WISCONSIN ACADEMY

OF

SCIENCES, ARTS, AND LETTERS

MEMORIE

DELLA

REGIA ACCADEMIA

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IN MODENA

ED

INDICI GENERALI DELLA SERIE I.ª

TOMO XX - Parte III.

IN MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1882.

SUPPLEMENTO

AGLI

ANNALI ACCADEMICI

PUBBLICATI IN CAPO AI VOLUMI I E IV

DELLE MEMORIE

ALBO ACCADEMICO

1684 - 1822

I Cenni Storici intorno alla ducale Accademia de' Dissonanti ed alla presente regia Accademia di Scienze, Lettere e d' Arti pubblicati dal March. Luigi Rangoni insieme coll' elenco dei Soci nominati dal 1822 al 1847 (1) offrono parte ordinatamente nel testo, parte qua e là in molte e lunghe note, parecchie notizie invero importanti, le quali tuttavia non bastano ad appagare tutte le oneste curiosità dai cenni medesimi suscitate. Sembra al leggerli di essere davanti ad un antico edifizio, il cui uso si conosce dall' insegna e di cui talune parti diroccate l' immaginazione può coi ruderi ivi presso giacenti senza gran difficoltà ricostruire. Ma chi vi dimori dentro e che vita vi si meni, se operosa e benefica, non è dato raccogliere se non da qualche figura, che pe' vani delle finestre scorgete a caso passare e da qualche parola, che ad intervalli, giunge per avventura sino a voi.

---

(1) *Memorie della R. Accad. di Scienze, Lettere e d' Arti di Modena*, T. I, P. I, pag. I. Modena, 1833.

Colpa la scarsezza de' documenti e molto più la strettezza del tempo ed il vecchio modo di riguardare la storia, onde al Rangoni non fu consentito di trarre da quegli stessi mezzi, che pur ebbe alle mani, il profitto migliore.

Non è dunque affatto inutile il tentare di rendere paghe talune delle accennate curiosità: ond' io per secondare il desiderio or fa due mesi manifestatomi da un egregio collega nostro, mi sono provato di rispondere a questa dimanda: Chi sono que' benemeriti che dall' origine fino al 1822 furono parte più o meno illustre dell' Accademia de' Dissonanti e dell' Accademia di Scienze, di Lettere e d' Arti?

Fattomi perciò dagli Atti Accademici, i quali non risalgono oltre il 1768, mi avvidi tosto che il compilare l'elenco dei Soci quanto era facile e sicuro pel periodo che corre dal 1768 al 1822, altrettanto mostravasi difficile ed incerto pel periodo, che partendo dall' origine viene sino al 1768. Apparisce infatti da quegli Atti che pensandosi nel 1779 alla celebrazione dell'anno centesimo dalla fondazione dell' Accademia, il quale si *opinava* dovesse essere vicino, fu data commissione al Cav. Ottaviano Muratori di fare ricerche sull' argomento, le quali non approdarono a nulla. Ivi stesso s' impara che il Segretario dell' Accademia scrivendo ai Pericolanti di Messina, i quali per *tradizione* ritenevansi aggregati già ai Dissonanti, ed invitandoli a prender parte alla festa, li pregava di voler mandare l' atto della aggregazione e tutte quelle maggiori notizie che per avventura conservassero anche intorno all' origine dell' Accademia modonese. Mandò il Segretario de' Pericolanti il chiesto documento, ma " per il di più, soggiungeva egli, che ci si richiede intorno l' origine ed istituzione di cotesta de' Dissonanti noi non abbiamo ne' nostri atti altre particolari notizie; e, se niente di essa trovasi avere scritto il sempre celebre Muratori, cosa possiamo noi dire di positivo, dove la lontananza del luogo e la deficienza de' monumenti ci tolgono ogni mezzo alla ricerca? ". Nè il Tiraboschi, accademico anch' esso, con tutta la conoscenza che egli aveva degli Archivi pubblici e privati e con quella sua singolare

accuratezza e sagacia potè riuscire a nulla di meglio; poichè nel Discorso, che l'anno seguente recitò per la festa centenaria intorno all' Accademia, questo solo disse, che essa era stata istituita per opera di D. Dario Sangiovanni nell' 1680 *circa* e, procedendo per congetture, mise innanzi appena sette nomi dei primi soci.

A me quindi non rimaneva che di riprendere ad esame accurato i pochi documenti scoperti dopo i tempi del Tiraboschi parte indicati dal Rangoni, parte da me stesso trovati. La qual cosa ho compita con piacere, avendo potuto da que' documenti trarre fuori e mettere insieme tali notizie, per le quali sembrami possa ora la nostra Accademia pubblicare l' Albo pressochè completo de' suoi soci e sciogliere per tal modo un debito antico di domestica riconoscenza.

SEZIONE PRIMA

ALBO DELL' ACCADEMIA DE' DISSONANTI

§. 1.°

Soci Primitivi - 1684.

Nello sfogliare gli Atti accademici qui sopra accennati mi venne per avventura alle mani un quarto di foglio tagliato per lo lungo contenente una serie di nomi tra' quali notai a prima vista quello di D. Dario Sangiovanni. Postavi maggiore attenzione riconobbi altri nomi a me noti da un foglio autografo nel quale aveva il Muratori registrato i corrispondenti ed amici lasciati in Modena nel 1695. Credetti essere già in possesso dell' elenco de' primi Accademici Dissonanti e tutto lieto feci il riscontro di quei nomi a uno a uno con la Biblioteca Modenese del Tiraboschi, e l'avere trovato i più di essi appartenere appunto a quei tempi ed essere adorni di speciale cultura letteraria, mi persuase vieppiù della probabilità della fatta supposizione. Aggiungesi a questo che nella scheda mancavano per appunto quei nomi, pei quali, al dire del Rangoni, dove parla delle antiche carte del Marchese Bonifazio (pag. VI), il Tiraboschi non aveva colto nel segno, ed erano Jacopo Cantelli, Guglielmo Codibue e Bernardino Corradi d' Austria. Ond' io conchiusi che quella scheda dovesse essere o uno dei fogli lasciati dal Marchese

Bonifazio, o, fatta ragione del carattere, più probabilmante una copia completa di que' fogli medesimi fatta a cura del Marchese Luigi. Naturale quindi la brama d'avere in mano coteste carte originali: ma informazioni precise del collega nostro onorevolissimo Bartolomeo Veratti accertavano non trovarsi più dette carte in mezzo a quella buona parte dell'Archivio Bonifazio Rangone, che il vivente Marchese Lotario con lodevole compera salvò da totale dispersione. Contuttociò cercando io nell'archivio della nostra Accademia e venutomi alle mani l'autografo dei sopracitati Cenni storici volli osservare se mai insieme ad esso fossero rimaste quali documenti le carte desiderate e le rinvenni.

Sono tra esse tre mezzi fogli sui quali leggonsi ripetuti da mani diverse tutti e soli i nomi della mentovata scheda. Nè puossi dubitare non siano i nomi degli accademici, leggendosi in uno di essi fogli questa postilla: " Si contenti di segnare quelli che possono proporsi a fare li discorsi col segno fatto al Francesco Favalotti "; e in un altro foglio sono tre nomi scritti a parte, ai quali se aggiungasi quello del Marchese Bonifazio, hannosi i *quattro* soci più d' una volta in queste carte accennati, siccome quelli, ai quali era affidato di trattare e definire quanto alla istituzione dell'Accademia fosse necessario. In un' altra carta vien riferita la elezione del Principe, del Segretario e dei due Censori, benchè non si noti che il nome di uno di questi.

Poste le quali cose parmi si possa senz' altro offrire l' elenco dei Dissonanti primitivi, avvertendo solo che i nomi delle persone, che sono menzionate nella Biblioteca Modenese e quelli delle persone che erano corrispondenti del Muratori, verranno contrassegnati rispettivamente con le lettere *T. M.*

Soci promotori

March. Bonifazio Rangoni
Conte Pirro Graziani
Dott. Tommaso Fardella
Dott. Dario Sangiovanni

Principe dell' Accademia

March. BONIFAZIO RANGONI predetto

Segretario

GIO. BATTISTA GIARDINI

Censori

Dott. N. N.
Dott. ANTONIO VECCHI

Accademici

Angiolini Dott. Giorgio, *T.*
Boccabadati Gio. Battista, Prof. di matematica, poi Bibliot. Ducale, *T. M.*
Barracani D. Matteo.
Bellincini Conte Alfonso.
Casalgrandi Dott. Antonio.
Colombi Alfonso, *T.*
Creponi Dott. Francesco, Proposto di Ganaceto, *T.*
Capelli Dott. Giuseppe, *T. M.*
Campori Conte Onofrio, *M.*
Cimicelli Conte Francesco, *T.*
Cinelli Dott. Giovanni, Prof. di medicina e di lingua italiana
Foschieri Conte Guido, *T.*
Fardella Dott. Tomaso
Forni (Rinaldini) Antonio, *T.*
Favalotti Francesco
Giardini Gian Battista, Segretario di Francesco II, *T. M.*
Grassetti Giulio Cesare
Giurati D. Nicolò, Prof. di filosofia, *T.*
Gazzotti D. Pietro, Arciprete di Formigine, Istoriografo di Luigi XIV, *T.*
Grassetti Giuseppe
Giovanardi Dott. Gasparo, Consigliere di giustizia, indi Segretario di Stato, *T.*
Graziani Conte Pirro, Segretario Ducale, poi Governatore della Garfagnana, *T.*
Masdoni Conte Tiburzio
Marchesini Camillo, *M.*

Molza Conte Guido
Ponziani Dott. Girolamo, Prof. di legge.
Penci Ab. Andrea, *T.*
Pio March. Carlo Francesco, *T.*
Ramazzini Dott. Bernardino, Prof. a Modena e poi a Padova, *T. M.*
Rangoni March. Bonifazio gran ciambellano, indi Governatore di Carpi e di Reggio.
Ruscelli Conte Gio. Battista, *T.*
Sessi Conte Francesco, *T.*
Sangiovanni D. Dario Prof. di teologia
Torti Dott. Francesco, Prof. a Modena
Toschi Canonico Gio. Battista, Vicario generale della Diocesi di Modena.
Vecchi Dott. Antonio, Fattore ducale e Priore del Collegio degli avvocati, *M.*
Vusermani Dott. Austriaco
Zani Dott. Andrea.

§. 2.°

Soci aggregati 1685-1700.

Riguardo a questo periodo, oltre alcune fondate congetture, possediamo la corrispondenza che nei 5 anni della dimora del Muratori in Milano (1695-1700) si mantenne costante tra lui e l'intimo suo Gian Giacomo Tori addetto allora alla Ducale Segreteria. Ecco innanzi tratto le congetture. Il Cantelli ed il Corradi, come si è detto, non furono tra i soci primitivi; ma, se riguardo a loro il Tiraboschi non colse nel segno, la sua divinazione fallì molto probabilmente solo rispetto al tempo; per modo che se noi avessimo il Catalogo delle aggregazioni successive fuor di dubbio sotto l'anno 1685 o 1686 vi leggeremmo il nome del primo ed all'anno 1689 o 1690 quello del secondo. Imperocchè, come il Tiraboschi stesso nella Bibl. Mod. (Tom. I.) ebbe poscia a notare, il Cantelli venne da Bologna, ove aveva fatto i suoi studi, a Modena solo sulla fine del 1685, quando da Francesco II fu nominato suo Geografo; il Corradi poi non diede saggio pubblico del suo sapere se non quando nel 1689 scrisse sulla contesa agitata allora vivamente, se la fabbrica di

sublimato corrosivo aperta al Finale fosse perniciosa agli abitanti. In quella guisa dunque che era naturale che questi due nomi non apparissero nella nota dei Dissonanti del 1684, così che non vi avessero luogo in seguito sarebbe affatto strano. Per simile ragione è ben da credere che poco dopo il tempo del Corradi venisse aggregato all'Accademia il celebre Maestro del Muratori P. Benedetto Bacchini chiamato da Francesco II nel 1691 a Modena per suo istoriografo. A rimuovere ogni dubbio pongasi mente a ciò che Bartolomeo Ramazzini nella Vita dell'illustre suo zio racconta a proposito della venuta e permanenza in Modena nel 1690 per circa due mesi del celebre Leibnizio. Narra egli dunque che " statim vero, ut in hanc urbem ingressus est Ramazzinum sibi comitem adjunxit, quo cum saepius vel cum domi esset, vel per urbem versabatur, de varia sed erudita disciplina loquebatur.... Intra hoc tempus, quo Mutinae commoratus est vir ille doctissimus et ad litteratorum commodum natus, non omisit Ramazzinus tantum virum litteratis suis amicis manifestare, qui tunc temporis Mutinae vivebant, quales fuere R. P. Benedictus Bachinus, Jacobus Cantellius Ser.mi Francisci II Mutinae Ducis Geographus, Joannes Baptista Boccabadatus Ser.mi partiter Mathematicus, nec non Bartholomaeus de Fidelibus, egregius novae ac veteris philosophiae in S. Caroli Lyceo Professor ac deinde Collegii nobilium alumnorum in hac urbe Rector. Cura fuit Ramazzino ut cum isto celebri nec satis laudato viro amicitiam contraherent memorati viri, immo cum Leibnitius rebus chimicis mirifice caperetur et circa eas se perquam curiosum ostenderet, Ramazzinus pararius fuit ut Bernardinus etiam Corradus rei tormentariae Ser.mi Ducis Mutinae Praefectus sibique a teneris unguiculis amicissimus ac in rebus chimicis versatissimus Leibnitio peculiares quasdam medicamentorum praeparationes et tincturas in suo laboratorio chimico factas ostenderet, quae mirum in modum probatae ab ipso fuere ". Avrà il lettore osservato che in questo luogo sfuggì a Bartolomeo un lieve anacronismo non essendo, come s'è detto, venuto in Modena il Bacchini se non nel 1691; ma per questo insigne

uomo in particolare possono valere queste parole d'una sua lettera scritta al Muratori il 14 agosto 1698: " S' ebbe quì la scorsa Domenica un'Accademia Ducale per la nascita del Ser.^{mo} Principe. Il Sig. Ramazzini disse un bell' epigramma e sentii dal Marchese Calcagnini e dal Sig. Tori due buoni Sonetti. Il resto o non lo sentii, o non mi piacque. ".

Ma, non ostante la aggregazione di uomini così valorosi, la nostra Accademia dopo il matrimonio di Francesco II (1692) diminuì le sue tornate e per la lunga malattia e morte immatura di quel suo insigne protettore ed amante appassionato delle lettere venne a poco a poco languendo. È Gian Giacomo Tori il quale scrivendo l' otto dicembre 1695 al Muratori ci dà questa triste notizia, ma insieme ci fa conoscere che Rinaldo I nell' occasione delle sue nozze intendeva infondere novella vita alla *moribonda* istituzione: " Il Sig. Conte di Nogarola ha commissione dall' Altezza Sua di rimettere in piedi l' Accademia *moribonda* de' Dissonanti, coll' accrescere il di lei numero, per il quale io con tutti gli altri amici comuni siamo stati onorati. Si crede che si farà la radunanza nella Sala del Palazzo, ove abitava l'anno scorso il Sig. March. Orsi, e la prima dovrà essere sopra le Nozze Serenissime ". Ed il giorno otto del seguente anno 1696 soggiungeva: " Il Dottor Ponziani (Girolamo) è giunto a Modena chiamatovi per esercitare almeno per una volta la carica che aveva di Segretario dell' Accademia de' Dissonanti, per convocare detti Accademici, aggiungervi il numero destinato, fare gli ufficiali e proporre il tema per l' accademia futura ". Finalmente il 12 dello stesso mese ed anno: " Non dorme già l' Accademia de' Dissonanti risvegliata ed accresciuta d' ordine del Ser.^{mo} È fatto Principe il Marchese Taddeo Rangone e Censori li Dottori Ramazzini e Torti. Dopo la quale elezione furono aggregate al detto corpo 20 persone, senza l' osservanza de' Capitoli e senza formalità, e ciò solo per essere stati approvati dal Sig. Duca e fatti proporre di suo ordine ai Sig.^{ri} Accademici. " (segue il Catalogo che noi daremo fra poco). Fatta questa aggregazione e rinunciando il Dott. Ponziani alla carica di Segre-

tario dell' Accademia, attesa la sua dimora in Sorbara, si venne a partiti per eleggere un nuovo Segretario e restò eletta la persona di Gio. Giacomo Tori, che presentemente per ciò esercita tal carica. Ciò saputo devo dirvi che quì da tutti si desidera che voi et il Bernardoni siate di quest' Accademia, conoscendo l'onore che potrete farle. Ed infatti il Sig. March. Taddeo come Principe aveva risoluzione di proporvi ambedue e farvi accettare senza le usate formalità, che obbligano i terrieri a fare due o tre composizioni in mano del Segretario, con un memoriale per essere ammessi, e li forestieri a trasmettere una composizione, accompagnandola con una lettera che domandi ciò; ma perchè molti volevano proporre gente indegna di tal consesso, per non dare ad alcuno occasione di pretendere d'essere aggregato senza le usate forme, risolse di tacere il Sig. Marchese e di dire che per tutti inviolabilmente dovevano osservarsi le leggi dell' Accademia. Mi comandò poi di scrivere ed a voi ed al Bernardoni, acciocchè aveste la bontà di sottoporvi a detta legge mandando una composizione et una lettera del tenore che ho di sopra detto, e ciò per nostra consolazione, che vi desideriamo ad una voce di tal consesso. Nè si fa torto al vostro merito, facendo noi per potere col vostro esempio rifiutare chiunque pretendesse d'essere ammesso senza le dovute formalità, argomentandogli contro a majori ad minus „. A cui il Muratori il 19 gennajo, rallegratosi prima della buona notizia, rispondeva: " Per conto poscia di me e del Bernardoni sommamente ringraziamo la bontà del valoroso vostro Principe, et ancor noi concorreremo un giorno a far numero in sì nobile consesso. Vero è che io ho adesso così poca corrispondenza con le Muse, che non ardisco di avvicinarmi ad alcun inpegno per timore di restar senza d'esse in ballo, e pavento questa stessa disgrazia in avvenire, onde sarà difficile che io possa dar mano ad una onorata impresa, e degna di buon petto, qual è questa. Vivete però su la bona fede che io et il Bernardoni procureremo di concorrere all' aumento di una adunanza sì bella, e che nello stesso tempo avremo la mira all' onore che può provenirci dall' esservi ascritti „. Non era

giunta al Tori questa risposta che il Tori stesso, essendosi mutato il tema proposto sulle Nozze Serenissime, ne avvisò tosto l'amico di Milano se mai volessero prenderlo egli ed il Bernardoni a soggetto de' loro componimenti. Ma il primo febbrajo seguente il Muratori si spiegò più chiaro con le seguenti parole: " Mi rimetto per conto all' essere noi disposti, cioè il Bernardoni ed io, per entrare in cotesta nobilissima Accademia a quanto v' ho scritto nelle passate mie: vi soggiungo solamente che la mutazione del tema non ha mutato punto il mio premuroso disegno di voler servire cotesti signori col non recar loro tedio con nuove composizioni, ben persuaso che soprabbonderanno le muse in questa congiuntura „. Finiamo riferendo un altro capitolo di lettera del Tori scritta il 9 luglio 1698: " Noi altri Accademici Dissonanti stiamo preparando una sontuosa Accademia (per la nascita del principe ereditario che fu poi Francesco III) et io già per compire all' obbligo del mio uffizio di Segretario ho mandato li viglietti per l' invito e scritte le lettere agli Accademici forastieri. Non si è proposto alcun tema o problema particolare; ma si lascia a tutti la libertà di fare una composizione a suo piacimento. Se voi e li Sig.ri Bernardoni e Belloi vi degnaste di far sentire le vostre Muse, l' Accademia molto le gradirebbe e godrìa d' aver l' onore di ammettere nel loro debole consesso tre virtuosi della vostra qualità. „ Tutto fa credere che anche questa volta i tre vignolesi si tenessero ad una cortese negativa.

Da queste lettere si apprende che già gli Accademici erano distinti in due classi, di Terrieri o Residenti e di Forestieri; ed a quest' ultima classe potrebbesi congetturare che appartenessero il Marchese Gian Gioseffo Orsi ed Apostolo Zeno. Il primo letterato di molta reputazione a que' giorni e fin dal 1688 molto familiare del Duca Rinaldo allora Cardinale. Il secondo erudito e poeta di tanta fama che per le feste solenni del battesimo di Francesco III celebrate nel 1700 fu espressamente invitato dal Duca ed è assai probabile che prendesse parte all' adunanza dei Dissonanti. Ma, come nel paragrafo se-

guente vedremo, e l'Orsi e lo Zeno furono aggregati più tardi all' Accademia Modenese.

1685-1691.

Jacopo Cantelli, geografo di S. A. S.
Bernardino Corradi, Soprintendente dell'artiglieria di S. A. S.
P. Benedetto Bacchini, istoriografo di S. A. S.

1696.

Principe dell' Accademia

March. TADDEO RANGONI

Segretario

Dott. GIAN GIACOMO TORI

Censori

Dott. BERNARDINO RAMAZZINI, lettore di medicina
Dott. FRANCESCO TORTI » »

Accademici

March. Mario Calcagnini
March. Gioanni Rangoni
Conte Claudio Boschetti
Conte Marcello Masdoni
Conte Luigi Nogarola
March. Luigi Molza
Conte Filippo Sertori
March. Furio Molza
Dott. Gio. Battista Riva
Dott. Marzio Vivi
Dott. Francesco Buosi
Dott. Vincenzo Vecchi
Dott. Francesco Caula

Ercole Tamburini
Gio. Antonio Grassetti
Dott. Gian Giacomo Tori
Lodovico Forni
Dott. Bartolomeo Fedeli
Dott. Antonio Carandini
Dott. Ponziano Ponziani.

§. 3.°

Soci aggregati, 1700-1731.

Serve per questo periodo un documento autentico, il Catalogo cioè degli " Accademici secondo l'ordine della loro accettazione „ inserito da pag. 23 a 29 nel libretto che ha per titolo: *Leggi dell' Accademia de' Dissonanti di Modena di nuovo pubblicate sotto gli auspizj di S. A. S. Rinaldo I Duca di Modena, Reggio, Mirandola ecc. ecc. in Modena 1731.*

I Dissonanti che nel 1779 prepararono la festa del loro anno centesimo e tra essi il Tiraboschi mostrano non avere conosciuto questo libretto; imperocchè non solo non l'hanno nominato nè trattone alcun profitto, ma inoltre hanno affermato conoscersi per *tradizione* che l'Accademia di Messina fu già aggregata a quella di Modena, mentrecchè in esso il fatto è attestato in questi termini: " Nell'anno 1728 fu aggregata all'Accademia de' Dissonanti di Modena quella di Messina colla stessa impresa e denominazione (pag. 29) „. Se il Rangoni, il quale si tiene contento a riferire il titolo del libretto, lo abbia preso in esame, non saprei dire; il certo è che non mostra di conoscere i fatti che insieme con altra nota di Socj aggregati leggonsi scritti a mano su di un quinternetto aggiunto nella copia da me trovata in questa Estense Biblioteca. Teniamoci ora all'elenco degli Accademici esistenti al 1731 redatto, sebbene non esattamente, secondo l'ordine della loro accettazione. È chiaro che esso vuole distinguersi in due parti: la prima contenente gli Accademici anteriori al 1701 e da noi già registrati; la se-

conda degli Accademici che da quell'anno al 1731 furono mano mano aggregati. E rispetto a questi non potremo invero assegnare gli anni precisi della loro nomina, ma potremo distinguerli in 12 successive aggregazioni, ed oltre ciò indicare quelli che furono aggregati dal 1700 al 1722 e quelli che dal 1722 al 1731. La prima cosa, cioè la distinzione delle aggregazioni ne sembra accennata abbastanza chiaramente dalle nomine di forestieri di tratto in tratto ricorrenti. La seconda poi raccogliesi con sicurezza da una nota od elenco che trovasi nella relazione ms. dell'Accademia celebratasi il 6 marzo 1722 a Corte per la morte di suor Maria Francesca sorella di Rinaldo I. (1).

Innanzi tuttavia di offrire l'elenco distinto secondo questi criteri mette bene l'avvertire che in questo periodo ben quattro accademie private sorsero e vissero in Modena, quale più e quale meno tempo contribuendo al miglioramento dell'Accademia pubblica e preparandone a poco a poco la trasformazione nel presente stato. Furono esse quella di Medicina, che istituita dal Medico Davini nel 1699 cessò con lui nel 1733; quella di Erudizione e di Lingue classiche istituita dal Bacchini, la quale cessò nel 1711 quando egli fu distratto da quegli studi per l'ufficio d'Abbate del suo Monastero; quella Letteraria del Conte Carlo Cassio apertasi nel 1714 e chiusa nel 1720, perchè chiamato quel Cavaliere dal Duca ai pubblici affari; quella infine parimenti Letteraria del March. Orsi, la quale iniziata quando nel 1712 egli venne a stabilirsi in Modena, o in quel torno, durò finchè egli visse, cioè fino al 1733. Di tutte parla il Tiraboschi nella Biblioteca Modenese, pag. 27-29 e poichè egli non indica l'anno che cominciò quella del Bacchini qui noteremo che pare fosse il 1698, secondo che si raccoglie da lettera 18 settembre del detto anno diretta al Muratori dal Tori, il quale insieme col March. Mario Calcagnini ne fu zelante promotore. Crediamo anche opportuno a dare un' idea del metodo che si seguiva in cotali Accademie, trascri-

(1) Bibl. Estense X E 27.

vere ciò che Giuseppe Bertagni al giorno 29 febbrajo 1720 nota nel suo Giornale inedito (1) a proposito di quella dell' Orsi, della quale era frequentatore. " Il Sig. Marchese Orsi ha in costume di far radunare nella propria casa i migliori letterati di questa Città, il mercoledì sera ed il sabato sera. Ivi si fa da uno della dotta camerata per turno le lezioni sopra qualche libro che il Sig. Marchese col voto degli altri sul principio dell' anno propone da esaminarsi; come finora a mio tempo si è spiegata l' Odissea d' Omero ed oggi sonosi terminate le Metamorfosi di Ovidio e dal Sig. Marchese e da tutta l' erudita assemblea si è concluso di leggere, commentare e spiegare la Divina Commedia di Dante, sopra di cui si faranno nella prossima primavera ed estate le lezioni degli infrascritti che sogliono frequentare questo nobile divertimento. "

Venendo ora al nostro Catalogo dei soci non lo trascriveremo qui quale è stampato nel detto libretto delle leggi, bensì noteremo a parte quelli che nominati dal 1684 al 1700 erano tuttavia superstiti al 1731. Sono essi tre dei primitivi, cioè il Conte Francesco Cimicelli, Antonio Rinaldini Forni e Dott. Francesco Torti, inoltre 12 degli eletti nel 1696, cioè Marchese Fra Taddeo Rangoni, Conte Marcello Masdoni, Conte Filippo Sertorio, Dott. Marzio Vivi, Gian Giacomo Tori, Gio. Antonio Grassetti, Dott. Ponziano Ponziani, Dott. Francesco Maria Caula, March. Furio Molza, Ercole Tamburini, Dott. Vincenzo Vecchi, Dott. Antonio Maria Carandini.

Ecco ora l' elenco de' Soci nuovi distinto conforme alle premesse osservazioni e con l' aggiunta a que' nomi, pe' quali m' è stato possibile, della lettera *D. C. B.* od *O.* per indicare la appartenenza loro ad alcuna delle quattro Accademie private. Chiunque poi abbia un po' di conoscenza della vita del Muratori s' accorgerà da se che quasi tutti i Soci forestieri nominati in questo catalogo erano corrispondenti di lui.

---

(1) Arch. Mur. Filza 45, fasc. 4.

1717.

Segretario

D. ALFONSO VERNIERI

firmato nella lettera 18 maggio a Girolamo Gigli (1)

1722.

Principe

Conte ALFONSO SASSI

Segretario

Dott. D. PELLEGRINO ROSSI

indicati nella precitata Relazione manoscritta dell'Accademia celebrata il 16 marzo 1722 in Corte per la morte della sorella di Rinaldo I Carmelitana Scalza.

Accademici

1700 - 1722.

Aggregazione 1.ª

Dott. Lodovico Antonio Muratori, *O. B.*
March. Lodovico Rangoni
Conte Luigi Rangoni
March. Alfonso Maria Molza
Conte Giovanni Bellincini, *O.*
Conte Galeazzo Fontana, *O.*
Dott. Ferrante Ferrari
Dott. Girolamo Tagliazucchi pubblico professore in Torino, *O.*
Conte Alfonso Sassi
Dott. Ferdinando Gasparoni

---

(1) V. Tir. D. M. t. I.° p.

Dott. Carlo Grandi, *D.*
Conte Fulvio Rangoni
March. Lodovico Forni, Vescovo di Reggio
Conte Carlo Bellincini Canonico di Reggio
Dott. Antonio Maria Lambertini, Bolognese

Aggregazione 2.ª

Dott. Vincenzo Viviani Canonico della Cattedrale di Modena
Abate Lodovico Campi Cervelli, *O. C.*
Dott. Jacopo Renzi
Dott. Francesco Nicola Frassoni
D. Alfonso Vernieri
Conte Alfonso Moreni
March. Gio. Gioseffo Orsi, Bolognese
Monsieur Proujen di Parigi

Aggregazione 3.ª

March. Gioseffo Molza
Ippolito Zanelli, Ferrarese poeta di S. A. S., *C.*
Dott. Pietro Ercole Gherardi, lettore di lingua ebraica e greca nell'università di Modena.
Conte Carlo Cerati, Parmigiano

Aggregazione 4.ª

Conte Ettore Molza, Canonico ed Arciprete Minore della Cattedrale di Modena
Antonio del Monte
Carlo Cassio, *O.*
Gaetano Codebò
D. Bartolomeo Sassarini, Rettore del Collegio de' Nobili in Modena
Conte Massimo Scarabelli, Mirandolese
Conte Antonio Estense Mosti, Ferrarese

Aggregazione 5.ª

Conte Gio. Lodovico Carandini
Fr. Giovanardi, Canonico e Preposto della Cattedrale di Modena
Abate D. Giuseppe Tommasi, Lucchese, *C.*

Aggregazione 6.ª

D. Gian Battista Corsini di Fanano
Conte Girolamo Lucj del Collegio di Montalto
Dott. Antonio Bertani
D. Pellegrino Rossi, *C.*
Abate Antonio Testagrossa
Fr. Spilimberti
Dott. Domenico Minghelli
Dott. Giuseppe Bertagni, *O. C.*
Giulio Cesare Tassoni
Dott. Paolo Aldrovandi, Bolognese

Aggregazione 7.ª

Conte Francesco Sorra, *O. C.*
Conte Ercole Forni
Francesco Seghizzi
Dott. Pier Francesco Manetti
Conte Girolamo Frigimelica, Padovano
March. Gio. Carlo Gherardini, Veronese
March. Francesco Gherardini, Veronese

Aggregazione 8.ª

March. Gian Battista Cortesi, *C.*
Giovanni Codebò
Romano Roberti, Padre lettore Agostiniano Forlivese.

1728.

Principe

Conte ALFONSO MARIA MORENI

Segretario

Dott. PIER FRANCESCO MANETTI

Censori

Conte GALEAZZO FONTANA
IPPOLITO TONELLI
Dott. FERDINANDO GASPARONI
CARLO CASSIO

firmati nell'atto d'aggregazione della Peloritana di Messina IV. Non. Mar. MDCC. XXIV.

1731.

Principe

March. GIAN BATTISTA CORTESI

Segretario

FRANCESCO GIOVANARDI

Censori

Dott. FERDINANDO GASPARONI
Conte GALEAZZO FONTANA
CARLO CASSIO
IPPOLITO ZANELLA

1723-1731.

Aggregazione 9.ª

Pietro Abbati
Conte Antonio Santi
Girolamo Dal Buono, Bolognese
March. Alfonso Fontanelli, Reggiano

Aggregazione 10.ª

Conte Gasparo Antonio Masdoni-Forni
March. Francesco Montecuccoli
Mons. Giuliano Sabattini, Vescovo d'Apollonia ed Arciprete di Carpi
Conte Gian Battista Felici, Fiorentino

P. Sebastiano Paoli, Lucchese, Teologo di S. M. Cesarea Cattolica.
Canonico Salvino Salvini, Fiorentino
Abate Antonio Francesco Gori, Lettore pubblico di Firenze
Uberto Benvoglienti, Sanese
P. Luigi di S. Angelo, Napolitano
Carlo Francesco Badia, Parmigiano, Abate della Novalesa
P. D. Gaspero Beretti, Lettore nell' università di Pavia.
Conte Giulio Cesare Vezzani, Reggiano
Silvio Spanocchia, Sanese
Conte Antonio Zaniboni, Bolognese
Carlo Filiberto March. di S. Cristina, Milanese.
Abate Giammatteo Manni, Prevosto
Senatore Conte Camillo Antonio Boccadiferro, Bolognese.

§. 4.°

Soci aggregati 1732-1750.

La copia che, come ho detto, trovai nella Estense delle leggi dei Dissonanti pubblicate nel 1731, oltre il Catalogo stampato di tutti gli Accademici allora esistenti ne contiene un altro manoscritto con una nota in questi termini " Non poteva accrescersi maggior lustro a questa celebre Accad.ia quanto l' essersi degnata S. A. S. il Sig.r Principe Benedetto Armando d' Este, con previa partecipazione ed assenso del Ser.mo Padre, di accordarle generosamente l' autorevole sua protezione, onde ne verranno inestimabili progressi e vantaggi a questa insigne radunanza; dalla quale essendosi già determinata la lodevole costumanza di tenere ogni mese, oltre le due pubbliche annue Accademie, una privata di soggetto libero, verrà questa in avvenire, quanto al modo ed al luogo prescritta dal generoso Ser.mo Protettore, il quale secondando la magnanima sua indole e gl' impulsi di una felice ed ammirabile educazione ne' suoi più teneri anni si mostra non meno delle lettere che dei letterati amantissimo ". L' Elenco e la nota sono evidentemente scritti dalla stessa mano e col medesimo inchiostro, onde non può

dubitarsi non siano contemporanei, e sebbene non abbiano apposta alcuna data, tuttavia si può affermare che cadono tra il 1750 e il 1751. Infatti il Principe Benedetto Armando nato a Parigi il 30 settembre 1736 morì a Sassuolo il 16 settembre del 1751 e così nel 50 era quattordicenne, *o ne' suoi più teneri anni* come porta la riferita nota. Egli è poi naturale che per la pace d'Aquisgrana (1749) composte le cose d'Europa e restituiti i suoi stati a Francesco III, gli Accademici si facessero premura di ripigliare i pacifici loro studi e si aggiungessero nuovi colleghi.

E per verità in una cronaca manoscritta del Collegio, che dal 1718 va fino a tutto il 1761, sotto la data del 22 febbrajo 1750 si legge " Venne dal Sig.r D.r D. Bartolomeo Sassarini Rettore del nostro Collegio il Sig.r D.r Renzi segretario dell'Accademia de' SS.ri Dissonanti a rappresentare, da parte di tutta la detta Accademia, di cui è Principe il Sig.r March. Gian Battista Cortesi, come dovendo li SS.ri Accademici Dissonanti di quando in quando fare adunanze per recitare e rappresentare al pubblico le loro accademiche composizioni avrebbero avuto sommo piacere di recitarle nella Sala del Collegio, parendo loro proprio, che essendo questo il luogo, ove vengono ad unirsi per creare il loro Principe e Segretario, e trattare altri affari spettanti alla stessa Accademia, così pure fosse il medesimo destinato per recitare i loro nobili componimenti. „ Ora il Cortesi ed il Renzi nella rispettiva lor qualità di Principe e di Segretario trovansi appunto notati nel sopradetto Elenco ed è probabile che la richiesta di tornare del tutto nella primitiva sede sia stata uno de' primi atti per rimettere in istabile assetto la loro società. Giacchè, a quanto raccogliesi dalla citata cronaca e dal foglio Cassiani riferito dal Rangoni (1), l'Accademia dopo il 1717 aveva ottenuto dal Duca Rinaldo una Sala in Palazzo e, pur non rinunciando il diritto di radunarsi nel

(1) Cenni Storici p. X.

Collegio per l' annua elezione del Principe, ivi teneva tutte l' altre sue adunanze. Ma questa intimità con la Corte le tornò a danno; poichè allontanatosi da' suoi Stati il Duca (1733-36), i Dissonanti privi dell' onorato loro asilo rimasero miseramente taciti e dispersi, finchè credettero bene unirsi all' Accademia privata già nel 1730 istituita in Casa Fontana, ove raccoglievansi ogni mese a trattare argomenti ora filosofici, ora matematici, ora sacri, ora piacevoli a genio e a prescrizione del Principe *pro tempore* dell' Accademia. Nel 1737 al ritorno del Duca Rinaldo i Dissonanti ripresero forse il loro posto in Palazzo, ma ben presto e per assai più lungo tempo ne li sturbò la nuova guerra (1741-49); sicchè da queste prove fatti accorti, quando Francesco III rientrò ne' suoi Stati, essi invece che al Palazzo tornarono col pensiero ed in effetto a quel Collegio, ove dal 1684 al 1717 avevano esclusivamente tenuta loro residenza. Ma in pari tempo solleciti di conservarsi l'alta tutela ed il favore del Sovrano, fecero opera per conseguire la personale protezione dello studioso Principino, ed un anno dopo la morte di questo ottennero da Francesco III, già allievo del Muratori, per la loro Accademia il titolo *Ducale* (1). Prima di trascrivere i nomi di questo Elenco avvertiamo che appresso a quelli, che appartennero all' Accademia privata Fontana, apporremo, secondo il solito, la lettera *F*.

1750.

Principe

March. GIAM-BATTISTA CORTESI

Segretario

Dott. GIAN FRANCESCO RENZI

---

(1) Costituzioni della Ducale Accademia de' Dissonanti. Modena 1790, p. IV.

Censori

Conte Galeazzo Fontana
Proposto Francesco Giovanardi
March. Alfonso Fontanelli
Dott. Gaetano Araldi, Medico-fisico

Accademici

Dott. Gian Francesco Renzi
Dott. Gaetano Araldi, Medico-fisico
Conte Francesco Magnani
Abate Giuliano d'Andrea Cassiani
Dott. Bernardino Belletti
Conte Regolo Fontana
Proposto Conte Francesco Fontana
Dott. Francesco Boselli
March. Gio. Maria Rangone
March. Andrea Cortesi
Conte Francesco Forni
Canonico Camillo Tori
Gian Francesco Cantuti
Dott. Giuseppe Tragni, Medico-fisico
Dott. Gian Battista Araldi, lettore di filosofia nell'univ. di Modena
Dott. Gaetano Tonani
Dott. Francesco Bernardoni
Giuseppe Pierotti
Abate Giuseppe Ferrari
Conte Luigi Bulgarini, Mantovano
March. Federico Malaspina della Lunigiana
Dott. Quirico Medici
Gaetano Tori, Tenente-col.

§. 5.°

Soci aggregati 1751-1790.

Giunti ora al periodo, nel quale cominciando gli Atti autentici della Accademia cessa per buona ventura ogni difficoltà

ed incertezza, non abbiamo quasi altro da fare che trascrivere anno per anno i nomi negli atti medesimi registrati. Cominciamo col catalogo delle aggregazioni fatte dal 1750 al 1767, omettendo, come già si fece al paragrafo 3.° i nomi de' soci che tuttavia esistenti al 1767 erano stati nominati prima del 1751, cioè i due Marchesi Gian Battista e Andrea Cortesi del 1731 e Gio: Battista Araldi, Luigi Conte Bulgarini, Francesco Conte Magnani e Gian Francesco Consiglier Renzi del 1750.

1751-1767.

Principe (1767)

Conte GIAN FRANCESCO CANTUTI

Segretario (1751-1767)

Consigliere GIAN FRANCESCO RENZI

Accademici

Altiani Dott. Ferdinaado, Massese
Bassi Dott. D. Geminiano di Scandiano
Bettinelli Ab. Saverio, Mantovano
Biondini Dott. D. Antonio
Calcagnini March. Teofilo, Ferrarese
Canati P. Valeriano teatino di Vicenza
Cantelli-Tagliazucchi Veronica
Campi Conte Paolo Emilio
Cerretti Luigi
Coccapani Marchese Alfonso
Cremonini Ten. Coll. Gio. Battista
Davia March. Giuseppe, Bolognese
Fabrizj Conte Canonico Giuseppe
Forni Conte Gio. Battista
Fusconi P. M. Lorenzo di Ravenna
Frassoni Cesare del Finale di Modena
Foschieri Gualenghi March. Sigismondo
Giacobazzi Conte Onorio

Grillenzoni Cav. Antonio del Finale di Modena
Guastavillani March. Girolamo, Bolognese
Magnani Conte Gio. Battista
Martinetti Mons. Francesco
Masi Conte Cosimo, Ferrarese
Molza March. Gherardo
Nuvoletti D. Giulio di Scandiano
Pincetti Ab. Francesco, poeta primario di S. A. S.
Poggi Conte Camillo
Pedrini Cav. Gian Antonio, Veneziano
Salani Bonaventura di S. Felice
Scotti Conte Giovanni, Piacentino
Termanini Pietro
Tommassini Soardi Conte Tomaso, Veronese
Valentini Conte Gian Maria
Vecchi D. Giuseppe, Mirandolese.

1768.

Principe

Conte GIAN FRANCESCO CANTUTI (confermato)

Segretario

Conte ONORIO GIACOBAZZI

Accademici

Barbieri Dott. D. Francesco
Bertolani Avv. Giovanni
Campori March. Giuseppe
Cavicchioli Dott. Gius. Antonio
Cozzi Dott. D. Domenico
Cabassi Floriano, Carpiggiano
Fontana D. Luigi, Carpiggiano
Morelli Dott. Pier Luigi di Fiumalbo
Loschi Dott. Pellegrino (acclamato)
Spallanzani Ab. Lazzaro di Scandiano (acclamato)

1769.

Principe

Conte PAOLO EMILIO CAMPI

Censori

Dott. GIUSEPPE BOCCOLARI
Ab. SAVERIO BETTINELLI
March. ALFONSO COCCAPANI
Canonico GIUSEPPE FABRIZJ

Accademici

Colloredo Conte Carlo, Mantovano
Bourbon del Monte March. Lorenzo di Città di Castello
Besini Dott. Antonio di Scandiano
Porta Ab. Giovanni di Correggio
Vanulli D. Antonio
Zucchi Calcagni Contessa Claudia, Reggiana

1770.

Araldi Dott. Michele (acclamato)
Gherardini March. Maurizio di Verona
Passerini Canonico Conte Paolo
Torri Conte Luigi, Veronese

1771.

Fassi Vicini Giovanni, Carpiggiano
Malaspina Estense March. Giovanni di Villafranca
Marescalchi Conte Ferdinando, Bolognese
Pindemonte March. Giovanni, Veronese
Rangone March. Gherardo (acclamato)
Tiraboschi Cav. Girolamo, Bergamasco (acclamato
Volpi Ab. Giuseppe Anselmo, Mirandolese

Lucchesini March. Girolamo, Lucchese (acclamato)
Muratori Cav. Ottaviano, Milanese
Sabattini D. Pietro
Severoli Conte Antonio, Faentino vescovo di Fano
Trecchi March. D. Pietro, Cremonese
Vellani Dott. Giovanni

1775.

(V. Almanacco di Corte dell' anno 1777).

Principe

March. SIGISMONDO FOSCHIERI

Censori

Conte EMILIO CAMPI
Conte Canonico GIUSEPPE FABRIZJ
Conte ONORIO GIACOBAZZI
Dott. D. GIUSEPPE BOCCOLARI

1776.

Accademici

Guinigi Alessandro, Lucchese
Paini Dott. Giulio, Milanese
Parozzi Filippo
Poletti Dott. Gio. Battista

1777.

Corti Dott. D. Bonaventura, Reggiano (acclamato)
Canal Girolamo, N. U. Veneto
Forni Conte Paolo
Pannini Dott. Giovanni di Sassuolo
Tassoni Estense Prisciani March. Giulio Cesare

1778.

(V. Almanacco di Corte 1780).

Principe

Conte VINCENZO FABRIZJ

Segretario

Conte Can. Paolo Passerini

Censori

Dott. D. Bonaventura Corti
March. Alfonso Coccapani
Giuseppe Pierotti
Ab. Francesco Pincetti

Accademici

Capponi Avv. Pietro
Cassiani Avv. Paolo
Cavazzuti Dott. Antonio
Cortese March. Lanfranco
Colombo Quattrofrati Lodovico
Colombini Conte Francesco, Massese
Mancini Coll. Vincenzo, Reggiano
Ricci Can: Bartolomeo
Vellani Carlo
Venturi Ab. Gio: Battista, Reggiano (acclamato)
March. Baviera Crescentino, Pesarese
Ponte Ab. Giuseppe

1779.

Bombardi Ab. Paolo
Guarini Conte Giovanni, Forlivese

1780.

D' Este Mons. Conte Francesco, Vescovo di Reggio (acclamato)
Gianotti Alessandro di Correggio
Gianotti Alfonso di Correggio
Marchisio Conte Filippo Giuseppe (acclamato)
Munarini Conte Giacomo
Munarini Conte Gian Battista Ministro di S. A. (acclamato)
Pindemonte Cav. Ippolito, Veronese (acclamato)

Rondinetti P. M. Lorenzo, Ferrarese (acclamato)
Valotta Marchese Gaudenzio, Bresciano (acclamato) M. di S. A.
Minotto Luigi Nobile Veneto

1781.

Principe

March. SIGISMONDO FOSCHIERI

Censori

Luigi Cerretti
Conte Paolo Emilio Campi
Conte Can. Giuseppe Fabrizj
Dott. D. Bonaventura Corti

Accademici

Forti Ab. Quirino di Correggio
D'Oria Agostino de' Duchi di Massanova, Genovese
Romano Dott. Giovanni, Padovano
Vicini Dott. Antonio di Correggio

1782.

Bernacca D. Giulio, Massese
Cassoli Conte Francesco, Reggiano
Castellazzi D. Francesco del Finale di Modena
Salvi P. D. Giuseppe Somasco, Genovese
Sulgher Fantastici Fortunata, Fiorentina

1783.

Sparvier D. Bartolomeo, Veronese

1784.

Principe

Conte PAOLO FORNI

March. Sigismondo Foschieri
Dott. D. Bonaventura Corti

Ceremoniere

Dott. D. ANDREA BOCCOLARI

Accademici

Conte Girolamo Segni
Cassani Prof. Lorenzo delle Scuole Pie
Bagolini Giulio Cesare
Buonadrata Diottalevi March. Diottalevo
Fattori Sante
Orenghi Prof. D. Antonio Sommasco

1788.

Cerimonieri

D. Pietro Sabbatini
Ab. Giov. Moreali

Accademici

Beza Dott. Paolo
Caleffi P. D. Camillo, Cassinese di Carpi
Frassoni Ten. Col. del Finale di Modena
Frutteri P. M. Vincenzo Conventuale
Olandini March. Giuseppe di Lerici
Sabbatini Conte Antonio
Scapinelli Conte Bartolomeo (acclamato)

1789.

Tesoriere

D. Antonio Cavazzuti

Accademici

Araldi Antonio
Benincasa Conte Francesco di Sassuolo Vesc. di Carpi (acclamato)
Baldasseroni Conte Pompeo Pesciatino
Bonfadini Francesco N. U. Veneto
Gandini Alessandro
Morri P. Costantino Domenicano di Cuneo
Muzzarelli P. Vincenzo delle S. Pie, Fananese
Spattoli Ab. Fortunato di Cento, Poeta di S. A. S.
Vincenzi Lodovico Antonio

1790.

Principe

CARLO FORCIROLI

Censori

Conte Paolo Forni
P. M. Lorenzo Rondinetti
March. Alfonso Coccapani
Dott. D. Bonaventura Corti

Accademici

Cavi Alfonso
Nuzzi Conte Angelo
Pareto March. Agostino Placido, Genovese
Pozzetti P. Pompilio delle S. Pie, Mirandolano
Parozzi Maggior Giuseppe
Mazzali D. Luigi Cassinese di Reggio (acclamato)

SEZIONE SECONDA

ALBO DELLA DUCALE ACCADEMIA DI SCIENZE E DI BELLE LETTERE DE' DISSONANTI

§. 1.°

Soci aggregati 1791-1796.

Già le Accademie private del Bacchini, del Cassio, dell' Orsi e dei Fontana, benchè principalmente letterarie, tuttavia avendo ripigliato il vero metodo antico, che era di studiare insieme parole e cose, avevano al culto delle lettere congiunto quello della erudizione e della filosofia, senza dire che il Muratori co' suoi insegnamenti nel Buon Gusto resi vieppiù efficaci dall' esempio delle opere aveva indirizzato e spinto gli studiosi sulla via diritta della osservazione e della esperienza. Nè si può dubitare che la seconda accademia di Medicina sorta nel 1751 col titolo de' Congetturanti per opera del Dott. Morando Morandi, la quale diè anche alla luce alcuni lavori de' suoi soci, non si dovesse a Lui ed agli insigni amici suoi Davini, Ramazzini e Torti. A poco a poco il nuovo spirito penetrò nella stessa nostra Accademia de' Dissonanti per guisa che il suo Principe Conte Vincenzo Fabrizj nella prefazione ai componimenti, onde si celebrò il centesimo anno accademico (1780) si trattiene " a contemplare quanto piacevol sia l' amenità delle lettere e la gravità delle scienze " e nota che " l' ama-

bilità delle belle lettere non è nè esser puote d' inciampo alle arti e alle scienze, anzi le une alle altre alternamente appoggiandosi ed unendosi rendono viemaggiormente l' uomo dotto, colto, eloquente e sociabile „. Più manifesto apparve questo spirito nell' occasione che alcuni modonesi ascritti all' Arcadia pensarono di costituirsi in Colonia col titolo di Erculea dal nome del Duca, il quale le diede la sua approvazione e le concesse di fare le sue esercitazioni nel Ducale Giardino (21 agosto 1781). Reclamarono forte i Dissonanti e fra le molte ragioni de' loro reclami notarono ancora che " una applicazione troppo parziale per gli studi poetici allontanava dalle applicazioni più utili e più gravi gli animi della gioventù, li distoglieva dalle serie fatiche e faceva loro credere d' essere già grandi e famosi, quando di verun altro nome non potevano forse pregiarsi che di meschini versificatori . . . . „ Anzi giungevano fino a dire: " Non pare che nella luce di questo secolo abbia la poesia ad essere lo scopo delle nuove letterarie istituzioni, mentre si osserva che non solo le Città Capitali, ma i Paesi ancora più piccoli, e più meschini rivolgono i lor pensieri a promovere le utili scienze e le arti più necessarie; per lo che noi non sappiamo qual concetto formerebbe l' Italia del genio nostro per i progressi dello spirito umano, quando invece di tentar nuove scoperte, e far nuove osservazioni, ed esperienze, o di meglio stabilire quelle già note, noi lietamente pensiamo ad istituire una Colonia Arcadica nella nostra Capitale „.

Reggeva allora il Ministero dell' interno l' esimio March. Gherardo Rangone, il quale, dopo avere presieduto come Ministro di Francesco III° al Collegio per l' educazione de' Nobili ed alla instaurata Università degli studi, era stato nel 1780 chiamato a quell' alto ufficio da Ercole III.° Il Rangone benchè ascritto da dieci anni alla Accademia de' Dissonanti, ispirandosi al principio di libertà non dubitò di proporre al Principe l' approvazione della Colonia Erculea e di controfirmarne il relativo Decreto. Contuttociò era egli insieme coi più valorosi Accademici Dissonanti sì profondamente persuaso delle massime enunciate nel loro Memoriale,

che l'anno dopo, 1783, diede comodo e fornì mezzi in casa propria per le esperienze tentate dal Cav. Michele Rosa intorno ai vasi animali ed al sangue, invitando ad assistervi cooperatori e testimonj lo Scarpa, il Savani, il Moreni ed il Venturi; anzi nel seguente 1784 costituì un'Accademia Domestica composta di dodici membri, i quali, essendo stato lo Scarpa chiamato a Pavia, furono, oltre del Rangoni, i signori

Cav. Michele Rosa Pres. e Prof. della facoltà Medica
Gius. Maria Savani Prof. di Chimica e di Botanica
Mariano Moreni Prof. di Fisica sperimentale
Michele Araldi Prof. di Medicina indi Segr. dell'Istituto di Scienze
Can. Girolamo Fattori Seg. dell'Accademia
Giuseppe Contarelli de' più dotti collaboratori del Gior. Lett. di Modena
Cav. Girolamo Tiraboschi Pres. della Biblioteca Ducale
Paolo Cassiani Prof. di Filosof. e Matem. indi Consigliere di Governo
Giuseppe Rovatti studioso di storia naturale corrisp. dello Spallanzani
Gian Battista Vandelli Prof. di Meccanica e d'Idrostatica e Matematico Ducale
Gio: Battista Venturi Prof. di Filosofia e Fisica sperimentale ed Ing. dello Stato.

Furono i lavori di questi accademici quali da uomini tali si potevano attendere e chi ne desiderasse particolari notizie potrebbe consultare la Memoria letta intorno a Gherardo Rangone dall' Abate Gio. Battista Venturi all' Istituto di Scienze in Milano (1).

Insorsero frattanto discordie e lagnanze tra il Rettore del Collegio de' Nobili e l'Accademia de' Dissonanti sul modo di trattare certi argomenti amorosi e satirici: il piato fu rimesso al Sovrano, e le cose ben presto vennero composte per modo che puossi dire felice discordia se a sì fatto termine doveva riuscire. Imperocchè il Ministro Munarini a nome di Francesco III°, affermati in massima i riguardi dovuti all' ospitalità

---

(1) Modena 1818, pag. 5-9.

in un luogo di educazione, conchiudeva " Conoscendo poi l'altezza sua Ser.ma che la sua ducale Accademia de' Dissonanti è composta di soggetti forniti di talenti e di cognizioni gradirà che l' Accademia istessa, ad esempio delle altre estere Accademie accreditate, si occupi non tanto delle belle lettere, ma anche delle scienze, dedicando a queste almeno una delle sue solite pubbliche adunanze: al qual fine l' Accademia potrà presentare un piano da approvarsi dalla medesima A. S. S. „. All'animo dei più ottimamente disposto l' intenzione sovrana aggiunse le ali. Cotesta lettera portava la data dell' 11 Giugno 1791: il 15 dello stesso mese l' Accademia radunatasi aggiunse al Principe, al Segretario ed ai Censori altri sei soci, tre de' quali, il Tiraboschi, l' Araldi, il Venturi membri insieme dell' Accademia Rangoni, per proporre le necessarie modificazioni alle Costituzioni Accademiche; il 17 queste furono in piena adunanza approvate ed il 27 sancite dal Duca, il quale volle inoltre assegnare all' Accademia una pensione annua di L. 600. Il giorno dopo, conforme alle nuove leggi, altri due censori vennero aggiunti ai quattro già in uffizio, nelle persone dell' Araldi e del Venturi e quindi aggregati per acclamazione alla rinnovata Accademia i più illustri Professori della Università.

Ma, per dire tutto il vero, questa aggregazione sulle prime non fu bene accolta. " Vario si fu il parere de' Signori radunati, nè potendo convenire a viva voce in un unanime sentimento fu determinato che per definire l' affare si venisse a darne il partito per mezzo de' voti segreti . . . . Distribuiti e raccolti i voti furono ritrovati in oro N. 8, in argento N. 14, onde il partito di fare ora un' acclamazione non s' ottenne e venne perciò stabilito di differirla „. Si procedette all' esame di alcune richieste d' Aggregazione ordinaria e " credendo qui terminata la sessione si assentarono il Signor Camillo Baggi ed il signor March. Sigismondo Foschieri „. Ma il Principe, cui pareva forte rincrescere la differita acclamazione, tornato sull' argomento trasse tutti i presenti nel suo avviso, sicchè unanimemente vennero acclamati i detti Professori, stabilendosi per via eccezionale

che loro si spedisse la patente ed una copia delle costituzioni gratis. Ben è vero che questo partito a norma delle leggi accademiche non era al tutto legale e fu rimesso a voti ed unanimemente approvato nell' adunanza del 5 luglio.

L' Accademia forse dall' origine, certo dal 1731 fino al 1790 aveva tra' suoi canoni il seguente: " I nobili, anche con mediocre letteratura, debbono essere aggregati per la distinzione che porta seco la loro nascita e per l' ornamento maggiore che recano a questa Accademia, le cui principali funzioni si fanno in Corte alla presenza de' Ser.mi Regnanti e con invito della nobiltà (1) ". Aveva dunque predominato fino al presente nell' accademia l' aristocrazia del sangue ed ora questo predominio passava nell' aristocrazia del sapere. Que' Cavalieri tentennarono alquanto e fu naturale debolezza; ma se i più favorirono il giusto cambiamento ed in fine quasi tutti lo accettarono fu atto di non comune virtù.

Cessò allora l' Accademia domestica del Rangone, o piuttosto si trasfuse tutta nell' Accademia pubblica ed è degno di nota che, siccome fu principal merito del March. Bonifazio Rangone la istituzione dell' Accademia de' Dissonanti, così fu principal merito del March. Gherardo Rangone l' averla trasformata in Accademia di Lettere e di Scienze.

1791.

Principe

CARLO FORCIROLI

Segretario

FILIPPO PAROZZI

---

(1) Leggi e Costituzioni ecc. Delle Aggregazioni p. 19.

Censori

Conte Paolo Forni
P. M. Lorenzo Rondinetti
Marchese Alfonso Coccapani
Dott. D. Bonaventura Corti
Dott. Michele Araldi
Ab. Gio: Battista Venturi

Accademici

(Acclamati nel 12 gennajo).

Livizzani Conte Carlo Cardinale
Carandini March. Filippo Cardinale

Eletti dal gennaio al maggio.

Guerra D. Fortunato Monaco Cassinense, Massese
Tonani D. Ramiro Monaco Cassinense, Parmigiano
Grillenzoni Conte Bernardino
Gianotti Capitano Giuseppe di Correggio

Acclamati il 5 luglio.

Contarelli Ab. Giuseppe di Correggio
Gorini D. Gio: Battista di Codogno
Laugier Roberto, Lorenese
Loschi Lodovico Antonio
Moreni P. Mariano, Parmigiano
Moreali Dott. Antonio
Rosa Cav. Michele, Riminese
Rovatti Giuseppe
Ruffini Ab. Paolo, Reggiano
Savani Dott. Giuseppe
Sabbatini Conte Giuliano
Scarpa Dott. Antonio del Friuli
Scarabelli Conte Angelo, Mirandolano
Spezzani Dott. Paolo
Vandelli Ab. Gio: Battista

Busa P. Valentino, Eremitano, Veronese (acclamato)
Fontanelli March. Alfonso.

1792.

Bernardi P. M. Bonaventura
Gatti March. Giuseppe, Reggiano
Lombardi Antonio Bibl.
Pongileoni P. Luigi di Correggio
Valdrighi Conte Avv. Francesco
P. Gio: Battista da S. Martino, Vicentino (acclamato)
Minghetti P. Mariano, Forlivese
Bandettini Teresa, Lucchese (acclamata)
Cenami Bartolomeo N. U., Lucchese
Casoli Dott. Biagio
Grismondi Contessa Paolina Secco Suardo di Bergamo (acclamata)

1793.

Principe

FILIPPO PAROZZI

Segretario

Ab. GIOVANNI MOREALI

Censori

Ab. GIO: BATTISTA VENTURI
Dott. MICHELE ARALDI
Conte PAOLO EMILIO CAMPI
Cav. GIROLAMO TIRABOSCHI
CAMILLO BAGGI
Dott. D. BONAVENTURA CORTI

Accademici

Cicognara Conte Girolamo di Ferrara
Figi Duca Mario di Palermo (acclamato)
Fontanelli March. Achille

Lustrini Dott. Lodovico
Valdrighi Conte Avv. Luigi (acclamato)

1794.

Principe

Mons. FRANCESCO MARTINETTI

Accademici

Azuni Senatore Domenico Alberto, di Sassari
Belloni Mons. Carlo Vescovo di Carpi (acclamato)
Paradisi Conte Gioanni di Reggio (acclamato)
Boschetti Conte Luigi
Generali Gioanni
Conte di Maniago Fabio del Friuli
Molza Conte Francesco

1795.

Andrà Giacinto di Torino
Caracciolo Conte Michele di Napoli
Malagrizzi Conte Ippolito di Reggio
Papadia Dott. Baldassare di Lecce
Venturelli Ab. Giovanni di Castelnuovo

1796.

(25 Gennajo).

Greppi P. Gian Francesco Minor Conventuale di Bologna.

§. 2.°

Soci aggregati 1797-1814.

La formidabile bufera che irrompendo con impeto dalle alpi sul nostro diletto almo paese ne schiantò i germi rigogliosi di

miglioramento civile tanto vero e duraturo quanto nostrale e spontaneo, rese mute e vuote anche le aule della rifiorita Accademia di Lettere e di Scienze. Appena tuttavia ristabilito l'ordine e la calma e sorte conforme ai nuovi bisogni due altre Società, quella di Agraria e quella delle Arti Meccaniche, gli Accademici dispersi si raccolsero nuovamente per ravvivare la loro società delle Lettere e delle Scienze, che sono bisogno essenziale e perenne dello spirito umano. Il 27 novembre adunque dell' anno 1807 adunatisi " dopo molti colloqui, cominciarono col denominar Presidente il principe, e si elesse a quest' uffizio il Sig. Giuseppe Fabrizi e per quello di Vice Presidente il Sig. Paolo Baraldi; si deliberò di scrivere al Direttore del Collegio per sentire se aveva difficoltà che l' Accademia continuasse come in passato le sue pubbliche e private sessioni in Collegio e si nominarono nuovi Soci " parte a voti segreti, parte per acclamazione. Ottenuta dal Direttore favorevole risposta i Dissonanti si unirono di nuovo il 1.° gennaio 1808 per la elezione de' Censori, ai quali insieme col Presidente e col Segretario fu commesso di rivedere le Costituzioni Accademiche e modificarle, ove fosse necessario. Nella sessione seguente del 10 marzo furono lette ed approvate le modificazioni proposte e conforme alle medesime nell' anno 1808 si tennero due adunanze pubbliche, l'una di lettere il 25 marzo nella quale il Presidente Fabrizi lesse la Prefazione, il segretario Moreali un orazione intorno ai pregi della lingua italiana, il Baraldi un ode per la morte del Tiraboschi, il Tirelli un' ode sulla vita privata, l' Araldi due sonetti intorno a Sansone, la Contessa Manzoli una visione, il Forni un sonetto pel ristabilimento dell' Accademia, il Rangoni un' epistola al Castelvetro, la Bandettini una anacreontica, il Nasi due sonetti alla tomba di Virgilio e di Agamennone, Francesco Melzi un sonetto sull' abbandono della Poesia, il Parozzi un inno all' Italia, Pietro Cagnoli delle ottave al Sole, il Bellentani una canzone in morte del Dott. Savani, il Dall' Olio una traduzione dall' ebraico. Il 27 luglio ebbe luogo l' altra adunanza pubblica di scienze, ove dopo la Prefa-

zione del Presidente lessero il Rangoni l' elogio dell' avv. Cassiani, ed il Lombardi dell' utilità delle Accademie. Nè dagli Atti appare che siasi tenuta altra adunanza, se non il 28 aprile 1814. Ma da note di Soci scritte a mano sulla fine del volume a stampa contenente le costituzioni del 1790 risulta che si tennero adunanze private altresì il 9 marzo 1808 e l' undici febbraio, l' otto luglio e il 10 agosto 1809 con successive aggregazioni di nuovi Accademici.

Ma nel 1810 per coordinare efficacemente le varie istituzioni antiche e recenti di simil genere venne disposto da Napoleone Re d' Italia che " le Accademie o Società destinate sotto qualsivoglia titolo all' incremento delle Scienze e delle Arti, a riserva delle Accademie Reali di Belle Arti, verranno riformate in modo che ve ne sia una sola nella rispettiva Città e la stessa porterà il titolo di Ateneo: gli Atenei corrisponderanno coll' Istituto Reale e colle sue Sezioni (residente in Milano con le sezioni di lettere, di scienze e d' arti) e presenteranno all' Istituto per l' approvazione il proprio Regolamento organico: l' Istituto è autorizzato a proporre ancora i sussidi fissi che giudicherà utile di concedere sui fondi propri agli Atenei sia per esperimenti, sia per le ordinarie operazioni (1).

Per l' applicazione di questo decreto il Prefetto del dipartimento del Panaro con lettera 22 aprile 1811 invitò per il 25 ad unirsi i rappresentanti dell' Accademia di Scienze e Belle lettere, dell' Accademia di Belle arti, della Società Agraria e della Società d' arti Meccaniche per " compilare il progetto di Regolamento del nuovo Ateneo Modenese con quelle discipline che possono essere necessarie per regolare le relazioni che l' Ateneo dovrà avere coll' Istituto, dal quale il Regolamento stesso deve ottenere l' approvazione nella prima adunanza del prossimo Maggio ". Infatti l' Ateneo Modenese distinto in tre Sezioni, di Scienze e Lettere, d' Agricoltura, di Arti Meccaniche esisteva

(1) R. decreto 25 dicembre 1810 concernente la nuova organizzazione dell' Istituto Nazionale, art. 17-18.

nel 1812 e nel 6 maggio di quest' anno, siccome consta dagli Atti della Società d' Arti Meccaniche e come vien riferito dall' accurato cronista Rovatti, unendosi la sezione d' arti colla sezione di Lettere e Scienze nella Sala del R. Collegio apparata ed illuminata a cera, si fece la solenne distribuzione de' premi agli artisti facendo da Presidente provisorio dell' Ateneo l'avv. Candrini, ed in luogo eminente il signor Prefetto in mezzo al primo Presidente della Corte Avv. Castiglioni ed al R. Procuratore. Lessero prima della distribuzione i Signori Cagnoli Pietro, Teresa Bandettini, Giovannetta Manzoli, Cremonini Colonnello Vincenzo, Abbate Guerra, Araldi Antonio, Moreali Abbate Giovanni Segretario della sezione di lettere e scienze, e Antonio Lombardi Segretario della sezione d' arti. Dopo la distribuzione de' premi il signor Avv. Marc' Antonio Parenti lesse delle terzine, nelle quali segnalò gli orrori cagionati dalla rivoluzione e i benefici effetti dell' ordine ristabilito; ed il Signor Fabrizj Presidente della sezione di scienze e lettere lesse due sonetti, uno relativo alla costituzione dell' Ateneo, l' altro sul Re di Roma. Una seconda ed ultima adunanza solenne per lo stesso oggetto della distribuzione de' premi agli artisti ebbe luogo il 26 Maggio 1813 coll' assistenza tra gli altri ufficiali del Presidente della sezione di scienze e lettere signor Fabrizj. Lessero il signor Abbate Guerra un carme latino in lode dell' Italia, il signor Dott. Lugli un sonetto, ove lagnavasi che Alessandro Tassoni mancasse in Patria di un' Iscrizione, il signor Convittore Conti alcune ottave sulla pittura, chiudendo la solennità il Fabrizj con un apologo in versi sul Giglio.

1807.

Tomaselli Prof. Gian Battista
Barani Prof. Bartolomeo
Lusverti Prof. D. Gaetano
Cagnoli Pietro
Baraldi Prof. D. Giuseppe
Lenzini D. Giovanni

Tirelli Avv. Luigi
Veratti Avv. Cons. Giov. Battista
Cavriani Comm. Prefetto Federico
Savani Prof. Francesco
Rangoni March. Luigi
Magiaga D. Raimondo Prof. in Collegio
P. Pagani Giacomo Somasco Dirett. del Collegio
Belloni Canonico Francesco
Fattori Canonico Girolamo
Candrini Avv. Giuseppo Pres. della Corte di Giustizia
Zerbini Antonio Vicario
Bellentani Guido
Roncaglia Giovanni
Fabriani Giuseppe Arciprete
Giorgini Avv. Gaetano

1808.

Professori del Genio acclamati

Caccianino Cav. Antonio direttore della Scuola del Genio e dell' Artiglieria
Bidasio Ruggero Comandante e Professore
Tramontini Prof. Giuseppe
Benfereri Prof. Carlo
Soli Prof. Giuseppe

Professori del Liceo acclamati

Tamburini Marco
Boccabadati Prof. Antonio
Bignardi Prof. Domenico

March. Olintia Romagnoli Sagrati (acclamata)
Vandelli Prof. Luigi
Contessa Gioanetta Manzoli (acclamata)
Moreni Avv.
Nasi Gian Battista
Melzi Francesco
Tomaselli Avv. Cons. Rinaldo

Pelliciari Avv. Francesco
Bergolli Giuseppe
Gallinari Prof. D. Antonio
Abbati Pietro Consultore
Medici Gaetano Milanese
Valdastri Idelfonso Professore (acclamato)

1809.

Levizzani March. Gaspare
Marchisio Giuliano
Marchisio Francesco
Molza March. Filippo
Cattani Filippo Professore, Carpi
Tirani D. Raimondo
Pezzoli Manfredo, Bergamasco
Marc' Antonio Dott. Parenti
Lugli Giuseppe
Araldi Dott. Carlo
Tori Antonio

SEZIONE TERZA

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, DI LETTERE E D' ARTI DI MODENA

Sul principio del 1814, quando l' Austro-Estense Francesco IV per mezzo d' una sua Reggenza aveva preso possesso di questa parte centrale d' Italia, gli Accademici si raccolsero nei giorni 28 e 30 aprile ed, accettate le dimissioni del Presidente Abbate Conte Giuseppe Fabrizi, elessero a succedergli il Marchese Luigi Rangoni, a proposta del quale deliberarono " che l' ex Presidente unitamente al Segretario Abbate Moreali si presentino alla Reggenza per informarla dell' avvenuto e delle determinazioni prese tanto nell' antecedente che nella presente seduta e specialmente domandar di potersi l' Accademia staccarsi dall' Ateneo formato sotto il passato Governo. „ Così i due scontarono la colpa d' aver partecipato alla costituzione dell' Ateneo Modonese chiedendone essi medesimi lo scioglimento, nè solo a voce, ma anche per iscritto, come appare dal brano di loro lettera del 30 aprile alla Reggenza riferito dal Rangoni ne' suoi Cenni a pag. XIX, ove dell' Ateneo modenese parla in questi termini. " Negli estremi giorni di quell' infausto periodo (primo Regno d' Italia) poco mancò che l' Accademia non dovesse assoggettarsi ad una nuova specie di avvilimento condannata a ripudiare le sue leggi ed a confondersi in una *multiforme bizzarra* aggregazione. „

Ora chi direbbe che questa *multiforme* e *bizzarra* aggregazione ripudiata dal Rangoni nell' aprile 1814, vituperata nel

1833 (1), fosse dal Rangoni stesso nel marzo 1816 proposta quale utile istituto a Francesco IV? Eppure la cosa sta appunto così. Eletti infatti nella predetta adunanza 30 aprile 1814 nuovi Censori, deliberato " di fare una Accademia per la circostanza faustissima dell' avvenimento al Trono del Serenissimo Francesco IV, „ questi per verità agli applausi non si mostrò ingrato e con lettere del 18 gennajo, 12 marzo, 6 maggio 1816 e 7 febbrajo 1824 ripristinò l' annua pensione di zecchini 20, concentrò la sezione d' arti Meccaniche e di Agraria con tutto ciò che loro apparteneva nell' Accademia e consolidò a favore della medesima la somma degli arretrati della pensione annua non percepiti dal 1.° gennaio 1797 fino al 7 febbrajo 1814. Del quale proficuo concentramento, identico a quello ordinato da Napoleone I, ma denominato Accademia di Scienze di Lettere e di Arti di Modena invece che Ateneo Modenese, il promotore fu il Marchese L. Rangoni, il quale il 12 marzo 1816 come Ministro di pubblica Economia scriveva al sig. Presidente della già Società d' Arti Meccaniche: " S. A. R. il graziosissimo nostro Sovrano avendo conosciuto l' utilità di aggiungere una sezione d' Arti all' Accademia di Scienze e Belle Lettere si è degnata di approvare *la proposizione umiliatale da questo Ministero* di concentrare cioè nell' Accademia suddetta la Società d' Arti Meccaniche resa inattiva per mancanza di assegni con permettere altresì l' avocazione dei mobili, effetti e denari che esistono di spettanza e provenienza della Società surriferita, sui quali però non abbiano gli individui della medesima particolari ragioni. „

In coteste nuove condizioni di cose fu necessario che l' Accademia non diremo ripudiasse, bensì modificasse le sue leggi il che fu compito da una commissione e nella seduta del 20 novembre 1816 " furono lette le nuove Costituzioni ed in seguito approvate e sanzionate „. Uscirono in luce sul principio del

---

(1) Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere e d' Arti di Modena — Tom. I. pag. XIX.

1817 col titolo — Statuti della R. Accademia Modenese di Scienze Lettere ed Arti — In conformità di queste furono l'otto marzo fatte le nomine pei nuovi uffici di Presidente e Segretario, di tre Assessori e di sei Censori per le tre sezioni e di un tesoriere. All' atto pratico si sentì il bisogno di rendere più semplice l'organismo e più spedito l'andamento dell'Accademia ed il 1826 si formò un nuovo Statuto il quale leggesi nel volume I delle Memorie Accademiche e durò fino al 1860.

1814-1816.

Principe

March. LUIGI RANGONI

Segretario

Abbate GIOVANNI MOREALI

Censori

LOMBARDI Prof. ANTONIO TRAMONTINI Prof. GIUSEPPE TOMASELLI Prof. GIO: BATTISTA	per le scienze
BARALDI Prof. PAOLO FORNI Conte PAOLO VINCENZI Segr. LODOVICO	per le lettere

Accademici

P. Paolo Ambrogio Ceccopieri Direttore del Collegio (acclamato)
Gaetano Negri di Guastalla (ascritto)
Salimbeni Generale Leonardo (acclamato)
Cremona Prof. Gioan Francesco (acclamato)
Amici Profes. Giam Battista (acclamato)
Molza March. Giuseppe
Salimbeni Dott. Filippo
Riva Dott. Giuseppe
Scozia Avv. Rinaldo

Gazzadi Domenico di Sassuolo
Manfredini Ab. Vincenzo Gaspare Maestro di Rettorica in S. Giovanni
Riccardi Ing. Geminiano
Goldoni Prof. Antonio
Forni Conte Lodovico
Ruffini Avv. Luigi
Re Prof. Filippo
Razzani Prof. Antonio
Muzzarelli Prof. Luigi (acclamato)
Grimaldi Conte Prof. Giulio Paolo (acclamato)
Cocchi Avv. Filippo di Reggio
Tonelli Prof. Giuseppe
Tonelli Prof. Pietro
Ficcarelli Prof. Angelo
Marverti Dott. Gio: Battista
Poletti Luigi
Pelloni Ing. Gian Battista
Franciosi Avv. Giulio di Carpi
Carandini Capitano Giuseppe
Arthoffen Gio. Nepomuceno Medico di S. A. R.
Riccardi Francesco
Assalini Antonio Ing. Capo
Benvenuti Prof. Filippo di Reggio (acclamato)
Molesini Marco di Boretto
Cassiani Ingoni Prof. Giuseppe
Mediani Canonico Prof. Giuseppe
Raffaelli Prof. D. Pietro Maestro
Mayer Prof. D. Fedele
Tardini Giuseppe

1817-18.

Presidente

March. LUIGI RANGONI

Segretario

Prof. GIAN FRANCESCO CREMONA

D. Giuseppe Baraldi Lodovico Vincenzi	per le lettere
Dott. Gio: Battista Amici Dott. Giuseppe Soli	per le arti

1819-20.

Presidente

March. LUIGI RANGONI

Segretario

Generali Giovanni

Assessori

Ruffini Prof. Paolo (per le scienze)
Moreali Dott. Giovanni (per le lettere)
Brignoli Dott. Giovanni (per le arti)

Censori

Tramontini Prof. Giuseppe Cremona Prof. Gio: Francesco	per le scienze
Baraldi Dott. Giuseppe Vincenzi Dott. Lodovico	per le lettere
Amici Gio: Battista Soli Prof. Giuseppe	per le arti

1820-21.

Presidente

March. LUIGI RANGONI

Segretario

Generali Prof. Giovanni

Assessori

RUFFINI Prof. PAOLO (per le scienze)
MOREALI Prof. GIOVANNI (per le lettere)
BRIGNOLI Prof. GIOVANNI (per le arti)

Censori

TRAMONTINI Prof. GIUSEPPE CREMONA Prof. GIO: FRANCESCO	per le scienze
BARALDI Prof. GIUSEPPE VINCENZI LODOVICO ANTONIO	per le lettere
AMICI GIO: BATTISTA SOLI GIUSEPPE	per le arti

1817-1822.

Accademici

Asioli Bonifazio di Correggio
Azzaloni Dott. Filippo
Bongioanni Prof. Iacopo
Bellincini Bagnesi Conte Alessandro
Brignoli Prof. Giovanni
Bianchi Prof. Giuseppe
Bacelli Prof. Liberato di Correggio
Bosellini Dott. Carlo
Bagolini Gius. Cesare
Benincasa P. Valerio di Reggio, Gesuita
Bianchi Prof. Giovanni
Baccarini Oliviero
Cagnoli Pietro
Casoli Avv. Cons. Biagio
Cavazzuti D. Antonio
Curi P. Giovanni Gesuita, Reggio
Cicconi P. Tito Gesuita, Reggio
Campi Luigi Emilio
Corsi P. Carlo
Cavedoni D. Celestino
Cavedoni D. Pietro

Dallari Prof. Cesare
Fabrizj Conte Giuseppe
Fassati March. Bonifazio
Fabriani Prof. Giovanni
Fabriani D. Severino Prof. di Fisica nel Seminario
Giacobazzi Conte Onorio
Gozzi D. Matteo
Guinigi Alessandro di Lucca
Leonelli Prof. Francesco
Lucchesini March. Cesare di Lucca
Manfredini Prof. Antonio, Reggio
Merosi Prof. Carlo, Reggio
Maffei Maggiore Giuseppe, Padova
Magnani Conte Gio: Battista
Marchisio Conte Francesco, Venezia
Morri P. Costantino Reggio
Minotto Luigi, Venezia
Monti Conte Girolamo Brescia
Miari Conte Carlo, Finale
Manfredini Dott. Gio: Battista
Musi Conte Alessandro Ferrara
Magistrini Prof. Gio: Battista, Bologna
Nobili Cav. Leopoldo, Reggio
Nardini Leonardo
Pedrini Cav. Gian Antonio, Venezia
Pio D. Ercole
Pisani Prof. Giuseppe
Rangone March. Bonifazio
Rangone Cav. Nicola, Reggio
Regoli P. Giovanni Gesuita, Reggio
Rubbiani Dott. Nicola
Salimbeni Conte Leonardo
Spagni Prof. Antonio, Reggio
Spallanzani Dott. Gio: Battista, Reggio
Savani Avv. Luigi
Tonani Ab. Ramiro
Valdrighi Conte Francesco
Valdrighi Conte Luigi
Valui P. Francesco, Roma
Zagni Dott. Geminiano

Marcolini Dott. Francesco da Udine
Zecchinelli Dott. Gio: Maria da Padova
Assalini Cav. Paolo Modenese abitante in Napoli
Flauti Prof. Vincenzo da Napoli
Schiassi Prof. Filippo, Bologna (acclamato)
Giuseppe Mezzofanti Prof. di Lingue orientali a Bologna (acclamato)
Giorgini Gaetano Ing. Prof. di Lucca
Bertoloni Antonio Prof. di Botanica in Bologna

N. B. L'elenco dei Soci che trovasi nel I° vol. delle Memorie a pag. XXXIII e seg. sotto questo titolo — Elenco alfabetico di soci attuali nominati dal 1822 al 1847 comprende anche molti nominati prima del 1822, ma tuttavia esistenti a questo tempo.

RELAZIONI

DELL' ANNO ACCADEMICO 1880-81

PROGRAMMA

DEL CONCORSO AI PREMI D' ONORE DELL' ANNO 1880-81.

15 Gennaio 1881

I premi che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in due classi.

La prima comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 1000 da distribuirsi in parti eguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia e che dalla medesima sieno riconosciute degne della corona.

La seconda classe comprende due premi della complessiva somma di italiane lire 800, da distribuirsi in quote eguali a due tra gl' inventori di qualche *nuovo* e *vantaggioso metodo di agricoltura* debitamente dichiarato, o di qualche *perfezionamento di un' arte qualsiasi propriamente detta.*

La R. Accademia pertanto, col mezzo della Direzione Centrale, ha scelti pel Concorso del corrente anno 1880-81, i due temi *morali-politici* qui sotto notati.

I.

Se e fino a qual punto sia ammissibile la teoria d' una forza irresistibile in rapporto al delitto ed alla pena.

II.

Se nelle presenti condizioni della scienza economica possono sempre i reggitori degli Stati seguirne con piena fiducia i dettati, senza pregiudizio della pubblica prosperità.

Il *Concorso* è aperto ai dotti italiani ed esteri riguardo ai premi della 1.ª classe; ma riguardo ai premi della 2.ª classe viene limitato agli abitanti delle

provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi, che i nuovi metodi di agricoltura, che avranno a proporre, si vogliono applicabili all' agricoltura usata nelle provincie stesse.

Gli scritti spettanti ai premi della prima classe possono solo essere in lingua italiana, o latina. Debbono essere anonimi e contrassegnati da un motto pur ripetuto sopra una scheda, o lettera suggellata; entro la quale un' altra busta, suggellata e contrassegnata da un motto noto solo all' autore, conterrà il nome, cognome, patria, domicilio ed indirizzo di esso: dovendosi anche evitare negli scritti stessi qualunque indizio che possa far conoscere l' autore medesimo.

Tutti i componimenti inviati al *Concorso* dovranno essere inediti e chiaramente e nitidamente scritti, altrimenti non saranno presi in esame. E si spediranno franchi di porto, al più tardi entro il 31 dicembre 1881 (termine di rigore), col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.* Dalla Presidenza poi verranno trasmessi alle rispettive Commissioni elette a giudicarli.

Gli Agricoltori e gli Artisti, che intendono di aspirare al *Concorso*, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli Agricoltori, la descrizione succinta ed esatta del loro trovato con indicazioni del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l' Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli Artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall' Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello dei concorrenti ai premi dell' altra classe.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del *premio*, o dell' *accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; le altre saranno conservate nella loro integrità per un anno, allo scopo di potere all' uopo verificare l' indentità degli antori che chiedessero la restituzione delle produzioni presentate: scorso il quale termine, le schede delle memorie non richieste saranno date alle fiamme.

Quegli autori che bramassero ricuperare i loro manoscritti, dovranno destinare persona in Modena che ne faccia la domanda e ne rilasci la ricevuta. Il contrassegno per giustificare la richiesta sarà l' indicazione, d' ambo i motti del componimento; tanto il palese, che il secreto: così la semplice apertura della esterna busta della scheda basterà alla verifica, restando incognito l' autore.

I componimenti premiati verranno impressi fra le *Memorie* accademiche; e d' un conveniente numero d' esemplari saranno presentati gli autori. A giudizio della Direzione Centrale potrà accordarsi l' onore della stampa anche a scritti riconosciuti degni dell' *accessit*, sempre però col consenso degli autori.

GIUDIZIO ACCADEMICO

INTORNO

A' COMPONIMENTI PRESENTATI AL CONCORSO 1879-80

14 Luglio 1881.

Per procedere al definitivo giudizio intorno al concorso accademico 1879-1880, indetto con programma 7 aprile 1880, si è oggi raccolta la Direzione Centrale dell' Accademia; e presi in esame i singoli voti rilasciati in atti dai Giudici eletti pei componimenti morali-politici e pel concorso d' arte, è passata a proclamare il risultato seguente:

1.° Quanto al I tema, sulla *Educazione*, di tre componimenti presentati al concorso niuno aver potuto raggiungere l'onore del premio, o dell'*accessit*: essersi però riconosciuto degno di *onorevole menzione* quello dei tre che porta il motto:

Il fare un libro è men che niente
Se il libro fatto non rifà la gente.

2.° Quanto al tema II, che riguarda le *associazioni anarchiche*, di tre lavori parimenti mandati a concorso, se in due non si è trovata sufficienza di merito, il terzo però è stato riconosciuto degno del premio. Questo componimento porta per motto: *Ubi societas ibi ius;* ed apertasi la relativa scheda, se n' è palesato autore il ch. sig. dott. Luigi Olivi di Treviso, Professore di Diritto Internazionale in questa R. Università. Al quale per ciò viene aggiudicato il relativo premio di onore.

3.° Nel concorso d' Arte infine, al quale erasi presentato il solo sig. Felice Riccò di Modena con una ricca serie di cuoi lavorati a mano ed elegantemente decorati a bassorilievi di fogliami, figure, paesaggi, facendo rivivere un' arte florida un tempo ed ora perduta, questi saggi da lui offerti hanno inocntrato la concorde approvazione dei giudici; e per ciò si è fatto luogo a suo favore all' aggiudicazione del premio.

ADUNANZE GENERALI

18 Dicembre 1880.

Ad inaugurare il novello anno accademico son convenuti i Soci in generale adunanza: apertasi colla relazione del passato anno, letta dal Segretario Generale avv. P. BORTOLOTTI. Il quale ha dato ragguaglio dei molti e pregevoli lavori presentati nell' anno dai Soci, da pubblicarsi nel prossimo volume accademico ch' è sotto stampa; ricordando poi gli atti varii della Direzione Centrale e dell' Accademia in questo periodo, e rendendo il debito tributo di onore alla memememoria de' Colleghi che il 1880 ci ha tolti.

È venuta appresso la lettura degli annui rendiconti del Tesoriere, dell' Economo e del Bibliotecario; unanimemente approvati. Poscia per schede segrete si è passato alla nomina de' giudici del pendente concorso accademico, morale-politico e d' arte; schede il cui segreto scrutinio spetterà per regolamento alla Direzione.

Indi l' adunanza è proceduta, pure a voti segreti, alla triennale rinnovazione delle cariche; e, ad unanimità o a grande maggioranza, sono stati rieletti:

Presidente march. cav. GIUSEPPE CAMPORI.
Segretario Generale avv. PIETRO BORTOLOTTI.
Vice-Segretario Generale cav. prof. LUIGI ROSSI.
Bibliotecario avv. prof. GIOVANNI FRANCIOSI.
Archivista cav. ANTONIO CAPPELLI.
Tesoriere cav. prof. ing. LODOVICO MALAVASI.
Deputato al Medagliere avv. REMIGIO CRESPELLANI.
Direttore della Sezione di Scienze comm. prof. ALESSANDRO PUGLIA.
» *di Lettere* comm. prof. LUIGI VACCÀ.
» *di Arti* comm. prof. ANTONIO CAMURI.
Censore della Sezione di Scienze cav. prof. PIER-DOMENICO MARIANINI.
» *di Lettere* comm. avv. CLAUDIO SANDONNINI.
» *di Arti* cav. prof. FERDINANDO ASIOLI.

In luogo poi dell' *Economo* cav. ing. Domenico Masi, che abbandona questa città, è stato eletto il cav. LUIGI LODI.

Da ultimo si è passati alla nomina di due *Soci Attuali:* cav. ing. VINCENZO MAESTRI, e prof. ROBERTO SCHIFF.

ADUNANZE DELLE SEZIONI

Adunanze della Sezione di Arti

25 Novembre e 9 Dicembre 1880.

Il Segretario Generale e socio permanente avv. P. Bortolotti dà ragguaglio di un antico ambone da non molto scopertosi in Modena; cui potrà fare riscontro qualche altro patrio avanzo architettonico cristiano ignorato da prima.

Dell' ambone non rimane che il pluteo, o parapetto, centrale; scolpito a bassorilievo, e rappresentante un'adorna croce a fogliame. Lo stile della scultura risente più del tramonto dell' arte antica, che degl' inizii della nuova: e per artistici confronti se ne deduce la probabile appartenenza del pluteo incirca al secolo VIII.

Passando indi alle congetture intorno la chiesa, cui il monumento dovette servire, ed esclusa la primitiva nostra chiesa romana di S. Pietro che dovea ormai essere in rovine a quel tempo, si propende ad attribuire il pluteo alla prima, e pur romana, basilica geminiana, che precedette il presente duomo e durò fin oltre il mille.

La lettura ha occupato due intere sedute per le molte osservazioni e digressioni, intorno a patrie memorie monumentali, cui l' argomento porge occasione. Ma resterà materia d' altra lettura ancora, per dar conto d' altro patrio frammento di un non dissimile pluteo, e toccar pure d' un prezioso avanzo di antico ciborio rinvenuto a Cognento.

Adunanza della Sezione di Scienze

22 Dicembre 1880.

Il socio permanente prof. D. Ragona legge una memoria sulla propagazione delle tempeste in Italia. Comincia con l' esposizione teorica dei fenomeni, generalmente considerati, riguardanti i grandi movimenti della atmosfera. Applicando questi principi al caso particolare della penisola Italiana, discute la stupenda raccolta delle carte sinottiche pubblicata dal capitano Hoffmeyer in

Danimarca, in tutto ciò che esse contengono relativamente all'Italia. Da questo studio ricava nuovi e importanti risultati sulla propagazione delle tempeste in Italia.

I principali di tali risultati possono così riassumersi. Le tempeste che invadono l'Italia se sono provenienti dal Nord si avvicinano alla penisola in direzione SE. Sull'Italia, ovvero alquanto ad Est o ad Ovest della medesima, le loro traiettorie si incurvano, e ritorcendo cammino esse allontanansi in direzione NE. Le tempeste che vengono in Italia dall'Ovest, si avvicinano movendosi da Ovest ad Est, e dopo aver toccato la penisola, si allontanano in direzione NE. Queste tempeste o si formano istantaneamente sul Mediterraneo, ovvero vengono dall'Oceano Atlantico dopo aver traversato la penisola Iberica. Finalmente talune tempeste vengono in Italia nella direzione SO, e queste si formano improvvisamente sul Mediterraneo, ovvero hanno prima percorso il continente Africano. Anche queste tempeste dopo aver toccato l'Italia, si allontanano in direzione NE.

Le tempeste che hanno percorso l'Italia, e che tutte, come si è detto, qualunque fosse la loro provenienza, si allontanano in direzione NE, tendono a disperdersi prossimamente in quella regione della superficie terrestre, sul continente Asiatico, ove convergono e si disperdono i turbini Atlantici che invadono l'Europa percorrendola da O ad E.

Bisogna avvertire, che questi sono risultati medi, e che non tutte le tempeste percorrono completamente le trajettorie sopra specificate, giacchè talune si estinguono in un punto qualunque della trajettoria corrispondente, e anche a poca distanza dall'Italia prima di toccarla, o nell'allontanarsi dalla medesima.

Adunanza della Sezione di Scienze

9 Marzo 1881.

In mancanza del Direttore della Sezione di Scienze, non ancora nominato in sostituzione al compianto professor Puglia, il Direttore della Sezione di Lettere prof. VACCÀ presiede all'adunanza e l'apre colle seguenti parole:

« È questa, o signori, la prima volta che noi ritorniamo qui ad adunarci dopo la morte del prof. Alessandro Puglia; e l'odierna adunanza è appunto della Sezione di Scienze, di quella Sezione cioè, della quale per tanti e tanti anni di seguito egli tenne la direzione riconfermato sempre nell'onorevole carica dal voto unanime dell'intero Corpo accademico. Il dolore rimasto in tutti noi nel più profondo dell'animo per la gravissima irreparabile perdita si fa più intenso e più che mai si esacerba in questo momento rimirando noi vedovo e vuoto il seggio da lui con tanto onor suo e con tanta nostra soddisfazione occupato. Parmi conveniente e desiderabile che nella pubblica relazione, (sia pure un breve cenno), che giusta l'invalsa consuetudine si darà della presente tornata, per prima cosa riferiscasi l'espressione di questo nostro rammarico E se io, prima che altri, ardisco adesso prendere la parola

per manifestare questo desiderio, spero mi sarà perdonato pensando che i più sacri vincoli d'amicizia e di gratitudine mi legavano all'estinto, e che io ero uno dei più antichi, anzi il più antico de'suoi colleghi di facoltà e d'insegnamento. In aspettazione che altri, e specialmente l'espertissima quanto verace penna di questo illustre e benemerito Segretario Generale, faccia a suo tempo degna commemorazione del Puglia, l'augurio migliore che frattanto io possa fare all'Accademia nostra è quello che la persona, la quale sarà chiamata a succedergli nei gradi e negli uffici accademici, gli assuma e gli adempia con quell'alacrità, con quello zelo, con quella puntualità, con quella dottrina, in quei modi urbanissimi, conciliativi e veramente attraenti, di cui egli fu così perfetto e così ammirabile modello. A nome finalmente del Comitato promotore dell'erezione di un busto al compianto collega ringrazio e gli accademi che già prestarono, e quelli che presteranno (e così sono certo di non escluderne alcuno) il loro appoggio e il loro concorso all'effettuazione del modesto monumento, che dovrà fare ai posteri testimonianza della stima e della riconoscenza che ebbero per Alessandro Puglia i concittadini suoi contemporanei. »

Appresso di ciò il socio attuale prof. Pio Foà, tiene una lettura: *Sull' azione del ferro.*

Dopo aver fatta la descrizione del contaglobuli del Malassez, e del cromocitometro del prof. Bizzozero, strumenti dei quali si è servito per alcune sue ricerche sperimentali sull'azione del ferro, l'autore passa alla descrizione di queste ultime. Egli dimostra che si possono fare delle trasfusioni peritoneali di ferro, senza danno alcuno per l'organismo. Dall'andamento della curva citometrica paragonata con quella indicante il numero dei globuli del sangue, risulta finora allo sperimentatore, che il ferro viene rapidamente assorbito, ed entra tosto in combinazione coi globuli rossi del sangue, sovrasaturandoli di materia colorante. I globuli saturati di ferro si eliminano presto per varie vie, fra cui principalissime sono le ghiandole linfatiche e il midollo delle ossa. Ucciso l'animale a questo punto, si trovano infatti negli organi suddetti moltissime cellule globulifere. Eseguendo una seconda trasfusione, quando la prima condusse di nuovo all'abbassamento del grado citometrico, si ha di nuovo un'innalzamento della curva, il quale rimane costante per molti giorni. Il numero dei globuli, frattanto, cresce notevolmente, e ucciso a questo punto l'animale, si trova in esso un midollo color ruggine, per essere straordinariamente ricco di cellule globulifere, e anche discretamente di globuli rossi in via di sviluppo. Lasciando a sè l'animale dopo la seconda trasfusione si osserva, che in seguito all'aumento durevole per molti giorni suindicato, ha luogo una diminuzione della curva citometrica, ma ciò malgrado il numero dei globuli non decresce sensibilmenle, anzi gradatamente va crescendo. Uccidendo a questo punto l'animale, per esempio dopo 32 giorni dalla 1.ª e dopo 24 giorni dalla 2.ª trasfusione, si trova il midollo delle ossa lunghe in istato di sorprendente attività funzionale.

Lo sperimentatore dichiara di non avere finito le sue ricerche; intanto è soddisfatto di aver potuto sperimentalmente dimostrare, che il ferro realmente

aumenta il numero dei globuli rossi del sangue, e che è possibile, anzi utile, una trasfusione peritoneale di ferro, la quale, almeno in certi casi, può sostituire la trasfusione peritoneale di sangue.

Adunanza della Sezione di Lettere

18 Marzo 1881.

Il prof. FRANCIOSI, socio permanente e Bibliotecario, legge un suo nuovo Carme, che ha per titolo: « Gli amori dell' Idea. »

Nella protasi l' autore invoca l' Idea, come supremo conforto della vita: dice che nulla potrà mai rendergliela men cara; non malignità d' uomini o di fortuna, non vergogna o pietà di sè stesso, tanto lontano dal *segno desiato;* e riconoscendo come anco nei trastulli dell' età fanciullesca amoreggiasse coi *primi albori* dell' Idea, chiede che or lo vinca il suo *sole* e nella *ruota* dei bagliori divini gli sia dato avvalorare l' *intima vista e la virtù del canto.* Indi muove dal concetto che negli amori dell' Idea è il principio della vita intellettuale e morale.

Dall' occulto è la vita: un bel velame
Di nuvole corrusche all' occhio asconde
Le battaglie dell' astro, e in verde manto
Chiude la terra il sotterraneo foco.
Così da te, che dentro il cor le ascose
Forze governi e i vivi umori aduni
Misterïosa, ogni bellezza move;
Ma denso velo di corporee forme
T' avvolve . . . .

L' idea, contemplata dal saggio nel silenzio dello spirito, si converte, come sottil polla in fiumana nell' opera grande e illustre dei popoli:

..... Tu chiudi il fonte della pace: a valle
Tacito scende; poi s' allarga e freme
Dei rinnovati popoli nell' opra.

Tra piante, stelle, animali è solo apparenza di *viver comune*, perchè insieme crescono, splendono, s' adunano inconsapevolmente per legge di moto o d' istinto; ma gli uomini veramente costituiscono società, perchè il lume d' un esemplare di vita li aduna consapevoli e li governa concordi. Ai tempi di Grecia e di Roma un ideale di civiltà più ampia e serena confortava l' animo delle genti, ideale, onde furono interpreti ispirati Omero e Virgilio; e nella notte dell' evo medio, contristata di *maledette ire fraterne*, l' ideale cristiano dell' ordine e

della pace splendeva dai fastigî dei *templi marmorei* e mandava armonie nel Poema dell'Alighieri. — L'amore dell'Idea, se fortemente sentito, avvampa e strugge; ma l'opera di chi n'è preso dura immortale. Per virtù di quest'amore tremendo l'umano spirito quanto più sa e più vorrebbe sapere: egli cerca l'infinità del Vero, ma qui tempo e spazio gli danno guerra e gli fan cerchio da ogni lato. — Nondimeno dall'Idea sinceramente amoreggiata vengono all'anima dolcezze di paradiso; nè la natura ci richiama a pensarla e sentirla più addentro con barbaglio e frastuono, ma con aspetti e forme delicate e diafane, che però meglio dispongono a raccoglimento interiore. — Nessuna bellezza o bontà della terra regge al paragone dell'Idea: eppure il volgo, a *trattar l'ombre avvezzo*, la spregia e dice povero chi tutto a lei s'abbandona.

> Povero! Or dite: e chi possiede il mondo,
> Se non quei che in pensier lo serra e avviva?

L'Autore chiede che l'Idea, in cui l'anima stanca sente rifarsi giovane e pronta, sempre gli splenda sul capo e lo guidi; nè solo schiari il cammino dell'arte, ma gli rallegri la casa e sia lume della vita. Per ultimo, rinnovando il costume de' buoni Antichi, egli prende commiato dalla sua Canzone così:

> Muovi, canzon dell'alpe: arguta e snella
> Come brezza montana, alle assonnate
> Genti discendi e'l dì tranquillo annunzia
> Tu che il fremito sai delle tempeste
> . . . .
> Fuggi gli antri melmosi e'l brulichìo
> Di sozze passïoni; alle gentili
> Case t'appressa e a' pochi onesti e prodi
> Parla: Vegliate; della vita il fiume
> Ferve, la mattinale aura s'è desta;
> Su voi dormenti il nuovo dì non sorga.

Indi il Segretario Generale e socio permanente avv. P. Bortolotti legge una sua dissertazione di cristiana archeologia; illustrando una rara nostra epigrafe del secolo VI, fortunatamente disotterrata due giorni innanzi nella cripta di questo Duomo. Dove, divisa in due e perdutasene pel taglio una linea di scrittura, giaceva sotto le basi di due colonne, che in massima parte la ricoprivano; e donde a istanza di lui, (incaricato da Mons. Arcivescovo dell'archeologica sorveglianza dei ristauri della cattedrale), è stata levata.

Prezioso acquisto; fatta ragione della estrema povertà nostra in fatto di primitivi epitaffi cristiani: non possedendo noi che una sola tavoletta sepolcrale, col nudo nome di *Syntrophion*, appalesatasi cristiana pe' consociati simboli de' pesci e de' pani tetrablomi.

Qui segue l'epigrafe: colle lacune portatevi per antico taglio e martellatura della pietra. Per mancanza di tipi non può riprodursi una croce monogram-

matica graffitavi sotto, tra l'*alfa* e l'*omega;* col raro esempio della *erre* latina sostituitavi, nell'alto dell'asta retta, al *ro* greco.

..... REQVIESCETIN
.... CEGVNDEBERGA
QVIETNONNICA · S P F.
QVEVIXET. ANN. PL · ME
... VS. XLIIII RECESSET
.. VBD. PRID. ID. IVNIAS
... VSTINOAV ....
....
ANNO. QVINT. IND. III

Che vale a dire, supplendo ed emendando: (*Hic*) *requiescit in* (*pa*)*ce Gundeberga qu*(*ae*) *et Nonnica sp*(*ectabilis*) *f*(*emina*) *qu*(*a*)*e vixit ann*(*os*) *pl*(*us*) *me*(*nus*) *XLIIII, recessit* (*s*)*ub d*(*ie*) *prid*(*ie*) *id*(*us*) *iunias* (*J*)*ustino Au*(*gusto*) . . . . . . *anno quint*(*o*) *ind*(*ictione*) *III.*

Di tutte le particolarità paleografiche, epigrafiche, storiche e cronologiche della epigrafe è dato conto nella dissertazione. Dettovi della forma de' caratteri e della mista punteggiatura, circolare, triangolare, a trigono vuoto, a foglia, ad *esse* transversa; avvertito nelle voci *requiescet, vixet, menus, recesset,* lo scambio (frequente allora nelle Gallie e propagatosi alla Italia superiore), della E per I, che prelude alla pronuncia moderna; e toccatovi de' solecismi del tempo e del pleonastico *sub die* dinanzi al *pridie;* si nota il doppio nome di Gundeberga. Donna di conto, come l'epiteto d'onore attribuitole insegna; la quale, (forse per italica naturalizzazione), al nordico suo nome nativo un altro ne aggiunse, *Nonnica,* di radice latina. Casi non infrequenti a' quei secoli; sia per imposizione battesimale; sia per popolare vaghezza di nomignoli, o di breviazioni; come nel goto *Ademunt, qui et Andreas* d'un papiro diplomatico del Marini, e come nel longobardo *Agilulfus rex, qui et Ago est appellatus* di Paolo Diacono.

Quell'incontrare nella defunta nostra un nome reso celebre, indi a non molto, dalla figliuola di Teodolinda, potrebbe far supporre longobarda la pietra. Ma l'età di essa osta al supposto. Avea bensì già passate le Alpi Alboino; occupato l'Oltre Po, invasa Liguria, Toscana e parte d'Emilia; Modena però parrebbe non fosse ancor tocca. Del resto una donna di longobardi, poco verisimilmente avrebbe portato, al primo suo arrivare, un secondo nome latino. Probabilmente Gundeberga fu di gotica stirpe: che qui avea tenuto lunga signoria; o d'altra barbara schiatta da tempo stanziata nella penisola.

L'età del marmo cade nel breve periodo della rivincita bizantina e nell'intralciata cronologia di Giustino imperatore. Il quale, rinnovando gl'interrotti

fasti consolari, assunse i fasci nel 566; e nel 568 procedea console per la seconda volta. Che fu occasione di cronologica incertezza: altri avendo preso a computare gli anni di lui dal primo consolato, altri invece dall'iterazione di esso.

Se non che la nota della indizione, nel caso nostro, scioglie il nodo. Poichè a' 12 di giugno vigilia degl'idi, la indizione III cadeva nel 570: anno V dal consolato di Giustino, secondo il primo degli avvertiti due computi; che si mostra essere l'accettato fra noi.

Ov'è da osservare per altro che, contro la pratica antica, gli anni del *postconsolato* di Giustino, anzi che noverarsi dal primo anno di seggio vacante, avean preso da molti, (come fra noi), a computarsi dal consolato medesimo. Mentre, (altra fonte di confusione), tale novità da altri non era seguita. Così una capuana epigrafe, dal Muratori riferita, colla data delle calende di novembre appropria l'indizione III, (entrata notoriamente in corso nel settembre del 569) all'anno III *post consolatum Justini*.

La nostra lapide veniva scolpita quando questa città stava per cadere preda de' Longobardi; per essere poi, indi a vent'anni, ripresa ed espugnata da' greci e desolata dallo sformato diluvio che Paolo Diacono ricorda, (*quale post tempus Noe creditur nos fuisse:*) e che ne compì la ruina e ne determinò l'abbandono.

Ha quindi la modesta lapide il pregio, grande per noi, d'essere una delle ultime reliquie di Modena romana: destinata a non più risorgere nella sua area antica; e a sopravviver solo in un cimiteriale sobborgo, (ridivenuto indi città), intorno alla tomba e basilica di S. Geminiano.

Nel cimitero di quella basilica dovette riposare Gundeberga: e nella sepolcrale sua pietra ci è dato salutare un primo saggio degli antichi nostri marmi cristiani, che il suolo nasconde e forse l'avvenire ci riserba.

Adunanza della Sezione di Lettere

11 Aprile 1881.

Il Segretario Generale e socio permanente avv. P. Bortolotti ripiglia la interrotta lettura delle sue memorie di modenese cronistoria del secolo scorso. Era la primavera del 1744; e mentre gli austriaci rapidamente ingrossavano in Italia ed aspettavansene prossime fazioni guerresche, l'estense Francesco III, capitano generale degli spagnuoli accampati in Fano, fremeva in Venezia, (dov'erasi recato a ritrovare la famiglia), del vedersi chiusa ogni uscita: per terra dagli austro-sardi, pel mare dalla squadra inglese del Mathews. Punto dall'onore, che lo chiamava al campo, appigliossi il duca a un temerario partito. All'insaputa di tutti, sin della famiglia, colla sola compagnia del fido Sabbatini, in figura l'un di valletto, l'altro di cameriere, avventurossi attraverso al territorio nemico; e per l'Appennino e Toscana, cenato tra via cogli ussari tedeschi, giunse inaspettato, ma rifinito e privo di tutto, fra gli spagnuoli: calorosamente acclamatone per sì ardito passaggio e sì risoluta devozione alla bandiera. Levato

prestamente il campo di Fano, col nemico alle spalle, Gages e il duca s'accostarono al Regno; al cui riacquisto l'Austria agognava. Poi operatasi la congiunzione de' napolispani, mossero insieme a tener testa al Lobkowitz a Velletri: dove a lungo i due eserciti stettero a fronte l'uno dell'altro. Colà, per un arditissimo colpo di mano, presa a ritroso un mattino la città da' granattieri tedeschi, il re di Napoli e il duca scamparono a sorte; e ne andarono a ruba e a fuoco i quartieri. Fin che, accorsi i reggimenti valloni alla riscossa, fu ripreso il luogo, con grande strage de' saccheggiatori: combattendosi intanto e sanguinosamente respingendosi un fierissimo attacco austriaco a tutte le circostanti posizioni spagnuole della montagna. Tutti que' fatti son riferiti colle parole di chi erane parte; e toccasi poi delle contemporanee fasi della guerra in Savoia, in Piemonte, in Fiandra: dove la duchessa di Modena avea seguito il cugino re cristianissimo, per conchiudere il trattato di matrimonio della figlia Felicita con Luigi Borbone duca di Penthievre. Chiudesi la lettura con un cenno delle dissipazioni della restante famiglia ducale a Venezia: dove le precoci freddezze dell'imberbe principe ereditario verso la infortunata sua sposa massese erano il cruccio e il martello dell' esule duca.

Adunanza della Sezione di Scienze

28 Aprile.

Il socio prof. Francesco Nicoli legge una Nota intorno ad un caso di movimento di una figura piana, la quale scorre nel suo piano e varia rimanendo sempre simile a se stessa.

L'A. dimostra che se una figura piana, rimanendo sempre simile a se stessa, si muove nel suo piano in modo che un suo punto O sia fisso ed un altro suo punto P descriva una linea l, qualunque altro punto della figura stessa descrive una linea L, simile ad l, e qualunque retta, non passante per O, inviluppa una curva che è della classe $2m$, se l è una linea algebrica dell' ordine m.

Considera poi il caso particolare che il punto P descriva una retta, e dimostra che le rette descritte dai punti di una linea algebrica dell'ordine m inviluppano una curva della classe $2m$, e dopo aver indicato come si possa, mediante una semplice costruzione, trovare il punto in cui la retta descritta da un punto qualunque di una linea l tocca l'inviluppo delle rette descritte da tutti i punti di l, prova che l'inviluppo delle rette descritte da tutti i punti di l è anche l'inviluppo delle successive posizioni di questa linea; che date in un piano due figure simili per lo stesso verso, se una di esse, rimanendo sempre simile a se stessa, si muove in modo che tre suoi punti descrivano le rette che le congiungono ai loro corrispondenti ogni altro punto della figura variabile descriverà una retta, e durante questo movimento un punto O del piano di questa figura resterà fisso; ogni retta, non passante per O, inviluppera una parabola avente per fuoco questo punto fisso; le parabole inviluppate dai raggi di un fascio

saranno tangenti alla retta descritta dal centro di questo fascio. Ogni circonferenza, non passante per O, invilupperà un ellisse, od un iperbole, di cui O sarà un fuoco e la retta descritta del centro l'asse non focale.

Da questi teoremi l'A. deduce alcune proprietà delle coniche, e costruzioni facili di queste curve considerate come inviluppi di circonferenze, ed osserva in fine che se si dividono in uno stesso rapporto qualunque i segmenti determinati dalle coppie di punti corrispondenti di due figure simili per lo stesso verso descritte in un piano, il luogo dei punti di divisione è una figura simile per lo stesso verso alle due figure date.

Il socio prof. Antonio Carruccio della R. Università legge alla sua volta la 1.ª parte di un lavoro, cui attende da parecchi anni, riguardante lo studio e l'ordinamento dei Veterbrati tutti della provincia di Modena. Egli comincia col commentare le parole dell'illustre prof. Pouchet, il quale recentemente ha insistito sulla necessità che gl'insegnamenti delle scienze naturali sieno resi sempre più dimostrativi, e non si abbia a lesinare sugli oggetti che valgono a rendere pratiche le dimostrazioni e per conseguenza più utili. Accenna quindi alla vera missione cui debbono servire le collezioni scientifiche dei Gabinetti e Musei; e come lo studio e l'ordinamento coscienzioso di esse domandi sempre un lavoro pazientissimo e difficile, massime quando il materiale raccolto sia ricco e scelto per specie animali, o vegetali, o minerali. Per infondere nuova vita in questi stabilimenti, come bene osservava un chiaro scrittore, il prof. Alfonso Corradi dell'Università di Pavia, per moltiplicare e migliorare le collezioni non basta la mente, ci vuole il cuore; cioè l'amor della scienza, che con la calma fermezza dei propositi ha tutto il fuoco dell'entusiasmo, e riesce a vincere difficoltà molteplici.

Il prof. Carruccio si fa poscia ad esporre i criterii che devono guidare chi vuol dirigere ed ordinare collezioni in servizio dell'insegnamento delle scienze naturali, e più particolarmente della Zoologia. Ricorda la scarsità di cultori perseveranti sugli studii faunistici, e con diverse prove dimostra i reali vantaggi delle collezioni locali, quali le celebra il senat. barone De Selys-Longchamps, il nestore dei Zoologi Belgi, per diverse città d'Alemagna, Scandinavia, Inghilterra, Belgio, (Bruxelles, Collezione dei Vertebrati), ecc. Fatti d'ogni ordine concorrono a dimostrare che si dovrebbe dare la prevalenza agli studii dei prodotti naturali della propria regione, onde non si abbia a rinnovare il rimprovero dell'illustre Swainson a quei Naturalisti cui sta a cuore più la conoscenza delle cose altrui, che di quelle di casa propria.

Dopo ciò l'A. mostra i rapporti che hanno gli studii faunistici con altre scienze, ed in qual modo le ben ordinate collezioni locali possono tornar proficue non solo al progresso scientifico, ma dell'agricoltura e via dicendo. Per l'Emilia, come per più altre regioni della penisola, prima collezione a sorgere in modo completo, e ordinata secondo le più recenti classificazioni, è quella dell'Università di Modena; in cui le diverse classi dei Vertebrati (Mammiferi, Uccelli, Rettili, ecc.) in numero di mille e più esemplari, con circa 400 specie, tutte della provincia, costituiscono ormai una raccolta di gran pregio, che il

prof. Carruccio potè compiere col concorso del Governo e del Consorzio Universitario. Dà fine alla prima parte del lavoro, coll'indicare le 32 specie di Vertebrati, aggiunte alla Fauna dell' Emilia, o da parecchi suoi egregi allievi o da lui direttamente, fra cui alcune rarissime in Italia ed altrove.

Adunanza della Sezione di Scienze

4 Giugno 1881.

COFLER E MANFREDI. — *Nota di contribuzione clinica ed anatomica alla ottalmia simpatica da Iridectomia per Glaucoma, ed alla Tubercolosi oculare*; corredata da parecchie figure e dai preparati relativi.

Il lavoro consta di due parti. La prima consiste in una osservazione clinica del dott. Cofler, nella quale trattasi di un marinaio triestino che, dopo lunghe e remittenti sofferenze all' occhio destro, incominciate nel 1877, durante le quali venne osservato da parecchi specialisti distintissimi, nell' agosto 1879 riparò a Vienna sotto la cura del prof. Arlt, il quale praticò in quest' occhio, gia cieco per glaucoma assoluto, ed in preda a ricorrenti infiammazioni, una iredectomia non solo con poco durevole sollievo, ma eziandio con consecutiva grave infiammazione dell' occhio sinistro poco tempo dopo dalla iridectomia praticata nel destro.

Rinviato in tale stato il paziente a Trieste, e postosi sotto la cura del Cofler, venne giudicato affetto da coroidociclite all' occhio destro, e da iridociclite simpatica a sinistra, consecutiva con tutta probabilità alla iridectomia praticata nel primo. Venne conseguentemente consigliato il paziente e sottoposto all' enucleazione dell' occhio destro (22 novembre), che immerso nel liquido Müller venne spedito a Modena al prof. Manfredi.

Lo studio anatomico e le considerazioni critiche del Manfredi costituiscono la seconda parte del lavoro.

In riassunto i risultati più essenziali di questo studio sono i seguenti:

1.° La coroidea si appalesò disseminata ed invasa nel suo spessore, irregolarmente aumentato, da nodi e noduli, grossi, continui e conglomerati nella sua zona peripapillare; progressivamente più piccoli, disseminati e rari verso il corpo ciliare.

2.° La struttura fondamentale di questi singoli nodi e noduli, onde risultava l'ispessimento coroideale, si appalesò perfettamente identica a quella del tubercolo.

3.° Il corpo ciliare, atrofico e sclerosato, nella sua porzione più spessa od anteriore, si mostrò infiltrato più o meno nel resto di sua estensione, ed internamente rivestito dalla così detta membrana ciclitica; in corrispondenza poi al settore iridectomizzato, si trovò impegno di tessuto irideo in tutta la lunghezza della cicatrice.

Ma dove il Manfredi invoca l' attenzione dei colleghi si è specialmente negli strati più profondi dei due terzi posteriori della zona costituente il corpo

ciliare, per la presenza quivi di elementi giganteschi, chiarissimi e spiegati, disseminati e disposti a guisa di uno strato nel dominio e nella direzione della lamina elastica coroideale, e per lo più tra di questa e la coriocapillare.

Su questi elementi giganteschi, che pure sarebbero in rapporto col resto del reperto esposto, chiama appunto specialmente l'attenzione degli anatomo-patologi il Manfredi per averli egli trovati perfettamonte identici, per aspetto, disposizione e situazione, in un altro caso indiscutibile di *Ottalmia simpatica conseguenza di iridectomia* da lui praticata per glaucoma; ma nel quale l'infiltrato, completo, fitto ed uniforme del rimanente della coroidea, non presentò in nessun punto la più piccola traccia di nodo tubercolare, come pure non fuvvi verun indizio clinico nè di turbercolosi, nè di sifilide.

Perciò, anzichè discutere il Manfredi sulla significazione di questi elementi giganteschi, non ancora sin qui segnalati nell'anatomia patologica dell'ottalmia simpatica, si limita egli ad invitare gli studiosi a continuare lo studio sugli occhi enucleati per ottalmia simpatica, nell'intento di contribuire da una parte a completare l'anatomia patologica dell'ottalmia simpatica e dall'altra a portare luce nella controversia sull'anatomia del tubercolo e sul significato patologico della cellula gigantesca.

Indi il Segretario Generale avv. P. Bortolotti legge una sua memoria intorno l'odierna valutazione giuridica delle somme in *fiorini d'oro*, nel medio evo promesse. Distingue, nella delicata ricerca, ciò che spetta alla ragione del diritto e alla competenza del giudice, da quanto si attiene all'economico ordine de' fatti e alla cognizione di esperti speciali. Rifà la storia del *fiorino*, perpetuatosi ne'moderni zecchini e per lunghi secoli rimaso norma invariata delle altre monete; e scevera il fiorino reale da quello di conto. Tocca degli approssimativi apprezzamenti delle somme storiche, per odierno confronto vuoi di grani, o d'altre mercatabili cose; ma non ammette che questi incerti divinamenti economici sieno applicabili alle severe ricerche della distributiva giustizia. Anche monetato, il metallo non lascia d'essere merce: e ne subisce tutte le inevitabili variazioni di valore e profitto. E mentre la obbligazione si misura dalla prescrizione del contratto, non dalla somma de' vantaggi che altri ne tragga; sì che, per pacifico giure, uno si sdebita dando quanto ha promesso; riformare il debito sulla stregua de' vantaggi derivabili da esso, sarebbe dottrina inaudita: sarebbe uno sconvolgere una parte importante de' fondamenti sociali, un abbattere l'unico cardine intorno a cui precipuamente si aggira l'estimazione e distribuzione della pubblica e privata ricchezza.

Adunanza delle Sezioni di Scienze ed Arti

18 Giugno 1881.

Nella seconda parte del suo lavoro sui Vertebrati della provincia di Modena, il socio attuale prof. Carruccio della R. Università, facendo seguito alla comu-

nicazione accademica del 12 aprile 1881, prende a riferire sulle specie della classe dei Mammiferi, viventi allo stato selvatico nelle parti piane o montuose del territorio modenese, quali risultano dagli ultimi studi e dalle più recenti escursioni fatte da esso Socio, o da altri Naturalisti.

Osserva dapprima che mentre sole cinque erano le specie dell'ordine dei Chirotteri note ed annunciate nel Modenese fino al 1871, sono oggi già in numero di dodici; e spera con fondamento poterne aggiungere presto qualche altra specie, onde così raggiungere il numero di quelle già illustrate per alcune non lontane provincie, ad es. pel Veneto dal conte Ninni. Ricorda, a proposito dei Chirotteri, il numero totale delle specie riconosciute viventi in tutta Italia secondo gli accreditati studi dei professori Cornalia, Pavesi, Mayor, Giglioli, ecc.; e dà finalmente indicazioni di località ed altre su tutte le 12 specie attualmente possedute dal R. Museo Zoologico Universitario.

Coll'istesso intendimento, di allargare, cioè, la conoscenza intorno alla Fauna dei Mammiferi Modenesi, mostra appresso l'Autore quali sieno le ricerche da farsi intorno ad alcuni altri ordini, esponendo i risultati già ottenuti per gli ordini dei *Carnivori*, degl' *Insettivori* e *Roditori;* in ognuno dei quali è lieto di far conoscere qualche nuova aggiunta di specie non ancora da altri annunciata come esistente nella provincia nostra non solo, ma neppure nelle altre dell' Emilia. Infatti, dopo aver dato tutte le maggiori notizie intorno alla *Mustela martes*, si trattiene nel fornirne altre sui generi *Lutra*, *Crossopus*, *Arvicola*, ecc., provando col fatto delle specie scoperte, massime ai confini della provincia (verso Fiumalbo), come nei Micromammiferi le cognizioni zoologiche trovino tuttora un campo fecondo per estendersi utilmente.

Il Socio permanente conte Leonardo Salimbeni legge una sua nota relativa ai lavori manoscritti sul giuoco degli scacchi dell' esimio e compianto suo genitore il conte Valerio Salimbeni, mancato ai vivi il 31 marzo 1869.

Dato un cenno dei celebri maestri della Scuola modenese e della importanza degli studi sul nobile giuoco nella letteratura contemporanea, dapprima espone il metodo di classificazione seguito dall' autore nella sua imponente raccolta inedita di partiti o problemi tratti dagli scrittori antichi e moderni, o composti da lui e dai più abili giuocatori modenesi del tempo nostro.

Questa collezione, che è la parte principale dei manoscritti, ordinata in trenta volumi di diagrammi e di soluzioni estese e in una filza di fascicoli staccati, contenenti la soluzione in cifra, comprende 22243 partiti ed è un' opera critica veramente unica nel suo genere.

I problemi americani dell' *American Chess Nuts*, editi nel 1868 a Nuova York, fornirono un contingente di 1735 partiti nuovi, che sono inseriti nella raccolta corredata degl' indici di posizione e di un altro indice degli autori per ordine alfabetico.

Altri manoscritti riguardano le diverse aperture e loro varianti, i finali, i punti controversi fra le differenti scuole, le partite per corrispondenza, quelle giuocate a memoria e quelle in cui si accorda qualche vantaggio per la forza diversa dei competitori.

Fra le curiosità scacchistiche, è riportata la soluzione dettagliatissima del difficile e bizzarro problema proposto nel 1860 dal Bodding di Nimega nella rivista olandese di scacchi intitolata *Sissa:* problema, che presenta 38 posizioni diverse e 3268 varianti. Questo lavoro di incredibile pazienza e di una esattezza matematica è dato in cifra in un fascicolo speciale di 99 fogli.

Sono da notare altresì la rettifica e lo scioglimento del partito 47 del Ponziani e la copia delle correzioni ed aggiunte all' opera di G. Battista Lolli tratte da un esemplare postillato dal Lolli stesso.

Abbiamo ancora del Salimbeni una raccolta di partite, di finali e di problemi sul giuoco della dama e le prime tredici soluzioni del curioso giuoco chinese delle pedine.

Il Socio distribuisce infine ai colleghi le prime copie del catalogo, che sta per essere pubblicato, di tutte le opere e riviste sugli scacchi possedute dall' infaticabile e valente scrittore, che vi applicò la non comune attività del suo ingegno pel corso di trentacinque anni.

SUPPLEMENTO

AGLI

ATTI ACCADEMICI

PUBBLICATI NELLA I.ª SERIE

DELLE MEMORIE

PROEMIO

Per una serie di circostanze e un intreccio di difficoltà, che in parte sfuggono alla notizia nostra e che a ogni modo sarebbe qui lungo ridire, la pubblicazione de' nostri *Atti*, e de' nostri domestici ricordi, è riuscita stranamente monca e sconnessa; e fu la intrapresa compilazione degl' *Indici Generali* di questa prima Serie delle *Memorie*, che ne rese accorti delle numerose lacune, e della necessità di supplirvi al meglio in questo volume di chiusa.

Nella oscurità che avvolgeva le nostre accademiche origini, la ricerca di queste parve richiedere le prime nostre cure; poichè gli *Annali* accademici dettati dal *Rangoni* e continuati dal *Malmusi* non in tutto bastavano all' uopo. Or la intima contezza che un egregio nostro Socio, il ch. cav. prof. D. Luigi *Vischi*, ha per lunghi studî di quel magno emporio di patrie notizie che è l' Archivio Muratoriano, invogliò di pregarlo a voler farvi qualche indagine cortese, se nulla d' acconcio potesse occorrervi per sorte intorno gl' inizii e i progressi del nostro Istituto. E come, per debito sussidio, eranglisi porti i vecchi nostri registri da confrontare, così egli, avanzando il desiderio e la preghiera

con l' opera gentile e il buon volere, ha saputo da' materiali muratoriani e dagli accademici trarne un ordinato filo di preziose notizie in *Supplemento agli Annali accademici.* Supplemento, che con molte grazie al benemerito collega, e sotto nome di *Albo Accademico 1684-1822,* si è già dato alla luce in capo a questo volume.

Se non che altri difetti restavano; ed aspettavan riparo. Le relazioni delle *Tornate accademiche,* (per ismarrimento o mancanza degli Atti, a cui attingerle), non avean potuto ordinatamente e compitamente venir pubblicate; ma avean veduto la luce in modo interrotto e prepostero: rimanendo vacui, anche considerevoli, sebbene a più riprese si fosse posto mano a colmarli. Ed altre lacune presentavano le tre serie de' *Concorsi* annuali, degli *Statuti* accademici e degli *Elenchi* de' Soci.

Supplire, al possibile, a questi vuoti, (prendendo le mosse almeno dal 1791, in che l' Accademia assorse al grado d' istituzione scientifica, e ommettendo per brevità l' arcadico periodo anteriore), è il non agevole còmpito di questo *Supplemento degli Atti accademici;* che divideremo in quattro parti: *Adunanze, Concorsi, Statuti, Elenchi dei Soci.*

La prima parte naturalmente suddividesi in due: Adunanze *generali*, e *delle Sezioni*. Anzi avendo avuto a notare alcun che sulle primissime tornate dei *Dissonanti*, ci parve bene di non pretermetterle; sebbene escano dal cronologico periodo prefissoci. E, secondo l' ordine del tempo, le manderemo innanzi alle altre.

Sono umili e tenuissimi principii; ma la ricerca delle origini prime, in secolari Istituti, non suol essere senza una sua propria attrattiva. Sarà un po' di lume di più sugl' *incunaboli* della nostra Accademia: non affatto ozioso argomento, al postutto, di letteraria curiosità.

P. B.

CAPO I.

ADUNANZE ACCADEMICHE

§. I.

PRIME ADUNANZE DEI DISSONANTI.

Di quelle prime adunanze si è conservato a caso il ricordo in alquanti fogli staccati, anonimi e per lo più senza data, lasciati fra le sue carte dal march. Bonifacio Rangoni, fondatore dell' Accademia, morto nel 1696. Di quegli scritti si valsero già, secondo il diverso loro punto di vista, il march. L. Rangoni ne' *Cenni Storici* premessi a queste Memorie (T. I, P. I, pag. IV seg.), e l' egregio collega che in capo al presente volume ci dava l' *Albo Accademico 1684-1822*. Ma ripassandoli di nuovo, e ponendoli più attesamente fra loro a confronto, è sembrato di poter spremerne ancora qualcosa: ed è ciò appunto, che noi andiamo a soggiugnere qui appresso.

Un di que' fogli traccia le norme per la futura Accademia, che avea ancora a scegliersi un nome; e alla quale non pochi doveano avere in anticipazione aderito, poichè ivi si dice, che *senza convocare* TUTTO IL NUMERO *de' Soggetti destinati basta l' unione di soli quattro* a fissare le preparatorie disposizioni. Ed essendo prima disposizione la scelta d' uno stabile luogo di riunione, si continua avvertendo, che *sarebbe a proposito la sala di S. Carlo, quante uolte quella Congregazione uolontariamente uolesse abbracciare l' impiego. — Eletto poi il luogo* (prosegue il foglio) era *a darne parte a S. A. Ser.ma che deue essere il Protettore, il Serenissimo Mecenate dell' Accademia, per ascoltarne il suo beneplacito ed insieme supplicarlo di nominare un soggetto a lui ben uisto, che assistesse immediatamente in suo nome alla conseruazione del congresso uirtuoso.* — Dopo di che doveasi in fine convocare *tutto il numero de' soggetti* per determinare l' *impresa, da cui poi torrà il nome l' Accademia,* costituire un Principe, fissare i tempi delle riunioni e destinare soci a fare i discorsi accademici.

Un altro foglio mostra condotte già più innanzi le pratiche; e più partitamente definito il da farsi. Quanto al luogo da riunirsi, vi si dice, *siamo fuori di controuersia, hauendo soddisfazione S. A. S. della Sala stabilita di S. Carlo;* e quanto al tempo, vi si determina, *almeno due uolte al mese.* Per crescere poi il numero de' soci è proposto di stare al piacere sovrano; dovendo *tutto*

dependere dalla uolontà ed elezione che ne farà il Serenissimo Padrone. E per *la materia da trattarsi* egualmente si avverte che, s'avrà pur da *dependere sempre dal beneplacito* di S. A. S.; *a cui il Principe attuale deve proporre tre, quattro Problemi ad elezione della sua Serenissima Compiacenza.*

Il giovine duca Francesco II era caldo amico e munifico fautore delle lettere; e ben si spiega perchè la nascente società amasse di mettersi all'immediata ombra del trono.

Quanto agli avvertiti *Problemi* letterarii, morali, religiosi, un terzo foglio volante ne reca sei; e fra questi è contrassegnato con una croce, (forse per la scelta fattane dal duca), il seguente:

Confessando tutti essere necessaria la conoscenza di se medesimo, nessuno applicandosi ad acquistarla, si cerca, se questo proceda perchè l'uomo fugge di conoscere le proprie debolezze ed i mali proprii, o perchè li conosce senza rimedio.

A tergo di detto foglio è scritto dalla stessa mano: — *1683, Problemi.* — Onde appare che a quell'anno risale adunque il primo ordito dell'Accademia.

Questi preamboli fogli rischiarano le notizie forniteci da altri seguenti.

Adunanza 28 Gennaio 1684.

Fu questa la prima riunione dell'Accademia; ed ecco il po' di ricordi che ce ne resta. Un mezzo foglio senza data sotto un parziale elenco de' soci primitivi (1) riporta il problema da noi sopra riferito. E sotto di esso è, d'altra mano, la nota: *Si contenti di segnare quelli che possono proporsi a fare li discorsi col segno fatto al Sig. Francesco Faualotti.* E di fatto il segno apposto a questo trovasi ripetuto, d'altro inchiostro, dinanzi ai nomi del dott. Antonio Vecchi e del can. Toschi: il primo de' quali il vediamo poi fare il discorso accademico nella tornata seguente.

Resterebbe ignoto in quale adunanza fosse discusso il riferito *problema*, se non desse lume una *Cantata per l'Accademia*, in quattro strofe, sullo stesso tema del conoscere se stesso, che porta a tergo questa nota dello stesso pugno: — *1684. Canzone cantata nella prima Accademia in S. Carlo nella Salla di sopra li 28 Gen.°*

Indi apprendiamo quale fu la *prima adunanza*, quale il luogo, quale l'argomento trattato, e quali gli accademici invitati od intervenuti. Ed eziandio sappiamo, che v'intervenne il Duca; poichè la terza strofa della cantata incomincia:

Ma doue oimè trascorsi in folli accenti
Qui doue è il gran Francesco? ......

---

(1) Son 22 nomi; pubblicati sopra a pag. VIII, IX. Mancano (forse perchè eletti più tardi?): Baraccani, Capelli, Casalgrandi, Giurati, Gazzotti, Grassetti Giuseppe, Giovanardi, Marchesini, Penci, Pio, Ponziani, Sessi, Torti, Vusermani (?), Zanni.

Questi versi, ne' ripetuti *Cenni Storici*, sono attribuiti al march. Bonifacio Rangoni. Chi leggesse il discorso in quella prima tornata s' ignora: se pure non voglia credersene autore il Favalotti, il cui nome nella designazione de' Soci *da proporsi a fare li discorsi* vedesi contrassegnato pel primo.

Adunanza 11 Febbraio 1684.

Tre fogli volanti si riferiscono a questa seconda adunanza. Uno contiene altri sei *Problemi*; e vi si trova segnato con croce il primo: *Se il Mondo migliori, o peggiori;* e il penultimo; *Qual cosa faccia più danno all' uomo l' odio, o l' amore*. Forse anche qui aveva deciso la *scelta sovrana*. A questo foglio è attergata dalla stessa mano la nota: *Problemi per la seconda Accademia da farsi li 11 Gen.°* (leggi *Febbraio*) *1684*. E dei due segnati fu mandato innanzi il primo.

In altro foglio troviamo una canzone, in cinque strofe, con questo titolo: *Parole per musica sopra il problema Accademico, Se il mondo migliori, o peggiori.* Qui pure è a tergo la nota: *Canzone della 2.ª Accademia in S. Carlo li 11 Febbraio 1684*. Il trovarsi, senza indicazione di autore, questi versi fra gli scritti del march. Bonifazio li rende verisimilmente attribuibili a lui (Cf. *Cenni St.* p. VI, nota 9).

Il terzo foglietto è come un sunto della tornata; in questo tenore:

A di 11. Febraro 1684.

Il Sig.re Marchese Bonifacio Rangoni hauendo con partecipazione del Ser.mo Sig.re Duca applicazione di formare una Accademia Letteraria inuitò gli infrascritti sig.ri a gettarne i fondamenti con le loro Virtuose composizioni, quali prontamente concorrendo alla costruzione d' opera sì Virtuosa, la sera dell' undici di febr.° 1684 radunati nella sala dello studio, con l' interuento della A. Cl.ma del S.r Duca Padrone, e di molta Nobiltà, e virtuosi, il sig. Dottore Antonio Vecchi fece un erudito discorso in lode dell' Accademie, massime delle fiorite gloriosamente sotto gli felicissimi Auspizii della Aquila Estense, et inuitò in fine a discorrere sopra.....

Qui resta in tronco lo scritto; senza aggiungere i nomi degli intervenuti, nè l' argomento dell' accademica lezione: che dovette versare però sull' avvertito *problema* del migliorare o peggiorare del Mondo.

Adunanza 21 Febbraio 1684.

Da un' adunanza di soli quattro soci, (certo quei *quattro*, che sin da principio voleansi eleggere a preparare le basi della futura società), vediamo tracciate in un foglietto le *costituzioni* accademiche. E in altro foglietto, della stessa data, troviamo nominate le *cariche*, (forse da quei quattro stessi) per costituire il corpo accademico. Ecco entrambi i fogli.

A di 21 Febraro 1684.

Si radunarono nella sala dello studio de' pretti della Compagnia del Santissimo Sacramento Congregazione della Madonna e S. Carlo gl' infrascritti Sig.ri Accademici, cioè

Il Sig.re Marchese Bonifacio Rangoni
Il Sig.re . . . . } (qui probabilmente doveano scriversi
Il Sig.re . . . . } i nomi del Graziani, del Fardella e
Il Sig.re . . . . } del Sangiovanni).

e proposti dal Sig.re Marchese Bonifazio li riguardi che doueansi hauere per formare Una Accademia durabile, profitteuole e decorosa, si stabilì douersi eleggere per scrutinio a uoti secreti il Prencipe, quale durerà per un anno, che principierà al primo di Genaro, e sua parte sarà dare i Problemi sopra quali si dourà nella seguente Accademia discorrere e risoluerli, o farli da altro Accademico da lui eletto risoluere, quali però douranno prima essere comunicati all' A. Ser.ma del Sig.re Duca, e da esso approuati, e dal Secretario poi dell' Accademia leggersi quello sopra del quale si dovrà nella seguente Accademia discorrere da quelli saranno deputati, et haurà il Prencipe sempre 2 uoti in ogni scrutinio.

Si douranno pure eleggere due Censori, et uno Secretario per scrutinio.

Offizio de' Censori sarà riuedere li discorsi, e composizioni, che si douranno recitare, osseruando particolarmente, che non ui sia cosa, onde altri ne potesse restare ragioneuolmente offeso.

Il segretario registrerà nel libro le Elezioni che si faranno del Prencipe, de' Censori, del Secretario, et altri offiziali, che occorressero; e ciò che all' occorrenze si determinerà, e leggerà nel fine dell'Accademia il problema sopra il quale si dourà discorrere nella seguente, e metterà al libro quelli, che saranno di tempo in tempo aggregati all'Accademia, e fare i fogli per l' Elezione come a basso.

Nell' ammettersi all'Accademia si dourà procedere per scrutinio, e quando si debba fare lo scrutinio o siasi per la Elezione del Prencipe, et offiziali, o per accettare in Accademia, et altro, si douranno al meno il giorno auanti fare auuisare li Sig.ri Accademici perchè si trouino in tal giorno, e tale ora nel luogo determinato, nè si potrà ualidamente fare scrutinio quando non siano radunati almeno due terzi de' Sig.i Accademici, non passerà il partito quando non habbia più della mettà de' Voti.

Quando si dourà fare scrutinio per la elezione del Prencipe, et offiziali il Segretario darà un foglio col nome di tutti li Sig.ri Accademici alli scrutatori, che segneranno di mano in mano, che riceueranno i uoti, il numero dietro al nome di quello sarà nominato per uedere poi infine quale habbia più uoti, senza che si possa uenire in cognizione, chi abbia nominato l' uno, o l' altro, e per quelli si douranno accettare in Accademia ui saranno due linee, quella di sopra col Sì,

quella di sotto col Nò, sopra le quali si segneranno di mano in mano li numeri senza che si possa uenire in cognizione di chi abbia accettato o escluso.

Si douranno eleggere due o tre scrutatori, che non siano de' Sig.i Accademici persone da fidarsi, che non siano per parlare quello sia seguito, nè chi abbia dato in fauore, o contra il uoto, e da loro se ne dourà riceuere la promessa di segretezza.

L'altro foglietto è questo:

Nel Nome di Dio il sopradetto giorno 21 Febraro 1684.

Fu eletto, e nominato unitamente Prencipe dell' Accademia il Sig.re Marchese Bonifazio Rangoni, quale ricusando di riceuerlo in quella forma fu per scrutinio a pieni uoti confermato.

Censori eletti per scrutinio.

Il Sig.re Dottore . . . .
Sig.re Dottore Antonio Vecchi

Segretario eletto per scrutinio.

Sig.re Gio. Battista Giardini.

Adunanza 13 Marzo 1684.

Di questa adunanza troviamo una scheda d'invito. Premessovi il *problema* che or si dirà, così si soggiugne: *È inuitato all' Accademia da farsi Lunedì prossimo 13 stante a hore 24 nella sala del Collegio di S. Carolo, auanti S. A. Ser.ma* *Questo dì 9 Marzo 1684.*

Un altro foglio, di accurata scrittura, reca come a dire il programma della adunanza; in questo tenore:

Problema — *Per l' Accademia da farsi il dì 13 Marzo 1684 ottaua della Nascita di S. A. S.*

Se la Nascita d' un gran Prencipe sia di maggior gloria alla sua Casa, o di maggior profitto a suoi sudditi.

Seguono quattro diverse *Imprese* per la nuova Accademia; da proporsi forse alla scelta dei soci in quell' adunanza. E son queste:

L' Aquila che sta couando le oua nel nido; col motto preso dal Conte Testi « Spiegheran per lo Ciel uolo sourano »: *col titolo de gli Accalorati.*

Il corallo fuor de l' acqua col motto: Tempore durescit; *col titolo de gli Assodati.*

Un aratro col motto: Quando par che si logri allor più splende; *col titolo Gli Esercitati.*

Un fornello con la Copella. Col motto d' Ouidio; Remanet nitor unus; *col titolo de i Depurati* (1).

In quell' adunanza il march. Rangoni svolse il proposto problema (Cf. *Cenni St.*, p. v); e ne rimane in due fogli lo scritto. È un elogio del Duca, (per verità dignissimo d' encomio), ma il perverso gusto del tempo ne ha fatto un enfatico ed insulso sproloquio; misero saggio del più sbrigliato secentismo e della più iperbolica adulazione. Ne ricaviamo però, che forse in quel giorno la nuova società dovea avere riportato la formale approvazione sovrana; poichè l' elogista ci mostra *la nascente Accademia* rapita di devozione verso il *Suo Gioue, che con tanta benignità oggi per appunto l' ha con sua suprema uolontà partorita.*

Anche un sonetto del march. Paolo Carandini sullo stesso argomento, o *problema*, è unito agli altri fogli; ma, non essendo accademico l' autore, ignorasi se sarà stato recitato all' adunanza.

Adunanza 26 Aprile 1684.

L' argomento scelto per la lezione accademica di questo giorno fu il secondo dei due *problemi* che vedemmo preferiti, e contrassegnati, per la precedente

---

(1) Questa proposta d' *imprese* mostra che l' Accademia non aveva ancora fissata la sua, nè scelto quindi il suo nome. Anzi un foglio manoscritto, fra le carte del march. Bonifazio, ci fa sapere come parecchi attesamente si adoperassero per ritrovarla. L' autore dello scritto, avendo immaginato egli pure alcune imprese e volendo proporle, ammette la difficoltà dell' assunto *per* (lui) *e per altri, che studiano e pretendono formare una perfetta Impresa per la nuoua Accademia eretta in Modena sotto la prottezione del Ser.mo Regnante.* I corpi d' Impresa proposti dall' anonimo erano una *Secchia, una Secchia coronata, un' Aquila con due triuelle fra gli artigli, una Triuella sormontata da un' Aquila,* con acconci motti. Tutte proposte che non ebbero fortuna.

I manoscritti Rangoni non danno lume sul come e sul quando precisamente venisse proposto e adottato l' emblema della *cetra* (Cf. *Cenni St.*, p. V) col motto *Digerit in numerum,* e il nome di *Dissonanti.* Se non che il primitivo corpo dell' impresa, non era una semplice *cetera* qual' è ora, ma più propriamente la costellazione della *Lira;* il cui disegno dev' essere stato tolto dalle tavole uranografiche del Bayer (*Uranometria,* Aug. Vindelic. 1603. Tab. VIII): tanta n' è la somiglianza coll' originario stemma premesso alle *Leggi dell' Accademia dei Dissonanti,* (Modena, Bartolomeo Soliani, 1731), e ripetuto in fine delle *Prose e Poesie* in onore di Ercole III, (Modena, Soliani, 1791). G. Pagliaroli scrisse un' *Apologia dell' Impresa de' Dissonanti* (Tirab. *Bibl. Mod.,* T. II, p. 431), da noi ricercata invano.

Quel primitivo stemma, fiancheggiato da palme e sormontato da una corona d' alloro, ha in alto il motto *Digerit in numerum* e sotto la parola *Dissonantes.* Ma dacchè l' Accademia ottenne il titolo di *Ducale* si volle annobilito e messo a nuovo lo stemma. Alla laurea corona se ne sostituì una ducale, e alle laterali palme s' intrecciò un nastro colla scritta *Ducalis Dissonantium Academia.* Il mitologico augello poi, cui pendea prima dal collo per una svolazzante fettuccia la cetra, la sostenta ormai cogli artigli; e il suo rostro non più bezzica una *stella* (l' astro maggiore di quell' asterismo), ma stringe, per araldica allusione estense, un *Fiordaliso.* Il riformato stemma vedesi nell' esterno dello stesso volume di *Prose e Poesie* sopra citato.

tornata dell'11 Febbraio. Svolse il morale quesito il Rangoni, e ne rimane ancora lo scritto: *Introdutione nell' Accademia sopra il Problema, quale faccia più danno all' Huomo l' Odio, o l' Amore.* Anche questa diceria mostra il tarlo del secolo: non dirittura e profondità di pensiero, ma inanità e sottigliezze. La data della lettura è segnata a ridosso del foglio: *Introducione all' Accademia fattasi li 26 Aprile 1684.*

L' Accademica lezione si chiude con questa poscritta: *Si propone il problema per la futura Accademia, Se l' Accione d' Oratio Coclite contro li Toscani fosse ualorosa, o temeraria.* Ma di questa successiva adunanza non ci è rimaso altro ricordo.

Oltre la prosa del March. Rangoni abbiamo pure cinque strofe, senza nome d'autore, col titolo: *Parole per musica sul Problema, se sia di maggior danno a l'huomo l' Odio, o l' Amore.* A tergo è la nota: *Canzone cantata nell' Accademia fattasi li 26 Aprile 1684.* — La mancanza del nome dell' autore fa pur qui sospettare, che ancor questa canzone sia del Rangoni.

Adunanze 15 e 31 Marzo 1685.

Dopo una lacuna di un anno, gli scritti che ne valgono di guida ci serbano a sorte il ricordo delle due avvertite adunanze ne' fogli d' invito mandatine al march. Rangoni. — L' uno porta: (di dentro) *Nella prima Accademia si cercherà se habbia dato maggior danno al Mondo la Lingua, o la Spada;* (di fuori) la soprascritta *Sig.r Marchese Bonifacio Rangoni;* e sopra di essa: *15 Marzo 1685. Accademia.* — L'altro invito, oltre al semplice indirizzo del marchese all' esterno, porta nell' interno: *È inuitato al solito luogo nel Collegio di San Carlo per l'Accademia da farsi auanti di S. A. Ser.ma Sabbato 31 Marzo 1685 a hore 23.* Ma dell' argomento da trattarsi si tace.

Adunanza 17 Aprile 1687.

Dopo una nuova lacuna d' altri due anni le carte del march. Rangoni ci danno notizia della presente adunanza. Alcuni fogli di sua infelice prosa portano scritto da tergo: *Discorso del sig. marchese nell' Accademia fattasi nella Chiesa di San Carlo in Modena il dì 17 Aprile 1687.* E vi si raccoglie che festeggiavasi il nuovo cardinal d'Este, (che fu poi il Duca Rinaldo), onorato della sacra porpora nel precedente settembre. In quella solenne tornata accademica erasi preso ad esaltare per singolo ciascuna delle virtù del porporato: dividendo a sorte l' elogistico còmpito a ciascheduno dei dicitori. Al marchese, a sua volta, toccò di encomiarne il SAPERE: *di breuemente dire quelle lodi del sapere del Ser.mo Sig.r Principe Cardinale, che la sorte mi ha destinato;* e che è l' ornamento, egli scrivea, *di tutte le altre sue proprie uirtù, quali con tanta eloquenza et eruditione da questi Signori sono state applaudite.*

Solenissima dovette essere quell' adunanza: poichè l' usata sala del Collegio non parve bastante, e si volle tenerla nella vicina chiesa di S. Carlo.

Adunanza . . . . 1688 ?

Un altro discorso del march. Bonifacio, ricordato ne' precitati *Cenni Storici* (p. VI) ma senza indicazione della data, abbiamo pure sott' occhio; e riguarda il *problema*, se sia maggiore la felicità di un principe al veder nascersi l' erede futuro, o quella di questi nel nascere al trono. Forse è da riferirsi il discorso al seguente anno 1688 quando, per la nascita del Principe di Galles dato in luce dalla regina Maria sorella del duca, Modena era in feste, alle quali non si sarà tenuta estranea la nuova Accademia.

In quell' anno stesso il Rangoni fu poi inviato, apportatore delle congratulazioni estensi, a Londra; dove pur troppo potè accorgersi della vanità delle sue accademiche speculazioni: impensatamente involto alla corte di St. James nel rovescio della fortuna che irrevocabilmente cacciò, padre insieme e figliuolo, gl' infelici Stuardi sulla triste via dell' esiglio.

Qui ci abbandona la guida de' mss. Rangoni; e qui facciamo punto, paghi di questo po' di ragranellate notizie: non certo per l' intrinseco merito di quelle umili primizie accademiche, ma perchè nella totale dispersione degli antichi Atti del nostro Istituito, due volte ormai secolare, non è senza importanza il poter farne risalire la storia alle origini prime.

Del resto, è forza confessarlo, il primo secolo dell' Accademia *serpit humi*; tutto andato conforme il misero e generale vezzo d' allora, salvo qualche eccezione onorevole, negli sterili ozii d' un verseggiare eunuco. Sol dell' ultimo ventennio ci scamparono gli Atti; ma qui raccoglierli, e riferirne per filo e per segno la serie, sarebbe vana ed increscevole fatica: da farne a ragione rinfacciare l' antico *nec concessere columnae.*

Ci trasporteremo adunque al secolo secondo; quando l' Accademia tolse nome (che fu nel 1791) ed occupazione ancor dalle *Scienze;* e sebbene non ismettesse a un tratto le consuetudini arcadiche, pur prese onoratamente a scendere nel più maschio arringo de' severi studi.

Una eccezione per altro ci par convenevole di fare, qui ricordando almeno la *solenne adunanza* con cui nel 1780 si celebrò, (sebbene con qualche erronea anticipazione), la prima festa secolare dell' Accademia, e insieme l' avvenimento del Duca Ercole III al trono. Ne resta un volume di *Prose e Poesie degli Accademici Ducali Dissonanti di Modena recitate nella solenne adunanza tenuta a' XV di Dicembre 1780 per celebrare il compimento del primo secolo dell' Accademia e l' avvenimento al trono del Serenissimo Ercole III Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. ec. ec.* Modena, Soliani 1781. Nè bene starebbe che niun distinto ricordo se ne serbasse in queste nostre *Memorie.*

Adunanza 15 Dicembre 1780.

« I Signori Accademici Ducali Dissonanti, *(così gli Atti)*, hanno tenuto « questa sera la loro letteraria Accademia nella solita sala di Corte alla pre- « senza del Sermo Duca Padrone e della Serma Principessa Matilde di lui « Sorella sopra il primo anno secolare della Fondazione dell'Accademia, e sopra « l'avvenimento al Trono del regnante nostro Sovrano Ercole III. Gli Signori « Accademici intervenuti coi loro componimenti sono i qui sottonotati.

« Signori. Conte Vincenzo Fabrizi, Principe: *Prefazione* e *Sonetto.* — Cava- « liere Girolamo Tiraboschi, Oratore, *Ragionamento* (sull'Accademia dei Dis- « sonanti e sull'altre che in Modena la precedettero). — March. Alfonso Coc- « capani, Censore, *Ode.* — Ab. Francesco de' Pincetti, Censore, *Sonetto.* — « March. Sigismondo Gualengui Foschieri, Vice Principe, *Canzone.* — Conte « Francesco Colombini (Massese), *Ottave.* — Cavaliere Ottaviano Muratori, « *Sonetto.* — March. Lanfranco Cortese, *Sonetto.* — Conte Luigi Bellencini, « *Sonetto.* — P. Contardo Barbieri (Scolopio), *Sonetti due.* — Lodovico Colombi « Quattrofrati, *Sonetto.* — March. Giulio Cesare Estense Tassoni, *Sonetto.* — « Paolo Forni, *Sonetto.* — Carlo Forciroli, *Sonetto.* — Conte Giovanni Guarini « (Forlivese, Principe emerito di Scienze e Lettere nel Collegio s. Carlo), *Can- « zone.* — Cavaliere De Colonge (Brigadiere al servizio del Duca), *Eroide* in « francese. — Capitano Cremonini (G. B.), *Sonetto.* — Ab. Giambattista Vicini « (Poeta Primario del Duca), *Capitolo.* — Dottore Giulio Cesare Anselmi (Go- « vernatore di Formigine), *Sonetti due.* — P. Lorenzo Rondinetti, *Sonetto.* — « Dottor Volfango (Annibale) Leporati, *Sonetti due.* — Conte Can. Paolo Pas- « serini, Segretario, *Canzone.* »

Ancor più dei recitati furono i componimenti che solo vennero impressi nel menzionato volume secolare. — *Dedica,* Conte Fabrizi Presidente. — *Sonetto,* Pierotti Giuseppe, Censore. — *Annotazioni storiche al Capitolo dell'Ab. Vicini,* Loschi Nicolò. — *Sonetto,* Poggi conte Camillo. — *Sonetto,* Scotti di Sarmato conte Giovanni. — *Canzone,* Baviera march. Crescentino. — *Sonetto,* Cortese march. Andrea. — *Sonetto,* Magnani conte Giuseppe Francesco. — *Sonetto,* Termanini Pietro. — *Sonetto,* Estense Malaspina march. Giovanni. — *Sonetto,* Canati P. Valeriano, Teatino. — *Canzone,* Contarelli G. B.. — *Sonetto,* Tommasini Soardi conte Tommaso. — *Sonetto,* Torri conte Luigi. — *Epigrafe latina,* Loschi Nicolò. — *Sonetto,* Fontana conte Francesco, Prevosto. — *Ode,* Parozzi Filippo Maria — *Sonetto,* Munarini conte Giacomo. — *Canzone,* Panini dott. Giovanni. — *Sonetto,* Campi conte Paolo Emilio. — *Sonetto,* Bassi D. Geminiano. — *Canzone,* Bombardi ab. Paolo. — *Sonetto,* Gianotti ab. Alfonso. — *Sonetto,* Capponi avv. Pietro. — *Sonetto,* Baggi Camillo. — *Quartine, Ode,* Zuccoli avv. Ilario. — *Ottave,* Salani dott. Bonavventura. — *Sonetto,* Gianotti Alessandro. — *Sonetto,* Grillenzoni cav. Antonio. — *Sonetto,* Ritorni Taddeo. — *Poema, Il Genio del Panaro,* Paradisi conte Agostino. — *Sonetto,* Volpi ab. Giuseppe Anselmo. — *Canzone,* Vellani Carlo. — *Sonetto,* Altiani dott. Ferdinando. — *Sonetti due,*

Porta ab. Giovanni. — *Ode*, Fassi Vicini Giovanni. — Seguono alcuni componimenti poetici degli Accademici di Messina aggregati fino dal 1728 ai *Dissonanti*. Fra essi è una traduzione di Agostino Paradisi d'un epigramma greco del messinese G. De Angelis. — Chiude il volume un *Sonetto di ringraziamento* del conte Vincenzo Fabrizi.

§ II.

ADUNANZE GENERALI.

Adunanza 15 Giugno 1791.

Annunciato all'adunanza accademica l'espresso desiderio sovrano, che *la sua Ducale Accademia dei Dissonanti, ad esempio delle altre estere Accademie accreditate, si occupi non tanto delle Belle Lettere ma anche delle Scienze, dedicando a queste almeno una delle solite sue pubbliche adunanze*, la comunicazione fu accolta con lieto animo dai convenuti. E a mandare prontamente ad effetto la sovrana intenzione, fu decretata la nomina di una Deputazione accademica; con incarico di preparare un Regolamento pei futuri lavori scientifici, da sottoporre poi alla superiore approvazione. La nomina cadde sui soci seguenti:

Forciroli Carlo, Principe dell'Accademia
Parozzi Filippo, Segretario Perpetuo
Coccapani march. Alfonso } *Censori*
Forni conte Paolo } *Censori*
Rondinetti P. Lorenzo } *Censori*
Corti Dott. Bonavventura } *Censori*
Tiraboschi ab. cav. Girolamo
Campi conte Paolo Emilio
Venturi ab. Gio. Battista
Araldi dott. Michele
Foschieri march. Sigismondo
Cerretti Luigi.

Adunanza 17 Giugno 1791.

Convocata l'Accademia per prendere in esame il Regolamento preparato dalla Deputazione eletta nella precedente tornata, e lettine ed unanimemente approvatine, uno per volta, tutti i 12 articoli onde consta, fu dato incarico al Segretario di presentarlo con un memoriale accademico all'approvazione del Duca.

Adunanze 2 e 5 Luglio 1791.

Approvati pienamente dal Duca i 12 nuovi Articoli da aggiungersi alle Costituzioni accademiche; ed assegnatasi da lui alla Ducale Accademia un' annua prestazione di Modenesi L. 600, (non senza promessa di più largo sussidio avvenire, quando in progresso se ne riconoscesse il bisogno); furono radunati nel 2 Luglio i Soci per dare comunicazione delle benevole disposizioni sovrane, ed eleggere insieme i due nuovi Censori che l'approvato Regolamento prescrive. Riescirono eletti i signori:

Araldi dott. Michele
Venturi ab. Gio. Battista.

A proposta poi del Principe dell'Accademia, desideroso di vedere ascritti a Soci parecchi professori della modenese Università ed altri chiari uomini dalla cui dottrina potersi ripromettere nuovo lustro ed utile concorso, furono (dopo qualche incertezza e disparere) acclamati soci i seguenti signori:

Rosa cav. Michele, di Rimini
Savani dott. Giuseppe, di Modena
Spezzani dott. Paolo »
Sabbatini conte Giuliano »
Loschi Lodovico »
Moreali dott. Antonio »
Gorini dott. Gio. Battista »
Moreni P. Mariano, di Parma
Ruffini ab. Paolo, di Reggio
Vandelli ab. Gio. Battista, di Modena
Contarelli ab. Giuseppe, di Correggio
Rovatti Giuseppe, di Modena
Scarabelli Pedocca conte Angelo, di Mirandola
Laugier Roberto, di Lorena
Scarpa dott. Antonio, del Friuli.

E poichè, per essersi allontanati alcuni de' presenti, parve incerta la validità della elezione, riconvocata perciò l' Accademia nel successivo giorno 5 Luglio confermò la seguita acclamazione.

Adunanza 28 Novembre 1791.

Si radunò l' Accademia per porre un prudente limite ai componimenti poetici permessi dall' Articolo 4.° del nuovo Regolamento nelle adunanze scientifiche, sì che non assorbissero il tempo destinato a più gravi studi; al quale scopo si

prescrisse che dovessero essere quindici giorni prima dell' adunanza presentati e approvati. Si elesse poi a Socio il R. P. Valentino BUSA da Verona; e fu comunicata l'ascrizione del convittore march. Alfonso FONTANELLI, a termini dello Statuto, perchè riuscito Principe nella privata Accademia del Collegio S. Carlo.

Adunanza 9 Marzo 1792.

Avendo il Principe dell' Accademia Carlo FORCIROLI rinunciato all' ufficio, l' adunanza per ciò convocata accettò, sebbene con rincrescimento, la rinuncia; pregando il Vice Principe a sostituirlo nell' incarico sino alla fine del triennio. Indi si ammisero fra i Soci il sig. Marchese Giuseppe GABBI di Reggio, e il R. P. Luigi PUNGILEONI di Correggio.

Adunanze 20 Giugno, 9 Luglio, 19 Novembre 1792.

Furono accettati Soci nella prima adunanza i signori LOMBARDI, BERNARDI, VALDRIGHI Francesco; ricordati sopra, cogli altri seguenti, alla pag. XLIII. Nella seconda si elesse il P. G. B. DA S. MARTINO. Nella terza si ascrissero i signori CASOLI e MINGHETTI e le signore BANDETTINI e contessa GRISMONDI, acclamate.

Adunanza 25 Gennaio 1793.

Per la rinunzia del sig. BEZA dott. Paolo alla carica di Pro Segretario, gli fu surrogato dalla votazione accademica il sig. MOREALI ab. Giovanni. Venne poi eletto Socio per acclamazione il sig. Duca Mario FIGI di Palermo.

Adunanza 15 Novembre 1793.

Convocata l' Accademia per la triennale rinnovazione delle cariche, furono eletti i signori:

PAROZZI Filippo, Principe
MOREALI ab. Giovanni, Segretario
VENTURI ab. prof. Gio. Battista, Censore
ARALDI prof. dott. Michele »
CAMPI conte Paolo Emilio »
TIRABOSCHI ab. cav. Girolamo »
BAGGI Camillo »
CORTI dott. D. Bonavventura »

Il Principe poi confermò a Vice Principe il sig. conte Luigi BELLINCINI.

Adunanza 7 Dicembre 1793.

In questa adunanza al *Pro-Segretario* ab. Moreali, promosso a *Segretario*, venne sostituito il socio Gandini Alessandro. Al titolo poi di *Cerimonieri* surrogato quello di *Accademici Regolatori*, vennero scelti al detto incarico i Soci Bagolini Cesare e Sabbatini conte Antonio. In fine restarono eletti a Soci i signori Lustrini dott. Lodovico e Fontanelli march. Achille per votazione, e Valdrighi conte Prof. Luigi per acclamazione.

Adunanze 3 Novembre e 4 Dicembre 1794.

Per la morte del Principe dell'Accademia sig. Filippo Parozzi venne eletto in sua vece a compire il triennio, nella prima adunanza suddetta, mons. Francesco Martinetti; e furono acclamati i Soci Belloni mons. Carlo vescovo di Carpi e Paradisi conte Giovanni di Reggio. Nella seconda tornata fu confermato in Vice Principe il sig. conte Bellincini; e, a unanimità di voti, vennero ascritti a Soci i signori Boschetti conte Luigi, Molza conte Francesco, Generali Giovanni; oltre alla proclamata elezione del convittore sig. conte Fabio di Maniago del Friuli, sortito Principe di Scienze e Belle Lettere nel Collegio.

Adunanza 18 Giugno 1795.

Vennero eletti Soci, per acclamazione i signori Papadia dott. Baldassare di Lecce, Andrà Gio. Giacinto di Torino, e per votazione segreta, i signori Caracciolo conte Michele di Napoli, e Venturelli ab. Giovanni di Castelnuovo.

Adunanza 27 Novembre 1807.

Dopo dodici anni d'inazione e silenzio parve spediente al Segretario perpetuo dell'Accademia, rimasta ormai senza capo, d'adoprarsi a ristabilirla. E mandati fuori gl'inviti per una adunanza, si trovarono in detto giorno raccolti i signori Accademici Munarini Giacomo, Casoli, Baraldi Paolo, Fabrizi, Cremonini, Sabbatini, Guerra, Corti, Lombardi, Beza, Forni Paolo, Pozzetti, oltre al Segretario medesimo, ab. Moreali. E nell'intendimento di ripristinare e ravvivare l'Accademia, sostituito innanzi tutto all'antiquato nome di *Principe* il più comune di *Presidente*, elessero per tale il sig. Fabrizi Giuseppe; indi acclamarono per nuovi Soci i signori:

Tomaselli prof. Gio. Battista
Barani prof. Bartolomeo
Lusverti prof. D. Gaetano

CAGNOLI Pietro
BARALDI ab. Giuseppe
LENZINI D. Giovanni
TIRELLI avv. Luigi
VERATTI avv. Gio. Battista
CAVRIANI comm. Federico Prefetto di Modena
RANGONI Luigi
MAGGIAGA P. Raimondo
PAGANI P. Giacomo
BELLONI can. Francesco
FATTORI can. Girolamo
CANDRINI avv. Giuseppe
ZERBINI Vicario Antonio
FABRIANI Arcip. Giuseppe.

Iscrissero infine, non per acclamazione ma per voti segreti, i signori BELLENTANI Guido e RONCAGLIA Giovanni; ai quali fu aggiunto anche l'avv. GIORGINI Gaetano, ommesso nel processo verbale della seduta, ma notato ne' registri de' Soci. (Vedi sopra a pag. XLVII seg.).

Adunanza 1 Gennaio 1808.

Convocati i Soci si determinò, con gradimento del Direttore del Collegio S. Carlo, di continuare a tenere ivi come in passato le adunanze accademiche; e si fissò una prima accademia di Lettere per la domenica dopo la metà di quaresima, ed una seconda di Scienze a mezzo il Maggio.

Eletti quindi a *Censori*, per le Scienze i signori TOMASELLI, RANGONI, e RUFFINI, e per le Lettere i signori VINCENZI, FORNI Paolo e BARALDI Paolo, fu commesso al Presidente, insieme co' Censori e col Segretario, di prendere in esame le Costituzioni accademiche, le Patenti, lo Stemma, e proporre le riforme che loro paressero al caso.

In fine furono per acclamazione iscritti fra i Soci: le Sig.^e^

ROMAGNOLI SACRATI Marchesa Olintia
MANZOLI Contessa Gioannetta

i signori professori della Scuola del Genio

CACCIANINO cav. Antonio Direttore
BIDASIO Ruggero
TRAMONTINI Giuseppe
BENFERERI Carlo
SOLI Giuseppe

e gli altri signori professori: TAMBURINI Marco
VANDELLI Luigi
BOCCABADATI Antonio
BIGNARDI Domenico.

Per votazione segreta poi furono ammessi fra i Soci i signori:

MORONI avv..... e NASI G. Battista

(Vedi sopra a pag. XLVIII).

Benchè ommesso alla pagina suddetta il prof. MAFFEI Giuseppe, qui se ne ricorda il nome, poichè un registro ne riporta la nomina a questa stessa adunanza; ed egli in fatti si vede poi comparire ne' seguenti Elenchi accademici.

Adunanza 10 Marzo 1808.

Convocati i Soci per la revisione delle riformate Costituzioni, ne fu fatta lettura; e, dopo alcune discussioni, messane a voti l'approvazione, dallo scrutinio essa emerse unanime (1).

Indi acclamato Socio il signor VALDASTRI Idelfonso, furono iscritti per ballottazione i signori: ABBATI Pietro
GALLINARI prof. D. Antonio
TOMASELLI avv. Rinaldo
PELLICCIARI avv. Francesco
BERGOLLI Ing. Giuseppe.

E fu eletto a Pro-Segretario l'avv. TIRELLI.

Adunanza 11 Febbraio 1809.

Uscendo d'ufficio per estrazione a sorte i signori Censori BARALDI della Sezione di Lettere, e TOMASELLI della Sezione di Scienze, la votazione sostituiva al primo il sig. ARALDI Antonio, al secondo il sig. prof. BARANI; ed erano scelti per *Ispettori della Sala* i signori CAVAZZUTI D. Antonio e BELLENTANI Guido. Veniva poscia comunicato all'adunanza un dispaccio del Prefetto del Dipartimento del Panaro, 3 Febbraio suddetto, col quale annunciavasi l'approvazione accordata dal Direttore Generale della Pubblica Istruzione al *Piano Discipli-*

(1) Le riformate Costituzioni ebbero poi l'approvazione del governo; ma non ce ne rimase verun esemplare nè ms. nè a stampa (Vedi il T. IV, pag. 8, e la seg. Adunanza).

nare per quest' Accademia, presentatogli nel Dicembre passato; e del quale per ciò gli adunati decretarono la stampa.

Venivano indi eletti Soci i signori:

CATTANI prof. Filippo
MARCHISIO Giuliano
MARCHISIO Francesco
LEVIZZANI Gaspare
MOLZA Filippo
TIRANTI D. Raimondo.

Adunanza 10 Aprile 1809.

In questa adunanza, proposti dalla Censura, vennero eletti Soci i signori:

PARENTI dott. Marc' Antonio
LUGLI dott. Giuseppe
ARALDI dott. Carlo.

Adunanza 28 Aprile 1814.

Convocati dal Segretario si raccolsero i Soci signori PARENTI, LUGLI, LEVIZZANI, TIRELLI, CAVAZZUTI, ARALDI Antonio, BOCCABADATI, BARANI, GIORGINI, VINCENZI, FORNI, BELLENTANI, oltre al Segretario MOREALI; e avutasi comunicazione d'una lettera del Presidente sig. Giuseppe FABRIZI, che chiedeva la propria dimissione per essere già da sette anni (e senza niuna conferma) in ufficio, mentre le Costituzioni non permettono la conferma che al più per un secondo triennio; fu deliberato di secondare il desiderio di lui.

Messa quindi a partito la nomina di un nuovo Presidente, riescì eletto quasi ad unanimità il sig. march. Luigi RANGONI.

Adunanza 30 Aprile 1814.

Raccoltasi l'Accademia fu proposto all'acclamazione, e unanimemente acclamato Socio, il sig. conte Paolo Ambrogio CECCOPIERI, Direttore del Collegio s. Carlo; come fu ascritto il Principe di Lettere di detto Collegio, sig. Gaetano NEGRI di Guastalla.

Espresso poi il dubbio dal Segretario, se nella elezione di nuovi Soci debba starsi all'antico metodo, o pure al nuovo stabilito sotto il passato governo, si deliberò d'incaricare la Censura ad esaminare ambi i metodi, e proporre le massime che le paressero confacenti al migliore andamento dell' Accademia.

Essendo scaduti d' ufficio i Censori fu messa ai voti la nomina dei nuovi; e riescirono eletti per le *Scienze* LOMBARDI ing. Antonio, TRAMONTINI prof. Giuseppe, TOMASELLI prof. Gio. Battista; per le *Lettere* BARALDI prof. Paolo, FORNI conte Paolo, VINCENZI Lodovico Antonio.

Si diede indi incarico al cessato Presidente sig. conte FABRIZI di presentarsi col Segretario alla Reggenza Ducale, per informarla delle determinazioni prese in questa e nella precedente tornata: e per ottenerne, che potesse staccarsi l' Accademia dal Modenese *Ateneo*, cui sotto il passato governo era stata incorporata.

Da ultimo proposto, e affermativamente risoluto, il quesito se avesse a farsi un accademia per festeggiare l' avvenimento al trono del nuovo Sovrano, fu deciso d' invitare per iscritto tutti i Soci a voler mandare, sull' argomento predetto, i lor componimenti entro il Maggio.

Adunanza 7 Maggio 1814.

Innanzi tutto venne letto il rapporto della Censura sul metodo da seguirsi nell' accettazione dei Soci.

Secondo le antiche Costituzioni per essere ammesso bastava presentare un *memoriale con un componimento annesso;* ma, considerati gl' inconvenienti di questo sistema, fra le riforme adottate sotto il passato governo, erasi fissata pur questa: *L' Accademia non ammette nuovi Socii che o per acclamazione, o per aggregazione. Il solo Corpo dei Censori propone quei soggetti che stimerà meritevoli dell' una, o dell' altra. Dietro tale proposta unica e legale i personaggi distinti per celebrità letteraria potranno essere acclamati: gli altri sono aggregati se nella ballottazione ottengono due terzi di voti favorevoli.*

Fra questi due metodi la Censura preferì il secondo, come più conveniente, più sicuro e più decoroso; ma per maggiore guarentigia, in affare sì delicato ed importante, propose che quando si trattasse della scelta di nuovi Accademici si aggiugnessero alla Censura altri quattro Soci, da eleggersi dall' Accademia a voti segreti ogni anno. Mandata a partito la determinazione e proposta della Censura, si ebbero tutti i voti in favore.

In conseguenza di che si passò alla nomina de' quattro Soci da aggiugnersi alla Censura per questo primo anno; e riuscirono eletti i signori CECCOPIERI, VERATTI, TIRELLI, RUFFINI. E raccoltasi con questi, seduta stante, in appartata stanza, la Censura scelse i nuovi Soci da proporsi all' accettazione accademica, e che in fatti furono ammessi. — Per acclamazione i signori

SALIMBENI generale Leonardo
CREMONA prof. Gian Francesco
AMICI prof. G. Battista.

Per votazione segreta i signori

De Caroli P..... (1)
Molza march. Giuseppe
Salimbeni Dott. Filippo
Riva Dott. Giuseppe
Scozia avv. Rinaldo
Gazzadi Domenico
Manfredini D. Vincenzo Gaspare
Riccardi ing. Geminiano
Goldoni Dott. Antonio
Forni conte Lodovico
Ruffini avv. Luigi.

Si chiuse l'adunanza colla lettura del ricorso fatto alla Reggenza per poter ripristinare, sciolta dall'Ateneo, sotto l'antica sua forma l'Accademia dei Dissonanti.

Adunanza 23 Maggio 1814.

Lettosi un dispaccio della Reggenza di Stato, che autorizzava il ripristinamento della Ducale Accademia dei Dissonanti sotto le antiche Costituzioni sue, si diede conto di alquante aggiunte o riforme, che a quelle Costituzioni aveva creduto necessario di proporre la Censura.

E la prima era il riordinamento del Catalogo degli Accademici; proponendosi di dividerli in tre classi: I.ª *Ordinari,* domiciliati in Modena o nello Stato; — II.ª *Esteri;* — III.ª *Emeriti,* quelli, cioè, che per un biennio non intervenissero alle adunanze, o per un triennio non presentassero alcuna loro composizione. Discussa la proposta si trovò conveniente di modificare i requisiti della terza classe come segue: « Quelli, che per un triennio non interverranno alle adunanze, o non presenteranno componimenti, se ne presentarono in addietro passeranno alla III Classe degli *Emeriti;* se non ne presentarono mai passeranno a una IV Classe detta degli *Onorarii.* » Mandata a partito la proposta così modificata, venne a maggioranza di voti ammessa. Ed approvavasi pure l'altra proposta della Censura, che a praticamente compire questa classificazione de' Soci ed avvisare insieme alle proponibili riforme dello Stemma e dei Diplomi o Patenti dell'Accademia, si destinasse una Deputazione di quattro Accademici. E lo scrutinio diede i nomi seguenti: Tramontini, Tomaselli, Lombardi, Forni conte Paolo.

A proposizione pure de' Censori si stabilì, che avessero indi innanzi a tenersi ogni due mesi private adunanze; e che in distinti libri si avessero regolarmente a registrare gli Atti dell'Accademia e della Censura.

---

(1) Questo nome manca poi, non si sa perchè, in tutti i Registri.

Fu deciso eziandio di rimettere in corso l'antica *prestazione di L. 2 italiane per anno* e per Socio; destinando per ciò un Collettore, che fu eletto nella persona del sig. ing. LOMBARDI.

Da ultimo fattosi il quesito, se de' componimenti accademici per l'*Avvenimento al trono* del Duca avesse non solo a procurarsi la stampa, ma anche a farsene recita, fu preso partito affermativo per l'uno e per l'altro; destinando poi i due sig. Accademici conte FORNI e prof. TOMASELLI, per tutte le pratiche necessarie a recare ad effetto la stampa e la recita suddetta. E fu proposta una volontaria sottoscrizione fra i soci per sopperire alle spese relative.

Adunanza 28 Dicembre 1815.

Fu aperta l'adunanza dando lettura del rapporto della Deputazione incaricata a proporre le riforme dell'Albo, dello Stemma e dei Diplomi Accademici; e furono approvate le proposte, colla sola variante messa a voti dal Presidente, e quasi ad unanimità accettata, che i Soci *Esteri* debbano considerarsi come *Onorarii*, quando non dichiarino di voler appartenere agli *Ordinarii* e soddisfarne gli obblighi.

A cagione di pratiche incongruenze rilevatesi ne' vigenti Statuti propose il march. Rangoni di destinare quattro Soci, che in unione del Presidente e del Segretario, li riprendessero in esame per quelle utili riforme che fossero al caso, tenuto conto delle variazioni introdottevi nelle recenti adunanze, per presentarle indi all'approvazione sovrana. Acclamata la proposta, furono per schede segrete eletti al detto incarico i quattro Soci signori TRAMONTINI, FORNI Paolo, TOMASELLI e LOMBARDI.

Proposti appresso all'acclamazione dalla Censura i nuovi Soci signori:

RE Filippo
BAZZANI Antonio
MUZZARELLI Luigi
GRIMALDI conte Giulio Paolo

professori nella R. Università di Modena, furono ad unanimità accolti e acclamati.

Adunanza 4 Gennaio 1816.

In forza delle Costituzioni dovendo uscire d'uffizio due Censori, per dare luogo alla elezione di due nuovi, posti nell'urna a tre a tre i nomi de' Censori di Lettere e di Scienze, sortì fra i primi quello del sig. L. A. VINCENZI, e tra i secondi quello del sig. prof. TOMASELLI. Messa quindi a voti la scelta dei due da sostituire, fu per le Lettere riconfermato il sig. VINCENZI, ed eletto per le Scienze il sig. prof. B. BARANI.

Integrata così la Censura, si ritirò essa in altra sala per intendersi sulla proposta di nuovi Soci; e propose indi in fatti all'acclamazione il sig. Filippo

BENVENUTI di Reggio, che fu acclamato; e alla votazione i seguenti signori, che a grande maggioranza riuscirono eletti:

COCCHI avv. Filippo di Reggio
TONELLI prof. Giuseppe di Reggio
TONELLI prof. Pietro di Reggio
FICARELLI prof. ab. Angelo di Reggio
MARVERTI Dott. G. Battista di Modena
POLETTI ing. Luigi di Modena
PELLONI ing. G. Battista di Modena
ARALDI Antonio, juniore di Modena
FRANCIOSI avv. Giulio di Carpi
ARTHOFFEN dott. G. Nepomuceno, medico della R. Corte
RICCARDI Francesco di Modena
ASSALINI ing. Antonio di Modena
CARANDINI capitano Giuseppe di Modena.

Si fissarono da ultimo i giorni in cui tenere le due accademie pubbliche dell' anno; il secondo venerdì, o la seconda domenica di quaresima per quella di Lettere, il primo giovedì di Maggio per quella di Scienze.

Adunanza 20 Novembre 1816.

In questa numerosa adunanza furono lette e discusse le riformate Costituzioni accademiche; che, con pochissime modificazioni, furono per voti segreti quasi alla unanimità approvate (1).

Adunanza 8 Marzo 1817.

A proposta del Presidente si venne alla nomina di tutte le cariche accademiche a norma delle nuove Costituzioni; e furono eletti:

Presidente . . . . RANGONI march. Luigi
Segretario . . . . TRAMONTINI prof. Giuseppe (2)
Assessore per le Scienze, FATTORI prof. Santo
« *per le Lettere,* MOREALI prof. Giovanni
« *per le Arti* . . TOMASELLI prof. G. Battista.

(1) Queste Costituzioni presentate dal Presidente al Duca ne *ottennero la Reale Sanzione*, come da ministeriale partecipazione del 17 Gennaio 1817, N.° 128, e furono pubblicate nell' anno medesimo. Veggasene il testo più innanzi.

(2) Il prof. Tramontini poi non accettò l' incarico: e gli fu sostituito prima della fine dell'anno, ma non si sa in quale adunanza, il prof. CREMONA Gian Francesco.

Censori *per le Scienze*, RE prof. Filippo, RUFFINI prof. Paolo
« *per le Lettere*, LUSVERTI prof. Gaetano, VINCENZI Lod. Antonio
« *per le Arti* . . AMICI prof. G. Battista, SOLI prof. Giuseppe
Tesoriere. . . . . LOMBARDI ing. Antonio.

Adunanza 27 Marzo 1818.

Convocati i Soci in generale adunanza, a proposta della Reggenza accademica sono state discusse, e a voti segreti approvate, le seguenti determinazioni:

1.° Che, a giudicare quali fra le Memorie degli Accademici meritino l'onore della stampa, formisi una Commissione composta del Presidente, del Segretario Generale, dell' Assessore e Censori della Sezione, e di due altri membri della medesima, da eleggersi da essa.

2.° Che una Commissione, egualmente composta, debba scegliere ogni due anni per la stampa 6 al più fra i componimenti poetici letti nell' anno.

3.° Che i semplici estratti d' altri lavori non sieno ammessi alla stampa; nè le versioni, quando per l' importanza dell' opera, o di notevoli commenti, o per speciali difficoltà superate, non fosse il caso di una eccezione alla regola.

4.° Che ogni Accademico non invitato possa intervenire come uditore alle adunanze delle altre sezioni.

Approvò in fine l' Accademia il Resoconto del Tesoriere sig. ing. LOMBARDI.

Adunanza 4 Aprile 1818.

In questa generale adunanza vennero approvate le seguenti proposte della Reggenza accademica.

1.° Che venga ridotto da 36 a 20 il numero de' Soci dalle Costituzioni richiesto (Art. 2, Cap. VIII) per la validità delle deliberazioni, quando trattisi d' introdurre variazioni nello Statuto.

2.° Che sebbene dall' Art. 5.°, Cap. X vogliansi anonime le memorie da presentarsi alla revisione della Censura, sieno ammesse anche quelle che portano il nome dell' autore; e così pur quelle, che, lette già nelle private adunanze delle Sezioni, debbano essere rilette nelle pubbliche.

3.° Che all' Art. 5 del Capo IX sia sostituito il seguente: « Non potrà essere posto nell' Elenco suddetto *(dei Soci)* chi non abbia oltrepassata l' età di 21 anni; chi, in difetto di altri componimenti conosciuti o pubblicati, non abbia precedentemente fatto presentare all' Accademia alcuna sua produzione; chi trovisi in qualità di studente in una Università, in un Liceo, ed in qualunque altra pubblica scuola. L' Accademia però si riserba qualche eccezione pei casi straordinarii. L' Alunno del Collegio di Modena eletto Principe di Lettere, sarà di diritto Socio onorario. »

4.° Che al seguente Art. 6 dello stesso Capo sia parimente sostituito il seguente: « L' Accademia conferisce ora per sempre il titolo di Accademico ordinario ad ogni Professore dell' Università di Modena e del Liceo di Reggio,

siccome pure ai Professori di Scienze nel Collegio dei Gesuiti esistente in Reggio, i quali sono incaricati di una istruzione analoga a quella dei Professori della Università e Liceo suddetto ed egualmente valutata. »

In fine furono acclamati Soci *Ordinarii* i signori RANGONI march. Bonifacio e PISANI prof. Giuseppe; *Onorarii* i signori RANGONE cav. Nicola e ASIOLI Bonifazio; e furono eletti per votazione i signori ZAGNI dott. Geminiano a Socio *Ordinario;* e SPALLANZANI dott. Gio. Battista ad *Onorario.*

Adunanza 19 Novembre 1818.

Dovendosi rinnovare le cariche degli Assessori e Censori, innanzi tutto furono estratti a sorte i tre Censori che debbono cessare dall' ufficio, e che furono i signori RUFFINI prof. Paolo per le *Scienze,* LUSVERTI prof. Gaetano per le *Lettere,* AMICI prof. G. Battista per le *Arti.* Indi a pluralità di voti furono eletti; Assessori: *Scienze,* RUFFINI prof. Paolo; *Lettere,* MOREALI dott. Giovanni, confermato; *Arti,* TOMASELLI prof. G. Battista, confermato; — Censori: *Scienze,* TRAMONTINI prof. Giuseppe; *Lettere,* FATTORI prof. Santo; *Arti,* AMICI prof. G. B., confermato.

Il signor prof. FATTORI rinunziò poi, a cagione di salute, al conferitogli ufficio.

Da ultimo il sig. Presidente ordinò, che delle memorie lette alle adunanze delle Sezioni dovessero darne gli autori un breve estratto da inserire nel *Messaggere di Modena,* e da servire al Segretario per la compilazione dell' annua storia delle produzioni scientifiche e letterarie prescritta dallo Statuto.

Adunanza 3 Dicembre 1818.

Quasi ad unanimità fu approvato, *per un solo anno,* il concorso a premii per gli artisti proposto dalla Sezione di Arti nella sua adunanza del 20 Gennaio passato (1); e fu stabilito che il relativo giudizio debba regolarsi come quello per la stampa delle Memorie.

All' ufficio poi di Censore di Lettere, vacato per rinuncia, fu a maggioranza eletto il sig. dott. Giuseppe LUGLI.

Adunanza 23 Dicembre 1818.

Non essendo riescite a maggioranza relativa di voti, nelle due precedenti adunanze, le nomine degli Assessori signori RUFFINI e MOREALI e del Censore sig. LUGLI, furono dal Presidente rimesse a partito quelle nomine; formandosi per ciascuna di esse una terna dei tre che avean raccolti maggior numero di voti;

---

(1) Vedi avanti tra le *Adunanze delle Sezioni.*

e riuscirono eletti a maggioranza assoluta: — Assessori, di *Scienze* Ruffini, (che confermò la sua nomina del Segretario Riccardi), e di *Lettere* il Moreali medesimo. — Censore poi di *Lettere* in luogo del Lugli sortì il sig. Baraldi D. Giuseppe.

A proposta indi della Censura furono eletti Soci ordinarii i signori Bacelli prof. Liberato per acclamazione, e Miari conte Carlo, Gozzi D. Matteo, Bosellini dott. Carlo, Azzaloni dott. Filippo per votazione segreta.

Adunanza 10 Dicembre 1819.

Sotto la presidenza del Ministro sig. march. Luigi Rangoni fu tenuta questa adunanza generale; nella quale il Segretario dell'Accademia sig. prof. G. Francesco Cremona lesse un esatto e particolareggiato rapporto intorno alle produzioni, sì in prosa che in verso, recitate dai Soci nel corso dell'anno accademico in ognuna delle tre Sezioni. Avendo poi lo stesso sig. prof. Cremona esposta l'impossibilità sua di continuare nella carica di Segretario, l'Accademia accettando, sebbene con vivo rincrescimento, la dimissione di lui, passava alla nomina del successore: caduta a pluralità di voti sul Socio sig. Giovanni Generali.

Dovendosi inoltre per disposizione dello Statuto, rinnovare d'anno in anno in ciascuna Sezione l'Assessore ed uno dei Censori, per ciò si venne alle nomine seguenti:

Assessori

Sezione di Scienze Ruffini prof. Paolo, confermato
« *Lettere* Moreali prof. Giovanni, confermato
« *Arti*. . De Brignoli prof. Giovanni, eletto

Censori

Sezione di Scienze Cremona prof. Gio. Francesco, eletto in luogo del *Barani* (succeduto non si sa quando al *Re)*
« *Lettere* Vincenzi Lodovico Antonio, confermato
« *Arti*. . Sola prof. Giuseppe, confermato.

Adunanza 29 Maggio 1820.

Il Presidente annunziava in questa adunanza che tre sarebbero gli argomenti da trattarsi: la riforma d'alcune parti dello Statuto, resa necessaria per l'esperienza fattasene; l'assegnazione di premi agli artisti; la stampa delle Memorie accademiche.

Ma sul primo di detti argomenti non potendo discutersi per non essere presente il numero di Soci a ciò prescritto dallo Statuto, espressero almeno gli adunati la propria convinzione della pratica necessità di tale riforma.

Quanto al secondo proposito fu deciso, che in pendenza della pubblicazione d'un programma di concorso per gli Artisti, a norma del previsto nell'adunanza 3 Dicembre 1818, il fondo a ciò destinato si avesse a erogare in premii a chi presenterà spontaneo qualche lavoro; o nel fare in grande esperienze tecniche come quelle ultimamente esposte dal Socio prof. TRAMONTINI sulla forza degli anelli circolari metallici comparati a quella delle verghe metalliche d'eguale grossezza (Vedi T. XVII pag. LIX) (1).

Per conto poi della stampa delle *Memorie* si determinò appartenere alla Censura il richiamare dagli Autori quelle che crederà meritevoli di preferenza; e che per tale giudizio abbia sempre ad essere aggiunto alla Censura l'Assessore e il Segretario della Sezione.

Adunanza 7 Dicembre 1820.

Tenendo vece del Presidente, per incarico da esso avutone, il Socio signor A. LOMBARDI, l'adunanza innanzi tutto occupossi della elezione delle cariche scadute; e per regolare votazione furono confermati:

Presidente. . . . . RANGONI march. Luigi
Assessori, per le Scienze RUFFINI prof. Paolo
» *per le Lettere* MOREALI prof. Giovanni
» *per le Arti*. . BRIGNOLI prof. Giovanni
Censori. . *per le Scienze* TRAMONTINI
» *per le Lettere* BARALDI
» *per le Arti*. . AMICI
} (scaduti per estrazione a sorte e riconfermati).

Indi il Vice Presidente comunicò tre proposizioni della Censura, adottate precedentemente da essa ma non ancora sottoposte all'Adunanza generale:

1.° Che le cariche non cessino coll'anno accademico, ma continuino fino alla nomina di chi vi debba succedere.

---

(1) In mancanza di più particolari notizie sull'esito di questa disposizione diamo qui luogo ad alcune note mss. rimaste in atti, e che forse ad essa si riferiscono.

1820, 15 Marzo. Date L. 23,79 a Dugoni Antonio pel modello d'un suo aratro perfezionato. — 1821, 30 Marzo. Date al medesimo L, 100 per la costruzione dell'aratro suddetto. — 1822 24 Maggio. Relazione sul modo proposto da Barigozzi Domenico per racconciare le campane fesse (Ignorasi se gli fosse accordata qualche somma). — 1824, 15 Settembre. L. 100 a Giacinto Vincenzi per una sua macchina da tirare le linee parallele nei fondi delle incisioni in rame. — 1824, 28 Dicembre. L.... a Giovanni Bertani per lavorazione di cinti da ernie. — 1826, 15 Dicembre. L. 60 a Mauro Sabbatini per un ingegnoso Termometro a grandi dimensioni da servire di pubblico murale misuratore della temperatura. — 1826, 15 Dicembre. L. 50 a Zoboli Cesare per ingegnosi meccanismi da ottenere da uno stesso pedale due opposti movimenti.

2.° Che ad arricchire il Catalogo de' Soci *Onorarii* di nomi illustri, il Presidente faccia proposta di soggetti alla Censura.

3.° Che si determini il da farsi, quando convocata la Censura dalla Reggenza manchi, per assenze non giustificate, il numero legale degli intervenuti.

E le relative deliberazioni accademiche furono: piena approvazione quanto al primo articolo; abilitazione al Presidente anche ad oltrepassare il numero di sei Soci che lo Statuto gli concede di proporre, quanto al capo secondo; e quanto al terzo quesito, l'ammessa validità (anche nell' insufficienza del numero de' presenti) delle deliberazioni della Censura quando riguardino gli oggetti contemplati dagli Art. 5 e 7 del Capo VI dello Statuto, restando però ferme le prescrizioni di esso quando si tratti delle materie previste nell' Art. 3.

Fu letta in fine la relazione del Segretario GENERALI sui lavori Accademici dell' anno, ed esaminato e approvato il Resoconto del Tesoriere LOMBARDI.

Adunanza 20 Marzo 1821.

Incaricatone dal sig. march. Rangoni teneva in sua vece la presidenza il Socio sig. A. LOMBARDI; e com' è dalle Costituzioni prescritto suppliva al defunto Segretario GENERALI il sig. prof. BRIGNOLI, il più giovane fra gli Assessori.

Postasi per prima cosa a' voti la nomina del Segretario Generale riusciva eletto il sig. prof. D. Pietro RAFFAELLI.

Dopo di che il Vice Presidente dava conto di alcune modificazioni allo Statuto proposte, per maggiore speditezza di operazioni, dalla Censura; modificazioni che, articolo per articolo mandate a partito e approvate, si riferiscono in fine del sunto presente.

Poscia, sopra lista proposta dalla Censura, erano messe a voti e approvate le nomine de' nuovi Soci seguenti:

Ordinarii

FABRIANI prof. D. Severino
NOBILI avv. Leopoldo
CAMPI-LANZI ing. Emilio
NARDINI Leonardo
MANFREDINI dott. G. Battista
RUBBIANI dott. Nicola

Onorarii

MARCOLINI dott. Francesco da Udine
ZECCHINELLI dott. Gio. Maria da Padova
ASSALINI cav. Paolo, modenese ma dimorante in Napoli
FLAUTI prof. Vincenzo Segretario dell' Accademia di Scienze in Napoli
GIORGINI prof. ing. Gaetano a Lucca
BERTOLONI prof. Antonio a Bologna
SCHIASSI prof. Filippo } acclamati.
MEZZOFANTI prof. Giuseppe }

Veniva indi proposto dal Vice Presidente all'approvazione dell'Accademia l'Elenco de' professori di Belle Arti e degli artisti meccanici presentato già dalla Sezione d'Arti perchè venissero alla medesima ascritti in qualità di *Soci Addetti* i primi, e di semplici *Aggregati* i secondi. E lo scrutinio dei voti portava la piena approvazione della proposta. Il detto Elenco è quello riferito nell'adunanza della Sezione d'Arti del 29 Aprile 1820, con poche variazioni come si vedrà a suo luogo fra gli Elenchi dei Soci (1).

Per ultimo avendo l'Assessore della Sezione di Lettere sig. prof. Moreali rinunciato al suo incarico, venivagli per ischede segrete sostituito il sig. dott. Giuseppe Lugli.

MODIFICAZIONI ALLO STATUTO.

Capo I. Art. 3.° Fermo stante il prescritto pagamento dell'annua prestazione delle L. 2, si soppresse la parte dell'Art. che riguarda questo oggetto.

» Art. 5.° L'Articolo venne così riformato: « La rappresentanza legale dell'Accademia è composta della sua Reggenza e di quel numero di Soci che, previo invito fattone a tutti, interverranno. »

» Art. 6.° Si sostituì: « Vi è una Commissione di sei Censori, tre dei quali sono gli Assessori delle Sezioni e gli altri tre sono presi dalle rispettive Sezioni. »

Capo V. Vi si aggiunse un Art. 5.° « Gli Assessori fanno parte della Censura, come si è detto all'Art. 6 del Cap. I. »

Capo VI. Art. 1.° Si sostituì: « Oltre i tre Assessori vi sono altri tre Censori, uno per Sezione ed ogni anno si mutano: possono però essere rieletti. »

» Art. 5.° Si soppresse.

Capo VIII, Art. 2.° Si soppresse.

Capo IX, Art. 3.° Si sostituì: « Trattandosi di Cariche, il Segretario invita semplicemente i votanti ad eleggere la persona che dovrà occupare la Carica di cui si tratta, e seguirà tosto lo scrutinio; se resti indecisa l'elezione nel primo scrutinio per parità di voti, il Segretario annunzierà i nomi su' quali cade l'indecisione, e seguirà un secondo scrutinio, nel quale ciascun votante porrà sulla propria scheda uno de' nomi sui quali pende l'elezione. La pluralità relativa de' voti decide in ogni scrutinio. »

Capo IX. Art. 4.° Si sostituì: « Trattandosi di nominare nuovi Accademici, la Censura per mezzo del Presidente porta la proposizione all'adunanza, enunciando la specie ed il numero degli Accademici da nominare. Nel tempo stesso presenta l'elenco dei nomi che giudica meritevoli di essere ascritti; segue lo scrutinio dove ogni scheda porterà quel

(1) Vedi avanti tra le *Adunanze delle Sezioni*, e tra gli *Elenchi dei Soci*.

numero di nomi che piacerà a ciascun votante di scrivervi, purchè sieno di quelli proposti nell'elenco. La pluralità comparativa dei voti decide fino al compimento del numero dei proposti. Ma il numero dei voti favorevoli ad un nome non dovrà essere minore di un terzo della totalità, acciocchè sia valida la decisione. »

Capo IX. Art. 5.° Si sostituì: « Non potrà esser posto nell'elenco suddetto chi non abbia oltrepassata l'età di vent'anni; chi, in difetto d'altri componimenti conosciuti o pubblicati, non abbia precedentemente fatta presentare all'Accademia qualche sua produzione; chi trovisi in qualità di studente in un'Università, in un Liceo e in qualunque altra pubblica scuola. L'Accademia per altro si riserba qualche eccezione pei casi straordinarii. L'alunno del Collegio di Modena eletto Principe di Lettere, sarà di diritto Socio Ordinario della Sezione di Lettere.

Adunanza 28 Dicembre 1821.

Aperta l'adunanza colla relazione de' lavori accademici dell'anno 1820-21, fatta dal Segretario Generale sig. prof. D. Pietro Raffaelli, fu messa a voti dal Presidente la nomina dei tre Assessori; che dallo scrutinio emersero tutti tre confermati: cioè, Ruffini per le Scienze, Lugli per le Lettere, Brignoli per le Arti. Benchè poi il verbale della presente adunanza passi sotto silenzio i Censori, pure vedendosi nell'*Almanacco di Corte* pel seguente anno 1822 succeduti, i Censori delle tre sezioni, Ruffini, Lugli, Brignoli in luogo di Cremona, Vincenzi e Soli, non è inverosimile che anche a quelle nomine fosse provveduto in questa seduta.

Dopo di che, sopra proposta della Censura, vennero eletti Soci *Ordinari* i sig.[1]:

Cavedoni D. Celestino
Cavedoni D. Pietro
Savani avv. Luigi;

e soci *Onorarii* i signori:

Lucchesini march. Cesare di Lucca
Magistrini prof. Giambattista di Bologna.

Da ultimo il Presidente sottopose all'approvazione dell'Accademia le seguenti proposizioni della Censura, che restarono tutte approvate; taluna però con qualche variazione.

1.° Che, allo scopo di formare la collezione delle Memorie lette dagli Accademici negli scorsi anni, ciascuno di essi « sarà in libertà di presentare le sue memorie lette nelle adunanze private o pubbliche, perchè vengano stampate o *per intiero* o *per estratto*, secondochè meglio giudicherà l'apposita Censura. Nel caso che la Censura determini che sieno stampate *per estratto*, questo verrà

combinato co' rispettivi autori. Riguardo alle composizioni poetiche non si stamperanno che quelle che verran ricercate dalla Censura ».

2.° Di continuare la *Storia Letteraria* del Tiraboschi sino a' giorni nostri; dividendo fra gli Accademici la materia per modo, che uno o più Accademici di concerto tessano la storia particolare di una Scienza, altri di un'altra, cosicchè ogni scienza abbia la particolare sua storia. Uno poi degli Accademici raccogliendo i materiali dalle particolari storie di ciascheduna scienza, ne componga la Storia letteraria universale. » — Fu quindi stabilito di formare un piano da presentarsi all'Accademia, secondo il quale eseguire la Storia sovra indicata.

3.° All'ultimo periodo del riformato Art. 5 del Capo IX dello Statuto sostituire il seguente: « L'Alunno del R. Collegio di Modena eletto Principe di Lettere sarà di diritto Socio Ordinario della Sezione di Lettere per tutto quel tempo che resta in Collegio; passato il quale, se entro due anni non presenterà all'Accademia qualche sua produzione, che venga da essa approvata, si intenderà decaduto da ogni suo diritto; nè riceverà per ciò le Lettere Patenti di Accademico che fino a quell'epoca ».

4.° Aggiungere al Segretario Generale un Vice Segretario, da nominarsi dal Presidente dietro proposizione del Segretario: (nomina che cadde poi sul prof. Geminiano RICCARDI).

Si chiuse l'adunanza colla presentazione e approvazione del resoconto del Socio Tesoriere LOMBARDI dal 27 Novembre 1820 al 28 Dicembre 1821.

Adunanza 30 Dicembre 1822.

Lettosi dal Segretario Generale sig prof. D. P. RAFFAELLI il rapporto sulle memorie lette nelle adunanze accademiche dell'anno 1821-22, fu dal Presidente proposta la nomina delle scadute cariche degli Assessori e Censori; e la elezione fu questa:

Sostituito il LOMBARDI al compianto prof. Paolo RUFFINI ne' due uffizii che teneva di *Assessore* e *Censore* della Sezione di Scienze, e confermati tutti gli altri: vale a dire gli *Assessori* LUGLI e BRIGNOLI, e gli scaduti *Censori* TRAMONTINI, BARALDI e AMICI.

Invitò poscia l'E. del sig. Presidente l'adunanza ad eleggere una Commissione con incarico di riformare e semplificare gli Statuti già tante volte e in tanti articoli modificati e pur bisognevoli di integrale rifusione. E i voti caddero sopra i tre Soci signori TIRELLI avv. Luigi, RICCARDI prof. Geminiano, BIANCHI prof. Giuseppe.

Siccome poi a dare principio alla stampa degli Atti accademici nessuno dei Soci aveva corrisposto all'invito di presentare i proprii lavori, secondo il disposto nella precedente adunanza 28 Dicembre 1821, propose il Presidente che a raccogliere materia pel primo Tomo degli Atti stessi si scegliessero tra le Memorie lette nelle sessioni private quelle che più avessero riscosso applauso: proposizione, che quasi ad unanimità rimase approvata.

Inoltre essendo stati proposti dalla Censura, a Socio *Ordinario* il sig. dott. Giuseppe FERRARI di Modena, e a Soci *Onorarii* i signori prof. Giuseppe VENTUROLI, cav. Alessandro De MORTARA e conte Ignazio BEVILACQUA LAZISE, messane a voti la nomina, la votazione riuscì favorevole per tutti.

Terminò l'adunanza colla lettura ed approvazione del Resoconto del Tesoriere.

Adunanza 30 Dicembre 1824.

Lettasi innanzi tutto dal Segretario Generale la relazione dei lavori accademici del biennio 1822-23 e 1823-24 (1), si diede lettura del nuovo Statuto dell'Accademia, approvato già dalla Censura ed ora sottoposto all'adunanza generale. Discusso prima a parte a parte, indi mandatane a partito l'approvazione, lo scrutinio riuscì favorevole, con due soli voti contrarii.

Si passò poscia alla elezione delle cariche secondo il nuovo Statuto suddetto.

Presidente, RANGONI march. Luigi, acclamato

Direttori delle Sezioni

Scienze . . LOMBARDI ing. Antonio
Lettere . . PARENTI prof. Marc'Antonio
Arti . . . . De BRIGNOLI prof. Giovanni

Censori

Scienze . . TRAMONTINI prof. Giuseppe
Lettere . . BARALDI prof. D. Giuseppe
Arti . . . . AMICI prof. G. Battista (2).

Sopra proposta della Censura fu indi messa a' voti, ed approvata, la nomina de' signori GANDINI dott. Pietro e GALVANI dott. Cesare a Soci Attuali, e dei signori FOSSOMBRONI conte Vittorio, PAOLI comm. Pietro, FERRONI Pietro ed AVANZINI prof. ab. Giuseppe a Soci Corrispondenti. Queste nuove dinominazioni di *Attuali* e *Corrispondenti* son quelle del nuovo Statuto, sebbene non posto ancora ad esecuzione.

Adunanza 12 Gennaio 1826.

Data lettura dal Segretario del suo rapporto sui lavori accademici dello scorso anno 1824-25, fu comunicata all'adunanza la sovrana approvazione del

(1) Nel precedente anno non fu tenuta la solita adunanza generale perchè non era ancora pronta la compilazione de' nuovi Statuti da sottoporsi all' Accademia, nè si aveva altra materia a trattare.

(2) L'*Almanacco* di Corte pel 1825, che avrebbe dovuto portare queste nuove cariche, riporta invece le anteriori: forse perchè le comunicazioni inviategli precedettero la presente adunanza.

nuovo Statuto della R. Accademia (1); indi fu presentato dal Tesoriere il resoconto della Cassa accademica.

A proposta poi della Direzione vennero eletti, a Socio *Attuale* il signor dott. Arcangelo CRESPELLANI, e a Soci *Corrispondenti* i signori march. Luigi MALASPINA, dott. G. Battista MASETTI professore di Meccanica e Idraulica nella Università di Bologna e prof. Giorgio BIDONE di Torino.

Adunanza 14 Gennaio 1829.

L'adunanza fu aperta colla lettura del Rapporto dei lavori accademici nel triennio 1825-26, 1826-27, 1827-28 steso dal Vice Segretario G. RICCARDI (2); indi si rilesse lo Statuto accademico, approvato già fino dal 1824 (3) dal Duca. E siccome la riduzione del vecchio Elenco de' Soci alla nuova classificazione introdottane incontrava pratiche difficoltà, fu stabilito dall'adunanza di lasciar passare un triennio, computabile dal principio dell'anno accademico in corso, prima di formare a rigore dello Statuto il nuovo Elenco delle Classi diverse componenti il corpo accademico: volendosi con questa dilazione dar tempo che le nuove Costituzioni si divulgassero anche per mezzo della stampa e venissero a cognizione d'ogni Socio nelle diverse lor parti (4).

Messa indi a voti la elezione de' nuovi *Direttori* e *Censori*, essendo scaduti quelli eletti già nell'adunanza del 30 Dicembre 1824, lo scrutinio tutti li confermò; i primi a maggioranza, i secondi per acclamazione.

A proposta poi della Direzione si mandò a partito la nomina di 4 Soci *Attuali*, passati per maggioranza, e 14 *Corrispondenti*, tutti acclamati.

Attuali: COSTA prof. Cesare
AMICI dott. Vincenzo
CAGNOLI Luigi di Reggio
VALDRIGHI conte Mario

---

(1) Vedi *Memorie* T. I, P. I, p. XXVI.

(2) Questa complessiva lettura è aperto indizio che nel triennio non s'erano tenute altre adunanze generali; delle quali in fatti non trovasi memoria negli Atti.

(3) Il verbale dell'Adunanza riporta, (non sappiamo se a ragione, o per abbaglio), al 1824 quest'approvazione sovrana; che nella pagina precedente vedemmo comunicata all'Accademia solo nel 1826.

(4) Di questo delicato particolare erasi occupata la Direzione Centrale nella sua preparatoria adunanza del 9 Gennaio medesimo. Ed aveva proposto: — Che la Classe degli *Attuali* restasse per un nuovo triennio com'era nell'*Almanacco*, fintanto che il riformato Statuto fosse pervenuto a cognizione di tutti: — Che la Classe degli *Onorarii*, secondo lo Statuto novello avea a intendersi tacitamente abrogata; per tutti quelli che entro *un triennio non leggessero* una qualche memoria; — Che frattanto li *Onorarii* non ricevessero invito che per le sole private adunanze; non avendo essi voto; — Che perciò si differisse d'un triennio il mandare ad effetto la riduzione degli Accademici.

Corrispondenti: Paoli conte Domenico, Pesaro
Plana cav. Giovanni, Torino
Galeani Napione conte Gio. Francesco, Torino
Arago Francesco, Parigi
Poisson Membro dell' Istit. di Fr., Parigi
Cauchy Luigi Agostino, Parigi
Fourier, Parigi
Cuvier Giorgio, Parigi
South, Londra
Brewster David, Edimburgo
Ivory, Cambridge
Gauss Carlo Federico, Gottinga
Berzelius Giacomo, Stoccolma
Treviranus Ludolfo, Breslavia.

Fu appresso annunciato agli adunati, essere prossima la pubblicazione del Tomo I delle *Memorie* dell' Accademia; il quale, riuscendo di circa 80 fogli, andava a dividersi in due volumi, da mandarsi in dono a' Soci *Attuali* e *Corrispondenti*, e alle principali Accademie di Europa: fissando poi un prezzo di vendita di L. 16 per le copie d' avanzo.

Da ultimo fu comunicato lo stato attuale di Cassa, risultante dal Resoconto presentato dal Tesoriere.

Adunanza 10 Gennaio 1833.

Aperta dall' E. del Presidente l' adunanza, il Vice Segretario Generale lesse il suo rapporto sugli accademici lavori de' precorsi anni 1828-29, 1829-30, 1830-31-32 (1); indi si passò alla rinnovazione delle cariche dei Direttori e Censori. E riuscirono confermati i tre *Assessori* di prima, signori Lombardi, Parenti e Brignoli e il *Censore* di Scienze sig. prof. Tramontini; e per la morte del Censore di Lettere mons. Baraldi, e l' assenza di quello d' Arti sig. prof. Amici, furono sostituiti al primo il sig. prof. Giuseppe Lugli, al secondo il sig. prof. Cesare Costa.

Fu appresso discusso il partito da prendersi riguardo agli antichi Soci *Onorarii*, che pel nuovo Statuto tacitamente vennero esclusi; e che si mostrarono non curanti dell' Accademia col non intervenire giammai, ad onta dei reiterati

---

(1) Dalla comprensione cronologica di questo rapporto deducesi non avervi avute altre adunanze generali dopo la precedente del 14 Gennaio 1829. Nè in fatti fra le carte accademiche trovasene punto memorie.

inviti, alle sue pubbliche o private adunanze. E fu stabilito di fare una scelta di quelli, che avessero qualche titolo alla considerazione dell' Accademia, e continuare per un trienno a invitarli alle adunanze private; facendo loro conoscere il vigente Statuto a stampa. Il quale si volle pure che fosse distribuito a tutti i Soci *Attuali;* sebbene, essendo stato letto e riletto in precedenti adunanze generali, e comunicato eziandio, prima della stampa, ai Direttori delle Sezioni perchè lo divulgassero, non possa supporsi sconosciuto (1).

Dato conto poi dello stato attuale della stampa del Tomo I delle *Memorie*, fu deciso di elevarne il prezzo di vendita a L. 20. E fu anche presentato dal Tesoriere il Conto di Cassa.

A riparare in fine le perdite subite nel passato triennio per la morte dei Soci Corrispondenti signori FOURIER, CUVIER, GALEANI NAPIONE, SCARPA e LUCCHESINI furono proposti ed eletti a *Corrispondenti* i signori:

AMPÈRE Andrea, Parigi
CARLINI cav. Francesco, Milano
CACCIATORE prof. Niccolò, Palermo
PIOLA D. Gabrio, Milano
MANNO Barone Giuseppe, Torino
LABUS dott. Giovanni, Milano.

Adunanza 13 Maggio 1841 (2).

Aperta l'adunanza dal socio attuale sig. cons. conte Pietro ABBATI MARESCOTTI, delegato dal Presidente sig. march. Luigi RANGONI a rappresentarlo, il

---

(1) Anche fu discusso, quale misura fosse a prendersi *pei Soci compromessi negli affari del 1831;* e quanto a questi *fu verbalmente, e senza ricorrere all' urna stabilito di escluderli per ora dall' elenco degli Accademici.* Ciò che potrà dar lume sulla scomparsa in quel torno di qualche nome dall' Albo. Forse potrebb' essere in relazione colla preesistenza di questo dubbio, e colla soluzione che si trovò opportuno di dargli, la ommissione degli Elenchi accademici nell' *Almanacco di Corte;* che dal 1831 al 1841 dà solo le Cariche, tacendo dei Soci.

(2) Quest' adunanza era stata semplicemente citata in capo alle *Relazioni dell' anno* 1841 (T. 1, P. II, p. VI); ed accennando ivi a *circostanze affliggenti, per le quali (negli ultimi anni precedenti) era scemata l' attività delle adunanze accademiche,* si avverte in nota (p. V), che in una Circolare del 10 Maggio 1841, da *inserirsi negli Annali accademici, trovavasi sviluppata la narrazione dei fatti che precederono ed accompagnarono la ricompilazione dello Statuto.*

Era una Circolare a stampa, del Vice Segretario Generale, a ciascuno de' Soci, cui accompagnavasi il nuovo Statuto. E poichè mentova fatti d' un tempo in cui mostrasi lacunosa la serie degli Atti, giova riferirne la sostanza in compendio; mancando lo spazio da riportarla per intero.

Premette il Vice Segretario come, venuta alle mani di lui nel precedente anno, per rinunzia del Segretario Generale, la somma delle cose accademiche egli avesse rappresentata al Presidente

Vice Segretario Generale sig. prof. Geminiano RICCARDI diede succinta contezza del lavoro delle tre Sezioni accademiche dall' anno 1832-33, in cui ebbe luogo l'ultima adunanza generale, fino all' anno 1839-40, ultimo compitosi. Appresso si esibì lo stato del personale accademico, riveduto e riordinato dalla Direzione Centrale a norma del nuovo Statuto (*Vedi T. III, p.* I-VIII); e che dall' adunanza venne unanimemente approvato. Indi si passò alla rinnovazione delle cariche ed alla elezione di nuovi Soci ; come segue.

A *Segretario Generale,* in sostituzione di mons. Pietro RAFFAELLI, passato Vescovo a Carpi, e che fin dal Dicembre 1839 avea rinunziato l' incarico, fu scelto, quasi ad unanimità, il *Vice Segretario* sig. prof. Geminiano RICCARDI.

---

la convenienza d'alcune modificazioni nello Statuto; e continua con queste parole: « Le note « affliggentissime circostanze da cui l' Accademia fu successivamente colpita nei cinque anni « accademici pp. pp. avevano efficacemente contribuito prima a diradare e poscia ad annientare il « numero delle adunanze private, che essa per utile ed applaudita consuetudine colla regolarità « più costante aveva tenuto dall'anno accademico 1818-1819 fino all'anno 1834-1835. Era questo « un difetto, il quale cadendo onninamente a scapito dell' onorevole considerazione, che l'Accademia « si era per siffatta guisa procacciata, dispiaceva assaissimo a tutti coloro, che sono veramente « penetrati da patria carità. Il sottoscritto perciò si diede ogni cura onde tale difetto non conti- « nuasse tuttavia a carico dell' Accademia nell' anno 1839-1840: e mercè l'indefesso zelo spiegato « anche in questo incontro dai Direttori delle tre Sezioni, e mirabilmente secondato da quello « pure ben conosciuto dei Soci Attuali, prima che tale anno pervenisse al suo termine, si vide « con lieto animo dall' Accademia ripristinata quell' antica lodevolissima consuetudine col tenersi « da essa tre private adunanze; consuetudine che perciò per due soli anni rimase inosservata. « Profittò quindi il sottoscritto dell' opportunità per cui dovevansi produrre a stampa i sunti « delle letture seguite nelle anzidette adunanze, per pubblicare eziandio quelli che si riferivano « alle letture delle adunanze occorse negli anni accademici 1835-1836, 1836-1837 (V. il Supple- « mento al N. 1407 della *Voce della Verità* 4 Agosto 1840): pubblicazione, alla quale in allora « fu stimato prudente consiglio di non dar il consueto corso, atteso sempre alle sovraccennate « dolorose ragioni. Ebbe così l' Accademia la soddisfazione di mettersi al corrente anche da questo « lato; e può ora contare la stampa dell' intiera serie dei sunti delle lettere seguite nelle sue « private adunanze, incominciando dall' anno 1818-1819 fino all' anno accademico p. p. »

A mantenere poi l'Accademia nel ripreso suo « sistema di attività », (così continua la Circolare), provvide il Presidente con alquante nomine di Soci, da riparare le patite perdite; affidando poi alla Direzione di « estenderle vie maggiormente. » Delegò il conte cons. Pietro Abbati Marescotti a rappresentarlo in tutte le pratiche e disposizioni opportune; e presieduta da questo la Direzione convocò un' adunanza generale per le nomine previste; avvisò al modo di mandare innanzi la stampa delle *Memorie;* avvantaggiò la Biblioteca; regolò l'amministrazione; e soprattutto prese in esame la Statuto, compiendo « il geloso incarico d'introdurvi la proposta riforma; intendendo per questa di procacciare all' Accademia un valido ed autorevole appoggio da giovarsene « per quegli ulteriori provvedimenti di cui può tuttavia abbisognare, e di rendere eziandio più « facile e spedito l'andamento delle sue operazioni ».

Le cariche di Direzione e Censura vennero confermate; vale a dire:

Direttori

Sezione di Scienze Lombardi ing. Antonio
« *Lettere* Parenti prof. Marc' Antonio
» *Arti*. . Brignoli de' Brunnhoff prof. Giovanni.

Censori

Sezione di Scienze Tramontini prof. Giuseppe
« *Lettere* Lugli prof. Giuseppe
» *Arti*. . Costa prof. Cesare.

Da una lista poscia di candidati preparata, secondo la Statuto, dalla Direzione Centrale, nella sua tornata del 21 Gennaio passato, la secreta votazione dei presenti trasceglieva intanto i seguenti dieci Soci attuali:

Campori march. Cesare
Cavazzoni Pederzini capit. Fortunato
Doderlein prof. Pietro
Forni conte Giuseppe
Galvani conte Giovanni
Generali Prof. Giuseppe
Malmusi dott. Carlo
Savani prof. Alessandro
Tarasconi prof. D. Gio. Battista
Veratti dott. Bartolomeo.

E si rimise ad altra adunanza generale il colmare il residuo vano nella classe degli *Attuali*, ed accrescere il novero di quella de' *Corrispondenti*.

Essendosi poi indetta pel prossimo autunno, (ottemperando a sovrani eccitamenti), una pubblica adunanza della R. Accademia, si rimise per unanime partito alla Direzione Centrale ogni disposizione per recarla ad effetto.

L' adunanza si chiuse con un cenno sulla stampa, già avanzata, del Tomo I delle *Memorie Accademiche*, e sullo stato della Cassa e della Biblioteca.

Adunanza 10 Febbraio 1842.

La Direzione Centrale, « siccome incaricata dallo Statuto a provvedere ai casi da esso non previsti », avendo in regolare adunanza determinato di festeggiare le prossime nozze dell' A. R. del Principe Ereditario di Modena colla R. Principessa Adelgonda di Baviera, presentando un accademico *Albo*, o sia una

raccolta di scelti componimenti a' Reali Sposi, invitava con circolare di detto giorno gli Accademici a voler contribuirvi colle loro produzioni (1).

Adunanza 4 Agosto 1842.

Radunatasi la Direzione Centrale nel palazzo del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione sotto la Vice-Presidenza del consultore P. Gandini, usando delle facoltà concessele per sovrana determinazione 5 Marzo 1842 intorno alla nomina di nuovi Soci, eleggeva a Soci *Attuali* i signori

Palmieri dott. Filippo
Manzotti ing. Giuseppe

---

(1) Di questo *Albo*, cui contribuirono i più chiari nostri Soci, Cavedoni, Galvani, Campori Cesare, Marianini, Malmusi, Fabriani, Parenti, Peretti, ec., è fatto appena incidentemente ricordo nei nostri volumi (T. I, P. III, p. xxviii; T. IV, p. 16), là dove ricordansi le numerose lettere gratulatorie mandatene da scienziati illustri e da cospicue Accademie italiane e straniere, o rammemorasi dopo vent'anni dal Preside quell' accademica pubblicazione.

Si supplisce quindi al soverchio laconismo degli Atti, intorno sì eletta pubblicazione accademica, qui riferendone il titolo e il contenuto.

Albo offerto agli Sposi eccelsi Francesco Ferdinando d' Austria d' Este e Adelgonda Augusta di Baviera dalla Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena; Modena pei tipi della R. D. Camera MDCCCXLII, in 4.°, pag. i-vii, 1-224. Eccone il contenuto; segnando in corsivo i componimenti poetici. — Dedica; La Direzione Centrale. — Latina epigrafe dedicatoria agli Sposi; Celestino Cavedoni. — Origine dei Trovatori dai Bardi e, per occasione, dei Troverri dagli Scaldi; Giovanni Galvani. — *La Carità cattolica rappresentata in S. Vincenzo di Paolo;* Cesare Galvani. — Sopra quattro principali Problemi che difficultano agli stranieri la Conjugazione de' Verbi italiani; Severino Fabriani. — *Alla Pace;* Paolo Abbati. — Problemi di Magnetismo; Stefano Marianini. — *La Selva;* Marc' Antonio Parenti. — Dell' età consueta nelle nozze degli antichi Cristiani; Celestino Cavedoni. — *Un pensiero della Vecchiezza;* Giuseppe Tonelli. — Dante e Petrarca; Giuseppe Lugli. — *A Tersicore;* Luigi Cagnoli. — Sopra la Fonte termale della Pieve Fosciana; Giovanni Bianchi. — *Felicità rustica;* Giovanni Roncaglia. — Riflessioni intorno le Macchie del Sole; Giuseppe Bianchi. — *Le macchie Solari;* canzone del medesimo. — Lo stipo di Barbara d' Austria; Carlo Malmusi. — *La Gloria ad Ercole in cuna: Pronostico al primo Reale Infante;* Filippo Azzaloni, — Massa e Lunigiana; Cesare Campori. — *La Notte* (ottave); Giuseppe Riva. — Se l' incivilimento delle nazioni sia passato dall' Oriente all'Occidente, o dall' Occidente all' Oriente; Luigi Tirelli. — *Saggio di un componimento epico intitolato* **Lamagna Liberata;** Filippo Cocchi. — Saggio di Studi Etimologici; Bartolomeo Veratti. — *La Sposa* (Da Byron); Antonio Peretti. — Einige Worte über die Cultur der Saftpflanzen in Italien; Giovanni Brignoli de Brunnhoff — *Il Fiorellino;* Mario Valdrighi. — Cenno di studi intorno al principio delle velocità virtuali; Geminiano Riccardi. — *Aos Reaes Esposos* (Sonetto portoghese); Bartolomeo Veratti. — Εἴς τὴν νεὸγαμὲτην τὴν Σεβαστην; *In novam nuptam Augustam* (epigramma greco-latino); Gio. Battista Tarasconi. — Latina epigrafe dedicatoria al Duca Francesco IV; Antonio Lombardi.

RICCARDI prof. Antonio
BORDÈ prof. Francesco
FABIANI prof. D. Giuseppe
FORNI conte Luigi
MONTECUCCOLI march. Luigi
VANDELLI prof. Francesco
SELMI Francesco
VECCHI capit. Giuseppe
GRIMELLI prof. Geminiano.

E nominava insieme a Soci *Corrispondenti* dello Stato i signori:

DINI prof. Olinto
ALESSANDRINI prof. Antonio.

Ad arricchire poi la classe de' *Corrispondenti* estranei allo Stato la Direzione incaricava il Direttore della Sezione di Lettere, unitamente al Censore e al Segretario della Sezione, a voler scegliere e proporre quattro chiari Italiani in fatto di letteratura. E dovettero essere poi scelti i seguenti, giachè se ne trovano in un giornale pubblicati i nomi insieme cogli altri due.

ANGELELLI march. Massimiliano
BELLOTTI cav. Felice
CARRER Luigi
ROMANI cav. Luigi.

Adunanza 29 Gennaio 1851.

Di quest' adunanza, i cui atti sono smarriti, non abbiamo che il cenno fattone dal Malmusi (*Memorie* T. IV, p. 17); che ne fa sapere come l'Accademia fosse in quel dì convocata dal Presidente Perpetuo conte Luigi Giacobazzi Ministro dell' Interno, per affari di amministrazione e per elezione di nuovi Soci. Parrebbe però, quanto a questi ultimi, non essersi fatta nomina alcuna, non offerendocisi nomi negli Elenchi da dover riferirli a questa tornata.

Adunanza 22 Maggio 1851.

Aprì l' adunanza un' allocuzione del Presidente Perpetuo, Ministro dell' Interno, colla quale inaugurava la riassunzione dei lavori accademici e partecipava la destinazione di più comoda e decorosa sede per la R. Accademia nel palazzo ministeriale presso le mura della città, vicino a s. Pietro.

Indi il Segretario Generale rendea conto dei lavori accademici delle tre Sezioni nell' ultimo decennio dal 1841 in poi, e di tutte le stampe accademiche dal 1814 in appresso. Il Presidente incaricava la Direzione Centrale di

presentargli il conto preventivo della spesa occorrente a compire la stampa delle pubblicazioni accademiche incominciate, ma non condotte a termine. Dopo di che il Segretario medesimo ragguagliava l'Accademia sul lodevole stato del suo Archivio e della Biblioteca; ed esibiva il catalogo delle medaglie e monete del Medagliere legatone dal fu sig. marchese L. RANGONI.

Da ultimo si passò alla nomina dei nuovi *Direttori* e *Censori* delle Sezioni; e riescirono eletti:

Direttori

Sezione di Scienze MARIANINI prof. cav. Stefano
» *Lettere* PARENTI prof. Marc' Antonio
» *Arti*. . COSTA prof. Cesare

Censori

Sezione di Scienze BIANCHI prof. Giovanni
» *Lettere* LUGLI prof. Giuseppe
» *Arti*. . MANZOTTI Ispettore ing. Giuseppe.

Adunanza 31 Marzo 1855.

Aperta l'adunanza dal Presidente Perpetuo, Ministro dell'Interno, il Segretario presentò il prospetto de' lavori accademici nello scorso triennio (dall'adunanza del 22 Maggio 1851 a quella del 31 Luglio 1854); partecipando poi i generosi legati fatti all'Accademia da benemeriti soci defunti. Si avvisò indi al modo di rimettere in corso la stampa de' volumi degli Atti accademici; affidando alla Direzione Centrale la scelta d'un paio di memorie pel compimento dei due volumi rimasti incompiuti; per imprendere poi, nella misura de' mezzi disponibili, la stampa de' volumi successivi. Egualmente determinavasi che, a seconda dei mezzi, avesse a recarsi a termine la stampa del *Tributo* accademico alla memoria di Francesco IV.

Si passò indi alla nomina di 12 Soci Attuali, per compire il prefisso numero di 36; e sopra una lista di nomi proposti dalla Direzione restarono scelti, col metodo consueto, i seguenti signori:

VACCÀ prof. Luigi
GADDI prof. Paolo
PUGLIA prof. Alessandro
CAMPORI march. Giuseppe
GANDOLFI prof. Giovanni
CELI prof. Ettore
BIAGI prof. Michele
BRUNI prof. Luigi
BONI Giuseppe
LANCELLOTTI prof. Gregorio
BORGHI Carlo
RICCI prof. D. Domenico

Si venne appresso a' voti per la rinnovazione delle cariche de' Direttori e Censori delle Sezioni; e furono confermati a

Direttori

Sezione di Scienze MARIANINI prof. Stefano
» *Lettere* PARENTI prof. Marc' Antonio
» *Arti* . . COSTA prof. Cesare

Censori

Sezione di Scienze BIANCHI prof. Giovanni
» *Lettere* LUGLI prof. Giuseppe.

E fu poi eletto a *Censore* per la Sezione d'*Arti* VANDELLI prof. Francesco.

Da ultimo, a proposta del Socio sig. dott. Carlo MALMUSI, fu fatto rispettoso ufficio alla Presidenza, perchè venissero rintegrati all' Accademia i fondi assegnati un tempo alla Società Agraria di Modena; almeno in quella misura che erano stati mantenuti per quella di Reggio. Sopra di che rimase incaricato il Segretario ad esibire al Presidente, in relativa memoria, le necessarie cognizioni degli antecedenti.

Quest' adunanza fu poi dal Malmusi citata negli *Annali* accademici coll'erronea data del 31 Marzo 1856 (T. IV, p. 18).

Adunanza 21 Gennaio 1858.

Per ordine del Presidente Perpetuo della R. Accademia, il Ministro dell' Interno, fu convocata una generale adunanza, precipuamente per eleggere il Segretario Generale, in sostituzione del defunto sig. prof. Geminiano RICCARDI. Al quale scopo era già stata in precedenza inviata a ciascuno de' Soci una scheda a stampa, affinchè anche chi fosse impedito dall' intervenire potesse rinviare in busta suggellata il proprio voto. A' segreti voti de' presenti unite pertanto le schede degli assenti, risultò eletto a grande maggioranza in Segretario Generale il Vice Segretario Generale sig. dott. D. Luigi SPALLANZANI.

Essendo poi scadute le cariche dei tre *Direttori* delle Sezioni, e dovendosi a norma dello Statuto eleggerne i rispettivi *Censori*, furono scelti per votazione segreta:

Direttori

Sezione di Scienze BIANCHI prof. Giuseppe
» *Lettere* PARENTI prof. Marc' Antonio
» *Arti* . . COSTA prof. Cesare

Censori

Sezione di Scienze GADDI prof. Paolo
» *Lettere* CAVAZZONI PEDERZINI Fortunato
» *Arti* . . MALMUSI sig. Carlo.

A supplire poi alle mancanze avveratesi nel novero dei Soci *Attuali*, per le perdite subite nell' ultimo triennio e per la promozione, proposta dal Presidente, dell' Arcivescovo di Modena mons. Francesco Emilio CUGINI dalla classe degli *Attuali* a quella dei *Permanenti*, furono eletti i seguenti sei Soci:

FERRARI MORENI conte Gian Francesco
MARIANINI prof. Pietro
MALATESTA prof. Adeodato
RAZZABONI prof. Cesare
CAMURI prof. Antonio
FERRARI prof. Don Teodoro.

In fine si passò alla proposta di parecchi soci *Corrispondenti;* dei quali però fu differita la nomina ad altra adunanza.

Adunanza 28 Gennaio 1858.

Essendo convocati gli Accademici per stabilire un *modo definitivo di procedere in avvenire alle elezioni de' Soci, Direttori, Censori, ec.* fu da' convenuti affidato l'incarico alla Direzione Centrale di preparare intorno di ciò un Regolamento da sottoporsi poi all' Accademia nella prima adunanza generale. Richiamando indi le determinazioni prese nella generale tornata del 31 Marzo 1855, ma non recate ad effetto, pel compimento della stampa de' due primi volumi delle *Memorie* e del *Tributo accademico* alla memoria di Francesco IV, fu parimente affidata alla Direzione medesima la cura di sollecitare la stampa di tutti i ridetti volumi. Quanto poi alle pubblicazioni che vengono offerte in dono all'Accademia si prescrisse, che si abbia a darne l'elenco nell' annua relazione generale.

Adunanza 8 Marzo 1858.

Un' adunanza della Direzione Centrale fu tenuta in questo giorno; e per la natura delle presevi determinazioni se ne tiene memoria tra questi sunti delle adunanze generali.

Innanzi tutto l'E. del Presidente Perpetuo notificò una disposizione del Ministero dell' Interno colla quale era incaricata l' Accademia a fare gli opportuni studi sopra le osservazioni mediche, che nelle diverse provincie dello Stato si fecero sul Cholera-morbus durante il tempo che invase questi Dominii, e che furono rimesse al Ministero medesimo in altrettante relazioni. A questo fine venne nominata una Commissione di Accademici composta del sig. prof. Alessandro PUGLIA, Presidente della Facoltà Medico-Chirurgica presso la R. Università, e d'altri tre professori della stessa Facoltà signori Giuseppe GENERALI, Luigi VACCÀ e Paolo GADDI; i quali furono incaricati di stendere una Memoria, in base delle relazioni suddette, la quale valga non solo a pubblica utilità dello Stato nostro, ma altresì a secondare le richieste di un estero governo.

Un' altra Commissione fu pure nominata nel seno dell' Accademia stessa, nelle persone de' suddetti due signori professori Alessandro Puglia e Paolo Gaddi, non che del sig. prof. Luigi Bruni, con incarico di portar giudizio sopra un istrumento chirurgico di nuova invenzione presentato all' Accademia dal sig. dott. Bartolomeo Battilani di Modena.

Vennero poi date le opportune disposizioni per l' esame di un progetto agrario e di parecchi opuscoli scientifici sui quali i rispettivi autori aveano richiesto il giudizio accademico.

Da poi furono discusse ed eliminate tutte le difficoltà per le quali da tempo era rimasta sospesa la pubblicazione delle *Memorie* ed altre produzioni accademiche già in corso di stampa; e vennero quindi incaricati i signori Direttori e Censori delle tre Sezioni a dar termine colla maggiore sollecitudine possibile a questa pendenza.

Si terminò la seduta colla partecipazione delle seguenti nomine ultimamente fatte dal Presidente Perpetuo, cui sono demandate dallo Statuto:

Vice-Segretario Generale Puglia prof. Alessandro
Archivista . . . . Ferrari Moreni conte Gian Francesco
Bibliotecario. . . . . Ferrari prof. D. Teodoro
Tesoriere . . . . Borghi Carlo, confermato.

Adunanza 17 Dicembre 1858.

Aprì l' adunanza il Presidente Perpetuo inaugurando, con un plaudito discorso, la riapertura della Biblioteca accademica, rimessa in assetto per le elargizioni del Ministro e arricchita dai generosi legati de' benemeriti Soci conti Bellentani e Boschetti e march. L. Rangoni; e annunziando come fossero rimessi in corso gli annui assegni de' primi d' onore per gli accademici Concorsi.

Appresso il Segretario Generale lesse la sua relazione sui lavori dei Soci nell' anno precorso: e l' Archivista e il Cassiere fecero rispettivo rapporto sullo stato dell' Archivio e della Cassa della R. Accademia.

A compilare poi il necessario Regolamento per la Biblioteca accademica fu incaricata una Commissione composta dei signori Socii; Ferrari prof. D. Teodoro, Cavazzoni Pederzini cav. Fortunato, Malmusi dott. Carlo.

Indi si passò alla nomina de' seguenti Soci *Corrispondenti:*

Selvatico conte Pietro, Venezia
Biot Gio. Battista, Parigi
Regnault Vittore, Parigi
Enke J. F., Berlino
Secchi P. Angelo, Roma
Struve Giorgio Federico, Pietroburgo
Sorio P. Bartolomeo, Verona

Montanari conte Ignazio, Osimo
Tenerani cav. Pietro, Roma
Sismonda cav. Angelo, Torino
Bufalini cav. Maurizio, Firenze
Catullo prof. Tommaso, Padova
Panizza cav. Bartolomeo, Pavia.

Si chiuse l'adunanza con opportune disposizioni perchè si compisse al fine la pubblicazione del secondo volume del *Tributo accademico* alla memoria di Francesco IV (1), e s'imprendesse quella di un nuovo volume delle Memorie accademiche.

---

(1) Ad onta delle ripetute sollecitazioni, (Vedi Adunanze Generali 22 Maggio 1851, 31 Marzo 1855, 28 Gennaio e 4 Marzo 1858), il *Tributo* rimase in tronco. Poichè, datane fuori nel 1846 la *Parte Prima*, la *Seconda* sebbene condotta molto innanzi dopo lunghi indugi tutta intera perì, non si sa ben come, prima di vedere la luce. Alcuni fogli staccati, che arrivano alla pag. 232, a sorte scamparono nell'Archivio accademico; ma restano estratti della maggior parte delle memorie. Alcuni dei quali, portando la data del 1859, mostrano che dopo la presente adunanza s'era rimesso mano al lavoro, sopra manoscritti consegnati in addietro dagli scrittori, o dagli eredi: come quello del Peretti già morto. Il materiale impresso pel volume II durava adunque ancora nel 1859, poichè si lavorava a compirlo; e solo dopo sparì.

Trattandosi di pubblicazione accademica, ricca di patrie monografie storiche, che per la parte onde abortì la stampa, andranno a diventare rarità bibliografiche, (poichè trovasi notato che di quelli estratti se ne tirava sol dodici), qui non par bene di pretermettere l'elenco di quei lavori. Mancandoci sfortunatamente gli accademici atti di quegli anni, non ci resta l'accademica determinazione per cui quella pubblicazione fu decretata. Troviamo però nel *Foglio di Modena* 24 Gennaio 1847, N. 580, che fu opera della Direzione e della Censura, sotto l'indirizzo del Presidente Perpetuo, Ministro della Pubblica Istruzione. La Raccolta proponevasi, come porta la *Dedica* del Presidente medesimo, non solo di onorare la memoria del Defunto, ma di ottenere eziandio dal Successore *ulteriore ampiezza a' paterni disegni, negli ordinamenti delle Leggi, ne' salutari istituti delle Scienze, nella perfezione delle Arti, ne' rami dell' industria, ne' metodi di educazione, nelle opere di beneficenza e ne' mezzi i quali tornino meglio allo sviluppo dell' umano intelletto e all' incremento della pubblica prosperità.* Il titolo e il contenuto della parte prima è il seguente:

Alla memoria di Francesco IV Tributo della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena. Parte Prima. Modena, Soliani 1846, in 4.°, in doppio formato; pag. I-X, 1-272. — Indice: (Il carattere corsivo distingue i componimenti poetici). — Dedica, Giuseppe Forni. — Ragionamento proemiale, Giuseppe Lugli. — Elogio epigrafico latino, Celestino Cavedoni. — La R. Biblioteca Estense, Giovanni Galvani. — *L' Istante supremo di Francesco IV*, Filippo Cocchi. — Il R. Osservatorio Astronomico, Giuseppe Bianchi. — *Lamento d' Urania*, Il medesimo. — L'Accademia Nobile Militare Estense, Fortunato Cavazzoni Pederzini. — L'Istituto per le Fanciulle Sordo-Mute, Severino Fabriani. — *La Carità*, Giuseppe Riva. — *La Religione*, Giuseppe Lugli. — Il Manicomio di S. Lazzaro presso Reggio, Giovanni Bianchi. — *La Benedizione di Francesco IV al suo Successore*, Giuseppe Cassiani Ingoni. — *Il Lutto degli Orfanelli*,

Adunanza 29 Dicembre 1859.

Convocata l'adunanza dal nuovo Presidente Perpetuo di questa R. Accademia, sig. prof. GEMINIANO GRIMELLI, eletto all'incarico dal R. Governatore delle Provincie dell' Emilia, poneva primamente a voti una sua proposta: se dovesse nominarsi una Commissione per la revisione dello Statuto accademico, e se il Presidente d' ora innanzi dovesse eleggersi dai Soci. Proposta, approvata quasi ad unanimità: per cui ebbe luogo, a voti secreti, la nomina della Commissione

---

MARC' ANTONIO PARENTI. — La Censura e la Stampa, con Prospetto di edizioni fatte ne' Dominj Estensi durante il regno di Francesco IV, FILIPPO PALMIERI. — Le Leggi, BARTOLOMEO VERATTI. — La condizione del Frignano sotto la signoria di Francesco IV, MARC' ANTONIO PARENTI. — *Il Compianto dei Frignanesi*, Il medesimo. — I principali Edifizj in Modena sotto il regno di Francesco IV, LUIGI FORNI. — *I Premi per la Drammatica*, PAOLO ABBATI MARESCOTTI. — Dell' origine ed incrementi dell' odierno R. Museo Estense delle Medaglie, e della dispersione dell' altro ad esso anteriore, CELESTINO CAVEDONI.

L' Indice poi della seconda parte da pubblicarsi veniva, in foglietto volante, aggiunto alla prima; e qui il riproduciamo, premessi i numeri ordinali ai lavori, per successiva comodità di richiamo.

Prospetto dei Componimenti che saranno pubblicati nella parte seconda del Tributo alla memoria di Francesco IV.

1.° Le Virtù private di Francesco IV, con Poesie di relativo argomento, GIUSEPPE BIANCHI. — 2.° La Preghiera de' Figli di Francesco IV, GIUSEPPE FABIANI. — 3.° Le Figlie di Gesù per le Scuole di Carità, CESARE GALVANI. — 4.° Le Suore di Carità per l' Ospitale (*Idem*). — 5.° Gli Educatorj di S. Filippo Neri e di S. Paolo, CARLO MALMUSI. — 6.° Le Virtù alla tomba di Francesco IV, GIULIO FRANCIOSI. — 7.° Il Museo Lapidario, CARLO MALMUSI. — 8.° La Galleria Estense, MARIO VALDRIGHI. — 9.° Il Teatro di Fisica, GIUSEPPE BIANCHI. — 10.° L' Orto botanico, l'Agricoltura e l' Annona, GIOVANNI DE BRIGNOLI. — 11°: L' Istituto Zoojatrico, ANTONIO RICCARDI. — 12.° La cura de' Boschi, GIUSEPPE BERGOLLI. — 13.° Il Canale irrigatorio di Massa Ducale, LUIGI CAGNOLI. — 14.° Il Museo di Storia Naturale, PIETRO DODERLEIN. — 15.° L' Università degli Studj, ed il Teatro Anatomico, GIUSEPPE GENERALI. — 16.° La Pubblica Salubrità, GEMINIANO GRIMELLI. — 17.° Il Corpo del Genio Militare, GIUSEPPE CARANDINI. — 18.° L' istruzione delle Matematiche nell' Istituto de' Pionnieri, GEMINIANO RICCARDI. — 19.° L' istruzione dell' Architettura nel medesimo Istituto, GIUSEPPE TRAMONTINI. — 20.° L' Accademia Atestina di Belle Arti, ANTONIO PERETTI. — 21.° La Società Italiana delle Scienze, ANTONIO LOMBARDI. — 22.° Le Glorie del Principe Defunto, GIO. BATTISTA TARASCONI. — 23.° L' Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, GEMINIANO RICCARDI. — 24.° L' Augurio al nuovo Regnante, *Idem*.

Tranne le memorie 7.ª, 13.ª, 18.ª, 21.ª, 23.ª, 24.ª, probabilmente ne' impresse, ne' ancora composte dai designati autori, di tutte le altre restano gli estratti. Per converso tre brevi componimenti poetici, che non figuravano nel *Prospetto*, trovarono luogo nella stampa; e ancor di essi si hanno gli estratti. Gli argomenti son questi: — *La sera del 21 Gennaio*, Sonetto, GIUSEPPE RIVA; — *La Preghiera del Popolo*, Sonetto, M. A. PARENTI; — *La Riconoscenza*. Versione d' un Sonetto portoghese; d' un Accademico anonimo (B. VERATTI). — Tutti tre portano appiè di

accennata nella persona de' signori: Malmusi avv. Carlo, Puglia prof. Alessandro, Marianini cav. prof. Stefano.

Volendosi poi, a norma dello Statuto vigente, riordinare l'Albo dei Soci furono promossi dalla classe degli *Attuali* a quella dei *Permanenti* i signori:

Gaddi prof. Paolo
Araldi prof. Antonio
Borghi Carlo
Costa prof. Cesare
Malmusi dott. Carlo.

---

pagina la data del 1846 e la menzione: *Estratto dal Tributo* ec. Il terzo di essi ne' mentovati fogli del volume scampati alla distruzione occupa la pag. 232, dopo la memoria Grimelli. Di tutti gli altri lavori ecco, in servigio de' bibliofili e della patria storia letteraria, la indicazione degli *Estratti;* che tengono in parte luogo del volume perduto.

I nn. 1.° e 9.°, insieme colla memoria sull' *Osservatorio Astronomico* compresa nella *Parte Prima,* leggonsi nel seguente opuscolo: *In onore alla memoria di Francesco IV, Articoli tre di vario argomento scritti da* Giuseppe Bianchi. Modena, Soliani 1846 p. 1-38. — Il n. 2.°, ch'è un salmo ebraico colle versioni greca e latina, nell' estratto porta il titolo: *Preghiera de' Figli di Francesco IV, Salmo dell' ab. dott.* Giuseppe Fabiani; Modena, Soliani 1847 pag. 1-7. — L'estratto del n. 3.° è questo: *Le Figlie di Gesù per le Scuole di Carità sotto il Regno di Francesco IV, Memoria del cav. dott.* D. Cesare Galvani; Modena, Soliani 1846, pag. 1-9. — Il n. 4.° nell' estratto s'intitola: *Le Figlie della Carità sotto la protezione di S. Vincenzo di Paoli, Memoria del cav. dott.* D. Cesare Galvani; Modena, Soliani 1846 pag. 1-14. — Il n. 5.° ha per titolo: *Il R. Stabilimento di S. Orsola ed il R. Educatorio di S. Paolo in Modena, Cenni Storici di* C. Malmusi; Modena, Soliani 1846 pag. 1-19. — Il 6.° s'intitola: *Le Virtù alla tomba di Francesco IV, Canzone dell' avv.* Giulio Franciosi; Modena, Soliani 1846, pag. 1-7. — L' 8.° estratto è questo: *La R. Galleria Estense sotto il regno di Francesco IV, Memoria del conte* Mario Valdrighi; Modena, Soliani 1846, pag. 1-12. — Il 10.° è: *L' orto Botanico e l' Agricoltura, Memoria di* Giovanni Brignoli de Brunnhoff; Modena, Soliani 1846, pag. 1-14. — L' 11.°: *L' Istituto Zoojatrico, Memoria del dott.* Antonio Riccardi; Modena, Soliani 1846, pag. 1-18. — Il 12.°: *La cura de' Boschi, Memoria dell' ing.* Giuseppe Bergolli; Modena, Soliani 1846, pag. 1-20. — Il 14.°: *Il Museo di Storia Naturale, Memoria del dott.* Pietro Doderlein; Modena, Soliani 1846, pag. 1-30. — Il 15.°: *L' Università degli Studi ed il Teatro Anatomico, Memoria del dott.* Giuseppe Generali; Modena, Soliani 1846 pag. 1-44. — Il 16.°: *La pubblica Salubrità, Memoria del dott.* Geminiano Grimelli; Modena, Soliani 1846, pag. 1-23. — Il 17.°: *Il Real Corpo Militare del Genio, Memorie del Colonnello* Giuseppe Carandini; Modena, Soliani 1859, pag. 1-15. — Il 19.° *L' Istruzione dell' Architettura Teoretica nel Reale Estense Istituto dei Cadetti Pionnieri, Nota del prof.* Giuseppe Tramontini; Modena, Soliani 1846, pag. 1-18. — Il 20.°: *La Reale Accademia Atestina di Belle Arti, Memoria del prof.* Antonio Peretti; Modena, Soliani 1859, pag. 1-21. — Il 22.° componimento si crede essere un greco epigramma colla metrica versione latina, Ioan. Bapt. Tarasconi: *In mortem Francisci IV, Austriaci Atestini*; in cui ne esalta la postuma fama: *post funera nomen.* Il foglietto che ne abbiamo sott' occhio porta la data tipografica Modena, Soliani 1846; e la menzione *Estratto dal Tributo della R. Accademia ec. ec.*

Passati quindi alla classe degli *Emeriti* i signori:

Biagi prof. D. Michele
Cocchi prof. Filippo
Fabiani prof. can. Giuseppe
Forni conte Giuseppe
Forni conte Luigi
Gandini conte Pietro
Galvani conte Giovanni
Riccardi prof. Antonio
Boni Giuseppe,

si devenne poi per votazione secreta alla nomina di altrettanti nuovi Soci *Attuali*; e riuscirono eletti i signori:

Carbonieri dott. Luigi
Chiesi avv. Luigi
Spaventa prof. Bertrando
De Meis prof. Camillo
Raisini prof. Guglielmo
Vecchi dott. Giovanni
Carbonieri avv. Francesco
Bosellini prof. Lodovico
Montanari comm. Antonio
Pepoli march. Gioachino Napoleone
Bernardi prof. Antonio
Sabbatini Mauro
Muratori avv. Pietro
Storchi prof. Felice.

Avendo intanto rinunciato al rispettivo incarico di *Direttori* delle Sezioni di *Scienze* e di *Lettere* i sig. professori Bianchi Giuseppe e Parenti Marc' Antonio, furono a schede segrete sostituiti, al primo il sig. prof. Puglia Alessandro, al secondo il sig. avv. Malmusi Carlo. E poichè questi veniva così a lasciare vacante la carica di Censore della Sezione d' Arti fu ne' debiti modi ad esso surrogato il sig. March. Campori Giuseppe.

Adunanza 2 Gennaio 1860.

Fu aperta l' adunanza con un breve ragguaglio del Segretario Generale intorno ai lavori accademici dell' anno precorso. Si deliberò appresso, se dovesse procedersi al giudizio del pendente concorso, indetto nel precedente anno; e fu affermativa la risoluzione: onde fu dato incarico per tutte le pratiche opportune al Segretario Generale. Si propose indi il dubbio, se nella promossa revisione dello

Statuto la elettiva nomina del Presidente potesse parere lesiva dei diritti della pubblica autorità, che aveva a se riserbata quella nomina; e se quel nuovo modo di elezione, e la riforma stessa dello Statuto, potesse recare pregiudizio alla R. Accademia per rapporto al legato Rangoni. Sul primo dubbio il Presidente rassicurò la Commissione eletta alla revisione dello Statuto: nel secondo parve prudente, ad evitare ogni ombra di pericolo, di aggiungere alla Commissione stessa un giureconsulto. E a tale incarico riuscì eletto, a voti segreti, il sig. prof. Guglielmo RAISINI.

Adunanza 7 Gennaio 1860.

A proposta del Presidente, unanimemente approvata, di portare il numero dei Soci *Attuali* da 36 a 40, fecesi luogo per ischede segrete alle quattro nomine seguenti:

VIANI prof. Prospero
ZINI avv. prof. Luigi
CARPI avv. cons. Francesco
VISCHI prof. D. Luigi

Importando poi di imprendere una fondata discussione sulla materia della Istruzione, si determinò che l'Accademia s'intendesse a ciò convocata in tutti i giorni di Mercoledì e di Sabato, fino a nuova disposizione; che le adunanze avessero la forma di generali, ma con Segretario speciale, destinato nella persona del sig. prof. Cesare RAZZABONI; e che gli studi incominciassero dalla Istruzione più elementare: al quale scopo s'invitò il sig. prof. GADDI a presentare nella prima adunanza dell'11 corrente i suoi lavori sugli Asili infantili.

Adunanza 11 e 14 Gennaio 1860.

Dalla Commissione incaricata della revisione e riforma delle Costituzioni accademiche essendosi già ultimato il suo còmpito, il Presidente ordinò la lettura del riformato Statuto; e se ne imprese l'esame e la discussione, articolo per articolo, proponendone e adottandone parziali emendamenti e ritocchi. Esame, che non essendosi potuto compire nella adunanza dell'11 Gennaio, fu poi ripreso e condotto a fine nella successiva del giorno 14.

In quest'ultima seduta fu anche argomento di deliberazione una proposta del Socio sig. prof. Ettore CELI, il quale, intendendo all'istituzione di una Società agraria, o di Comizii agrarii, in questa provincia, invitava l'Accademia a farsene promotrice. Il partito preso dall'adunanza fu di nominare una Commissione per lo studio della importante proposta: e dalla segreta votazione sortirono eletti il sig. prof. CELI medesimo, il sig. prof. Cesare COSTA e il sig. avv. Francesco CARBONIERI.

Adunanza 18 Gennaio 1860.

Il Presidente sig. prof. GRIMELLI aprì l'adunanza col proporre allo studio e alla risoluzione de' convenuti un duplice quesito giuridico di attuale importanza pel nostro Istituto: se, cioè, in forza del diritto di associazione, la nostra scientifica e letteraria Società possa avere legittima esistenza indipendentemente dalla autorizzazione governativa; e quali ne sieno i diritti a potere acquistare mobili o immobili, sia per atto tra vivi, sia per disposizione d'ultima volontà. Essendosi divisi i pareri dei presenti, fu messa a voti segreti la nomina di una Commissione per studiare a fondo la quistione; e riuscì composta dei signori Soci SPAVENTA prof. Bertrando, RAISINI avv. prof. Guglielmo, FERRARI prof. D. Teodoro, BOSELLINI avv. prof. Lodovico, CARBONIERI avv. Francesco.

Dopo di che il Presidente invitò il socio sig. prof. GADDI a riferire all'adunanza, com'egli fece, sull'ordinamento degli Asili infantili istituiti in Modena, e sulle massime fondamentali da servire di guida per la migliore e più proficua direzione di essi.

Adunanze 21 e 25 Gennaio 1860.

La prima di dette due adunanze tutta fu spesa nella lettura e nella discussione di una elaborata rappresentanza del Socio sig. avv. F. CARBONIERI, in riprovazione della mutua e generale assicurazione forzosa contro i danni degli incendi, istituita già per opera governativa in queste provincie: assicurazione, per suo giudizio, dannosa, ingiusta ed immorale. I convenuti rendendo la debita lode ai pregi ed alla persuasiva argomentazione dell'accennata scrittura, si astennero però dal risolvere, se le libere assicurazioni contro gl'incendii sieno poi immuni dagl'inconvenienti che si lamentano nelle coattive. La discussione della importante quistione venne ripresa nella seguente tornata del 25 Gennaio, avendo il Presidente proposto il quesito, se le impugnate assicurazioni forzose non possano vestire regolare natura d'imposte, indette dal governo per ragione di pubblica utilità. E dopo diffusa risposta del disserente intorno a questo nuovo punto di vista da rimirare la quistione, questa, potendo aversi ormai come abbastanza discussa, fu dal Presidente rimessa ad altro tempo: quando, cioè, fosse per piacere all'Accademia di riprenderla in considerazione.

Fu data indi lettura dal sig. prof. CELI del rapporto della Commissione accademica incaricata di studiare la proposta istituzione di Comizii Agrarii; e come il rapporto chiudevasi proponendo di dimandare schiarimenti alla Società Agraria di Torino, questa proposta fu approvata.

Essendosi poi dal Segretario Generale fatta istanza pel pronto trasporto dei libri del legato Gerez alla Biblioteca accademica, tornossi da qualcuno sopra un vagheggiato disegno di unire la Biblioteca accademica a quella della Università; disegno, che l'adunanza discusse, ma per ragioni di convenienza e di utilità non gli parve spediente di accogliere.

Adunanza 28 Gennaio 1860.

Il Socio sig. prof. D. Teodoro FERRARI presentò e lesse il rapporto della Commissione incaricata, nell'adunanza del 18 corrente, a studiare e risolvere i proposti quesiti sulla maniera di esistere e il diritto di possedere della R. Accademia. E, previa qualche breve discussione a schiarimento, le conclusioni della Commissione vennero unanimemente accolte.

Fu data indi lettura del Regolamento per la Biblioteca accademica, che fino dallo scorso anno era stato presentato dalla Commissione incaricatane nell'adunanza del 17 Dicembre 1858; e che, partitamente discusso, venne adottato con qualche opportuna variazione da introdurvisi.

Da ultimo il Presidente sig. prof. GRIMELLI propose all'esame e alla discussione degli adunati il quesito scolastico: se nell'insegnamento ginnasiale sia a preferirsi lo studio simultaneo delle due lingue italiana e latina, o pure, come altri pratica o consiglia, sia a premettersi lo studio d'una delle due.

Adunanza 1 Febbraio 1860.

In questa adunanza il Segretario Generale diede lettura del Regolamento della Biblioteca riformato dalla Commissione, incaricata già di comporlo, secondo le massime adottate nella precedente tornata del 28 Gennaio. Il Regolamento avendo incontrato l'unanime approvazione degli adunati, fu stabilito di mandarlo ad effetto; e ne fu autenticato l'originale da conservarsi agli Atti.

Il sig. marchese Giuseppe CAMPORI lesse poi, con molta attenzione dei convenuti, un suo importante ragguaglio sui codici di memorie modenesi depositati dal sig. marchese Gherardo RANGONI nella Biblioteca imperiale di Vienna, e sopra altri codici ed oggetti d'arte che in questi ultimi tempi il governo austriaco tolse da città italiane, e specialmente da Venezia, per arricchire le proprie biblioteche e gallerie.

Da ultimo il Presidente sig. prof. GRIMELLI introdusse discorso, seguito da animata discussione, in argomento di bachicoltura: disputandosi sulle migliori fonti, da cui provvedere seme di bachi più illeso e perfetto.

Adunanza 28 Marzo 1860.

Specialmente convocata l'adunanza per la definitiva disamina dello Statuto accademico, riformato dalla Commissione esaminatrice secondo gli emendamenti adottati nelle precedenti tornate, ne è stata fatta lettura dal Segretario Generale; e per unanime accordo, approvato lo Statuto in ogni sua parte, fu risoluto che avesse a prendere effetto da quel giorno medesimo; e se ne autenticò l'originale da conservarsi agli Atti.

In conseguenza di ciò il Presidente Perpetuo sig. prof. GRIMELLI, considerando come scaduto il suo incarico, mise ai voti la nomina del nuovo Presidente elettivo; e per acclamazione fu rieletto egli stesso.

Per egual modo anche i Soci sig.[i] Spallazani D. Luigi, Puglia prof. Alessandro, Ferrari prof. D. Teodoro, Ferrari Moreni conte G. Francesco, e Borghi Carlo, deposero i rispettivi uffici di Segretario Generale, Vicesegretario Generale, Bibliotecario, Archivista e Tesoriere, per lasciar luogo alle nuove elezioni. E furono pur essi riconfermati ciascuno nel proprio incarico: con avvertenza che da quel giorno s'intendesse incominciare il triennio della durata dei singoli uffici.

Poscia per ischede segrete si passò alla nomina dell'Economo voluto dal nuovo Statuto; e riescì eletto il sig. prof. Antonio Camuri.

Infine, rimettendosi ad altra adunanza le nomine de' Socii *Onorarii* e *Corrispondenti* proposte nelle adunanze dello scorcio dell'anno andato e dell'entrare di questo, fu ordinato che intanto e senz' altro ritardo s'intendessero ascritti, e loro si spedissero i diplomi di *Soci Onorarii*, gli illustri uomini

Cavour conte Camillo
Mamiani della Rovere conte Terenzio
Jacini cav. Stefano.

Adunanza 16 Aprile 1860.

Aperta l'adunanza il Segretario Generale dava comunicazione d'una sua lettera diretta alla Nobile Famiglia Rangoni partecipandole il nuovo Statuto accademico e interpellandola, se pur essa fosse di parere nulla contenervisi che comunque osti alle condizioni cui fu vincolato lo splendido legato della Biblioteca e del Medagliere Rangoni. Lettera, a cui dal capo egregio di quella Famiglia fu risposto in senso di piena adesione.

Sottoponeva indi il Segretario medesimo una domanda del sig. Felice Riccò, perchè i miglioramenti da lui portati all'arte della *stampa naturale*, onde avea da tempo presentato saggi all'Accademia, potessero aver parte nella distribuzione dei premii d'onore. Intorno di che l'adunanza rimise l'esame e la risoluzione del caso alla Direzione Centrale.

Precipuo scopo della presente adunanza essendo poi quello di compire il riordinamento dell'Albo accademico arricchendolo d'altri chiari nomi di Soci *Onorarii* e *Corrispondenti*, di che erasi già ripetutamente trattato in altre adunanze, si passò innanzi tutto alla nomina dei primi; e riuscirono eletti i signori:

Cibrario senat. cav. Luigi, Torino
Centofanti prof. Silvestro, Pisa
Ferrucci prof. Michele, Pisa
D'Azeglio march. Massimo, Torino
Mittermayer prof. Carlo, Heidelberg
Savi prof. Paolo, Pisa
Sclopis conte Federico, Torino
Mossotti prof. Ottaviano Fabrizio, Torino
Santini prof. Giovanni, Padova

DE-GASPARIS cav. prof. Annibale, Napoli
PIRIA prof. Raffaele, Torino
MORIS prof. Giuseppe, Torino
DE RENZI prof. Salvatore, Napoli
MANZONI senat. Alessandro, Milano
LIEBIG barone Giusto, Monaco
PUCCINOTTI prof. Francesco, Pisa
MATTEUCCI prof. Carlo, Pisa
BELLI prof. Giuseppe, Pavia
LEVERRIER prof. Urbano, Parigi
RIDOLFI march. Cosimo, Firenze
BECQUEREL prof. Antonio, Parigi
TROPLONG Raimondo, Parigi
LABUS dott. Pietro, Milano
CANTÙ Cesare, Milano.

Siccome poi l'Albo accademico registrava tra' *Corrispondenti* scienziati insigni e nomi di alta fama, piacque di promuovere dalla classe de' *Corrispondenti* a quella degli *Onorarii* i seguenti:

BABBAGE Carlo, Cambridge
BIOT Gio. Battista, Parigi
BREWSTER Davide, Edimburgo
BUFALINI prof. Maurizio, Firenze
CARLINI prof. Francesco, Milano
ENCKE Giovanni Francesco, Berlino
FARINI cav. Luigi Carlo, Torino
HERSCHEL Gio. Federico Guglielmo, Londra
PLANA prof. senat. Giovanni, Torino
REGNAULT prof. Enrico Vittore, Parigi
SECCHI P. Angelo, Roma
STRUVE cons. Federico, Pietroburgo
TREVIRANUS Ludolfo, Bonna.

Alla classe poi de' *Corrispondenti* vennero annoverati i seguenti:

RICCI march. Amico, Bologna
DEL-RIO prof. Prospero, Reggio
BETTI prof. Enrico, Pisa
PARMEGGIANI dott. Giuseppe, Reggio
BERTI dott. Antonio, Venezia
SISMONDA prof. Eugenio, Torino
CHECCUCCI P. Alessandro, Roma
MENEGHINI prof. Giuseppe, Pisa

Adunanza 12 Dicembre 1860.

Nella sera del 12 corr. si tenne la solita generale adunanza, che serve di cominciamento al nuovo anno accademico. Fu aperta dal Segretario Generale colla relazione succinta di tutte le materie trattate nelle adunanze tanto generali che speciali dell'anno antecedente e coll'esposizione di alcune discipline Accademiche richiedenti deliberazioni e provvedimenti di massima. Richiamata poi l'attenzione dei Soci sopra una lettera del cav. deputato sig. prof. GEMINIANO GRIMELLI, nella quale all'appoggio di giusti motivi esponeva egli la recisa sua volontà di essere esonerato dalla presidenza dell'Accademia; i signori intervenuti, non potendo non apprezzare la determinazione del benemerito loro Presidente, passarono alla scelta d'altro soggetto, e ne restò eletto a grande maggioranza il sig. avv. cav. CARLO MALMUSI (1). Da ultimo presi ad esame i rendimenti dei conti dei diversi Soci che hanno parte nell'amministrazione dell'Accademia, (previo invito pel giorno 27 corrente per dar principio alle regolari tre tornate delle Sezioni accademiche), il signor Presidente dichiarò sciolta l'adunanza.

Adunanza 30 Gennaio 1861.

Vedi l'adunanza di Scienze della stessa data nel T. III p. LXII.

Adunanza 4 Maggio 1861.

Essendo prescritto dal nuovo Statuto che i Soci *Attuali* debbano aver dimora in questa Modenese provincia, ed essendovi parecchi tra essi ne' quali la condizione della residenza era venuta a mancare, così ad ottemperare ai regolamenti e far luogo alla nomina d'altri accademici residenti, vennero passati dalla classe degli *Attuali* a quella de' *Soprannumerarii* i signori Soci seguenti:

CHIESI avv. sen. Luigi
DE MEIS prof. Camillo
MURATORI avv. Pietro
PEPOLI march. G. Napoleone
MONTANARI prof. Antonio

---

(1) Quantunque il processo verbale dell'Adunanza ne taccia, è a credersi che riuscendo così vacante la carica di *Direttore* della Sezione di Lettere vi fosse allora sostituito il prof. LUIGI VACCÀ, che ne' successivi atti ne appare investito.

SELMI cav. prof. Francesco
SPAVENTA prof. Bertrando
VIANI avv. prof. Prospero
VISCHI prof. cav. Luigi
ZINI prof. cav. Luigi
CARPI cons. avv. Francesco.

E in sostituzione dei medesimi si aggiunsero per votazione segreta alla classe degli *Attuali* i nomi seguenti:

VELLA cav. prof. dott. Luigi
CORRADI cav. prof. dott. Alfonso
SANDONNINI avv. Claudio
ANTONIELLI prof. dott. Giuseppe
BEZZI prof. dott. Giovanni
RUFFINI prof. ing. dott. Ferdinando
TODDE prof. avv. Giuseppe
GUAITOLI Don Carlo
CASARINI prof. dott. Giuseppe
PALMIERI avv. comm. Vincenzo
RAFFAELLI avv. Giovanni.

Adunanza 30 Giugno 1861.

Al compiersi dell' anno accademico apriva la tornata il Presidente sig. cav. CARLO MALMUSI con un forbito e giudizioso ragionamento di chiusa; passando ornatamente in rassegna le lucubrazioni dei Soci, nell' anno volgente, in tutte tre le Sezioni; ricordando i varii atti accademici dell' anno, principalmente l' aggiudicazione de' premi d' onore del passato concorso e il pubblicato programma del nuovo; e descrivendo il progredire de' lavori per l' ordinamento della Biblioteca e del Medagliere Accademici; ragionamento salutato da unanimi applausi.

Coincidendo poi coll' adunanza generale l' usato turno d' una adunanza di Lettere, fu data la parola al Socio sig. march. Cesare CAMPORI, che gradevolmente trattenne gli adunati con una sua erudita memoria biografica intorno a *Guido Vescovo di Modena*, contemporaneo del secondo Berengario. E dopo di lui il Socio sig. cav. Giovanni VECCHI recitò una sua plaudita canzone, intitolata *Salvatore Viganò*.

Il Presidente poi innanzi di sciogliere l' adunanza invitò i convenuti a proporre, come fecero, alquanti altri candidati da aggiungere alla classe de' Soci *Corrispondenti;* e sulle proposte orali de' presenti ne fu steso un elenco da essere poi più maturatamente discusso in altra adunanza.

Adunanza 2 Dicembre 1861.

La sera del giorno 2 corrente fu convocata la solita generale adunanza d'incominciamento dell'anno accademico; che fu aperta dal Presidente dell'Accademia sig. cav. Carlo Malmusi. In essa, seguendosi le pratiche prescritte dal Regolamento, il Segretario Generale lesse una succinta esposizione del carteggio amministrativo dell'Accademia, in cui ebbe ad encomiare le provvide elargizioni, onde il R. Governo le volle assicurati i fondi non tanto per l'annua distribuzione de'premii d'onore, quanto altresì per provvedere alle spese occorrenti; compresa la stampa dei volumi, già in corso, degli Atti accademici. Seguì la relazione del Socio Tesoriere sul bilancio dell'anno intero, e quella del Socio Archivista contenente un ben ordinato ragguaglio dei varii documenti, anche autografi di qualche pregio, onde è ricco il nostro Archivio. Finalmente il Socio Bibliotecario, al quale l'Accademia non potrà mai tributare atti di gratitudine pari alle lunghe fatiche che ebbe a sostenere per porre in assetto la Biblioteca, ricca sì, ma che era nel massimo disordine, partecipò ai Socii il modo giudizioso da lui ideato ed eseguito pel collocamento delle opere, le varie materie nelle quali a preferenza delle altre è maggiormente fornita la Biblioteca, e l'orario che per l'avvenire erasi fissato pel comodo degli accademici che volessero accedervi.

Adunanza 16 Gennaio 1862.

Precipuo oggetto della presente seduta essendo la scelta de' Giudici del pendente concorso accademico, furono raccolti i voti degl'intervenuti per ischede segrete, riserbate allo scrutinio della Direzione Centrale e chiuse intanto e suggellate in due separate buste: l'una cioè pel concorso *morale-politico*, l'altra pel *drammatico*. Pregati poi dal Presidente i convenuti a presentare acconci temi morali politici pel futuro concorso, anche questi furono raccolti e messi in serbo in altra busta suggellata da passarsi alla Direzione accademica.

Indi fu posta a voti la nomina di 10 Soci Corrispondenti e 6 Onorarii; tenendo in vista le proposte fatte nella precedente adunanza del 30 Giugno del passato anno, nè dimenticando qualche altro elenco di candidati privatamente sottoposto da altri Soci. E la segreta votazione ascrisse:

Corrispondenti

Bonaini cav. Francesco, Firenze
Calori cav. Luigi, Bologna
Poggi cav. Enrico, Firenze
De Filippi cav. Filippo, Torino
Lancia di Brolo Federico, Palermo
Targioni Tozzetti prof. Adolfo, Firenze

SELLA cav. Quintino, Torino
PORTA prof. Luigi, Pavia
RAMBELLI cav. prof. Francesco, Bologna
RIZZOLI cav. prof. Francesco, Bologna

Onorarii

FERRARA cav. Francesco, Palermo
BERNARD Claudio, dell'Istituto, Parigi
PANIZZI cav. Antonio, Bibl.° del Mus. Brit., Londra
JORDAO Levy cav. Maria, Lisbona
BERTHELOT prof. Marcellino, Parigi
CAVALLI cav. generale Giovanni, Torino.

E poichè a norma dello Statuto il Socio Attuale sig. prof. DODERLEIN aveva diritto di passare alla classe dei Permanenti, fu eletto a sostuirlo fra gli Attuali il sig. Dott. Remigio CRESPELLANI; cui fu intanto privatamente affidata la cura del Medagliere accademico.

Adunanza 10 Febbraio 1862.

Convocati i Soci per la nomina del Censore della Sezione di Lettere, in sostituzione del sig. cav. Fortunato CAVAZZONI PEDERZINI, che avea rinunziato quell'incarico, gli fu a voti segreti surrogato il sig. senatore Francesco CARBONIERI.

Adunanza 2 Dicembre 1862.

Apriva quest'adunanza d'inaugurazione del nuovo anno accademico il Presidente, commettendo al Segretario Generale di leggere l'annua sua relazione d'ufficio; nella quale fu dato conto de'comuni atti dell'anno, dell'assegnazione de'premii del concorso accademico, del carteggio amministrativo e scientifico e delle variazioni avvenute nell'Albo dei Soci. Quattro seggi, tra'Soci Attuali, essendosi resi vacanti per la regolare promozione de'signori professori PUGLIA Alessandro e BERNARDI Antonio a'Permanenti, pel passaggio a'*Soprannumerarii* del sig. prof. TODDE Giuseppe, traslocato altrove, e per l'immatura morte del Bibliotecario sig. prof. FERRARI Dott. Teodoro; a colmare il vuoto fu mandata a partito la nomina di quattro Soci Attuali, e riescirono eletti i signori:

FERRARI can. Dott. Gaetano
SALA prof. avv. Erio
RONCAGLIA Dott. Emilio
CAMPI cav. ing. Giuseppe.

In sostituzione poi del perduto Bibliotecario fu, con grande maggioranza di voti, destinato a quell'incarico il nuovo Socio sig. can. D. Gaetano FERRARI.

E siccome il triennio prescritto dallo Statuto alla durata delle cariche, (che sebbene letteralmente andasse a compiersi nel 28 Marzo venturo), secondo lo spirito delle Costituzioni si ritenne dall'adunanza già compito, per essere durati gli uffici ne' tre anni accademici 1860, 1861, 1862; si deliberò di passare alla elezione delle cariche pel triennio futuro: fuor quella del Presidente, per la quale allora compivasi solamente il biennio. L'esito della votazione portò la conferma ne' rispettivi ufficii di tutte le cariche di prima.

Da ultimo i Soci Tesoriere ed Economo presentarono i proprii rendiconti dell'anno co' documenti giustificativi; e fu commesso al Presidente di prenderli in esame e riferirne, se in alcuna cosa non li avesse a riscontrare regolari.

Adunanza 30 Gennaio 1863.

Per la scelta de' Giudici del pendente concorso *morale-politico* e *drammatico* fu raccolta la generale adunanza; e le schede segrete per la nomina degli uni e degli altri furono rinchiuse in due buste suggellate, da passarsi alla Direzione Centrale. Si deliberò poi d'invitare i Soci, con opportuna circolare, a volere inviare temi da proporsi nel concorso venturo.

Adunanza 5 Dicembre 1863.

Apriva questa inaugurale tornata, onde prendeva incominciamento il nuovo anno accademico, il Presidente sig. cav. MALMUSI congedandosi con cortesi parole per essere scaduto il suo triennio d'ufficio, e rendendo conto delle operazioni precipue, che ebbero luogo in quel periodo, non che de' modi coi quali nell'adempimento dell'incarico suo eragli sembrato conveniente di condursi. Parole, accolte con manifesti e unanimi segni di approvazione e di favore.

Appresso leggevasi dal Segretario Generale la prescritta sua relazione annua; dandovisi soprattutto ragione degl'indugi frapposti alla pubblicazione del quarto volume delle Memorie, nel quale erasi amato supplire a una significante e lamentata lacuna degli Atti Accademici. In capo alla *Continuazione dei Cenni Storici della R. Accademia,* impresa nel precedente volume terzo, era stato poco esattamente avvertito riprendersi ivi la serie degli Atti sol dal 1858 in poi, perchè dopo il 1843, (a' cui fu interrotta la serie nella parte terza del primo volume), o non eransi più tenute adunanze delle Sezioni, o non erasene conservato ricordo. Se non che più diligenti ricerche del Socio Archivista, (coadiuvato dal cortese concorso del Socio Permanente sig. prof. cav. Bartolomeo VERATTI, che in quell'intervallo di tempo era stato Vice Segretario Generale), avean potuto scoprire e raccogliere gli atti accademici di quel frattempo: atti, che in quel ritardato volume quarto erasi voluto mettere in luce sotto il titolo di *Cenni Storici delle adunanze accademiche dal* 1843-44 *al* 1855-56.

Detto degli indugi del volume aggiunse poi il Segretario anche un cenno sul ritardo dell'aggiudicazione dei premii d'onore: cagionato dal numero e dalla mole de'componimenti inviati al concorso, non che da prevalenti occupazioni pubbliche di taluno de' giudici eletti.

Lamentata indi la perdita del Socio Permanente sig. prof. A. BERNARDI e dell'Attuale sig. comm. PALMIERI, avvertiva essersi a norma dello Statuto promossi alla classe de' Permanenti i signori prof. VACCÀ e conte FERRARI-MORENI, e passato a' Soprannumerarii il sig. prof. CORRADI per aver cessato di fare dimora nella provincia; di guisa che, oltre alla elezione del Presidente, aveasi pur quella di 4 Soci Attuali.

E per separate votazioni segrete fu ad unanimità confermato nella Presidenza il sig. cav. MALMUSI; e vennero a maggioranza eletti a Soci *Attuali* i signori:

CANESTRINI prof. Giovanni
MAZZINI prof. D. Vittorio
GIOVANARDI prof. Eugenio
RICCARDI prof. Pietro.

Adunanza 30 Giugno 1864.

Nell'assenza del Presidente sig. cav. MALMUSI, l'adunanza si tenne sotto la vicepresidenza del sig. prof. Alessandro PUGLIA, nella qualità sua di Direttore della Sezione di Scienze. Il Vice Presidente presentò ai convenuti il tomo V delle *Memorie* accademiche, allora venuto in luce. Indi il Socio sig. prof. GRIMELLI propose all'adunanza d'incaricare una Commissione accademica a studiare nel tempo delle vacanze autunnali la materia riguardante l'infezione dei bachi da seta, per riferire poi alla prima tornata generale il risultato dei loro studi. Accolta da' presenti la proposta, venne eletta la Commissione avvertita; che riescì composta dei Soci signori GRIMELLI, GADDI, CELI, MALMUSI.

Adunanza 9 Dicembre 1864.

In questa tornata d'inaugurazione del nuovo anno accademico il Presidente sig. cav. Malmusi lesse la plaudita sua relazione sui lavori accademici dell'anno andato; della quale non aveva potuto fare lettura nella generale adunanza del 30 Giugno passato; e che per ciò veniva a tenere luogo del consueto rapporto del Segretario Generale.

Essendo passati all'ordine dei *Permanenti* i tre Soci signori marchesi CAMPORI Cesare e Giuseppe ed avv. BOSELLINI, si procedette in loro sostituzione alla nomina di tre Socii *Attuali*. E la maggioranza dei voti cadde sopra i signori:

RAGONA prof. Domenico
CAPPELLI Antonio
SALIMBENI conte Leonardo.

A proposta poi del Presidente si passò alla nomina di alcuni Socii *Corrispondenti*, e riuscirono eletti i signori:

CAPPONI march. Gino, Firenze
MOLESCHOTT cav. prof. Giacomo, Torino
SABBATINI cav. avv. Giovanni, Torino

Indi il Tesoriere e l'Economo presentarono i rispettivi rendiconti, che vennero approvati. In fine il Socio signor dott. Remigio CRESPELLANI, incaricato della cura del Medagliere accademico, propose di offrire alla famiglia Rangoni un determinato numero di monete *di Famiglie* in cambio delle monete e medaglie coniate dal secolo XVI in poi, che per testamentaria disposizione del sig. March. Luigi Rangoni non sarebbero comprese nel suo legato. La proposta fu accettata alla unanimità.

Adunanza 6 Luglio 1865.

Per impedimento del Presidente cav. MALMUSI tenne in sua vece la presidenza il sig. prof. A. PUGLIA, Direttore della Sezione di Scienze; e diede comunicazione d'una lettera del Presidente medesimo sulla sua andata a Ravenna ne' giorni 24 e 25 Giugno passato per rappresentare questa R. Accademia nelle grandi feste del sesto centenario di Dante; come ne aveva avuto formale incarico e mandato dalla Direzione Centrale. E diè pure lettura d'altra lettera del Presidente, colla quale suggeriva di proporre alla votazione dell'adunanza la nomina definitiva del Socio sig. dott. Remigio CRESPELLANI a Custode responsabile del Medagliere legato all'Accademia dal sig. March. L. Rangoni. Messasi per ciò a' voti la proposta, riescì eletto ad unanimità il CRESPELLANI medesimo alla nuova carica sopra indicata. In fine essendo invitata l'Accademia dalla Commissione promotrice della erezione d'un monumento in Carpi al generale Manfredo Fanti, a voler concorrere nella spesa del monumento predetto, l'adunanza lasciò il fissare la misura del concorso alla Direzione Centrale.

Adunanza 12 Dicembre 1865.

Il Presidente lesse un accurato e succoso riepilogo de' lavori de' Socii nell'anno antecedente; e la elegante relazione sua fu accolta con vivi segni di aggradimento e di plauso. Furono indi presentati dal Tesoriere e dall'Economo i rispettivi conti dell'anno; che vennero esaminati e approvati.

Scadendo poi allora appunto il triennale corso delle cariche accademiche, (fuor quella del Presidente, che per ragione del differito suo incominciamento si posticipava di un anno), fu messa a voti segreti la rinnovazione di tutte; e n'escì la generale conferma de' Soci che le tenevano da prima.

Essendosi poi portati i Soci signori cav. RAFFAELLI alla classe de' *Permanenti*, e prof. VELLA, per cangiato domicilio, a quella de' *Soprannumerarii*, si procedè alla nomina d'altri due Soci *Attuali*, per surrogarli; e cadde la scelta sui sig.[1]

BUSINELLI prof. Francesco
GENERALI prof. Giovanni.

Poscia il Presidente propose la nomina di 6 Soci *Corrispondenti*, e la votazione aggiunse a quella classe i nomi seguenti:

ELLERO prof. Pietro, Bologna
RICOTTI comm. senat. Ercole, Torino
OBICI scultore Giuseppe, Roma
BARRERA cav. Carlo, Milano
ROVIGHI capitano cav. Cesare, Modena
CREMONA cav. prof. Luigi, Bologna.

Infine colla presentazione del VI volume delle *Memorie*, già pubblicato, il Presidente sciolse l'adunanza.

Adunanza 10 Gennaio 1866.

Non altro scopo ebbe la presente adunanza, che la scelta de' Giudici pel Concorso pendente e la proposta di temi pel Concorso futuro.

Adunanza 11 Dicembre 1866.

Aprì l'adunanza il Presidente sig. cav. MALMUSI con uno splendido discorso, in cui dava ragguaglio de' comuni studi e lavori nell'anno andato e della crescente floridezza del nostro Istituto; rallegrandosi, (poichè il triennio del suo ufficio era compito), di cedere il luogo ad alcun valente successore, che sapesse procurare alla Società nostra prosperità e decoro sempre maggiore. Ma posta a voti la nomina del Presidente, fu per acclamazione, e con plauso unanime, confermato per un altro triennio esso cav. MALMUSI.

Per separate votazioni furono indi eletti tre Soci Attuali, undici Corrispondenti e tre Onorarii.

Attuali
GALASSINI avv. Girolamo
MALAVASI prof. Lodovico
BONI Dott. Carlo.

Corrispondenti

BRIGNOLI cav. avv. Giuseppe, Massa-Carrara
SAPIO prof. Giuseppe, Palermo
RONCHINI cav. Amadio, Parma
DENZA prof. P. Francesco, Moncalieri
MANTEGAZZA cav. prof. Paolo, Pavia
NICOLUCCI prof. Giustiniano, Isola di Sora
MAGGIORA VERGANO BRICHETTI Ernesto, Asti
BERTI prof. comm. Domenico, Firenze
GARBIGLIETTI cav. Antonio, Torino
CENEDELLA prof. Attilio, Brescia
BRIOSCHI prof. senat. cav. Francesco, Milano.

Onorarii

CHASLES, Membro dell'Istituto, Parigi
LIAIS Emanuele, Astron. all'Osserv. di Parigi
TOMMASEO Nicolò, Firenze.

Previa poi l'esibizione ed approvazione de' rispettivi conti annuali del Tesoriere e dell' Economo, venne presentato agli adunati il VII volume delle *Memorie*, pur allor pubblicato.

Adunanza 1 Febbraio 1867.

In detta generale tornata, che fu seguita da un' adunanza di Scienze riportata alla pagina trigesima del nono volume delle *Memorie*, oltre alla nomina a Socio *Corrispondente* del colonnello sig. cav. Antonio ARALDI ivi menzionata, si procedette pure alla scelta de' Giudici del Concorso accademico e alla raccolta di nuovi temi da proporre nel prossimo programma. In sostituzione poi del Censore di Lettere, sig. senat. Francesco CARBONIERI defunto, fu a maggioranza di voti eletto il sig. avv. Claudio SANDONNINI.

Adunanza 19 Dicembre 1867.

Esordì il Presidente leggendo la relazione accademica dell' anno precorso; spendida lettura, che si chiuse fra gli applausi dei Soci. Indi il Tesoriere e l' Economo presentarono i rispettivi loro conti, entrambi approvati; e il Segretario Generale offrì a ciascuno de' presenti una copia del volume VIII delle *Memorie*, recentemente pubblicato.

Per la promozione poi de' quattro Soci signori RAISINI, RUFFINI, CRESPELLANI, CANESTRINI alla classe dei *Permanenti* si fece luogo alla nomina de' quattro soci *Attuali:*

Bonasi prof. conte Adeodato
Calori Cesi march. Ferdinando
Morselli prof. D. Giovanni
Asioli prof. avv. Ferdinando.

Quanto al posto rimasto vacante per la morte del Socio *Attuale* sig. senat. Carbonieri, sottentrò ad esso il sig. prof. Vischi, che riprendendo domicilio in Modena rientrava nella classe.

Invitata indi dal Presidente l'adunanza a nominare alcuni Soci *Corrispondenti*, la votazione aggiunse all'Albo questi nomi:

Siotto Pintor comm. senat. Giovanni, Firenze
Govi prof. Gilberto, Torino
Pareto cav. march. Raffaele, Firenze
Possenti comm. Carlo, Firenze
Rocchi cav. prof. Francesco, Bologna
Namias prof. Giacinto, Venezia
Boncompagni principe Baldassare, Roma.

Da ultimo il Presidente propose a Socio Onorario il celebre astronomo di Milano sig. cav. Giovanni Schiaparelli, accettato per acclamazione.

Adunanza 28 Gennaio 1868.

Convocatasi l'adunanza per la elezione de' Giudici del pendente Concorso e per la presentazione di temi morali e politici da proporre nel programma del nuovo, raccolte le schede segrete dei voti e dei temi e ripostele in separate buste suggellate, il Presidente a proposta del prof. Paolo Gaddi pose a voti la nomina a Socio *Corrispondente* dell'insigne craniologo sig. J. Barnard Davis di Shelton, che ne riescì acclamato.

Adunanza 16 Dicembre 1868.

La relazione de' lavori dello scorso anno, letta dal Presidente e unanimemente applaudita, dava principio a questa tornata d'apertura del nuovo anno accademico. Seguiva poi la presentazione de' rendiconti del Tesoriere e dell'Economo, tutti due approvati, e del IX Volume delle *Memorie*, che non si distribuì agli adunati per la mancanza d'una tavola litografica non ancora compita. Scadendo poi il termine prefisso alla durata delle cariche accademiche, eccetto quelle del Presidente, del Censore della Sezione di Lettere e del Custode del Medagliere, (per le quali non era compito il triennio), s'invitarono i convenuti a presentare

le schede per le nuove nomine; e ne riescirono riconfermate tutte le cariche scadute.

Indi a sostituire il Socio sig. prof. D. MORSELLI defunto, e compire il novero de' Soci *Attuali* rimasto incompleto nell'anno precorso, si propose di aggiungere a detta classe tre nuovi Soci, e risultarono eletti i signori professori:

MAZZONI PACIFICI avv. Emidio
SBARBARO avv. Pietro
ROVIGHI capit. cav. Cesare.

Da ultimo il sig. Presidente annunziò la pubblicazione del T. IX delle Memorie, riferendone il contenuto.

Adunanza 29 Gennaio 1869.

Convocata l'adunanza per la scelta dei Giudici del Concorso accademico e per la proposta di temi pel nuovo programma, se ne colse anche occasione per accrescere di tre Soci la classe de' *Corrispondenti* e d'altrettanti quella degli *Onorarii*; e la secreta votazione diede i nomi seguenti:

Corrispondenti
GIULIANI Abb. comm. G. Battista, Firenze
ZANELLA prof. Giacomo, Padova
MESSINA prof. Pietro, Palazzolo

Onorarii
BELLAVITIS prof. conte Giusto, Padova
PALEOCAPA senat. comm. Pietro, Padova
TURAZZA comm. prof. Domenico, Padova.

Adunanza 16 Dicembre 1869.

Il Presidente sig. cav. MALMUSI inaugurava con un eletto e plaudito discorso il nuovo anno accademico, passando in rassegna i comuni lavori e gli atti dell'anno trascorso. Essendo poi scaduto il triennio della sua presidenza fu posta a voti la scelta d'un successore: e alla unanimità questa ricadde sul cav. MALMUSI medesimo. Indi furon presi in esame, ed approvati, i rendiconti annuali dell'Economo e del Tesoriere.

La morte del Socio Permanente sig. conte Gian Francesco FERRARI MORENI avendo resa vacante la carica di *Archivista*, la maggioranza dei voti destinò a succedergli il Socio sig. Antonio CAPPELLI.

Passati poi all' ordine de' *Permanenti* i Soci *Attuali* signori Camuri e Razzaboni, la votazione surrogò in lor vece i signori avv. Francesco Borsari e ing. Domenico Masi.

Proposta appresso la nomina di tre Soci *Corrispondenti*, riescirono eletti i signori:

Correnti comm. Cesare, Firenze
Berchet comm. Guglielmo, Venezia
Gozzadini conte senat. Giovanni, Bologna.

A questi fu determinato di aggiungere il nome del senatore Luigi Federico Menabrea di Torino, eletto sino dall' anno 1848, e registrato negli *Elenchi* dei Soci messi in luce negli anni seguenti, ma poi sfuggito per isvista in quelli pubblicatine in questi volumi.

Adunanza 27 Gennaio 1870.

Il Presidente aprì la seduta annunziando l' esito del Concorso morale-politico e drammatico del 1868; indi facendo raccogliere i voti segreti per la nomina de' Giudici di quello del 1869, e i nuovi temi morali-politici proposti da' Soci pel prossimo programma del 1870. Comunicò poscia una disposizione del Ministero della Istruzione Pubblica per cui i membri di questa R. Accademia sono ammessi al prestito dei libri di questa Biblioteca Palatina.

Adunanza 15 Dicembre 1870.

Aperta l' adunanza colla usata relazione inaugurale del Presidente, letta fra la più viva attenzione e i più manifesti segni di gradimento de' Soci, il Tesoriere e l' Economo presentarono i rispettivi conti annuali, che vennero approvati. Il trapasso poi de' Soci *Attuali* signori prof. Marianini Pietro alla classe de' *Permanenti* e prof. Pacifici Mazzoni e cav. Zini a quella de' *Soprannumerarii*, per abbandonata residenza nella provincia, rendendo necessario di supplire alle triplice vacanza riuscitane nell' ordine degli *Attuali*, vennero eletti i signori:

Urtoler ing. Domenico
Franciosi prof. avv. Giovanni
Raggi prof. Oreste.

Proposti infine alquanti Soci *Corrispondenti*, furono scelti i signori:

Chierici cav. prof. D. Gaetano, Reggio
Fanfani cav. prof. Pietro, Firenze
Conti comm. prof. Augusto, ivi.

Adunanza 21 Gennaio 1871.

Avendo il Socio Tesoriere sig. cav. Carlo Borghi rinunziato alla detta sua carica, fu d'uopo invitare i convenuti a destinargli un successore; che a grande maggioranza venne eletto nella persona del sig. prof. Pietro Domenico Marianini (1).

Appresso, per ischede segrete, si venne alla nomina de' Giudici dell' antecedente Concorso e alla presentazione di temi da proporre per quello dell' anno corr.

Adunanza 14 Marzo 1872.

Eletti per voti segreti i Giudici del Concorso morale politico e del Concorso drammatico, il Presidente comunicò le trattative e gli accordi avviati col Sindaco di Vignola intorno al modo di festeggiare il prossimo Centenario di Lodovico Antonio Muratori; e propose di scegliere una Commissione Accademica per condurre a termine e ad effetto le pratiche suddette. Raccolti i voti risultarono eletti all' uopo indicato i Soci signori Vischi, Malmusi, Franciosi, Salimbeni.

Dopo di che, cadendo il turno d'una adunanza della Sezione di Scienze, il Socio Permanente sig. prof. Ruffini diede comunicazione d'un suo studio intorno a un problema di Geometria.

Adunanza 11 Maggio 1872.

La Commissione accademica incaricata di avvisare al modo con cui il nostro Istituto potesse prendere parte nel festeggiare il prossimo Centenario Muratoriano, espose il programma formatone da essa; che venne approvato. E si diede indi incarico ai Soci signori Costa, Marianini, Salimbeni di portare giudizio intorno a un lavoro presentato al concorso d' Arti.

---

(1) Il quale però con sua lettera scusossi di non poter accettare l' incarico.

APPENDICE

ALLE ADUNANZE GENERALI

Poichè ordinaria attribuzione delle adunanze generali è la elezione delle Cariche e dei Soci, noi per connessione di argomento qui soggiungiamo, a modo di appendice, non poche di tali nomine effettuatesi indipendentemente dalle generali adunanze, e che non avrebbero altra propria lor sede sotto cui venir registrate.

1. Alcune nomine, e di Cariche e di Soci, veniano demandate o concesse al *Presidente* dagli Statuti; e talune anche, a vece di lui, trovansi fatte dalla Direzione, o dallo stesso Sovrano. E queste ricorderemo per prime.

2. Anche agli *Assessori* o *Direttori* delle Sezioni spettava e spetta per le Costituzioni la scelta de' *Segretarii* delle Sezioni; e sebbene non ci resti che occasionale memoria di alcune, registreremo le date almen di queste.

3. Altri nomi aggiugnevansi d' ufficio all' Albo accademico, per disposizione dello Statuto del 1817; ed eran quelli de' professori della Università di Modena e del Liceo e del Collegio d. C. d. G. in Reggio. E se ne farà menzione in terzo luogo.

4. Da ultimo per antica disposizione e consuetudine, confermata dallo Statuto predetto, solevansi ascrivere fra' Soci gli Alunni del Collegio s. Carlo, che annualmente vi cogliessero il primo onore, riuscendovi Principi di Scienze e Lettere. E si terrà nota ancor di essi.

1.° Eletti dal Presidente, ec.

Cariche.

1821 . . . . Riccardi prof. Geminiano. *Vice-Segretario Generale.*

1841 . . . . Riccardi suddetto. *Bibliotecario* ed *Archivista.*

1842 15 Luglio. . . Gandini conte consult. Pietro. Incaricato della *Vicepresidenza.*

» 9 Dicembre. Veratti dott. Bartolomeo. *Vice Segretario* (a proposta della Direzione).

1846 20 Febbraio . Gandini predetto. *Vice Presidente*, per un triennio.

1852 27 Gennaio. . Abbati Marescotti conte Paolo. *Vice Presidente.*

1855 22 Maggio . . VALDRIGHI conte Mario. *Vice Segretario Generale* (1).
» » » . . BORGHI Carlo. *Tesoriere* (2).
1858 27 Gennaio. . ABBATI MARESCOTTI predetto. Confermato *Vice Presidente* per un altro triennio.

Soci.

1824 27 Febbraio . GARGALLO march. Tommaso. Eletto *Socio Onorario* nella pubblica adunanza di Lettere di detto giorno (V. T. I, P. I, p. XXV).
1825 . . . . HERSCHEL Giovanni Federico. *Socio Corrispondente.* Comparendo il suo nome nell' *Almanacco* 1826, la sua nomina, di cui non resta memoria, dovette verisimilmente cadere nell' anno innanzi.
1828 19 Gennaio. . BABBAGE Carlo. Intervenne come *Socio Corrispondente* a una nostra tornata della Sezione di Scienze in detto giorno. Ma, per mancanza di memorie, ignorasi se fosse ascritto già prima o venisse nominato per occasione di quella adunanza tenuta in suo onore (V. T. XVIII, p. LIII).
1828 23 Aprile. . . MARAVIGNA prof. Carmelo; Catania. *Socio Corrispondente.*
» 24 » . . . VILLARDI P. Francesco; Padova. *Socio Corrispondente.*
1830 . . . . GRÄBERG DI HEMSÖ cav. Jacopo, Firenze.
1841 9 Gennaio. . MARIANINI cav. prof. Stefano. *Socio Attuale.*
» » » . . PERETTI dott. Antonio. *Socio Attuale.*
» » » . . ABBATI MARESCOTTI conte Paolo. *Socio Attuale.*
» 11 Giugno . . DIETRICHSTEIN (DE) conte Maurizio; Vienna. *Socio Corrispondente.*
1843 10 Giugno . . RUSSEGGER cons. Giuseppe; Vienna. *Socio Corrispondente.*
» . . . . ARNETH Alfredo; Vienna. } *Soci Corrispondenti,*
» . . . . ENDLICHER Stefano Ladislao; Vienna. }
i quali facendo la prima comparsa nell' *Almanacco* 1844, dovrebbero essere stati ascritti l'anno innanzi.
1847 20 Settembre. LOMBARDINI ing. Elia, Milano.
1848 10 Luglio. . . SAULI D'IGLIANO conte Lodovico. } *Soci Corrispondenti.*
» » » . . . SAMBUY (DI) march. Emilio. } Nominati
» » » . . . MENABREA cav. Federico. } dal Presid. Grimelli.

---

(1) Per rinunzia del prof. Veratti sin dal 1 Marzo 1854.

(2) Ad onta del decreto di nomina un estratto di Elenco a stampa del 24 Aprile 1855 registra il *Tesoriere* Borghi e non ancora il *Vice Segretario* Valdrighi: segno che la nomina del primo dovea aver preceduto d' alquanto la seconda.

1848 . . . . Giacobazzi conte Luigi. (Divenuto Socio perchè Ministro dell' Interno, e perciò Presidente dell' Accademia).
1852 24 Aprile . . . Bompani prof. Luigi; Rio Janeiro. *Socio Corrispondente.*
» 28 Settembre. Auer cons. Luigi; Vienna. *Socio Corrispondente.*
1856 17 Aprile . . . Cugini mons. Francesco Emilio. } *Soci Attuali.*
» » » . . . Spallanzani D. Luigi. } A proposta della Direz.
» 28 » . . . Proudnikoff Michele; Pietroburgo (1). }
» » » . . . Codelupi prof. Antonio; Bologna. } *Soci Corrispond.*
» » » . . . Bianconi prof. Gio. Giuseppe; Bologna. }
1857 2 Maggio . . Piani prof. Domenico; Bologna. *Socio Corrispondente* (2).
» 25 Settembre. Tavani mons. Francesco; Roma. *Socio Corrispondente.*
1859 20 Dicembre. Farini comm. Luigi Carlo. *Socio Corrispondente* (3).
1866 19 Marzo . . . Milli Giannina; Teramo. *Corrispondente.* (Nomina del Malmusi, consultata prima la Direzione sulla eleggibilità del sesso minore).
1868 13 Marzo . . . Didion Generale Isidoro; Parigi. *Corrisp.* (Nominato dal Malmusi nell' adunanza di Scienze di detto giorno).

2.° Nomine di Segretarii delle Sezioni.

1817 27 Dicembre. Riva dott. Giuseppe. *Segretario della Sezione di Scienze.*
» 30 » . Riva stesso. *Segretario della Sezione di Lettere.*
1818 5 Gennaio. . Araldi cap. Antonio. *Segretario della Sezione d' Arti.*
» 19 Novembre. Riccardi prof. Geminiano. *Segret. della Sez. di Scienze.*
1822 . . . . Bianchi prof. Giuseppe. *Idem.*
1841 . . . . Generali prof. Giuseppe. *Idem.*
1851 . . . . Veratti dott. Bartolomeo. *Segret. della Sez. di Lettere.*
1855 . . . . Gaddi prof. Paolo. *Segretario della Sezione d' Arti.*
1858 . . . . Celi prof. Ettore. *Idem.*
1859 . . Dicembre. Raisini avv. Guglielmo. *Segretario della Sezione di Lettere.*
1860 . . . . Doderlein prof. Pietro. *Segretario della Sezione di Scienze.*
1862 16 Dicembre. Bernardi prof. Antonio. *Idem.*
1863 . . . . Ruffini prof. Ferdinando. *Idem.*
1874 . . . . Riccò prof. Annibale. *Segretario della Sezione d' Arti.*
1875 . . . . Riccardi prof. Pietro. *Segretario della Sezione di Scienze.*

---

(1) Questo nome non comparisce poi negli *Elenchi;* solo s' incontra in uno volante, a stampa, dell' anno appresso; ma sì diligentemente cancellatovi da non poterlo più leggere: non dubbio segno di errore riparato, o di elezione abortita.

(2) Benchè l' atto di nomina porti la data del 2 Maggio, il nome del Piani si legge in un elenco volante del 30 Aprile precedente.

(3) L' atto di nomina è smarrito: ma un ms. Elenco, che dicesi compilato secondo le variazioni introdotte dal 20 Dicembre 1859 al 7 Gennaio 1860, porta per la prima volta il suo nome.

1877 . . . . Ragona prof. Domenico. *Segretario della Sez. di Scienze.*
» . . . . Nicoli prof. Francesco. *Segretario della Sezione d' Arti.*
1882 . . . . Galassini prof. Girolamo. *Segret. della Sez. di Lettere.*

3.° Professori ascritti per disposizione dello Statuto.

1816 18 Dicembre. Cassiani Ingoni avv. Giuseppe.
» » » . Mediani can. Giuseppe.
» » » . Raffaelli D. Pietro.
» » » . Mayer D. Fedele.
} *Soci Attuali.* Professori in questa Università.

1817 26 Giugno . . Leonelli prof. Francesco.
» » » . . Bongiovanni prof. Jacopo.
» » » . . Dall' Ara prof. Cesare.
» » » . . Merosi prof. Carlo.
» » » . . Spagni prof. Antonio.
} *Soci Attuali.* Professore il primo nell'Università di Modena, gli altri nel Liceo di Reggio.

» 5 Dicembre. Brignoli de' Brunnhoff prof. Giovanni. *Socio Attuale.*

1818 4 Aprile. . . Cicconi P. Tito.
» » » . . . Curj P. Gio. Battista.
» » » . . . Regoli P. Gio. Battista.
} *Soci Onorarii.* Professori nel Collegio d. C. d. G. in Reggio.

» 21 Dicembre. Bianchi prof. Giuseppe. *Socio Attuale.*
1819 17 Luglio. . . Benincasa P. Valerio. *Socio Onorario.* Professore nel predetto Collegio in Reggio.
1819 2 Novembre. Bianchi prof. Giovanni. *Socio Attuale.*

1821 12 Aprile . . . Corsi prof. Carlo.
» » » . . . Fabriani prof. Giovanni.
} *Soci Attuali.* Professori, (come il *Brignoli* e i due *Bianchi* predetti), nella Univ.

1822 . . . . Ferrari prof. D. Luigi.
» . . . . Palmieri can. Girolamo.
} *Soci Attuali.* Profess.[i] di Teol. in Modena.

1823 . . . . Emiliani prof. Luigi. *Socio Attuale.* Professore della Facoltà Medica in Modena.

4.° Annue Ascrizioni di Alunni del Collegio S. Carlo.

Prendendo le mosse dal 1791 ecco i singoli ascritti d'ogni anno (1).

1791 28 Novembre. Fontanelli march. Alfonso, Modena.
1792 30 Novembre. Cenami Bartolomeo, Lucca.

---

(1) Queste ascrizioni degli annui *Principi di Scienze e Lettere* del Collegio s. Carlo presero origine da un partito accademico del 30 Giugno 1769. Nè è inutile ricordare tutti gl' iscritti fin d' allora, traendosene lume sulla introduzione di non pochi nomi nei nostri *Elenchi* dei Soci. — 1769. Manzoli del Monte conte Vincenzo, di Modena. — 1769. (Dicembre) Dondi dall' Orologio march. Antonio, di Padova. — 1770. Bourbon del Monte march. Lorenzo, di Città di Castello

1793 11 Dicembre. CICOGNARA conte Girolamo, Ferrara.
1794 4 Dicembre. MANIAGO (DI) conte Fabio, Friuli.
1795 . . . . MALAGUZZI conte Ippolito, Reggio.
1808 4 Marzo . . . MELZI Francesco, Milano.
» 1 Agosto . . MEDICI Gaetano, Milano.
1809 8 Luglio . . . PEZZOLI Manfredo, Bergamo.
» 10 Agosto . . TORI Antonio, Modena.
1812 . . . . CONTI Agostino, Brescello.
1814 30 Aprile . . . NEGRI Gaetano, Guastalla.
1816 7 Marzo . . . MOLESINI Marco, Boreto.
1817 24 Gennaio . . TARDINI Giuseppe, Modena.
1818 4 Aprile . . . PIO DI SAVOIA D. Ercole, Modena.
» 12 Ottobre . . MONTI conte Girolamo, Brescia (1).
1819 . . . . FASSATI march. Bonifazio, Casal Monferrato.
1820 7 Febbraio . BACCARINI Olivero, Faenza.
1821 15 Maggio . . MASI conte Alessandro, Ferrara.
1822 . . . . DURAZZO march. Giuseppe, Genova (incerto).

Notiamo qui per ultimo alcune ascrizioni di origine ignota, non sapendosi a quale categoria riferirle.

1815 . . . . MANFREDINI dott. Antonio, Reggio. *Socio Ordinario*: registrato in un ms. Elenco di detto anno.
1817 26 Giugno . . BELLINCINI BAGNESI march. Alessandro. *Socio Ordinario.*
» » » . . VALERJ P. Francesco, Roma (2). *Socio Onorario.*

(*Principe* sostituito). — 1770. (Novembre) GHERARDINI march. MAURIZIO, di Verona. — 1771. MARESCALCHI conte FERDINANDO, di Bologna. — 1773. GABBI march. ALFONSO, di Reggio. — 1774. TRECCHI march. PIETRO, di Cremona. — 1774. (Dicembre) FILONARDI march. FILIPPO, di Roma. — 1775. GUINIGI ab. ALESSANDRO, di Lucca. — 1776. PAINI D. GIULIO, di Milano. — 1777. NEGRI conte MARCO, di Vicenza. — 1778. COLOMBI QUATTROFRATI LODOVICO, di Modena. — 1778. (Novembre) FORCIROLI CARLO, di Modena. — 1779. GUARINI conte GIOVANNI, di Forlì. — 1780. MUNARINI conte GIACOMO, di Modena. — 1781. D'ORIA D. AGOSTINO dei Duchi di Massanova, di Genova. — 1783. SPARVIER D. BARTOLOMEO, di Verona. — 1784- BENTIVOGLIO D'ARAGONA march. D. CARLO GUIDO, di Ferrara. — 1785. CICOGNARA conte LEOPOLDO, di Ferrara. — 1786. PARETI march. GIO. BENEDETTO, di Genova. — 1787. BUONADRATA DIOTALLEVI march. DIOTALLEVO, di Rimini. — 1788. SEGNI conte GIUSEPPE, di Bologna. — 1789. BONFADINI FRANCESCO MARIA, di Venezia. — 1790. PARETI march. AGOSTINO PLACIDO, di Genova.

(1) Era stato *Principe* nel 1802 e, a sua richiesta, dopo tanti anni fu ascritto. Il suo cognome in più annate dell'*Almanacco di Corte* fu trasformato in *Marti*.

(2) Il *Valerj*, così scritto nel Registro, è convertito in *Valori* dall'*Almanacco di Corte*, e, per tipografico errore, in *Valui* alla precedente pag. LVII. Tanto a lui, che al *Bellincini*, vedesi essersi spedita il 26 Giugno 1817 la nuova patente; ma ignorasi quando e come fossero iscritti.

§. III.

ADUNANZE DELLE SEZIONI.

Per contrarietà dei tempi il primo impulso de' Soci verso le gravi discipline, dappoichè la rinnovata Accademia si fu levata a società scientifica, non ebbe lunga durata; e scarsa è la messe che offrono gli accademici atti d'allora. Il march. RANGONI ne' suoi *Cenni storici, ec.* (T. I, P. I, pag. XVI seg.), ne spigolò il meglio, pubblicando i sunti delle scientifiche adunanze di quel torno, e trascurando il resto: ch'eran poetici trattenimenti secondo gl'inveterati usi di prima.

Per quanto tenui per altro, e poco ricordevoli, abbiano a sembrare quelle arcadiche esercitazioni, non parve a noi di doverle ommettere; per non dar principio a questo supplimento delle produzioni accademiche con una volontaria lacuna.

Anzi giova rivolgere pure addietro uno sguardo, per una rapida rivista d'alcune almeno delle produzioni anteriori. In ogni adunanza qualche prosa interrompeva gli esercizii poetici: eran le prefazioni dei *Principi*, e i discorsi degli *Oratori*. Ecco quelle di cui ci è rimasa contezza fra il laconismo degli atti e delle gazzette d'allora.

Analisi dello spirito umano: PIATTOLI P. Urbano (Adunanza 20 Aprile 1773). — *Sulla Musica:* prefazione del march. Alfonso COCCAPANI (Ad. 12 Aprile 1774). — *La metafisica delle Belle Arti:* dissertazione del march. Antonio FROSINI (Ad. medesima). — *Sui costumi de' selvaggi d'America, per rapporto alla felecità:* PARADISI Agostino (Ad. 25 Aprile 1775). — *Sulle Accademie:* discorso proemiale del march. Sigismondo FOSCHIERI (Ad. 18 Aprile 1776). — *Influenza della moda sulle Scienze e sulle Lettere:* BOSI avv. prof. Antonio (Ad. medesima). — *Sui fasti poetici nelle feste reggiane per l'arrivo di M. Beatrice d'Este collo sposo Arciduca Carlo d'Austria:* FOSCHIERI suddetto (Ad. 22 Giugno 1776). — *Elogio del modenese A. Maria Barbieri:* BARBIERI P. Contardo (Ad. stessa). — *Bontà e grandezza di Dio nella Incarnazione:* BOSI avv. Antonio (Ad. 15 Dicembre 1776). — *Sistemi antichi e moderni sullo Stato naturale dell'Uomo, confutati come impossibili:* BORTOLANI avv. Giovanni (Ad. 30 Gennaio 1777). — *La Musica e la Poesia:* FOSCHIERI predetto (Ad. 10 Aprile 1777). — *Elogio della Musica antica:* POLETTI ab. G. B. (Ad. suddetta). — *Sulla protezione dovuta alle Scienze:* BOSI avv. Antonio (Ad. 25 Giugno 1777). — *Che la somma dei mali nella vita ordinaria supera quella de' beni:* BARBIERI P. Contardo (Ad. 4 Luglio 1778). — *Ragionamento sopra le Nozze dei romani:* CERRETTI Luigi (Ad. 18 Giugno 1779). — *Sul Ballo:* discorso di mons. Francesco MARTINETTI

(Ad. 30 Gennaio 1780). — *Elogio di Francesco III d' Este:* BARBIERI P. Contardo (Ad. in morte del Duca, 12 Giugno 1780). — *Ragionamento sull' Accademia dei Dissonanti e sulle precedenti Accademie modenesi:* TIRABOSCHI ab. Girolamo (Ad. 15 Dicembre 1780). — *Apologia dell' Arte Poetica e de' coltivatori di essa;* BARBIERI P. Contardo (Ad. 17 Giugno 1782). — *Elogio dell' eloquenza:* BERNACCA D. Giulio (Ad. 10 Luglio 1783). — *Sulla forza della Novità:* prefazione del Principe march. FOSCHIERI Sigismondo (Ad. 18 Marzo 1784). — *La Solitudine:* discorso del march. LANFRANCO Cortese (Ad. 22 Giugno 1784). — *Le Profezie:* orazione di FORCIROLI Carlo (Ad. 15 Dicembre 1784). — *Panegirico della B. V.:* BERNACCA D. Giulio (Usata adunanza in lode della Immacolata, 15 Dicembre 1789). — *Che il Carnevale non è tempo da ridere, ma da piangere:* FORCIROLI Carlo (Ad. 30 Gennaio 1791). — *I vantaggi della Poesia:* dissertazione del dott. Paolo BEZA (Ad. 2 Maggio 1791).

Altre prose son letterarie bizzarrie e scherzi carnevaleschi, da che il Principe dell' Accademia march. FOSCHIERI sopra ricordato ebbe introdotto nel 1775 il costume di un' annua adunanza giocosa in carnevale.

Le maschere antiche e moderne: discorso del conte Vincenzo MANZOLI (Ad. 3 Febbraio 1775). — *I capricci della Poesia:* FOSCHIERI predetto (Ad. 2 Febbraio 1776). — *Che i grandi ingegni confinano colla pazzia:* PIATTOLI avv. Urbano (Ad. medesima). — *Sull' arte di far ridere:* FOSCHIERI suddetto (Ad. 30 Gennaio 1777) — *Ragionamento in lode del Carnevale:* PIATTOLI predetto (Ad. 30 Gennaio 1779). — *Le lodi del Caffè:* discorso di Antonio BIONDINI (Ad. 30 Gennaio 1782) — *Cicalata sul* Tampel, *ossia elogio della Cicalata:* BOSI avv. Antonio (Ad. 30 Gennaio 1783). — *Cicalata in lode della Poltroneria:* BOSI avv. predetto (Ad. 18 Marzo 1784). — *Gl' inganni dell' Apparenza:* Cicalata di Carlo FORCIROLI (Ad. 30 Gennaio 1785) — *Elogio di Bertoldino:* FOSCHIERI march. Sigismondo (30 Gennaio 1786) — *Cicalata sul Nulla:* FORCIROLI predetto (Ad. 30 Gennaio 1788). — *Cicalata in lode delle Seccature:* BARBERI Gaetano (Ad. 30 Gennaio 1789) — *Elogio del Letto:* cicalata del dott. G. Francesco VELLANI (Ad. 30 Gennaio 1790). — *Cicalata in lode del Silenzio:* PAROZZI Ten. Giuseppe (Ad. 30 Gennaio 1791).

Un molto maggior novero di prose accademiche si avrebbe, se gli Atti anteriori al 1768 non fossero periti, e se troppo sovente non fossero taciuti gli argomenti. La gazzetta modenese il *Messaggere*, che prese a pubblicarsi nel 1756, registra le annue accademie sacre, (in onore della Immacolata), tenutesi nei mesi di Dicembre 1757-1767 ricordando gli oratori, ma non enunciando gl' argomenti de' loro discorsi. Lessero prefazioni od orazioni TORI ab. Camillo (1761-1762), GIOVANARDI mons. Francesco (1763), MOLZA march. Ugo (1764), MARTINETTI ab. Francesco (1765), FOSCHIERI march. Sigismondo (1766), FABRIZI can. Giuseppe (1767), CORTESE march. Andrea (1759, 1760, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765), Principe dell' Accademia in tutti quegli anni, CANTUTI CASTELVETRI conte Francesco (1766, 1767), Principe pur esso in quel biennio.

Dopo questa occhiata al passato, veniamo alle Adunanze del periodo, cui le nostre ricerche più direttamente hanno in mira; e, rispigolando, faremo

raccolta per quanto ci è dato di tutte quelle, che a' precedenti ricoglitori e spigolatori eran sfuggite.

Adunanza solenne di Lettere.

25 Dicembre 1791.

Alla presenza dei principi e della corte si tenne nella sera la usata adunanza annua, e ne fu argomento *Il Natale.* I componimenti poi furono questi: — Prefazione, FORCIROLI Carlo, Principe dell'Accademia. — Orazione, *La stella dei Magi*, POZZETTI P. Pompilio. — Sonetto, BELLINCINI conte Luigi. — Ottave, BERNACCA D. Giulio. — Canzone, BARBIERI P. Contardo. — Canzone in dialetto modenese, SABBATINI D. Pietro. — Anacreontica, CALEFFI D. Camillo. — Sonetto, FONTANELLI march. Alfonso. — Sonetto, BAGOLINI Giulio Cesare. — Sonetto, CREMONINI Tenente Colonnello. — Sonetto, FOSCHIERI march. Sigismondo. — Anacreontica, GUERRA D. Fortunato. — Sonetto, MOREALI ab. Giovanni. — Anacreontica, FORCIROLI Carlo.

Adunanza pubblica di Lettere.

30 Gennaio 1792.

Nella solita sala del Collegio dei Nobili fu tenuta, con numeroso concorso e musicali intermezzi, la usata accademia giocosa. Recitarono: — FORCIROLI Carlo, Principe dell'Accademia, Prefazione. — GUALENGUI FOSCHIERI march. Sigismondo, oratore, *Cicalata sul giuoco degli scacchi.* — BELLINCINI conte Luigi, Epigrammi diversi. — COCCAPANI march. Alfonso, Ottave, *Il mondo è incontentabile.* — FONTANELLI march. Alfonso, Anacreontica. — SABBATINI D. Pietro, Canzone modenese, *Chi l' intend, chi n' l' intend e chi n' la vol intender.* — ARALDI Antonio, Sestine, Anacreontica; (estemporanee). — PAROZZI Filippo, Sonetto. — FORCIROLI Carlo, Sonetto di ringraziamento.

Adunanza solenne di Lettere.

17 Dicembre 1792.

In detta sera, nel ducale palazzo alla presenza sovrana, ebbe luogo la consueta accademia sacra; e gli argomenti trattati furono questi. — Prefazione; BELLINCINI conte Luigi, Vice Principe. — *La Magia*, Orazione; BEZA dott. Paolo, Prosegretario. — *L' ombra di Samuele evocata dalla Pitonessa per Saulle*, Sonetto; MOREALI ab. Giovanni. — *Cantico di David per la morte di Gionata*,

Ode; FONTANELLI march. Alfonso. — *La Morale,* Sonetto; CENAMI Bartolomeo. — *Maria Vergine,* Sonetto; GUERRA D. Fortunato. — *Il Nome di Maria,* Canzone; BARBIERI P. Contardo. — *Alla Religione,* Inno; GANDINI Alessandro. — *La Concezione,* Sonetto; CALEFFI D. Camillo. — *La morte di Baldassare,* Sonetto; BAGOLINI Giulio Cesare. — *La felicità nella Religione,* Ode; FATTORI Santo. — *L' Assunzione,* Canzone; MINGHETTI P. Mariano. — *Sansone tradito da Dalila,* Sonetto; CAVI Alfonso. — *Esaù,* Canzone; SABBATINI D. Pietro. — *La Madre de' Maccabei,* Sonetto; FOSCHIERI march. Sigismondo. — *La Passione di G. C.,* Terzine; FIGI duca Mario di Palermo, invitato come forestiere, sebbene non accademico. — *Il Sacrifizio di Abramo,* Sonetto; PAROZZI Filippo.

Adunanza pubblica di Lettere.

30 Gennaio 1793.

L' annua accademia bernesca fu tenuta la sera nella sala del Collegio. Argomenti: — Prefazione, BELLINCINI conte Luigi, Vice Principe. — *La felicità degli sciocchi,* Orazione, MOREALI ab. Giovanni. — *L' abito fa il monaco,* Martelliani, FIGI duca Mario. — *La critica degli storici,* Sonetto caudato, FATTORI Santo. — *Biagio,* Novella, Quartine, COCCAPANI march. Alfonso; — *Alle volte il buon mercato è caro,* Ottave, VELLANI dott. Francesco. — *Narcotico perfettissimo, o sia La Critica della Filosofia,* Ottonari, GANDINI Alessandro. — *La finta sensibilità,* Novella, MINGHETTI P. Mariano. — *In lode di un Pittore,* Anacreontica, ARALDI Antonio. — *Il proprio ritratto,* Ottave, SABBATINI conte Antonio. — Sonetto strambo, N. N.; recitato dal Socio CAVI Alfonso; — *Benvenuto, Che per battere andò e restò battuto,* Novella, PAROZZI Filippo; — Sonetto di ringraziamento, FORCIROLI Carlo.

Adunanza solenne di Lettere.

15 Dicembre 1793.

Nella solita sala di Corte, con magnificenza d' illuminazione e musica eletta, fu tenuta, presenti i principi, i ministri, la nobiltà, la sacra accademia annuale, in lode dell'*Immacolata.* Componimenti: — PAROZZI Filippo Principe; Prefazione. — RONDINETTI P. M. Lorenzo, Orazione. — FONTANELLI march. Alfonso, Ode. — CICOGNARA conte Girolamo, Endecassillabi. — GUERRA P. Fortunato, Sonetto. — CAVI Alfonso, Sonetto. — CALEFFI D. Camillo, Sonetto. — FOSCHIERI march. Sigismondo, Sonetto. — LUSTRINI dott. Lodovico, Capitolo. — PUNGILEONI P. Luigi, Sonetto. — Cav. De Angelis di Roma, Sonetto. — CASOLI dott. Biagio, Quartine. — POZZETTI P. Pompilio, Sonetto. — VOLPI ab. Giuseppe, Canzone. — BELLINCINI conte Luigi, Sonetto. — FIGI duca Mario, Capitolo. — FATTORI dott. Santo, Sonetto. — MOREALI ab. Giovanni, Sonetto.

Adunanza pubblica di Lettere.

30 Gennaio 1794.

Ebbesi la sera, nella sala maggiore del Collegio di S. Carlo, la giocosa accademia annuale, rallegrata da musiche e vivamente applaudita dal concorso delle dame e de' cavalieri e da *tutta la coltissima udienza.* Gli argomenti, (talun de' quali, colla pedestre volgarità del titolo, farà ammirare la semplicità dei tempi), furono questi: — Prefazione, PAROZZI Filippo, Principe. — *Le lodi della loquacità,* Cicalata, CAVI Alfonso. — *Come vengon dal ciel prender le cose,* Ottave, SABBATINI conte Antonio. — *La fiera degli Dei,* Capitolo, LUSTRINI dott. Lodovico. — *L'eloquenza della Pantomima,* Ottave, FATTORI dott. Santo. — *La Giacobiniera,* Canzone, FONTANELLI march. Alfonso. — Epigrammi, BELLINCINI conte Luigi. — *Contro lo studio,* Canzone, CICOGNARA conte Girolamo. — *La lingua,* Ottave sdrucciole, FIGI duca Mario; — Indovinelli, ARALDI Antonio. — *Una Fola,* Ottave, VELLANI dott. G. Francesco. — *Elogio dei Gnocchi,* Ottave, MOREALI ab. Giovanni Segretario. — Ringraziamento, PAROZZI Filippo.

Adunanza pubblica di Lettere.

30 Gennaio 1795.

Con grande concorso di nobiltà e di persone di lettere si tenne la usata accademia giocosa, ravvivata da armonie musicali. — Prefazione e ringraziamento, BELLINCINI conte Luigi Vice Principe. — *Giornali e Giornalisti,* Cicalata, FATTORI Santo. — *L'Indiscretezza burlata,* Ottave, VELLANI dott. G. Francesco. — *In lode dell'inventore dello scaldaletto,* Sonetto, CAVI Alfonso. — Ottave boschereccie, SABBATINI conte Antonio. — *Il Fumo,* Sonetto; *Contro l'uso di cavarsi il cappello,* Sonetto; FONTANA can. Luigi. — Ghiribizzo poetico, Ottonarii, GUERRA P. Fortunato. — Scherzi poetici di vario metro, ARALDI Antonio. — Ottave mattacine, LUSTRINI dott. Lodovico. — Sonetto di scusa, FOSCHIERI march. Sigismondo. — *Contro il Caffè,* Canzone, VOLPI ab. Giuseppe — *Tutti siam pazzi,* Ottave, MOREALI ab. Giovanni Segretario.

Adunanza pubblica di Lettere.

25 Marzo 1808.

Con grande concorso d'invitati, e rallegrata da musicali concerti, si ebbe in detta sera adunanza pubblica di Lettere; e fu la prima tenutasi dopo il

1796, come nota il nostro cronista Rovatti. Dopo la prefazione del Presidente G. Fabrici, lesse la orazione sua il Segretario ab. Moreali, intesa a mostrare i pregi della Lingua Italiana. Seguirono diversi componimenti poetici: — *In morte del Tiraboschi*, Ode, Baraldi. — *La vita privata*, Ode, Tirelli. — *Ester*, Sonetto; *Sansone*, Sonetto; Araldi. — *Una Visione*, contessa Manzoli. — *Pel ristabilimento dell'Accademia*, Sonetto; Forni. — *Al Castelvetro, Epistola*, Rangoni. — Anacreontica; Epigramma; Bandettini. — *La Tomba di Virgilio*, Sonetto; *La morte di Agamennone*, Sonetto; Nasi. — *L'abbandono della Poesia*, Sonetto, Melzi Francesco. — *Inno all'Italia*, Parozzi. — *Al Sole*, Ottave, Cagnoli Pietro. — *In morte del dott. Savani*, Canzone, Bellentani. — Versione dall'ebraico, Dall'Olio.

Adunanza pubblica di Scienze.

17 Luglio 1808.

Fu tenuta pubblica adunanza dopo il mezzodì; con prefazione del Presidente Fabrici e con un suo sonetto di chiusa. Il march. Luigi Rangoni parlò in lode dell'avv. Paolo Cassiani; e l'ing. Lombardi vi ragionò sulla utilità delle Accademie.

Adunanza pubblica di Lettere.

28 Aprile 1809.

Pubblica adunanza di Lettere la sera. Gli argomenti trattati furono i seguenti: — Discorso preliminare, in encomio dei defunti accademici Paradisi, Cassiani ed ab. Coccapani, Fabrici Giuseppe, Presidente. — *Sul Vino*, lezione accademica, Boccabadati dott. Antonio, Oratore. — *Instabilità delle umane cose*, Anacreontica, Guerra ab. Fortunato; (era versione d'un suo epigramma latino). — Sonetti due, Parenti dott. Marc'Antonio. — *Per la propria nomina ad Accademico*, Sonetto, Levizzani Gaspare. — *Le stelle cadenti*, Ode, Gualengui Foschieri Sigismondo. — *La vita campestre*, versi, Araldi Antonio. — *Il sollievo del tempo nelle afflizioni*, Canzone, Tirelli avv. Luigi. — Al Sig. Pollastri, Ode, Cagnoli Pietro. — *Alle rive del Giordano, per la festività di S. Croce*, Ode, Lugli dott. Giuseppe. — *Le Tenebre*, Ottave, Moreali ab. Giovanni. — *Agli Accademici*, Sonetto; Fabrici Presidente. (1)

---

(1) Un'altro componimento era stato presentato alla Censura che l'approvò: *Sulla costanza ed incostanza in amore*, sonetto del colonnello G. B. Cremonini; che forse poi non lo lesse nell'adunanza pubblica, non comparendovi fra gli altri il nome di lui.

Adunanza di Lettere.

26 Maggio 1813.

Nella sera di detto giorno fu tenuta pubblica adunanza dall'*Ateneo*, del quale l'Accademia ormai facea parte come *Sezione di Scienze e Lettere.* Negli atti della Censura Accademica son registrate tre sue adunanze preambole dei giorni 24, 25, 26 Maggio stesso per la revisione ed approvazione dei componimenti da leggersi nella prossima adunanza pubblica. Alla quale (notasi in fine dal Segretario della Censura) essere poi intervenuti soltanto i signori Accademici FABRICI, Presidente, ab. GUERRA, dott. LUGLI e il convittore sig. Agostino CONTI; oltre al Presidente dell'Ateneo, sig. avv. CANDRINI, e al Segretario dello stesso Ateneo. Il quale ultimo lesse il rapporto dei lavori fatti dalla *Sezione delle Arti Meccaniche* e l'aggiudicazione dei premii agli Artefici per gli eseguiti lavori, o pei disegni presentati.

Dalle preparatorie tornate della Censura si ricava la notizia degli argomenti trattati dagl'intervenuti all'adunanza pubblica. — Discorso d'apertura, CANDRINI avv. Giuseppe Presidente dell'Ateneo. — *Lilium inter spinas*, Apologo, Anacreontica, FABRICI Giuseppe. — *Clima italicum*, *Carmen*, GUERRA ab Fortunato. — *Per l'immatura morte d'un amico concittadino coltivatore egregio delle Matematiche*, Ode; *Ad Alessandro Tassoni privo di sepolcrale iscrizione*, Sonetto; LUGLI dott. Giuseppe. — *Le lodi della pittura*, CONTI Agostino.

Oltre di ciò erano stati approvati dalla Censura due sonetti del PARENTI sopra *Virginia*, ed un'orazione del MOREALI sul *Maraviglioso e la sua origine ed uso nella poesia.* Ma di questi due Soci è notato, che si astennero dall'intervenire (1). Anche dall'assente accademico sig. G. B. NASI era stato inviato un sonetto, *Passaggio di Cesare al Rubicone;* e cinque altri ne aveva presentati il socio sig. LEVIZZANI Gaspare, il primo sulla *Risurrezione di G. C.* il secondo sull'*anniversario dell'incoronazione in Re d'Italia di S. M. I. e R.*, gli altri tre sui recenti avvenimenti guerreschi. E di questi cinque erano stati approvati per la lettura il primo e l'ultimo.

Non si saprebbe poi con sicurezza assegnare a quale solenne adunanza (tenuta dall'Accademia in unione dell'Ateneo), appartenga un'orazione preparata dal Socio sig. CAGNOLI Pietro; e ricordata in un foglio del sig. FABRICI, ma senza data. L'orazione era stata presentata alla revisione del Presidente sig. FABRICI, quasi al momento dell'adunanza. E ne avea egli cominciata la lettura insieme coll'autore, in una camera appartata del Collegio, quando *si sentì la sinfonia*

---

(1) L'orazione del Moreali fu poi letta da lui nell'adunanza pubblica del 10 Marzo 1816 (Vedi T. I, P. I, pag. XXI).

dell' Orchestra; e bisognò abbandonare l'esame, perchè l'accademia non mancasse dell'orazione.

Adunanza della Sezione di Scienze.

27 Luglio 1814.

Di quest'adunanza scientifica sol ci resta il ricordo nella Cronaca modenese del Rovatti; ma gli argomenti trattati s'ignorano.

Adunanza solenne di Lettere.

11 Agosto 1814.

A festeggiare l'avvenimento al trono del Duca Francesco IV fu ammessa l'Accademia nella sera di questo giorno, alla presenza dei principi e della corte, a tenere nel palazzo reale una solenne adunanza letteraria; e de' componimenti già messi a stampa per quella congiuntura, in un accademico volume, vennero recitati i seguenti.

Prefazione, RANGONI march. Luigi Presidente; letta, per l'assenza di lui, dal Vice-Presidente conte Giuseppe FABRICI. — Orazione, BARALDI Paolo. — Sonetto, FORNI conte Paolo. — Sonetto, MANZOLI contessa Giovanna. — Canzone, BANDETTINI Teresa. — Sonetto, CREMONA prof. Gian Francesco. — Sonetto, VINCENZI L. Antonio. — Cantico, LUGLI dott. Giuseppe. — Sonetto, TRAMONTINI prof. Giuseppe. — Sonetto, GIORGINI avv. Gaetano. — Ode, TIRELLI avv. Luigi. — Sonetto, ARALDI Antonio. — Sonetto, SABBATINI conte Antonio. — Ode, RUFFINI avv. Luigi. — Sonetto, NEGRI Gaetano, convittore. — Sonetto, RONCAGLIA Giovanni. — Ode, MOREALI ab. Giovanni. — Sonetto, FABRICI conte Giuseppe (1).

(1) Oltre a' componimenti recitati dinanzi ai principi, il volume *(Per l'avvenimento di Francesco IV al Solio Estense, Accademia di Lettere. Modena Soliani 1814)* recava ancora i seguenti: RANGONI march. LUIGI Dedica: MOREALI, altra ode; MOLZA march. GIUSEPPE, canzone; LIVIZZANI march. GASPARE, sonetto; PARENTI dott. MARC' ANTONIO, canzone; BIGNARDI dott. ALFONSO DOMENICO, sonetto; SABBATINI conte ANTONIO, sonetto; CORTESE march. can. LANFRANCO, sonetto; RUFFINI prof. PAOLO, sonetto; RONDINETTI ab. LORENZO, sonetto; FORNI conte LODOVICO, canzone; GENERALI GIOVANNI, anacreontica; RONCAGLIA GIOVANNI, sonetto; SCOZIA avv. RINALDO, sonetto; RIVA GIUSEPPE, ode; BARBIERI GAETANO, anacreontica; MAGGIAGA ab. RAIMONDO, canzone; RANGONI march. LUIGI, sonetto.

Adunanza della Sezione di Lettere.

1 Marzo 1816.

Il sig. Antonio LOMBARDI lesse alcune *Riflessioni* sulle opere del Testi, proponendo all'Accademia di farne una nuova edizione. La proposizione venne accettata, e furono designati i Soci signori LOMBARDI, prof. D. Gaetano LUSVERTI e Lodovico Antonio VINCENZI ad incaricarsi di questo lavoro.

Il sig. dott. Giuseppe LUGLI lesse una sua traduzione del Dialogo di Luciano che porta il titolo: *Alessandro, Annibale, Scipione, e Minosse.*

Il sig. dott. Marc'Antonio PARENTI lesse una sua traduzione in terza rima della prima satira di Orazio.

Il sig. Lodovico Antonio VINCENZI recitò un sonetto sulla morte di una Donzella virtuosa ed avvenente.

Adunanza della Sezione di Lettere.

1 Maggio 1816.

Tre letture occuparono questa seduta. — BARALDI Paolo, Orazione sui pregi dell'Architettura. — TIRELLI Luigi, Se nel descrivere convenga meglio un largo tratteggiare, o un particolareggiare minuto. — RIVA Giuseppe, Lettera a Sadoleto sulle glorie dei Letterati di Modena.

Adunanza solenne della Sezione di Scienze.

24 Febbraio 1817.

L'adunanza fu tenuta ne' R. appartamenti alla presenza dei Principi, della corte e dell'E.mo Arezzo Legato di Ferrara; e dopo una dotta prefazione dell'Eccellenza del Presidente dell'Accademia march. Luigi RANGONI, furono lette le seguenti quattro dissertazioni: 1.ª Il sig. prof. Paolo RUFFINI assunse a provare erronea e pericolosa la definizione e l'idea data dal Brown della vita. 2.ª Il Bibliotecario sig. Antonio LOMBARDI espose alcune osservazioni sulla inefficacia de' mezzi attuali di difesa contro le ognor più spesse e più forti escrescenze de' nostri fiumi, accennando come la natura offra altri mezzi sostituibili con probabilità di successo. 3.ª Il Protomedico Reale sig. Giovanni ARTHOFFEN ragionò intorno a parecchie dannose costumanze invalse nell'educazione dell'infanzia. 4.ª Da ultimo il Presidente trattenevasi sugli erronei risultati derivanti dal calcolo, ove s'impieghi a rilevare i gradi di probabilità dell'innocenza d'un imputato criminale sulla scorta di supposti indizii, e in generale ove si applichi a casi di probabilità morale.

Adunanza della Sezione di Scienze.

10 Gennaio 1818.

Ad animare sempre più i Membri della Sezione fu proposto di fondare, per ispontanee obblazioni degli accademici, l'annuo premio d'una medaglia d'oro del valore di circa 12 zecchini, cui potessero concorrere le dissertazioni lette nell'anno, e che ne fossero giudicate degne da una speciale Censura composta dei due Censori ordinarii della Sezione e di quattro altri Soci da eleggersi a seconda de' varii temi delle dissertazioni. A conferire poi il premio, posti in urna alla fine dell'anno gli argomenti delle dissertazioni approvate, conseguirebbe la medaglia quello che fosse favorito dalla sorte nella estrazione.

Adunanza della Sezione di Arti.

20 Gennaio 1818.

Previa animata discussione sui mezzi da promuovere gl'incrementi delle Arti Belle e delle meccaniche, cómpito dagli Statuti assegnato alla Sezione, gli adunati determinarono di proporre alla Censura Accademica la destinazione di alcuni premii da distribuirsi ad artisti; secondo un programma di concorso da prepararsi dai Soci TRAMONTINI e LOMBARDI, a tale incarico nominati. A ciò dovea servire il fondo di denaro e medaglie d'argento lasciato dalla cessata Accademia d'Arti Meccaniche; e passato nell'Aprile 1816 alla Sezione Accademica d'Arti, sotto condizione d'impiegarlo, secondo l'originario suo scopo, ad incoraggiamento delle arti medesime.

Propose in fine la Sezione a nuovi Soci il maestro di cappella Bonifazio ASIOLI e il professore di scultura Giuseppe PISANI; determinando poi, che delle sue future adunanze dovesse inserirsi ragguaglio nel *Messaggero Modenese*.

Adunanza della Sezione di Lettere.

22 Gennaio 1818.

La Sezione determinò che fra i componimenti poetici da leggersi dai Soci, quelli che da una speciale Censura fossero giudicati migliori venissero onorati del decreto di stampa negli Atti dell'Accademia. Incaricò poi il Segretario Generale a pregare l'E. del sig. Presidente di voler fare inserire gli annunzi delle tornate della Sezione nella *Gazzetta di Modena*.

Adunanza della Sezione di Scienze.

10 Febbraio 1818.

In questa adunanza il Socio sig. prof. GEMINIANO RICCARDI lesse un ragionato estratto del libro che ha per titolo: *Esperienze ed osservazioni sul Galvanismo*: *Memoria del sig. Carlo Francesco Bellingeri*; libro presentato in dono all' Accademia per mezzo del Socio dott. ARTHOFFEN. Appresso il Socio sig. prof. CREMONA diè lettura d' una sua dotta memoria sullà *Metafisica del Calcolo sublime*; ossia sulla *dimostrazione de' principii del Calcolo stesso e l' esattezza delle sue applicazioni.* Dalla quale lettura prese occasione il Socio sig. prof. GEMINIANO RICCARDI di comunicare alla Sezione alcune sue ricerche intorno all' Analisi sublime.

Adunanza della Sezione di Lettere.

21 Febbraio 1818.

Il Socio sig. prof. BRIGNOLI DE' BRUNNOFF lesse una erudita sua illustrazione d' una urnetta sepolcrale del XIV secolo osservata in Verona, portante l' epigrafe: *Sepulcrum filiorum domini Guidonis de Polenta.* Egli attribuì il monumento al periodo 1382-87; poichè nel 1382 Samaritana figliuola di Guido Novello da Polenta andò sposa ad Antonio della Scala signore di Verona, e nel 1387 questi fu cacciato dallo Stato, e cessò la dominazione degli Scaligeri in Verona. Considerando poi non poter spettare il monumento a niuno de' noti figli di Guido, Pietro, Obizzo, Ostasio, Bernardino, Aldobrandino, tutti sopravvissuti al 1387, ne dedusse che forse quell' urna, anche per le piccole sue dimensioni, abbia appartenuto a fanciulli; ch' egli suppose aver potuto essere mandati a Verona, o per oggetto di educazione, o per sottrarli alla pestilenza che appunto nel 1382 faceva strage ne' contorni di Ravenna. E coglieva occasione l' Autore di correggere alcuni errori commessi dagli storici veronesi e ravennati riguardo a parecchi individui delle due famiglie Scaligera e da Polenta.

Appresso il Socio sig. L. A. VINCENZI recitò alcune favole di Fedro da esso volgarizzate in versi sciolti: parte del compito volgarizzamento da lui pubblicatone poi in Modena in quell' anno.

Adunanza della Sezione di Arti.

27 Febbraio 1818.

I Soci signori TRAMONTINI e LOMBARDI, secondo l' incarico avutone nella precedente adunanza del 20 Gennaio prossimo passato, presentarono il progetto di

un programma per concorso a premi d'incorraggiamento agli artisti; lasciando alla Sezione il fissare il numero e il valore dei premi. Approvato da'convenuti il programma, fu insieme deciso che i premii da proporsi all'Accademia fossero tre soli; e che il valore avesse a esserne non minore di 8, nè maggiore di 26 oncie d'argento.

Appresso il Socio sig. prof. AMICI lesse una importante e molto commendata memoria sulla *Camera Lucida* (1); esponendo le modificazioni fatte da esso a quella del Wollaston, (per cui quelle che or si fabbricano nel laboratorio di lui riescono d'assai superiori a quelle di quel celebre Fisico); e descrisse ben quattro altre forme diverse di sua invenzione, tutte preferibili a quella del Wollaston pel maggior campo e la maggior luce che offrono e pel maggior numero degli usi cui possono essere destinate: lasciando negli adunati il desiderio di udire poi la memoria che in altra tornata si propose di leggere l'Autore intorno all'applicazione della Camera lucida a' telescopii e microscopii.

Adunanza della Sezione di Scienze.

12 Marzo 1818.

L'Accademico sig. prof. Giovanni DE' BRIGNOLI lesse una dissertazione epistolare intorno alla *Clorite* o *Terra verde di Verona* (2). Dimostrò innanzi tutto che questa sostanza è stata prima d'ogni altro menzionata dal Mercati nella sua *Metallotheca Vaticana*, e non essere vero, come altri hanno asserito, che fosse il primo il *Wallerius* a farla conoscere. Descrisse poi la situazioze ove si cava in maggior copia, ch'è sulle pendici del Monte Baldo verso Brentonico, però nel territorio veronese. Passò in seguito a descrivere la giacitura, ch'è in filoni entro ad una amigdolide, sempre accompagnata dalla focaja. Descritta questa giacitura, e la costituzione geologica del monte in cui si trova, passò l'Autore a dimostrare che i Werneriani malamente separano in orittognosia la *Clorite* dalla *Terra verde*, e ch'è una medesima sostanza polimorfa. Fece poscia vedere, col mezzo di una Tabella contenente 16 analisi chimiche, essere tutte discordi; e da questa discordanza dedusse col Vauquelin essere piuttosto un miscuglio, che una combinazione di principii, appoggiato principalmente ai passaggi continui d'una in altra, che si osservano nelle 8 sottospecie o varietà conosciute e descritte da' mineraloghi. Esaminò poi queste 8 varietà, e osservò che discordano tutte nei caratteri fisici, cioè nel peso specifico, nel colore, nella superficie, nella trasparenza, nella frattura, nella spezzatura, ne' frammenti, nella raschiatura, nella durezza, nella elettricità, nel magnetismo, nell'allappamento alla

---

(1) Veggansi gli *Opuscoli scientifici di Bologna,* 1819 Fasc. III, p. 25 seg.

(2) Vedi gli *Opuscoli scientifici di Bologna,* 1819 Fasc. X, p. 233 seg.

lingua, e nel fondersi al cannello. Dopo di avere, per non deviare dal sistema de' mineraloghi, accennate le 8 varietà o sottospecie, diede i caratteri e la sinonimia prima della specie, poi delle varietà, ad ognuna delle quali aggiunse i proprii caratteri diagnostici e le osservazioni de' mineraloghi. Essendo poi ancora controverso il posto in cui va collocata questa sostanza nel sistema orittognostico, la collocò l'Autore fra le sostanze silicee, a ciò indotto dai risultati delle ridette 16 analisi. In fine dopo di aver dato un'idea sulla quantità che se ne cava ogni anno nel Monte Baldo e sul numero degli uomini che s'impiegano all'uopo, passò l'Autore ad accennarne gli usi nelle varie sorta di pittura; e la disse disadatta pe' dipinti ad olio, perchè annerisce, e per la miniatura, perchè inetta a' tocchi delicati; utile invece nel pastello, sembrandogli di scorgerla usata dalla celebre Rosalba Carrieri, nelle opere a tempra, dov'è molto usata da' pittori teatrali, e ne' dipinti a fresco, pe' quali è ancora più adatta, vedendosi adoperata, secondo l'Autore, da Giulio Romano, da Domenico e Felice Brusasorzi, da Paolo Farinato, dal Pordenone, dall'Amalteo, da Paolo Caliari, dallo Zelotti, da Federico Zuccheri, e forse dal Mantegna in S. Andrea di Mantova. Dedusse poi che questa sostanza non fosse per anche conosciuta nel secolo XIV, perchè non l'ha veduta usata da Stefano da Zevio, ch'era pur veronese, ne' in altri dipinti di quel secolo.

Appresso il Socio sig. dott. Giuseppe Lugli lesse una memoria del Socio sig. D. Matteo Gozzi, contenente le osservazioni ed esperienze del medesimo sul movimento del fluido entro il gran tubo centrale della *Cara*, pianta acquaiuola; per cui venne a dimostrare la legge che in esso tubo, composto di più internodii, il fluido si muove e circola entro un solo alveo ristretto tra nodo e nodo.

Adunanza della Sezione di Arti.

27 Marzo 1818.

Il sig. prof. G. De' Brignoli lesse una memoria sul tema, proposto già dalla Sezione in altra tornata « Di qual genere debbano essere le occupazioni della Sezione onde ottenere il più vantaggioso risultato pel prosperamento delle Arti. » Distinte le Arti, obbietto delle indagini della Sezione, in Arti Belle ed Arti propriamente dette o mestieri, determinò l'Autore la relazione che passa fra queste e quelle, e come debbansi prestare soccorso a vicenda. Dimostrò poi che le Arti Meccaniche hanno d'uopo d'essere perfezionate mercè l'applicazione de' principii filosofici. Ribattè poi le obbiezioni derivabili dal vedersi talvolta idioti senza teorica alcuna essere pur inventori di ottimi trovati, e dal sapersi che arti difficili furono note ad antichissimi popoli ricordati dalla Bibbia e da Omero, quando erano ancora nell'infanzia le scienze; poichè quelle primitive arti egli pensa aver dovuto ritenere della rozzezza dei tempi, come anche dimostrano i vetusti monumenti rimastici, e perchè il progresso delle arti camminò sempre a suo giudizio del pari con quello delle scienze.

Enumerò poi le Arti, che precipuamente occupar debbono l' attenzione dei Soci; e diè la preferenza a quelle che lavorano materie prime nazionali, piuttosto che estere. E fra la varietà degli studi cui attendono i membri della Sezione egli si adoperò di porre in vista quali sieno i vantaggi da ciascuna derivabili in pro' delle Arti; e quali di esse attendano perfezionamento dal Matematico, quali dal Mineralogista, dal Fisico, dal Chimico, dal Botanico; quali in fine aspettino dal Disegnatore norme di buon gusto e miglioramento di forme. Accennò alcune fra le Arti coltivate in questi Stati, che hanno bisogno di perfezionamento, come ad esempio la fabbricazione della carta, de' rosolii, la concia delle pelli, la manifattura della seta, ecc.; e si propose di trattare in altre adunanze de' miglioramenti dei rami di agricoltura dai quali parecchie Arti traggono la materia che impiegano. Concluse poi invitando la Sezione ad occuparsi tanto della teoria delle Arti belle, quanto della parte teorica e pratica delle Arti meccaniche, sì strettamente alle altre congiunte, e a produrre tratto tratto i risultamenti delle meditazioni e sperienze de' Soci, proponendo di farne stampare estratti per istruzione degli artisti; ed animando in fine, quando occorrano savii suggerimenti in fatto di Arti per qualche utile riforma, a farli rappresentare per mezzo del Presidente, Ministro di Pubblica Economia, al Sovrano, da cui è da ripromettersi valido favore.

Quindi il sig. prof. Amici si fece a descrivere un Microscopio catottrico di sua invenzione; strumento da lui portato a un grado di perfezione da altri non ancora raggiunto; e dal quale la fisiologia vegetabile ed animale potranno acquistare lumi non sperabili dall' uso de' microscopii in uso sin qui. Accennate le forme più utili de' microscopii catottrici conosciuti, quali sono quelli di Newton, Schmith, Barker, e dimostratone il merito relativo e i rispettivi difetti, l' Autore descrisse il suo; del quale gli suggerì l' idea l' immaginare rovesciato un Telescopio Newtoniano, ponendo nel luogo destinato all' occhio l' oggetto, e inversamente quello nel luogo di questo. Di tale strumento assegnò l' Autore le più minute dimensioni, a comodo degli artisti che amassero costruirlo; e la sua forma è la seguente:

Uno specchietto piano posto nel centro del tubo del microscopio, a 45° coll' asse, riflette sopra uno specchio elittico collocato nel fondo del tubo i raggi, che, attraversando un foro praticato lateralmente nel tubo, sono lanciati sullo specchietto dall' oggetto microscopico, che è fuor del tubo, e che viene opportunamente illuminato col mezzo di specchi concavi giudiziosamente disposti. Lo specchio ellittico ha i suoi fuochi in due punti dell' asse dello strumento; il più vicino de' quali allo specchio è distante dal medesimo un pollice e mezzo, ed è quello in cui riferir si deve la posizione dell' oggetto microscopico, e che vien determinato dall' intersezione dell' asse colla normale calata dal punto esterno allo strumento, ove realmente è posto l' oggetto, sullo specchietto piano prolungato; e l' altro fuoco trovasi ad una distanza dallo specchio ellittico di 12 pollici, e coincide col fuoco degli oculari. Lo strumento è poi fornito di oculari di diversa forza, onde variare all' uopo l' ingrandimento.

L'amplificazione lineare, che si può ottenere col descritto microscopio eccede le mille volte, ed è molto superiore a quella, che somministrano i microscopii degli artisti più celebri.

Dimostrato col calcolo come ciò si ottenga, passò l'Autore ad annoverare gli altri vantaggi che aumentano i pregi del suo microscopio: quali sono, il servire sì per osservare i corpi diafani, come gli opachi; il non dovere cambiare che gli oculari per variare gl'ingrandimenti; la comoda posizione orizzontale, in cui fannosi le osservazioni. Osservò poscia, che col rovesciare gli altri telescopi catottrici conosciuti ricavar si possono altrettanti microscopii, ma che questi riuscirebbero tutti inferiori al descritto, che ritraesi dal Telescopio Newtoniano. Espose finalmente la costruzione di un altro suo microscopio, che ottenne un premio dall'antica Società d'Arti meccaniche, e che l'autore avea ricavato dall'invertire un suo telescopio che fù pur premiato dall'Istituto Italiano.

Chiuse l'Autore la sua memoria col descrivere particolarmente un mezzo, tratto dal principio della Camera lucida, col quale non solamente puossi disegnare agevolmente, e con esattezza, l'oggetto microscopico ingrandito, ma altresì determinare con precisione le dimensioni di tutte le parti.

Adunanza della Sezione di Lettere

31 Marzo 1818.

Fu letto in parte il discorso del Socio sig. Giovanni GENERALI in difesa del Tasso contro le censure del Galileo; censure che l'Autore si adoperò di confutare (1).

Adunanza della Sezione di Scienze

11 Aprile 1818.

Il Socio sig. prof. D. Antonio GALLINARI espose sulla Teoria delle linee rette parallele un suo tentativo di nuova dimostrazione. Poscia si continuò la lettura della Memoria dell'accademico sig. D. Matteo GOZZI sulla Capilizia, la quale divora altri insetti minori di essa. Due osservazioni opportune ad illustrare due articoli della Fisica animale furono aggiunte dal sig. Abbate GOZZI in fine della sua memoria. Coll'aiuto del microscopio egli avea trovata completa la circolazione del sangue in un insetto acquatico tricode; nel quale vedesi il cuore

---

(1) Veggasi la *Risposta alle considerazioni al Tasso del sig. Galileo,* pubblicata in Modena, Società Tipografica, 1819.

battere entro il penultimo anello verso la coda; di lì ascendere lungo il dorso un arteria insino al capo; donde diramansi visibilmente in ciascun lato dell' animale due vene, le quali discendendo alla coda restituiscono al cuore il sangue, che esso aveva spinto in su per l' arteria. La seconda osservazione era quella d' un Bruco roditore della canepa, che tanto allora danneggiava i nostri canepai; il quale negli ultimi due giorni dei sette che impiega a crescere e svilupparsi entro l' ovo, si vede col microscopio assorbire per la bocca aperta e mandare entro l' esofago il liquore dell' amnio, nel quale ei nuota.

Fu chiusa la sessione dall' Accademico sig. prof. Santo FATTORI, il quale espose una varia Lezione di Svetonio nella Vita di Cesare Ottaviano.

Adunanza della Sezione di Lettere

15 Aprile 1818.

L' accademico sig. avv. TIRELLI lesse un suo discorso sul pregio caratteristico di Virgilio nel Patetico; e ne espose ed esaminò le bellezze relative nel libro IV delle Georgiche.

Poscia il Socio sig. prof. D. A. GALLINARI recitò un Dramma sacro, in tre Atti, intitolato: *Malacca liberata.*

Adunanza della Sezione di Arti

20 Aprile 1818.

Dall' Accademico sig. prof. DE' BRIGNOLI fu esibito il disegno di una macchina inventata nel Friuli dal sig. D. Pietro Zecchini per frangere i noccioli del così detto *Falso Pistacchio* (*Staphilea pinnata Linn.*), onde estrarne l' olio; ed in questa occasione fece conoscere i vantaggi della coltivazione di questo arbusto oleifero ne' paesi ove l' ulivo non alligna. Espose gli esperimenti da lui fatti in confronto con l' olio d' ulivo di varie qualità riguardo al tempo del bruciare, al colore della fiamma e all' odore che manda nell' estinguersi; e fece vedere che dura più a lungo a bruciare del più perfetto olio di Lucca; che la fiamma è di uguale chiarezza, superiore a quella del sego, inferiore a quella della cera; che l'odore partecipa alquanto di quello della cera e non ha l'empireumatico di quello d' ulivo. Adoperato come commestibile, riuscì nella frittura pari al butirro, e nell' insalata quello cavato a freddo indistinguibile dall' olio buono di Lucca, mentre quello cavato a caldo ha il sapore della cera. Il colore ne è simile a quello dell' olio di ricino quando sia estratto a caldo; ma se cavato a freddo è limpidissimo e di bell' aureo colore. Ha inoltre la proprietà di non irrancidire così facilmente. Venendo poi al calcolo di confronto fra il prodotto dell' ulivo e del falso pistacchio, osservò essere il primo di profitto più che doppio; tuttavia

essere il Falso Pistacchio più utile del *Colsat*, del rafano chinese, del sesamo, ecc. ed avere sopra queste piante il vantaggio della poca spesa di coltivazione. Di più fece confronto fra il reddito di un fondo tenuto a boschetto di Falso Pistacchio, oppure tenuto a grano e vino, e trovò quasi bilanciata la rendita.

Adunanza della Sezione di Scienze

16 Maggio 1818.

L'Accademico sig. Abbate GIUSEPPE BARALDI Bibliotecario Estense lesse un estratto ragionato della grande opera del Morcelli: *L'Africa Cristiana.*

Adunanza della Sezione di Lettere

23 Maggio 1818.

Il Socio sig. GIOVANNI GENERALI proseguì la lettura della sua Difesa della Gerusalemme del Tasso contro le osservazioni del Galileo; rispondendo alle censure del secondo Canto di quel poema.

Adunanza della Sezione di Arti

30 Maggio 1818.

L'Accademico sig. prof. BARANI descrisse un lambicco di sua invenzione destinato alla distillazione del vino. La costruzione del medesimo è tale, che quando si è stabilita la distillazione del primo vino introdotto nel lambicco, l'operazione non viene interrotta che per breve intervallo di tempo allorchè vogliasi sostituire nuovo vino a quello che non contiene più liquore alcoolico. Quantunque la capacità di questo lambicco sia poco considerevole, ciò non ostante si può col medesimo in un dato spazio di tempo preparare una quantità di acquavite superiore a quella che può ottenersi dai maggiori lambicchi, che si adoperano dai nostri fabbricatori di acquavite; e l'uso di esso rende molto minore il consumo dei combustibili, e somministra un sensibile risparmio nella mano d'opera. L'Autore gli ha poi dato una forma tale, che puossi determinare sperimentalmente quali sieno le circostanze più favorevoli alla più sollecita distillazione del vino senza che possa diminuirsi la quantità del prodotto; e dalle sperienze istituite con questa vista rilevò essere erroneo il dato stabilito da Herbmstadt per la profondità da darsi al vino riguardo al diametro della vescica, ossia caldaia, del lambicco, e rilevò pure che a torto furono dal Parmentier dichiarati favolosi quei risultati, che fu detto potersi

ottenere col lambicco immaginato dal Müller. Finalmente l'Autore dopo aver osservato, che presso noi non è necessario di distillare il vino con tutta la prontezza colla quale Müller distilla la birra, e che l'uso di un lambicco alla maniera di quello di Müller non può affidarsi a persone inesperte e negligenti, dimostrò la convenienza e l'utilità di sostituire ai comuni lambicchi apparecchi di una più ragionata costruzione, e tali che non sia d'uopo d'impiegare le 8 e le 10 e più ore nella distillazione di quella quantità di vino, che distillar potrebbesi tutt'al più in un'ora: giacchè il maggior dispendio nella costruzione del lambicco è ampiamente compensato dalla sollecitudine della operazione e dall'economia del combustibile.

Adunanza della Sezione di Lettere

15 Dicembre 1818.

La Sezione di Lettere tenne in questa sera la sua prima seduta, in cui il sig. dott. Giuseppe Lugli lesse tradotta dalla lingua francese nell'italiana l'Introduzione alla Grammatica della Lingua Greca, detta di Porto Reale, con alcune sue annotazioni. In seguito il sig. avv. Luigi Tirelli recitò una dissertazione, in cui prese a mostrare le somme bellezze, specialmente nel genere patetico, che si trovano sparse nei due primi libri delle Georgiche di Virgilio.

Adunanza della Sezione d'Arti

25 Aprile 1819.

Il Socio sig. capitano Araldi lesse parte di una sua dissertazione sull'uso dei pesi nelle macchine all'oggetto di modernarne le forze motrici e distribuirle proporzionalmente alle resistenze. Non avendo potuto compiersi la lettura, ne fu riserbato il seguito ad altra adunanza.

Adunanza della Sezione di Lettere

26 Maggio 1819.

Il sig. prof. De Brignoli lesse una traduzione poetica italiana in versi sciolti del poemetto latino di Tommaso Ravasini Parmigiano, intitolato *De Ficulnearum cultura*, corredato di note.

Lesse quindi il Socio sig. avv. Luigi Tirelli una sua elaborata memoria sul libro III delle *Georgiche* di Virgilio, a compimento del suo importante lavoro intorno al Patetico dei quattro libri di quel celebre poema; svolto da lui in

altre letture del corrente anno e del passato. In quelle memorie aveva egli fatto notare, con ampio corredo di osservazioni erudite, filosofiche ed estetiche, gli squarci più animati e commoventi di ciascun libro, ove l'indicato nobilissimo pregio, che può dirsi proprio e caratteristico di Virgilio, sebbene poco o nulla da'suoi tanti commentatori avvertito, più luminosamente e con maggiore effetto primeggia e trionfa: principalmente negli episodii della morte di Cesare, della vita campestre, della peste degli animali, della storia d'Euridice e d'Orfeo. Soggiunse poi, in via d'appendice, nell'ultima lettura diverse considerazioni in ordine ad un'altra specie di patetico fondata sulla energia ed evidenza dell'armonia imitativa, di cui porgono esempio e modello parecchi tratti dell'esimio poema; il più perfetto, singolarmente in punto di stile, che ci abbia tramandato l'antichità.

Adunanza della Sezione di Arti

26 Maggio 1819.

In questa tornata il Socio sig. prof. Tramontini lesse un ragionamento diretto: 1.° a giustificare con rigore geometrico un metodo suggerito nel suo trattato di Prospettiva, (*Projezioni Grafiche* P. II, §§ 21, 46), per rappresentare il contorno prospettico del Toro di una colonna componendolo di due semiellissi apolloniane, in guisa che la costruzione riuscendo semplicissima produca una figura sommamente prossima alla vera prospettiva teorica di quel solido; 2.° a determinare, per comodità della pratica nell'esercizio del disegno, i caratteri apprezzabili ad occhio della detta figura, particolarmente quello del flesso contrario nella linea che termina l'ombra propria del Toro medesimo: senza di che, con effetto disgustoso massime all'occhio esperto, il contorno dell'ombra riceve un falso andamento.

Adunanza della Sezione di Arti

17 Gennaio 1820.

Radunatasi la Sezione d'Arti in una stanza del Collegio S. Carlo tornò sulla ricerca dei mezzi di contribuire, come ne ha incarico dallo Statuto, al prosperamento delle Arti, e venne nella persuasione, doversi stringere con nuovi vincoli alla Sezione stessa le persone che in questa città più si distinguono nell'esercizio delle Arti belle e delle meccaniche; e fu d'accordo convenuto di sottomettere per mezzo della Reggenza all'Accademia le due seguenti proposizioni: — 1.ª Che tutti i professori dell'Accademia Atestina di Belle Arti fossero nominati Accademici *Addetti* alla Sezione d'Arti; — 2.ª Che si associassero poi ad essa i più valorosi Artisti di Modena col titolo di soci *Aggregati* e colle

attribuzioni concesse a questa classe di soci dall'antica Accademia d'Arti meccaniche. — E fu dato incarico ai Soci sig. TOMASELLI e LOMBARDI di formare un elenco di artisti da proporsi per l'aggregazione.

Richiamando poi le precedenti proposte fatte dalla Sezione, nelle adunanze 20 Gennaio e 27 Febbraio 1818, per una distribuzione di premii agli Artisti, approvata in massima nella generale adunanza 19 Novembre 1818 dall'Accademia, si deliberò di proporre alla Reggenza, come modificazione al progetto, che il maggiore dei tre premii fosse destinato a chi meglio soddisfacesse a un tema d'arte da determinarsi. E alla stessa Commissione dei due Soci TOMASELLI e LOMBARDI venne pure demandata la scelta del tema e la determinazione del valore del premio.

Infine l'Assessore della Sezione lesse la relazione sopra un aratro perfezionato, d'invenzione del villico Antonio DUGONI di Scandiano, (di cui è parola alla p. LIX del vol. XVII delle Memorie); ed ebbe incarico di fargliene eseguire un modello.

Adunanza della Sezione di Arti

28 Febbraio 1820.

Raccoltasi la Sezione nelle stanze dell'Accademia delle Belle Arti, il Socio sig. ing. LOMBARDI espose che per impedimento di salute del collega sig. prof. TOMASELLI egli avea dovuto occuparsi da solo dell'incarico affidato ad entrambi nell'adunanza del 17 Gennaio passato. Presentò per ciò un'elenco, da lui formato, di artisti aggregabili alla Sezione, e propose per tema tecnico: la domanda di campioni di seta, lana e filati vegetali tinti in bel rosso e in *bleu*, e i cui colori assoggettati alle dovute prove reagenti resistano al pari delle tinte dei drappi esteri e mantengono la loro vivezza e bellezza.

Parendo che il proposto elenco ammettesse modificazioni ed aumenti, si decise di differirne l'invio alla Reggenza.

Appresso di ciò fu data lettura della memoria del Socio CAMPI-LANZI, il il cui sunto si legge a pag. LII segg. del T. XVII.

Adunanza della Sezione di Arti

29 Aprile 1820.

In quest'adunanza, le cui letture furono già riferite al loro luogo (T. XVII, p. LVIII-LIX), la Sezione d'Arti compilò l'elenco de' professori di Belle Arti da proporsi come Accademici addetti a questa sola Sezione, e degli Artefici più meritevoli dell'onore dell'aggregazione alla Sezione medesima. E adottò le note seguenti:

Professori

VINCENZI prof. Geminiano *(pittura)*
PAGLIANI prof. Luigi *(architettura)*
MINGHELLI prof. Pietro *(ornato)*
ASIOLI Giuseppe
GAIANI prof. Antonio *(incisore)*
BOCCOLARI cav. Antonio *(Vice Dirett. dell'Acc. B. A.)*.
ROCCA conte prof. Prospero di Reggio *(incisore)*
MARCHELLI ing. Giuseppe di Reggio *(architetto)*
LEONARDI Pietro di Pesaro *(paesista in Modena)*
VERNI Antonio *(pittore in Modena)*
MINGHETTI . . . . *(pittore in Reggio)*.

Artisti

Monzani Geminiano *fabbroferraio*
Cavani Fratelli *id.*
Sabbatini Giacomo *id.*
Pagliani Francesco, *falegname*
Manzini Palladio, *id.*
Piccinini Giovanni, *id.*
Mundici Luigi, *lattaio e fontaniere*
Ferrari Ignazio, *id.*
Zagni Angelo, *id.*
Galli Ambrogio, *tintore*
Zanola G. B., *ramiere*
Vincenzi Giacomo, *argentiere*
Baisi Mauro, *id.*
Fabbri Giovanni, *doratore e verniciatore*
Pedrazzi Zenobio, *id.*
Pokel Pietro, *coltellaio*
Mattioli Antonio, *armaiuolo*
Grandi Angelo, *orologiaio*
Sabbatini Antonio, *id.*
Gaddi Giuseppe, *litografo*
Fornaciari Domenico, *intagliatore*
Tadolini Giuseppe, *strumentaio*
Vecchi Domenico, *tornitore*
Gualtieri Gio. Grisostomo, *macchinista*
Sgarbi Giuseppe, *id.*
Belodi Giovanni della Mirandola, *meccanico*
Odolini Vincenzo della Mirandola, *id.*
Paltrinieri Giacinto della Mirandola, *intagliatore*
Gilli Fratelli di S. Possidonio, *fabbri e armaiuoli*
Savani Giovanni di Carpi, *fabbro e meccanico.*

Adunanze di Sezioni incerte

nel Gennaio 1821.

I registri delle spese accademiche memorano cinque adunanze in questo mese, delle quali noi conosciamo sol due: quelle del 20 e del 29 Gennaio (V. T. XVII, p. LXIII, LXV).

Adunanza della Sezione di Scienze

2 Luglio 1823.

L'Eccellenza del sig. Presidente march. Luigi Rangoni lesse l'elogio del cav. Michele Araldi, rilevando le grandi qualità morali e scientifiche delle quali fu adorno quell'insigne nostro concittadino. L'Autore noverò i meriti di lui, che per poco non si estesero all'universalità del sapere, specialmente in fatto di matematiche, di fisica, di medicina, e d'amena letteratura; che tutte egregiamente coltivò. Quest'elogio dovea rendersi di pubblica ragione nel volume che stava per uscire in luce delle Memorie della Società Italiana delle Scienze.

Di poi il Socio sig. prof. Giuseppe Bianchi Segretario della Sezione di Scienze espose in compendio la prima parte di una sua memoria sullo strumento dei passaggi, fin dall'anno scorso annunziata. In questa parte l'Autore avea intrapresa e compiuta, coi metodi della geometria analitica, una nuova disamina degli errori che alterano le osservazioni fatte col mentovato strumento; e che furono da lui considerati distintamente in tre specie: errori dello stromento, dell'orologio e dell'osservatore. Determinate le formole tanto generali, che particolari, per le prime due specie, e riconosciuti i limiti della terza specie di errori, credette l'Autore di poter dedurne che l'elemento del tempo non è altrimenti un ostacolo ai progressi dell'Astronomia, come taluno pensò; e che perciò, se non di pregiudizio, almeno di niun vantaggio sarebbe l'escludere dalle osservazioni il detto elemento, sostituendovi, coll'antico metodo, le distanze dalle stelle conosciute. Le formole dimostrate e l'accennata conclusione si confermarono in un esempio prodotto dall'Autore nel calcolo di alcune osservazioni fatte da esso lui l'anno 1815 nella I. R. Specola di Milano.

Si lesse in fine dal nominato Socio Segretario l'argomento di una Memoria presentata alla R. Accademia dal nobil giovane sig. dott. Pietro Gandini sopra un problema di probabilità. La Sezione di Scienze invitò i Soci sig. consultore conte Pietro Abbati Marescotti e sig. prof. Geminiano Riccardi a compiacersi di esaminare tale Memoria, e riferirne il loro giudizio.

Adunanza della Sezione di Scienze

24 Novembre 1826.

Il Socio Attuale sig. prof. Bartolomeo BARANI, dopo di avere esposte alla Sezione quelle notizie ch' era riuscito a procurarsi sulla corteccia denominata dal sig. cons. prof. Brera *China bicolorata*, si mostrò disposto a ritenere con Guibourt, Fée, Pelletier, Petroz, che questa corteccia non derivi da una delle piante spettanti alle Cincone; disse però nel tempo stesso, che non era per lui bastevolmente comprovata l' opinione da essi emessa, che sia la corteccia di un Angustura.

Indi il Socio Attuale sig. prof. Gio. Battista AMICI lesse una memoria dell' altro Socio Attuale sig. cav. Leopoldo NOBILI assente, nella quale si esponevano parecchie esperienze che danno origine ad una classe di nuovi fenomeni elettrochimici. Essa aveva quanto prima a essere fatta di pubblica ragione.

Proseguì a intrattenere la Sezione il Socio Attuale sig. dott. Pietro GANDINI, che prese a risolvere sotto doppio aspetto e con nuovo metodo il problema della partizione dei numeri. Applicando quindi il problema stesso ad un altro spettante al calcolo delle probabilità, dimostrò come talvolta può richiedersi nell' accennata divisione dei numeri l' esclusione delle parti non comprese entro dati limiti, e somministrò con alcune formole il mezzo di conseguirla.

Chiuse l' adunanza il Socio Attuale sig. prof. Giovanni BIANCHI leggendo una sua memoria relativa ai due modi più generali di prodursi e sussistere le malattie, ammessi e dichiarati dall'illustre dott. Bufalini di Cesena al §. 6.°, Capo XI, de' suoi *Fondamenti di Patologia analitica.* Egli si prefisse specialmente di provare non essere abbastanza impugnata la verità e l' utilità degl' insegnamenti del patologo Cesenate, riguardanti il mentovato punto di dottrina, dalle critiche riflessioni contro di essi non ha guari pubblicate dall' illustre dott. Geromini di Cremona in un suo *Compendio e Discussione delle dottrine mediche Bufaliniane.*

Adunanza della Sezione di Lettere

3 Luglio 1828.

In aggiunta al sunto della presente adunanza, pubblicato nel precedente T. XVIII, pag. XVI, vuolsi notare, che la tornata si chiuse dal Socio Corrispondente P. M. Francesco VILLARDI colla recita di una sua visione poetica; nella quale allegoricamente mostrò come meglio fioriscano gli allori dei poeti quando non sono contaminati da veruna macchia d' immoralità o d' irreligione.

Adunanza della Sezione di Scienze

30 Giugno 1829.

Dal Socio Attuale sig. dott. Arcangelo CRESPELLANI fu letto un suo scritto intitolato « Riflessioni intorno alla Memoria prodotta sull' Epilessia dal sig. dott. Giovanni Fossati medico residente in Parigi, inserita nella nuova Collezione di Opuscoli scientifici, e pubblicata per le stampe Cardinali e Frulli in Bologna 1825. » Nel quale scritto dimostrasi che il metodo di curare le Epilessie colla sola Digitale non può essere a proposito ed utile in tutti i casi di tale malattia; provandolo tanto colla considerazione delle cause eccitatrici di essa, quanto avuto riguardo allo stato patalogico della macchina inferma; l' Autore poi corredò le sue prove con fatti pratici dimostranti i metodi diversi di cura che sono stati necessarii nei diversi infermi attaccati da tale malattia.

Il Socio Attuale sig. prof. Giovanni BIANCHI lesse poscia la continuazione ed il fine della Memoria dell' altro Socio Attuale assente sig. prof. Giambattista MANFREDINI relativa all' Opera intitolata « Storia dei recenti progressi della Chirurgia del sig. prof. A. Richerand. » E qui l' Autore della Memoria prese in disamina i paragrafi 19-20 di tale Opera, ne' quali trattasi di varie specie di fratture, dei perfezionamenti di ortopedia, delle disarticolazioni ed amputazioni degli arti, della estirpazione de' cancri, della resezione della mandibola inferiore e della influenza delle recenti teorie patologiche sui progressi della Chirurgia; tributando all' opera stessa pe' citati paragrafi i meritati encomii, ma notandone in pari tempo i difetti e le ommissioni in ciò specialmente che riguarda le benemerenze degl' Italiani in un così importante ramo di scienza ed arte salutare.

Adunanza della Sezione di Scienze

27 Gennaio 1831.

Il Socio ordinario sig. capitano Antonio ARALDI lesse una sua dissertazione sui logaritmi delle quantità negative, nella quale chiamò ad esame quanto di più interessante era stato fino allora pubblicato su questo argomento, che gli porse motivo di una ragionata discussione in quella materia importante.

In seguito il Direttore della Sezione sig. Antonio LOMBARDI comunicò all' Accademia un rapporto estratto da un giornale francese sulla grandiosa impresa delle strade con rotaie di ferro aperte in Inghilterra fra Liverpool e Manchester e sulle macchine a vapore ivi esperimentate per il trasporto delle vetture di ogni genere. Da questo rapporto risultava che i signori Braithvaite ed Erikson aveano con l' esito il più felice applicato alla macchina di loro invenzione un principio già noto ai fisici sulla rapida comunicazione del calore ai fluidi contenuti in vasi

metallici, per cui eran riusciti a formare una macchina di poco volume e della forza di sette cavalli, che imprime a una vettura di passeggeri una velocità di 32 miglia all'ora.

Adunanza della Sezione di Scienze

22 Dicembre 1870.

Il Socio Permanente prof. F. Ruffini lesse un discorso sul modo di definire la continuità delle funzioni. Dopo avere accennata la definizione che della continuità delle funzioni dà il Cauchy, osservò come i matematici siano d'un animo nel riconoscere, che l'idea di continuità di una funzione è un concetto relativo al modo di succedersi dei suoi valori; così che definire la continuità delle funzioni equivalga all'esprimere una legge delle variazioni de' valori medesimi. Espose la definizione del Casorati, colla quale il concetto di continuità si estende a funzioni che secondo la definizione del Cauchy sarebbero discontinue; fece alcune osservazioni sulle conseguenze della maggiore estensione data dal Casorati all'idea di continuità; e in fine, giovandosi delle considerazioni del Cauchy e del Casorati medesimo, espose una definizione della continuità, che comprendendo tutti i casi in cui il succedersi dei valori della funzione non presenta caratteri contrarii all'idea che ognuno ha di continuità, è nello stesso tempo indipendente dal modo in cui la funzione è data, come da qualunque convenzione relativa alla rappresentazione de' suoi valori, e inoltre può essere intesa facilmente dai giovani che intraprendono lo studio delle scienze matematiche nelle nostre Università.

Adunanza della Sezione di Arti

26 Gennaio 1871.

Il prof. Ragona, Socio Permanente della Accademia, lesse una memoria nella quale dopo avere dimostrata l'importanza di rendere le osservazioni termometriche e psicometriche per quanto è più possibile scevre di quei piccoli errori accidentali che ne scemano l'esattezza, descrisse i nuovi congegni da lui posti in uso nel R. Osservatorio di Modena nello scopo di perfezionare tali osservazioni. Rischiarò con l'esibizione dei corrispondenti disegni la minuta esposizione di questi nuovi congegni e del modo pratico di adoperarli. Per un'esempio dell'utilità dei medesimi, citò il fatto da lui per la prima volta annunziato e ricavato facendo uso di tali processi, cioè dell'esatto e singolare parallelismo che esiste tra l'andamento diurno della tensione del vapore acqueo disseminato nell'atmosfera, e quello della pressione atmosferica. Questo fatto è probabilmente in relazione a una legge fondamentale e precipua, perchè il medesimo prof.

Ragona avea ultimamente ritrovato, che anche il periodo diurno dell'elettricità atmosferica è, come quello della tensione del vapore acqueo, identico al periodo diurno della pressione atmosferica.

Il Socio prof. Camuri diede lettura di una sua nota riguardante l'intersecazione di due superficie.

Avvertì da prima l'importanza del problema, principalmente nelle applicazioni alla prospettiva lineare e alla determinazione delle ombre, ed all'efficace aiuto che ne ricevono le arti fabbrili e meccaniche in ispeciali loro opere attinenti all'Architettura; passò indi ad accennare al peculiare vantaggio che ne ritrae il disegnatore, quando possa conoscere *a priori*, se l'intersecazione di cui si occupa consti di una sola linea continua, o di più linee curve chiuse od aperte.

All'oggetto di agevolarne la pratica del disegno porse alcuni esempi di intersecazioni fra superficie geometriche più comuni, quali sono coni, cilindri, sfere, e determinò le condizioni di posizione delle superficie affinchè accada l'intersezione parziale detta di *strappamento*, o la completa di *penetrazione*; indicò il modo di riconoscere quando le linee d'intersecazione sieno continue e chiuse, e quando sieno discontinue ed aperte.

Adunanza della Sezione di Scienze

9 Febbraio 1871.

Il sig. avv. Erio Sala lesse un suo lavoro sull'ultimo testo della Tavola III delle Leggi Decemvirali: *Ast si plures erunt rei, tertiis nundinis partis secanto: si plus minusve secuerint sine fraude esto; si volent uls Tiberim peregre venumdanto.*

All'intento di mostrare, che il medesimo non va interpretato secondo l'intelligenza più comune, nel senso, che i creditori avessero diritto di spezzare il corpo del debitore, e partirsene le membra fra loro secondo l'ammontare del proprio credito; ma nel senso, che si volesse dare facoltà ai creditori di trarre profitto dalle fatiche del debitore, tenendolo in turno presso di loro fino all'integrale soddisfazione del loro avere, come in genere negli altri testi era disposto a favore del creditore contro il debitore.

Dedusse questa interpretazione: 1.° dalla sua razionalità, e dalla irrazionalità della dottrina contraria, che si argomenta, e per la indole della legge di ordine meramente civile, e per la nessuna distinzione fra debitore infelice o fraudolento, e per la diversità del trattamento tra il debitore insolvente verso una persona sola, che non ha ragione di essere, e per la contraddizione col processo logico delle idee, il quale avrebbe richiesto, che fosse data facoltà ai creditori di vendere il debitore al di là del Tevere e in difetto di dividerne l'opera, non mai di spezzarne le membra, e in caso che no di alienarlo come schiavo fuori del territorio Romano; 2.° dal significato delle parole *partis secanto*, dacchè essendo generiche si prestano, come a molti altri concetti, a quello eziandio della divisione del lavoro del debitore, mentre a giustificare la interpretazione

contraria sarebbe stato necessario l'uso della parola *corpus* che in essa non esiste; 3.° dai riscontri delle leggi antecedenti alle decemvirali, che non lasciano intravvedere, che esistesse alcuna disposizione uguale, od analoga; e dalla indole delle altre discipline delle dette leggi che danno indizio di una civiltà maggiore di quella che si debba presuporre presso i popoli, che esigano a sanzione legislativa una nefandità così grave, come quella che si accetta per buona; 4.° in fine dalla storia dei fatti, dacchè non si vede mai accennato a consumazione di tale esecuzione, e non si può credere, che specialmente contro debitori fraudolenti la legge non si fosse talvolta applicata; e dalla mancanza di una sufficiente giustificazione negli scrittori, che sostengono la opinione contraria, perchè tutti la desumono dal solo Aulio Gellio, che per di più ne dà tali ragioni da farla, meglio che altro, discredere; mentre poi di contro v' hanno dotti scrittori, che salve alcune modificazioni, sostengono la interpretazione da lui adottata.

Adunanza della Sezione di Lettere

25 Febbraio 1871.

Il Socio Attuale prof. Giovanni Franciosi lesse *de' primi poeti d' amore, o del nascimento della poesia volgare in Italia.* Detto il perchè la poesia andasse innanzi alla prosa, così ne' principii della nuova civiltà come in quelli dell' antica, pigliò a svolgere il suo argomento rifacendosi dalla poesia provenzale in quanto fu esempio alla nostra. Toccò le origini di quella poesia, la sua essenza, il corrompersi; e soggiunse, come insinuatasi in Italia tra il secolo XII e il XIII vi facesse nascere una scuola di servili imitatori che, senza aver pregio di invenzione e d' ingenua grazia, serbarono o accrebbero i vizii dell' esemplare. Di questa scuola tutta provenzalesca, di cui è autore per antichità Ciullo d' Alcamo, enumerò i principali, discernendoli secondo la speciale virtù di ciascuno; poi venne a dire di un' altra scuola di poeti veramente italiana e inspirata dal cuore, che ebbe per capo Guido Guinicelli. Il concetto d' amore dell' antico Bolognese andò ravvisando sotto varie forme, ma sempre vivo ed aperto, in ciascuno de' suoi seguaci, finchè lo vide trasformarsi in più alto concetto nella mente dell' autore del poemetto dell' *Intelligenza.* Finita così la disamina delle due scuole, in cui distinse i poeti amorosi del secolo XIII, conchiuse mostrando come la poesia amorosa toccasse il sommo della sua purità e del suo valore nel Canzoniere dell' Alighieri, ove l' amore della donna e quello della sapienza e della virtù si raggiungono sì mirabilmente insieme da render bellezza al tutto singolare e divina.

Adunanza della Sezione di Arti

9 Marzo 1871.

Il Socio Permanente prof. D. Ragona, Direttore del Reale Osservatorio, presentò all' Accademia uno strumento di sua invenzione, che è un Sismografo

elettrico, destinato ad indicare la qualità dei tremuoti, se ondulatorii o successorii, la loro direzione quando sono ondulatorii, e l'istante preciso in cui avvengono. La base dell'apparecchio è una vaschetta circolare ripiena di mercurio, con otto fori orientati verso gli otto punti principali della rosa dei venti. Il tremuoto fa uscire il mercurio da tutti i fori, se è succussorio, e da quel foro che corrisponde alla direzione, se è ondulatorio. A ciascun foro corrisponde inferiormente una scodellina di bosso, destinata a raccogliere il mercurio che cade. Quest'ultimo prima di giungere alla scodellina traversa un piccolo tubo, e mentre scorre dentro al medesimo, chiude un circuito elettrico proveniente da una pila a forza costante. Una macchina di orologio annessa al Sismografo, è munita di un quadrante mobile e di un indice fisso, che è una punta metallica mossa dall'àncora di una elettro magnete. Durante la chiusura del circuito, cioè finchè il mercurio non è interamente uscito dal tubo, l'indice batte vari colpi sul quadrante e vi lascia un segno distinto, che indica l'istante in cui è avvenuto il tremuoto.

Il prof. Ragona prese questa occasione per far menzione di taluni suoi antecedenti lavori, tendenti a dimostrare l'origine elettrica dei tremuoti. Ricordò che egli pel primo scoprì l'influenza dei tremuoti sulle correnti elettriche, e convalidò le sue vedute teoriche, ampiamente sviluppate in varie sue pubblicazioni, non solo con questo fatto, ma ancora con quello dell'intenso bagliore osservato in Modena in occasione del tremuoto del 13 Dicembre 1869. Fra gli altri documenti, che recentemente avea raccolto sull'argomento medesimo, citò i tremuoti avvenuti in Romagna nel precedente Febbraio. Essi durarono non meno di 10 o 15 giorni, nei quali il terreno fu in continua e non di rado violenta agitazione. Oltre alle detonazioni ed ai rombi, le scosse, specialmente le più gagliarde, furono costantemente precedute e seguite, (come da Forlì segnalarono molti testimoni del fatto e pubblicarono in quel torno i giornali dell'Italia centrale), da un lampeggiare straordinario ed intenso.

Adunanza della Sezione di Scienze

23 Marzo 1871.

Il Socio Attuale prof. Giovanni Franciosi lesse di *Francesco Bocchi,* scrittore fiorentino del secolo XVI, che tanto precorse al Montesquieu nell'investigare *la cagione onde venne meno la grandezza smisurata di Roma.* Raccolta per sommi capi la dottrina del suo Autore egli pigliò a raffrontarla coi supremi concetti che governano il più ampio lavoro del Barone francese e ne affermò la manifesta rispondenza; poi, a riprova del valore di quella dottrina, se ne giovò a dichiarare alcune gravi sentenze intorno all'istoria di Roma del Machiavelli, del Paruta, dell'Ammirato; e notò, com'ella sia raffermata dalle sottili investigazioni dei due dottissimi alemanni Niebhur e Mommsen. Nè si rimase alle lodi, secondo il vezzo de' panegiristi, ma schiettamente ne palesò i difetti e

coll' autorità, che solo può dare la coscienza del vero, conchiuse raccomandando allo studio e all' amore degl' Italiani, Francesco Bocchi, siccome al tutto meritevole, e per l' alto proposito a cui pose l' ingegno e per la diligenza con cui lo espose, d'essere aggiunto alla bella schiera dei nostri politici del cinquecento.

Adunanza della Sezione di Lettere

20 Aprile 1871.

Il prof. L. Malavasi, prendendo argomento da alcune osservazioni generali del prof. A. Amati a carico degli asili d' Infanzia, lesse una nota nella quale, all' appoggio di dati statistici, dimostrò infondate le medesime quanto all' Asilo Modenese, informato tuttora ai principii del benemerito Aporti. Venendo poi a confrontare l' istituzione degli Asili con quella dei *Kindergarten*, o giardini d' infanzia, del Froebel, trovò che la seconda può surrogare la prima, ove si addivenga in fatto al riconoscimeto, per parte dei genitori, dell' obbligo dell' istruzione elementare, come si verifica nei paesi in cui i *giardini* sono più diffusi; restando però sempre all' Asilo il carattere d' una caritatevole istituzione, la quale, senza spesa qualsiasi, impartisce l' istituzione elementare inferiore, l' educazione, il vitto, la salute ai fanciulli delle famiglie povere. Conchiuse col ritenersi frattanto degno di studio il problema del miglior modo d' introdurre negli Asili, senza alterarne la natura, i metodi del Froebel.

Il prof. Franciosi lesse un canto sulla *bellezza del firmamento.*

Adunanza della Sezione di Arti

4 Maggio 1871.

Il sig. prof. Pietro Riccardi lesse una sua *nota di topografia sferica,* nella quale determinò i rapporti che passano fra le aree dei quadrilateri descritti sopra la superficie della sfera compresi da due meridiani e da due paralelli, e le corrispondenti aree sviluppate con il noto metodo detto per isviluppo conico, nel caso in cui il cono sia tangente alla sfera nel parallelo medio. Dopo di avere dimostrato come e di quanto l' area di questo sviluppo riesca maggiore della corrispondente parte di superficie sferica, osservò che mal s' appose chi considerando come una mappa planimetrica la gran carta dell' ex-ducato estense costruita sopra una triangolazione sferica, presunse dalla sua superficie rilevare colla scala l' area censibile di queste provincie.

A fine, diss'egli, *di dedurre dalla stessa carta la vera superficie geografica del compartimento modenese, era necessario prima accertarsi del metodo di topografia sferica adoperato nel costruirla, e avvisando che essa forma parte della gran carta del regno Lombardo-Veneto, eseguita dallo stato maggiore Austriaco*

riconoscere a quale latitudine si trovi il parallelo medio dell' intera superficie sviluppata.

Ignorando questi fatti mal potevasi far servire la mappa stessa alla determinazione dell' area censibile; e l' aver trascurato queste varie considerazioni fu una delle cause che condussero al risultato di trovare nel compartimento modenese un' area incensita di oltre centomila ettari di terreno, e di aggravarlo con manifesta ingiustizia della corrispondente imposta, senza che, come l' araba fenice, si sappia se e dove esistano.

Il sig. prof. Giovanni Franciosi lesse *de' leoni scolpiti alle porte delle antiche basiliche.* Fatto breve discorso, a mo' d' introduzione, intorno alla natura simbolica dell' arte cristiana, l' A. accennò ciò che de' leoni *ostiarii* pensassero i più valenti Archeologi; poi con ragioni tratte dallo studio accurato de' monumenti pagani e cristiani, ove si vegga il leone, dall' istoria della simbolica medioevale e dell' indole di quella dottrina, che dovette guidare la mano degli artefici, dimostrò la falsità dell' opinione avuta sin qui migliore, e manifestò, raffermandolo da ogni parte, un suo nuovo pensiero; che, cioè, il simbolo primitivo dei leoni, quasi *rituali* presso gli antichi cristiani, fosse quello della *sovrana forza del Cristo*, vivo e presente ne' secoli, il quale è chiamato appunto in più luoghi della Biblia *leone di Giuda.* A questo ebbe l' occhio Vincenzo Monti, quando nobilmente cantava:

« Che di Giuda il leon non anco è morto,
« Ma vive e rugge e il pelo arruffa e gli occhi,
« Terror d' Egitto e d' Israel conforto.
« E, se monta in furor, l' aste e gli stocchi
« Sa spezzar de' nemici e par che gridi:
« Son la forza di Dio, nessun mi tocchi.

Adunanza della Sezione di Lettere

15 Giugno 1871.

Il Socio Attuale prof. Giovanni Franciosi lesse della *Venere lucreziana*, o del bellissimo canto a Venere, che forma la *protasi* del famoso poema *sulla natura delle cose.* E innanzi tutto tracciò per sommi capi l' istoria del nascimento e delle trasformazioni del mito di Venere tanto presso i Greci, che presso i Romani: poi, offertaci nuovamente volgarizzata la detta *protasi*, accennò le ragioni, dei tempi in cui Lucrezio ebbe a vivere, e argomentò qual fosse il verace intendimento di quel virile poeta nel mandar lodi e preghiere alla *Venere bella* senza cui:

nulla si schiude al Sole,
Nè d' amore si veste o di letizia.

Il suo concetto sull' indole del poema e massime dell' inno a Venere è diverso da quello di tutti i critici che l' hanno preceduto, non escluso G. Trezza nel

suo recente lavoro su Lucrezio (Firenze, Le Monnier, 1870). Anzi contro il Trezza, come investigatore di proposito dell'animo di Lucrezio, egli si volse e ne combattè le affermazioni sì rispetto all'inno, ond'è parola, e sì rispetto agli effetti del Cristianesimo sulle arti imitatrici della natura.

Il prof. Pietro Riccardi diede comunicazione di una sua *nota intorno ad alcune rare edizioni delle opere di Francesco Capuano di Manfredonia.* In questa nota, dopo aver esposte brevemente le notizie raccolte dai biografi che parlano della vita del Capuano, i quali appena citano i suoi commenti alla sfera del Sacrobosco ed alle teoriche dei pianeti del Purbach, registrò dandone particolareggiata descrizione, nove diverse edizioni di questi commenti, delle quali una fu pubblicata nel 1495, due nel 1499, una nel 1508, una nel 1515, due nel 1518, e due nel 1531. Tre di queste rare edizioni sono da lui possedute. Il Capuano, diss'egli, nel secolo XV fu uno dei più dotti illustratori della sfera del Sacrobosco e delle teoriche dei pianeti del Purbach, le quali opere erano il meglio che si avesse in quei tempi nella scienza astronomica.

In fine il sunnominato prof. Franciosi diede lettura di un suo canto intitolato « *Il Dolore.* »

Adunanza della Sezione d'Arti

6 Luglio 1871.

Il Socio dott. Carlo Boni comunicò all'Accademia l'analisi eseguita nel locale della Stazione Agraria per invito della Direzione del Museo Civico, di una pietra calcarea che trovasi nel monte di Puianello nel Comune di Castelvetro. Dall'analisi risulta essere essa una potente calce idraulica; e come tale viene impiegata nella fabbrica di Scandiano per diversi usi, e messa in commercio. Nell'accennare poi che poco ne è divulgata la conoscenza e l'uso, espresse il desiderio e la convenienza che il Comune di Castelvetro ne faciliti l'estrazione; essendo essa in posizione poco accessibile, mentre con lievi lavori stradali, se ne renderebbe facile l'esportazione. Eccitò i proprietari, o le società industriali, a costruire sul luogo apposite fornaci per diminuire le gravi spese di trasporto; annunziò in fine di avere rinvenuto uguale roccia in Montegibbio presso Sassuolo.

In seguito il Socio avv. Giovanni Franciosi propose che l'Accademia si facesse promotrice di solenni onorificenze alla memoria del Muratori per l'ottobre del seguente anno 1872; nel quale si compie il secondo centenario dalla nascita dell'illustre Vignolese. Gli adunati accolsero con plauso la proposta riserbandosi di discutere il modo di eseguirla nella prossima adunanza generale.

Adunanza della Sezione di Scienze

14 Marzo 1872.

Vedasi l'adunanza generale di detto giorno (p. CXLII preced.), cui fece seguito questa di Scienze.

CAPO II.

CONCORSI ACCADEMICI

Anche gli atti degli accademici concorsi a' premii ebbero a restare per sorte in alcuna parte lacunosi; e mostransi quindi bisognevoli di supplemento. Dopo essersi pubblicata nel Tomo IV la originaria *Nota officiale* della istituzione de' premii e il *Regolamento* per la loro distribuzione, per lungo tratto non eransi più ricordati gli annui concorsi nei nostri volumi; parendo forse bastare le regolari pubblicazioni fattane anno per anno sui giornali. Ma, per le spesse ricerche che sui passati concorsi veniansi facendo all' Accademia, essendosi trovato spediente di ripubblicarli tutti insieme ne' volumi accademici, si diè nel Tomo IX un sunto dei già compiti; per continuare poi ne' seguenti volumi a dare annualmente notizia de' successivi.

Quella compendiata pubblicazione dava la *data* de' singoli *Programmi* e riferiva i *Temi* in essi proposti; soggiungendovi un ristretto de' singoli giudizii, o sia delle relative *Aggiudicazioni*. Se non che alla piena storia di questa parte degli Atti accademici mancava ancora qualcosa: tacendovisi delle *condizioni* de' concorsi e dei *termini* delle rispettive scadenze. Al che ci sarà ora facile di supplire riproducendo per intero il *Programma* del 1.° concorso e accennando le poche varianti sostanziali introdotte nelle condizioni de' programmi seguenti; e avvertendo insieme, quanto a' termini de' Concorsi, ch' essi furono regolarmente fissati al 31 Dicembre d' ogni anno fino al 1871: dopo il qual tempo le variazioni risultano da' singoli programmi presi ormai a pubblicare per intero nei volumi delle *Memorie*.

Oltracciò è a notare, che pei due anni 1870 e 1871 fu ommessa ne' volumi accademici la pubblicazione de' rispettivi Programmi; nè fu pubblicato cenno delle Aggiudicazioni relative a' due concorsi 1873 e 1874. Si supplirà or quindi anche a queste lacune: fra le cui ragioni, sarà per fermo da annoverarsi la perdita, in quel torno lamentata, del benemerito Segretario Generale D. Luigi Spallanzani.

Un' ultima osservazione era da farsi in ordine alla stampa da' programmi prescritta pe' componimenti onorati di premio, e permessa per quelli cui fosse

decretato l' *accessit.* Stampa, il più sovente eseguita, ma talora anche ommessa; forse perchè non amarono di prestarvisi, o preferirono altra via di pubblicazione, gli autori.

Ne' mentovati sunti del Tomo IX sono bensì contrassegnati d'un asterisco i componimenti mandati alla luce: ma niuna notizia delle separate edizioni eseguitene, innanzi che si fosse preso il partito di accordar luogo a que' componimenti ne' volumi delle *Memorie.* A non lasciar quindi perire il ricordo di questa non trascurabile parte delle accademiche pubblicazioni, gioverà di qui riportare, per quanto è venuto a notizia nostra, l' Elenco di tutte quelle edizioni.

PRIMO PROGRAMMA

DEL CONCORSO A' PREMII D'ONORE PER L' ANNO 1843.

Col mezzo dei pubblici giornali venne già a suo tempo annunziato che l'A. R. del provvidissimo nostro Sovrano, intesa a promovere vie più tra noi le utili produzioni dello spirito umano, aveva istituito sei premj d'onore, distinti in tre classi, ed aveva incaricata questa R. Accademia della loro aggiudicazione. Due di tali premj, che formano la classe 1.ª, consistono nella somma d'italiane lire 1200 da ripartirsi egualmente agli autori di quelle due drammatiche composizioni d'indole e di argomento qualsivoglia, ma per altro acconcie alla pubblica rappresentazione nello stato attuale del Teatro, le quali avranno meglio soddisfatto alle condizioni qui sotto additate; due altri, che formano la classe 2.ª, consistono nella somma d'italiane lire 1000 da ripartirsi egualmente agli autori di due Memorie o dissertazioni sopra Temi morali-politici, previamente proposti dall'Accademia con pubblico programma, e dalla medesima riconosciute meritevoli di corona; e i due rimanenti, che formano la classe 3.ª, consistono nella somma d'italiane lire 800 da ripartirsi egualmente a due tra gl' inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di Agricoltura, debitamente dichiarato, o di qualche utile perfezionamento di un arte qualsiasi. In conformità pertanto a questa munifica sovrana risoluzione, la R. Accademia con animo volonteroso adempie il dovere di notificare i due Temi morali-politici concernenti ai premj della classe 2.ª divisati pel primo Concorso, il quale avrà luogo nel prossimo entrante anno 1843, e d'indicare eziandio alcune avvertenze a lume di coloro che intendono di aspirare al Concorso medesimo.

Questi Temi sono i seguenti:

I.

Dimostrare co' migliori argomenti i mali della stampa licenziosa, ed i vantaggi della ben regolata; e quindi la necessità d' una savia censura.

II.

Far conoscere l'odierno impero della moda anche nelle azioni e ne' principj; e gli effetti perniciosi di questa invasione.

Il Concorso è aperto ai Dotti italiani ed esteri riguardo ai premj della 1.ª e della 2.ª classe: ma riguardo ai premj della 3.ª classe viene limitato ai Sudditi Estensi; e ben inteso che i nuovi metodi di Agricoltura, che si avessero da produrre, sieno sempre applicabili all'Agricoltura praticata negli Estensi Dominj.

Tanto i componimenti riguardanti alla classe 1.ª di premj, quanto quelli appartenenti alla 2.ª debbono essere inediti, e presentarsi anonimi, ma contrassegnati da un'epigrafe, che sarà accompagnata da una scheda o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'Autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti esibiti al Concorso qualunque indizio, che possa farne conoscere l'Autore stesso.

I componimenti spettanti ai premj della classe 1.ª debbono essere scritti in lingua italiana, ma quelli delle altre due possono essere scritti anche nella latina.

I componimenti prodotti al Concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di Dicembre dell'anno 1843 (termine di rigore), col seguente indirizzo: *Alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena.*

Gli Agricoltori e gli Artisti, che intendono di aspirare al Concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato: quanto agli Agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero del caso; e quanto agli Artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni, come gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello dei concorrenti ai premj delle altre due classi.

I componimenti presentati al Concorso saranno immediatamente consegnati col più rigoroso secreto alle persone destinate a giudicarli a norma del Regolamento a tal fine già compilato dalla Direzione Centrale dell'Accademia; avvertendo, particolarmente per le composizioni drammatiche, essere imposto ai giudici di non dare il voto se non a quelle, *che pienamente soddisfacciano alle esigenze del buon gusto e della sana morale, evitando fra gli altri lo scoglio frequente nelle tragedie e ne' drammi serj d'ingenerare negli animi avversione o dispregio delle più rispettabili autorità.*

Le schede dei componimenti riconosciuti meritevoli di premio saranno colle dovute formalità subito aperte, e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; e i componimenti non premiati saranno deposti nell'Archivio dell'Accademia a giustificazione dei proferiti giudizj.

I componimenti premiati saranno ben tosto impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli Autori: e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito al componimento riconosciuto meritevole dell' *accessit*, sempre che l' Autore vi acconsenta (1).

Modena 31 Dicembre 1842.

Il Segretario Generale della R. Accademia
GEMINIANO RICCARDI.

Decimosettimo Concorso 1870.

Con programma accademico del 1 Febbraio 1870 furono proposti i due seguenti temi di argomento morale-politico.

I.

Dimostrare gli effetti utili delle libertà politiche, e quelli dannosi che dall' abuso delle libertà medesime derivano alla pubblica cosa; proponendo i mezzi più adatti ad assicurare i primi e a prevenire o a rimuovere i secondi.

II.

Dell' ozio in Italia comparativamente alle altre nazioni; cause che lo producono, conseguenze che ne derivano e mezzi morali da adoperarsi per minorarlo quanto più sia possibile.

---

(1) Le sostanziali varianti introdotte in progresso nella formola de' Programmi son le seguenti.

Dove il primo programma accordava premio al perfezionamento *di un' arte qualsiasi*, fu sostituito nel secondo programma, e mantenuto dappoi: *di una qualsiasi Arte propriamente detta.*

Al decimo capoverso del programma pel 1843 fu sino dal 1861 sostituito il seguente: *I componimenti presentati al Concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive Deputazioni scelte a giudicarli.*

All' undecimo capoverso, dove parlasi dell' apertura delle schede, si cominciò nel 1870 a sostituire il seguente: *Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'* accessit *saranno colle dovute formalità subito aperte; le altre saranno conservate nella loro integrità per un anno, allo scopo di verificare l' identità degli autori che chiedessero la restituzione delle produzioni presentate: scorso il qual termine le schede delle memorie non richieste saranno date alle fiamme.*

Quegli autori poi che bramassero ricuperare i loro manoscritti dovranno destinare persona in Modena che li rappresenti per giustificare l' identità delle produzioni, e per rilasciarne la copia prescritta dal Regolamento a tutte loro spese.

Altre addizioni o variazioni presero a farsi dal 1873 in poi; ma queste possono vedersi in fronte, ne' singoli programmi pubblicati nei volumi accademici.

Decimottavo Concorso 1871 (1).

Con programma del 29 Gennaio 1871 furono proposti i seguenti due temi morali-politici.

I.

Del sistema dei giurati quale è in Italia e delle riforme di cui potesse abbisognare, principalmente per ciò che riguarda le cause che diconsi politiche.

II.

In qual modo, e dentro quali limiti, possa lo Stato rendere obbligatoria l' Istruzione, senza offendere la libertà dei cittadini.

Decimonono Concorso 1873.

Di questo concorso, il cui programma 14 Febbraio 1873 fu pubblicato nel Volume XIV pag. xv, non fu fatto conoscere l' esito nelle *Memorie*. Anzi negli stessi Atti accademici non se ne trova menzione; ne' registrazione di presentati componimenti morali-politici o studi agricoli, o lavori d' Arte. Ond' è a presumerne che, rispetto a questi, il concorso andasse deserto per mancanza di concorrenti. Si ricevettero bensì due componimenti drammatici, *Catinat* e *L' Egoismo;* e la Commissione giudicatrice si occupò del loro preambolo esame. Ma siccome nel programma erasi prescritto il previo esperimento della rappresentazione in uno dei Teatri di Modena, il mancato adempimento di questa condizione mandò a vuoto il concorso anche per la parte drammatica (Cf. *Memorie* T. XVI, Sez. di Lett., p. 17).

Vigesimo Concorso 1874.

Del presente concorso trovasi parimente il programma 22 Marzo 1874, pubblicato nel Vol. XV, pag. v, ma senza menzione del successo.

Tre soli componimenti morali-politici furono presentati; uno sul I Tema, due sul II; e due soli componimenti drammatici: *Il Segreto del Buffone*, e

---

(1) L' esito di questo concorso fu partitamente riferito alla pag. xv del Vol. XIV, e alla pag. v del Vol. XV. Sul proposito poi del concorso stesso sono da consultarsi gli annunzii pubblicati da questa Accademia nei nn. 49 e 76, (18 Febbraio e 17 Marzo), 1873 del giornale modenese *Il Panaro.*

Amor vero e Speculazione. Quanto ad Arte poi ed Agricoltura non si ebbero concorrenti. Ora il concorso drammatico fallì, come il precedente, per mancata rappresentazione (Cf. T. XVI, p. 17; T. XVII p. 19); e pel morale-politico la Direzione accademica, fatto lo spoglio e l'esame de' relativi giudizii, concluse mancare negli esibiti componimenti *il complesso di quei pregi che si richiedono per conseguire l' onore del premio o dell'* accessit.

EDIZIONI

DE' COMPONIMENTI CHE CONSEGUIRONO L'ONORE DELLA STAMPA NE' CONCORSI ACCADEMICI

1.° e 2.° Concorso 1843 e 1844.

In tre separati volumi furono raccolti i componimenti messi a stampa per que' due primi Concorsi:

a) Componimenti morali-politici onorati dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nei Concorsi degli anni 1843, 1844; Modena, dalla R. Tipografia Camerale 1845, in 8.° di pag. 1-354 pel primo Concorso, 1-44 pel secondo. La numerazione progressiva è appiè di pagina; mentre in capo ai fogli la paginatura ricomincia per ogni autore.

b) Componimenti drammatici onorati dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nei Concorsi degli anni 1843, 1844; Modena dalla, R. Tipografia Camerale 1845, in 8.° di pag. 355-468 pel 1.° Concorso e 45-108 pel secondo: colla stessa doppia numerazione appiè e a capo di pagina.

c) Memorie d' Agricoltura onorate dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nei Concorsi degli anni 1843, 1844; Modena, dalla R. Tipografia Camerale 1845, in 8.° di pag. 469-523 (1.° Concorso) e 121-146 (2.° Concorso); a doppia numerazione come sopra.

Di tutti i componimenti compresi ne' tre volumi suddetti esistono le tirature a parte. E quanto al primo volume, sono le seguenti:

1.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' seguenti termini:* **Dimostrare co' migliori argomenti i mali della stampa licenziosa, ed i vantaggi della ben regolata; e quindi la necessità di una savia censura;** *Ragionamento di* Fortunato CAVAZZONI PEDERZINI, *coronato nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia:* in 8.° di pag. 1-66; senza indicazione tipografica, ne' cronologica. Il Ragionamento fu ripubblicato alle pag. 1-60 fra i *Discorsi politici e morali di* Fortunato CAVAZZONI PEDERZINI *Modenese.* Reggio, Tipografia Vincenzi 1854, in 8.°.

2.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia* ... (come al n. 1) ... *Discorso del prof.* Antonio ODESCALCHI, *che ha riportato il 1.° degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia:* in 8.° di pag. 1-15; senza data di tempo, nè di luogo.

3.° *Sopra il Tema proposto* ... (come al n. 1) ... *Ragionamento di* Giuseppe DONATELLI, *che ha riportato uno degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.° di pag. 1-25; senza nota cronologica, nè tipografica.

4.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 1) ... *Dissertazione del fu avv.* Luigi TIRELLI, *che ha riportato uno degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.°, di pag. 1-71; senza ricordo d'anno, di luogo e di tipografo.

5.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 1) ... *Discorso del sig. dott.* D. Gio. Battista ZANETTINI, *che ha riportato uno degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.° di pag. 1-34; senza date tipografiche.

6.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' seguenti termini:* **Far conoscere l'odierno impero della Moda anche nelle azioni e nei principj; e gli effetti perniciosi di questa invasione;** *Discorso del cav.* Michele LEONI, *che ha riportato il 1.° degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.° di pag. 1-13; senza date.

7.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 6) ... *Discorso di* Giuseppe DONATELLI, *che ha riportato uno degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.°, di pag. 1-20; senza date.

8.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 6) ... *Discorso del prof.* Antonio ODESCALCHI, *che ha riportato uno degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.°, di pag. 1-16; senza date.

9.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 6) ... *Dissertazione del consigliere* Antonio QUADRI, *che ha riportato uno degli* ACCESSIT *nel Concorso del 1843 dalla medesima R. Accademia;* in 8.°, di pag. 1-92; senza date.

10.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' seguenti termini:* **Se sussista, come taluno asserisce, che l'Egoismo e la Mollezza siano due sorgenti di mali ond'è contristata l'età presente; ed in caso affermativo additare i mezzi per impedirne gli effetti;** *Dissertazione del prof.* Giuseppe LUGLI, *coronata nel Concorso dell'anno 1844 dalla medesima R. Accademia;* Modena, dalla R. Tipografia Camerale; in 8.°, di pag. 1-43.

Quanto al volume secondo i componimenti compresivi son questi che seguono.

11.° *Il Coraggio.* Dramma in tre Atti, di Pietro ROTONDI di Milano in 8.°, di pag. 1-56; senza date. (Onorato del 1.° ACCESSIT nel Concorso del 1843).

12.° *Il conte Eriberto di Gotha.* Dramma in tre Atti, di Antonio ZANCHI-BERTELLI di Ostiglia; in 8.°, di pag. 1-56: senza date. (Onorato dell'ACCESSIT nel Concorso del 1843).

13.° *Paolo.* Tragedia in cinque Atti, del cav. prof. Michele LEONI; Modena, dalla R. Tipografia Camerale, 1847; in 8.°, di pag. 1-64. (Onorata dell'ACCESSIT nel Concorso del 1844).

Il volume terzo offre poi questi altri lavori.

14.° *Sopra il prodotto di Bozzoli di cinque educazioni di Bachi da seta praticate nell' anno 1843. Memoria di* Antonio CODELUPI, *Membro Corrispondente dell' I. R. Accademia de' Georgofili di Firenze, Socio Libero della R. Accademia di Agricoltura di Reggio, Commissario di Enologia Italiana per la Provincia di Reggio, ec., che ha riportato dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena una parte del premio per l' Agricoltura nel Concorso dell' anno 1843;* in 8.°, di pag. 1-34: senza date.

15.° *Osservazioni varie dirette al miglioramento dell' Agricoltura Modenese, fondate precipuamente sulle esperienze praticate nelle possidenze poste fra colle e monte in vicinanza a Guiglia, in Campogalliano e nelle estese Tenute* Battistona *ed* Aurelia, *in parte vallive, situate nel Reggiolese. Memoria di* Giusto GIUSTI *Campioniere del Censo nell' Uffizio Centrale di Modena, che ha riportato dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena una parte del premio per l' Agricoltura nel Concorso dell' anno 1843;* in 8.°, di pag. 1-21: senza date.

16.° *Succinta spiegazione delle parti componenti un modello di novissimo Seminatore del grano qualunque, e di un nuovo doppio Aratro per preparare la porca alla semente, con indicazione dei relativi vantaggi. Memoria di* Giuseppe VECCHJ, *che ha riportato dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena l'* ACCESSIT *al premio per l' Agricoltura nel Concorso dell' anno 1843;* in 8.°, di pag. 1-7: senza date.

17.° *Sopra il più proficuo sistema di Rotazione Agraria, e sul modo più acconcio alla misura della fertilità dei terreni. Memoria di* Antonio CODELUPI, *professore di Agraria Teorica-Pratica nella Pontificia Università di Perugia ec., che ha riportato dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena l' onore della Corona per l' Agricoltura nel Concorso dell' anno 1844.* (Modena dalla R. Tip. Camerale); in 8.°, di pag. 1-26.

3.° Concorso 1845.

18.° *Discorso* (premiato) *intorno al tema seguente proposto nel 10 Gennaio 1845* (dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena): **Dei tristi effetti prodotti negl' individui e nella società dal malcontento del proprio stato, e dall' ambizione di sollevarsi senza meriti e senza mezzi corrispondenti; e del modo di porre un riparo a questo disordine sociale.** Pubblicato dall' Autore alle pag. 67-112 del volume intitolato: *Discorsi politici e morali di* Fortunato CAVAZZONI PEDERZINI *Modenese.* Reggio, Tipografia Vincenzi, 1854 in 8.°.

19.° *Discorso* (onorato dell' ACCESSIT) *responsivo al seguente quesito proposto nel 10 Gennaio 1845* (dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena): **Qual sia l' influenza del Teatro sopra lo spirito pubblico, e quale esser debba la condizione delle opere teatrali per trarre qualche utile effetto da tale**

influenza. Pubblicato come sopra alle pag. 113-187 fra i *Discorsi politici e morali di* Fortunato CAVAZZONI PEDERZINI di cui al numero precedente (1).

4.° Concorso 1846.

20.° **Se sieno a preferirsi, in ordine al ben essere delle famiglie e della società i metodi d'insegnamento che riducono ai minimi termini possibili il corso degli studi classici e delle altre scienze, ovvero quelli che si tengono sulle orme dei nostri maggiori.** *Memoria del prof.* D. Severino FABRIANI; premiata nel concorso del 1846 sull'enunciato tema, e pubblicata nelle *Memorie* dell'Accademia T. II, pag. 419-483. (Modena, dalla R. Tip. Camerale, 1848); in 8.°, di pag. 1-26.

5.° Concorso 1847.

21.° *Sopra il tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' seguenti termini*: **Quale sia presso di noi il miglior sistema di rapporti fra il proprietario ed il coltivatore del terreno, nell'aspetto economico, politico, morale; e come si possa maggiormente diffonderlo e perfezionarlo a vantaggio della Società.** *Dissertazione del prof.* Marc'Antonio PARENTI, *onorata dell'* ACCESSIT *nel Concorso dell'anno 1847 dalla medesima R. Accademia.* — È pubblicata alle pagine 59-104 del volume: *Intorno a due temi economici politici morali proposti dalla Reale Accademia Modenese di Scienze, Lettere ed Arti con aggiunta di un terzo Discorso intorno all' Arboratura.* Modena, Tip. della R. D. Camera, 1854 in 8.°.

22.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' seguenti termini:* **Determinata la vera nozione del Pauperismo e della Mendicità ed assegnatene le cause, indicare per quali stabili ordini procurarne si possa l'esclusione o la diminuzione, migliorando specialmente la condizione dei giornalieri nelle campagne.** *Dissertazione del prof.* Marc'Antonio PARENTI, *coronata nel Concorso dell'anno 1847 dalla medesima R. Accademia.* Modena, coi Tipi Camerali, 1853, in 8.°, di pag. 1-60. Una seconda edizione di questa Memoria fu fatta alle pag. 1-59 del libro: *Discorsi intorno a due temi economici politici morali ec.* di cui al precedente n. 21.

---

(1) Sopra questo tema il premio fu conseguito dal sig. OPPRANDINO ARRIVABENE; ma ci è ignoto se il suo componimento fosse pubblicato. Anche nella drammatica fu riportato il premio da una tragedia intitolata *Venceslao I* del sig. can. LUIGI PECORI di San Gimignano in Toscana; ma questa non vide la luce, benchè l'Accademia ne proponesse la stampa all'Autore, ed egli acconsentisse: salvo di poter farvi *quelle modificazioni che avrebbe saputo migliori.* Il Ms. conservasi nella Biblioteca Comunale di San Gimignano.

7.° Concorso 1859.

23.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' termini seguenti:* **Proporre ragionatamente i mezzi indiretti più convenevoli e praticabili, ad impedire la soverchia affluenza di nuovi abitatori nelle città.** *Dissertazione del dott.* Luigi PARENTI, *che ha riportato l'* ACCESSIT *nel Concorso del 1859 dalla medesima R. Accademia.* (Modena, Tip. Eredi Soliani 1861); in 8.°, di pag. 1-18.

8.° Concorso 1861.

24.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' termini seguenti:* **Avvisare al modo più acconcio e meno dispendioso per istituire Case di lavoro che rendano possibile l'abolimento dell'accattonaggio, o almeno contribuiscano a diminuirlo. Indicare se queste possano istituirsi dai Municipii con speranza di buon successo e di durata, e in caso contrario, se non giovi meglio che sorgano per cura dei Consigli provinciali, i quali si facciano promotori di un Consorzio di Municipii che a spese comuni, e con comune vantaggio diano vita a codeste istituzioni. — Sarà poi da indicarsi con quali norme si debbano queste governare, e quali lavori si possano in esse introdurre, senza danneggiare la libera industria.** *Dissertazione del sig. cav.* Giuseppe TREVES DE' BONFILI *di Venezia, che ha conseguito la* CORONA *nel Concorso del 1861.* (Modena, Tip. Eredi Soliani 1862); in 8.° di pag. 1-64.

25.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 24) ... *Dissertazione* del sig. avv. Ferdinando SICCARDI *di Torino, che ha riportato l'* ACCESSIT *nel Concorso del 1861.* (Modena, Tip. Eredi Soliani); in 8.°, di pag. 1-68.

9.° Concorso 1862.

26.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena ne' termini seguenti:* **Additare i mezzi più atti a procurare il miglioramento morale dei carcerati, per restituirli, espiata la pena, alla patria senza danno di essa. Parlare dell'istruzione e del lavoro che meglio a cotali uomini sarebbe conveniente: mostrare i vantaggi che produrrebbe fra noi una società di patronato pei liberati dal carcere, od altra consimile, specialmente pei giovani: proporre infine le norme più atte a regolarla e farla fiorire.** *Dissertazione del sig. prof.* Pietro ELLERO, *Socio delle Accademie Giuridiche di Tolosa e di Madrid, che ha conseguito la* CORONA *nel Concorso del 1862.* (Modena, Tip. Eredi Soliani 1864); in 8.°, di pag. 1-76.

27.° *Sopra il Tema* ... (come al n. 26) ... *Dissertazione del sig. avv. prof.* Erio SALA *di Modena, che ha conseguito* l'ACCESSIT *nel Concorso del 1862.* (Modena, Tipi Zanichelli e Soci 1864); in 8.°, di pag. 1-55.

28.° *Sopra il Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena ne' termini seguenti:* **Ufficio e importanza del giornalismo nella presente civiltà, in ordine tanto alla coltura intellettuale, quanto alla vita politica della Nazione. Suoi rapporti colla pubblica opinione, e se e come la rappresenti, e se e come la crei e la domini.** *Dissertazione del sig. avv. prof.* Girolamo GALASSINI *di Pievepelago, che ha conseguito la* CORONA *nel Concorso del 1862;* in 8.°, di pag. 1-78; senza date tipografiche.

10.° Concorso 1863.

29.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena:* « **Se la libertà di insegnamento sia un diritto secondo ragione, ed in caso affermativo entro quali limiti debba tenersi circoscritto.** » *Dissertazione del cav.* Cesare CANTÙ, *premiata nel Concorso accademico dell' anno 1863.* (Modena, Tip. dell' Erede Soliani); in 8.°, di pag. 1-134 (1).

11.° Concorso 1864.

30.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* « **Dei mezzi più opportuni a bandire dalla società il duello, o almeno a renderlo meno frequente** ». *Dissertazione del prof.* Pietro ELLERO, *premiata nel Concorso accademico dell' anno 1864.* (Modena, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani 1865); in 8.°, di pag. 1-146.

12.° Concorso 1865.

31.° ILLUSIONI. *Commedia in cinque Atti di* Emilio RONCAGLIA *di Modena, che ottenne l'* ACCESSIT *nel Concorso accademico dell' anno 1865.* (Modena, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani, 1867); in 8.°, di pag. 1-137.

32.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* « **Del miglioramento delle condizioni fisiche e morali del proletariato**

---

(1) Questa Dissertazione ebbe una ristampa con *importanti ritocchi* dell' Autore: — *La Libertà d' insegnamento è un diritto secondo ragione? — Memoria di* CESARE CANTÙ *premiata dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena. Nuova Edizione;* Milano, Tipografia e Libreria Arcivescovile Ditta Boniardi-Pogliani di Ermen. Besozzi. MDCCCLXV; in 16.° di pag. 1-111.

specialmente rurale, e dei mezzi opportuni a toglier questo o almeno a scemarlo.» *Discorso di* Girolamo GALASSINI, *premiato nel Concorso accademico dell' anno 1865.* (Modena, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani, 1867) in 8.°, di pag. 1-119.

33.° *Sul Tema proposto dal sig. cav.* Cesare CANTÙ *per mezzo della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* **« Con quali mezzi, oltre i religiosi, possa nell' odierna società restaurarsi il principio di autorità, vie più necessario quanto maggiore si desidera la libertà di un popolo. »** *Dissertazione di* Domenico MOCHI, *che ottenne l'* ACCESSIT *nel Concorso accademico dell'anno 1865.* (Modena, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani, 1867); in 8.°, di pag. 1-127.

13.° Concorso 1866.

34.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* **« Esaminare se ed in quali luoghi principalmente dell' Emilia potesse aver luogo l' esperimento delle colonie agricole penitenziarie. Avvertire quali classi di delinquenti e vagabondi potesse accogliersi in questo istituto. Se fosse conveniente ammettere nel medesimo i figli di condannati a pene più o meno gravi, quando non avessero altro mezzo di sussistenza e così i liberati dal carcere ed anche i trovatelli. »** *Dissertazione del cav. prof.* Vincenzo GARELLI, *premiata nel Concorso accademico dell' anno 1866;* (Modena, Tipografia dell' Erede Soliani, 1867); in 8.°, di pag. 1-128.

35.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* **« Se nelle attuali condizioni d' Italia, giovi al maggior interesse dell' istruzione e della civiltà, e al conseguimento dei voti nazionali, la concentrazione dell' insegnamento in poche Università; »** *Memoria di* Bartolomeo VERATTI, *che ottenne l'* ACCESSIT *nel Concorso accademico dell' anno 1866.* (Modena, Tipografia dell' Erede Soliani, 1867); in 8.°, di pag. 1-35.

14.° Concorso 1867.

36.° *Dei pubblici tributi.* Discorso del prof. avv. Girolamo GALASSINI onorato dell' ACCESSIT nel Concorso del 1867 sul Tema I, e pubblicato nel T. XI pag. 41-108 delle *Memorie* accademiche per essere stato letto dall' autore in una delle adunanze della Sezione di Lettere.

15.° Concorso 1868.

37.° L' ARTICOLO 53 DEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA. *Commedia in cinque Atti di* Emilio MANTEGAZZA, *che ottenne il premio nel Concorso accademico dell' anno 1868;* (Modena, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani, 1870); in 8.°, di pag. 1-120.

38.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* « **Indicare quali tasse od imposte pubbliche sarebbe conveniente che si cedessero dallo Stato ai Comuni ed alle Provincie per sollievo alle ingenti loro spese; additare inoltre da quali altre fonti potesse ricavarsi un aumento di rendite ai Comuni e alle Provincie medesime; proporre finalmente il metodo più semplice che sia possibile per esigere a scadenze regolari le tasse od imposte anzidette.** » *Memoria di* Emilio SERRA GROPPELLI *Dottore in Legge, premiata nel Concorso accademico dell' anno 1868.* (Modena 1870, Tipografia e Cartoleria dell' Erede Soliani); in 8.°, di pag. 1-359.

17.° Concorso 1870.

39.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* « **Dimostrare gli effetti utili delle libertà politiche, e quelli dannosi che dall' abuso delle libertà medesime derivano alla pubblica cosa: proponendo i mezzi più adatti ad asssicurare i primi e a rimuovere i secondi.** » *Discorso di* Girolamo GALASSINI, *che ha ottenuto l'* ACCESSIT *nel Concorso accademico dell' anno 1870.* (Modena 1872, Tipografia di Luigi Gaddi, già Soliani); in 8.°, di pag. 1-126.

18.° Concorso 1871.

40.° *Sul Tema proposto dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena* « **Del sistema dei giurati quale è in Italia, e delle riforme di cui potesse abbisognare, principalmente per ciò che riguarda le cause che diconsi politiche.** » *Memoria del cav.* Andrea GALASSI, *che ottenne l'* ACCESSIT *nel Concorso accademico dell' anno 1871.* (Modena, dalla Società Tipografica 1873); in 8.°, di pag. 1-244.

21.° Concorso 1876.

41.° *Memoria del prof.* Luigi PALMA *presentata al Concorso 1875-76, e coronata del Premio d' onore, sul tema:* **Se possa senz' offesa al diritto naturale rendersi obbligatoria l' Istruzione elementare, se debba o no essere gratuita ed in caso affermativo chi debba sopportarne le spese; e quali sieno i mezzi più acconci a renderla proficua, conciliando le sue esigenze colla necessità di non sottrarre alle classi laboriose, massime delle campagne, il tempo che esse debbono impiegare al lavoro.** Pubblicata nel T. XVII delle *Memorie* accademiche 1877, Sezione di Lettere, pag. 77-118.

22.° Concorso 1877.

42.° *L' Emigrazione e l' ingerenza dello Stato. Memoria* (di Giannetto CAVASOLA) *premiata nel Concorso 1876-77 sul tema:* « **Se lo Stato debba ingerirsi nelle materie della emigrazione e in caso affermativo entro quali limiti debba**

essere circoscritta la sua ingerenza. » Pubblicata nel T. XVIII delle *Memorie* accademiche 1878; Sezione di Lettere pag. 17-62.

25.° Concorso 1880.

43.° *Le Associazioni anarchiche e il Diritto Internazionale. Memoria del prof.* Luigi Olivi, *premiata nel Concorso 1879-80 sul tema:* « **Se e di quali mezzi possa disporre il Diritto Internazionale contro le Associazioni anarchiche.** » Pubblicata nel T. I, Serie 2.ª delle *Memorie* accademiche, 1883, Sezione di Scienze pag. 73-125.

CAPO III.

STATUTI ACCADEMICI

Non è compita la notizia di una Istituzione letteraria o scientifica quando non si conoscano, oltre allo scopo che ha in mira, anche i modi coi quali vi tende, o sia le norme per le quali si regge.

Il benemerito march. Luigi RANGONI, che pel primo pose l'animo a registrare in questi volumi la storia delle origini e de' progressi del nostro Istituto, ricordò bensì le varie norme con cui si venne esso governando: le *Leggi* rimesse in luce nel 1731, le *Costituzioni* pubblicate nel 1790 cogli *Articoli* aggiuntivi nel 1791, i nuovi *Statuti* impressi nel 1817, infine lo *Statuto* nuovissimo, approvato nel 1826; ma non ammise fra le *Memorie* accademiche che l'ultimo, ancor vigente al tempo in cui egli scriveva.

Le altre leggi anteriori rimasero affidate ad opuscoletti, o foglietti volanti, facili a disperdersi e ad andare smarriti: che fu la sorte incontrata dalle primissime Costituzioni della nostra Accademia. Poichè le *Leggi* del 1731, come ripetutamente vi è espresso, non furono che una *nuova* pubblicazione; ma della prima loro edizione non ci è riuscito di raccogliere notizia, ne' trovare vestigio.

Nè miglior fortuna ebbero le *riformate Costituzioni*, ond'è menzione in un'adunanza del 15 Giugno 1769, mandate allora alla stampa in un libro da distribuirsi ai Soci; e le altre ancora *(Piano disciplinare)* rifatte e approvate, e destinate alla stampa, nel 1808-1809: d'entrambe le quali niun esemplare ci resta. Di queste ultime si fa parola ne'sunti delle adunanze generali 10 Marzo 1808, e 11 Febbraio 1809; e unico saggio avanzatone è un frammento che se ne riporta nell'adunanza generale 7 Maggio 1814.

A provvedere quindi che altrettanto col tempo non avvenga ancora delle altre Costituzioni rimasteci, è sembrato non inutile di qui raccoglierle tutte; per abbondanza, se vuolsi, quelle del 1731, le quali riguardano un antiquato periodo accademico; ma per debito complemento degli *Atti* nostri l'altre successive: non dovendosi in essi sopprimere la memoria del come si resse questa Accademia, da che si fu costituita, nel 1791, nel suo presente stato di Società scientifica.

Daremo adunque le leggi del 1731, 1790, 1791 e 1817; che, unite alle altre del 1826, 1841 e 1860 già pubblicate nelle *Memorie*, offrono per quanto ora n'è dato, la intera serie delle fasi, per cui le accademiche nostre Costituzioni sono passate.

LEGGI

DELL' ACCADEMIA DE' DISSONANTI DI MODENA

(1731) (*).

Delle Dignità dell' Accademia.

Le Dignità dell'Accademia saranno un *Principe*, un *Secretario*, e quattro *Censori*. Non si giudica necessario il creare, come in altre Accademie, Vice Principe, o Consiglieri, per lasciar sempre la libertà, o ai Principi, che succederanno di tempo in tempo, in caso di dover esser lontani dalla Città, o in caso d'altro legittimo impedimento, di poter sostituire nel suo uffizio uno degli Accademici più degni, e stato altre volte Principe; o per lasciar la libertà all'Accademia, morendo qualche Accademico nel tempo del suo Principato, di creare un Viceprincipe, che debba reggere sino al tempo dell'elezione, o pure di eleggere un nuovo Principe, conforme il tempo, in cui succedesse tal morte, e conforme dall'Accademia medesima sarà creduto allora espediente. Così pure si giudica, che il Principe, il Segretario, e i quattro Censori bastino sempre per la risoluzione di qualunque affare, e per lo scioglimento di qualsiasi dubbio, senza aggiungere copia maggiore di consigli, il numero e la varietà de' quali suol rendere sovente più difficili, o suole almeno ritardare, le determinazioni.

Del Principe.

L'Accademia abbia sempre un Principe, ed ogni anno se ne elegga un nuovo, e si elegga dal numero degli Accademici residenti in questa Città.

(*) Vedi l'opuscolo: *Leggi dell' Accademia de' Dissonanti di Modena di nuovo pubblicate sotto gli Auspizj di S. A. Serenissima Rinaldo I, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. — In Modena 1731. Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale*: in 8.°, di pag. 1-30. — Se ne ommette per brevità, e come superflua, la prefazione.

L'Elezione si faccia in un giorno di Novembre, quando si vegga la maggior parte degli Accademici restituita dalle villeggiature in Modena: e si faccia nel Collegio di S. Carlo, luogo dove sono gli Studj pubblici. Dodici almeno sieno i voti degli Accademici radunati per tale Elezione: e debba il Principe, per essere eletto, averne tanti favorevoli, che d'uno almeno eccedano la metà di tutto il numero.

Si faccia l'Elezione per voti segreti; nominando segretamente ogni Accademico al Segretario quello, che egli elegge per Principe.

In caso che i nominati avessero egual numero di voti, o che il nuovo Eletto non potesse per qualche giusta ragione accettare la Dignità, possa confermarsi il Principe dell'anno passato.

Non si elegga il Principe, il quale non abbia almeno sei anni d'anzianità nell'Accademia.

Il Principe sia capo dell'Accademia, e di suprema autorità.

Abbia facoltà di porre due voti in ogni partito.

Possa egli sempre, come, e quando vuole, convocar l'Accademia.

Per le funzioni da farsi in Corte, o da farsi altrove pubblicamente, anderà egli in persona ad invitare i Serenissimi Padroni, e anderà dopo a ringraziarli.

Avviserà subito il giorno che Sua Altezza avrà determinato per le Funzioni.

Destinerà sempre per tempo quelli, che per le prossime Funzioni Accademiche dovranno fare i Discorsi: e ordinerà e disporrà tutte le cose per dette funzioni necessarie.

In caso di dubbietà circa l'interpretazione di qualche legge possa il Principe col consiglio del Segretario, e de' Censori sciogliere il dubbio.

Avendo occasione di star lontano dalla Città, o altro legittimo impedimento, possa il Principe sostituire un Vice-principe per tutto il restante del suo Principato.

Del Segretario.

Il Segretario sarà nell'Accademia la prima Persona dopo il Principe: e nelle Funzioni sederà alla destra di Lui in luogo alquanto più basso.

Sia di nobile condizione e di Letteratura: e quando non abbia il primo Requisito, abbia il secondo in grado eminente.

Il suo posto sarà perpetuo, quando per giusti motivi non voglia Egli rinunziarlo. Debba però per tal rinunzia aver l'assenso dal Principe.

Abbia almeno otto anni d'anzianità.

Avrà presso di sè il Catalogo degli Accademici, e tutte le Carte e Scritture dell'Accademia, le quali, nel caso di voler rinunziare il Posto, dovrà consegnare al Successore, o al Principe, se il Successore non fosse ancora eletto.

Sarà suo uffizio proporre, e legger Memoriali, Scritture, o qualunque altra Carta da comunicarsi agli Accademici: scriver Lettere, e rispondere per l'Accademia secondo le occorrenze: e perciò il Sigillo dell'Accademia starà presso di Lui.

Leggerà le Composizioni degli Accademici assenti.

Noterà tutte le Sessioni dell' Accademia sì pubbliche, come private col numero degli Accademici, col giorno, Mese ed Anno: e così noterà Partiti, Memoriali, Aggregazioni, ed altre Azioni dell' Accademia nel Libro a ciò destinato.

Avanti a ciascun Partito debba notificare agli Accademici il punto da trattarsi con questa formola: *A chi pare, e piace, che si faccia la tal cosa, o sia aggregato il tal soggetto, dia il voto affermativo; a chi non pare e piace lo dia negativo.*

Sottoscriverà le Patenti prima sottoscritte dal Principe.

In caso che mancasse il Principe, dovrà egli chiamar la radunanza per l' Elezione d' un altro, o d' un Viceprincipe, secondo che in tal contingenza parrà più opportuno all' Accademia.

Avrà sotto di sè un Bidello per mandar Biglietti sottoscritti da Lui in tutte le occasioni di chiamar gli Accademici.

Dei Censori.

Quattro, o almeno due saranno i Censori: altri per le Lingue morte; altri per l' Italiana.

Per esser più degni di carica sì ragguardevole, e sì importante, oltre alla sodezza della Dottrina, e alla perizia della Lingua, abbiano almeno dieci anni d' anzianità.

Durerà il loro posto anni quattro: ma potrà l' Accademia, passato tal termine, una o più volte confermarli.

Uffizio loro sarà il vedere, e correggere tutte le Composizioni da recitarsi, o da stamparsi col nome dell' Accademia: e nelle Recite da farsi principalmente in Corte potranno riprovare, ed escludere que' Componimenti, che lor paressero o troppo deboli, o troppo lunghi, o poco cauti.

Perchè anch' essi hanno ad esser soggetti alle Censure, perciò dovranno comunicare i loro Componimenti ad altro Censore.

Parlino con franchezza e libertà, per non aver essi la colpa degli errori lasciati correre negli altrui Componimenti; ma rendano ragione della loro censura, ed ascoltino quella del Censurato, affinchè possa egli o giustificarsi, o correggersi.

Degli Accademici.

Ammessi nell' Accademia prometteranno al Principe l' osservanza di queste Leggi:

A Lui e a' Censori, rispettivamente agli Uffizi dell' uno e degli altri, ubbidiranno senza contrasto.

In caso, che solo poco prima del recitarsi mostrassero le loro Composizioni a' Censori, onde non potessero quelle correggersi allora di qualche fallo non tollerabile, possano i Censori escluderli da quella Recita.

Da i luoghi del Principe, dell' Oratore, e del Segretario in fuori, seggano a beneplacito: e il luogo preso una volta non dia nè possesso, nè precedenza.

Nascendo l' occasione di qualche disputa letteraria fra loro non possano scrivere l' un contro l' altro, prima d' averne avuto la permissione dal Principe, e da' Censori, da' quali saranno consigliati a scrivere con moderazione, e a cercare la verità, non la vittoria.

Abbiano ciascuno d' essi la facoltà di dare il voto in qualsiasi partito, e di esporre in ogni sessione il loro sentimento.

Siano pronti a venire alle Funzioni, e spezialmente all' Elezione del Principe e alle Accademie di Corte: e a chi non frequenterà l' Accademia possa il Principe non mandare il solito invito.

Delle Aggregazioni.

Non si facciano mai Aggregazioni, quando non ci siano almeno dodici Accademici, fra' quali il Principe, il Segretario, e almeno un Censore: e questi non possano dar le loro veci ad altro Accademico.

Il Principe potrà dispensare che un Accademico abbia il voto d' un altro, il quale non possa intervenire quel giorno.

Chi vorrà essere ammesso dovrà presentare al Principe Memoriale diretto all' Accademia con un Componimento annesso: il qual Memoriale e Componimento sarà letto dal Segretario per raccogliere poi i voti degli Accademici.

Questi voti in ogni partito da conchiudersi dovranno sempre esser favorevoli uno almeno più della metà.

Nessuno possa esser proposto, quando non passi i vent' anni.

I Nobili anche con mediocre Letteratura debbano essere aggregati per la distinzione, che porta seco la loro nascita, e per l' ornamento maggiore, che recano a questa Accademia, le cui principali Funzioni si fanno in Corte alla presenza de' Serenissimi Regnanti, e con invito della Nobiltà.

Gli altri siano di condizione civile: e quanto meno hanno di questa, abbiano tanto più di letteratura, supplendo il merito dell' una al difetto dell' altra.

I Professori di qualche mestiere, quando non lo siano in grado eccellente d' Arti liberali, non si ammettano.

I Personaggi di alta condizione, i Letterati di gran fama, e gli Accademici di Città riguardevoli non sieno esposti allo Scrutinio, ma vengano acclamati: e possano capitando all' improvviso in questa Città nel giorno di qualche Accademia da farsi, recitare immediatamente dopo la loro acclamazione.

Delle Accademie.

Due Accademie si facciano ogni Anno: l' una per l' Immacolata Concezione di Maria Vergine, l' altra per la Passione del Redentore: e in queste principalmente, facendosi in Corte per la Pietà de' Serenissimi Estensi, usino i Censori della loro autorità in escludere Componimenti lunghi, benchè per altro laudevoli.

Possa il Principe proporne dell' altre, o in sua Casa, o dove più gli sia in grado, come hanno fatto talora alcuni de' Principi, o proponendo materie da discutersi, o soggetti da farsene Componimenti.

Del Bidello.

L' Accademia avrà il suo Bidello, il quale dovrà esser proposto dal Principe, ed accettato poi co' voti degli Accademici.

Sarà suo Uffizio il portare agli Accademici le Polizze, che saranno a lui date dal Segretario per l' invito alle Accademie, o a qualche Radunanza: ed essendo legittimamente impedito potrà mandar dette Polizze per altra Persona.

Interverrà a tutte le funzioni e pubbliche, e private per portare i Bossoli, accendere i lumi, e farà quanto gli sarà comandato dal Principe, e dal Segretario, a ciascun de' quali dovrà prestare esatta ubbidienza; ed anche in tali funzioni, in caso di forte impedimento, potrà mandare un sostituto: ma prima però avutane la permissione dal Principe.

(Qui seguono i nomi del *Principe, Segretario e Censori;* indi l' elenco degli *Accademici secondo l' ordine della loro accettazione*).

Chiude la stampa la Nota seguente:

« Nell' Anno 1728 fu aggregata all' Accademia de' Dissonanti di Modena, quella di Messina, colla stessa Impresa, e denominazione. »

COSTITUZIONI

DELLA DUCALE ACCADEMIA DEI DISSONANTI DI MODENA

(1790) (*)

CAPITOLO I.

DELLE DIGNITÀ DELL' ACCADEMIA.

Saranno sei le Dignità dell' Accademia, cioè un Principe, un Segretario e quattro Censori.

(*) Vedi l' opuscolo: *Costituzioni della Ducale Accademia dei Dissonanti di Modena.* — *In Modena*, MDCCXC. Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali: in 4.°, di pag. I-XXII. — Si ommette la Prefazione, firmata dal Principe, da' Censori e dal Segretario Perpetuo.

PARAGRAFO PRIMO

Del Principe.

Il Principe, ossia Capo dell'Accademia, eserciti la sua dignità per un triennio, terminato il quale se ne elegga indispensabilmente un nuovo tra gli Accademici dimoranti stabilmente in questa Città.

L'elezione del medesimo si faccia entro il Mese di Novembre, acciò la maggior parte degli Accademici possa essersi restituita in Modena dalla Villeggiatura, e questa elezione si celebri nella Sala del Collegio de' Nobili, luogo, che è stato graziosamente accordato all'Accademia fino dalla sua instituzione; e nel caso in cui per qualche incidente non si possa ivi adunar l'Accademia, il Principe destini altro luogo, che sia giudicato a proposito.

Perchè il Principe sia legittimamente eletto dovrà avere tanti Voti favorevoli, che di uno almeno eccedano la metà di tutto il numero.

Si faccia l'elezione per Cedole, e ciascun Accademico segni il nome del Soggetto, che intende di eleggere, nella Cedola contrassegnata col Bollo dell'Accademia, che all'atto dell'Adunanza gli verrà presentata dal Segretario.

Non si elegga Principe, il quale non abbia almeno dieci Anni di anzianità nell'Accademia, e che non sia distinto e per dottrina, e per talento, che ne lo rendano degno.

Il Principe sia Capo dell'Accademia, e come tale abbia nella medesima la preminenza, e gli onori dovuti a chi presiede.

Subito che egli è creato abbia il diritto di nominare un Soggetto, il quale cuopra la Carica di Vice-Principe, e che dovendosi supporre persona di abilità, di merito, e maggiore di ogni eccezione appunto perchè proposta dal Principe, non deve ritrovare alcun' ostacolo nell'animo degli Accademici, dal sentimento de' quali però ne dipenderà la conferma.

Abbia il Principe la facoltà di porre due voti in ogni Partito, e possa sempre, come e quando vuole, intimare le Adunanze e convocare gli Accademici.

Per l'annua Accademia da tenersi in Corte andrà egli in persona unitamente al Segretario a sentire le disposizioni dei Serenissimi Padroni, ad invitarli, e dopo ringraziarli.

Farà poi subito per mezzo del Segretario avvisare con Biglietto gli Accademici del giorno scielto da S. A. S. per la detta Accademia.

Destinerà per tempo l'Accademico, che per la suddetta Funzione dovrà fare l'Orazione, siccome pure per le altre Funzioni, ed ordinerà le cose in maniera, che il tutto proceda con regola e con decoro.

Nel caso in cui nasca qualche contenzione, o disparere tra due, o più Accademici, il Principe a suo piacimento dal Corpo dell'Accademia scielga tre Soggetti, e quelli, che egli crederà più idonei a sedare ogni contesa.

Sarà obbligato il Principe, terminato il suo governo, a dare il Conto a chi succede, e agli Accademici che si troveranno presenti, del denaro impiegato per ordine suo nel suo Triennio.

PARAGRAFO SECONDO

Del Segretario.

Il Segretario dopo il Principe sarà la prima Persona nell' Accademia, e nelle Funzioni sederà sempre alla destra di lui.

Sarà eletto per Cedole, come si è detto del Principe, ed abbia almeno otto anni di anzianità.

La sua incombenza sarà perpetua, quando per urgentissime cagioni non si trovasse l' Accademia costretta a dimetterlo, o che egli per giusti motivi non volesse rinunziarla, ed in caso di rinunzia dovrà avere l' assenso dell' Accademia.

Avrà presso di se i Sigilli dell' Accademia, il Catalogo degli Accademici, e tutte le Scritture spettanti alla medesima, le quali cose nel caso di rinunziare l' Impiego dovrà consegnare al Successore, o al Pro-Segretario, se quegli non fosse anche eletto.

Sarà suo ufficio preparare i Partiti, leggere Memoriali, e Scritture da comunicarsi all' Accademia, scriver Lettere, rispondere per l' Accademia, secondo le occorrenze, spedire Patenti, e tenere in ordine, e registro gli Atti dell' Accademia.

Nelle private Funzioni leggerà tutte quelle Composizioni, che gli venissero spedite da qualche Accademico assente; nelle pubbliche non gli sarà permesso di leggere Composizioni di assenti a meno che sorprendente non ne fosse la bellezza, e celeberrimo il nome dell' Autore a giudizio de' Censori, ed arbitrio del Principe.

Segnerà le Patenti prima firmate dal Principe.

Sarà di lui incombenza invigilare alla riscossione dell' annua Colletta, e di tutt' altro che sia di Rendita dell' Accademia, passando il Denaro al Tesoriere a fronte di Ricevuta per suo scarico.

Avrà a sua disposizione il Bidello per ispedire Patenti, o per mandare Biglietti sottoscritti da lui in tutte le occasioni di convocare gli Accademici.

PARAGRAFO TERZO

Dei Censori.

Quattro saranno i Censori, i quali per essere sempre più degni di una tale Dignità tanto importante, e gelosa, oltre alla sodezza della Dottrina, e alla perizia della Lingua, avranno dieci anni di anzianità.

Durerà la loro Dignità il Triennio medesimo del Principe, e nel giorno dell' elezione di questo si farà anche quella dei Censori nella forma sovraccennata.

Uffizio loro sarà di rivedere tutte le Composizioni da recitarsi, e riprovar quelle che fossero o poco circospette, o non del tutto adattate alla qualità degli Argomenti, o alla decenza del Luogo, come pure di rivedere, e fare il *può* o *non può presentarsi* alle Composizioni di quelli, che dimandano di essere ascritti all' Accademia.

Dovranno osservare che le Composizioni da recitarsi sieno tali, che non rechino fastidio a Chi le ascolta, o per l' eccessiva loro lunghezza, o per altro intrinseco loro difetto.

Parlino con franchezza e libertà, per non essere responsabili di qualunque siasi espressione meno cauta, che potesse sfuggire alla penna degli Accademici, ma rendano ragione della loro censura, ed ascoltino quelle del Censurato, affinchè possa egli o correggersi, o giustificarsi.

CAPITOLO II.

DELLE CARICHE DELL' ACCADEMIA.

Le Cariche dell' Accademia saranno sei, cioè: un Vice-Principe, un Pro-Segretario, un Istoriografo, due Ceremonieri, ed un Tesoriere.

PARAGRAFO PRIMO

Del Vice-Principe.

L' Elezione del Vice-Principe si farà come al Capitolo I, Paragrafo Primo; e sarà suo uffizio il disimpegnare il Principe degli obblighi suoi nel caso di assenza, o di legittimo impedimento, nè avrà mai che un solo Voto nelle adunanze, anche mancando il Principe.

PARAGRAFO SECONDO

Del Pro-Segretario.

L' Elezione del Pro-Segretario, come pure delle altre Cariche, si farà per nomina del Principe, e la conferma del Soggetto nominato dipenderà sempre dalla pluralità de' Voti segreti.

Il Pro-Segretario sarà perpetuo, ed assumerà le incombenze tutte spettanti al Segretario quando questi si ritrovasse assente, o legittimamente impedito.

Lo stesso dovrà in servizio dell' Accademia prestare aiuto al Segretario in qualche straordinaria occorrenza, acciò più sollecitamente vengano disimpegnati gli affari della medesima.

PARAGRAFO TERZO

Dell' Istoriografo.

L' Istoriografo sarà perpetuo. Sarà sua incombenza lo scrivere fedelmente la Storia dell' Accademia, dar conto delle opere degli Accademici più ragguardevoli, e colla fine d' ogni anno consegnare tali memorie al Segretario da custodirsi cogli altri Documenti nell' Archivio dell' Accademia.

PARAGRAFO QUARTO

Dei Ceremonieri.

Saranno i Ceremonieri perpetui, e dovranno sciegliersi a tal Carica Persone, che siano d' ogni migliore urbanità fornite, e che abbiano cognizione de' varii gradi delle Persone della Città.

Loro uffizio sarà di chiedere a chi si deve quanto può far mestieri per l' Accademia, di invitare qualche giorno avanti che siegua la pubblica Funzione, ragguardevoli Personaggi, ricevere nella Sala dove si tiene Accademia quelli che verranno, accompagnarli, ed assegnar loro i luoghi e le sedie convenevoli.

Dovranno sempre nelle pubbliche funzioni, recitando, sedere gli ultimi scanni degli Accademici, onde meglio aver modo di esercitare il loro uffizio; e non recitando, avranno in fondo alla fila degli Accademici uno scanno, ma un passo indietro alla linea di quelli degli Accademici.

Nel caso in cui se ne trovi uno impedito potrà questi pregare alcun altro perchè faccia le sue veci.

PARAGRAFO QUINTO

Del Tesoriere.

Il Tesoriere, che esso pure sarà perpetuo, terrà un libro di entrata e di uscita, nel quale noterà con diligenza, ed accuratezza il denaro, che riscuote dal Segretario, e quello che sborsa per le occorrenze dell' Accademia, sempre a tenore delle polizze, che gli verranno trasmesse o dal Principe, o dal Segretario, col consenso degli Accademici.

Renderà ogni Anno, ed in altri tempi ad arbitrio dell' Accademia, il suo conto al Principe, e al Segretariò, per ritirarne le opportune liquidazioni.

CAPITOLO III.

Delle Sessioni.

Queste, acciò siano legali, converrà che dal Segretario si spedisca qualche giorno prima l'Invito a tutti gli Accademici dimoranti in Città per mezzo del Bidello, e nell'Invito medesimo sia indicato il luogo, il giorno e l'ora da tenersi la Sessione.

Converrà che queste siano composte di un numero non mai minore di dodici Accademici non compresovi il Principe.

Per le Sessioni per l'elezione del Principe, e delle altre Dignità dovrà essere spedito l'Invito, come si disse, aggiungendo il motivo della chiamata Sessione.

Dovendosi nelle medesime conchiudere qualche affare per mezzo di Voti segreti, perchè il Partito ottenga, sarà necessaria la pluralità dei medesimi, eccettuati i casi espressi in queste Costituzioni, ne' quali sono necessari i due terzi.

Per qualunque affare su cui debba darsi Partito userà il Segretario questa formola: *A chi pare e piace che si faccia la tal cosa, o sia eletto il Soggetto nominato, o aggregato il tal Soggetto, dia il Voto affermativo; a chi non pare e piace, lo dia negativo.*

Qualora si trattasse di abrogare una delle presenti Costituzioni, o di derogare, o di formarne una nuova, sarà necessario il numero non mai minore di diciotto Accademici, e non basterà in tal caso la pluralità de' Voti, ma saranno necessarii per l'approvazione i due terzi de' Voti favorevoli.

La proposta del cambiamento di tale Legge, o Aggiunta, dovrà sempre farsi agli Accademici soltanto dal Principe.

In caso di dubbietà di qualche Legge per la sua interpretazione, il Principe col Consiglio del Segretario, e dei Censori avrà diritto di sciogliere il dubbio, ma la facoltà legislativa risiederà sempre presso il Corpo Accademico.

Dovendosi eleggere o Dignità, o Cariche, abrogare, derogare, o formare nuove Leggi, o accettare Accademici, si dovrà prima di procedere allo Scrutinio o per Cedole, o per Voti segreti leggere dal Segretario agli Accademici adunati in Sessione il Capitolo o Paragrafo delle presenti Costituzioni portante l'Affare, di cui si tratta.

CAPITOLO IV.

Delle Aggregazioni.

Le Aggregazioni di nuovi Accademici non si faranno che a Voti segreti, e per l'accettazione dei Candidati dovranno essere necessarii i due terzi dei Voti favorevoli.

Chi vorrà essere ammesso dovrà consegnare al Segretario Memoriale diretto all' Accademia con un Componimento annesso, il qual Componimento prima di essere presentato all' Accademia dovrà passarsi dal Segretario a due Censori per il *può presentarsi,* ottenuto il quale dall' istesso Segretario si consegnerà il Memoriale, e il Componimento al Principe, acciò esso lo esibisca all' Adunanza, nella quale sarà letto dal Segretario prima di raccogliere i Voti degli Accademici.

Dovrà però essere assai cauta l' Accademia nelle suddette Aggregazioni, perchè ella allora sarà più illustre che sarà meno numerosa.

Niuno possa essere proposto quando non passi i venti anni di età, e quando ei sia attualmente studente, alla qual Legge potrà l' Accademia derogare secondo le circostanze, ed il merito de' Soggetti, che vogliono essere ammessi.

I Personaggi d' alta condizione, e i Letterati di gran fama, quantunque non Accademici, trovandosi in questa Città nel giorno di qualche funzione Accademica, potranno essere invitati dal Principe a recitare un loro Componimento.

Volendosi poi ammettere al numero degli Accademici i Personaggi di tale qualità, non sieno esposti allo scrutinio, ma vengano acclamati.

Tutti gli Accademici sieno di condizione civile, o di distinta letteratura, volendosi in ciò usare di ogni cautela tendente sempre al maggior decoro, e lustro dell' Accademia.

CAPITOLO V.

Degli Accademici.

Li ammessi all' Accademia prometteranno al Principe, ed al Segretario l' osservanza di queste Leggi, ed ubbidiranno ad essi ed ai Censori, rispettivamente ai loro uffizii.

Dovranno presentare le loro Composizioni in tempo che possano essere rivedute con comodo dai Censori, ed almeno due giorni avanti di essere recitate.

Non potrà alcun Accademico recitare verun Componimento senza prima averlo passato sotto l' occhio del Segretario, acciò resti giustificato essere già stato riveduto, e sottoscritto da uno dei Censori.

Nel caso che alcun Accademico volesse dare alla luce una qualche Opera o Volume col nome di Ducale Accademico Dissonante non lo potrà fare se non siasi prima presentato al Principe, ed ai Censori per l' approvazione, e questa dovrà apparire sottoscritta da due di essi; e si vuole che ciò si osservi ancora in qualsivoglia altro piccolo componimento non essendo decoro dell' Accademia che si legga Composizione stampata, che mal corrisponda alla di lei Dignità.

Qualunque risoluzione fosse per prendere l' Accademia sull' evento in cui qualche Accademico cadesse in alcuna mancanza vi si debba questi sottomettere, riservato però a lui il diritto di produrre le sue giustificazioni, in seguito delle quali l' Accademia darà poi le sue provvidenze.

Dai luoghi del Principe, del Segretario, dell'Oratore, e dei Ceremonieri in fuori, seggano tutti gli altri Accademici a beneplacito e senza pretensione di preminenza, non dando il luogo preso una volta alcun diritto di possesso, o precedenza: potendo però essere conveniente che quegli il quale sarà Vice-Principe sieda il primo a mano destra nella fila degli Accademici, e che sia il primo a recitare dopo l'Oratore.

Nascendo occasione di qualche disputa letteraria non possano scrivere gli uni contro gli altri prima d'averne ottenuto la permissione dal Principe, e dai Censori, dai quali verranno consigliati a scrivere con moderazione, ed a cercare la verità, e non la vittoria.

Abbia ciascuno d'essi la libertà di dare il suo Voto in qualsiasi Partito, e di esporre in ogni Adunanza il proprio sentimento.

CAPITOLO VI.

Delle Accademie.

Quattro saranno le Accademie, che si terranno ogni anno. Una sopra Argomento sacro, e questa entro il Mese di Dicembre, o quando più fosse in grado de' Serenissimi Padroni, dovendosi questa tenere in Corte alla Loro presenza. Le altre tre si terranno nella solita Sala del Collegio de' Nobili, o altrove, a beneplacito del Principe. Una sopra argomento giocoso nella Vigilia di S. Geminiano (1). Le altre due di argomento serio libero, una il Lunedì dopo la Domenica in Albis, e l'altra il Lunedì dopo la terza Domenica di Giugno.

In queste ultime tre Accademie avrà facoltà l'Oratore di recitare in vece di Orazione qualunque dissertazione, o Prosa d'altro genere, come potrà fare nelle altre, cui piacesse d'ordinare il Principe.

Tenute le suddette Accademie faranno cosa grata all' Accademia gli Accademici tutti se rilascieranno in mano del Segretario le Composizioni dai medesimi recitate, quali dovrà egli custodire; acciò servano di monumento del zelo degli Accademici, e dei fausti progressi, che fecero presso noi i Poetici studi.

Per subire poi alle spese necessarie per tali Accademie saranno pronti gli Accademici di pagare al principio di ogni anno al Segretario per mezzo del Bidello la convenuta prestazione.

---

(1) Quest' Accademia della *Vigilia di S. Geminiano* continuò a tenersi per consuetudine anche sotto i susseguenti Statuti (V. T. 16, § II, p. XXI seg.); insino a che la Direzione Centrale in una sua Adunanza del 7 Dicembre 1826, non ebbe determinato di trasportarla all' *Aprile*, e tenerla nella nuova sala accademica nel palazzo delle Belle Arti. Ma smessa così quell' Accademia del 30 Gennaio, non pare però che in effetto si curasse di sostituirvene altra.

CAPITOLO VII.

Del Bidello.

L' Accademia avrà il suo Bidello, che verrà proposto dal Segretario, per essere quindi accettato collo scrutinio dei Voti.

Sarà suo ufficio il portare alle rispettive Case degli Accademici le Polizze d' Invito, le Patenti, le Costituzioni, Lettere e qualunque altra cosa gli venga ordinata dal Segretario, senza ommettere alcun Accademico.

Interverrà a tutte le Funzioni pubbliche, e private dell' Accademia per portare i Bossoli, accender lumi, e fare quanto in ogni occasione gli verrà comandato dal Principe, e dal Segretario, agli ordini dei quali dovrà prestarsi con esatta ubbidienza, e puntualità.

Conte Paolo Emilio Campi
Marchese Alfonso Coccapani
Marchese Sigismondo Foschieri
Filippo Parozzi
} Accademici Deputati alle Costituzioni.

Approva S. A. Serenissima in ogni lor parte i presenti Capitoli e ne comanda la piena ed esatta osservanza, accordando alla ricorrente Ducale Accademia la particolare sua Protezione finora goduta.

Bartolomeo Conte Scapinelli

8 Luglio 1790.

Registrato a Cart. 169.

Francesco Rovere Segretario di Gabinetto di S. A. S.

(Seguono gli Articoli aggiunti alle Costituzioni *nel 1971)* (*).

La Ducale Accademia dei Dissonanti intenta a secondare le premure di S. A. Serenissima, dopo particolari esami di una Deputazione prescielta a questo

---

(*) Da un foglio di stampa in 4.° di p. I-V, senza data tipografica e senza titolo; dello stesso formato delle *Costituzioni* predette, e visibilmente impresso per aggiungersi e tenersi unito ad esse.

fine, è venuta in una Generale Adunanza in determinazione di aggiungere interinalmente alle sue Costituzioni li seguenti Articoli colla Sovrana Approvazione.

I.

I Censori dell'Accademia invece del numero di quattro, portati dalle Costituzioni, saranno sei.

II.

Quattro saranno le pubbliche Adunanze, che terrà l'Accademia, non compresa in queste quella di Corte: due di queste saranno dedicate alla Poesia, e Belle Lettere, le altre due alle Scienze. La prima Poetica Giocosa si terrà la sera della Vigilia di S. Geminiano, la seconda Poetica sarà un giorno fra la settimana dopo la Domenica in Albis. La prima Scientifica si terrà la sera del Giovedi di mezza Quaresima, la seconda al principio del Mese di Giugno.

III.

Nelle Adunanze Scientifiche saranno sempre esclusi i suoni di Sinfonie, e Concerti.

IV.

In queste si leggeranno tre Dissertazioni di Argomenti diversi, lasciando anche la libertà di frammezzarvi alcune Poesie di Argomento scientifico; avvertendo, che tanto le Dissertazioni, che le Poesie non potranno essere che in Lingua Italiana, o Latina; le dette Dissertazioni non dovranno essere tanto lunghe, che oltrepassino il limite di circa mezz'ora per cadauna.

V.

Le Adunanze Scientifiche verranno aperte da una breve Prefazione del Principe, e chiuse da una Composizione in Versi del Segretario.

VI.

Chiunque in dette Adunanze Scientifiche vorrà recitare una Dissertazione, dovrà due Mesi prima far tenere in mano del Segretario la Dissertazione anonima contrassegnata con un Motto, ed accompagnata con un Viglietto sigillato, fuori del quale sarà scritto il medesimo Motto della Dissertazione, ed entro un altro Emblema noto al solo Autore: potranno anche il Principe, il Segretario, ed i Censori istessi presentare una loro Dissertazione, nel modo però sopra spiegato; avvertendo che niuna Dissertazione sarà accettata quando non sia anonima, e l'esser palese l'Autore basterà perchè sia tosto rifiutata.

VII.

Il Segretario, ricevute che avrà le Dissertazioni, unirà in Corpo il Principe, ed i Censori, e tutti assieme scieglierano quelle, che si dovranno recitare, per la lunghezza delle quali regoleranno il tutto in modo, che l'Adunanza Accademica non oltrepassi nella sua durata il limite di circa due ore.

VIII.

Se il numero delle approvate oltrepassasse il bisogno, si sceglieranno a sorte le tre da recitarsi, e le altre si trasporteranno, col diritto di preferenza, all'Adunanza seguente; e caso che nelle approvate non vi fosse il necessario numero, il Principe col parere dei Censori, ufficierà fra gli Accademici alcuno, che riempia il vuoto; e la scielta per questi terrà luogo della Censura, purchè la Dissertazione non fosse una delle non approvate.

IX.

Per le Dissertazioni saranno sempre esclusi gli Argomenti Teologici, Canonici, e Legali, e dovranno tutte avere qualche aria di novità intorno al Soggetto, di cui trattano.

X.

Quindici giorni prima della prossima Adunanza il Segretario nell'invitare a quella gli Accademici esporrà nel Viglietto d'invito il Motto delle Dissertazioni approvate, ed in allora gli Autori potranno ritirarle dalle mani del Segretario presentando l'Emblema corrispondente a quello chiuso entro il Viglietto, che accompagna la Dissertazione, obbligandosi a darne entro tre Mesi seguenti, Copia al Segretario da conservarsi in Archivio. Gli Autori delle non approvate potranno anch'essi riaverle senza scoprirsi, facendo entro il termine di sei Mesi da chicchessia presentare al Segretario l'Emblema simile a quello, che accompagna la sua Dissertazione, il quale dovrà dal Segretario medesimo riscontrarsi aprendo il Viglietto chiuso alla presenza però del Principe, e di un Censore almeno, non potendosi altro che in tale occasione aprire il Viglietto delle non approvate. Se dopo sei Mesi ve ne saranno alcune di non ritirate, nella prima unione dei Censori saranno abbruciate insieme col Viglietto chiuso.

XI.

Le Dissertazioni approvate verranno nella pubblica Adunanza lette dal proprio Autore; e se questo fosse assente si leggeranno dal Segretario, dandosi luogo anche agli Esteri di mandare le proprie Dissertazioni franche di Porto.

XII.

Anche una persona non Accademica, sì Modenese, che Estera potrà presentare per essere recitata una Dissertazione anonima, segnata ed accompagnata come sopra all'Articolo N. VI; e se questa verrà approvata dai Censori, l'Autore scoprendosi potrà essere ammesso all'Accademia, stando la presentata Dissertazione in luogo del Componimento, che esigono le Costituzioni medesime; e caso che gli Accademici adunati in Sessione lo ammettano, leggerà allora nella pubblica Adunanza la sua Dissertazione, ed essendo egli assente verrà letta dal Segretario.

FORCIROLI CARLO
PAROZZI FILIPPO
COCCAPANI ALFONSO
FORNI PAOLO
F. LORENZO RONDINETTI M. C.
CORTI BONAVENTURA
TIRABOSCHI GIROLAMO
ARALDI MICHELE
VENTURI GIAMBATTISTA
CAMPI PAOLO EMILIO
CERRETTI LUIGI
SIGISMONDO march. GUALENGUI FOSCHIERI

} Accademici Deputati al nuovo Piano interinale.

STATUTI

DELLA R. ACCADEMIA MODENESE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

(1817)

CAPITOLO I.

Del Corpo Accademico, de' suoi Membri e delle Cariche in generale.

1.° Il Corpo dell'Accademia Modenese di Scienze, Lettere ed Arti dividesi in tre Sezioni. La prima di queste attende agli studi delle Scienze fisiche,

matematiche, metafisiche, politiche. La seconda è addetta alla Poesia, all'Eloquenza, alla Storia, alla Filosofia. La terza si occupa in promuovere la coltura delle Belle Arti, ed in perfezionare la pratica di quelle che servono agli usi più utili e comuni della Società.

2.° Gli Accademici o sono Ordinarii, o sono Onorarii. I primi debbono essere sudditi Estensi domiciliati nello stato di S. A. R. Han voto nelle deliberazioni, sono capaci alle Cariche dell' Accademia, purchè durante un tale ufficio abbiano stabile domicilio in Modena.

Se per un biennio manchino a tutte le convocazioni ordinarie, e non abbiano letta o presentata all' Accademia niuna loro produzione, od almeno un estratto di opera interessante d' estero Autore, o non abbiano sostenuta alcuna carica o speciale commissione in servizio dell' Accademia, s' intendono volontariamente recedere nella Classe degli Accademici Onorarii.

Se per un triennio non abbiano soddisfatto ad alcuna delle predette condizioni, ancorchè fossero intervenuti a qualche Adunanza ordinaria, recederanno come sopra, negli Accademici Onorarii. In questa Classe comprendonsi ancora tutti gli Esteri ascritti al Corpo Accademico.

Gli Accademici Onorarii, del pari che gli Ordinarii, han diritto d' intervenire alle Adunanze dell' Accademia, di leggere le produzioni proprie, di presentare le altrui, di proporre il proprio avviso, coll' osservanza dei regolamenti prescritti in ordine a questi punti. Potranno ancora essere eletti nelle Cariche, trattone quelle di Presidente e di Segretario, ed accettando essi, presenti all' elezione, s' intendono ascritti agli Ordinarii.

A questa Classe potranno restituirsi, volendo, i Soci receduti; e ciò faranno presentando un loro componimento nuovo.

3.° Ogni Accademico dà il proprio nome al registro d' una Sezione, e può darlo a due ed ancora a tutte tre. Paga annualmente L. 2. Italiane per le spese dell' Accademia.

4.° L' Accademia è amministrata da una Reggenza, la quale si compone di un Presidente, di un Segretario e di tre Assessori, ognuno dei quali è proposto ad una delle tre Sezioni.

5.° La Rappresentanza legale dell' Accademia è composta della sua Reggenza e di un numero di Soci Ordinarii non minore di diciotto convocati per invito della Reggenza.

6.° Vi è una Commissione di sei Censori, due di ciascheduna Sezione.

7.° Vi è un Tesoriere, il quale col Segretario è incaricato di raccogliere, custodire e dispensare il denaro dell' Accademia, secondo le disposizioni della Reggenza.

CAPITOLO II.

Della Reggenza.

1.° La Reggenza raccoglie, e prepara tutte le cose sopra le quali deve deliberare il Corpo Accademico in ciascheduna Adunanza.

2.° Decide in ogni caso di dubbio ed inappellabilmente sul senso degli Statuti ogni qualvolta si tratti di esecuzione.

3.° È incaricata di provvedere a tutte le occorrenze non avvertite nei presenti Statuti, e specialmente di mantenere l'esatta osservanza di essi.

CAPITOLO III.

Del Presidente.

1.° Il Presidente è Capo dell' Accademia, della Reggenza, della Censura e di ogni speciale Deputazione dell' Accademia stessa.

2.° Convoca la Reggenza, la Censura ed il Corpo degli Accademici tanto per le Adunanze ordinarie prescritte dallo Statuto, quanto per ogni altro caso ove egli creda essere bisogno.

3.° Segna colla propria firma i mandati, i decreti e gli atti tutti della Reggenza e dell' Accademia.

4.° Destina l' Oratore per le Adunanze ordinarie e solenni, e provvede acciocchè non manchino ad esse i componimenti e le altre cose necessarie per la loro celebrazione.

5.° La Carica di Presidente è conferita per tre anni. L'elezione cade nel Mese di Novembre a capo d' ogni triennio sopra un Socio Ordinario domiciliato in Modena.

6.° Il Presidente ha due voti in ogni scrutinio, fuorchè nella Censura dove ha un solo voto preponderante in caso di parità nel numero.

7.° Qualunque partito su cui abbia a versare la deliberazione degli Accademici, dev' essere proposto dal Presidente, e niun membro dell' Adunanza espone il suo avviso, se non abbia la permissione del Presidente.

8.° Il Presidente può delegare in sua vece qualunque Accademico Ordinario, nominandolo appositamente in ciascheduna occasione.

9.° Potrà essere confirmato in Carica.

CAPITOLO IV.

Del Segretario.

1.° Il Segretario è la seconda persona del Corpo Accademico.

2.° Appartiene, come il Presidente, a tutte le Deputazioni dell' Accademia.

3.° La Carica del Segretario è perpetua, nè viene rimosso, fuorchè per sua richiesta o per urgentissimi motivi da non doversi presumere.

4.° Conserva presso di sè i sigilli, stende le scritture, gli atti, e conserva tutte le carte dell' Accademia.

5.° Segna tutti gli atti dell' Accademia colla propria firma dopo quella del Presidente.

6.° Nella prima convocazione ordinaria di ogni anno rende conto dell' Amministrazione economica relativa all' anno antecedente, e riferisce all' Adunanza la storia delle produzioni scientifiche e letterarie presentate nel corso del detto anno, facendo coll' assistenza degli Assessori un breve transunto di esse. Così pure fa menzione dei trovati relativi alla pratica delle Arti ed alla loro perfezione.

7.° In mancanza non preveduta del Segretario, supplisce provvisoriamente l' Assessore più giovane.

8.° Il Segretario avrà un Bidello a sua disposizione.

CAPITOLO V.

Degli Assessori.

1.° La Carica di Assessore dura un anno, e può confirmarsi ulteriormente.

2.° È ufficio di ogni Assessore convocare le Adunanze della propria Sezione, e presiedervi.

3.° Nomina fra i membri della sua Sezione un Segretario che lo assiste durante l' anno della sua Carica.

4.° Riferisce alla Reggenza i bisogni e le produzioni della sua Sezione ed i proprii pensamenti per promuovere gli studi attribuiti ad essa.

CAPITOLO VI.

Dei Censori.

1.° Ogni anno si mutano tre Censori, uno per Sezione.

2.° È rigidamente imposto ad essi l' obbligo di esaminare tutte le composizioni che verranno proposte per esser recitate nelle pubbliche Adunanze, e di escluder quelle che per qualunque rispetto sia morale, sia letterario giudicheranno poter esser soggette alla disapprovazione dell' uditorio. I Censori giudicano in corpo ed inappellabilmente su questo punto. Un solo voto che manchi all' unanimità, decide per l' esclusione d' un componimento.

3.° L' Adunanza della Censura è legale, quando sia convocata dalla Reggenza, ed intervengano almeno quattro de' sei Censori oltre al Presidente ed al Segretario.

4.° In ogni giudizio della Censura dovrà intervenire almeno uno dei due Censori della Sezione cui appartiene la cosa giudicata.

5.° Niun cangiamento, aggiunta, deroga, abrogazione degli Statuti potrà essere proposta al Corpo Accademico, se non per consenso di tutti i Censori e per insinuazione del Corpo col mezzo del Presidente.

6.° Niun Accademico nuovo sarà ammesso, se non per proposizione della Censura che venga fatta dal Presidente.

7.° Il Presidente e il Segretario firmano insieme gli atti della Censura.

CAPITOLO VII.

Delle Adunanze.

1.° Le due Sezioni letteraria e scientifica celebrano ogni anno due solenni Adunanze per ciascheduna, avvicendando un' Adunanza per le Lettere con una per le Scienze. In queste Adunanze gli Accademici recitano i loro componimenti sopra materie spettanti alla Sezione per cui fu convocata l' Adunanza, e possono ancora recitare composizioni di Autore non Accademico il quale desideri di essere prodotto in tale occasione.

I giorni per queste Adunanze saranno assegnati dal Presidente.

Nelle Adunanze per le Scienze prende parte la Sezione per le Arti.

2.° In ogni Adunanza solenne il Presidente dà principio con una breve composizione. Le due che sono assegnate alle Lettere, chiudonsi pure dal Presidente con un componimento in versi. Le due che sono assegnate alle Scienze, chiudonsi dal Segretario con un componimento in versi sopra argomento scientifico.

3.° Nelle Adunanze pubbliche per le Scienze potrà aver luogo qualche composizione poetica da recitarsi frammezzo alle dissertazioni scientifiche, purchè l' argomento della composizione accennata sia scientifico.

4.° L' Accademia terrà tre Adunanze private ogni anno; una nel principio di Dicembre, una nel principio di Marzo ed una nel principio di Maggio: in queste verranno riferite le produzioni di ogni Sezione; si tratterà delle cose spettanti ad esse secondo ciò che verrà esposto dagli Assessori e coll' ordine che anticipatamente sarà prescritto dalla Reggenza.

Si leggeranno le più interessanti produzioni e gli estratti d' opere nuove, e si farà luogo a qualche discussione sopra materie importanti.

5.° Nel corso dell' anno Accademico il quale incomincierà col 1.° di Novembre, e finirà il 31 di Maggio, ogni Sezione terrà un Adunanza privata nel giorno 10 di ciascun mese, e presieduta dal proprio Assessore. In questa si tratterà dei mezzi più opportuni per favorire la proprietà (*sic*) degli Studi attinenti alla Sezione.

Si leggeranno le memorie od altri scritti degli Accademici, e saranno esaminate le produzioni degli Artisti che verranno presentate. Di tutto ciò sarà data relazione per iscritto dall' Assessore alla Reggenza entro a 15 giorni posteriori all' Adunanza.

CAPITOLO VIII.

Delle Deliberazioni.

1.° Le Deliberazioni spettano al Corpo dell' Accademia.

2.° Quando si debba trattare delle cose indicate nell' Art. 5.° Cap. VI, la Rappresentanza dell' Accademia non sarà legale, se non intervengano trentasei Soci Ordinarii per formare il consenso dei votanti, oltre la Reggenza.

3.° Sul principio di ogni Sessione, il Presidente annuncia ordinariamente tutti gli oggetti sui quali si ha a deliberare. Le deliberazioni procederanno coll' ordine medesimo con cui furono enuunciati gli argomenti dal Presidente, nè sarà lecito inframmettere altre materie.

4.° Il Segretario dà incominciamento ad ogni discussione, pronunciandone l' oggetto speciale, sulla norma dell' esposizione fatta dal Presidente, leggendo gli Articoli degli Statuti che hanno relazione al soggetto. Terminata la discussione, il Segretario invita i votanti allo scrutino secreto concertando in termini precisi il partito quale ha ad essere poi registrato. L' atto della Sessione è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario prima dello scioglimento della Sessione.

5.° Le deliberazioni si risolvono a pluralità assoluta di voti secreti.

CAPITOLO IX.

Delle Elezioni.

1.° Le Elezioni spettano al Corpo dell' Accademia.

2.° Tutte le elezioni saranno fatte colle schede secrete.

3.° Trattandosi di Cariche, il Segretario invita semplicemente i votanti ad eleggere la Persona che dovrà occupare la Carica di cui si tratta, e seguirà tosto lo scrutinio: se resti indecisa l' elezione nel primo scrutinio, il Segretario annunzierà i tre nomi i quali hanno ottenuto maggior numero di voti, e seguirà un secondo scrutinio nel quale ciascun votante porrà nella propria scheda due dei tre nomi sui quali pende l' elezione. La pluralità dei voti decide.

4.° Trattandosi di nominare nuovi Accademici la Censura per mezzo del Presidente porta la proposizione all' Adunanza, enunciando la specie ed il numero degli Accademici da nominare. Questo numero non sarà maggiore di sei. Nel tempo stesso presenta l' elenco dei nomi che giudica meritevoli di essere ascritti. Segue lo scrutinio dove ogni scheda porterà quel numero di nomi che piacerà a ciascun votante di scrivervi, purchè siano di quelli proposti nell' elenco. La pluralità comparativa dei voti decide fino al compimento del numero proposto come sopra. Ma il numero dei voti favorevoli ad un nome non dovrà esser minore di un terzo della totalità, acciocchè sia valida la decisione.

I nomi che possono rimanere indietro, saranno prodotti allo scrutinio nella prossima occasione di nuova nomina.

5.° Non potrà esser posto nell'elenco suddetto chi non abbia oltrepassata l'età di vent'anni; chi non abbia precedentemente fatta presentare all'Accademia alcuna sua produzione; chi trovasi in qualità di studente in un'Università, in un Liceo e in qualunque altra pubblica Scuola. L'Accademia per altro si riserba qualche eccezione su quest'ultimo punto pei casi straordinari.

6.° L'Accademia conferisce ora per sempre il titolo di Accademico Ordinario ad ogni Professore dell'Università di Modena e del Liceo di Reggio.

7.° Il consenso di tutti i voti costruisce (*leggi* costituisce) l'acclamazione.

CAPITOLO X.

Discipline generali.

1.° Non è lecito recitare in Adunanza pubblica un componimento che non sia approvato dalla Censura.

2.° L'Autore prima di recitare mostra il suo componimento coll'approvazione della Censura segnata in esso. Il Segretario registra la qualità ed il titolo del componimento suddetto.

3.° Niun Accademico, pubblicando una sua produzione, prenderà il titolo di Membro dell'Accademia Modonese di Scienze, Lettere ed Arti senza averne avuto l'assenso dalla Censura.

4.° Una mancanza a questi regolamenti porta per effetto immediato l'esclusione dal Corpo.

5.° Ogni Accademico che vorrà leggere in una scientifica Adunanza qualche Memoria, dovrà un mese prima far tenere al Segretario la Memoria anonima contrassegnata con un motto ed accompagnata con un viglietto sigillato, fuori del quale sarà scritto il medesimo motto della Memoria ed entro un altro emblema noto al solo Autore. Così anonime le Memorie tutte saranno presentate dal Segretario alla Censura. Quindici giorni poi prima della prossima Adunanza il Segretario nell'invitare a quella gli Accademici esporrà nel viglietto d'invito il motto delle Memorie approvate, ed in allora gli Autori potranno ritirarle dalle mani del Segretario, presentando l'emblema corrispondente a quello chiuso entro il viglietto che accompagna la Memoria. Gli Autori delle non approvate potranno anch'essi riceverle senza scoprirsi, facendo presentare da chicchessia al Segretario l'emblema simile a quello che accompagna la loro Memoria.

Le composizioni poetiche di non lunga dettatura basterà che siano presentate al Segretario sei giorni prima dell'Adunanza pubblica per cui si preparano, e gli Autori, volendo, potranno tenere occulto il proprio nome, osservando il metodo indicato di sopra.

6.° Se per una pubblica Adunanza concorrano i componimenti in maggior copia di quello che occorra, la preferenza sarà regolata secondo la data della

presentazione. Le più tardi consegnate che rimanessero indietro, saranno riserbate per la prossima Adunanza.

7.° La Reggenza sola ha distinto posto nelle Adunanze private coll'ordine seguente. A destra del Presidente il Segretario; a destra di quest'ultimo l'Assessore della Sezione Letteraria; a sinistra del Presidente l'Assessore della Sezione Scientifica; e a sinistra di quest'ultimo l'Assessore della Sezione delle Arti.

8.° Nelle Adunanze pubbliche il posto distinto è pel Presidente; pel Segretario a destra del Presidente; per l'Oratore a sinistra.

Gio. Moreali *Seg. dell' Accademia.*

Per copia conforme all' Originale munito del visto ed approvato da S. A. R., e che si conserva negli Atti del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione in Protocollo generale al N. 128.

Il Seg. gen. del Ministero suddetto
Giuseppe Ferrari.

L. ✠ S.

N. B. Dall' Opuscoletto: *Statuti della R. Accademia Modenese di Scienze, Lettere ed Arti. Modena. Per gli Eredi Soliani Tipografi Reali, MDCCCXVII;* in 8.° di p. 1-16.

CAPO IV.

ELENCHI DEI SOCI

La ordinata serie di Elenchi che con savio consiglio, e seguendo l'esempio degli altri Istituti, si prese a pubblicare dal 1861 in poi, a brevi intervalli, nei nostri volumi, dovea rendervi più sensibile la quasi assoluta mancanza di una equivalente pubblicazione per la età anteriore.

Solo nel 1858, sul punto di donare finalmente alla luce il primo Tomo delle *Memorie*, (impresso fino dal 1833, di cui porta la data), dovette apparire non dicevole il dar fuori annali, atti, produzioni d'un Istituto senza far motto de' Membri ond' era composto. Per ciò la Direzione Centrale, in adunanza del 4 Marzo di quell' anno, divisò d'inserire in quel Tomo *l' Elenco dei Soci dal 1823 a tutto il 1847; nel quale spazio di tempo si comprendono le memorie pubblicate nel T. I, P.e I.a e II.a;* come determinò di premettere al T. I, P.e III.a e IV.a, (già da tempo impresso pur esso, ma cui volle apporsi la data del 1858), i Sunti delle Adunanze 1841-1843.

Il divisato elenco fu in fatti interfogliato nella P.e I.a del T. I, col titolo: *Elenco alfabetico dei Soci Attuali nominati dall' anno 1822 al 1847*. Incompleto elenco, poichè ristretto a una sola classe di Soci; sì poco accurato poi, che due terzi delle nomine in esso registrate antecedono il 1822, da cui pretendevasi incominciarle.

Su questa stregua chi, dopo tre anni, accingevasi a incominciare la serie dei periodici *Elenchi* accademici, si argomentò di colmare la intermedia lacuna precedente premettendo al primo elenco regolare del 1861 una ventina di nomi con questo titolo: *Elenco alfabetico de' Soci Attuali nominati dall' anno 1847 al 1860.*

E in questi parziali, e sì difettivi due *Elenchi di nomine* seguite ne' due periodi 1822-47 e 1847-60 tutta comprendevasi la suppellettile, che alle giuste curiosità intorno la compagine e le membra del Corpo accademico veniva offerta innanzi il 1861 dai nostri volumi. Non potea quindi non vedersi il doppio ed enorme vuoto rimasovi: cioè a dire la niuna notizia del personale accademico insino al 1822; e la troppa monca e insufficiente contezza portane appresso.

Al primo vuoto ha strenuamente supplito il degno nostro collega, che in capo a questo volume davaci l' *Albo Accademico 1684-1822.* Al secondo vuoto

faremo di supplire ora stesso; premessa qualche spiegazione sul modo che a noi è sembrato il migliore.

In fatto di cotali registri accademici non sono da confondere insieme, (benchè indifferentemente vadano sotto lo stesso nome di *Elenchi*), le semplici e cronologiche serie delle nomine e gli annui ed alfabetici ruoli de' Socii. Utili entrambi, secondo i lor diversi rispetti, mal si spererebbe di poter raccogliere da una nuda serie di nomine i periodici quadri d'un Corpo accademico: per la difficoltà di distinguere quali fra i tanti eletti sieno a un dato punto i superstiti, e di essi ricomporre i varii uffici e le classi. È questo il compito de' proprii quadri annuali; adottati oggimai ancho fra noi: nè potevamo stare in forse nell' attenerci a questi.

Anzi ci parve bene di non arrestarci al 1822; ma di risalire almeno al 1791, da cui incomincia la vita *scientifica* del nostro Istituto: abbandonando, per non essere soverchi e per la impossibilità di fare opera compiuta, tutto il *letterario* periodo anteriore. Per questo varrà l' *Albo 1684-1822* del ch. Vischi; condotto secondo l' ordine cronologico delle nomine, per la natura de' materiali ch' egli aveva alla mano, e per debita uniformità co' seguenti due *Elenchi* 1822-1847, 1847-1860, coi quali egli aveva a raggiugnersi. *Elenchi* però, che per diligenza e accuratezza di lavoro, precisione di date e opportuna copia di notizie, l' encomiato *Albo* si lascia di lungo tratto da tergo (1).

---

(1) Non è tuttavia a fare meraviglia che di molti nomi, innanzi al 1768, abbiano a mancare in quell' *Albo*: la perdita de' catalogi di tutto il periodo preceduto non lasciava luogo a potervi supplire che per brani.

Che anzi anche i posteriori catalogi nostri, onde l'*Albo* deriva, mancano, qualunque siane la cagione, di qualche nome: e qui, come per saggio, ne ricorderemo alcuni, in cui ci accadde a sorte di abbatterci.

Fra i Soci che intervenivano alle tornate accademiche nel 1768 ed appresso, quattro ne troviamo non registrati nelle contemporanee liste dell'*Albo*, benchè dovessero essere stati ascritti prima di quell'anno· FABRIZI conte VINCENZO, che fu poi Principe nel 1778; ZUCCOLI avv. CARLO, e LEPORATI dott. WOLFANGO, che rispettivamente mostransi fino al 1774 e al 1780; e ZUCCOLI avv. ILARIO, che vedrassi ricomparire nell' Elenco 1791.

Fra gli ascritti poi dopo il 1767 son da aggingnere all' *Albo* i seguenti: BAYSTROCCHI P. ROMUALDO, benedettino, eletto il 24 Novembre 1768; DONDI DALL' OROLOGIO march. ANTONIO, iscritto nel 1769; P. GHERLI, domenicano, accettato Socio insieme col francescano P. FERDINANDO NOCETTI nel 26 Marzo 1770; MARGINI cons. PIETRO ANTONIO, ammesso il 4 Dicembre 1771; GONZAGA principe NICOLA, acclamato a' 2 Dicembre 1774; NEGRI conte MARCO di Vicenza ascritto nel 28 Novembre 1777; P. DE CAROLI, che fu tra i nominati nel 7 Maggio 1814; infine ARALDI cap. ANTONIO, ascritto nel 7 Gennaio 1816.

I nomi del GHERLI, del GONZAGA, del NEGRI, del DE CAROLI appariscono da' soli loro atti di nomina; quelli del MARGINI, del BAYSTROCCHI, del NOCETTI rispettivamente si mostrano fra i presenti alle adunanze insino agli anni 1773, 1774, 1783. Il DONDI durava ancora su' *Calendari di Corte* del penultimo lustro del secolo. Dell' ARALDI poi non è mestieri far motto, niuno di noi ignorando come per mezzo secolo continuasse a illustrare il nostro Istituto.

Dal 1791 pertanto in poi non abbiamo perdonato a diligenza per confrontare atti e ragranellare notizie; da poter compiere una congrua e sobria serie di *Elenchi* pei settant' anni che corsero insino al 1861, in cui ripiglian gli *Elenchi* che abbiamo già a stampa.

Sarebbe stata follia, per tutto quel sì lungo periodo, voler dare ad ogni anno un elenco: vanissima ed ingombrante farraggine di nomi. Bastavaci di poter dare lo Stato iniziale dell'Accademia, nel 1791, quando dedicossi al culto pur delle Scienze; poi di ridarlo man mano, a giusti intervalli, colle variazioni indottevi dal tempo. Se non che non ci fu concesso di procedere per intervalli eguali; sia per difetto di materiali opportuni, sia per necessità di arrestarci a determinati anni, che nei fasti Accademici ebbero una speciale importanza. Così non per nostra elezione, ma per una specie di necessità, la serie de' nostri *Elenchi* presenta questa irregolare distribuzione: 1791, 1815, 1820, 1825, 1826, 1835, 1841, 1850, 1860. L' ultimo lustro del passato secolo e i tre primi del presente, non offerivano materiali da Elenco. I due anni 1825 e 1826 segnavano il passaggio tra il vecchio metodo d'una effrenata facilità nelle ammissioni, e un prudente ristringer della mano e serrar de' freni, a tutela del decoro accademico. Anche i due vicini *Elenchi* 1860 e 1861 aveano la loro speciale ragione; l' uno mostra lo stato dell' Accademia sotto l' ultimo periodo dello Statuto 1841; l' altro i rimpasti occasionati dal nuovo.

A colmare poi gl' intervalli tra Elenco ed Elenco si è provveduto avvertendo le novità nel frattempo avvenute. A congiungere infine in questa maniera di quadri annuali anche i vantaggi dell' altro metodo delle cronologiche registrazioni delle nomine, si è apposto a ciascun Socio l' anno della sua ascrizione. Le inevitabili ripetizioni di date e nomi troveranno compenso nella comodità che ne deriva al lettore e nel maggior lume che ne ridonda sul Corpo accademico e su ciascheduno de' suoi Membri.

Venti così verranno ad essere gli *Elenchi dei Soci* offerti da questa prima Serie delle *Memorie*. *Tre*, (I.°-III.°), che sono i registri delle nomine 1684-1822, 1822-1847, 1847-1860. *Nove* (IV.°-XII°), che si danno qui appresso; noverati già sopra. *Otto* in fine, (XIII.°-XX.°), pubblicati già ne' volumi III, V, VII, IX, XII, XIV, XVI, XVIII; e che riguardano gli anni accademici 1861, 1863, 1865-66, 1867-8, 1872-3, 1874-5, e 1877-8. L'Elenco al 31 Dicembre 1882, in cui la I.ª Serie si chiude, è in capo al Vol. I della Serie II.ª

[1791] ELENCO DEI SOCI

(*nel Giugno*) (*)

Dignità.

Principe	FORCIROLI ALBERGHETTI Carlo, 1778
Segretario Perpetuo .	PAROZZI Filippo, 1776
Censori	COCCAPANI march. Alfonso, 1767 (**)
	FORNI conte Paolo, 1777
	RONDINETTI P. Lorenzo, 1780
	CORTI dott. D. Bonaventura, 1777

Cariche.

Vice-Principe.	BELLINCINI conte Luigi, 1773
Pro-Segretario	BEZA dott, Paolo, 1774
Istoriografo.	MURATORI cav. Ottaviano, 1774
Ceremonieri.	NUZZI conte Angelo, 1790
	SABATINI D. Pietro, 1774
Tesoriere	CAVAZZUTI D. Antonio Maria, 1778

Accademici.

Anselmi avv. Giulio Cesare, 1772
Araldi Antonio, 1789
Araldi dott. cons. G. Battista, 1750

(*) Ricaviamo questo Elenco dal *Calendario di Corte per l'anno* MDCCXCI (Modena-Soliani); ripetuto istessissimo anche nel seguente del MDCCXCII.

Incontrandovisi i Soci eletti nel 1790 e non quelli del 1791, si fa aperto ch'era lo Stato accademico al principio di questo ultimo anno; ma noi vi aggiungeremo i nominati nel primo semestre (V. sopra p. XLII) per riportarci all'epoca in cui fu vinto il partito di applicarsi alle *Scienze*. Aggiungeremo ancora i nomi CASTELLAZZI, FUSCONI, PANINI, TRECCHI, VOLPI, accademici di antica nomina, che vedendosi ricomparire in progresso, doveano adunque essere stati dall'antico *Calendario* dimenticati.

(**) Avvertasi che sotto la data del 1767 comprendonsi non solo i nominati in quell'anno, ma anche i superstiti delle nomine precedenti; le cui precise date s'ignorano.

Araldi dott. Michele, 1770
Baggi Camillo, 1772
Bagolini Giulio Cesare, 1787
Baldasseroni conte cons. Pompeo, 1789
Baraldi Paolo, 1774
Barbieri P. Contardo, 1772
Barbieri dott. D. Francesco, 1768
Barbieri Gaetano, 1786
Bassi dott. D. Francesco, 1767
Benincasa mons. Francesco, Vescovo di Carpi, 1789
Bentivoglio d'Aragona march. Carlo, 1784
Bernacca D. Giulio, 1789
Bertolani avv. Giovanni, 1768
Besini dott. Antonio, 1769
Bettinelli ab. Saverio, 1767
Biondini dott. D. Antonio, 1767
Bombardi ab. Paolo, 1779
Bonfadini Francesco, 1789
Bosi avv. Antonio, 1773
Bourbon del Monte march. Lorenzo, 1770
Brentani Grianti Carlo, 1773
Bulgarini conte Luigi, 1750
Buonadrata Diotallevi march. Diotallevo, 1787
Cabassi Floriano, 1768
Calcagnini march. Teofilo, 1767
Caleffi P. D. Camillo, 1788
Campi conte Paolo Emilio, 1767
Campori march. Giuseppe, 1768
Canal Girolamo, 1777
Canati P. D. Valeriano, 1767
Cantelli Tagliazucchi Veronica, 1767
Capponi avv. Pietro, 1778
Carandini march. cardinale Filippo, 1791
Cassani P. Lorenzo, 1787
Cassiani avv. cons. Paolo, 1778
Cassoli conte Francesco, 1782
Castellazzi ab. Giuseppe, 1782
Cavani dott. D. Andrea, 1785
Cavi Alfonso Maria, 1790
Cavicchioli dott. Giuseppe Antonio, 1768
Cerretti Luigi, 1767
Cicognara conte Leopoldo, 1785
Colonge de Ramaille Brigadiere Luigi, 1774
Colombini conte Francesco, 1778

Colombo Quattrofrati Lodovico, 1778
Contarelli G. Battista, 1774
Cortese march. Andrea, 1750
Cortese march. G. Battista, 1722 (?)
Cortese march. Lanfranco, 1778
Cortese march. mons. Tiburzio, Vescovo di Modena, 1786
Cozzi dott. Domenico, 1768
Cremonini Ten. Col. G. Battista, 1767
Dall'Olio G. Battista, 1784
Davia march. Giuseppe, 1767
D'Este mons. Francesco, Vescovo di Reggio, 1780
Dondi dall'Orologio march. Antonio, 1769
Doria de' duchi di Massanova D. Agostino, 1781
Fabrizi conte cons. Giuseppe, 1767
Fassi Vicini Giovanni, 1771
Fattori Santo, 1787
Filonardi march. Filippo, 1774
Fontana conte Prev. Francesco, 1750
Fontana D. Luigi, 1768
Forni conte G. Battista, 1767
Forti can. Quirino, 1781
Foschieri Gualengui march. Sigismondo, 1767
Frassoni Cesare, 1767
Frassoni Ten. Col. Luigi, 1788
Frosini march. mons. Antonio, 1773
Frutteri P. Vincenzo, 1788
Fusconi P. Lorenzo, 1767
Gabbi march. Antonio, 1773
Gandini Alessandro, 1789
Gherardini march. Maurizio, 1770
Giacobazzi conte Onorio, 1767
Giannotti Alessandro, 1780
Giannotti ab. Alfonso, 1780
Giannotti D. Giacomo, 1785
Giannotti cap. Giuseppe, 1791
Grillenzoni cav. Antonio, 1767
Grillenzoni conte Bernardino, 1791
Guarini conte Giovanni, 1779
Guastavillani march. Girolamo, 1767
Guerra D. Fortunato, 1791
Guinigi Alessandro, 1775
Livizzani conte cardinale Carlo, 1791
Loschi dott. Pellegrino, 1768
Lucchesini march. Girolamo, 1774

Magnani conte comm. Francesco, 1750
Magnani conte capit. G. Battista, 1767
Malaspina Estense march. Giovanni, 1771
Manini Col. Vincenzo,....?
Marchisio conte Filippo Giuseppe, 1780
Marescalchi conte Ferdinando, 1771
Martinetti mons. Francesco, 1767
Masi conte Cosimo, 1767
Mazali P. D. Francesco Luigi, 1790
Medici avv. Gio. Cosimo, 1784
Minotto Luigi, 1780
Molza march. Gherardo, 1767
Moreali dott. Giovanni, 1785
Morelli dott. Pier Luigi, 1768
Morri P. Costantino, 1789
Munarini conte cons. Giacomo, 1780
Munarini conte G. Battista, 1780
Muzzarelli P. Vincenzo, 1789
Nuvoletti D. Giulio, 1767
Olandini march. Giuseppe, 1788
Orenghi P. D. Antonio, 1787
Paini D. Giulio, 1776
Panini dott. Giovanni, 1777
Pareto march. Agostino Placido, 1790
Pareto march. Gio. Benedetto, 1786
Parozzi magg. Giuseppe, 1790
Passerini conte can. Paolo, 1770
Pedrini mons. cav. G. Antonio, 1767
Piattoli avv. D. Scipione (Urbano) 1772
Pincetti ab. Francesco, 1767
Pindemonte march. Giovanni, 1771
Pindemonte cav. Ippolito, 1780
Poggi conte Camillo, 1767
Porta ab. Giovanni, 1769
Pozzetti P. Pompilio, 1790
Rangone march. Gherardo, 1771
Ricci can. Bartolomeo, 1778
Ritorni Taddeo, 1773
Romani dott. Giovanni, 1781
Sabbatini conte Antonio, 1788
Salani Bonaventnra, 1767
Salvi P. D. Giuseppe, 1782
Scapinelli conte Bartolomeo, 1788
Schedoni dott. Pietro, 1786

Scotti di Sarmato conte Giovanni, 1767
Segni conte cav. Giuseppe, 1788
Severoli mons. Antonio, Vescovo di Fano, 1774
Spallanzani dott. D. Lazzaro, 1768
Sparvier D. Bartolomeo, 1783
Spettoli D. Fortunato, 1782
Sulgher Fantastici Fortunata 1782
Tassoni Estense Prisciani march. Giulio Cesare, 1777
Termanini Pietro, 1767
Tiraboschi cav. ab. Girolamo, 1771
Tomasini Soardi conte Tommaso, 1767
Tonani D. Ramiro, 1791
Torri ab. Luigi, 1770
Trecchi march. D. Pietro, 1774
Valentini conte G. Maria, 1767
Valotta march. Gaudenzio, 1780
Vanulli D. Antonio, 1769
Vecchi D. Giuseppe, 1767
Vellani Carlo, 1778
Vellani dott. G. Francesco, 1774
Venturi ab. Gio. Battista, 1778
Vicini dott. Antonio, 1781
Vincenzi Lodovico Antonio, 1789
Volpi ab. Giuseppe, 1771
Zucchi Calcagni contessa Claudia, 1769
Zuccoli avv. Ilario, 1767.

N. B. La facilità estrema delle ammissioni, e la umile mira di adunarsi quasi a solo scopo di letterario sollazzo, spiega la ridondanza insieme ed il vacuo di questa folla oscura. Tra la quale son *rari nantes in gurgite vasto* i nomi che la giusta fama ci abbia serbati.

1791-94. Il *Calendario di Corte* continuò a pubblicarsi anche negli anni 1793, 1794, 1795, 1796; e vi si trovano altri quattro Elenchi accademici, i quali però si mostrano arretrati di un paio d'anni ciascuno: e però ci danno lo Stato accademico degli anni 1791-1794, o 1792-1795.

Le giunte fatte all'Albo in questo periodo furono già pubblicate alle precedenti pagine XLII-XLIV; nè qui accade ripeterle. Le perdite svelate da ciascheduno di quegli Elenchi son queste: — 1793. CORTESE march. G. B., COZZI dott. Domenico, DAVIA march. Giuseppe, FONTANA conte Francesco, LOSCHI dott. Pellegrino, SCOTTI conte Giovanni; — 1794. BOSI avv. Antonio, CONTARELLI ab. Giuseppe, CORTESE march. Andrea, POGGI conte Camillo, FONTANELLI march. Alfonso;

— 1795, ARALDI G. B., BENINCASA mons. Francesco, FORCIROLI Carlo, PAROZZI Filippo, TIRABOSCHI Girolamo; — 1796, COLOMBO QUATTROFRATI Lodovico.

Le novità nelle *Cariche*, portate dal *Calendario* del 1795 e 1796, sono le seguenti: — Principe, mons. MARTINETTI; Segretario, MOREALI G., Censori, VENTURI, ARALDI, CAMPI, BAGGI, CORTI; Vice-Principe, BELLINCINI L., Pro-Segretario, GANDINI Alessandro; Accademici Regolatori (già Ceremonieri), BAGOLINI e SABBATINI conte Antonio; Istoriografo, MURATORI; Tesoriere, CAVAZZUTI D. Antonio.

1807-14. I successivi incrementi dell'Albo per le nomine del triennio 1807-9 li abbiamo sopra a pag. XLVII-IX. Ai quali è da aggiugnersi l'alunno del Collegio *Conti* Agostino di Brescello, ricordato in un'adunanza 26 Maggio 1813; ed altri pure si aggiunsero nell'Aprile e nel Maggio 1814, riferiti tra le *Adunanze generali* e registrati anche a pag. LII-III.

Anche delle variazioni nelle *Cariche* si ha menzione in quelle generali *Adunanze* del 1807-9 e del 1814. Ma delle perdite di Soci, nel frattempo patite, nè ivi, nè altrove ci è serbato ricordo.

1815. È questo il primo anno del secolo, in cui ci sia dato d'imbatterci in un pieno *Elenco* accademico. È la minuta fattane, sotto la data del 24 Giugno, dalla Deputazione incaricata di riordinare il Catalogo accademico; il quale, pel prescritto nell'adunanza generale 23 Maggio 1814, dovea dividersi in due classi, di *Ordinarii* e di *Esteri*, (residenti fuor dello Stato), che poi furono detti *Onorarii*. La terza classe, di *Emeriti*, prevista in quell'adunanza, dovendo formarsi di quelli che in progresso non prendessero parte al lavoro accademico, non potea naturalmente aver luogo in questo primo Catalogo.

Noi qui riportiamo questo Elenco, aggiuntivi per altro i Soci BERNARDI Bonaventura, BUSA P. Valentino Eremitano, MAGNANI, MANFREDINI ab. Gaspare, MINOTTO, PEDRINI, ROMANI, TONANI, anteriori di nomina e ricomparenti in progresso; e per ciò verisimilmente sfuggiti ai compilatori del suddetto Catalogo.

[1815] ELENCO DEI SOCI

(*nel Giugno*)

Presidente . . . . RANGONI march. Luigi
Vice-Presidente . FABRIZI conte Giuseppe
Segretario . . . . MOREALI ab. Giovanni

Censori . . . . (*)

Soci Ordinarii.

Abbati Pietro, 1808
Amici prof. G. Battista, 1814
Anselmi avv. G. Cesare, 1772
Araldi Antonio, 1789
Araldi dott. Carlo, 1809
Bandettini Teresa, 1792
Baraldi D. Giuseppe, 1807
Baraldi Paolo, 1774.
Barani prof. Bartolomeo, 1807
Barbieri dott. Francesco, 1768
Bellentani Guido, 1807
Belloni cav. Francesco, 1807
Bergolli ing. Giuseppe, 1808
Bernacca can. D. Giulio, 1789
Bernardi P. Bonaventura, 1792
Besini cons. Antonio, 1769
Bignardi prof. Domenico, 1808
Boccabadati prof. Antonio, 1808
Boschetti conte Luigi, 1794
Cagnoli Pietro, 1807
Campori march. Giuseppe, 1768

(*) I nomi de' *Censori* pel 1815 ci sono ignoti; nel 1816, (cogli stessi Presidenti e Segretario), troviamo alla Censura FORNI Paolo, BARANI, TRAMONTINI, LOMBARDI, VINCENZI, BARALDI Paolo.

Candrini avv. Giuseppe, 1807
Capponi avv. Pietro. 1778
Casoli cons. Biagio, 1792
Cattani dott. Filippo, 1809
Cavani dott. Andrea, 1783
Cavazzuti D. Antonio, 1778
Ceccopieri conte D. Paolo Ambrogio, 1814
Cortese march. can. Lanfranco, 1778
Cortese march. mons. Tiburzio, Vescovo di Modena, 1786
Cremona prof. Gian Francesco, 1814
Dall' Olio G. Battista, 1784
D' Este mons. Francesco, Vescovo di Reggio, 1780
Fabriani arcip. Giuseppe, 1807
Fabrizi conte Giuseppe, 1767
Fattori prof. Santo, 1787
Forni conte Lodovico, 1814
Forni conte Paolo, 1777
Forti ab. Quirino, 1781
Gabbi march. Giuseppe (Antonio?), 1773
Gallinari prof. D. Antonio, 1808
Gazzadi Domenico, 1814
Generali Giovanni, 1794
Giacobazzi conte Onorio, 1767
Giorgini avv. Gaetano, 1807
Goldoni prof. Antonio, 1814
Grillenzoni conte Bernardino, 1791
Guerra D. Fortunato, 1791
Lenzini prof. D. Giovanni, 1807
Levizzani march. Gaspare, 1809
Lombardi ing. Antonio, 1792
Lugli dott. Giuseppe, 1809
Lusverti prof. Gaetano, 1807
Maffei prof. Giuseppe, 1808
Maggiaga D. Raimondo, 1807
Magnani conte G. Battista, 1767
Malaguzzi conte Ippolito, 1795
Manfredini prof. Antonio, 1815?
Manfredini ab. Vincenzo Gaspare, 1814
Manzoli contessa Giovanna, 1808
Marchisio conte Francesco, 1809
Marchisio conte Giuliano, 1809
Marchisio conte Giuseppe Filippo, 1809
Medici avv. Gio. Cosimo, 1784
Molza march. Filippo, 1809

Molza conte Francesco, 1794
Molza march. Giuseppe, 1814
Moreali prof. Giovanni, 1785
Morri P. Costantino, 1789
Munarini conte Giacomo, 1780
Panini dott. Giovanni, 1777
Paradisi conte Giovanni, 1794
Parenti dott. Marc' Antonio, 1809
Pungileoni P. Luigi, 1792
Rangoni march. Luigi, 1807
Riccardi ing. Geminiano, 1814
Ritorni Taddeo, 1773
Riva dott. Giuseppe, 1814
Roncaglia Giovanni, 1807
Rondinetti P. Lorenzo, 1780
Ruffini avv. Luigi, 1814
Ruffini prof. Paolo, 1791
Sabbatini conte Antonio, 1788
Salimbeni dott. Filippo, 1814
Salimbeni generale Leonardo, 1814
Schedoni dott. Pietro, 1786
Scozia prof. Rinaldo, 1814
Soli prof. Giuseppe, 1808
Tiranti D. Raimondo, 1809
Tirelli avv. Luigi, 1807
Tomaselli prof. G. Battista, 1807
Tomaselli cons. Rinaldo, 1808
Tori dott. Antonio, 1809
Tramontini prof. Giuseppe, 1808
Vandelli prof. Luigi, 1808
Vanulli D. Antonio, 1769
Venturelli ab. Giovanni, 1795
Venturi prof. G. Battista, 1778
Veratti cons. G. Battista, 1807
Vincenzi Lodovico Antonio, 1789

Soci Esteri.

Andrà Giacinto, 1795; *Torino*
Bagolini Giulio Cesare, 1787; *Ferrara*
Barbieri prof. Gaetano, 1786; *Mantova*
Bellincini Bagnesi conte Luigi, 1773; *Firenze*
Benferreri prof. Carlo, 1808; *Cremona*

Bentivoglio march. Carlo, 1784; *Ferrara*
Bidasio prof. Ruggero, 1808; *Pavia*
Bonfadini Francesco, 1789; *Venezia*
Brentani Grianti Carlo, 1773; *Milano*
Busa P. Valentino Eremitano, 1791; .... ?
Caccianino cav. Antonio, 1808; *Milano*
Canal Girolamo, 1777; *Venezia*
Cavriani comm. Federico, 1807; *Mantova*
Cenami Bartolomeo, 1792; *Lucca*
Cicognara conte Girolamo, 1793; *Ferrara*
Cicognara conte Leopoldo, 1785; *Ferrara*
D'Oria de' duchi di Massanova Agostino, 1781; *Genova*
Fontanelli march. Achille, 1793; *Germania*
Frosini march. mons. Antonio, 1773; *Roma*
Fusconi P. Lorenzo, 1767; *Ravenna*
Guarini conte Giovanni, 1779; *Forlì*
Guinigi Alessandro, 1776; *Lucca*
Lucchesini march. Girolamo, 1774; *Lucca*
Maniago conte Fabio, 1794; *Friuli*
Marescalchi conte Ferdinando, 1771; *Bologna*
Masi conte Cosimo, 1767; *Ferrara*
Medici Gaetano, 1808; *Milano*
Melzi Francesco, 1808; *Milano*
Minotto Luigi, 1780; *Venezia*
Moroni avv........, 1808; .... ?
Nasi G. Battista, 1808; .... ?
Negri Gaetano, 1814; *Guastalla*
Nuzzi conte Angelo, 1790; *Milano*
Olandini march. Giuseppe, 1788; *Lerici*
Pareto march. Agostino, 1790; *Genova*
Pareto march. G. Benedetto, 1786; *Genova*
Pedrini mons. G. Antonio, 1767; *Venezia*
Pezzoli Manfredo, 1809; *Bergamo*
Pindemonte march. Ippolito, 1780; *Verona*
Romagnoli Sagrati marchesa Olintia, 1808; *Bologna*
Romani dott. Giovanni, 1781; *Padova*
Salvi P. Giuseppe, 1782; *Genova*
Scarpa prof. Antonio, 1791; *Pavia*
Segni conte Giuseppe, 1788; *Bologna*
Sparvier D. Bartolomeo, 1783; *Verona*
Tassoni Estense Prisciani march. G. Cesare, 1777; *Ferrara ?*
Tomasini conte Tomaso, 1767; *Verona*
Tonani ab. Ramiro, 1791; *Parma*
Torri conte Luigi, 1770; *Verona*

Trecchi march. D. Pietro, 1774; *Cremona*
Valdastri prof. Idelfonso, 1808; *Mantova*
Valdrighi avv. Francesco, 1792; *Milano*
Valdrighi avv. Luigi, 1793; *Milano.*

Per diversi anni mancano in atti gli Elenchi dei Soci, e solo si hanno parziali note di quelli che, risiedendo in Modena, erano tenuti al pagamento di un'annuale tassa accademica. Per ventura supplisce l'annuo *Almanacco di Corte*, che cominciando coll'anno 1817 prese a pubblicare gli Elenchi accademici: sebbene non sempre con quella esattezza, che da una pubblicazione ufficiale avrebbe potuto aspettarsi. Tuttavia pei primi tre anni 1817-19 l'*Almanacco* dà i soli Soci *Ordinarii;* e soltanto nel 1820 incomincia a comprendere anche la seconda classe degli *Onorarii.*

Noi riporteremo quell'Elenco del 1820, ma premessovi il ricordo delle annue variazioni, che in quell'intermedio triennio l'*Almanacco* ne mostra.

1817. L'Almanacco di quest'anno ci dà l'Elenco accresciuto per le nomine del 1815 e 1816, registrate alla pag. LIII di questo volume. E sono quattro ascritti nel 28 Dicembre 1815 (Re, Bazzani, Muzzarelli, Grimaldi); tredici il 4 Gennaio 1816, (Cocchi, Tonelli Giuseppe, Tonelli Pietro, Ficarelli, Marverti, Poletti, Pelloni, Franciosi Giulio, Carandini, Arthoffen, Riccardi, Assalini, Benvenuti); e quattro altri il 18 Dicembre 1816 (Cassiani, Mediani, Raffaelli, Mayer).

Mancano poi, forse rapiti da morte, i Soci Forti, Marchisio Francesco (anzi Giuliano), Ritorni e Sabbatini; e qualcun altro potrebbe mancare, perchè per tipografico svario non è compito in fine l'Elenco. Così manca il P. Valentino Busa, che d'ora innanzi prende a registrarsi dall'Almanacco pel solo nome, taciuto il cognome. E anche Manfredini Vincenzo Gaspare vi è ommesso; ma a torto, perchè vedesi riapparire nel 1818.

Le cariche sono le stesse notate sopra pel 1815 e 1816: salvo che l'ufficio della *Vice-Presidenza* trovasi scomparso.

1818. Nell'Almanacco del 1818 s'accresce l'Elenco di tutte le nomine del 1817: Bellincini Bagnesi Alessandro, Bongiovanni prof. Jacopo, Brignoli prof. Giovanni, Dallari prof. Cesare, Leonelli prof. Francesco, Merosi prof. Carlo, Spagni prof. Antonio, Tardini Giuseppe. Per contrario non più vi appaiono questi nomi del precedente Elenco: Anselmi avv. Giulio Cesare, Campori march. Giuseppe, Cavani can. Andrea, Gabbi march. Giuseppe, Panini dott. Giovanni. Manca

altresì Valeri P. Francesco, che poi vedesi ricomparire sotto nome di Valori nell'Elenco 1820. E altri tre nomi mancano pure per errore, Molza Filippo, Francesco e Giuseppe; che nel 1819 tornano in campo.

Quasi a compenso poi di queste ommissioni, ricompariscono nomi di più antica data, dimenticati nell'Almanacco 1817: Melzi, Molesini, Minotto, Morri ecc. Onde poco è a fidarsi anche di questi Elenchi ufficiali; come non è a fidarsi in tutto degli stessi nostri Atti e Registri accademici. Nel precedente accuratissimo *Albo 1684-1822*, sebbene desunto dagli Atti, là dove registransi, ad esempio, le nomine 1817-22 (pag. lvi-viii), diciasette nomi di anteriore età vi si veggono insinuati: Bagolini, Cagnoli, Casoli, Cavazzuti, Fabrizi, Giacobazzi, Guinigi, Maffei, Magnani, Marchisio Francesco, Morri, Minotto, Pedrini, Salimbeni L., Tonani, Valdrighi F. e Valdrighi L., e forse qualche altro. Ciò che si nota, non per indebita censura altrui, ma per trovar scusa noi pure negli inevitabili errori, in cui ad onta di ogni diligenza avremo per fermo ad incorrere.

Le *Cariche* poi, che portan nome di *Reggenza*, in capo all'Elenco sono queste: — Presidente, Rangoni; Segretario, Cremona prof. G. Francesco; Assessori, di Scienze Fattori Santo, di Lettere Moreali ab. Giovanni, d'Arti Tomaselli prof. G. B.; Censori, di Scienze Ruffini prof. Paolo e Barani, di Lettere Vincenzi e Lusverti, d'Arti Soli ed Amici; Tesoriere, Lombardi.

1819. Anche in quest' *Almanacco* si aggiungono i nominati nel 1818: Asioli, Azzaloni, Bacelli, Bianchi Giuseppe, Bosellini, Cicconi, Curi, Gozzi, Miari, Monti, Pio, Pisani, Rangoni Bonifazio e Nicola, Regoli, Zagni: ommessone per errore G. B. Spallanzani.

Le perdite non sarebbero state che di tre soli nomi: Bernacca, Candrini, Rondinetti; se l'Elenco è abbastanza esatto.

E si hanno pure tre variazioni nelle Cariche: all'Assessore di Scienze Fattori e a' Censori di Scienze e Lettere Ruffini e Lusverti, veggonsi sostituiti Ruffini, Tramontini, Baraldi Giuseppe.

1820. L' *Almanacco* di detto anno ci dà l' *Elenco* che segue, in cui s'incomincia a tener conto anche dei Soci *Onorarii;* e al quale noi aggiungeremo alcuni nomi ommessivi per errore: Cicognara, Melzi, Merosi, Nuzzi, Spagni, Valeri.

Come poi gli Statuti del 1817 prescrivevano che ogni Socio dovesse dare il nome ad una o più delle tre classi di *Scienze*, *Lettere* ed *Arti*, nelle quali l'Accademia si divide, e restano in atti le pagelle delle dichiarazioni relative, noi a ciaschedun Socio aggiugneremo, per iniziali tra parentesi, l'indicazione

delle classi scelte da esso. Non avendo però parecchi di essi risposto all'invito, per ciò manca per questi la indicazione della classe (*).

[1820] ELENCO DEI SOCI

Presidente . . . . . . Rangoni march. Luigi
Segretario Generale. Generali prof. Giovanni

Assessori.

Per le Scienze. . . . Ruffini prof. Paolo
» *Lettere*. . . . Moreali prof. D. Giovanni
» *Arti* . . . . . Brignoli prof. Giovanni

Censori.

Per le Scienze. . . . Tramontini prof. Giuseppe
» » . . . . Cremona prof. G. Francesco
» *Lettere*. . . . Vincenzi Lodovico Antonio
» » . . . . Baraldi D. Giuseppe
» *Arti* . . . . . Amici prof. Gio. Battista
» » . . . . Soli prof. Giuseppe
Tesoriere . . . . Lombardi ing. Antonio

Accademici Ordinarii.

Abbati Marescotti conte cons. Pietro (S), 1808
Amici prof. G. Battista (SA), 1814
Araldi cap. Antonio (SA), 1816

(*) Quanto a questa scelta della Classe, che andò presto in disuso, ne resta memoria anche d'alquanti Soci che nel 1820 non più appartenevano all'*Albo*, o vi appartennero appresso. — *Passati*: Cagnoli (L), Campori (L), Candrini (S), Fattori (S), Giacobazzi (L), Rondinetti (L). — *Futuri:* Campilanzi (S), Cavedoni C. (SL), Cavedoni P. (SL), Fabriani Sev. (SL), Ferrari Gius. (S), Ferrari D. Luigi (SL), Galvani C. (L), Gandini P. (SL), Manfredini G. B. (SL), Nardini (S), Nobili (S), Rubbiani (SL), Savani L. (SA).

Araldi avv. Carlo (L), 1809
Arthoffen dott. Gio. Nepomuceno (S), 1816
Assalini ing. Antonio (S), 1816
Azzaloni ab. Filippo (SL), 1818
Bacelli P. Liberato (SA), 1818
Bandettini Teresa (L), 1792
Baraldi D. Giuseppe (S), 1807
Barani prof. Bartolomeo (SA), 1807
Bazzani prof. Antonio (SL), 1815
Bellencini Bagnesi march. Alessandro (SLA), 1817
Bellentani consult. Guido (L), 1807
Bergolli ing. Giuseppe (SA), 1808
Bianchi prof. Giovanni (?), 1819
Bianchi prof. Giuseppe (S), 1818
Bignardi prof. Alfonso Domenico (S), 1808
Boccabadati prof. Antonio (LA), 1808
Bosellini dott. Carlo (SL), 1818
Brignoli prof. Giovanni (SLA), 1817
Carandini cap. Giuseppe (A), 1816
Cassiani Ingoni prof. Giuseppe (SL), 1816
Ceccopieri conte D. Ambrogio (L), 1778
Cocchi avv. Filippo (LA), 1816
Cremona prof. G. Francesco (SL), 1814
Ficarelli prof. can. D. Angelo (S), 1814
Forni conte Lodovico (SLA), 1814
Franciosi avv. Giulio (SL), 1816
Gallinari prof. D. Antonio (SL), 1808
Generali prof. Giovanni (SL), 1794
Goldoni prof. Antonio (SA) 1814
Gozzi D. Matteo (S), 1818
Grimaldi conte prof. Paolo (S), 1815
Guerra P. Fortunato (L), 1791
Lenzini prof. D. Giovanni (S), 1807
Livizzani march. Gaspare (L), 1809
Lombardi ing. Antonio (SA), 1792
Lugli dott. Giuseppe (SL), 1809
Lusverti prof. D. Gaetano (SLA), 1807
Manfredini dott. Vincenzo (L), 1814
Manzoli contessa Giovanna (L), 1808
Mayer prof. D. Fedele (S), 1816
Medici avv. G. Cosimo (SL), 1784
Miari conte Carlo (?), 1818
Molza conte Francesco (?), 1794
Moreali prof. D. Giovanni (LA), 1785

Muzzarelli prof. Luigi (L), 1815
Parenti dott. Marc' Antonio (L), 1809
Pelloni ing. G. Battista (S), 1816
Pio di Savoia D. Ercole (L), 1818
Pisani prof. Giuseppe (?), 1818
Pungileoni prof. Luigi (SA), 1792
Raffaelli prof. D. Pietro (SL), 1816
Rangoni march. Bonifazio (S), 1818
Rangoni march. Luigi (SLA), 1807
Riccardi prof. Francesco (S), 1816
Riccardi prof. Geminiano (SA), 1814
Riva dott. Giuseppe (SL), 1814
Roncaglia Giovanni (LA), 1807
Ruffini avv. Luigi (L), 1814
Ruffini prof. Paolo (S), 1791
Salimbeni conte Filippo (L), 1814
Scozia prof. Rinaldo (SL), 1814
Soli ing. prof. Giuseppe (A), 1808
Spallanzani dott. G. B. (?), 1818
Tardini Giuseppe (L), 1817
Tirelli avv. Luigi (SL), 1807
Tomaselli prof. D. G. Battista (SLA), 1807
Tonelli prof. Giuseppe (L), 1816
Tonelli prof. Pietro (S), 1816
Tramontini prof. Giuseppe (SA), 1808
Venturi prof. G. Battista (S), 1778
Veratti cons. G. Battista (SL), 1807
Vincenzi Lodovico Antonio (L), 1789
Zagni dott. Geminiano (SL), 1818.

Accademici Onorarii.

Asioli Bonifazio (A), 1818
Baccarini Oliviero (1), 1819
Bagolini Giulio Cesare (?), 1787
Baraldi Paolo (?), 1774
Barbieri Gaetano (SL), 1786
Bellincini Bagnesi conte Luigi (L), 1773
Belloni can. Francesco (?), 1807
Benferreri prof. Carlo (?), 1808
Benincasa P. Valerio (SL), 1819
Benvenuti can. Filippo (S), 1816
Bernardi dott. Bonaventura (SL), 1792
Besini cons. Antonio (?), 1769

Bidasio col. Ruggero (?), 1808
Bonfadini Francesco (SA), 1789
Bongiovanni prof. Iacopo (SL), 1817
Boschetti conte Luigi (S), 1794
Busa P. Valentino, 1791
Caccianino col. Antonio (?), 1808
Canal Girolamo (?), 1777
Capponi avv. Pietro (?), 1778
Casoli avv. generale Biagio, 1792
Cattani prof. Filippo (S), 1809
Cavazzuti D. Antonio Maria (L), 1778
Cavriani comm. Federico (L), 1807
Cicconi P. Tito (S), 1818
Cicognara conte Leopoldo (1785)
Cortese march. Lanfranco (L), 1778
Cortese mons. Tiburzio, Vescovo di Modena (?), 1786
Curj P. Giovanni (S), 1818
Dall'Ara prof. Cesare (S), 1817
Dall'Olio G. Battista (SL), 1784
D'Este mons. Francesco, Vescovo di Reggio (?), 1780
Fabriani arcip. can. Giuseppe (SL), 1807
Fabrizi conte ab. Giuseppe (SLA), 1767
Fassati march. Bonifazio (?), 1818
Forni conte Paolo (L), 1778
Gazzadi Domenico (L), 1814
Giorgini avv. Gaetano (?), 1807
Grillenzoni conte Bernardino (SLA), 1791
Guinigi Alessando (L), 1776
Leonelli prof. Francesco (S), 1817
Lucchesini march. Girolamo (SL), 1774
Maffei magg. Giuseppe (S), 1808
Maggiaga D. Raimondo (L), 1807
Magnani conte G. Battista (?), 1767
Malaguzzi conte Ippolito (L), 1795
Manfredini prof. Antonio (S), 1817
Marchisio conte Filippo Giuseppe (LA), 1780
Marchisio conte Francesco (S), 1809
Marverti dott. G. Battista (S), 1816
Melzi Francesco (S), 1808
Merosi prof. Carlo (SA), 1817
Minotto Luigi (?), 1780
Molesini Marco (L), 1816
Molza march. Filippo (?), 1809
Molza march. Giuseppe (L), 1814

Monti conte Girolamo (L), 1818
Morri prof. Costantino (SL), 1789
Munarini conte Giacomo (L), 1780
Nuzzi conte Angelo (L), 1790
Paradisi conte Giovanni (SL), 1794
Pedrini conte G. Antonio (?), 1767
Pezzoli Manfredo (?), 1809
Pindemonti conte Ippolito (L), 1780
Poletti Luigi (SLA), 1816
Rangoni cav. Nicola (L), 1818
Regoli P. Giovanni (S), 1818
Romano dott. Giovanni (?), 1781
Salimbeni conte Leonardo (S), 1814
Scarpa prof. Antonio (S), 1791
Schedoni dott. Pietro (SL), 1786
Spagni prof. Antonio (S), 1817
Tiranti D. Raimondo (L), 1809
Tomaselli cons. Rinaldo (?), 1860
Tonani ab. Ramiro (L), 1791
Tori dott. Antonio (SL), 1809
Valdrighi conte Francesco (SA), 1792
Valdrighi conte Luigi (SL), 1793
Valentino P. (Vedi Busa)
Valerj P. Francesco (?), 1817
Vandelli prof. Luigi (?), 1808

Questo Elenco, a rispetto del precedente, mostrasi accresciuto di soli quattro nomi, Baccarini, Benincasa, Bianchi, Fassati, oltre a quelli, accennati già sopra, ch' eranvisi dimenticati e vi furono quindi suppliti da noi. Per contrario abbondano i nomi mancati: Ordinarii, Barbieri Francesco, Cagnoli, Fattori, Giacobazzi, Mediani, Re, Rondinetti, Venturelli (forse la maggior parte defunti); Onorarii, Andrà, Bentivoglio, Brentani, Cenami, Cicognara G., D' Aria, Fontanelli Achille, Frosini, Fusconi, Guarini, Maniago, Marescalchi, Masi, Medici Gaetano, Nasi, Negri, Olandini, Pareto Agostino, Pareto Benedetto, Romagnoli Sagrati, Salvi, Segni, Sparvier, Tassoni, Tommasini, Torri, Trecchi, Valdastri. Mancherebbero anche Cicognara L., Melzi, Nuzzi, Merosi, Spagni, Valeri; ma noi, vedendoli ricomparire in seguito, li abbiamo rimessi a loro luogo.

Tanto vuoto nelle file degli *Onorarii* non può essere tutto attribuibile a morti; ma la sua ragione ci sfugge. Il nuovo Statuto rilegava i Soci passati all' estero, gl' inerti, fra gli *Onorarii*; quale ulteriore titolo di esclusione ancor da questa classe si fosse introdotto, noi l' ignoriamo.

Non farà meraviglia poi il largo passaggio dei Soci dalla classe degli *Ordinarii* a quella degli *Onorarii;* essendo passaggio prescritto, sotto condizioni speciali, dal nuovo Statuto.

1821. E più frequente ancora riscontrasi nell' *Almanacco* del 1821 l' avvertita discesa dei Soci dalla prima classe alla seconda: ABBATI Pietro, ARALDI Carlo, ASSALINI, BANDETTINI, BELLINCINI Alessandro, BELLENTANI, BERGOLLI, BIGNARDI, CECCOPIERI, COCCHI, FORNI Lodovico, GALLINARI, GRIMALDI, GUERRA, LENZINI, LEVIZZANI, LUSVERTI, MANZOLI Gioannetta, MAYER, MOLZA Francesco, MUZZARELLI, PIO, PUNGILEONI, RAFFAELLI, RICCARDI Francesco, RONCAGLIA, RUFFINI Luigi, SALIMBENI Filippo, SCOZIA, SPALLANZANI G. B., TARDINI, VERATTI G. B. E come lo Statuto permetteva di riabilitarsi, e ridivenire *Ordinarii*, abbiamo per esempio il GAZZADI dalla seconda classe ripassato alla prima.

Del resto sola giunta di nuovi Soci in quest' anno è quella del MASI, alunno nel Collegio di S. Carlo, dimenticato nell' *Almanacco;* ma veggonsi scomparire MANFREDINI Vincenzo, FABRIZI, MARCHISIO Filippo Giuseppe e MORRI.

1822. Nell' *Almanacco* di detto anno l' Elenco s' impingua delle numerose elezioni 20 Marzo e 28 Dicembre 1821 e delle altre ascrizioni del 12 Aprile e del 15 Maggio. Ma non poche perdite vi si contrappongono: ARALDI Carlo, BESINI, BUSA P. Valentino, D' ESTE mons. Francesco, FABRIANI arcip., GENERALI Giovanni, NUZZI, TIRANTI, TONANI, VALERJ. Mancherebbero anche BENVENUTI, MASI e MIARI, se ricomparendo essi negli anni appresso, non si fossero da noi registrati anche in questo.

Alcuni poi degli *Ordinarii* scendono alla classe seconda: ARTHOFFEN, PELLONI, PISANI, RANGONI Bonifazio e Nicola, ZAGNI; ma per converso risalgono alla classe prima: ABBATI, GALLINARI, RAFFAELLI, SPALLANZANI.

Le novità avvenute nel quadro delle Cariche son queste: Segretario Generale RAFFAELLI prof. Pietro, succeduto al defunto GENERALI; creatosi poi un Vice-Segretario, RICCARDI prof. Geminiano. Assessore di Lettere, LUGLI per rinunzia del MOREALI; Censori delle tre Sezioni, RUFFINI Paolo, LUGLI, BRIGNOLI, sostituiti a CREMONA, VINCENZI e SOLI.

Maggiore novità del presente Elenco è poi questa di vedervi aggiunte due nuove Classi di ascritti, per proposta fattane nel 1820 dalla Sezione d' Arti; approvata poi nel 1821 dall' adunanza generale.

Soci addetti alla Sezione d' Arti.

Asioli prof. Giuseppe
Boccolari cav. Antonio, prof. onorario
Leonardi Pietro
Magnanini prof. Biagio
Marchelli ing. architetto Giuseppe
Minghelli prof. Pietro
Pagliani prof. Luigi
Rocca conte Giovanni
Verni Antonio
Vincenzi prof. Geminiano.

Aggregati alla Sezione d' Arti.

Baisi Mauro
Bellini Vincenzo
Bellodi Giovanni
Cavani Angelo
Fabbri Giovanni
Ferrari Ignazio
Fornaciari Domenico
Gaddi Giuseppe
Galli Ambrogio
Gilli Felice
Grandi Angelo
Grandi Pietro
Gualtieri Gio. Grisostomo
Manzini Palladio
Mattioli Antonio
Monzani Felice
Mundici Luigi
Pagliani Francesco
Pedrazzi Zenobio
Paltrinieri Giacinto
Piccinini Giovanni
Pockel Pietro
Reggiani Pellegrino
Sabbatini Antonio
Sabbatini Giacomo
Savani Giovanni
Sgarbi Giuseppe
Tadolini Giuseppe

Vecchi Domenico
Vincenzi Giacomo
Zagni Angelo
Zanola Gio. Battista

1823. Nell' *Almanacco* di detto anno veggonsi far mostra le ascrizioni del precedente: BEVILACQUA LAZISE, FERRARI dott. Giuseppe, FERRARI prof. D. Luigi, MORTARA, PALMIERI, VENTUROLI: e scomparire questi altri nomi: CORTESE Lanfranco (anzi Tiburzio), MAGNANI, MANZOLI Gioannetta, MOREALI, RUFFINI Paolo, SOLA, TORI, VINCENZI, VENTURI. L'*Almanacco* ommette anche LUCCHESINI Girolamo, MANFREDINI G. B., PUNGILEONI: ma è ommissione tipografica, riparata nell' anno seguente.

Anche nelle due nuove classi de' *Soci addetti* e degli *Aggregati* alla Sezione d' Arti alcune novità si avvertono: mancati LEONARDI, MINGHELLI, VERNI, MATTIOLI, PEDRAZZI, REGGIANI; aggiunti, fra' secondi, BARIGAZZI Domenico.

Quanto a' cambiamenti di classe osservansi passare dalla prima alla seconda CORSI, FICARELLI, NARDINI, NOBILI, SPALLANZANI; e dalla seconda alla prima PELLONI e RONCAGLIA.

Rispetto alle Cariche notasi la sostituzione del LOMBARDI a RUFFINI Paolo ne' due uffici di Assessore e Censore di Scienze, e di BIANCHI Giuseppe a RICCARDI Geminiano nell' incarico di Segretario della Sezione medesima.

1824. — L' Elenco di questo anno segna un solo nome di più fra' Soci *Ordinarii*, EMILIANI prof. Luigi, ed uno fra gli *Onorarii*, GARGALLO march. Tommaso. Scomparvero parecchi: ARTHOFFEN, BARALDI Paolo, CAPPONI, CECCOPIERI, DALL' OLIO, GAZZADI, SALIMBENI Leonardo, SPAGNI. Decaddero dalla prima classe alla seconda BOSELLINI Carlo, CAMPILANZI, CASSIANI INGONI, FRANCIOSI Giulio, GOZZI, MEDICI Gio. Cosimo, TONELLI Giuseppe; e risalì alla prima il BERGOLLI. In fatto di Cariche niuna variazione.

1825. Nell' *Almanacco* di quest' anno niun nuovo nome: forse perchè le elezioni del 30 Dicembre 1824 non arrivarono in tempo per la stampa.

Abbondano invece le ommissioni di vecchi nomi: BAGOLINI, BENFERRERI, BENINCASA, BIDASIO, CANAL, CICOGNARA L. (da noi rimesso a suo luogo), MINOTTO, PEDRINI, ROMANO, SAVANI Luigi, SPALLANZANI, VERATTI G. B.; ed oltre a questi anche i seguenti: BONFADINI, DURAZZO, FASSATI, MASI, MELZI, MOLESINI, MONTI, PEZZOLI: tutti alunni del Collegio S. Carlo, che par difficile dover essere mancati di vita tutti a un tratto; e che potrebbero forse sospettarsi decaduti per l' art. 3° delle disposizioni prese nell' adunanza generale 28 Dicembre 1821.

Parecchi poi si veggono discesi alla condizione di *Onorarii:* BACELLI, BAZZANI, BOCCABADATI, CAVEDONI Pietro, FERRARI Giuseppe, GALLINARI, RONCAGLIA.

Nulla d'innovato nelle Cariche.

Come però il nuovo Statuto, approvato nel 1826, ma posto in attività, a quanto pare, anche prima, portò una radicale riforma dell'Albo Accademico, rimasone più che dimidiato, giova qui riportare dagli *Almanacchi* del 1825 e 1826 ambi gli Elenchi per gli anni stessi; ponendo così in chiaro, col loro riscontro, la riduzione seguita e la ridondanza anteriore.

All'Elenco del 1825 qui si aggiungono le nomine del 1824 volgente, che nell'*Almanacco* di detto anno furono ommesse.

[1825] ELENCO DEI SOCI

Presidente . . . . RANGONI march. Luigi
Segretario Generale . . . . RAFFAELLI can. prof. Pietro
Vice-Segretario Generale . RICCARDI prof. Geminiano

Assessori.

Per le Scienze . . . . LOMBARDI ing. Antonio
» *Lettere* . . . . LUGLI prof. Giuseppe
» *Arti* . . . . BRIGNOLI prof. Giovanni

Censori.

Per le Scienze . . . . TRAMONTINI prof. Giuseppe
» » . . . . LOMBARDI suddetto
» *Lettere* . . . . BARALDI prof. D. Giuseppe
» » . . . . LUGLI suddetto
» *Arti* . . . . AMICI prof. G. Battista
» » . . . . BRIGNOLI suddetto
Tesoriere . . . . LOMBARDI suddetto

Segretarii delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . BIANCHI prof. Giuseppe
» *Lettere* . . . . RIVA dott. Giuseppe
» *Arti* . . . . ARALDI cap. Antonio

Accademici Ordinarii.

Abbati Marescotti conte Pietro, 1808
Amici prof. G. Battista, 1814
Araldi cap. Antonio, 1816
Azzaloni D. Filippo, 1816
Baraldi prof. D. Giuseppe, 1807
Barani prof. Bartolomeo, 1807
Bergolli ing. Giuseppe, 1808
Bianchi prof. Giovanni, 1819
Bianchi prof. Giuseppe, 1818
Brignoli prof. Giovanni, 1817
Carandini magg. Giuseppe, 1816
Cavedoni D. Celestino, 1821
Cremona prof. Gio. Francesco, 1814
Emiliani prof. Luigi, 1823
Fabriani D. Severino, 1821
Ferrari prof. D. Luigi, 1822
Galvani dott. Cesare, 1824
Gandini dott. Pietro, 1824
Goldoni prof. Antonio, 1814
Lombardi ing. Antonio, 1792
Lugli prof. Giuseppe, 1809
Parenti prof. Marc' Antonio, 1809
Pelloni prof. cap. G. Battista, 1816
Raffaelli can. prof. D. Pietro, 1816
Rangoni march. Luigi, 1807
Riccardi prof. Geminiano, 1814
Riva dott. Giuseppe, 1814
Rubbiani dott. Nicola, 1821
Tirelli avv. Luigi, 1807
Tomaselli prof. G. Battista, 1807
Tonelli prof. Pietro, 1816
Tramontini prof. Giuseppe, 1808.

Accademici Onorarii.

Asioli Bonifazio, 1818
Assalini Ispett. Antonio, 1816
Assalini cav. Paolo, 1821
Avanzini prof. ab. Giuseppe, 1824
Baccarini dott. Oliviero, 1819
Baccelli prof. Liberato, 1818

Bandettini Landucci Teresa, 1792
Barbieri prof. Gaetano, 1786
Bazzani prof. Antonio, 1815
Bellentani consult. Guido, 1807
Bellincini Bagnesi conte Alessandro, 1817
Bellincini Bagnesi conte Luigi, 1773
Belloni can. D. Francesco, 1807
Benvenuti can. D. Filippo, 1816
Bernardi mons. Bonaventura, 1792
Bertoloni prof. Antonio, 1821
Bevilacqua Lazise conte Ignazio, 1822
Bignardi prof. Domenico, 1808
Boccabadati prof. Antonio, 1808
Bongiovanni prof. Jacopo, 1817
Boschetti conte Luigi, 1794
Bosellini dott. Carlo, 1818
Caccianino cav. Antonio, 1808
Campilanzi ing. Emilio, 1821
Casoli avv. Biagio, 1792
Cassiani Ingoni prof. Giuseppe, 1816
Cattani mons. Filippo, Vescovo di Carpi, 1809
Cavazzuti D. Antonio Maria, 1778
Cavedoni D. Pietro, 1821
Cavriani comm. Federico, 1807
Cicconi P. Tito, 1818
Cicognara conte Leopoldo, 1785
Cocchi prof. Filippo, 1816
Corsi prof. Carlo, 1821
Cortese march. mons. Lanfranco, 1778
Curj P. Giovanni, 1818
Dallara prof. Cesare, 1817
Fabriani prof. Giovanni, 1821
Ferrari dott. Giuseppe, 1822
Ferroni Pietro, 1824
Ficarelli mons. Angelo, Vescovo di Reggio, 1814
Flauti prof. Vincenzo, 1821
Forni conte Lodovico, 1814
Forni conte Paolo, 1777
Fossombroni conte Vittorio, 1824
Franciosi avv. Giulio, 1816
Gallinari prof. can. Antonio, 1808
Gargallo march. Tommaso, 1824
Giorgini avv. Gaetano, 1807
Giorgini prof. Gaetano, 1821

Gozzi D. Matteo, 1818
Grillenzoni conte Bernardino, 1791
Grimaldi conte prof. Giulio Paolo, 1815
Guerra P. Fortunato, 1791
Guinigi Alessandro, 1876
Lenzini prof. D. Giovanni, 1807
Livizzani march. Gaspare, 1809
Lucchesini march. Cesare, 1821
Lucchesini march. Girolamo, 1774
Lusverti D. Gaetano, 1807
Maffei magg. Giuseppe, 1808
Maggiaga D. Raimondo, 1807
Magistrini prof. G. Battista, 1821
Malaguzzi conte Ippolito, 1795
Manfredini prof. Antonio, 1817
Manfredini dott. G. Battista, 1821
Marchisio conte Francesco, 1809
Marcolini dott. Francesco, 1821
Marverti dott. G. Battista, 1816
Masi conte Alessandro, 1821
Mayer prof. D. Fedele, 1816
Medici avv. Gio. Cosimo, 1784
Merosi prof. Carlo, 1817
Mezzofanti prof. D. Giuseppe, 1821
Miari conte Carlo, 1818
Molza march. Filippo, 1809
Molza conte Francesco, 1794
Molza march. Giuseppe, 1814
Mortara cav. Alessandro, 1822
Munarini conte Giacomo, 1780
Muzzarelli prof. Luigi, 1815
Nardini Leonardo, 1821
Nobili Leopoldo, 1821
Palmieri mons. Girolamo, 1822
Paoli comm. Pietro, 1824
Paradisi conte Giovanni, 1794
Pindemonte cav. Ippolito, 1780
Pio D. Ercole, 1818
Pisani prof. Giuseppe, 1818
Poletti dott. Luigi, 1816
Pungileoni prof. Luigi, 1792
Rangoni march. Bonifazio, 1818
Rangoni conte cav. Nicola, 1818
Regoli P. Giovanni, 1818

Riccardi Francesco, 1816
Roncaglia Giovanni, 1807
Ruffini avv. Luigi, 1814
Salimbeni dott. Filippo, 1814
Scarpa cav. Antonio, 1791
Schedoni dott. Pietro, 1786
Schiassi can. prof. D. Filippo, 1821
Scozia cons. prof. Rinaldo, 1814
Tardini dott. Giuseppe, 1817
Tomaselli cons. Rinaldo, 1808
Tonelli prof. Giuseppe, 1816
Valdrighi conte Francesco, 1793
Valdrighi conte Luigi, 1792
Vandelli prof. Luigi, 1808
Venturoli prof. Giuseppe, 1822
Zagni dott. Geminiano, 1818
Zecchinelli dott. Gio. Maria, 1821.

1826. Nell' Elenco dei Soci portato dall' *Almanacco* 1826 le Cariche sono le stesse del precedente anno; salvo che fra gli *Assessori*, che piglian nome di *Direttori delle Sezioni*, al LUGLI viene sostituito il PARENTI, e de' *Censori*, ridotti a tre invece di sei, non resta che il primo di ciascheduna Sezione.

Quanto a' Soci delle prima classe, sin qui detti *Ordinarii* e che d'ora innanzi si dicono *Attuali*, non se ne ripetono i nomi; chè son quelli dell' antecedente annata, colla sola giunta del nuovo Socio CRESPELLANI Arcangelo, e di tre Soci risalitivi dalla classe seconda, BOCCABADATI, BOSELLINI Carlo e NOBILI; nel mentre stesso però, che altri tre discendevano nella seconda, FERRARI prof. D. Luigi; PELLONI e RUBBIANI.

La seconda classe, detta prima degli *Onorarii* ed ora de' *Corrispondenti*, per larga opera di vaglio, si ridusse a' soli nomi che qui diamo.

Soci Corrispondenti.

Avanzini ab. prof. Giuseppe, 1824
Bandettini Landucci Teresa, 1792
Bertoloni prof. Antonio, 1821
Bevilacqua Lazise conte Ignazio, 1822
Bidone prof. Giorgio, 1826
Caccianino cav. Antonio, 1808
Cavriani comm. Federico, 1807
Cicognara conte Leopoldo, 1785
Flauti prof. Vincenzo, 1821

Fossombroni conte Vittorio, 1822
Gargallo march. Tommaso, 1824
Giorgini prof. Gaetano, 1821
Herschel cav. Gio Federico, 1825
Lucchesini march. Cesare, 1821
Magistrini prof. G. Battista, 1821
Malaspina march. Luigi, 1826
Marcolini dott. Francesco, 1821
Masetti prof. G. Battista, 1826
Mezzofanti prof. D. Giuseppe, 1821
Paoli comm. Pietro, 1824
Pindemonte cav. Ippolito, 1870
Scarpa cav. Antonio, 1791
Schiassi prof. D. Filippo, 1821
Venturoli prof. Giuseppe, 1821
Zecchinelli dott. Gio. Maria, 1821.

Di questi *Corrispondenti* quattro eran Soci di nuova nomina, BIDONE, HERSCHEL, MALASPINA, MASETTI: gli altri eran gli avanzi del naufragio dell' intera classe precedente degli *Onorarii*, tacitamente abrogata dal nuovo Statuto. Come, e da chi, fosse fatta la scelta de' pochi rimastine non apparisce dagli atti: vedesi però essere stata ispirata dal pensiero che gl' Istituti letterarii e scientifici ricevon lustro ed onore, più che da una confusa folla di ascritti, da un sobrio numero di eletti e riputati ingegni. Fra questi non poteva mancare, se non che per errore, il nome del CICOGNARA, un de' più illustri e antichi nostri Soci; che, dimenticato negli Elenchi posteriori al 1815, noi abbiam rimesso a suo luogo vedendolo ricomparire in un Elenco del 1829.

Con tutto ciò l' esclusione dell' abrogata classe non ebbe effetto immediato; e lungamente si temporeggiò per dar tempo a chi avesse amato riabilitarsi e riaver parte nel Corpo accademico. Così per parecchi anni si continuò a tener nota, se non a stampa, almeno in manoscritti Elenchi accademici, degli aboliti Soci *Onorarii;* e non pochi di essi passarono poi a figurare tra gli *Emeriti* del seguente Statuto del 1841.

Quanto agli *Emeriti* e a' *Soprannumerarii* istituiti dalle Costituzioni del 1826 non poterono venirsene formando le rispettive classi che in progresso; e per ciò non avvene menzione nell' Elenco presente.

1827. L' *Almanacco* di quest' anno non presenta novità nelle Cariche, o nei Soci: tranne gli *Onorarii* ASSALINI Antonio, BACCELLI e PELLONI ridivenuti *Attuali.*

1828. Anche in questo *Almanacco* leggeri divarii. Notansi fra gli *Attuali* due perdite, BOSELLINI e PELLONI, e il riacquisto del MANFREDINI G. B.; e fra i *Corrispondenti* l'acquisto dell'inglese Carlo BABBAGE e la perdita dell'AVANZINI e del MASETTI.

1829. Qui pure l'*Almanacco* non dà novità nelle Cariche, nè segna perdite fra i Soci *Attuali:* accresciuti anzi pe' quattro eletti nel 14 Gennaio dell'anno stesso e pel ritorno del GALLINARI a quella classe. Ed anche i *Corrispondenti* si accrebbero per le nomine del 14 Gennaio suddetto, oltre a quelle del MARAVIGNA e del VILLARDI eletti nel precedente anno dal Presidente. Ma tre nomi, CACCIANINO, CAVRIANI, PINDEMONTE, andarono perduti.

Corrispondentemente poi al disposto nella citata adunanza generale del 14 Gennaio 1829, intorno alla riforma del vecchio Albo accademico secondo le prescriscrizioni del nuovo Statuto, trovasi una ms. appendice all'Elenco dei Soci pel 1829, (non mandata a stampa, ma accuratamente scritta in nitida calligrafia in forma di tabella, visibilmente da esporsi in cornice), con questo titolo: *Elenco dei Soci* ONORARII *della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, e dei* SOCI ADDETTI ALLA SEZIONE D'ARTI *e degli* AGGREGATI *alla Sezione medesima, formato secondo lo Statuto precedente al nuovo, per l'anno accademico 1828-29.*

Sono notevoli in questo ms. Elenco le variazioni che offre. Fra gli *Onorarii*, presone a confronto l'Elenco 1825, veggonvisi riammessi non pochi nomi già levatine, la maggior parte nell'anno istesso: BAGOLINI, BENFERRERI, BIDASIO, BONFADINI, CANAL, CICOGNARA L. (dimenticato negli *Almanacchi*), DURAZZO, FASSATI, FERRARI can. Luigi, MANZOLI Giovanna, MASI, MELZI, MINOTTO, MOLESINI, MONTI, PEDRINI, PEZZOLI, ROMANO, RUBBIANI, SAVANI, TORI. Per contrario, di que' nomi del 1825, mancano i seguenti: BELLINCINI Luigi, BELLONI, BENVENUTI, BERNARDI, BOSELLINI, FICARELLI, GUERRA, LUCCHESINI G., LUSVERTI, MAGGIAGA, MUZZARELLI, PARADISI Gio., RANGONI Nicola, TOMASELLI Rinaldo, VALDRIGHI Luigi, ZAGNI, (forse nel frattempo, in parte almeno, usciti di vita); oltre a questi: ASSALINI Antonio, BACCELLI, BANDETTINI, BERTOLONI, BEVILACQUA, BOCCABADATI, FLAUTI, GALLINARI, GARGALLO, GIORGINI prof. Gaetano, LUCCHESINI C., MAGISTRINI, MANFREDINI G. B., MARCOLINI, MEZZOFANTI, NOBILI, PINDEMONTE Ippolito, SCARPA, SCHIASSI, VENTUROLI, ZECCHINELLI, passati alle due classi degli *Attuali* e dei *Corrispondenti.*

Fra' *Soci Addetti* alla Sezioni d'Arti mancano, de' riportati sopra, LEONARDI, MINGHELLI, VERNI, e fra gli *Aggregati* non più si hanno MATTIOLI, PEDRAZZI e REGGIANI, tutte perdite registrate già sotto il 1823; ed oltre a questi si perdettero pure gli altri *Aggregati* GRANDI Angelo, MONZANI, PALTRINIERI e POCKEL.

1830. L'Elenco dato dall'*Almanacco* di questo anno non è che la ripetizione del precedente; solo ommesso, fra gli *Attuali*, l'ASSALINI.

Un ms. Elenco però per detto anno dopo gli *Attuali* ci dà, invece de' *Corrispondenti* una serie di *Alcuni Socii* ONORARII *secondo lo Statuto precedente al nuovo, per l'anno accademico 1829-30.* Non è più che un terzo de' Soci di dianzi; con quale criterio così ridotti noi non sapremmo indicarlo. E i mantenuti nomi son questi: BELLENTANI, BIGNARDI, BONGIOVANNI, CASOLI, CAVEDONI Pietro, COCCHI, FABRIANI Giovanni, FERRARI D. Luigi, FORNI Lodovico, GOZZI, LENZINI, LIVIZZANI, MARVERTI, MEDICI G. Cosimo, MOLZA Filippo e Giuseppe, MUNARINI, PISANI, RANGONI Bonifazio, RICCARDI, RONCAGLIA, RUBBIANI, RUFFINI Luigi; SCOZIA, TONELLI Giuseppe, TORI, VANDELLI.

1831. A questo punto l'*Almanacco di Corte* ci abbandona; poichè per dodici anni non riferisce più che le Cariche accademiche, tacendo de' Soci. Perduta quindi questa ufficiale nostra guida nella ricostituzione dell'Albo accademico, ci sarà forza star paghi de' soli mutili e insufficienti avanzi de' nostri Atti.

E qui ci vien per sorte alla mano una minuta d'Elenco pel 1830-31, la quale non comprende che *Attuali* ed *Onorarii;* che son gli stessi dell'anno innanzi, salvo il ricomparire dello SCHEDONI fra gli ultimi e lo scomparirvi del LIVIZZANI.

1832. Di quest'anno non ci resta Elenco; se non che sulla menzionata bozza del 1830-31 vedesi segnata una croce di contro ai nomi di BARALDI prof. arcip. Giuseppe e MANFREDINI prof. G. B.; mancati in quel torno di vita.

1833-35. Fra' materiali superstiti inconstrasi un complessivo Elenco per gli anni accademici 1832-33, 1833-34, 1834-35; e mette a bene riportarlo qui per esteso. Vi si troveranno scomparsi FOURIER, CUVIER, GALEANI NAPIONE, SCARPA e LUCCHESINI. Ed eletti in lor vece AMPÈRE, CARLINI, CACCIATORE, PIOLA, MANNO, LABUS.

[1832-35] ELENCO DEI SOCI

Presidente . . . . RANGONI march. Luigi
Segretario Generale . . . . RAFFAELLI prof. can. Pietro
Vice-Segretario Generale . RICCARDI prof. Geminiano

Direttori delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . LOMBARDI ing. Antonio
» *Lettere* . . . . PARENTI prof. Marc' Antonio
» *Arti* . . . . BRIGNOLI DE' BRUNNHOFF prof. Giovanni

Censori.

Per le Scienze . . . . TRAMONTINI prof. Giuseppe
» *Lettere* . . . . LUGLI prof. Giuseppe
» *Arti* . . . . COSTA prof. Cesare

Segretarii delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . BIANCHI prof. Giuseppe
» *Lettere* . . . . RIVA dott. Giuseppe
» *Arti* . . . . ARALDI cap. Antonio

Soci Attuali.

Abbati Marescotti conte Pietro, 1808
Amici prof. G. Battista, 1814
Amici dott. Vincenzo, 1829
Araldi prof. Antonio, 1816
Azzaloni D. Filippo, 1818
Baccelli prof. Liberato, 1818
Barani prof. Bartolomeo, 1807
Bergolli ing. Giuseppe, 1808
Bianchi prof. Giovanni, 1819
Bianchi prof. Giuseppe, 1818
Brignoli de' Brunnhoff prof. Giovanni, 1817
Cagnoli Luigi, 1829
Carandini Ten. Col. Giuseppe, 1816

Cavedoni prof. Celestino, 1821
Cavedoni arcip. D. Pietro, 1821
Costa prof. Cesare, 1829
Cremona prof. G. Francesco, 1814
Crespellani dott. Arcangelo, 1826
Emiliani prof. dott. Luigi, 1823
Fabriani D. Severino, 1827
Gallinari prof. can. Antonio, 1808
Galvani cav. dott. Cesare, 1824
Gandini dott. Pietro, 1824
Goldoni prof. Antonio, 1814
Lombardi ing. Antonio, 1792
Lugli prof. Giuseppe, 1809
Parenti prof. Marc' Antonio, 1809
Raffaelli prof. can. cav. Pietro, 1816
Rangoni march. Luigi, 1807
Riccardi prof. Geminiano, 1814
Riva dott. Giuseppe, 1814
Tirelli avv. Luigi, 1807
Tomaselli prof. G. Battista, 1807
Tonelli prof. Gian Pietro, 1816
Tramontini prof. Giuseppe, 1808
Valdrighi conte Mario, 1829

Soci Corrispondenti.

Ampère (Andrea Maria) 1833, *Parigi*
Arago (Domenico Francesco) 1829, *Parigi*
Babbage (Carlo) 1828, *Cambridge*
Bandettini Landucci (Teresa) 1792, *Lucca*
Bertoloni (Antonio) 1821, *Bologna*
Berzelius (Giacomo) 1829, *Stoccolma*
Bevilacqua Lazise (Ignazio) 1822, *Verona*
Bidone (Giorgio) 1826, *Torino*
Brewster (Davide) 1829, *Edimburgo*
Cacciatore (Nicolò) 1833, *Palermo*
Carlini (Francesco) 1833, *Milano*
Cauchy (Luigi Agostino) 1829, *Parigi*
Cicognara (Leopoldo) 1785, *Venezia*
Flauti (Vincenzo) 1821, *Napoli*
Fossombroni (Vittorio) 1824, *Firenze*
Gargallo (Tommaso) 1824, *Napoli*
Gauss (Carlo Federico) 1829, *Gottinga*

Giorgini (Gaetano) 1821, *Firenze*
Herschel (Gio. Federico) 1825, *Londra*
Labus (Giovanni) 1833, *Milano*
Ivory (?) 1829, *Cambridge*
Magistrini (G. Battista) 1821, *Bologna*
Malaspina (Luigi) 1826, *Milano*
Manno (Giuseppe) 1833, *Torino*
Maravigna (Carmelo) 1828, *Catania*
Marcolini (Francesco) 1821, *Udine*
Mezzofanti (Giuseppe) 1821, *Roma*
Monti (Girolamo) 1818, *Brescia*
Paoli (Domenico) 1829, *Pesaro*
Paoli (Pietro) 1824, *Firenze*
Piola (Gabrio) 1833, *Milano*
Plana (Giovanni) 1829, *Torino*
Poisson (Simone Dionisio) 1829, *Parigi*
Schiassi (Filippo) 1821, *Bologna*
South (Giacomo) 1829, *Londra*
Treviranus (Ludolfo Cristiano) 1829, *Breslavia*
Venturoli (Giuseppe) 1822, *Roma*
Villardi (Francesco) 1828, *Padova*
Zecchinelli (Gio. Maria) 1821, *Padova*

Antichi Soci Onorarii

che hanno alcuni titoli sulla considerazione della R. Accademia (sic).

Bignardi prof. Alfonso Domenico, 1808
Boschetti conte Luigi, 1794
Casoli avv. cons. Biagio, 1792
Cassiani Ingoni avv. Giuseppe, 1816
Fabriani prof. dott. Giovanni, 1821
Ferrari can. prof. Luigi, 1822
Forni conte Lodovico, 1814
Gozzi D. Matteo, 1818
Lenzini prof. D. Giovanni, 1807
Medici avv. G. Cosimo, 1784
Molza march. Filippo, 1809
Molza march. Giuseppe, 1814
Munarini conte Giacomo, 1780
Rangoni March. Bonifazio, 1818
Riccardi Francesco, 1816
Roncaglia Giovanni, 1807

Rubbiani dott. Nicola, 1821
Schedoni dott. Pietro, 1786
Scozia cons. Rinaldo, 1814
Vandelli prof. Luigi, 1808

In questo Elenco desideransi nomi di vecchia data, che poi veggonsi ricomparire in quello del 1841. Il motivo della esclusione ci è ignoto; nè sapremmo dire, se per taluno fosse a sorte il caso di richiamare la nota apposta al sunto dell'adunanza generale 10 Gennaio 1833 (p. CII). I nomi mancanti son questi: ASSALINI Paolo, BARBIERI Gaetano, BELLENTANI, BONGIOVANNI, CAMPILANZI, CATTANI, FERRARI Giuseppe, FRANCIOSI Giulio, MALAGUZZI, MARCHISIO Francesco, MAYER, MEROSI, POLETTI, PUNGILEONI, RUFFINI Luigi, SALIMBENI Filippo, TONELLI Giuseppe.

1836-40. Qui ci incontriamo ormai in una lacuna di un quinquennio. Salvo qualche croce apposta in margine, per segno di morte, ad alcun de'nomi della minuta d'Elenco precedente, (talvolta con indicazione della data), noi per tutti questi anni manchiamo di ogni indicazione sul personale accademico.

Que crocesignati sono: BACCELLI (21 Ottobre 1834), BARANI, CREMONA (Aprile 1834), TOMASELLI G. B. (1833), TONELLI Pietro, AMPÈRE, BANDETTINI, BIDONE (1839), CICOGNARA, MALASPINA, POISSON, VILLARDI, GOZZI, MUNARINI, RANGONI Bonifazio, SCHEDONI. Ma altri ancora mancarono nell'intervallo fra il precedente Elenco e il seguente (1842), come ne fa accorti il loro riscontro; BEVILACQUA, BIGNARDI, CACCIATORE, CRESPELLANI, MARCOLINI, PAOLI Pietro, VANDELLI Luigi, ZECCHINELLI.

In questo frattempo niuna variazione nelle Cariche; tranne che per la promozione di mons. RAFFELLI al Vescovado di Carpi, rimase vacante nell'Almanacco del 1840 e 1841 l'ufficio di *Segretario Generale.*

1841-42. Solo in quest'anno si ripose mano al definitivo riordinamento dell'*Albo*, rimasto lungamente incerto pe'superstiti avanzi degli antichi *Soci Onorarii*. In un'adunanza del 21 Gennaio 1841 la Direzione Centrale compilò il nuovo Elenco, che il 13 Maggio fu approvato dall'adunanza generale. E fu mandato pubblicare nel *Almanacco di Corte* del 1842 e in foglietti volanti; uno de'quali, salvatosi a sorte, ci sta sotto degli occhi. Le nuove nomine del 13 Maggio suddetto, comprese nell'*Almanacco*, mancano nel foglietto, portante l'intestatura che noi ripetiamo qui in capo all'Elenco; il quale però noi togliamo dall'*Almanacco*, che ne ha la forma più piena.

[**1841**] STATO DEL PERSONALE

DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

come fu costituito nell' adunanza generale da essa tenuta il dì 13 Maggio 1841 colla scorta del nuovo Statuto

---

Presidente . . . . Rangoni march. Luigi
Vice Presidente. . . . . . . N. N.
Segretario Generale . . . . Riccardi prof. dott. Geminiano
Vice-Segretario Generale
ed Amministratore . . . N. N.
Bibliotecario ed Archivista Riccardi suddetto
Tesoriere . . . . Lombardi ing. Antonio

Direttori delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . Lombardi predetto
» *Lettere* . . . . Parenti prof. Avv. Marc' Antonio
» *Arti* . . . . Brignoli de' Brunnhoff prof. Giovanni

Censori.

Per le Scienze . . . . Tramontini prof. Giuseppe
» *Lettere* . . . . Lugli prof. Giuseppe
» *Arti* . . . . Costa prof. ing. Cesare

Segretarii delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . Generali prof. dott. Giuseppe
» *Lettere* . . . . Riva dott. Giuseppe
» *Arti* . . . . Araldi cap. prof. Antonio

Soci Attuali Permanenti.

Amici prof. cav. G. Battista, 1814
Bianchi prof. dott. Giovanni, 1819
Bianchi prof. dott. Giuseppe, 1818
Brignoli de Brunnhoff prof. Giovanni, 1817

Carandini Ten. Col. Giuseppe, 1816
Cavedoni prof. D. Celestino, 1821
Fabriani prof. D. Severino, 1821
Lombardi ing. Antonio, 1792
Lugli prof. Giuseppe, 1809
Parenti prof. Marc' Antonio, 1809
Rangoni march. Luigi, 1807
Riccardi prof. Geminiano, 1814
Tirelli avv. Luigi, 1807

Soci Attuali.

Abbati Marescotti conte Paolo, 1841
Abbati Marescotti conte Pietro, 1808
Araldi prof. cap. Antonio, 1816
Bergolli ing. Giuseppe, 1808
Cagnoli prof. Luigi, 1829
Campori march. Cesare, 1841
Cassiani Ingoni prof. avv. Giuseppe, 1816
Cavazzoni Pederzini cap. Fortunato, 1841
Cocchi prof. avv. Filippo, 1816
Costa prof. ing. Cesare, 1829
Doderlein prof. dott. Pietro, 1841
Forni conte Giuseppe, 1841
Franciosi avv. Giulio, 1816
Gallinari prof. can. D. Antonio, 1808
Galvani cav. dott. Cesare, 1824
Galvani cav. dott. Giovanni, 1841
Gandini consult. dott. Pietro, 1824
Generali prof. dott. Giuseppe, 1841
Goldoni prof. Antonio, 1814
Malmusi dott. assess. Carlo, 1841
Marianini cav. prof. Stefano, 1841
Peretti dott. Antonio, 1841
Raffaelli mons. Pietro, 1816
Riva dott. Giuseppe, 1814
Roncaglia Giovanni, 1807
Ruffini avv. Luigi, 1844
Savani prof. dott. Alessandro, 1841
Tarasconi prof. D. G. Battista, 1841
Tonelli prof. Giuseppe, 1816
Tramontini prof. Giuseppe, 1808
Valdrighi conte Mario, 1829
Veratti dott. Bartolomeo, 1841

Soci Corrispondenti.

Arago 1829, *Parigi*
Babbage 1828, *Cambridge*
Bertoloni 1821, *Bologna*
Berzelius 1829, *Stoccolma*
Brewster 1820, *Edimburgo*
Carlini 1833, *Milano*
Cauchy 1829, *Parigi*
Dietrichstein (de') 1841, *Vienna*
Flauti 1821, *Napoli*
Fossombroni 1824, *Firenze*
Gargallo 1824, *Napoli*
Gauss 1829, *Gottinga*
Giorgini 1821, *Firenze*
Herschel 1825, *Londra*
Ivory 1829, *Cambridge*
Labus 1833, *Milano*
Magistrini 1821, *Bologna*
Manno 1833, *Torino*
Maravigna 1828, *Catania*
Mezzofanti 1821, *Roma*
Monti 1818, *Brescia*
Paoli 1829, *Pesaro*
Piola 1833, *Milano*
Plana 1829, *Torino*
Schiassi 1821, *Bologna*
South 1829. *Londra*
Treviranus 1829, *Bonna*
Venturoli 1822, *Roma*

Soci Emeriti.

Amici prof. dott. Vincenzo, 1829
Assalini cav. Paolo, 1821
Azzaloni prof. D. Filippo, 1818
Barbieri prof. Gaetano, 1786
Bellentani conte Guido, 1807
Bongiovanni prof. avv. Iacopo, 1817
Boschetti conte Luigi, 1794
Campilanzi ing. Emilio, 1821
Casoli cons. avv. Biagio, 1792
Cattani mons. Filippo, 1809

Cavedoni arcip. magg. D. Pietro, 1821
Emiliani prof. dott. Luigi, 1823
Fabriani prof. dott. Giovanni, 1821
Ferrari dott. Giuseppe, 1822
Ferrari prof. can. D. Luigi, 1822
Forni conte Lodovico, 1814
Lenzini prof. D. Giovanni, 1807
Malaguzzi conte Ippolito, 1795
Marchisio conte Francesco, 1809
Mayer prof. D. Fedele, 1816
Medici avv. Gio. Cosimo, 1784
Merosi prof. Carlo, 1817
Molza march. Filippo, 1809
Molza march. Giuseppe, 1814
Poletti cav. prof. Luigi, 1816
Pungileoni P. Luigi, 1792
Riccardi segr. Francesco, 1816
Rubbiani dott. Nicola, 1821
Salimbeni conte Filippo, 1814
Scozia cons. Rinaldo, 1814.

Questo Elenco è posteriore all'11 Giugno 1841, comprendendo il DIETRICHSTEIN nominato dal Presidente in tal giorno.

1843. L'*Almanacco* del 1843 ci dà l'Elenco colle variazioni seguenti: — *Cariche.* Provveduto a due uffici vacanti: GANDINI dott. consult. Pietro, *Incaricato della Vicepresidenza* e VERATTI Bartolomeo *Vice-Segretario Generale.* — *Soci Permanenti.* Vi si aggiugne GOLDONI prof. Antonio. — *Soci Attuali.* Oltre gli undici ascritti nel 4 agosto 1842, tre altri vi si aggiungono usciti dalla classe degli *Emeriti:* AZZALONI, EMILIANI, FABRIANI prof. Giovanni. E cessano di appartenervi GOLDONI, passato ai *Permanenti*, e ABBATI MARESCOTTI conte Pietro e TONELLI Giuseppe defunti il 7 Maggio e 14 Ottobre 1842. — *Corrispondenti.* Se ne formano due rami: *nello Stato* e *all'estero.* A'primi appartiene il solo DINI prof. Olinto di Castelnovo di Garfagnana, eletto nell'anno. Fra i secondi, che son tutti quelli di prima, scomparisce l'IVORY e prendono luogo ALESSANDRINI prof. Antonio e ANGELELLI march. Massimiliano a Bologna, CARRER Luigi a Venezia, ROMANI Felice a Torino di recente nomina della Direzione, oltre al GRAEBERG DE HEMSOE (Giacomo) a Firenze forse ascritto dal Presidente. — *Soci Emeriti.* Due ne mancano per morte, CASOLI e LENZINI, e tre per l'avvertita promozione alla classe degli *Attuali*, AZZALONI, EMILIANI, FABRIANI Giovanni.

1844. L'*Almanacco* del 1844 non porta novità nelle Cariche, nè nei Soci *Permanenti*, o negli *Attuali*. I *Corrispondenti* perdono due nomi, Gargallo e Schiassi, e tre ne acquistano Arneth, Endlicher, Russegger, tutti a Vienna. Fra gli *Emeriti* poi scompariscono Merosi, Molza Filippo e Pungileoni.

1845. Qui l'Elenco incomincia con un lamentabile vuoto, per la perdita del benemerito Presidente march. Luigi Rangoni di onoranda, e per noi cara, memoria. Era un de' Soci *Permanenti*, fra' quali mancò pure il Tirelli. Niuna variazione negli *Attuali* e ne' *Corrispondenti;* sol si perdette fra gli *Emeriti* G. Cosimo avv. Medici.

1846. In capo all' Elenco l'*Almanacco* del 1846 dà il nuovo Presidente, conte Giuseppe Forni, Ministro di Pubblica Economia ed Istruzione. Perdonsi fra' *Permanenti* il Goldoni; il Roncaglia e il Vecchi fra gli *Attuali*; e fra gli *Emeriti* il Bongiovanni.

1847. L'*Almanacco* di quest'anno, (il quale, pubblicandosi al solito sul principio dell'anno, dovrebbe darci l'Elenco dell'annata anteriore), non offre altra variazione che la perdita del *Corrispondente* prof. Venturoli. Però si ha l'Elenco stesso impresso, come sotto forma d'estratto, in foglietto volante colla data del 20 Aprile 1847; talchè può dirsi che anche in que' primi mesi del 1847 niun'altra variazione dovea essere avvenuta.

1848. Interrottasi per qualche anno la pubblicazione dell'*Almanacco di Corte*, fortunatamente supplisce alla lacuna qualche Elenco manoscritto rimasto fra le carte dell' Accademia.

E prima ci si offre la minuta dell'*Elenco* compilato il 20 Febbraio 1848, da inserirsi nell'*Almanacco* di quell'anno, che poi non vide la luce; e le variazioni che ne mostra son queste. Mancati i Soci Assalini Paolo, Bordè, Gallinari, Graeberg de Hemsoe e Lombardi: lasciandosi vacanti dall'ultimo le due Cariche di *Direttore* della Sezione di Scienze e di *Tesoriere*. Dai Soci *Attuali* eran passati a' *Permanenti*, Bergolli, Galvani Cesare, Grimelli, Marianini, Raffaelli, Tramontini, Veratti; e dagli *Emeriti* agli *Attuali* Ferrari can. D. Luigi e Salimbeni Filippo; e viceversa dagli *Attuali* agli *Emeriti*, Azzaloni, Emiliani, Montecuccoli, Ruffini Luigi.

1849. Niuna memoria ci resta intorno quest' anno.

1850. Un ms. Elenco ufficiale presentato il 12 Marzo di quell' anno al Ministro dell' Interno, cui era devoluta la Presidenza dell' Accademia, ci resta in Atti; e torna in acconcio di qui riportarlo per intero.

[**1850**] STATO DEL PERSONALE

DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

come fu costituito nell' adunanza generale da essa tenuta il dì 13 Maggio 1841 colla scorta del nuovo Statuto, e venne successivamente modificato per le posteriori variazioni

---

Presidente . . . . GIACOBAZZI conte Luigi (Ministro dell' Interno)
Vice Presidente. . . . . . . TRAMONTINI prof. Giuseppe
FF. di Vice Presidente. . PARENTI prof. Marc' Antonio
Segretario Generale . . . . RICCARDI prof. dott. Geminiano
Vice - Segretario Generale
ed Amministratore . . . VERATTI dott. Bartolomeo
Bibliotecario ed Archivista RICCARDI suddetto
Tesoriere . . . . N. N.
FF. di Tesoriere . . . . . . PARENTI suddetto.

Direttori delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . N. N.
» *Lettere* . . . . PARENTI prof. Avv. Marc' Antonio
» *Arti* . . . . BRIGNOLI DE' BRUNNHOFF prof. Giovanni

Censori.

Per le Scienze . . . . TRAMONTINI prof. Giuseppe
» *Lettere* . . . . LUGLI prof. Giuseppe
» *Arti* . . . . COSTA prof. ing. Cesare

Segretarii delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . Generali prof. dott. Giuseppe
» *Lettere* . . . . Riva dott. Giuseppe
» *Arti* . . . . Araldi cap. prof. Antonio

Soci Attuali Permanenti.

Amici prof. cav. G. Battista, 1814
Bergolli ing. cons. Giuseppe, 1808
Bianchi prof. dott. Giovanni, 1819
Bianchi prof. dott. Giuseppe, 1818
Brignoli di Brunnhoff prof. Giovanni, 1817
Carandini Ten. Col. Giuseppe, 1816
Cavedoni prof. D. Celestino, 1821
Galvani cav. dott. D. Cesare, 1824
Grimelli prof. Geminiano, 1842
Lugli prof. Giuseppe, 1809
Marianini prof. cav. Stefano, 1841
Parenti prof. Marc' Antonio, 1809
Raffaelli mons. Pietro, 1816
Riccardi prof. Geminiano, 1814
Tramontini prof. Giuseppe, 1808
Veratti dott. Bartolomeo, 1841.

Soci Attuali.

Abbati Marescotti conte Paolo, 1841
Araldi prof. magg. Antonio, 1816
Cagnoli prof. Luigi, 1829
Campori march. Cesare, 1841
Cassiani Ingoni prof. avv. Giuseppe, 1816
Cavazzoni Pederzini cap. Fortunato, 1841
Cocchi prof. avv. Filippo, 1816
Costa prof. ing. Cesare, 1829
Doderlein prof. dott. Pietro, 1841
Fabiani prof. dott. D. Giuseppe, 1842
Ferrari mons. Luigi, 1822
Forni conte Giuseppe, 1841
Forni conte Luigi, 1842
Franciosi avv. Giulio, 1816
Galvani conte dott. Giovanni, 1841
Gandini conte dott. Pietro, 1824

Generali prof. dott. Giuseppe, 1841
Giacobazzi conte Luigi, 1850
Malmusi dott. Carlo, 1841
Manzotti ing. Giuseppe, 1842
Palmieri cav. dott. Filippo, 1842
Riccardi prof. dott. Antonio, 1842
Riva dott. Giuseppe, 1814
Salimbeni conte Filippo, 1814
Savani prof. dott. Alessandro, 1841
Tarasconi prof. D. G. Battista, 1841
Valdrighi conte Mario, 1829
Vandelli prof. dott. Francesco, 1842.

Soci Corrispondenti nello Stato.

Dini prof. Olinto 1842, *Castelnuovo di Garfagnana.*

Soci Corrispondenti all' Estero.

Alessandrini 1842, *Bologna*
Angelelli 1842, *Bologna*
Arago 1829, *Parigi*
Arneth 1843, *Vienna*
Babbage 1828, *Cambridge*
Bertoloni 1821, *Bologna*
Berzelius 1829, *Stoccolma*
Brewster 1829, *Edimburgo*
Carlini 1833, *Milano*
Carrer 1842, *Venezia*
Cauchy 1829, *Parigi*
Dietrichstein (de') 1841, *Vienna*
Flauti 1821, *Napoli*
Gauss 1829, *Gottinga*
Giorgini 1821, *Firenze*
Herschel 1825, *Londra*
Labus 1833, *Milano*
Lombardini 1847, *Milano*
Manno 1833, *Torino*
Maravigna 1828, *Catania*
Menabrea 1848, *Torino*
Monti 1818, *Brescia*
Paoli 1829, *Pesaro*
Piola 1833, *Milano*
Plana 1829, *Torino*

Romani 1842, *Torino*
Russegger 1843, *Vienna*
Sambuy 1848, *Torino*
Sauli d'Igliano 1848, *Torino*
South 1829, *Londra*
Treviranus 1829, *Bonna.*

Soci Emeriti.

Amici prof. dott. Vincenzo 1829
Azzaloni prof. D. Filippo, 1818
Barbieri prof. Gaetano, 1786
Bellentani conte Guido, 1794
Boschetti conte Luigi, 1794
Campilanzi ing. Emilio, 1821
Cavedoni arcip. magg. D. Pietro, 1821
Emiliani prof. dott. Luigi, 1823
Ferrari dott. Giuseppe, 1822
Forni conte Lodovico, 1814
Malaguzzi conte Ippolito, 1795
Marchisio conte Francesco, 1809
Mayer prof. D. Fedele, 1816
Molza march. Giuseppe, 1814
Montecuccoli degli Erri march. Luigi, 1842
Peretti prof. Antonio, 1841
Poletti cav. prof. Luigi, 1816
Riccardi ing. Francesco, 1816
Rubbiani dott. Nicolò, 1821
Scozia cons. Rinaldo, 1814
Selmi prof. Francesco, 1842.

Questo Elenco ci mostra aggiunti: agli *Attuali*, il GIACOBAZZI; a' *Corrispondenti*, LOMBARDINI, MENABREA, SAMBUY, SAULI; agli *Emeriti*, PERETTI e SELMI, tolti agli *Attuali:* perduti poi ENDLICHER, FABRIANI Severino, MAGISTRINI, MEZZOFANTI e RUFFINI Luigi. Nelle Cariche non altra novità, che gli uffici conferiti a' professori TRAMONTINI e PARENTI.

1851. Ripresa la pubblicazione dell' *Almanacco di Corte*, vi si ha l' Elenco dei Soci per detto anno, senza punto di variazioni, fuorchè la perdita di tre Soci, BERZELIUS, BELLENTANI e RUBBIANI.

1852. L' *Almanacco* del 1852 ci dà l' *Elenco* quale fu riformato nell' Adunanza Generale del 22 Maggio 1851; con due variazioni però negli uffici de' *Segretarii* delle Sezioni di *Lettere ed Arti:* nel primo de' quali al RIVA era succeduto il VERATTI, mentre il secondo era stato lasciato vacante dall' ARALDI. Oltracciò veggonvisi scomparsi i Soci, TRAMONTINI, FERRARI mons. Luigi, RIVA, CARRER, PIOLA, MARCHISIO, PERETTI e SELMI. I quali due ultimi, passati nel precedente anno agli *Emeriti,* non si sa per quale maniera in quest' anno fossero dimenticati; poichè vissero molti altri anni ancora.

1853. L' *Almanacco,* e un suo estratto in foglio a parte colla data del 21 Marzo 1853, ci porgono l' Elenco di quest' anno; che non ha variazioni nelle *Cariche,* ne' *Permanenti* e negli *Attuali.* A' *Corrispondenti dello Stato,* (non più *nello Stato*), all' unico DINI trovansi aggiunti i modenesi BOMPANI prof. Luigi stabilito a Rio Janeiro e ALESSANDRINI prof. Antonio residente a Bologna, tolto a' *Corrispondenti esteri;* a' quali si accrebbe l' AUER cons. Luigi di Vienna. Perdite sol' una: l' *Emerito* MONTECUCCOLI degli Erri.

1854. L' *Almanacco* e il suo estratto, che ha la data 6 Marzo, mostra vacante la Carica di *Vice Segretario Generale,* (per rinuncia del VERATTI), ed ommessi ormai i nomi CAGNOLI, ANGELELLI, ARAGO, LABUS, PAOLI, AZZALONI, BARBIERI ed EMILIANI.

1855. Poche sono le varianti portate dall' *Almanacco* dell' anno, e da una conforme nota ritoccata ed emendata il 31 Marzo 1855, forse per uso dell' Adunanza Generale, che fu tenuta in tal giorno. Sol vi si veggono perduti i Soci BERGOLLI, CARANDINI, PALMIERI, GAUSS, BOSCHETTI, MALAGUZZI.

Ma un altro foglietto posteriore a stampa, (della usata forma di estratto dall' *Almanacco*), segnato colla data del 24 Aprile 1855, introduce nell' Elenco tutti gli ascritti nell' Adunanza Generale di detto giorno; e più mostra la destinazione de' nuovi Soci GADDI e BORGHI a' vacanti uffici di *Segretario della Sezione d' Arti* e di *Tesoriere.*

1856. Nell' Elenco per quest' anno l' *Almanacco* registra il VALDRIGHI conte Mario, nella già vacante Carica di *Vice Segretario Generale,* e il VANDELLI prof. Francesco nell' ufficio di *Censore di Arti* in luogo del MANZOTTI; aggiugne il passaggio del Socio *Attuale* GENERALI ai *Permanenti,* e del MANZOTTI agli

Emeriti; e rivela insieme la perdita de' Soci CASSIANI INGONI, FRANCIOSI Giulio, LANCELLOTTI, SALIMBENI Filippo, MONTI e SCOZIA.

V' ha però in atti un altro Elenco a stampa in foglietto sciolto, (e nella usata forma d' Estratto dall' *Almanacco*), che porta la data del 20 Maggio 1856; e questo comprende le nomine fatte nell' Aprile precedente, CUGINI e SPALLANZANI fra gli *Attuali*, CODELUPI fra i *Corrispondenti dello Stato* e BIANCONI fra gli *esteri*. Mancavi il PROUDNIKOFF di Pietroburgo, di cui è bensì ricordata la nomina, ma non è iscritto il nome negli Elenchi nostri.

1857. L' *Almanacco* di detto anno, e il rispondente suo estratto in foglio sciolto, ne mostrano una doppia vacanza nelle Cariche per la morte dei due *Censori di Lettere ed Arti*, LUGLI e VANDELLI; e insieme la perdita del CODELUPI fra' *Corrispondenti*, riparata dalla nomina del PIANI. Vi si vede poi sostituito fra gli *Emeriti* al conte FORNI Lodovico, il fratello FORNI conte Luigi; ma fu abbaglio, perchè questi nel seguente anno ricompariva tra gli *Attuali*, e solo il primo era mancato. Così era mancato il MANZOTTI.

1858. L'*Almanacco di Corte* del 1858, l' ultimo che vide la luce, e il suo estratto in foglietto volante colla data del 7 Maggio, ci danno l' Elenco dell' anno; compresevi tutte le nomine del 21 Gennaio precedente e le successive del CELI a *Segretario delle Sezioni d' Arti* e del TAVANI a Socio *Corrispondente* dello Stato. E vi si notano le perdite del *Segretario Generale* e del *Vice Segretario Generale*, RICCARDI e VALDRIGHI, e de' *Permanenti* BIANCHI Giovanni e BRIGNOLI, e del *Corrispondente* estero CAUCHY. Manca il nome del MENABREA per isvista di compilazione, riparata poi sol dopo qualche anno.

1859-60. Il precedente Elenco del 1858, accresciuto dalle copiose nomine del 17 Dicembre anno stesso, e dalle non men numerose dello scorcio del 1859 e dell' entrare del 1860, vedesi riformato e rimesso a stampa in un foglio volante, di cui ci viene a sorte nelle mani una copia; e che qui giova riportare, avendovisi lo stato del Corpo accademico nell' ultimo periodo del precedente Statuto.

[**1860**] STATO DEL PERSONALE

DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI MODENA

come fu costituito nelle generali adunanze da essa tenute nel giorno 20 Dicembre 1859 e nei giorni 2 e 7 Gennaio 1860.

Presidente . . . . GRIMELLI prof. dott. Geminiano
Vice Presidente . . . . . . N. N.
Segretario Generale . . . SPALLANZANI dott. D. Luigi
Vice Segretario Generale PUGLIA prof. dott. Alessandro
Bibliotecario . . . . FERRARI can. prof. D. Teodoro
Archivista . . . . FERRARI MORENI conte Gian Francesco
Tesoriere . . . . BORGHI Carlo

Direttori delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . PUGLIA suddetto
» *Lettere* . . . . MALMUSI avv. Carlo
» *Arti* . . . . COSTA prof. ing. Cesare

Censori.

Per le Scienze . . . . GADDI prof. Paolo
» *Lettere* . . . . CAVAZZONI PEDERZINI Fortunato
» *Arti* . . . . CAMPORI march. Giuseppe

Segretarii delle Sezioni.

Per le Scienze . . . . . . GENERALI prof. dott. Giuseppe
» *Lettere* . . . . RAISINI prof. Guglielmo
» *Arti* . . . . CELI prof. dott. Ettore.

Soci Attuali Permanenti.

Amici prof. cav. G. Battista, 1814
Araldi prof. Antonio, 1816
Bianchi prof. cav. Giuseppe, 1818
Borghi Carlo, 1855
Cavedoni prof. mons. Celestino, 1821

Costa prof. ing. Cesare, 1829
Cugini mons. Francesco Emilio, 1856
Gaddi prof. dott. Paolo, 1855
Galvani can. cav. mons. Cesare, 1824
Generali prof. dott. Giuseppe, 1841
Grimelli prof. dott. Geminiano, 1842
Malmusi avv. Carlo, 1841
Marianini prof. cav. Stefano, 1841
Parenti prof. cav. Marc' Antonio, 1809
Raffaelli mons. Pietro, 1816
Veratti prof. cav. Bartolameo, 1841

Soci Attuali.

Abbati Marescotti cav. conte Paolo, 1841.
Bernardi prof. Antonio, 1859
Bosellini prof. avv. Lodovico, 1859
Bruni prof. dott. Luigi, 1855
Campori march. Cesare, 1841
Campori march. Giuseppe, 1855
Camuri prof. ing. Antonio 1858
Carbonieri avv. Francesco, 1859
Carbonieri avv. Luigi, 1859
Carpi cons. avv. Francesco, 1860
Cavazzoni Pederzini Fortunato, 1841
Celi prof. dott. Ettore, 1855
Chiesi cav. avv. Luigi, 1859
De Meis prof. dott. Camillo, 1859
Doderlein prof. dott. Pietro, 1841
Ferrari can. prof. dott. D. Teodoro, 1858
Ferrari Moreni conte G. Francesco, 1858
Gandolfi prof. dott. Giovanni, 1855
Giacobazzi conte cav. Luigi, 1850
Malatesta prof. cav. Adeodato, 1858
Marianini prof. ing. Pietro, 1858
Montanari prof. Antonio, 1859
Muratori avv. Pietro, 1859
Pepoli march. cav. Gioachino Napoleone, 1859
Puglia prof. dott. Alessandro, 1855
Raisini prof. avv. Guglielmo, 1859
Razzaboni prof. ing. Cesare, 1858
Ricci prof. D. Domenico, 1855
Sabbatini Mauro, 1859
Savani prof. Alessandro, 1841

Selmi prof. cav. Francesco, 1842
Spallanzani dott. D. Luigi, 1856
Spaventa prof. Bertrando, 1859
Storchi prof. ing. Felice, 1859
Tarasconi prof. dott. D. G. Battista, 1841
Vaccà prof. dott. Luigi, 1855
Vecchi dott. Giovanni, 1859
Viani prof. Prospero, 1860
Vischi prof. D. Luigi, 1860
Zini prof. avv. Luigi, 1860

Soci Corrispondenti.

Alessandrini 1842, *Bologna*
Arneth 1843, *Vienna*
Auer 1852, *Vienna*
Babbage 1828, *Cambridge*
Bertoloni 1821, *Bologna*
Bianconi 1856, *Bologna*
Biot 1858, *Parigi*
Bompani 1852, *Rio Janeiro*
Brewster 1829, *Edimburgo*
Bufalini 1858, *Firenze*
Carlini 1833, *Milano*
Catullo 1858, *Padova*
Dietrichstein 1841, *Vienna*
Dini 1842, *Castelnovo di Garfagnana*
Enke 1858, *Berlino*
Farini 1859, *Modena*
Flauti 1821, *Napoli*
Giorgini 1821, *Firenze*
Herschel 1825, *Londra*
Lombardini 1847, *Milano*
Manno 1833, *Torino*
Maravigna 1828, *Catania*
Montanari 1858, *Osimo*
Panizza 1858, *Pavia*
Piani 1857, *Bologna*
Plana 1829, *Torino*
Regnault 1858, *Parigi*
Romani 1842, *Torino*
Russegger 1843, *Vienna*
Sambuy 1848, *Torino*
Sauli d'Igliano 1848, *Torino*

Secchi 1858, *Roma*
Selvatico 1858, *Venezia*
Sismonda 1858, *Torino*
Sorio 1858, *Verona*
South 1829, *Londra*
Struve 1858. *Pietroburgo*
Tavani 1857, *Roma*
Tenerani 1858, *Roma*
Treviranus 1829, *Bonna.*

Soci Emeriti.

Amici prof. dott. Vincenzo, 1829
Biagi prof. D. Michele, 1855
Boni Giuseppe, 1855
Campilanzi ing. Emilio, 1821
Cavedoni mons. arcip. Pietro, 1821
Cocchi prof. Filippo, 1816
Fabiani prof. Giuseppe, 1842
Ferrari dott. Giuseppe, 1822
Forni conte cav. Giuseppe, 1841
Forni conte cav. Luigi, 1842
Galvani conte Giovanni, 1841
Gandini conte dott. Pietro, 1824
Mayer prof. D. Fedele, 1816
Molza march. Giuseppe, 1814
Poletti cav. prof. Luigi, 1816
Riccardi prof. Antonio, 1842
Riccardi ing. Francesco, 1816

Da questo Elenco, rifuso poi secondo le norme fissate dal nuovo Statuto e per le modificazioni portatevi, e le ascrizioni aggiuntevi, dalle Adunanze generali 28 Marzo, 16 Aprile, 12 Dicembre 1860 e 4 Maggio 1861, ne uscì in fine il *Nuovo Elenco Generale* del 1861 pubblicato pel primo nelle *Memorie* (Tav. III, pag. XXXIX-LI): col quale incominciò la serie degli Elenchi messi seguitamente in luce dall' Accademia.

APPENDICE

AGLI ELENCHI DEI SOCI

Non inutile complemento a questi *Elenchi* stimiamo dover riuscire la Serie cronologica delle diverse *Cariche*, che qui partitamente soggiungonsi: *Principi e Presidenti; Segretarii Perpetui e Generali; Assessori e Direttori; Censori; Segretari delle Sezioni; Tesorieri; Bibliotecari; Archivisti; Economi; Deputato al Medagliere.*

PRINCIPI E PRESIDENTI

DELL' ACCADEMIA

Principi e Vice Principi.

1684 . . . . Rangoni march. Bonifazio.
1696 . . . . Rangoni march. Taddeo.
1722 . . . . Sassi conte Alfonso.
1728 . . . . Moreni conte Alfonso Maria.
1731 . . . . Cortesi march. G. Battista.
1750 . . . . Cortesi march. predetto.
1767-69 . . . . . . Cantuti Castelvetri conte Gio. Francesco.
1769-72 . . . . . . Campi conte Paolo Emilio.
» . . . . . . *V. P.* Cantuti Castelvetri suddetto.
1772-75 . . . . . . Coccapani march. Alfonso.
» . . . . . . *V. P.* Campi conte Paolo Emilio.
1775-78 . . . . . . Foschieri Gualengui march. Sigismondo.
» . . . . . . *V. P.* Coccapani march. Alfonso.
1778-81 . . . . . . Fabrizi conte Vincenzo.
» . . . . . . *V. P* Foschieri Gualengui predetto.
1781-84 . . . . . . Foschieri Gualengui medesimo.
» . . . . . . *V. P.* Fabrizi conte Vincenzo.

1784-87 . . . . . . Forni conte Paolo.
» . . . . . . *V. P.* Foschieri Gualengui suddetto.
1787-90 . . . . . . Bellencini conte Luigi.
» . . . . . . *V. P.* Forni conte Paolo.
1790-92 . . . . . . Forciroli Carlo.
» . . . . . . *V. P.* Bellencini predetto.
1793-94 . . . . . . Parozzi Filippo.
» . . . . . . *V. P.* Bellencini medesimo.
1794-96 . . . . . . Martinetti mons. Francesco.
» . . . . . . *V. P.* Bellencini stesso.

Presidenti e Vice Presidenti.

1807 (*Nov.*)-1814. Fabrizi conte Giuseppe.
» . . . . . . *V. P.* Baraldi Paolo.
1814-1841 . . . . . Rangoni march. Luigi.

Presidenti Perpetui e Vice Presidenti.

(Governativi).

1841-44 . . . . . . Rangoni march. Luigi *(quale Ministro di P. Econ. ed Istruz.).*
» . . . . . . FF. di *V. P.* Gandini conte consult. Pietro.
1845 . . . . (Pignatti conte consult. Geminiano; *Incaricato del Ministero suddetto*).
» . . . . . . FF. di *V. P.* Gandini medesimo.
1846-48 . . . . . . Forni conte Giuseppe *(Ministro come sopra).*
» . . . . . . FF. di *V. P.* Gandini stesso.
1848 . . . . Grimelli prof. Geminiano *(Delegato alla Pub. Istruzione).*
1848-59 . . . . . . Giacobazzi conte Luigi *(Ministro dell' Interno).*
1850 . . . . *V. P.* Tramontini consult. prof. Giuseppe.
» . . . . . . FF. di *V. P.* Parenti prof. Marc' Antonio.
1852-59 . . . . . . *V. P.* Abbati Marescotti conte consult. Paolo.
1859-60 . . . . . . Grimelli prof. Geminiano *(Direttore della Istruzione Pubblica).*

Presidenti Triennali.

(Elettivi).

1860-74 . . . . . . Malmusi cav. Carlo.
1874-82 . . . . . . Campori march. Giuseppe *(tuttora in carica).*

SEGRETARII PERPETUI E GENERALI

Segretarii Perpetui e Pro Segretari.

1684 . . . . Giardini G. Battista.
1696 . . . . Tori dott. Gian Giacomo.
1717 . . . . Vernieri D. Alfonso.
1722 . . . . Rossi dott. D. Pellegrino.
1728 . . . . Manetti dott. Pier Francesco.
1731 . . . . Giovanardi can. Francesco.
1750-1767 . . . . . Renzi dott. G. Francesco.
1767 . . . . *P. S.* Fabrizi can. Giuseppe.
1768-1772 . . . . . Giacobazzi conte Onorio.
» . . . . . *P. S.* Fabrizi suddetto.
1772-1777 . . . . . Manzoli del Monte conte Vincenzo.
» . . . . . *P. S.* Passerini conte can. Paolo.
1778-1787 . . . . . Passerini conte can. Paolo.
1784-1786 . . . . . *P. S.* Forciroli Carlo.
1786 . . . . *P. S.* Parozzi Filippo.
1787-1793 . . . . . Parozzi Filippo.
1788-1793 . . . . . *P. S.* Beza dott. Paolo.
1793 . . . . *P. S.* Moreali ab. Giovanni.
1793-1816 . . . . . Moreali ab. Giovanni.
1793-........ . . . . . *P. S.* Gandini Alessandro.
1808-........ . . . . . *P. S.* Tirelli avv. Luigi.
1817-19 . . . . . . Tramontini prof. Giuseppe, (che rinunziò poi).
» . . . . . . Cremona prof. Gian Francesco.
1819-21 . . . . . . Generali Giovanni.
1821-24 . . . . . . Raffaelli prof. D. Pietro.
» . . . . . . *V. S.* Riccardi prof. Geminiano.

Segretarii Generali Perpetui e Vice Segretarii (*).

1824-39 . . . . . . Raffaelli medesimo.
» . . . . . . *V. S.* Riccardi suddetto.

(*) L'istituzione delle Cariche secondo il nuovo *Statuto* del 1826 precedette di due anni la sua completa attuazione.

1840-58 . . . . . . Riccardi prof. Geminiano suddetto.
1840-42 . . . . . . *V. S.* N. N..
1842-55 . . . . . . *V. S.* Veratti dott. Bartolomeo.
1855-58 . . . . . . *V. S.* Valdrighi conte Mario.
1858-60 . . . . . . Spallanzani D. Luigi.
» . . . . . . *V. S.* Puglia prof. Alessandro.

Segretarii Generali Triennali e Vice Segretarii. (*)

1860-72 . . . . . . Spallanzani D. Luigi predetto.
» . . . . . . *V. S.* Puglia prof. Alessandro.
1872-74 . . . . . . Puglia prof. Alessandro.
» . . . . . . *V. S.* Ruffini prof. Ferdinando.
1874-77 . . . . . . Salimbeni conte prof. Leonardo.
1874-75 . . . . . . *V. S.* Ruffini predetto.
1875-77 . . . . . . *V. S.* Boni cav. avv. Carlo.
1877 . . . . *V. S.* Bortolotti dott. Pietro.
1877-82 . . . . . . Bortolotti predetto
» . . . . . . *V. S.* Rossi cav. prof. Luigi } *(entrambi in carica tuttora).*

ASSESSORI E DIRETTORI DELLE SEZIONI (**)

Assessori.

1817-18 . . . . . . *Scienze.* Fattori prof. Santo. — *Lettere.* Moreali prof. Giovanni. — *Arti.* Tomaselli prof. G. Battista.
1818-19 . . . . . . *Scienze.* Ruffini prof. Paolo. — *Lettere* ed *Arti.* Moreali e Tomaselli predetti.
1819-21 . . . . . . *Scienze* e *Lettere.* Ruffini e Moreali suddetti. — *Arti.* Brignoli prof. Giovanni.

(*) Fu il nuovo Statuto del 1860, che prescrisse la elezione triennale di tutte le Cariche; rieleggibili per altro.

(**) Questa nuova Carica origina dallo *Statuto* del 1817, il quale a ciascuna delle tre Sezioni prepose un *Assessore:* ufficio mantenuto dai seguenti *Statuti* 1826, 1841, 1860, sol cambiato il nome di *Assessori* in quello di *Direttori.*

1821-22 . . . . . . *Scienze.* Ruffini anzidetto. — *Lettere.* Lugli prof. Giuseppe. — *Arti.* Brignoli sopraddetto.

1822-24 . . . . . . *Scienze.* Lombardi ing. Antonio. — *Lettere* ed *Arti.* Lugli e Brignoli medesimi.

Direttori.

1824-50 . . . . . . *Scienze.* Lombardi ing. Antonio. — *Lettere.* Parenti prof. Marc'Antonio. — *Arti.* Brignoli prof. Giovanni.

1850 . . . . *Scienze.* N. N.. — *Lettere* ed *Arti.* Parenti e Brignoli.

1851-58 . . . . . . *Scienze.* Marianini prof. Stefano. — *Lettere.* Parenti suddetto. — *Arti.* Costa prof. Cesare.

1858-59 . . . . . . *Scienze.* Bianchi prof. Giuseppe. — *Lettere* ed *Arti.* Parenti e Costa.

1859-60 . . . . . . *Scienze.* Puglia prof. Alessandro. — *Lettere.* Malmusi cav. Carlo. — *Arti.* Costa prof. Cesare.

1861-76 . . . . . . *Scienze.* Puglia predetto. — *Lettere.* Vaccà prof. Luigi. — *Arti.* Costa prof. Cesare.

1876-81 . . . . . . *Scienze* e *Lettere.* Puglia e Vaccà. — *Arti.* Camuri prof. cav. Antonio.

1882 (*Genn.*) . . *Scienze.* Vaccà prof. comm. Luigi. — *Lettere.* Raisini comm. prof. Guglielmo. — *Arti.* Camuri predetto.

1882 (*Dic.*) . . *Scienze* e *Lettere.* Vaccà e Raisini. — *Arti.* Malavasi prof. cav. ing. Lodovico. — (*tutti ancora in carica*).

CENSORI

1684 *21 Febb.* . . . Dott. . . . . . . , Vecchi dott. Antonio.

1696 . . . . Ramazzini dott. Bernardino, Torti dott. Francesco.

1728-31 . . . . . . Fontana conte Galeazzo, Zanelli Ippolito, Gasparoni dott. Ferdinando, Cassio Carlo.

1750 . . . . Fontana conte Galeazzo, Giovanardi Proposto Francesco, Fontanelli march. Alfonso, Araldi dott. Gaetano.

1769-71 . . . . . . Bettinelli ab. Saverio, Coccapani march. Alfonso, Fabrizi can. Giuseppe, Boccolari dott. Giuseppe.

1772-74 . . . . . . Cantuti Castelvetri conte Gian Francesco, Giovanardi Proposto Francesco, Cassiani Giuliano, Boccolari dott. Giuseppe.

1775-77 . . . . . . Campi conte Paolo Emilio, Fabrizi conte can. Giuseppe, Giacobazzi Onorio, Boccolari dott. Giuseppe.

1778-80 . . . . . . Corti dott. D. Bonaventura, Coccapani march. Alfonso, Pierotti Giuseppe, Pincetti ab. Francesco.

1781-83 . . . . . . Cerretti Luigi, Campi Paolo Emilio, Fabrizi conte can. Giuseppe, Corti dott. D. Bonaventura.

1784-86 . . . . . . Coccapani march. Alfonso, Bosi avv. Antonio, Rondinetti P. Lorenzo, Corti dott. D. Bonaventura.

1787-89 . . . . . . Campi conte Paolo Emilio, Cerretti Luigi, Foschieri Gualengui march. Sigismondo, Corti dott. D. Bonaventura.

1790 . . . . Forni conte Paolo, Rondinetti P. Lorenzo, Coccapani march. Alfonso, Corti dott. D. Bonaventura.

1791-92 . . . . . . I suddetti, più Araldi dott. Michele e Venturi ab. G. Battista.

1793-96 . . . . . . Venturi ab. G. Battista, Araldi dott. Michele, Campi conte Paolo Emilio, Tiraboschi cav. Girolamo, Baggi Camillo, Corti dott. D. Bonaventura.

1807 (*Nov.*)-1808 *Scienze.* Tomaselli prof. G. Battista, Rangoni Luigi, Ruffini prof. Paolo. — *Lettere.* Vincenzi Lodovico Antonio, Forni Paolo, Baraldi Paolo.

1809-14 . . . . . . *Scienze.* Barani prof. Bartolomeo, Araldi Antonio, ... ? — *Lettere.* Vincenzi Lodovico Antonio, Forni Paolo, . . . ?

1814-16 . . . . . . *Scienze.* Tomaselli prof. G. Battista, Lombardi ing. Antonio, Tramontini prof. Giuseppe. — *Lettere.* Baraldi Paolo, Forni conte Paolo, Vincenzi Lodovico Antonio.

1816-17 . . . . . . *Scienze.* Barani prof. Bartolomeo, Lombardi, Tramontini. — *Lettere.* Baraldi, Forni, Vincenzi predetti.

1817-18 . . . . . . *Scienze.* Ruffini prof. Paolo, Re prof. Filippo (poi Barani prof. Bartolomeo). — *Lettere.* Vincenzi Lodovico Antonio, Lusverti prof. D. Gaetano. — *Arti.* Soli prof. Giuseppe, Amici prof. G. Battista.

1818-19 . . . . . . *Scienze.* Tramontini prof. Giuseppe, Barani prof. Bartolomeo. — *Lettere.* Fattori prof. Santo, (sostituito poi dal Lugli, anzi dal Baraldi prof. D. Giuseppe), Vincenzi predetto. — *Arti.* Soli ed Amici suddetti.

1819-21 . . . . . . *Scienze.* Tramontini prof. Giuseppe, Cremona prof. G. Francesco. — *Lettere.* Baraldi e Vincenzi. — *Arti.* Soli ed Amici.

1821-22 . . . . . . *Scienze.* Ruffini prof. Paolo, Tramontini prof. Giuseppe. — *Lettere.* Baraldi prof. D. Giuseppe, Lugli prof. Giuseppe. — *Arti.* Amici prof. G. Battista, Brignoli prof. Giovanni.

1822-23 . . . . . . *Scienze.* Lombardi ing. Antonio, Tramontini. — *Lettere.* Baraldi e Lugli. — *Arti.* Amici e Brignoli.

1824-32 . . . . . . *Scienze.* Tramontini prof. Giuseppe. — *Lettere.* Baraldi prof. D. Giuseppe. — *Arti.* Amici prof. G. Battista.

1833-50 . . . . . . *Scienze.* Tramontini prof. Giuseppe. — *Lettere.* Lugli prof. Giuseppe. — *Arti.* Costa prof. Cesare.

1851-55 . . . . . . *Scienze.* Bianchi prof. Giovanni. — *Lettere.* Lugli prof. Giuseppe. — *Arti.* Manzotti ing. Giuseppe.

1855 . . . . *Scienze.* Bianchi predetto. — *Lettere.* Lugli suddetto. — *Arti.* Vandelli prof. Francesco.

1856-57 . . . . . . *Scienze.* Bianchi medesimo. — *Lettere.* N. N.. — *Arti.* N. N..

1858-59 . . . . . . *Scienze.* Gaddi prof. Paolo. — *Lettere.* Cavazzoni Pederzini cav. Fortunato. — *Arti.* Malmusi dott. Carlo.

1859-62 . . . . . . *Scienze.* Gaddi medesimo. — *Lettere.* Cavazzoni anzidetto. — *Arti.* Campori march. Giuseppe.

1862-67 . . . . . . *Scienze.* Gaddi predetto. — *Lettere.* Carbonieri avv. senat. Francesco. — *Arti.* Campori Giuseppe.

1867-71 . . . . . . *Scienze.* Gaddi suddetto. — *Lettere.* Sandonnini avv. Claudio. — *Arti.* Campori medesimo.

1871-74 . . . . . . *Scienze.* Salimbeni prof. cav. conte Leonardo. — *Lettere* ed *Arti.* Sandonnini e Campori predetti.

1874-76 . . . . . . *Scienze.* Marianini prof. cav. Pietro Domenico. — *Lettere.* Sandonnini suddetto. — *Arti.* Camuri prof. cav. Antonio.

1876-77 . . . . . . *Scienze* e *Lettere.* Marianini e Sandonnini sudd. — *Arti.* N. N.

1877-82 . . . . . . *Scienze.* Marianini prof. cav. Pietro Domenico. — *Lettere.* Sandonnini comm. avv. Claudio. — *Arti.* Asioli cav. prof. Ferdinando *(tutti ancora in carica).*

SEGRETARII DELLE SEZIONI

1817 . . . . *Scienze* e *Lettere.* Riva dott. Giuseppe. — *Arti.* Araldi cap. Antonio.

1818-22 . . . . . . *Scienze.* Riccardi prof. Geminiano. — *Lettere.* Riva dott. Giuseppe. — *Arti.* Araldi cap. Antonio.

1822-40 . . . . . . *Scienze.* Bianchi prof. Giuseppe. — *Lettere* ed *Arti.* Riva ed Araldi.

1841-51 . . . . . . *Scienze.* Generali prof. Giuseppe. — *Lettere* ed *Arti.* Riva ed Araldi.

1851-55 . . . . . . *Scienze.* Generali predetto. — *Lettere.* Veratti prof. Bartolomeo. — *Arti.* N. N.

1855-58 . . . . . . *Scienze* e *Lettere.* Generali e Veratti. — *Arti.* Gaddi prof. Paolo.

1858-59 . . . . . . *Scienze* e *Lettere.* Generali e Veratti. — *Arti.* Celi prof. Ettore.

1859-60 . . . . . . *Scienze.* Generali suddetto. — *Lettere.* Raisini avv. Guglielmo. — *Arti.* Celi anzidetto.

1860-62 . . . . . . *Scienze.* Doderlein prof. Pietro. — *Lettere* ed *Arti.* Raisini e Celi.
1862-63 . . . . . . *Scienze.* Bernardi prof. Antonio. — *Lettere* ed *Arti.* Raisini e Celi.
1863-74 . . . . . . *Scienze.* Ruffini prof. Ferdinando. — *Lettere.* Raisini. — *Arti.* Celi.
1874-75 . . . . . . *Scienze* e *Lettere.* Ruffini e Raisini. — *Arti.* Riccò prof. Annibale.
1875-77 . . . . . . *Scienze.* Riccardi prof. Pietro. — *Lettere* ed *Arti.* Raisini e Riccò.
1877-81 . . . . . . *Scienze.* Ragona prof. Domenico. — *Lettere.* Raisini. — *Arti.* Nicoli prof. Francesco.
1882 . . . . *Scienze.* Ragona. — *Lettere.* Galassini prof. Girolamo. — *Arti.* Nicoli. (*Tutti in carica tuttora*).

ALTRE CARICHE

(nel sec. XIX)

Tesoriere.

1814-17 . . . . . . Lombardi ing. Antonio, *Collettore.*
1817-50 . . . . . . Lombardi stesso, *Tesoriere* (come tutti i seguenti).
1850-55 . . . . . . *FF.* Parenti prof. Marc' Antonio.
1855-71 . . . . . . Borghi cav. Carlo.
1871-82 . . . . . . Malavasi prof. cav. Lodovico.

Bibliotecario ed Archivista.

1841-58 . . . . . . Riccardi prof. Geminiano.

Bibliotecario.

1858-62 . . . . . . Ferrari prof. D. Teodoro.
1862-71 . . . . . . Ferrari can. D. Gaetano.
1871-82 . . . . . . Franciosi prof. avv. Giovanni.

Archivista.

1858-69 . . . . . . Ferrari Moreni conte Gian Francesco.
1869-82 . . . . . . Cappelli cav. Antonio *(tuttora in carica)*.

Economo.

1860-78 . . . . . . Camuri prof. cav. Antonio.
1878-80 . . . . . . Masi cav. ing. Domenico.
1880-82 . . . . . . Lodi cav. Luigi.
1882 . . . . Maestri cav. ing. Vincenzo *(tuttora in carica)*.

Deputato alla custodia del Medagliere.

1862-64 . . . . . . *Incaricato*, Crespellani avv. Remigio.
1864-2 . . . . . . Crespellani suddetto *(tuttora in carica)*.

INDICE

DEL SUPPLEMENTO AGLI ATTI ACCADEMICI

MEMORIE

DELLA

SEZIONE DI SCIENZE

SPIGOLATURE

GALILEIANE

DALLA

AUTOGRAFOTECA CAMPORI IN MODENA

Prendendo a studiare la ragguardevolissima pubblicazione galileiana testè procurata dal Marchese Giuseppe Campori, (1) e scorgendo come in alcune delle note colle quali il chiaro editore illustrò i documenti da lui dati alla luce, trovisi accennato ad altri documenti galileiani ch' egli aveva tra mano, ma che non aveva stimato valessero la pena di esser dati alle stampe, nell' atto in cui di tale lavoro io rendevo conto al Reale Istituto Veneto, (2) notava che, se appunto poteva muoversi al Campori, questo era

---

(1) *Carteggio Galileiano inedito con note ed appendici* per cura di Giuseppe Campori. Modena, coi tipi della Società tipografica. MDCCCLXXXI. (Estratto dal tomo XX, parte 2.ª delle *Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena*).

(2) *Sul carteggio galileiano testè edito dal Marchese Giuseppe Campori.* Nota del prof. Antonio Favaro. Venezia, tip. Antonelli, 1882, pag. 17. — *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* dal novembre 1881 all' ottobre 1882. Tomo ottavo, Serie quarta. Dispensa quarta. Venezia, tip. Antonelli, 1881-82, pag. 567.

precisamente di non aver dato alla luce tutti i documenti galileiani da lui posseduti; e, senza revocare in dubbio che la omissione fosse da attribuirsi al lievissimo grado di importanza dei documenti, osservavo come ad ogni modo oggidì vogliasi stampato tutto ciò che, anche alla lontana, risguarda Galileo.

E questo sembrava a me di poter dire con tanto più di ragione, perchè se la pubblicazione di documenti insignificanti, o che in apparenza sembrano tali, sarebbe stata giustificata appieno, qualora la si fosse fatta insieme con quelli d'importanza altissima contenuti nella pubblicazione alla quale stiamo accennando, è reso tanto più difficile il far vedere ad essi isolatamente la luce. Io chiudevo pertanto col dire che forse non sarebbe mancata in avvenire la occasione, non foss' altro di qualche monografia, nella quale anche i documenti omessi in tale circostanza avrebbero potuto essere editi a soddisfazione della insaziabile curiosità per la quale si contraddistinguono i cultori degli studi galileiani.

Ben lungi dal prendere in mala parte la mia osservazione, l' egregio patrizio modenese metteva a mia intera disposizione tutto il materiale di cui si era servito, lasciandomi piena ed assoluta libertà di trascegliere e di dare alla luce tutto ciò che per lo scopo da lui propostosi egli aveva stimato opportuno di lasciare inedito.

Non è a dire pertanto con quanta riconoscenza io mi affrettassi ad accettare la nobile e generosa offerta, e con quanta premura io mi sia dato a cercare se e quali fra i documenti messi a mia disposizione, e tuttora inediti, sarebbero stati meritevoli di essere dati alle stampe con qualche profitto per gli studi galileiani. È mio debito pertanto l'aggiungere subito che nessuna cosa, la quale risguardi direttamente la vita scientifica di Galileo, venne dal Campori trascurata, e che soltanto alcuni minutissimi particolari della vita familiare, e starei quasi per dire casalinga, del sommo filosofo e dei suoi immediati discendenti possono ricevere una qualche luce dai materiali, che, per la esigua loro importanza in confronto di quelli notevolissimi dal Campori pubblicati, egli stimò opportuno di non dare alla luce.

Come ho avvertito con qualche particolare nella occasione dianzi accennata, i documenti dei quali si servì l'egregio patrizio modenese per la sua pubblicazione appartengono a due diverse provenienze. Qui mi terrò a ricordare brevemente che in parte essi derivano dall'archivio domestico del Cav. Tosi - Galilei ed in parte consistono in un gran numero di copie tratte per la massima parte dai manoscritti galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze. La mia attenzione è stata naturalmente rivolta sopratutto alla prima parte, perchè composta di documenti autografi, e ciò che ne ho potuto spigolare ho diviso in tre parti: la prima comprende alcune lettere inedite a Galileo tratte dagli autografi: nella seconda ho raccolto dalle copie alcune poche notizie che risguardano più o meno direttamente il sommo filosofo: la terza finalmente è dedicata ad alcuni particolari concernenti la famiglia Galilei.

Non mancheranno di quelli i quali giudicheranno affatto superflua questa mia pubblicazione: fra questi vorrei sperare che non si troverà alcun cultore degli studi galileiani; ma quand'anche di ciò fossi pienamente sicuro, pure non me ne ristarei ugualmente, e ciò tanto più perchè dopo la gentile offerta fattami dal Marchese Campori (al quale son ben lieto di esprimere anche in pubblico i miei più vivi e sentiti ringraziamenti) io avevo se non altro il dovere di mostrare che quel mio asserto era affatto fuori di ragione, e quando con queste mie spigolature a null'altro fossi riuscito, non mi dorrebbe della fatica spesa, se mi valesse di fare manifesta e sincera ammenda di una osservazione avventata.

Padova, 18 Aprile 1882.

Prof. Antonio Favaro.

I.

LETTERE A GALILEO

A circa un centinaio sommano le lettere tuttora inedite a Galileo contenute nei volumi pervenuti all'autografoteca Campori dall' archivio Tosi-Galilei, ma per la massima parte di esse il più gran pregio è quello di portare sul rovescio, scritto di pugno di Galileo, il nome e cognome del mittente e qualche volta anche l'indicazione del giorno sotto il quale la lettera fu scritta.

Di queste lettere alcune noi riprodurremo qui appresso: ad altre ci contenteremo di accennare. Nè in ciò si scorgerà contraddizione di sorta alcuna con quanto ripetutamente abbiamo scritto, nulla cioè doversi lasciare inedito di ciò che da vicino e da lontano risguarda il sommo filosofo, imperocchè se di documenti di minima o di nessuna importanza è pienamente giustificata la pubblicazione, quando questa avvenga collettivamente con altri di importanza altissima, altrettanto non può dirsi quando, come nel caso presente, noi dobbiamo tenerci a spigolare laddove è passato un così diligente raccoglitore. Nè perchè noi terremmo conto anco di essi in una edizione completa delle opere di Galileo, crediamo di doverlo fare nella presente occasione.

Seguendo pertanto l'ordine cronologico, noi ci troviamo anzitutto di fronte a due corrispondenti di Galileo, dei quali nessuna lettera era stata peranco data alle stampe. Sono essi Francesco e Benedetto Galilei, lontani parenti del sommo filosofo

e che tenevano banco in Venezia. Ecco, secondo l'avviso nostro, quale fu l'occasione a tale corrispondenza. Senza entrare nel ginepraio dei particolari, ricorderemo semplicemente che Galileo aveva ottenuta da Urbano VIII una pensione pagabile sopra una mansioneria di Brescia, ed avendo egli scritto a Fra Fulgenzio Micanzio per essere informato delle pratiche necessarie per riscuotere, n' aveva in risposta sotto il dì 18 Settembre 1632: „ Per il negozio della sua pensione, questo appunto spetta al mio carico. È necessario che V. S. mandi qua in mano di qualcheduno di questi mercanti le sue bolle di essa pensione, per averne il beneplacito e possesso dall' Eccellentissimo Senato. Ci è una qualche spesa, ma di questa non si travagli: fatto ciò, non dubiti che troverò modo di farlo pagare „ (1). Per queste pratiche si rivolse adunque il nostro filosofo a Francesco Galilei, del quale abbiamo le tre lettere seguenti:

« Molt' Ill.re Sig.re e P̃ñe mio Col.mo

Riceverò sempre a honore particolare che V. S. si compiaccia di comandarmi perchè in risguardo delle sue condizioni, e della sua somma virtù, devo rallegrarmi di tutte le occasioni che mi si porgeranno di servirla come per prove del mio desiderio per aquistarne la sua buonagrazia. Domattina dunque (poichè le lettere sono arrivate solo oggi) presenterò la lettera al Rev.mo P. M.ro Fulgenzio, e quanto egli mi dirà sarà esseguito da me con prontezza come intenderà et in mentre la prego a exercitare l'auttorità che tiene sopra di me in cose di rilievo, et affettuosamente la reverisco.

Venezia, 13 Novembre 1632.
Di V. S. m.to Ill.re

Ser.re Devot.mo
FRANCESCO GALILEI. »

---

(1) *Le Opere di Galileo Galilei.* Prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini, ecc. Tomo IX. Firenze, Società editrice fiorentina, 1852, pag. 289.

« Molt' Ill.re Sig. e Pñe mio Col.mo

Presentai la lettera di V. S. al Rev.mo Padre fulgentio il quale mi disse che il negozio di V. S. haverebbe quella fine che desidera, si haveranno perciò le Ducali e si invieranno a Brescia, e se occorrerà far qualche spesa sarò pronto. In tanto le rendo nuove grazie della confidenza havuta nella... (?) mia, et io desidererei d'exercitarla in cose di rilievo, e perciò la prego a comandarmi in ogni occasione che saranno da me incontrate con tutto lo spirito, e per fine a V. S. fo reverenza e prego da Dio ogni maggior bene.

Venezia, a 20 Novembre 1632.
Di V. S. M.to Ill.re

Obb.mo e Dev.mo Ser.re
FRANCESCO GALILEI. »

« Molt' Ill.re S.re e Pad.n mio Col.mo

Restano cavate le ducali (1) per poter riscuotere a Brescia la pensione di V. S. onde si invieranno ad amico che così procuri, e io non mancherò di sollecitarlo, acciò V. S. resti quanto prima servito. In mentre le allego la lettera del Rev.mo P.re M.ro Fulgentio, e le ricordo il desiderio che tengo di suoi comandamenti e per fine affettuosamente la riverisco.

Venezia, 27 Novembre 1632.
Di V. S. M.to Ill.re

Ser.re Devot.mo
FRANCESCO GALILEI. »

Le cose per verità non procedettero così liscie come prevedeva Francesco Galilei, che anzi questo negozio della pensione non era peranco accomodato nel Gennaio 1634 (2), ed oltre a spese

---

(1) Il Comm. BARTOLOMEO CECCHETTI, direttore dell' Archivio di Stato in Venezia, mi assicura di aver eseguito dietro mia preghiera le più diligenti indagini per ritrovare queste ducali, senza però giungere a porvi su la mano.
(2) *Le Opere di Galileo Galilei*, ecc. Tomo X. Firenze, 1853, pag. 12.

relativamente considerevoli (1), procurò non poche noie al nostro filosofo per le difficoltà che incontrava nelle riscossioni, non ostante la mediazione degli amici. Dei cugini Galilei continuò Galileo a servirsi per la trasmissione (2) delle sue lettere al Padre Fulgenzio Micanzio come risulta dalle due seguenti lettere di Benedetto Galilei:

« Molto Ill.re S.r Mio Oss.mo

Sono qualche giorni che il Signor Francesco mio cugino partì per Istria, nel qual luogho vi si tratterà circa mesi dua, onde farò io risposta, alla gratissima di V. S. del 21 passato, dicendole come hò recapitato in mano propria la lettera mandata per il Rev.mo M.ro fulgenzio, e in absenza di esso mio cugino me le offerisco io, in ogni sua occorrenza che mi troverrà sempre prontissimo et per fine pregho Dio che la conservi e feliciti.

Venezia 9 febbraio 1633 Ab. Inc.
Di V. S. Molto Ill.re

Ser.re op.le Obblig.mo
Benedetto Galilei. »

« Molto Ill.re s.r Mio et Proñe oss.mo

Per l'onorevolissima di V. S. del 24 stante vedo come si farebbe pagare da cotesto Galilei quanto questi mi a rimessono à V. S. per resto per il suo conto, e resto molto attonito de ringraziamenti, che usa con noi, che vorrei che fosse certa che ambisco particolarmente di servirla pregandola a darmene l'occasione, et io intanto la reverisco con ogni affetto et pregho da Dio che la feliciti.

Venezia 2 Dicembre 1634.
Di V. S. Molto Ill.re

Obblig.mo op.le Ser.re
Benedetto Galilei. »

(1) *Carteggio galileiano inedito* ecc. per cura di Giuseppe Campori. Modena, MDCCCLXXXI, pag. 424.

(2) *Carteggio galileiano inedito* ecc. per cura di Giuseppe Campori. Modena, MDCCCLXXXI, pag. 415.

Probabilmente al pagamento di rate di questa pensione è riferibile la seguente lettera a Galileo di Mazzeo Mazzei.

« Mto Ille Sig. mio Osserv.mo

Mando a V. S. le Piastre 35 $^{2}/_{3}$ che mi ha scritto il Sig. Labia di Venezia che le paghi a V. S. alla quale vorrei poter servire in molte occasioni, e pregandola a darmene il modo Le bacio affettuosamente le mani.

Di Firenze a 12 d'Aprile 1636.
Di V. S. Mto Ille

Servit.e Obbl.mo
MAZZEO MAZZEI. »

E di Pietro Mazzei, Camerlengo di Pisa, si hanno tre lettere 25 Ottobre 1633, 20 Maggio e 27 Maggio 1637 relative al pagamento trimestrale dello stipendio di duemila scudi che Galileo percepiva sulla cassa dello Studio di Pisa, ed un' altra di Gherardo Saracini del 27 Luglio 1637 relativa allo stesso argomento.

Per quanto di lieve importanza reputiamo opportuno di riprodurre qui appresso cinque lettere inedite di Giovanni Silvi, che teneva banco in Roma, a Galileo, perchè mediante esse rimangono completamente chiarite le circostanze alle quali si accenna in altra lettera del medesimo Silvi sotto il dì 21 Settembre 1630, edita dal Campori (1).

Ecco pertanto tali lettere:

« M.to Ill.re Mio Sig. Oss.mo

Dopo la sua partita di qua non ò havute nuove di lei, pur voglio credere arrivassi costà con buona salute. Così piaccia al Signore e

(1) *Carteggio galileiano inedito* ecc. per cura di GIUSEPPE CAMPORI. Modena, MDCCCLXXXI, pag. 298.

conservarla lungo tempo. Quando fussi con suo comodo in uno o più partite pagare al S.r Francesco Bontalenti di banco di costì lire 54 s. 15 che mi deve V. S. per le robbe che prese, me ne faria somma gratia, et scusimi se ò preso ardire di domandarcele, e non aspettare venghi da lei a rimettermele, che queste turbolenze che corrono per il mondo causano una strettezza di moneta per tutte le piazze d'Italia che non si può più negotiare, e va molto male per chi ha di bisogno. Il signor Dio ci metta la sua santa mano e ponga fine a tanti flagelli, et a V. S. dia sanità e la sua santa gratia.

Li bacio le mani et me li offero suo servitore.

Roma, 2 Settembre 1630.
Di V. S. M.to Ill.re

Ser. Aff.mo
GIOVANNI SILVI. »

« M.to Ill.re mio Sig. oss.mo

La passata li scrissi altra mia et la pregavo mi avessi favorito con suo comodo pagare al sig. Francesco Bontalenti di banco lire 54 s.i 15 moneta che lei mi deve, con scusarmi anco se avevo preso securtà di domandarceli, che la mala stagione che corre lo causava.

Ho di poi questa mattina ricevuta una cara sua delli 8 del passato che deve haver fatto la quarantena in qualche loco, et per essa visto voleva li avisassi a chi doveva pagare il denaro, che ne ò havuto gusto: però sopra ciò li confermo il medesimo che al sig. Bontalenti saranno ben pagati. Comandimi se in altro la posso servire, che resto pronto e con desiderio impiegarmi ne' suoi comandamenti. Li bacio le mani, et li prego dal Sig. Dio quel vero bene che desidera.

Roma, 7 di settembre 1630.
Di V. S. M.to Ill.re

Ser. Aff.mo
GIOVANNI SILVI. »

« M.to Ill.re Mio Sig.re

Per la cara sua delli 5 corr. ho visto con quanta prontezza mi haveva favorito provvedermi dell'olio di stomaco di S. A. S. et me lo averia mandato, quando non avesse inteso l'impedimento che ci era per istrada, stante questi sospetti che ci sono del mal contaggioso. La ringrazio sommamente della buona volontà, et mi favorisca conservarlo fino a tanto che possi pervenirmi sicuramente, che credo, ma vorria dir la bugia, mi doverà servire ad ogni modo poichè con tanti medicamenti fattimi, se bene sto meglio, Dio gratia, ad ogni modo non son libero facendosi sentire ogni sera. Sia laudato Dio. Li bacio con ogni affetto le mani, et li prego dal Signore Dio quanto desidera.

Roma 12 ottobre 1630.
Di V. S. M. Ill.re

Ser. Aff.mo
GIOVANNI SILVI. »

« M.to Ill.re mio Sig.re Oss.mo

Il temporale che di presente corre tanto contrario a chi negotia causa che ognuno procura di potersi servire delli suoi effetti. Qua siamo senza faccende, senza quattrini e senza fede, però di quella che corre tra mercanti in materia di dare il cambio. Se fusse con comodo di V. S. riceverei per favore che complisse il poco resto delle L. 54: 15 al Signor Francesco Bontalenti, dovendo io provvedere buona somma, et per grazia mi scusi che non ho possuto far di meno di darle fastidio. Comandimi sempre, che sarò pronto ad ogni suo cenno. Li bacio le mani et li prego dal Sig. Dio ogni vero bene.

Roma 16 novembre 1630.
Di V. S. M.to Ill.re

Ser. Aff.mo
GIOVANNI SILVI. »

« M.to Ill.re sig. mio oss.mo

Io non ho hauto mai avviso nè da V. S. nè da SS.ri Galli se lei pagassi il complimento delle L. 54: 15 conforme mi accenna nell' ultima sua. Desidero saperlo però con suo comodo acciò io ne possi accomodare la scrittura in credito a V. S. et in debito a detti SS.ri et in che sia buono a servirla me li offero sempre prontissimo. Li bacio le mani et li prego dal Sig. Dio ogni vero bene.

Roma 15 Maggio 1631.
Di V. S. M.to Ill.re

Ser. Aff.mo
GIOVANNI SILVI. »

Otto lettere di Francesco Duodo, patrizio veneto ed antico discepolo di Galileo, da lui dirette al divino Maestro, al quale era legato coi vincoli della più devota ed affettuosa osservanza, furono pubblicate dal Marchese Campori (1): nelle carte messe a nostra disposizione ne rinvenimmo altre quattro che qui appresso riproduciamo, perchè per esse si fanno maggiormente evidenti i nobili e gentili sentimenti che nutriva il Duodo verso il sommo nostro filosofo:

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re

Il ragguaglio che io ho del buon stato di V. S. Ecc.ma non permette che dopo tanto tempo debba lasciar di riverirla et insieme ricordarle che vivo desideroso di sue righe accompagnate anco da comandi. Non posso rappresentarle il mio senso più efficacemente; ma se lei si compiacerà di comandarmi procurerò meritar la sua gratia, et lo riceverò a favore singularissimo, retrovandomele per tanti capi obbligato. Sentirò anco con piacere mi accenni dove, havendole alcuna volta a scrivere dovrò inviare

---

(1) *Carteggio galileiano inedito* ecc. per cura di GIUSEPPE CAMPORI. Modena, MDCCCLXXXI, pag. 51, 196, 320, 327, 487, 547, 550, 579.

le mie, che in tanto offerendomele, a V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma bacio le mani.

Di Venetia li 30 agosto 1636.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

Aff.mo Ser.re
FRANCESCO DUODO. »

« Molto Ill.re Ecc.mo Sig.re

Vivendo ansioso di intender spesso del suo stato, essendo molto tempo che non mi capitano lettere di V. S. Ecc.ma vengo con queste poche righe a ricordarmele et insieme pregarla volermene far dar parte che lo riceverò a favore singolarissimo, et a V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma offerendomi, bacio le mani.

Di Venetia li 10 marzo 1640.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

Aff.mo Ser.re
FRANCESCO DUODO. »

« Molto Ill.re Ecc.mo

Vivo ansioso d'intender alcuna cosa del stato di V. S. Ecc.ma vengo perciò a riverirla pregandola a volermene far dar parte et insieme honorarmi di alcun suo comando, che lo riceverò a favor singularissimo, retrovandomele per tanti capi obligato, et a V. S. M.to Ill.re Ecc.ma di core mi raccomando.

Di Venetia li 27 aprile 1641.
Di V. S. M.to Ill.re Ecc.ma

Aff.mo Ser.re
FRANCESCO DUODO. »

« Molto Ill.re Ecc.mo Sig.

Mancarei a me medemo se alcuna volta non me le ricordassi, come faccio con le presenti, pregandola volermi alcuna volta far honore de' suoi comandi acciò conosca che lei conserva memoria di me, li quali starò attendendo con desiderio. A V. S. M.to Ill.re Ecc.ma bacio le mani.

Di Venetia, li 6 luglio 1641.
Di V. S. M.to Ill.re Ecc.ma

Aff.mo Ser.re
FRANCESCO DUODO »

Le altre lettere inedite rinvenute fra le carte utilizzate dal Marchese Campori per la sua pubblicazione sono tutte di corrispondenti di Galileo che gli somministravano combustibili, commestibili e vino. Questi corrispondenti sono P. Benedetto Scalandroni, Sebastiano Scalandroni, Giulio Ninci ed Alessandro Ninci. La corrispondenza di quest' ultimo è la più copiosa, avendosi di lui ben cinquantaquattro lettere, che vanno dal 19 Marzo 1630 al 12 Ottobre 1641.

Le lettere di Giulio Ninci sono le più insignificanti poichè si tengono strettamente a mandar nota degli oggetti (farina, legna, polli, panico) inviati: sono in numero di dodici e vanno dal 24 Marzo 1631 al 12 Agosto 1636.

Le lettere dei due Scalandroni non sono in totalità che cinque e vanno dal 9 Gennaio 1631 al 6 Ottobre 1634: sono molto più accurate in confronto di quelle di Giulio Ninci, ma non escono mai dai particolari relativi alla somministrazione di vino, vettovaglie, legna e carbone.

Fra quelle però di Alessandro Ninci summenzionate sonvene alcune degne di attenzione, sia perchè vi si trattano affari di Galileo, sia perchè si riferiscono a quelle copie, alle quali aveva già accennato il Campori (1), sia finalmente perchè possono da

(1) *Carteggio galileiano inedito* ecc. per cura di GIUSEPPE CAMPORI. Modena, MDCCCLXXXI, pag. 397.

esse ricevere una qualche luce certi particolari biografici del sommo filosofo. Perciò abbiamo reputato opportuno di farne una scelta, lasciando da parte quelle soltanto che non contengono alcun elemento dal quale possa trarsi o vi sia speranza di poter trarre una notizia di qualche utilità.

Ecco pertanto tali lettere:

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Padron Col.mo

Poichè son già trascorsi circa quattro mesi dall' ultima morte seguita qui in casa mia, nel qual tempo mia madre, Santi mio fratello, e io che siamo rimasti, per grazia di Dio sempre siamo stati con buona sanità, sì come stiamo di presente, mi sono assicurato a scrivere a V. S. Ecc.ma sapendo che Matteo mio fratello, che sia in Cielo, fu da lei favorito di buona somma di danari in presto, e non hò notizia alcuna di che parte lei sia stata rimborsata, ben è vero che l' ultima volta, che egli venne qui, s' era partito da S. Casciano con intenzione di venire a saldare il conto con V. S. Ecc.ma che però haveva apresso di sè il foglio che io gli mando acluso, supplicandola à significarmi, quando però sia con suo comodo, quello che manchi per l' intero agiustamento, e à favorire le reliquie di questa casa con la sua protezione, assicurandola che uno dei maggiori conforti, che io possa ricevere de travagli passati dipende dalle buone grazie di V. S. Ecc.ma alla quale pregando da Dio vera felicità, bacio le mani con ogni debita reverenza.

Da S.ta Maria à Campoli 19 Marzo 1630.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

Devotiss.mo e oblig. Ser.
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo mio Sig.r Proñ Col.mo

Per l' intero complemento de gusti ricevuti da Giulio mio cugino, questa sera sono stato avvisato dal Sig. Podestà di San Casciano, come sono già quattro giorni ch' egli s' è assentato, e corre voce ch' egli non sia per tornare, onde il medesimo Sig. Podestà avendolo innanzi per l' Abbondanza, per le farine, e altri particolari è risoluto di fare inventario

di ciò, che si troverà di d.° Giulio e però ne n'ha dato avviso acciò, volendo, potessi intervenire a vedere inventariare. Io per non mi accrescere fastidii senza proposito, e senza frutto, ho ringraziato il Sig. Podestà, e detto che eseguisca pure il suo officio che io non posso e non voglio assistere a questo atto; ma pregho bene V. S. a scrivere a d.° Sig. Podestà come lei ancora ha credito con d.° Giulio quella somma di cento scudi che prima gli prestò; e poi d'altri ottanta pure prestati, a'quali sono obligato io ancora, e di questi ultimi si dichiarassi, come io voglio pagarli senza che sieno cimentati in concorrenza de gl'altri creditori; ma se fussi possibile ritrarre qualche cosa di quella prima somma io l'averei molto caro, e però la supplico à scriverne quanto prima al detto Sig. Podestà. Non creda già V. S. che io gli facci questa instanza, perchè io pensi di ritirarmi quanto da quello che nell'altre mie hò promesso, anzi con la presente le ratifico, e confermo, ma per la mia impotenza a poter corrispondere con prontezza a'benefizij così segnalati che V. S. hà fatto a questo non sò come chiamarlo; a mia contemplazione. Se a V. S. piace di scrivere, io riceverò favore, e caso che ci habbi qualche repugnanza, io non lo desidero; e perchè la prossima settimana piacendo à Dio spero d'arrivare costì, non la voglio tediare più, se non pregandola a scusarmi di tanti fastidij, che da me continuamente le vengono, mentre co'l fine gli faccio debita reverenza.

Da Santa Maria à Campoli li 7 Gennaio 1636.
Di V. S. M.to Ill.e et Ecc.ma

Devotiss.mo e oblig.mo ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.e et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Ricevo la gratissima lettera di V. S. con parte del regalo fattoli dal Ser.mo Gran Duca, nel quale riconosco la sua soprabondante cortesia, e la mia scarseza, poichè quanto più segnalatamente vengo onorato; più ammutisco, nè sò trovar parole da ringratiarla; massimo che V. S. mi da anche intenzione di volermi adoperare in fare una copia della traduzione delle sue opere, il che ascriverò à favore singularissimo e non potevo sentire nuova più grata; assicurisi perciò V. S. che io pretenderò che s'acresca molto all'infinità de gl'oblighi con che gli sono tenuto, se da lei sarò fatto degno di servirla in questo particolare, come in ogni altra cosa dove io sia buono. Riscontrerò con più agio il conto, che per ora

mi pare che stia bene mentre co'l fine pregando Dio, che in V. S. risarcisca i danni della malattia con sincero affetto la riverisco.

Da Santa Maria in Campoli 3 Settembre 1637.
Di V. S. M.to Ill.e et Ecc.ma

Devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Pensavo di venire domattina à congratularmi con V. S. di quel miglioramento che lei mi avisa nella sua cortesissima lettera: ma perchè m' avegho, che ancora mi bisogna procrastinare, suplisco in tanto con la presente, augurandoli felice progresso nello sgravio del male, e resarcimento delle forze, di che pregho Dio, che mi faccia verace augure, come io ne sono ansioso aspettatore.

Rimando tre fogli della mia copia, con altretanti de dodici che hò ricevuto, acciò V. S. mi facci avertire se v'è cosa, di che io possa e sappia emendarmi, perchè il desiderio ardentissimo, che havevo di servirla in questo particulare, come in ogni altra cosa, s'è multiplicato in infinito dal diletto che io trovo in questo esercizio. Ho riscontrato la nota delle spese, che con l'ultime mandate delle fascine, che io non avevo scritte, sta benissimo, eccettuato però, che V. S. ha scritto sotto dì 7 d'Agosto un paio di pollastre, che non si dovevano registrare, come neanche questi pochi uccelletti che il mio fratello prese ieri e gli manda a V. S. Mando aclusa la medesima nota di V. S. dove ho aggiunto quanto ho speso sino al presente giorno, e messo il prezzo di ciascheduna cosa, fra tanto di nuovo riverisco V. S. con sincero affetto, pregandoli dal cielo intera prosperità.

Da Santa Maria à Campoli 15 Settembre 1637.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

La gratissima lettera di V. S. delli 18 stante m'è pervenuta in questo punto, che sono circa ore due di notte, onde non ho tempo di fare l'ultima diligenza per poter venire domattina, in risposta dico, come non mancherò di procurare che V. S. resti servita delle cotogne; e quanto alla scrittura avendo inteso che lei gradisce (1), e s'appaga della mia buona volontà, e risguarda più l'affetto, che l'opera mia, seguiterò con molto mio gusto. Mando a V. S. quella poca preda che oggi hà fatto il mio uccellatore, e rimando la sua fiasca piena di vino, non già simile a quello mandatomi da lei, ma pure potrà servire per far meglio conoscere la perfezione del suo; mentre col fine desiderosissimo di servire V. S. gli faccio debita reverenza.

Da Santa Maria à Campoli 20 Settembre 1637.
Di V. S. Molto Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Il regalo fattomi da V. S. non poteva mai arrivare in tempo più opportuno, poichè avevo qui da me due amici, con i quali mi son fatto onore del vino, che per la sua esquisita bontà persuadeva di venire da Principi, e della zatta, che veramente fu degna di essere presentata d'onde veniva il vino, ne rendo però a V. S. quelle maggiori grazie, ch'io posso, conoscendo di non la potere mai ringraziare à pieno. Mando nove fogli originali, e altri e tanti di copia, e aspetto con desiderio gli altri da poter proseguire. Mando ancora quattro forme di cacio, che pesano libbre 13 e costano lire sei, e soldi quindici, e cotogni n.° 33 costano soldi sedici, prego V. S. a scusarmi se non resta servita conforme al suo desiderio, perchè in questo paese per quest'anno non si trova meglio, se bene di questa sorte ora non ne manca. Avevo provisto i raviggiuoli, ma

---

(1) Non crediamo superfluo di avvertire che, come risulta da questi autografi, ALESSANDRO NINCI aveva infatti una bella e chiarissima mano di scritto.

la trascurataggine di Santi, o la troppa destrezza d'un mio gatto, mi proibisce il poterli mandare, procurerò bene, che V. S. n'abbia la prossima settimana. Ancora non ho rivisto il Sig. Pievano di Campoli (1), quale saluterò in nome di V. S. pregando a lei dal cielo intera sanità acciò quanto prima possa ricevere il favore, che nella sua cortesissima lettera mi accenna, d'essere onorato in questo mio tugurio con la sua presenza, mentre co'l fine con sincero affetto la riverisco.

Da Santa Maria à Campoli 12 Ottobre 1637.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Il portatore della presente lettera deve consegnare à V. S. gl'ultimi tre fogli della sua scrittura, con altrettanti di copia, dico gl'ultimi di quelli che ho ricevuti, aspettando con desiderio di poter proseguire; onde potrà mandarmene altri sicuramente per il medesimo se pero ve ne sono de tradotti; mentre io assicurando V. S. che con i molti oblighi, moltiplica anche in me il desiderio di servirla, co'l fine gli faccio debita reverenza.

Da Santa Maria à Campoli 29 Novembre 1637.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Non ho potuto servire V. S. con quella prontezza che io desideravo quanto alla farina, perchè in questi tempi qui si trova con difficultà chi

(1) Accennandosi quì al Piovano di Campoli come ad altra persona, non parrebbe per verità che di tale ufficio fosse rivestito ALESSANDRO NINCI come afferma il CAMPORI (*Carteggio galileiano inedito*, ecc. Modena, MDCCCLXXXI, p. 396).

voglia vettureggiare, ne mando adesso staia sei, che con la poliza, e vettura costa lire trentaotto e mezzo, non mando capponi, nè pollastre, perchè questi miei popolani, che all'occorrenza me ne sogliono provedere al mercato di Figline, non ci sono andati mediante le nevi. Rendo grazie a V. S. delle molte e belle arancie, con le quali ho ricevuto anche tre fogli della sua opera, che seguitano immediatamente, se bene dalla copia, che sin ora hò mandata non apparisce, avendone apresso di me un residuo, mentre co 'l fine affettuosamente la riverisco.

Da Santa Maria à Campoli 2 Gennaio 1637 Ab inc.ne
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Se le condoglianze apportassino qualche alleviamento à chi ha il male, mi sforzerei di rappresentare à V, S. come nell' intendere il nuovo accidente della sua cecità, l' ho compatita come padre amorevolissimo, chè così richieggono i favori, e benefizij singulari, che da lei ho ricevuto, e continuamente ricevo; ma perchè io mi persuado, che questi ofizij non sieno medicine à proposito, anzi possino più presto esacerbare, che levare il dolore, più volentieri mi appiglio al rimedio, che V. S. mi accenna di ricorrere à Dio, che è fonte, e origine d' ogni vera consolazione; Piaccia dunque alla divina bontà di consolare V. S. in questa tribolazione, sì come io ne' miei sacrifizij istantemente la suplico e spero che sì come V. S. s' è acquistata fama eternamente singulare nelle scienze, e in altre virtù, così anche sia per dimostrarsi esempio singulare di pazienza.

Mando un paio di capponi, che ho fatti comprare al mercato di Greve, che costano un mezzo scudo; e un paio di raviggiuoli, che mi sono stati donati, ancora io gli dono a V. S. ringraziandola quanto io posso del vino di Siena, quale conservo per il giorno di S. Bastiano, che io fò un poca di festicciuola al mio annesso, mentre co 'l fine gli faccio debita reverenza con sincero affetto.

Da Santa Maria à Campoli 9 Gennaio 1637 (Ab inc.ne).
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

Rimando gl' ultimi tre fogli, che io ricevetti con altri e tanti di copia e assicuro V. S. che sempre mi si augumenta il gusto nel continuare, però occorrendo che io sia più sollecito la supplico a darne cenno, perchè io senza mio incomodo posso sollecitare molto più, e per dire meglio essere manco tardo à scrivere, di quello che sin ora sono stato. Avevo mandato a chiedere ad un mio amico di Radda alcuni raviggiuoli con intenzione veramente di pagarli, ma perchè mi dice non aver trovato cosa di sua soddisfazione, non hà voluto danari, avendomene donati due e una fiasca di vino, quali mando à V. S. che li goda per mio amore, vedendo che i raviggiuoli sono morbidi, e sapendo che il vino è vecchio, mentre co 'l fine pregando à V. S. dal cielo ogni contentezza con la debita umiltà la reverisco.

Da Santa Maria à Campoli 2 Febbraio 1637.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

« Molto Ill.re et Ecc.mo Sig. mio Proñ Col.mo

In esecuzione della cortesissima lettera di V. S. se conoscerò di poter fermare la speranza, che mi pare di aver concepita del emenda di Pierino (1), lo ricondurrò costì, senza lasciarmi però intendere di lui, di avere appicho di poterlo rimettere neanche della soprabondante amorevolezza, che V. S. hà intenzione di usarli, ancora che egli non si raffermi, acciò che egli abbi maggior occasione di conoscere il suo errore; e credo senza altro che le male creanze usate da lui sin ora, dopo molto disgusto sieno per causare in me questo buono effetto, di farmi rivedere, e godere almeno per un giorno la desideratissima presenza di V. S. prima che io non credevo, e così anche il Sig. Viviani, al quale non posso far a meno di non portare affetto, sì per i suoi meriti, sì ancora perchè

(1) Era questo un giovinetto allogato dal NINCI al servizio di GALILEO.

reverisce V. S. alla quale invio un panierino d'uva, e quattro tordi, che gli goda per mio amore, mentre co'l fine gli prego dal Cielo cumulata prosperità.

Da Santa Maria à Campoli 4 marzo 1639.
Di V. S. M.to Ill.re et Ecc.ma

devotiss.mo e oblig.mo Ser.e
ALESSANDRO NINCI. »

II.

NOTIZIE VARIE

I documenti fin quì riprodotti e commentati vennero tratti dagli autografi propriamente detti; però siccome anche dalle copie ci sembra risulti qualche notizia non del tutto scevra di importanza, così abbiamo creduto opportuno di doverne tener conto.

Seguendo l' ordine cronologico ci si presenta anzitutto un " articolo di lettera di Gio: Giacomo Boccardi a Frà Fulgenzio. Di Roma 29 Giugno 1633 „ che non sappiamo bene se sia inedito o meno. Ad ogni modo siccome è brevissimo, non sarà gran male riprodurlo quì appresso:

« Il buon vecchio amico è stato finalmente oppresso. Detenuto di nuovo nel S. Ufizio due giorni, mercoledì fu condotto come reo in abito di penitenza alla Minerva davanti a' Cardinali, e gli altri della Congregazione. Là fu sentenziato alla Carcere del S. Uffizio, oltre la pena di vedersi condannato il suo libro. Non so come egli in quell' età abbia potuto reggere. L' invidia ha trionfato nella sua umiliazione. »

Chi fosse il Boccardi vedremo fra poco: rechiamo intanto quì di seguito una sua lettera a Galileo:

« Molto Illustre Signore Padrone Colendissimo.

Invio a V. S. un piego il quale mi è stato mandato da M.r Gassendi per via del Sig. Peiresc, essendomi stato raccomandato da tutti duoi molto caldamente, acciò le fosse ricapitato in man propria però ho aspettato qualche tempo per trovare strada sicura, quale mi sono immaginato che doveva essere quella del gentiluomo latore della presente. Detti signori

mi scrivono che caso che V. S. si compiaccia di dar loro risposta la me l'indirizzi per le vie già di sopra accennate o altre sicure, di che la supplico volere prima scrivermi lettere d'avviso particolare et il più presto che le sarà comodo, acciò ch'io sappia se il piego le sarà stato recapitato et potrà mettere detta lettera d'avviso o alla posta o veramente più presto nel piego del Signor Antonio Nardi.

Non m'impegno poter tenere questa per nuova più grata a Lei di quella dell'invenzione d'un orologio (1) dove l'ore vengono notate da una certa radica, la quale per proprietà naturale si va movendo continuamente col sole dell'istesso suo moto, posta che sia in libertà dentro all'acqua. Un tal Gesuita tedesco arrivato a Roma da poco tempo in qua, qual si domanda P. Atanasio (2), n'è stato l'inventore. Egli confessa nondimeno d'averlo cavato da certi autori Arabi, essendo detto Padre molto versato nelle lingue orientali. Non dubito che V. S. col suo sublime intelletto non rechi un giorno di questa invenzione qualche utilità grande al mondo, benchè oramai fatto indegno di così fatti suoi beneficj. Ma di che Ella si contenta del premio, il quale mai può mancare a' pari suoi, Inventus qui vitam excolere per artes, e con questo felice augurio le bacio umilmente le mani.

Di Roma 18 di Marzo 1634.
Di V. S. Molto Illustre

Devotiss.mo Servitore
GIO. GIACOMO BOCCARDI. »

Del mittente di questa lettera scrive D. Benedetto Castelli a Galileo in una lettera data di Roma sotto il dì primo Novembre 1634: " Il S. Gio. Giacomo Boccardi Franzese gentiluomo del Sig. Cardinal Barberino. „ (3) Dello stesso personaggio il

(1) Intorno a questo medesimo argomento scriveva sotto pari data RAFFAELLO MAGIOTTI al medesimo GALILEO. Cfr. CAMPORI, *Carteggio galileiano inedito*, ecc. Lettera n. CCCCXXX.

(2) Con tutta probabilità il P. KIRCHER come avverte giustamente il CAMPORI.

(3) *Carteggio galileiano inedito* ecc. per cura di GIUSEPPE CAMPORI. Modena, MDCCCLXXXI, pag. 417. — Il cognome vero di questo personaggio era « BOUCHARD »; cfr. infatti *Bibliographie biographique ou dictionnaire de 26000 ouvrages tant anciens que modernes relatifs à l'histoire de la vie publique et privée des hommes célèbres de tous les temps et de toutes les nations depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours*, ecc. par ÉDOUARD-MARIE OETTINGER. Leipzic — Paris, 1850, pag. 510.

signor Conte Paolo Galletti possiede nella sua Collezione galileiana della Torre del Gallo sette lettere autografe ed inedite, dirette al Marchese Vincenzio Capponi. Cominciano queste dal 13 Settembre 1637 e arrivano al 23 Aprile 1639, sotto la quale ultima data, la lettera, scritta del pari che le altre da Roma, ha nella firma: „ Gio. Giacopo Boccardi Abbate di S. Pietro. „ Da dette lettere apparisce, fra le altre notizie, che il Boccardi, d' ordine del Cardinale Barberini suo Padrone, scrisse e lesse in Roma l' elogio funebre del Peiresc, col quale, come apparisce dalla lettera surriferita, egli era in relazione. E scrivendo appunto di tale suo lavoro sotto il dì 20 Febbraio 1638 egli ci fa sapere quanto appresso:

« io haveva fatta (la risolutione) di non ringratiarla prima ch' io non havessi occasione di domandarle un nuovo favore, cioè ch' ella si fosse degnata leggere la mia oratione funebre e dirmene il suo parere. Ma la stampa sarà assai più tarda di quello ch' io m' era imaginato, mercè al Reverendissimo Padre Mostro, il quale dopo havermi tenuta questa oratione duoi mesi continui, me l' ha quasi storpiata tutta, e quello ch' è peggio, in cose per il più indiferenti, e che non hanno che fare con la Fede. Tra l' altre egli non vuol ch' io chiami nessun Heretico dotto, ne manco il Tuano, et in particolare il Galileo, havendo cassato tutto quello ch' io havevo detto in laude di lui: la qual laude, si come anche quella del Campanella, è stata la caggione d' ogni scandalo. Non so ancora dove parerà il negotio. Questo le so ben dire, ch' io sono talmente sdegnato di questa barbarie, usata contro il povero Galilei in particolare, ch' io son risoluto d' impiegar il primo tempo libero che mi sarà concesso a scrivere la sua vita; della quale la prego di voler procurarmi le memorie più particolari che sarà possibile, e V. S. Ill.ma mi farà gratia di comunicare questo mio pensiero con l' istesso Galilei, il quale forse da se, si come gli è cortesissimo Signore, si compiacerà di darci la materia necessaria, rallegrandomi che le sue opere siano arrivate a così buon termine. »

Ed in un poscritto a questa medesima lettera aggiunge:

« Desiderarei sapere che arme ha il S.r Galilei, con i colori per metterlo in un suo ritratto ch' io ho fatto fare. »

Ed in una successiva del 14 Agosto 1638 scrive a proposito della stampa dell' elogio del Peiresc:

« non mancherò di mandarne pur uno a V. S. Ill.^{ma} subito che la stampa sarà finita, pregandola scusarmi, se non le mando hora questo della prima editione; essendone stato tirato così poco numero, che non mi resta se non questo, il quale sono necessitato dare al S.^{r} Galilei, atteso che nella stampa di Roma il suo elogio ch' io fo di lui là dentro, sarà corretto secondo il beneplacito di frati (1). Pertanto resterà servita V. S. Ill.^{ma} di far dare a d.^{to} S.^{r} Galilei questa oratione assieme alla lettera sua dopo ch' Ella l' haverà vista a suo comodo, et anche fatta vedere a d.^{ti} suoi amici, de' quali sì come particolarmente di lei, desidero sapere il giuditio che ne faranno. »

E giacchè l' egregio Conte Galletti ci permise di spigolare anco fra queste lettere, dall' ultima d' esse sotto il dì 23 aprile 1639 togliamo ancora il brano seguente:

« desidero anco le memorie intorno la persona e fatti del S.^{r} Galileo le cui ultime opere de motu etc. vengono qui ammirate per non dire adorate: e mi hanno tanto maggiormente accesa la voglia di servirlo in quello che io già le scrissi. »

Ritornando pertanto ai materiali dell' autografoteca Campori, crediamo opportuno di trarne ancora una lettera di Pompilio Angarano, (2) probabilmente diretta a Vincenzio Viviani, e nella quale vengono somministrati ragguagli intorno alla famiglia

---

(1) Abbiamo voluto verificare in che cosa abbia realmente consistito la correzione, alla quale accenna quì il BOUCHARD. Del suo elogio del PEIRESC abbiamo veduto tre edizioni, in due delle quali, procurate a Venezia ed a Parigi, si legge « Galilaeus Galileius, Mathematicorum sine controversia Princeps. » (*Nicolai Claudii Fabrici Peirescii senatoris Aquensis Laudatio habita in funebri concione Academicorum romanorum* a IO. IACOBO BUCCARDO Parisiensi. Venetiis, Anno CIↃ IↃCXXXVIII, pag. 29. — *Peireskii Laudatio habita in concione funebri academicorum romanorum* Die Decemb. 21 an. 1637. Io IACOBO BUCCARDO Parisino perorante. Parisiis, M. DC. XLI, pag. 17); mentre nella edizione di Roma alle surriferite parole vennero sostituite queste altre: « Galilaeus Galileius, rerum superarum atque coelestium, acer & verè lyncaeus contemplator. » (*Monumentum romanum Nicolao Claudio Fabricio Perescio Senatori Aquensi doctrinae virtutisque causa factum.* Rome, CIↃ IↃCXXXIIX, pag. 20).

(2) Questo personaggio è assolutamente sconosciuto ai più eruditi conoscitori delle istorie friulane. La famiglia ANGARANO è vicentina.

Antonini, alla quale appartenne quel Daniele che fu fra i prediletti discepoli di Galileo a Padova Con tutta probabilità cosiffatte notizie erano state richieste dal Viviani nella occasione nella quale egli attendeva a raccogliere elementi allo scopo di completare la sua vita di Galileo (1).

Ecco pertanto la lettera:

Ill.mo Sig. mio Sig. Proñ Colmo.

Il già Co. Alfonso Antonino Commissario della Cavalleria, hebbe un fratello unico di nome Co: Giacomo, che fu padre del Co: Daniele (2) vivente Cav.re di grosse fortune in questa Patria ma altrettanto pieno, et abondante di tutte le maggiori cortesie, ch'hà due figli non dissimili al Padre uno Co. Alfonso, et l'altro Co: Girolamo, Casa veramente degna. Sospiro occasioni maggiori per comprobare a V. S. Ill.ma l'infinita mia riverenza, et supplicandola quanto più posso di suoi riveritissimi comandamenti, mi confermo eternamente.

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo ed Obblig.mo Ser.re
POMPILIO ANGARANO.

Udine, 4 novembre 1674.

---

(1) *Inedita Galilaeiana.* Frammenti tratti dalla Biblioteca Nazionale di Firenze pubblicati ed illustrati dal prof. ANTONIO FAVARO (Estr. dal Vol. XXI delle *Memorie del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*). Venezia, tip. Antonelli, 1880, pag. 9.

(2) Da non confondersi con DANIELE discepolo di GALILEO.

III.

LA FAMIGLIA GALILEI

Numerosissime sono le lettere di Carlo e Cosimo figli di Vincenzio Galilei e della Sestilia Bocchineri, contenute nei sei volumi pervenuti in possesso del Marchese Campori. Più attiva corrispondenza teneva Carlo Galilei con Vincenzio Viviani, e con Francesco fratello di questo, Cosimo. Se di un qualche interesse per la storia della scienza fosse la biografia di Carlo, che coi figli Sestilia, Vincenzio e Polissena avuti dal matrimonio con Alessandra Pancetti, continuò la diretta discendenza del sommo filosofo, in queste lettere se ne troverebbero moltissimi materiali. E mentre nel leggerle e nel rilevare fra quali strettezze economiche si dibatteva il povero Carlo Galilei, quando, come disse giustamente il Berti, le ceneri del grande Avo suo erano ancor calde (1), si sente invadersi l'animo da un senso di mestizia, d'altra parte crescono a mille doppi quei sentimenti di simpatia che ispira Vincenzio Viviani. Il quale, dopo aver dato così splendidi e manifesti saggi della reverenza, della gratitudine, della adorazione verso Galileo, ne porge in questa corrispondenza una

---

(1) *Storia dei Manoscritti Galileiani della Biblioteca Nazionale di Firenze ed indicazione di parecchi libri e codici postillati da Galileo.* Nota del socio DOMENICO BERTI letta alla Reale Accademia dei Lincei il 20 Febbraio 1876. Roma, coi tipi del Salviucci, 1876. (Estratto dal Tomo 3.°, Serie II degli *Atti della Reale Accademia dei Lincei*), pag. 4.

non meno grande, proteggendo ed assistendo come padre amorosissimo i nipoti ed i pronipoti di colui, del quale egli tanto si gloriava d'essere stato l'ultimo discepolo.

Alla morte di Sestilia Bocchineri ne' Galilei, Vincenzio Viviani è scelto esecutore testamentario insieme con Ascanio Bocchineri fratello della defunta. L'inventario eretto in tale occasione si ha fra i documenti che stiamo esaminando (1): in testa ad esso, di pugno del Viviani, si legge:

« Inventario di tutti i mobili trovati alla morte della Sig.ra Sestilia Bocchineri ne' Galilei di buona memoria seguita a dì 21 Gennaio 1668 ab Inc. fatto ne i dì 23, 24, e 25 di detto mese dal Signor Vincentio Viviani uno delli Esecutori Testamentari di detta signora Sestilia e di consenso del Sig. Ascanio Bocchineri fratello della signora Defunta altro esecutore e scritto da me a cosa per cosa alla presenza di Bernardo Mazzoni stato servitore della medesima Signora: et esistenti tanto nella Casa Grande, che nella Casetta, amendue abitate dalla suddetta signora Sestilia et su la Costa di San Giorgio. »

Ci sembrò potesse riuscire di qualche interesse il cercare se fra gli oggetti descritti nell'inventario ve ne fosse qualcuno meritevole di attenzione: anzitutto pertanto notiamo che in un foglietto a parte si legge:

« Adì 25 Gennaio 1668 Ab Inc.ne

Più frammenti e pezzi di fogli stampati e di libri imperfetti in mano al Sig.re Vincenzio Viviani per farne scelta e vedere se vi sia da perfezionarne qualcuno pesati da Bernardo Mazzoni servitore della signora Sestilia di peso in tutto senza sacco di libbre trenta in circa, e insaccati dal medesimo Nardino in un sacco dell'Eredità. »

Sotto questa annotazione, nello stesso foglietto, sta scritto di pugno del Viviani:

---

(1) E precisamente nella filza legata in pergamena, contrassegnata sul dorso con un C e che sul cartone porta scritto: « *Rivisto alla meglio non c'è altro che degl' Inventarj e cose predicabili.* »

« Rimandati anzi riportati tutti questi fogli a dì... *(sic)* Marzo 1668 insieme con i libri fatti buoni e il tutto serrato nell' Armadione dei libri. »

E nell' inventario espressamente notiamo gli oggetti seguenti:

« Un arme di cartapesta de Galilei e Bocchineri.
Un albero della famiglia de Galilei con l' ornamento d' albero.
Sgabelli a spalliera di noce con l' arme de Galilei.
Un Liuto. Due cannoni da occhiali.
Due ancorette di ferro.
Un Globo terrestre tutto rotto.
Un ritratto del Galileo di mezzo braccio.
Un Oriuolo non finito di ferro.
Un ritratto del Galileo con ornamento d' albero nero filettato d' oro alto braccia uno e mezzo. »

Fra i " Libri stampati, e Manoscritti di studi vari, e Musiche „ notiamo:

« Numero dugento quarantasette libri stampati diversi tanti trovati serrati e confusi nello scaffale del Terreno della Casetta e trasportati da Nardino in uno de' due armadioni che sono nella stanza terrena di mezzo di detta camera, e serrati sotto chiave.

Numero quarantaquattro lettere del Galileo, e al Galileo di diversi intorno a materie dottrinali.

Numero 31 tra discorsi, trattati e bozze d' opere del Galileo e d' altri legati in fascetti, e ruotoli di materie simili che tutto stava conficcato in detto armadione.

Numero tre mazzi legati di libri la maggior parte manuscritti di composizioni di Musiche sul liuto del già Sig.re Vincenzio Galilei padre del Sig.re Galileo con qualche parte stampati in detto genere.

Numero quattro mazzi legati di scritture e studi del Sig.re Cosimo Galilei mentre era scolare, e del Sig. Vincenzio suo Padre.

Una coperta da libro con entrovi più disegni a penna e stampa. »

E in una nota di oggetti che sembrano aver ricevuto una qualche speciale destinazione, troviamo:

« Il Galileo giovane.
L' Ancorette di ferro.

Il Cannone primo antico alla galleria F.
Lo strumento di legno con la Tastiera. »

Oltre a questo inventario ne abbiamo trovato ancora un altro eretto in occasione della morte di Carlo Galilei. Sulle numerosissime di lui lettere a Vincenzo Viviani potrebbesi senza difficoltà come già avvertimmo, tesserne la biografia. Da una sua, data di Anghiari sotto il dì 17 Aprile 1675 e colla quale ringrazia il Viviani per un esemplare della *Scienza Universale delle Proporzioni* speditogli, togliamo il brano seguente:

« Rendo a V. S. grazia infinita del Libro inviatomi, che invero per quel poco che ho visto è parto degno della sua virtù e della sua bontà che ella chiama gratitudine, e tanto maggiormente mi è stato grato che ho visto in esso la honorata menzione non solo dell' Avo, ma del Padre, fratello e mia ancora con le quali ci favorisce et honora. »

Oltre alle angustie finanziarie che lo opprimevano da ogni parte, e per sollevarsi dalle quali indirizzò anche una supplica al Granduca, della quale si ha copia fra questi documenti, Carlo Galilei andava ancora soggetto a molte sofferenze fisiche, originate in gran parte da un' ernia, dalla quale al pari del suo grande Avo, era affetto. Oltre alle lettere suaccennate, in questa raccolta se ne contengono parecchie dello stesso Carlo Galilei alla moglie Alessandra Pancetti, e di questa a Vincenzio Viviani. In una di queste ultime data di Anghiari sotto il dì 25 Giugno 1675 si contiene un poscritto aggiunto nel giorno successivo che annunzia al Viviani la morte di Carlo Galilei seguìta alle ore 8. Fra le medesime carte, come abbiamo testè avvertito, si ha l' „ Inventario delle robe lasciate dal sig.r Carlo Galilei, tutrice e Curatrice la signora Alessandra Pancetti „ così intestato:

« Inventario fatto fare dalla Signora Alessandra Pancetti Vedova (moglie fu del q. Sig. Carlo Galilei) dal dì p.° Agosto 1675 al dì 12 detto di tutte le robe e Arnesi trovati nel detto tempo e che erano del q.m Sig. Carlo Galilei suo marito passato a miglior vita li 26 Giugno 1675, tanto nella Casa di sua abitazione in Firenze nella Via de' Bardi che nelle Villa di Roccabruna in Mugello: scritto da me Vincenzio Viviani

nuovo Procuratore per il Sig. Vincenzio Galilei figlio et Erede, e per la medesima Signora Alessandra per strumento rogato da Ser Girolamo Tozzetti il dì 31 Luglio suddetto, e dal Sig. Carlo lasciato con somma confidenza tutore e curatore testamentario del medesimo suo figlio insieme et in solido coll' illustrissimo Signor Senatore Giovanni Ricasoli che l' uno e l' altro di noi promettendoci della molta prudenza, diligenza et amore della detta Signora Alessandra madre di detto Erede, e chiamata anch' essa tutrice di lui e Curatrice gli cedemmo la detta Tutela e cura con sicura speranza, che l' amministrazione dell' Eredità sia per riuscire egualmente e forse anche più utile ad esso Erede passando per le mani della sola Madre, e tanto più aggiuntavi l' assistenza del Signor Filippo (1) Zio dell' Erede e chiamato anch' esso tutore in mancanza della detta signora Alessandra sua sorella. »

Nell' inventario che segue notiamo gli oggetti seguenti:

« Un Albero della famiglia con ornamento di Albero tinto di verde.
Un Arme della famiglia di Cartapesta.
Sgabelli di noce con spalliera e arme della famiglia.
Ritratto del Galileo con ornamento nero e oro
Un ritrattino del Galileo con ornamento nero e oro.
Tre lenti rotte. »

Di libri e manoscritti non è fatto cenno se non colle seguenti parole:

« Uno scaffale di libri d' albero tinto in noce con più libri. »

Se tuttavia, come risulta dal testè riferito documento, Vincenzio Viviani lasciò la cura e la tutela di Vicenzino Galilei alla madre ed allo zio di questo, ciò non pertanto lo circondò continuamente di cure e protezione, come risulta da parecchie lettere scritte da Vicenzino medesimo al Viviani, per la maggior parte del tempo nel quale esso stava compiendo i suoi studi nel seminario di Arezzo.

---

(1) PANCETTI, del quale si hanno fra questi materiali molte lettere al VIVIANI.

In questi documenti pertanto non è fatto cenno che di un solo figlio di Carlo Galilei: egli aveva però lasciate anche due figlie per nome Sestilia e Polissena: probabilmente esse finirono monache come risulta da una supplica che si ha in questa stessa raccolta in doppio esemplare, autografa di Vincenzio Viviani, e che è del seguente tenore:

« Reverendissimi Signori.

Sestilia, e Polissena sorelle e figliuole del q.m signor Carlo Galilei supplicano le Signorie Loro Reverendissime a fargli grazia d'una delle doti lasciate dalla buona memoria del Sig. Antonio Medici per fanciulle da monacarsi, essendo già esse accettate per Monache velate nel Monastero di San Salvi fuori di Firenze che di tal grazia saranno tenute di pregare sempre il Signor Dio per ogni maggior prosperità delle Signorie Loro Reverendissime. Quam Deus etc. »

Fin quì di Carlo Galilei e de' suoi figli. Venendo poi al fratello di lui Cosimo, pure in gran numero sono le di lui lettere a Francesco Viviani, perciocchè non pare ch' egli mantenesse molto attiva corrispondenza con Vincenzio, che menziona più volte, allegando che non gli scrive per non incomodarlo. Da questa corrispondenza non risulta cosa alcuna che valga a chiarire quanto racconta Vincenzio Viviani in quel passo del suo libro già citato e che quì testualmente riproduciamo: „ So inoltre che esso Sig. Cosimo aveva un' esamina, et alcuni calculi fatti in proposito di que' del Chiaramonti in materia della Stella nuova, siccome in altre simili postille, e risposte a varj degli oppositori più moderni, delle quali cose mi son poi meco stesso più volte doluto di non m' esser fatto dar copia, per esser il Sig. Cosimo, già son due anni, passato a miglior vita in Napoli, dove egli era Superiore di quella Congregazione della Missione, e per diligenze fatte allora da me colà, et a Roma, d' ordine ancora del Sig. Carlo, fratello (per la Dio grazia) vivente del medesimo Sig. Cosimo, si ricevè per risposta, che un' anno avanti, prima di tornare a stanziare in Napoli, egli aveva stracciato e abbru-

ciato in Roma gran quantità di scritture, tra le quali non si sà se vi erano i sopraccennati originali, et i libri postillati, etc. giacchè non erano tra quelle scritture che furono ricevute quattr' anni sono da me per mano del detto M. Reverendo Sig. Cosimo l' ultima volta ch' egli se ne tornò di quì a Roma per passar a Napoli, com' apparisce dall' Inventario, che fatto da esso, e da me sottoscritto rimase allora nelle mani del soprannominato Sig. Carlo suo fratello ultimo de' tre felici Nipoti del Galileo. „ (1) Il solo cenno dell' opere dell' Avo, che si trovi in tutta questa corrispondenza, consiste in un poscritto ad una lettera data di Pisa, sotto il dì „ 3 G.° 1658 „ (?). Questo poscritto è del seguente tenore:

« Ricorderà dunque V. S. che quando mi partij da Fiorenza gli dissi, che forse gl' haverei scritto che portassi il Dialogo del Galileo al P. Resati. Potrà dunque farlo; salutarlo in mio nome, e dirgli che me lo conservi fintanto che havrò havuta la licenza, che forse potrebbe esser che sortisse presto, chè il Sig. Alessandro Marsilij Cugino del Papa me l' ha quasi promessa. Ma in questo mezzo tempo faccia grazia di conservarlo egli, e di nuovo reverisco V. S. »

Riesce adunque di quì confermato il fatto, del quale era pervenuto d' altra parte a cognizione il Berti, (2) che cioè Cosimo Galilei „ desideroso di leggere il Dialogo dei massimi sistemi, si munì di permesso, essendo quello all' indice. „

---

(1) *Quinto libro degli Elementi d' Euclide ovvero scienza universale delle proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, con nuov' ordine distesa e per la prima volta pubblicata da* Vincenzio Viviani ultimo suo discepolo. Aggiuntevi cose varie e del Galileo, e del Torricelli; i ragguagli dell' ultime opere loro, con altro, che dall' indice si manifesta. In Firenze, alla Condotta, M. DC. LXXIV, pag. 104.

(2) *Storia dei Manoscritti Galileiani*, ecc. Roma, 1876, pag. 4.

MEMORIE

DELLA

SEZIONE DI LETTERE

RELAZIONE

DEL

SEGRETARIO GENERALE DELLA R. ACCADEMIA

AVV. PIETRO BORTOLOTTI

SUGLI

ATTI ACCADEMICI DELL'ANNO 1879-1880

Tre anni sono passati: e, compiendo l'orbita usata, l'accademico nostro ciclo si chiude insieme e riapre. Onde oggi ci aduna il triennale ricorso, in cui nella Società nostra gli uffici si rinnovellano; s' inverton le parti, e gli oneri, sieno a dirsi, o gli onori, fraternamente si alternano.

Provvida vicenda, che impedisce il ristagno; e per cui mantiensi il movimento e la vita. Per essa gli affievoliti, gli stanchi son resi a non indebito riposo; e i freschi sottentrano. E, pel rifluire di elementi vegeti e attuosi, si rianima il circolo, si ravvivan gli spiriti: ferve l' intimo lavoro, e la istituzione vigoreggia e fruttifica.

Così, con felice, incessante riparo ai danni del tempo, è tolto il rallentare per decrepità, l'accasciarsi per senio. Ignorasi l' invecchiare; chè anzi per favor degli anni l' Istituto ringiovanisce e ritemprasi.

Saluto adunque anch' io questo giorno, lungamente aspettato; e mi affretto a compiere l' ultimo debito mio: rendere conto a voi, illustre Preside, egregi Colleghi, del comune operato nell' anno

che or sen va; da trarne animo e augurio per lunghi anni avvenire.

Le nostre primizie accademiche furon sacre in quest' anno alle Muse. Siami concesso però, secondo la pratica usata, di toccar prima delle produzioni scientifiche; per indi passare al campo delle Lettere e poscia ancora delle Arti.

Apriva le accademiche letture d' argomento scientifico il nuovo socio ch. cav. prof. Giuseppe Manzini; il quale, fra' gravi e quotidiani suoi studi della Chimica e della Botanica, non ancor dimentico dell' antico amore per le scienze esatte, cui avea donati gli anni della prima gioventù, c' intertenne per due intere adunanze di una lunga serie d' eleganti sue dimostrazioni e soluzioni di teoremi e problemi geometrici intorno alle proprietà degli assi radicali di due, o tre circoli situati in un piano. Geometriche esercitazioni, di una età ormai lontana bensì, pure ad onta de' progressi della scienza non prive ancora di attrattiva; mostrandocisi come per esse riescasi a risoluzioni semplicissime di problemi importanti: fra' quali quello che va sotto nome di *problema del Malfatti.*

All' indefesso e intraprendente Direttore di questo R. Osservatorio e nostro socio permanente ch. comm. D. Ragona anche in quest' anno siam debitori di comunicazioni preziose. Da lunga mano erasi egli accinto a un tutto nuovo e laborioso studio di osservazione sul locale regime dei venti; a ricavare, cioè, dalle non interrotte registrazioni anenometriche le nascose leggi che presiedono all' andamento diurno ed annuale di essi. Un primo saggio egli aveacene dato fin dall' anno precedente; e in questo anno ha presentato il compito lavoro. È la intera serie degli operati rilievi e il complesso delle osservazioni importanti, a cui porgono materia. E se n' è arricchito il nostro XIX volume; con opportuno corredo di tavole grafiche e copioso apparato di aritmetiche tabelle.

Le leggi, che indi si manifestano, sulle variazioni dei venti e sulla lor diversa frequenza nel periodo diurno ed annuale,

son poste in piena luce dallo sperto osservatore: di che a me sarebbe impossibile di qui toccare per singolo. Sol dirò, che nell' andamento diurno quattro istanti si osservauo di massima frequenza, ed altrettanti di minima. Istanti per altro talora ridotti a soli sei, od anche a quattro; sempre tuttavia progredienti nel senso della rotazione diretta; e sempre con opposizione di frequenza fra' due gruppi de' venti boreali ed australi. Nel corso annuale per converso tre sono le osservabili epoche di massima e di minima frequenza; progredienti esse pure nel senso della rotazione diretta; e medesimamente con opposizione di caratteri fra' contrarii gruppi de' venti occidentali e orientali. Effetti principalmente attribuiti alle variazioni della temperatura; ma non senza il concorso d' altra secondaria e perturbatrice influenza, che tuttavia resta a scoprirsi.

E poichè nella monografia sopraddetta erasi ristretta l' osservazione al caso de' quattro massimi e de' quattro minimi diurni, l' Autore ha supplito con una Appendice; nella quale discutesi anche la fase de' tre massimi e tre minimi, comparando poi entrambi i casi fra loro.

Al medesimo scientifico intento poi di ridurre l' analisi alla sintesi, e dalla rigorosa e paziente osservazione dei fátti risalire alla ricerca teorica delle leggi, onde sono governati, ha eziandio il chiaro meteorologo dato lettura d' una sua importante memoria sulla probabilità della pioggia in Modena. Teoria ricavata dallo imponente apparato di un mezzo secolo di osservazioni pluviometriche, ora appunto compitesi in questo nostro Osservatorio. Il finale risultato delle quali è una semisecolare altezza pluviale di 36 metri; rispondenti ad annui centimetri 72; variamente divisi fra le quattro stagioni. In cifre tonde: primavera, quota normale, o sia il quarto; estate ed inverno, pari fra loro, diminuzione di un sesto; autunno aumento di un terzo.

Chiamando poi *umide*, o *secche* quelle stagioni che in più, od in meno nel cinquantennio scostaronsi dalla normale suddetta; esamina, sulle tavole pluviometriche, quali epoche di siccità, o pluviosità nel semisecolo passato si riscontrarono; come i pluviali

caratteri delle singole stagioni prossimamente fra lor si compensino nel semisecolare intervallo; quale in fine sia il prognostico derivabile dal carattere di una data stagione, vale a dire quale norma di probabilità sia a ritrarsene per divinare i pluviometrici caratteri delle tre stagioni successive.

Il socio permanente ch. cav. prof. E. Giovanardi, che fino dal passato anno aveva data comunicazione delle esperienze sue sulla vita estrauterina del feto indipendente da respirazione e sulla possibilità della prova medico-giuridica di un fatto di sì alta importanza in materia d' infanticidio, ha dato lettura in quest' anno della trattazione compita. I sommi capi de' suoi scientifici risultamenti son questi. Che un feto debba avere certamente vissuto, anche non respirando, qualora nello stomaco di lui siasi introdotto un liquido, nel quale fosse stato sommerso; o quando sulla superficie del corpo mostri vere echimosi, o flictene; o quand' anche, in caso di perdita di sangue, l' emorragia fosse grave, o se ne ravvisi lo spruzzo a qualche distanza. Che la fluidità poi, o coagulazione del sangue non son bastante criterio di lesione prodotta, o no, durante la vita; come le echimosi sottopleuriche e sottopericardiche non son prova sicura di morte per soffocazione.

Anche il socio attuale, ch. prof. Pio Foà, dava conto di una lunga serie di sue delicate sperienze sulla fisiopatologia del sangue, eseguite (colla cooperazione del suo Assistente Dottor Pellacani), sopra numerosi individui della specie canina, nello Istituto Anatomo-Patologico di Modena. La prima parte dell' accurato lavoro studia la varia influenza che la trasfusione di sangue omogeneo esercita sull' attività degli organi ematopoetici, secondo che applichisi per la via delle vene, o delle cavità peritoneali. Nella seconda son presi ad esame e posti a confronto gli effetti di entrambi que' modi di trasfusione, specialmente dopo emorragie importanti. Nell' ultima si espongono i risultati della trasfusione peritoneale e l' efficacia sua contro l' azione deleteria esercitata dalle vaste scottature sulla massa del sangue; non senza uno sguardo alle alterazioni che le scottature producono

sulle ghiandole sanguigne, e più sugli elementi sanguigeni del midollo delle ossa. Studi tutti di una peculiare importanza, perchè coordinati colle tante altre ricerche attivamente or proseguite in questo campo della scienza in Italia e fuori. Sol mi duole d'esser troppo peregrino in questa provincia scientifica per poter dare un meno inadeguato ragguaglio di sì pregevole lavoro.

Dalle scienze mediche poi passando alle giuridiche, vorrei aver agio per trattenervi intorno a un argomento gravissimo di legislazione comparata impreso a trattare, con rara copia di erudizione, lucidità di metodo e ampiezza di vedute dal socio attuale cav. prof. conte Adeodato Bonasi. Le patrie leggi sulla stampa, particolarmente periodica, hanno richiamata la sua attenzione; ed egli consacra un esteso e fondamentale trattato ad uno de' moderni problemi giuridici più ardui a risolversi, egli confessa: quello di conciliare, sono sue parole, la piena libertà della stampa colla protezione che una società bene costituita deve alla moralità, alla verità, all' onore.

Col savio intento che nella gelosa disamina possa esserne norma de' pratici giudicii e scorta ne' provvedimenti possibili la scuola del passato e il lume dell' esperienza, egli passa in larga ed attenta rassegna le vigenti istituzioni de' più culti popoli di Europa e dell' America: avvisando per singolo quale fu la serie delle disposizioni di legge e quale la rispondenza dei frutti che se n' ebbero a cogliere. Son le prime ad essere passate in rivista le vicende varie ch' ebbe ad attraversare la stampa in Inghilterra; dove il lungo esercizio della pubblica vita, e l' istintiva moderazione degli animi e serietà de' propositi, tenendo luogo di freno, han saputo costituire la potenza e franchigia della stampa, specialmente periodica; restando così, per mancanza d' uopo, fuor d' uso un intero arsenale di disposizioni repressive non mai abolite e legalmente tuttora in vigore. Un secondo sguardo abbraccia la stampa degli Stati Uniti d' America; sciolta di vincoli, e per ciò stesso mal disciplinata, e troppo lontana dall' elevatezza raggiunta dalla stampa inglese. Volge appresso il discorso sulla innumerevole serie delle leggi succedutesi in

Francia; passando poi a quelle del Belgio e dell' Olanda; indi all' altre d' Austria e Germania e alle svizzere; e concludendo col quadro delle passate e presenti d' Italia.

Non seguirò nella lunga via e in tutti i molteplici apprezzamenti suoi il dotto espositore; tanto più che a me non avvenne di poter esser presente a tutte le sue ripetute letture e dal labbro di lui raccogliere intero il filo delle sue idee e la serie delle teoriche e pratiche conclusioni ch' egli avrà saputo dedurne.

Come venga in luce il prossimo volume accademico, del quale è parte cospicua l' importante lavoro, potrete voi stessi far ragione del merito dell' opera e dell' Autore. Il quale del resto nell' accingersi allo studio di sì agitata materia non punto confidava di poter tutte rimuovere le difficoltà ond' è irta; memore della grave sentenza affermata già in pieno Parlamento dalla acuta mente di Camillo Cavour: che l' accordare l' esercizio della libertà della stampa colla repressione degli abusi che ne possono nascere è impresa non che difficile, impossibile.

Ultima fra le trattazioni scientifiche, ma singolarmente pregevole per la novità sua, fu una memoria statistica del socio permanente ch. cav. prof. Pietro Riccardi. Il quale avendo ormai condotta presso al termine la sua ben nota *Biblioteca matematica italiana,* ha voluto cavarne un riassunto statistico cronologico sia del numero degli autori, che delle loro pubblicazioni; non senza uno sguardo eziandio alla loro longevità comparata colla importanza delle opere loro.

Il periodo preso ad esame si estende dal IV secolo innanzi G. C. a tutta la prima decade del presente. Sette soli matematici italiani ci son noti avanti l' era volgare; e altri sette innanzi al mille: anzi, a dir più vero, nella prima metà del millenio, rimanendo interamente vacua l' altra metà. I primi crepuscoli del risorgimento della scienza sono segnati da questi numeri 4, 8, 7 nè secoli XII, XIII, XIV; poi s' alzano rapidamente le cifre fino ad oltrepassare il migliaio nel secolo XVIII. Quanto alle pubblicazioni un prospetto e un diagramma mostrano a colpo d' occhio le fasi del movimento scientifico; nel quale, per quanto

dal solo numero delle pubblicazioni può dedursi, rendonsi cospicui quattro *minimi*, nell' ultimo quarto del secolo XV e nel primo del XVI, ed un *massimo* nel 1782; con parallela rispondenza alle vicende della storia civile. Rispetto poi a longevità si ha il singolare riscontro che, diviso in quattro categorie per ragione d' importanza il mezzo migliaio all' incirca di matematici, i cui anni di vita son noti, si hanno quattro età medie, di 76, 69, 66, 65 anni, decrescenti appunto nell' ordine con cui il merito scientifico decresce.

Or dalle scienze facendo trapasso alle lettere, il primo che presentasi è un saggio poetico, come più sopra avvertii. Il fecondo ingegno dell' immaginoso nostro Bibliotecario, ch. avv. professore Franciosi apriva l' anno accademico con un plaudito suo carme: la PAROLA DEL COSMO. Com' egli avea prima poetato dell' INVISIBILE e del VOLERE, con parità di forma squisita e di filosofici intendimenti elevossi a ragionare de' cosmogonici arcani. Prese le mosse dal sole; e discese a' pianeti; e de' nomadi corpi favellando, impazienti di freno e apparentemente sciolti da legge, pur notava nella simulata pugna della discorde materia la sovrana armonia del firmamento. E col sapiente e proficuo studio amoroso della natura confrontando il vacuo della scettica e disamorata osservazione, chiudeva il carme paragonando la sconfinata e immensurabile vita del Cosmo colla si breve e fuggevole vita dell' uomo: *attimo* prezioso però

> . . . . *ove raccolga*
> *Opra e desio che l' universo avanzi.*

Da questi inaccessi spazii, aperti al volo poetico, riconducevaci la prosa alla più umile sfera, ove la umana vita si svolge. E in una lettura di patria cronistoria del secolo scorso io aveva a descrivervi il fortunoso periodo, in cui l' estense Francesco III, segretamente brigando per allearsi a Francia e Spagna, ebbe a cedere, pur strenuamente salvando l' onore delle armi, agli austro-sardi lo stato; non potuto riconquistargli nella memorabile giornata

di Camposanto dal valore degl' ispani, de' quali intanto egli veniva nominato capitano generale da Madrid.

Una breve, ma succosa, monografia di critica paleografica dobbiamo al socio attuale ch. canonico prof. Dott. D. Gaetano Ferrari, Archivista del R. Capitolo di questa metropolitana. Lo scritto è sotto forma di lettera diretta al ch. prof. Stumpf di Innsbruck; il quale aveva dimandato schiarimenti ed elevato dubbi sull' autenticità di uno de' più importanti documenti del nostro Archivio Capitolare: un diploma del 1038 dell' imperatore Corrado in favore del modenese vescovo Ingone. La erudizione opportuna, la sana ed oculata critica, la circospezione colla quale il dotto archivista ha saputo rispondere alle cronologiche difficoltà e mantenere la sincerità del disputato diploma, lasciano il desiderio ch' egli non volesse limitare le sue paleografiche elucubrazioni a quest' una; porgendoglisi ampio campo all' esercizio della sua dottrina fra le tante altre preziosità diplomatiche del suo celebre Archivio.

Il terzo centenario del Camoens, celebrato con grande solennità il 10 Giugno a Lisbona, ha porta occasione al mio chiaro collega Vice Segretario Generale, cav. prof. Luigi Rossi, di leggerci una sua bella memoria sul grande epico lusitano: ponendo specialmente in vista, com' egli solo fra i moderni, sull' orme di Omero e Virgilio, abbia preso per tema dell' eroico suo canto uno de' più splendidi periodi dei patrii fasti. Onde la grande popolarità sua; poichè, vie più ravvivata da tutte le vaghezze dello stile e dalle armonie del canto, la verità della storia forma dell' ammirato poema un imperituro monumento delle glorie nazionali. Il portoghese non può non sentire con orgoglio che protagonista dell' epopea è la nazione.

Questo opportuno lavoro accompagnò un gratulatorio indirizzo, un fraterno saluto, che la nostra Accademia inviava alla R. Accademia di Scienze di Lisbona, per quella festa nazionale del Portogallo; e vi è stato accolto con vivo favore. Sì che ce ne tornavano espressioni di ringraziamento sincero; in termini di molta e meritata lode all' Autore.

Anche nel campo archeologico non è venuto meno il contributo accademico; benchè la produzione relativa sia poi andata compresa nel precedente volume, uscito in luce ad anno innoltrato. Toccò a me di tirare innanzi la intrapresa monografia sulla inavvertita parte fondamentale, che il primitivo cubito egizio ha nell' antica metrologia: sulla quale, fino al nuovo sistema decimale, fu anche improntata la moderna. Non sarebbe qui luogo ad un riassunto, per quanto vogliasi succinto, d' una diffusa trattazione che nel nostro volume ha occupato il terzo dell' intero spazio destinato alle *Memorie* accademiche. Qui basti avvertire che, in quanto a' pesi egizii, si fu risposto, (e, sperasi, in forma definitiva), alle osservazioni cortesi che, pur lodando l' opera e l' autore, avea proposte in una bibliografica rivista la *Revue archéologique* di Parigi. Quanto a' pesi assiri poi, capitale argomento discusso già, sebbene incompletamente, da' primari metrologi, Boeckh, Queipo, Oppert, Lenormant, Mommsen, Brandis, Stuart Poole, essersene ridiscusso più a fondo, e da un nuovo e più radicale punto di vista, il sistema; riconducendolo alle vere, e non prima sospettate, sue origini: parallele, cioè, e connesse a quelle del sistema d' Egitto, benchè agli studiosi il punto di congiunzione fosse fino ad ora sfuggito.

Se di queste archeologiche disquisizioni per altro va privo il XX nostro volume, esuberante compenso ne avrà in un ricchissimo saggio d' epistolario galileano, che sta apprestando il dignissimo Preside nostro, ch. march. G. Campori: preziosa raccolta, che con non lieve dispendio ha potuto far sua, e la cui pubblicazione è omai da più dotti, cui n' è precorsa la voce, impazientemente aspettata. Sono intorno a mezzo migliaio di lettere dirette al Galileo da amici e discepoli di lui; da crescerne alcun grado di luce a quella diffusa già dagli editori delle opere del grande filosofo. Vi fanno bella mostra i nomi migliori, Sagredo, Micanzio, Cavalieri, Renieri, Valerio, Stelluti, Scheiner, Cesi, Magini, Cesarini, Castelli, Liceti; per tacere di tanti altri, e di non pochi altresì, la cui corrispondenza col Galileo non era conosciuta. A queste lettere faran seguito molt' altre ancora

di corrispondenti suoi, ricavate dagli originali della Biblioteca Nazionale di Firenze, ommesse nella collezione sua dall' Albèri; e chiuderà la raccolta un' appendice di opportune notizie e di documenti del tempo.

Così se alcun che avesse pure a tardare, oltre il consueto, la comparsa del nostro volume, non sarà che per uscirne in luce vie più adorno e ricco di pregio.

Ancor le Arti han porto in quest' anno alcuno argomento al lavoro accademico.

Il socio permanente ch. cav. prof. Riccardi, che, or son tre anni, passava dinanzi a noi in rassegna la serie delle carte geografiche e topografiche, idrografiche e geologiche del Modenese, raccogliendo tutti i noti elementi geodetici, topografici ed altimetrici della provincia ed enumerando le varie piante conosciute della città, ha ora fatta alla sua importante monografia una pregevole *Appendice*. La quale comprende la descrizione di alcune carte da aggiungersi alle riferite da prima; gli elementi altimetrici del nostro suolo romano e preromano, desunti da' moderni scavi; rilievi dell' altezza del Cimone e il novero delle tabelle delle distanze fra' varii luoghi dello Stato e del Comune. Il precipuo merito però dell' *Appendice* è di darci il più antico tipo geometrico, che ci rimanga del perimetro di Modena. È un' antica pianta della città, ricavata da un codice della Magliabechiana; contenente la planimetria della cerchia urbana anteriore alla *Erculea*, e la nuova cinta bastionata sostituitavi nel secolo XVI. Dal confronto poi di alcuni rilievi di que' bastioni, operati allora colla bussola e ripetuti ora dall' autore, trae questi argomento a giudicare della declinazione magnetica nel frattempo avvenuta.

In materia d' arte è pur stato argomento di due consecutive letture un mio ragguaglio di un antico ambone, o a dir più vero d' uno sculto suo pluteo, scopertosi or son due anni in Modena, che per ragione dello stile è a riferirsi al secolo VII, o all' VIII; e che probabilmente appartenne alla vecchia cattedrale, che nel

secolo XI era cadente. L'argomento ha porto occasione a digressioni molteplici intorno a patrie memorie monumentali; sì che resterà luogo ad altra lettura ancora, a potere dar conto d'altri patrii monumenti affini: un frammento di non dissimile pluteo da me riconosciuto qui in Modena; ed uno, vie più prezioso, di antico ciborio da me rinvenuto a Cognento. La pubblicazione però di questa artistica memoria verrà riserbata al prossimo volume, a non crescere soverchio la mole e il dispendio del volume presente.

Dettovi delle comuni lucubrazioni, poco mi resterà a dirvi degli accademici atti dell'anno.

Il Concorso accademico del 1878-1879 è restato infruttuoso; poichè di tre soli componimenti presentati sui due proposti temi morali politici, niuno fu trovato degno neppure di *Accessit*; e di cinque componimenti drammatici inviati al concorso nessuno potè esservi ammesso per mancanza della previa rappresentazione prescritta. In materia poi d'arte, o d'agricoltura nulla fu mandato al concorso entro il termine fissato dal programma.

Dietro questa nuova conferma della lamentata inutilità del concorso drammatico, che in tant'anni di prova non ha quasi dato niun frutto, non indugiò più la Presidenza a sottoporre al Ministero della Istruzione Pubblica il comune voto, espresso nella precedente adunanza generale del 13 Dicembre 1879: che l'annua somma inutilmente destinata a favorire la produzione drammatica potesse essere convertita a sopperire alle gravi spese per la stampa de' volumi accademici di tanto cresciuti d'importanza e di mole. E la giusta dimanda veniva fatta paga dal Ministro con suo decreto del 17 marzo passato.

Per ciò pubblicavasi il nuovo programma del concorso 1879-1880 pe' soli temi morali e politici e pe' trovati d'arte e d'agricoltura. Concorso, il cui termine si chiuderà col 31 del presente dicembre; il perchè in questa stessa adunanza voi sarete invitati a nominare le rispettive Commissioni giudicatrici.

Tre volte in quest' anno è stata dal Ministero della Istruzione Pubblica, richiesta quest' Accademia del suo giudizio intorno a libri recentemente pubblicati: *Le dieci più illustri letterature antiche e moderne* del prof. Giuseppe Arnaud; *Battiti d' ale,* poesie del sig. Orazio Grandi; *Ciro Menotti e i suoi compagni* del sig. Taddeo Grandi. Ma se il giudizio accademico potè in qualche parte riuscire a commendazione del primo, non potè essere favorevole agli ultimi.

Non tacerò la premurosa parte provvidamente presa dalla Direzione Centrale accademica, di concerto con questa R. Università, nell' improvviso sgombero della R. Biblioteca Estense, affinchè potessero essere tenute in serbo quelle opere che i signori Accademici e Professori facessero prontamente conoscere necessarie a' pendenti loro lavori; per poter poi continuarne loro la regolare distribuzione a domicilio. Benchè per la ristrettezza del tempo non potessero avere il pieno e desiderabile effetto le pratiche introdotte, tuttavia un certo numero di libri richiesti è stato depositato presso la Biblioteca Universitaria a disposizione degli studiosi.

Alle nostre relazioni con altre Accademie d' Italia e di fuori, che negli ultimi anni preceduti avean già preso un considerevole grado di estensione, non era più mestieri in quest' anno di procurare un maggiore sviluppo. Tuttavia una decina d' altri Istituti, in massima parte stranieri, hanno amato di entrare in corrispondenza con noi. Sono: l' *Accademia fisico-medico-statistica* di Milano; la *Societé helvétique des Sciences Naturelles* di Berna; la *Société des Sciences Physiques et Naturelles* di Bordeaux; la *Société Nationale Académique* di Cherbourg; la *Société des Sciences Naturelles* di Luxembourg; *The American Philosophical Society* di Filadelfia; il *Naval Observatory* di Washington: il *National Museum* pure di Washington; la *Coast an Geodetic Survey* ancora di Washington; l' *Archiv für Oesterreichische Geschichte* di Vienna.

Due congressi scientifici, in Francia e in Inghilterra, sono stati tenuti in quest' anno presso due Istituti nostri corrispon-

denti; l' *Association française pour l' avancement des Sciences* a Reims e la *British Association for the advancement of science* a Swansea. Presso entrambi i congressi è stato incaricato a rappresentare la nostra Accademia il socio permanente comm. Ragona, che colà avea a recarsi per ragione dei suoi studi.

Ora un triste còmpito mi resta: non pretermettere un fraterno ricordo dei degni colleghi, che l' anno ci ha tolti.

Non una classe del nostro Albo fu illesa: permanenti, attuali, soprannumerarii, corrispondenti, onorarii, tutti ebbero a pagare la lor parte del fatale tributo. Incomincio dagli ultimi.

La prima nostra perdita, nell' anno accademico, fu quella del socio onorario generale G. Cavalli; intorno a' cui rarissimi meriti non ho mestiere d' intrattenervi, poichè il solo suo nome vale uno splendido elogio. Onore della scienza militare e delle armi italiane, per mille guise diè prova del suo fecondo e felicissimo ingegno. Non toccherò che de' cannoni che da lui presero il nome; e pei quali può dirsi il padre di tutti i moderni e sì plauditi sistemi di artiglieria. La rigatura e la retrocarica dei pezzi furono due concetti sì pratici e magistrali, che tutte sconvolsero le precedenti teorie in questo ramo importante della balistica ed assicurarono non peritura fama al loro inventore.

Nel padovano Ateneo lasciava un lamentabile vuoto il nostro socio onorario conte Giusto Bellavitis senatore del regno; che splendeva tra la pleiade de' più insigni cultori viventi delle scienze esatte in Italia. Nato di nobil sangue bensì, ma in povera fortuna, avea saputo colla costanza degli studi e col valore dell' ingegno levare gran nome di sè; e la fecondità della sua penna gli avea assicurato nel campo della scienza, dentro e fuori della penisola, un posto di onore. Oltre alla straordinaria valentia in ogni ramo delle matematiche, dottamente scrisse altresì di fisica, di meccanica, d' idraulica, di astronomia e meteorologia, e geografia e geodesia, di mineralogia, zoologia, microbiologia, d' arti scientifiche, di filosofia persino e di scienze sociali, e di lettere. Nelle numerosissime sue riviste bibliografiche sparse

nuova luce sugli argomenti dagli altri trattati coll' applicazione d' un suo potente strumento di calcolo; una sua nuova maniera di geometria analitica, cui diede nome di *metodo delle equipollenze,* o vogliam dire delle equazioni geometriche: e che fu forse il precipuo merito suo.

Un altro non minore luminare delle scienze medico-chirurgiche, il prof. senatore Francesco Rizzoli, estinguevasi nella vicina Bologna. Anche il suo nome vale un encomio; nè io, profano ai misteri d' Esculapio, potrei descrivervi la sua estrema bravura nella chirurgia operatoria, toccarvi de' sì numerosi lavori scientifici dati in luce da lui, ridirvi le scoperte sue, le ingegnose modificazioni di strumenti chirurgici, i trovati di nuovi processi operativi, che a lui sono dovuti. Fu nostro socio corrispondente. E tutti sanno come le benemerenze molteplici della lunga ed operosa vita egli coronasse col più splendido atto di carità cittadina: assegnando il suo cospicuo patrimonio, frutto di nobili sudori, a fondare in patria una istituzione ortopedica, che da lui prenderà il nome di *Istituto Rizzoli.*

Una più modesta esistenza spegnevasi nello stesso ordine de' nostri corrispondenti: il P. Alessandro Checcucci, da San Gimignano in quel di Siena; uno dei migliori amici miei, cui mi legavano grate memorie e un quarto di secolo di epistolare commercio. Fu uomo di una rara bontà di animo e dirittura e coltura di mente; onorato di cariche precipue nell' istituto delle Scuole Pie, cui appartenne; spesosi tutto per la gioventù nella direzione de' due celebri collegi Tolomei di Siena e Nazianzeno di Roma. Così sol gli avanzi del tempo suo potè egli donare a' prediletti studi delle lettere, ch' ebbe sempre in singolarissimo amore. Lasciò a stampa parrecchie lodate scritture. Ricorderò fra queste il *Commentario della vita e delle opere dello scolopio Pompilio Pozzetti*, con vari *Elogi* di celebrati correligiosi suoi. Ultima sua pubblicazione fu l' *Epistolario di Francesco Puccinotti;* un de' più chiari lumi che la scienza medica abbia avuto in questi ultimi tempi in Italia.

Ettore Celi ed Emilio Mazzoni Pacifici son nomi di soprannumerarii colleghi nostri, che vengono a crescere il novero della mia mesta rassegna. Entrambi appartennero al nostro Ateneo; e la scientifica capacità ed operosità, per cui si distinsero, promovendoli a più elevata sede, li trasse a finire, (ma innanzi tempo), la vita lontano da noi. Il comm. Celi, di Massa Carrara, che sì a lungo tenne qui la cattedra della Botanica, e cogl' insegnamenti e colle pubblicazioni tanto contribuì a' progressi delle scienze naturali e all' avviamento de' patrii istituti agricoli, chiudeva i suoi giorni in Portici, Direttore di quella R. Scuola d' Agricoltura. Il Mazzoni, che avea professato da prima diritto civile nella nostra Università, indi storia del diritto a quella di Bologna, in fine diritto patrio in quella di Roma, erasi, per virtù della dottrina e giusta fama di numerosi suoi scritti, aperto l'adito a' più alti seggi della magistratura. Eletto consigliere di stato, e appresso membro della suprema Corte di Cassazione in Roma, ivi finiva immaturamente la vita; lasciando incompiuta l' opera sua di maggior lena, il *Commento al Codice Civile.*

Un' altra coppia di Soci, ch' eran de' più antichi fra gli attuali, m' è duopo qui ricordare: il conte cav. Paolo Abbati Marescotti e il canonico prof. D. Domenico Ricci. Dotato il primo di fervida immaginativa e di vena feconda, lasciò molti saggi lodati del suo poetico ingegno: fra' quali diverse tragedie: che, se non poterono toccare il grado dell' eccellenza, concesso a sì pochi in quest' ardua maniera di componimento, furono però bella prova del suo non comune valore. Il secondo fu uomo di merito molto maggiore della fama; ch' egli punto non curò. Il suo nome illustrò il modenese sacerdozio, come quelli de' suoi colleghi Fabriani e Cavedoni, per tacere degli altri. Consacrò la vita al suo ministero e agli studi; che, dotato di precoce e felicissimo ingegno, coltivò con trasporto fin dagli anni più teneri. Versatissimo in ogni maniera di sacre scienze, ebbe l' insegnamento della storia ecclesiastica nella patria Università e nell' arivescovile Seminario. De' pregevoli frutti della dotta sua penna lascierò ad altri il dirne. Sol noterò come sotto le appa-

renze di non so quale nativa ritrosia, e quasi direi selvatichezza alpina, ebbe una rara tempra d' animo squisitamente gentile; sì che anche in materia di classiche lettere profondamente sentiva. Ed io ricordo ancora con piacere quando a me giovanetto egli parlava con entusiasmo delle inarrivabili bellezze dell' *Iliade* e dell' *Odissea*.

Ma questi in fine, da me deplorati sin qui, eran colleghi, cui la distanza de' luoghi, o le consuetudini della vita tenean lontani dall' accademico nostro consorzio. Nè mi sarei aspettato che in questa sera avessimo avuto a fare compianto perchè non più si vegga fra noi un de' più assidui alle nostre letterarie tornate, un de' più eletti contributori al nostro comune lavoro.

Sono appena due anni, da che la nostra Accademia ebbe a commuoversi, quasi per domestico lutto, alle acerbe e immeritate sventure, che ripetutamente il colpirono; e con lui colpivano altri, alle cui tristi, o liete sorti non potea non prendere la più viva, la più sincera parte il nostro Istituto. E di lui stesso or ci tocca a fare lamento: perchè nel meglio degli studi, nel pieno vigore, se non degli anni, almen delle forze, fuor di patria, lontano da' suoi, un malauguroso istante inopinatamente il rapì.

Degna fine per altro; poichè incontrata, per letterato uomo, sul campo dell' onore: nell' attuale servizio delle lettere e degli studi, nella scientifica rappresentanza della sua terra natale.

Poeta gentile negli anni verdi, eletto nella forma e caldo di affetto, era poi col maturare della età venuto donando ogni suo amore a' più gravi studi della patria storia: fra' quali visse sepolto. Non richiedete da me che io qui rammenti neppur di volo, i tanti e sì pregiati lavori di lui; ch' io tocchi almeno delle sue frignanesi memorie condotte sin presso al termine, della sua modenese istoria, portata con lunga e paziente cura in fino al secolo XV e interrotta da morte; della mirabile monografia sua sui Montecuccoli, e della vita del grande Raimondo; della prefazione stupenda mandata innanzi alla ristampa de' modenesi Statuti: tesoro di patrie notizie peregrine, intorno le leggi, il governo, i pubblici ufficiali, gli studi, i costumi, le finanze, l' arti,

i commerci, le industrie, l'agricoltura, de' tempi del nostro libero Comune. Ch' è, sebbene sott' altro nome, come un pieno trattato delle *Antichità Modenesi;* quasi a imitazione delle *Italiche* del Muratori; laboriosissimo stillato, le une e le altre, de' sincroni documenti, inaccessibili ai più, che l' antichità ci ha tramandato.

Di tutto questo, e ben meglio ch' io non potrei, altri vi ha già pienamente e degnamente parlato. A me un delicato e troppo giusto riguardo qui vieta di più a lungo insistere su questa corda dolente. Lascio adunque il rimpiangere; e ben so che la memoria del march. Cesare Campori è ognor viva, e durerà a lungo, in mezzo di voi: poichè egli seppe altamente meritare de' patrii studi e del nostro Istituto; procacciando a se un nome che non verrà meno, e lasciando un raro esempio del come, anche fra' doni della fortuna, cagione d' ignavia per tanti, possa condurre ad onorata meta il profondo amore dello studio e l' innata vaghezza del sapere.

Quest' eran l' ultime parole ch' io avea a dirvi nell' esercizio dell' incarico mio. Non le chiuderò senza un sincero rendimento di grazie per la cortese bontà che in voi tutti ho sempre trovata; senza una viva espressione di animo riconoscente pei benevoli modi, con che mostrò di non sgradire la povera opera mia il preclaro uomo, che a questo nostro Istituto con tanta cura, con tanto senno, con tanto decoro presiede.

Ed ora il mio còmpito è finito: e depongo l' ufficio. Nè inopportunamente per fermo. Gli esempi, testè discorsi, de' rimpianti soci che ci hanno lasciati, a me pure rammentano come l' età sen' voli, e la mia giornata omai volga a sera.

È tempo adunque di rallentare il passo; e raccogliersi in aspettazione del tramonto.

GLI AMORI DELL' IDEA

« Leviamo il cuore all' eterno; guardiamo le forme delle cose volanti nell' alto. »

SENECA.

« Niuno di fuori piangerebbe quello che egli è, se dentro non sentisse quello che non è. »

GREGORIO MAGNO.

A Te, di prodi liberal nutrice,
Dell' uman seme invitta forza e gloria,
Voli il mio canto, o bella Idea. L' ignavo,
Che sè paventa e l' altrui guardo, fugga
Al chiaror del tuo lume; io no: lo specchio
Amo del Sole e respirar nell' alto,
Dove nube non sorga e l' aria tremi
Di più limpido riso. Invan s' annera
La procella del mondo e strali avventa
Sul mio povero capo: in ogni tempo
Tu dentro il cor vivrai, giorno di pace;
Nè vergogna o pietà di me, sì lunge
Dal segno desiato, i maternali
Occhi sereni mi farà men cari.
Tu, benigna o severa, esempio o freno,
Volto d' amore o di rampogna, sempre
Della mia mente innamorata e sola
Terrai la cima come fior di fronda.

O santa madre, a Te si desta il primo
Alïare del cor! Quando fanciullo
Dal ciglion delle rupi il vol seguivo
Pensosamente di solinga nube,
O muto erravo per la selva o assiso
Là de' bruni oliveti all' ombra cheta
Meriggiavo sognando, o le fiorite
Chiome de' campi, quasi armate schiere,
Tra lieti gridi combattevo, in mente
Ebbi Te sola e co' tuoi primi albori
Amoreggiai nell' anima bramosa.
Or mi vinca il tuo sole, e nella ruota
De' tuoi baleni avvalorar mi giovi
L' intima vista e la virtù del canto.

Dall' occulto è la vita: un bel velame
Di nuvole corrusche all' occhio asconde
Le battaglie dell' astro, e in verde manto
Chiude la terra il sotterraneo foco.
Così da Te, che dentro il cor le ascose
Forze governi e i vivi umori aduni
Misterïosa, ogni bellezza move;
Ma denso velo di corporee forme
T' avvolve, e lieto sì frondeggia il senso,
Che la mortal pupilla se n' appaga.
Ombra e silenzio il nostro mondo fora,
Quanto natura od arte ha in sè d' amore
Larva sarìa d' atomi sordi e bui,
Se tu non fossi. Per te cieli e piagge
Mandan luce al pensiero e i canti avvivano
Gli echi del tempio. Anco lontani mondi
Tu rabbellisci, o Diva; e forse il lampo,

Che noi percuote, ad altre genti è fioco
Albor di nebbia, ed un più fiero lume
Lor veloce intelletto aderge al volo.
Limpido ne la valle il giorno appare
Come cristallo; ma dall' ardua vetta,
Riguardando laggiù, vedesi l' ombra
De' fumidi vapor lunge diffusa.

Qui, dal segreto di solinga mente,
Che ne' silenzî dello spirto ascese,
Tu schiudi il fonte della pace: a valle
Tacito scende; poi s' allarga e freme
De' rinnovati popoli nell' opra.
Così dall' alpe, ove rompeano al Sole,
Balde fiumane, vivide, sonanti,
Van dilargando negli aperti piani
Ampioveloci; e sulle verdi ripe
A specchio siede il paesello e splendono
Lieti borghi e città; ma la nutrice
Polla, che all' ombra d' erma rupe geme,
Nessun ricerca o nel suo cor saluta.

Le molli spighe, ove s' indora il giorno,
All' aura estiva tremolando pronte,
L' una sull' altra il capo avvallan: fitte
Per le fervide vie del firmamento
Confondono le stelle i lor sorrisi;
Ma del viver comune e campi e cieli
Nulla seppero mai. Forme e colori
E sapori di corpi e gentilezze
Ama il senso: onde l' aia bionda s' imbruna
Di provvide formiche, e 'l fior s' incurva

Sotto grappolo d' api; e a' larghi paschi
Adunansi i colombi e le pulèdre
Annitrenti; ma sol parvenza esterna
A sè li trae, nè di concordi voglie
Ciascun sospetta o la ragione indaga.
Ben là, dove l' uman seme s' accolga,
Tu sei, possente adunatrice, o bella,
O gloriosa Idea: Tu dalle sacre
Mura di Tebe paventosa al guardo
De' sette Regi e su' romulei colli
Dai fastigi de' Fori e de' palagi
Luce, che al vecchio mondo alto parlavi
D' opra concorde e di civil costume.

Sul capo di Leandro (antico è il grido)
Salìa la sferza delle spume, e sotto
Lo snello piè sue tenebrose grotte
Il pelago schiudea; ma nella vista
Dell' uom devoto a morte ancor serbavi
Di primavera e di beltà lontana
Un barlume, o pietosa. In cotal forma
Stendean sovra le genti, al primo Vero
Sorde e ribelli, la malvagia sferza
Istinti procellosi, e 'l cieco abisso
Muggìa sotto i lor piè: pur di novella
Pace e di vita in lor segreto un' aura
Tu risvegliavi a confortarne il petto.
Chi Te non vede in quel pudico riso,
Misto di pianto, onde tremàr le vene
All' intrepido Ettórre? O nell' aspetto
Del *veglio deiforme*, onde si sciolse
Un' ira antica e gloriöso apparve

Di pietà riverente il cor d' Achille?
Com' ora di crepuscolo sereno
Geme e s' imbruna di Virgilio il canto,
O Divina, per Te, che sulle ripe
Del profondo Galeso al mesto vate
Ragionavi di morte e di novello
Ringiovanir delle speranze umane.

Non dal fosco umidor della foresta,
Sì da' nitidi cieli il raggio move:
Ma pur ne le radici, onde il selvaggio
Suolo, come di serpi, ha orrenda mena,
È virtù, che la luce ama e per torte
Vie, ricorrendo su di ramo in ramo,
Nel sospirato dì s' apre e riposa.
Così dal mondo, che lo cigne e serra,
L' umano spirto alla celeste Idea
Desïando si leva. Allor che il vecchio
Col nuovo Adamo si mescea, novella
Corse stagion di lutti e di battaglie;
E sulla terra lagrimosa ardea
Fiamma di maledette ire fraterne.
Eppur nell' alto favellavi al Sole
Di bellezza e di pace, arte possente,
E sul fastigio de' marmorei templi
Per Te le primavere e i casti volti
Salìan concordi a ragionar d' amore.
Per l' aura fosca le sanguigne larve
Di Mosca e di Bertrando, in ridda avvolte,
Mettean latrati; dalla muda uscìa
Il pianto d' Ugolino; e Tu nel vasto
Pensier del Vate, come in ciel di pace,

Suscitavi Matelda e le fiorenti
Ripe, che allegra una fiumana eterna.

Più che umana Tu sei; Tu che ci parli
Di serena virtù. Mal ne' fugaci
Fantasmi della terra il vecchio Adamo
Te perseguì, dell' opra sua, dell' ombre
Fiere del cor superbo innamorato.
Più che umana Tu sei; nè la pupilla,
Che il tuo sole intravide, omai s' appaga
D' albori antelucani. Entro le spire
De' vitrei cieli sè aggirar disdegna
Chi, dietro a Galileo, mosse le penne
Tra 'l vortice de' mondi a più sublime
Beltà di vita e di scïenza e d' arte.
Invan l' empio al sereno il tergo volge
E l' ombra benedice o il fioco lume
Di terrestri fantasmi! In mezzo al core
De' rinnovati secoli trïonfa
Cristo possente; e lì dentro t' avvivi
Di nuova luce, o Dea: luce, che arrise
Al maggior de' poeti e or me, cotanto
D' ingegno e d' arte dal desìo lontano,
Abbarbaglia. Voler, Beltà, Pensiero,
Virtù di pianto, Ordine lieto, Amore,
A Te di vista in vista il guardo alzai,
Ed oggi in Te l' occhio tremante affiso.

Ben io lo so, madre di prodi; folgore
È la tua faccia, ed all' infermo petto
Tremendo è l' amor tuo: la fragil creta
Dirompesi alla fiamma, onde si fascia

La formidata maestà del Nume.
Pallidi, smunti, con la morte in viso,
Son fiorenti nel core e l' inno sciolgono
I tuoi fidi, o Beata. All' igneo vampo
D' amor si dileguò, come la nube,
Che rode il Sole o si disfiocca al vento,
Eco gentile; ma di monte in monte,
Di valle in valle, da le selve al mare,
L' armonìa del suo spirto aleggia e suona.

Tremendo è l' amor tuo: ne' penetrali
Dell' anima pervade, avvampa e strugge.
Per Te la febre del saper m' assale!
Qui, qui, ch' io t' abbia in un sol punto: brilla
A me dinanzi, o procelloso o fiero,
O gran mare dell' essere; nè un solo
De' tuoi flutti superbi a me s' asconda.
Come nell' occhio d' un fanciullo mio
Il cor mi ride, tutto accolto e vivo
Sè mi baleni in un sorriso il mondo.
Ma indarno ogni voler: se un volto affiso,
Ecco di mille aspetti il folgorìo
Per ogni parte si dilegua e perde:
Di paürose lontananze in grembo
All' umana pupilla il ver s' invola.
Qui, qui, ch' io t' abbia in un possente e solo
Attimo di fulgore, o turbinoso
Rinnovellar de' secoli pugnanti,
Ed istorie di terre e d' oceàni,
Di pianeti e di Soli al mio pensiero
Narri l' istante. Indarno: appena il volo
Dell' ora incalzo, e a me da tergo e innanzi

Negli abissi del tempo il ver si cala.
Tu pur m' arridi, o bella Idea; nè penso
Gentilezza o beltà, che in Te non sia.
Oh, verrà mai ch' io Te viva ed amante
Nell' anima possegga? Il cor mi dice
Che fantasma non sei, che dove amore
È visïone interminata e pace,
Tu Vita sei d' ogni bellezza intera.

Sol quanto nasce alla fuggevol' ora
È difettivo, e lenta lenta cresce
Opra mortale: Tu dal ciel discendi
E celeste perduri e non ti tocca
Nostra miseria. Che desìo far vivo
Il tuo volto divino! I giorni fuggono,
Fuggono gli anni, e Tu bella sorridi
Al fior caduto delle umane posse.
Misterio è l' uomo: una fatal compage
Di polve e cielo, di tenébra e luce.
Ben Tu nell' uman petto, o gloriösa,
Apri i lieti sereni e spandi lume,
Che nulla spegne o vince. A lor talento
Gracchino i vati della polve; eterno
Fia contro loro testimone il vero.
Dove materia più dilegua, a noi
Tu più ti schiari, e mentre muto scende
Pel senso inebriato il Sol fiammante
Dal segno del lione, una raccolta
Pupilla china di non viste cose
All' anima ragiona. Allor che notte
Le cose circonfonde e men si pare
Del visibile il volto e l' armonìa,

Non sol per l' etra un favillìo s' accende
D' ignoti mondi, ma nel cor segreto
I firmamenti tuoi ratto lampeggiano.

Qual cosa mai qui, dove il nembo fiede
E la morte cammina, a te s' agguaglia
E del tuo seno ogni dolcezza aduna?
Odorano le messi, i prati odorano;
Ma l' odor, che tu spiri, aura non toglie,
Nè cessa il verno. A le fanciulle in viso
Il nostro dì balena, e dolce stringono
Lor nivee braccia; ma da Te l' Eterno
Manda il suo lume, ed immortal diventa
Chi negli amplessi tuoi queto s' addorme.
Bel fantasma è la gloria e sì com' alba
Cigne il capo dell' uom; ma Tu, nemica
Dei dolci inganni, fai che l' uom verace
Basti a sè stesso, e il suo voler si muova
Per la lieta virtù, che negli abissi
D' occulti cieli il vivo etere aggira
E nel cupo del mar nutre i coralli.

Te, ricchezza di vita, eccelso lume,
Onde si sveglia l' armonìa del core,
Il volgo cieco, a trattar l' ombre avvezzo,
O non vide o schernì: superbamente
Di sue pompose vanità beato,
Povero disse chi di te fu pago.
Povero! Or dite: e chi possiede il mondo,
Se non quei, che in pensier lo serra e avviva?
Odi, o volgo, e t' inchina: a lui le selve
Fremono e l' acque, a lui di stelle il cielo,

Di fiori il prato e d' infantili vezzi
La casa ride; a lui l' alpe s' imbianca
E in brune torri adergesi l' altera
Maestà de' palagi. È ver; voi tutti,
Idolatri del dì, che volge a sera,
Qui mietete e regnate, alzate mura
E generate; ma d' ogni opra vostra
Nulla permane: sol dagl' inni alati,
Che a vol discioglie la fiammante Idea,
Manda il baleno Giovinezza eterna.
Tu, di tue voglie entro la morta gora,
Invan gorgogli la bestemmia; in alto
Lo spirto sale e ne' sereni cieli
Rapito dell' Idea, che a sè lo chiama,
Coglie il fior della vita e ciò non ode.

Allor che il freddo cielo, immenso e puro,
Ride a silenzî delle intatte nevi,
E nello specchio de' gelati guazzi
Sè vede, e affretta, il viator solingo,
Sul poggerello, al mezzodì, soleggia
L' uom della villa, e l' invecchiata pelle,
Quasi com' arsa foglia, al dolce lume
Ringiovanisce. Tal, se cali il verno
Dell' umano dolor, l' anima stanca
Te chiede, antico amore, e di tua vista
La tramortita sua virtù risveglia.
Vivida stella del mortal cammino,
Splendi sul capo mio; da mane a sera
Splendi, e sincera a Te l' anima salga
Come riso d' aprile. Altri mentisca
Tuoi santi amori e di bugiarde piume

Nel verso lindo, a mutar faccia usato,
Vesta la sozza nudità dell' opra:
Altri, di sua persona altero e schivo,
Grufoli e strisci in limaccioso carme:
A me sia vanto con aperto viso
Uno serbarmi alla parola e all' opra.
Tu, che la mente schiari, anco il pudico
Tetto consola, e sia com' inno l' opra,
Com' opra bella il canto: estro favelli
Gli ardimenti del core e 'l cor prepari
Il sorriso degl' inni. In lieto giro
Così la terra ascende, ama e s' adorna
Nel Sol, che a più superbo astro ci mena.

Muovi, canzon dell' alpe: arguta e snella
Come brezza montana, all' assonnate
Genti discendi, e il dì tranquillo annunzia
Tu che 'l fremito sai delle tempeste.
Figliuola di solinga ora pensosa,
Te nell' alto nutrii: venti e bufère
Tempràrti l' ale e ne' meriggi alpini
S' accese il lampo delle tue pupille.
Fuggi gli antri melmosi e 'l brulichìo
Di sozze passïoni: alle gentili
Case t' appressa e a' pochi onesti e prodi
Parla: Vegliate; della vita il fiume
Ferve, la mattinale aura s' è desta:
Su voi dormenti il nuovo dì non sorga.

NOTA BIBLIOGRAFICA INTORNO GLI SCACCHI

SCRITTI

DEL CONTE VALERIO SALIMBENI

A cominciare da Ercole del Rio (1750) conosciuto comunemente dagli scrittori di scacco sotto la denominazione di *Anonimo modenese*, scendendo al celebre Giambattista Lolli autore delle *Osservazioni teorico-pratiche* sopra questo giuoco interessante (1763), a Domenico Ponziani (1769) che celavasi sotto l' appellativo di *Autore modenese*, la città nostra diede altissimo credito alla scuola italiana ed i cultori modenesi del giuoco ebbero sempre fama di valorosi e forti campioni, come, per tacere d' altri, ce ne fanno fede i saggi luminosi del Calvi, del Bonetti, del Discart, del Luppi, del Baraldi e di quello scrittore di cui ora intendo tenervi parola.

A' tempi nostri i lavori sugli scacchi sono cresciuti assai d' importanza presso le civili nazioni e molti periodici speciali, non che numerosi giornali illustrati si occupano del giuoco nobilissimo che raggiunse nella letteratura contemporanea uno sviluppo considerevole. Credetti quindi opportuno trattenere la nostra Accademia intorno a questo dilettevole passatempo col farle apprezzare una serie di manoscritti inediti di grande importanza, lavoro lungo, paziente e diligentissimo del conte Valerio

Salimbeni, ottimo e indimenticabile padre mio, che a' nostri giorni godette in Italia e all' estero fama non disputata di intelligente ed esperto dilettante.

Mi fu necessario tuttavia indugiare fin quì, onde porre dapprima in buon ordine tutte le carte della collezione e per completare la parte principale di codesti studi, consistente in una vistosa raccolta di svariatissimi partiti o problemi di scacco, ordinati secondo un metodo speciale.

La pubblicazione, ora condotta a fine, del catalogo dei libri da lui posseduti dimostra com' egli nulla trascurasse per fare un' opera critica nel suo genere completa. La cognizione perfetta delle lingue francese, tedesca e inglese gli rendeva assai agevole lo studio e la corrispondenza degli autori stranieri e il tenersi in corrente delle opere che venivano alla luce man mano che progrediva nelle infaticabili ricerche che tennero esercitata la non comune attività del suo ingegno nelle ore d' ozio pel corso non interrotto di sette lustri.

Nell' ultima sua malattia egli soleva quasi ogni giorno chiedermi conto di un libro di partiti da lui aspettato ansiosamente e sul quale aveva già fatte le sue previsioni, come avrò a dire.

Era l' *American Chess Nuts*, ragguardevole collezione di problemi dovuti ai più celebri scacchisti americani, edita nel 1868 a New-York da E. B. Cook, W. R. Henry e C. A. Gilberg.

Questo libro non ci giunse che due o tre giorni dopo la sua morte, avvenuta il 31 marzo 1869 e per riconoscere quali partiti fossero già inseriti nella grande collezione, quali offrissero leggiere non sostanziali differenze, quali fossero affatto nuovi onde fare di questi l' esatta registrazione, dovevasi dapprima chiarire il metodo di formazione degl' indici di posizione dei diagrammi contenuti nei molti volumi e fascicoli della raccolta. Colla scorta degli egregi amatori Conte Ferdinando Cassoli e Ing. Cesare Guidotti si potè finalmente trovare il bandolo che ci mancava.

Gl' indici generali dei problemi sono due.

Il primo, di formato grande e in un solo volume, comprende le sigle di posizione dei 4000 problemi che diremo *vecchi*, cui corrispondono quattro volumi di diagrammi nitidissimi e nove grossi volumi di soluzioni estese.

Il secondo indice, di formato più piccolo e diviso in due volumi segnati esternamente coi numeri romani I e II, racchiude le sigle di posizione degli altri 18243 partiti.

La stechiometria o notazione seguita si limita a segnare per ciascun diagramma la casa occupata dai pezzi principali che sono i due re e le due regine o donne, tenendo la regola comune per la designazione delle case, cioè segnando colle lettere dell' alfabeto dall' A all' H e da sinistra a destra le otto file verticali e numerando le orizzontali dal basso all' alto coi numeri progressivi 1, 2, 3,......., 8.

Vi sono dunque nel secondo indice 512 pagine (nel primo indice corrispondono 512 colonne) le quali servono alla registrazione dei diagrammi per le 512 posizioni assegnabili dei due re, bianco e nero. Infatti ad ognuna delle 64 posizioni o case che può occupare il re bianco corrispondono otto case o posizioni nelle file verticali pel re nero e quindi il prodotto $8 \times 64 = 512$ ci dà la totalità delle combinazioni.

Ogni pagina di questo indice è suddivisa in tre colonne. Nella prima colonna si hanno le posizioni dei diagrammi quando oltre i re vi sono amendue le regine, la seconda quando ve n' è una sola, la terza quando mancano le regine. — Dato un diagramma è facile vedere se ve ne siano alcuni che abbiano la stessa posizione dei pezzi principali menzionati e richiamati questi da ciascuna serie della collezione contrassegnata nell' indice da una notazione particolare, con un colpo d' occhio si determina la coincidenza o la diversità della posizione.

Con questa chiave mi è stato della massima facilità l' introdurre nella collezione del conte Valerio quei partiti dell' *American Chess Nuts* che non vi figuravano e il confrontare i diagrammi variati, traendone 1735 nuovi sopra 2405 contenuti nel libro; 575 furono trovati identici e già compresi nella collezione e

finalmente 95 con qualche differenza di posizione la quale però non altera sostanzialmente il diagramma.

I calcoli presuntivamente fatti dal nostro autore non gli lasciavano sperare una si larga messe, giacchè nei manoscritti ho trovato un fascicoletto intitolato *Nomi di compositori americani di problemi di scacco*, dispostivi per ordine alfabetico, sul quale è notato che dall' opera *American Chess Nuts* si riprometteva solamente 1499 problemi nuovi. Ve n' erano dunque in fatto 236 di più delle sue previsioni tratte da altre opere e dai giornali.

Le categorie di partiti fissati dall' autore per il definitivo ordinamento metodico della grande raccolta sono 18.

Nella 1.ª distinta colla lettera A il bianco matta in 2 tratti.
» 2.ª » B » 3 tratti.
» 3.ª » C » 4 tratti.
» 4.ª » D » 5 tratti.
» 5.ª » E » 6 tratti.
» 6.ª » F » 7 tratti.
» 7.ª » G » 8 tratti.
» 8.ª » H » 9 o più tratti.
» 9.ª » I il bianco patta (draws).
» 10.ª » K il bianco vince (wins).
» 11.ª » L il bianco matta con una pedina qualsiasi senza condizioni.
» 12.ª » M il bianco matta con una pedina qualsiasi sotto certe condizioni.
» 13.ª » N il bianco matta con una data pedina senza condizioni.
» 14.ª » O il bianco matta con una data pedina sotto certe condizioni.
» 15.ª » P il bianco obbliga il nero a qualche cosa col tratto.
» 16.ª » Q l' uno o l' altro matta.
» 17.ª » R il bianco matta in dato modo, o in data casa oppure obbliga il nero a mattare (Self-mate).
» 18.ª » S il bianco si obbliga a qualche cosa.

Nel maggior numero dei casi la lettera denotante la categoria si trova negl' indici a destra e al piede del numero che contrassegna il diagramma.

Le categorie portano un numero progressivo e in ciascuno dei primi quattro volumi di diagrammi dei problemi *vecchi* (che sono come si disse i primi quattro mila) si ha una tabella denotante il numero del problema, la sua posizione determinata dal numero di categoria e dalla pagina nello stesso volume dei diagrammi e finalmente l' indicazione della pagina e del volume in cui è esposta la soluzione.

Chiarito così il piano definitivo della collezione, osservasi che ai problemi *vecchi* segue un' altra scelta di 4000 partiti che sono riportati insieme a quelli nel grosso volume di diagrammi che ha per titolo " *Posizioni di 8000 problemi di scacco manoscritti.* „

Tutti gli altri diagrammi sono riportati in altri sette volumi in cui si raccoglievano dall' A. i partiti man mano che apparivano nelle riviste, nei libri di scacco e nei giornali illustrati che danno problemi o enigmi di scacco.

Così abbiamo in un volume la serie intestata *Lipsia*, distinta colla lettera L avanti alla posizione del diagramma nell' indice generale delle posizioni, comprendente i problemi del giornale di scacchi e dell' Illustrazione di Lipsia, del Chess Player' s Chronicle, dell' Album di Roma, dell' Illustration di Parigi, del manuale di Kenny, dei Chess Evenings di Agnel, della Régence, dell' Unterhaltungs Kalender, di Alexandre, di Boden, dell' Illustrirte Kalender, del Bell' s life di Londra, dell' Anderssen, dei finali di Kling e Horwitz, del Zuschauer, dell' Harrwitz, della gazzetta di scacchi di Vienna, di quella di Berlino, del Fantacci di Firenze, del Gamurrini di Perugia, del Bellotti di Roma, del Portius, del Lange, di alcuni scacchisti modenesi (1) del Vanderheid, del Tomlinson Annual, del Chess Monthly, del Ciccolini, del Damiano, dell' Hoyle, del Monde illustré, dell' Weekly Democrat of S. Louis, dell' American Union, dell' Illustrated World, di Löwenthal, di Staunton, di Miles, di

(1) Per essi evvi altresì uno speciale volume della raccolta.

Capräz, del Sonntag' s Blatt, del Field, del Monroe, dello Schultz, dell' Ueber Land und Meer, del Dufresne, del Wormald, del Congress 1862, del Petrignani di Trani, della rivista *Le Palamède,* del Leitfaden di Neumann, dell' Household (1865), del giornale Sphynx, della raccolta di J. B. di Bridport, di autori spagnuoli, del Clipper Tournament, dell' Healey. del celebre nostro Dubois, di Gio. Preti e di altri italiani, della *Stratégie*, del libro *Brevity and brilliancy in Chess* di Miron J. Hazeltine, di Kuiper, del Quarterly Chronicle, del Philidorien, dello Zuckertort. L' ultimo di questo volume è un problema della *Stratégie* di Parigi del 19 febbraio 1869.

In altri due volumi sono registrate le posizioni *senza lettera* (non distinte da alcuna lettera dell' alfabeto loro premessa) nell' indice e tratte dalla British Miscellany, dal Walker, dal Palamède, dal Chess Player' s Chronicle, dalla Gazzetta degli scacchi di Berlino, dell' American Chess Magazine, dall' Handbook e dal Chess Companion di Staunton, dalla Régence, dalla Rivista di Magdeburgo, dall' Illustrazione di Lipsia, dal New Chess Player, dall' Illustration di Parigi, dalla British Chess Review, dalla Gazzetta degli Scacchi di Vienna, dalla Rivista di Coira del Capräz, dall' Illustrirte Familien Journal, dal Chess Monthly, dalla raccolta della Régence, dalla Nuova Gazzetta degli scacchi di Berlino, dal Chess World, dall' Ajedrez, dal Westminster.

Le posizioni dell' *Illustrated London News*, pure senza lettera nell' indice generale, ma facilmente riconoscibili, sono date in un altro volume speciale, che arriva fino al numero del 13 febbraio 1869 di quel giornale illustrato.

Un volume separato contiene i diagrammi del giornale olandese *Sissa*, le cui sigle di posizione sono nell' indice contrassegnate colla lettera S e arrivano al fascicolo di gennaio 1869 p. 29.

Per le riviste Era, Album di Roma, Field, Rivista di scacchi del Dubois, Wochenblatt, Albion, Illustrated News of the World, Sonntag' s Blatt, Waldheim, abbiamo un altro volume intestato E

nell' indice generale, dove i diagrammi giungono al 20 ottobre 1866, ultimo articolo sugli scacchi dell' *Era*.

Alcuni fascicoli segnati B comprendono le posizioni degli autori modenesi contemporanei e finalmente un quaderno marcato nell' indice colla lettera K racchiude i diagrammi dei problemi di Kling e di Lichtenstein.

Le soluzioni erano dapprima date in cifra. Il maggior numero di esse trovasi nei 17 fascicoli di formato grande, slegati e in altri fascicoletti piccoli, in colonna. Alcune sono anche riportate in cifra, immediatamente contro i diagrammi colle opportune osservazioni. Dopo maturo esame ad accurata revisione e discussione venivano poi scritte per disteso dall' autore nei volumi delle soluzioni, ai quali doveva un giorno succedere una serie di correzioni e modificazioni ed aggiunte, come può vedersi a p. 529 del 1.° vol. delle soluzioni estese e passim negli altri volumi delle minute di soluzioni per categoria di opere diverse (1).

Per accingersi ad un' opera di tanta mole ed importanza e nella quale tutti gli scrittori antichi e moderni sono messi a contribuzione, discussi, emendati e diligentemente annotati, si esigeva nell' autore una grande famigliarità col giuoco e colle regole seguite in esso in tempi diversi e dalle varie nazioni, un acume singolare di critica, una grande sicurezza ed esattezza di giudizio e una costanza a tutta prova e queste qualità eminenti rifulgono nelle discussioni e nella corrispondenza.

Ma egli non cessava nello stesso tempo di esercitare e di occupare continuamente anche gli amici suoi nell' ardua e lunga impresa ed oltre i valenti scacchisti modenesi, maggiore Ignazio

---

(1) A p. 469 del T. VII delle soluzioni estese al n. 2860 si legge « Il problema presente e i tre che seguono sono stati pubblicati dal Chess Player's Chronicle (vol. 6.° p. 175 e 176). Questo giornale non ha ancora dato le soluzioni di questi problemi che sono state da me ritrovate; se esso un giorno le pubblicherà e se dietro le soluzioni che esso darà, le mie richiedessero qualche correzione od aggiunta, le porrò nell' *appendice che conto di fare tanto a questo, quanto a tutti gli altri volumi delle soluzioni.*

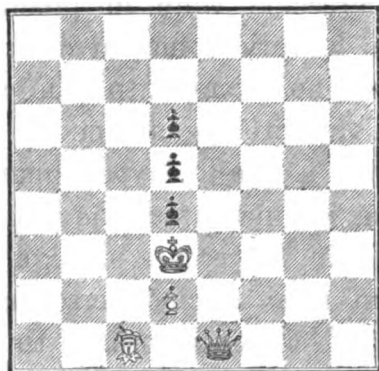
Calvi, ing. Cornelio Bonetti, cav. Francesco Discart, conte Ferdinando Cassoli, Paolo Baraldi, ecc. fra i quali distinguevasi per straordinaria facilità nel risolvere difficilissimi partiti il sig. Francesco Luppi; egli valevasi dell' opera e degli aiuti e consigli del Dubois, del Tonetti, dello Sprega, e di altri valenti scacchisti di Roma; del Centurini di Genova, del Petrignani di Trani, del Fantacci di Firenze, del Preti, del Capräz di Coira e di altri.

Nè limitava i suoi studi agli enigmi e ai problemi, ma si occupava insieme della teoria del giuoco, delle indagini e delle regole che possono meglio dirigere negli attacchi e nelle difese delle principali aperture, dei finali e dei punti controversi fra le diverse scuole, propugnando sempre le norme e le regole dei grandi maestri della scuola italiana.

Abbiamo quindi fra i manoscritti dell' Autore la versione inedita dall' inglese delle *due serie di lezioni* per gli esordienti e pei giocatori provetti di W. Lewis, della *nuova introduzione* ai principj di questo giuoco di Giorgio Walker e del *nuovo trattato* del medesimo autore.

Abbiamo una raccolta di partite di abilissimi giuocatori modenesi, lo studio degli attacchi e delle difese praticate nelle sette aperture principali regolari e irregolari e loro varianti, una collezione delle partite con qualche vantaggio per la forza diversa dei due competitori e finalmente alcune *curiosità scacchistiche,* fra le quali merita una speciale menzione il difficilissimo e bizzarro quesito proposto dal signor J. Bodding di Nimega a p. 287 dell' annata 1860 T. V° della 2ª serie della Rivista olandese di scacchi intitolata *Sissa*, dal quale autore non erano mai state date le soluzioni, riprodotto nel 1863 dalla *Schachzeitung* di Berlino col seguente enunciato:

„ Il bianco, senza prendere alcuna delle pedone nemiche,
„ matta colle pedone in 26 tratti al più, ovunque venga collo-
„ cato il Re nero.

Diamo quì il diagramma

Evidentemente non vi sono che 38 case in cui il nero può collocare il suo Re, quindi si hanno 38 situazioni, le quali in altro non diversificano che nella posizione del Re nero.

Infatti il Re nero può mettersi in

A1, A2, A4, A5, A6, A7, A8
B1, B3, B4, B5, B6, B7, B8
C5, C6, C7, C8
D7, D8
F3, F4, F5, F6, F7, F8
G2, G4, G5, G6, G7, G8
H2, H3, H5, H6, H7, H8

La Schachzeitung diede la soluzione di due soli fra questi 38 quesiti e precisamente del caso in cui il Re nero si ponga alla casa del suo Rocco cioè in H 8 e dell' altro in cui si collochi invece alla 7.ª del Rocco della donna, cioè in A 2. Prima però di dare queste due soluzioni la rivista di Berlino accenna soltanto in quanti tratti viene lo scaccomatto in tutti i 38 casi, come segue:

ponendo il Re nero in	il matto è dato in tratti
H8	n.° 19
G8	» 20
A2, F8, G7, H7 H6	» 21
A1, B1, C6, H5	» 22
A6, B6, B5, C5	» 23
A8, B7, B3, C8, F7, G5 H3	» 24
A7, A5, A4, B8, B4, C7, D8, D7, G6, G4	» 25
F6, F5, F4, F3, G2, H2	» 26

Ciò premesso, ecco come si esprime il nostro A.

„ Sono stato parecchie volte in procinto di mettermi a
„ studiare e scrivere le varie soluzioni del problema, ma altret-
„ tante volte me ne sono astenuto, perchè spaventato dall' im-
„ menso numero di varianti che alcune di esse presentano: e
„ già più non pensava a questo lavoro quando, avendo scritto
„ di questo problema in una lettera che in principio del corrente
„ anno (1864) diressi in Rotterdam al signor Serafino Dubois,
„ questi dopo alcuni mesi e cioè verso la metà del maggio
„ scorso, col mezzo del signor Duprè, distinto giuocatore olan-
„ dese, mi ha gentilmente favorito sei delle principali soluzioni
„ che il Duprè stesso aveva ricevute dall' autore, il quale nel
„ frattempo era riescito ad accorciare il numero dei tratti.

„ Colla scorta delle sei soluzioni ricevute mi sono dato a
„ studiare tutte le altre, vi sono riuscito, e le ho scritte tutte
„ in meno di quaranta giorni, mettendovi per esteso tutte le
„ varianti che presentano le quali, come or ora si vedrà, sono
„ in numero straordinario.

„ In generale ho veduto che è giusto quello che dice l' autore
„ nella sua tabella, ma dal seguente prospetto si vedrà che per
„ alcune posizioni mi è avvenuto di accorciarle.

ponendo il Re nero in	il matto viene in tratti
H8	n.° 18
G8	» 19
A1, A2, B1, F8, G7, H7, H6	» 20
A6, B6, B4, C6, H5	» 21
[secondo Bodding A6, B6, richiedevano 22 tratti; B4 . . . . . . 24 »]	
A5, A4, B5, C5	» 22
[secondo Bodding invece A5, A4 richiedevano 24 tratti]	
A8, B7, B3, C8, F7, G5, H3	» 23
A7, B8, C7, D8, D7, G6, G4	» 24
F6, F5, F4, F3, G2, H2	» 25

Le varianti scritte tutte dettagliatamente in cifra su tanti foglietti separati sono 3268, delle quali

1.	Se il Re nero è	in F7	se ne hanno	1282
2.	»	in F5	»	545
3.	»	in F4	»	320
4.	»	in F6	»	172
5.	»	in G2	»	98
6.	»	in B3	»	73
7.	»	in B5	»	66
8.	»	in D7	»	62
9.	»	in D8	»	59
10.	»	in A5	»	51
11.	»	in A7	»	51
12.	»	in B7	»	51
13.	»	in C7	»	48
14.	»	in B6	»	46
15.	»	in C5	»	41
16.	»	in H2	»	41
17.	»	in C6	»	33
18.	»	in B4	»	29
19.	»	in A6	»	25
20.	»	in A4	»	24
21.	»	in F3	»	22
22.	»	in A1	»	20
23.	»	in B1	»	20
24.	»	in G4	»	19
25.	»	in G5	»	18
26.	»	in G6	»	15
27.	»	in G7	»	10
28.	»	in A8	»	5
29.	»	in C8	»	5
30.	»	in A2	»	3
31.	»	in B8	»	3
32.	»	in F8	»	3
33.	»	in H6	»	2
34.	»	in H7	»	2
35.	»	in H3	»	1
36.	»	in H5	»	1
37.	»	in H8	»	1
38.	»	in G8	»	1

Per le partite giuocate a memoria trovasi nei manoscritti un registro apposito; nè ommetterò di notare che fra le curiosità

scacchistiche trovansi riportate le correzioni ed aggiunte che il Lolli si era proposto di fare alla sua opera, quando si fosse risolto a darne una nuova edizione, tratte queste da un esemplare postillato che appartenne già al conte Mario Valdrighi e più tardi fu acquistato dal cav. Discart.

Vi è ancora la copia di una soluzione del partito 47 del Ponziani rinvenuta fra le carte lasciate dal Ponziani a' suoi eredi, dal quale rilevasi che egli pure aveva finito per convincersi che quel partito, quale era stato da lui proposto, presentava una variante che ne alterava le condizioni.

Il nostro autore diede opera altresì con occhio perspicace all' altro giuoco più volgare e comune, ma suscettivo pur esso di sottili e variate combinazioni, quello cioè della dama e scrisse ed annotò con felice discernimento partite sue e di abili ed esercitati maestri, finali di partite e problemi in buon dato.

In un fascicoletto speciale ebbe cura di registrare le prime tredici soluzioni del curioso gioco chinese delle pedine. Trattasi con questo gioco di disporre in una stessa linea retta e a contatto l' una dall' altra un certo numero di pedine bianche e di seguito ad esse, senza interruzione, lo stesso numero di pedine nere, indi muoverle in modo che i due colori restino alternati, sotto le condizioni: 1.° di muovere sempre due sole pedine contigue 2.° di non lasciare quindi, ad ogni tratto, che un solo spazio vuoto corrispondente alle pedine spostate e infine 3.° di compiere il tramutamento in un numero di tratti eguale al numero delle pedine di ciascuna specie impiegate. Cosicchè se, per esempio, siano otto le pedine bianche e otto le nere poste in fila, debbonsi ottenere le pedine alternativamente bianche e nere, dopo otto tratti, col procedimento indicato.

Leonardo Salimbeni.

N. B. *A questa lettura seguì la presentazione dei manoscritti che furono esaminati ed osservati dagl' intervenuti con molto interesse e meraviglia.*

RELAZIONE

SUGLI ATTI ACCADEMICI DELL'ANNO 1867-68

LETTA

DAL PRESIDENTE CAV. C. MALMUSI

nell'adunanza del 16 Dicembre 1868 (*)

È verità non disputabile, tutta derivarsi la gloria e la nominanza di un secolo dall' ineffabile privilegio di noverare ne' proprj fasti *grandi Uomini* e *grandi Opere*.

La storia che si eleva custode e vindice delle illustri geste degli uni e della eccellenza delle altre ne segna a caratteri di luce la ricordanza sovra eterni volumi, mentre poi volontieri e a gran ventura o dimentica, o condanna all' oscurita degli archivi ben molte fra le colpe e le vergogne antiche.

Tanta sentenza trova luminoso riscontro nell' indole speciale onde informossi in Italia il secolo sesto decimo; il quale se ad

---

(*) Per ragioni ora ignote quest'una fra le molte relazioni annuali del Presidente Malmusi, di chiara memoria, non vide a suo tempo la luce. A supplire pertanto alla ommissione passata, e colmare la lacuna de' nostri Atti Accademici, il ch. nostro socio capitano Benedetto Malmusi, nipote del defunto, ha voluto concedercene il manoscritto da pubblicarsi in questo volume.

Se però il lettore cortese si avvenisse in cosa che potesse a sorte parergli meno limata, o pesata, vorrà risovvenirsi di avere dinanzi la postuma edizione d' uno scritto non licenziato alla stampa dall'autore; e cui ebbero quindi a mancare le ultime cure di lui. *N. d. D.*

altissima onoranza si levò per ingenti studj, per magnanime azioni, per solenni monumenti, ebbe del pari tal cumulo di vituperj e di scelleratezze da eguagliare in infamia quanti ferrei tempi lo avevano preceduto. Eppure, o Signori, quel secolo singolare, che per onesto giudizio avrebbe anche dovuto nomarsi nefanda età di sangue, invece per concorde consentimento della posterità passò a noi coll' appellazione di *secolo d' oro*. Conciossiachè nella successione de' tempi le discorse vergogne si rimanessero quasi rappresentanze segnate in fosche pietre cui l' edera ricopre, e solo si mostrano a chi va solitario a rintracciarle; mentre, durarono poi celebrate e più splendide ognora si affacciano al pensiero de' nepoti, le solenni opere di virtù e di sapienza onde in quel secolo medesimo andarono famosi gli Avi nostri: le quali raccomandate allo scritto, alle tele, ai marmi stanno eterno monumento di una patria grandezza non superata dappoi. Tanto è vero che virtù e sapienza siedono regine su tutte cose del mondo, e in loro seggio rifulgono poi mirabile esempio all' imitazione delle età e delle genti avvenire.

Fu da quell' era splendidissima in fatti, nella quale per copia inaudita d' insigni scienziati, e di poderosi artisti ebbe la Città nostra tanta e sì eccelsa parte alla creazione del nazionale risorgimento, da essere salutata siccome novella Atene, fu da quell' èra io dissi che incomincia a datare veramente la serie degli Illustri Concittadini, per l' esempio de' quali viva qui potè serbarsi ne' tempi che sorvennero la scintilla del genio e la sacra aura eccitatrice di generose prove di letteraria e scientifica ed artistica ragione.

E già di coloro fra essi che andarono spenti prima dell' età nostra, io fui superbo di rinverdirvi qualche ricordanza in due *ragionamenti* accademici qui pronunziati ad altri anni. Nè mio assunto è adesso richiamarvi al pensiero i nomi e le opere di quanti altri fratelli di patria e coevi nostri vanno or procacciando alta nominanza e in Italia e altrove. Come peraltro la eletta parte ed insieme la più operosa di essi ultimi stà raccolta sotto l' ombra amica del nostro nobilissimo Istituto, così nella

avventurosa congiuntura dell' aprimento di questo periodo accademico, io costante mantenitore di settennale consuetudine a voi mi presento, inteso a schierarvi in conciso quadro un ricordo dei molteplici studj che furono argomento di eruditi trattenimenti accademici nel passato anno.

Perchè l' arduo tema degli studj antropologici e paleontologici fu in quest' anno sequela di animate trattazioni ampiamente svolte ne' precedenti, stimo da quello dover cominciare la narrativa.

E noto in prima come il preclaro Professore Cav. Grimelli tornò di nuovo alle gravissime sue teorie sulla *trasformazione della specie animale*, e sull' *apparizione e la diffusione dell' uomo nel globo terraqueo*, l' una vigorosamente combattendo sull' appoggio ancora dell' autorità del Compte; le altre considerando in relazione al successivo ordinato apparire degli esseri spettanti ai regni minerale e vegetabile e animale; diniegando poi, quanto alla diffusione dell' uomo, la pretesa indefinita antichità della specie, sino a (*volersi*) determinare per via di calcoli sulle successive generazioni di trenta secoli, ascendere la somma della stirpe di Noè ad un miliardo d' individui. E in altro lavoro intorno a congeneri argomenti compendiava egli poi certa categorica *risposta alle critiche citazioni* ond' era stato dianzi appuntato nell' *Annuario filosofico del libero pensiero* (Mil.° ann. 1.° 1868) con quella raffermando le prime sue teorie esposte *sulla divina origine dell' uomo.*

Riverente seguace delle massime adottate dal Grimelli mostravasi il socio novello Sig. Marchese Ferdinando Calori-Cesi, quando produceva una Nota Archeologica aggirantesi altresì intorno a disquisizioni di antropologica e paleontologica spettanza; mercecchè se per la comparazione dell' antica Mitologia colla genesi Mosaica ravvisava esso il genere umano in via ora di progresso ed ora di regresso altrettanto studiavasi desumere eziandio dalla varia qualità di arnesi vuoi di pietra, o di metallo, vuoi d' altra materia, dall' uomo usati ad epoche diverse.

Nè lasciava di porre in raffronto all' uopo i vetusti colossali monumenti d' oriente e d' occidente cogli avanzi di primitive abitazioni lacustri e di palafitte, disvelate in Italia.

Or piacemi condurvi o Signori a più sicuro ordine di idee, attinte dall' antiquaria dappoichè alle veraci dottrine archeologiche fidamente si atteneva quel diligente ricercatore di antichità che è il Sig. Dott. Remigio Crespellani. Il quale imprendendo a dichiarare cento metalliche ed uniformi *Celte*, scoperte nel prediletto suo Savignano; come che le scorse disposte sotterra in quattro eguali strati di venticinque celte per cadauna, tenuto conto insieme di loro speciale struttura; ne trasse argomento a giudicare essere quelle non già suppellettili ad uso domestico, siccome taluni avvisarono, bensì istromenti da guerra non conosciuti dapprima in quella forma, appalesandosi anzi siccome armi da percossa, e pel loro preciso numero, rispondenti appunto ad una Centuria. Richiamata quindi la testimonianza di Livio, eruditamente supponeva aver quelle potuto appartenere a Liguri falangi disfatte dal Console Cajo Claudio Pulcro nell' anno di Roma 575 in una valle prossima alla Scultenna, giudicando poi che dal nome di quel Console avesse avuta appellazione di *Claudia* la via che da Bologna trapassa anche oggidì pel territorio di Savignano e mette fine al posto del *Vico Feroniano*. Con egual critica razionalissima esplicava egli poi alcuni avanzi di vecchio fabbricato scoperti in Albareto, congetturando quelle mattonelle esagone, e quella tavola di trachite, appartener dovessero ad evo romano, e con molta probabilità a cella vinaria, per la presenza di certi ampj dogli in cotto per misura, e per foggia quale appunto voleansi accomodati a contenere il vino presso quel popolo.

Ben non saprei definire se alla chimica, più presto che alle scienze industriali, largamente considerate, abbiano ad assegnarsi tre singolari *lavori* di quel versatile ingegno che è il Prof. Grimelli. Già dall' anno 1859 aveva egli immaginato, e prodotto presso quest' Accademia, una nuova composizione di *Conserva Caffeica* salutare del pari che economica da servire ad

uso non tanto domestico, quanto militare in tempi di guerra, valendosi per molta parte di legumi nostrali in sostituzione dell' esotico granello.

D' allora ei non ommetteva studj e sperimenti ad avvantaggiare l' industre trovato, e in un' accademica raunanza di quest' anno esplicati i modi e gl' ingredienti della preparata mestica, fu cortese di rendere paga e lieta la schiera de' convenuti Colleghi, operando a lor vista la manuale pratica a trarre dalla stessa mestica l' effervescente umore spumoso, che apprestò quindi ai dotti palati una bevanda, se non olezzante dell' aromatico profumo, piacevole nondimeno ed ammirata.

Nell' altra *Memoria* che si attiene insieme alla pubblica economia, espose gli eccitamenti a promuovere una possibile fabbricazione di *fulminanti fosforici* in vario grado di eleganza e di lusso, la quale assunta dallo stato, come ei proponea, valesse ad un tempo ad apportare al pubblico erario un considerevole pecuniario vantaggio.

Colla terza *Nota* mostrandosi ricordevole il medesimo esimio Autore questa essere la celebrata patria de' *Triganieri* sicchè dai tempi di Bruto sino a' dì nostri apparve qui assiduo l' educamento degli innocenti Colombi fino a ritrarne utile strumento per civili e militari servigi, e piacevoli prove di singolari aeree battaglie bellamente cantate già da poeti Modenesi, segnalava al Consesso Accademico l' industre artificio di un concittadino (il Sig. Fulvio Martinelli) mediante il quale per inventati ispeciali sistemi di accoppiamento, era riuscito ad ottenere elegantissime e simmetriche trasformazioni nel colorito delle penne di que' gentili e simpatici animali, e miglior gusto a loro carni, e preservamento da morbi per essi non infrequenti. E poichè chiudeva il suo dettato invitando l' istituto nostro ad incuorare il sagace Triganiere ad altri studj, onde il commendevole metodo suo potesse efficacemente applicarsi a diverse altre specie di volatili domestici, così ne torna caro far voti perchè voglia ei mostrarsi a lui soccorrevole delle molte scientifiche cognizioni che possiede, al precipuo fine di conseguire l' immegliamento delle carni.

Ma già a ben più elevata sfera di studj quel benemerito scienziato persisteva a dirigere anche nel passato anno e ricerche, e sperimenti per indagare le recondite fonti e la diagnosi più ragionevole della fatale malattia che da tanti anni estermina il baco serifico, e per rinvenire i mezzi efficaci a rigenerarne le razze, determinando poscia un metodo pratico per la formazione di un seme atto a proficui rallevamenti.

Con tale intendimento egli proponeva l' uso di tele impregnate di una soluzione d' iposolfito di soda, per raccogliervi le uova e segnalava gli effetti salutari dell' acido solforoso impiegato a guisa di suffumigio nel governo dei bachi.

Nè pago dei risultamenti ottenuti da altri coll' uso del microscopio, metteva in dubbio la relazione fra la presenza dei corpuscoli ovoidi e la infezione regnante, e additava come contrassegno diagnostico meglio rispondente ai fatti, l' annerimento del sangue del baco esposto all' aria.

Conchiudeva essere *una* intrinsecamente la malattia, avvegnacchè proteiforme, e a periodo determinato di circa sette anni primeggiando in essa la forma petecchiosa o pebrinica, e quella dei morti-bianchi, la quale vieppiù si estende ad ognidì: nel che il Grimelli trovavasi appoggiato dalle esperienze e dal suffragio dei bacologi di Lione.

Se non che gravi discrepanze ne' giudizj accademici erano contemporaneamente suscitate da un cumulo di contrarie opinioni, francamente messe in campo e vigorosamente sostenute dall' altro esimio bacologo ed instancabile sperimentatore che è il Socio Conte Cav. Leonardo Salimbeni; opinioni appoggiate ad una successione di esperienze proprie, le quali stanno a conferma delle proposte e delle conclusioni pratiche di altri bacologi, siccome il Cornalia, il Vittadini, il Vlacovich, ed il Crivelli fra gli Italiani, il Pasteur, il Raibaud-l' Ange, il Marès tra i Francesi.

Il Salimbeni non trovando che alcuno dei rimedj fino ad ora proposti dai pratici abbia approdato a felice risultamento, si atteneva coi bacologi or ora menzionati, ai metodi preventivi. Da ripetute ed esatte osservazioni traeva conferma della

correlazione fra lo stato corpuscoloso della razza, e la malattia che dura da dodici anni in Italia, e da venti in Francia; e considerava il fenomeno dell' annerimento del sangue piuttosto fisiologico che patologico.

Non portava egli in campo alcun argomento sulla natura del morbo, limitandosi a dichiarare predominante nella più ampia scala la *malattia dei corpuscoli*, malattia che è ad un tempo ereditaria e contagiosa.

Trovava infine un metodo semplice e spedito per l' osservazione microscopica delle farfalle, e adottava per la scelta e formazione del seme un farfalliere cellulare, cui riservavasi di descrivere.

Io lungamente vi trattenni, o Signori, intorno a siffatta controversia, perciocchè dalle iterate discussioni avutesi presso il nostro Istituto, e dalle disgiunte publicazioni corse per le stampe, avendo essa destato non comune interesse, e cagione di varj pensamenti ne' circoli cittadini, parvemi meritare che se ne appalesassero le circostanze, richiamandole al veritiero loro candore.

Nè saprei poi abbastanza commendare questa fervida brama, questa operosa intensità di ricerche e di fatiche data dai due illustri amici Accademici, ad argomento che profondamente interessa una delle più proficue industrie agricole nazionali. Ond' è che stimo doversi tenere per tale rispetto ancora entrambi quegli egregi in grande benemerenza presso l' Istituto nostro, e presso la Nazione. Ed è poi ad augurare che a comporre e a definire le sin quì discorse dissidenze scientifiche reciprocamente propugnate con leale nobiltà di riguardose maniere, presto sorga dalle continuate loro osservazioni qualche fatto, d' onde con facile raziocinio possano trarsi argomenti di tanta evidenza, da far propendere sicuro il comune convincimento sia dall' una, sia dall' altra delle narrate opinioni.

Assai più notevole che non agli scorsi anni riusciva il novero delle produzioni di storica ragione, cui le pazienti fatiche di chiarissimi Accademici ebbero ad offerirne. E già dalle recon-

dite carte dell' insigne Archivio palatino l' esimio Sig. Prof. Cav. Gaddi estraeva gran copia di lettere autografe di quel poderoso Medico e Naturalista che fu Marcello Malpighi; d'onde poi ritrar seppe buon materiale per appunti preziosi alla vita e alle opere di lui. È rimarchevole quella fra esse che ne appalesa come per forza di superstiziosa ignoranza poco mancò non fosse gettata alle fiamme in Londra la classica opera sulle *glandule conglobate* che il Malpighi inviava in dono cortese a quella società reale. Sorte iniqua, cui nel secolo appresso, ed anche a non lontani giorni volevasi dannato in Italia il famoso trattato cui il gran Muratori dettò a correggere, o almeno a moderare, le superstiziose pratiche malauguratamente insinuatesi nel culto di quella santa religione, che è pura e semplice siccome il Vangelo di Cristo dal quale emana. E piacque il conoscere come in altre di esse lettere scorgansi i germi della odierna dottrina sulla *genesi* della tubercolosi, e le proposte di farmachi per cura di svariate infermità, che pienamente si accordano colle idee sôrte dalle moderne scoperte chimiche; ovvero si trovino buoni schiarimenti storici intorno alle controversie mediche di quel torno, e lui rappresentino infine non vulgare verseggiatore, e felice cultore insieme di studj geografici.

Come poi altra volta quell' indefesso indagatore di antichità che è il sig. marchese Giuseppe Campori aveva illustrate con belle notizie storiche le Majoliche Ferraresi sotto gli Estensi, così in quest' anno prese a narrare le fortune della ceramica in Mantova sotto i Gonzaga. Manifattura vaghissima introdottavi da artefici Savonesi sullo scorcio del cinquecento, e che dalle scarse prove a noi rimaste dobbiamo giudicare grande sventura avesse a venir meno non ben quarant' anni appresso, pel barbarico sacco dell' esercito alemanno, chè parea dessa serbata proprio ad emulare per avventura la bellezza delle tanto celebrate Majoliche d' Urbino.

Poi continuando il medesimo egregio Signore nelle ricerche sulle Navigazioni, cui primo egli avvertì, di un Marchese Alessandro Malaspina, potè dar conto adesso di nuovi documenti

per cura di lui rinvenuti in Ispagna, dai quali meglio appariscono le fatiche, le avarìe, le battaglie e le onorificenze di quell' ardito Navigatore, che lasciò per buona ventura tale esatta narrazione di suo giro intorno al globo, intrapreso dal 1789 al 1794, da farlo conoscere meritevole veramente di più distinta e vasta rinomanza.

Non meno del fratello si mostrò solerte il colto sig. marchese Cesare Campori coll' evocare le ricordanze di un Leodoino Vescovo di Modena vissuto contemporaneo agli ultimi re Carolingi, e a Berengario e a Guido loro successori; uomo che per virtù del suo grado, a que' giorni importantissimo, ebbe alta influenza nelle cose di Stato; e di questa usò efficacemente presso due papi, e presso l' istesso Guido re d' Italia onde giovassero di soccorso e di favore la riedificazione da lui intrapresa della città nostra, dalle ruine in che miseramente giaceva. Nobile e pietoso intendimento per vero, che in lui unificava la qualità di Ministro del santuario, con quella di redentore e di padre di un popolo; all' amore del quale, e alla gratitudine della posterità tanta opera perennemente lo raccomandava.

Ma il gravissimo degli storici e direm pure biografici lavori quello si fu del valente collega sig. Prof. Pietro Riccardi intender vuolsi la biblioteca *matematica italiana*, che è quanto a dire un quadro storico, e una critica rassegna di tutti gli autori e di tutte le opere nazionali della scienza da Archimede a Lagrange.

Dal solo erudito preambolo alla vasta opera, dato ad aggradevole ed applaudito soggetto di accademico trattenimento, ebbero a rilevarsi ingegnosa ripartizione della materia, proprietà e vaghezza di dizione e pieno dominio della scienza, sicchè v' ha già bastevole fondamento a sentenziare di quanto merito e di quale importanza segnalata sia per riuscire presso tutti l'accurata fatica dell' esimio Professore.

Or poichè la menzione di essa ne ha richiamato alle scienze matematiche, qui dirò concisamente delle esercitazioni prodotte nell' astrusa materia. Alla *Teoria delle volte* cui nel tempo andato l' egregio Sig. Professor Antonio Camuri consacrò diligentissime

meditazioni, nuova *nota* egli aggiunse, mediante la quale rilevava con riguardose osservazioni una inesattezza occorsa al celebre autore delle *Istituzioni di architettura*, il Cavalieri, circa la forma della *volta a lunetta* ed accennava ancora ai difetti di altra maniera di costruzione di tali lunette, spesso usata peraltro per necessità, condannandola siccome pregiudicevole alla solidità, e repugnante all' estetica dell' arte.

Lesse altra importante memoria quell' acuto e sempre aggiustatissimo ingegno del Prof. Cav. Cesare Razzaboni, intento a dimostrare che mediante il semplice confronto delle posizioni astronomiche del raggio terrestre, del luogo di osservazione, del raggio dell' orbita terrestre, e della direzione e velocità del moto diurno ed annuo della terra, si deducono immediatamente e con grande semplicità, dalle formule della paralasse astronomica, quella della paralasse annua, e dell' aberrazione diurna ed annua della luce.

Come infine non era peranche dato conoscere il recente inedito lavoro del socio corrispondente Cav. Colonn. Antonio Araldi, in confutazione della teoria dell' illustre Berlinese Dott. Magnus, sulla *causa della deviazione dei projetti sferici* e della derivazione degli oblunghi lanciati dalle arme da fuoco, così il simpatico giovine sig. Conte Cav. Leonardo Salimbeni, adoprò a recare un elaboratissimo sunto di tale opera, che comprende pure una nuova teoria del medesimo Araldi, capace a spiegare più logicamente gli accennati fenomeni.

Fu sollecito altresì questo degno amico dell' Araldi, di significare all' Accademia, di qual maniera gli studj da lui fino dal precedente anno comunicati sulle *Trajettorie identiche e sui projetti equipollenti*, e poscia pubblicati per le stampe nella Rivista Militare, avessero riscosso il plauso degli uomini più autorevoli in siffatta dottrina, meritassero la pronta versione in due lingue straniere, e già passassero con ottimi risultamenti nel dominio della pratica presso le artiglierie dell' esercito italiano.

Perchè poi la *Meccanica* tutta veramente s' informa in sua ragione, ed è parte della scienza Matematica, trovo di conve-

nienza notare a questo luogo la ingegnosa invenzione di un economico semplicissimo congegno per agevolare a tutte parti di un edificio l' uso delle trombe aspiranti e prementi, onde ottenere dove meglio piaccia, l' elevazione dell' acqua, con risparmio di forza e con guarentia da pericoli comuni alle pratiche precedenti. Era il chiarissimo direttore della sezione d' arti, l' esimio Cav. Prof. Costa che presentava, e magistralmente sponeva le tavole disegnate di questa sua utile invenzione, la quale in vero sta degnamente fra i titoli molteplici che lo rendono caro e benemerito ai concittadini e alla scienza.

Io qui, dove sarebbe ragione, non assumerò il difficile compito di guidarvi, o Signori, a seguire passo passo le frequenti accuratissime esposizioni dello instancabile Sig. Prof. Domenico Ragona sulle pratiche scientifiche da esso avute presso questo R.° Osservatorio Astronomico; imperocchè troppo astrusa e superiore all' intendimento mi si para innanzi la materia. Solo dirò che o annunziasse egli la storia delle nevicate cadute in Modena dal 1830 al corrente anno; o appalesasse i risultamenti di assidue osservazioni atmosferiche e quelle in ispecie sulla soluzione del sale marino, determinando per esse una legge generale, che apre nuovi punti di vista su parecchi problemi in ordine alla salsedine del mare, e alla evaporazione e al coagulamento dell' acqua raccolta in vasi; o dichiarasse un magnifico *elettrometro atmosferico* posto nell' Osservatorio a cura del Ministero della pubblica Istruzione, notando insieme le modificazioni introdotte nel manuale uso del mirabile strumento; o illustrasse il cannocchiale dell' equatoriale, famoso trovato del nostro Cav. Gio. Battista Amici, di cara e rispettata memoria, da lui messo in opera per la prima volta con effetti rispondenti appieno alle più accreditate determinazioni; sempre egli ci si mostra signore della scienza e meritevole di quella fama che ai soli eminenti astronomi è consentita. A tal che ne parve ben giusta la parola di lode che il chiarissimo Sig. Jelineck direttore dell' Istituto Meteorologico-Magnetico di Vienna, a lui tributava nel giornale delle scienze *Meteorologiche* asseverando „ la scienza e l' attività

„ del Sig. Ragona tendere ad elevare lo stabilimento di Modena
„ al rango di *Primo Osservatorio Meteorologico* d' Italia,...... e
„ questa sua intenzione essere già pressochè raggiunta. (*Panaro*
„ N. 155 del 1868).

Nel mentre ch' io profano ammiro il culto sublime ch' ebbero massimamente nel secolo presente le discipline Matematiche in questa città nostra, dove tutto dì sorgono prove novelle di omai tradizionale valentia nella scienza, in verità non so trovar buona ragione a quell' austera legge che tolse alla Modenese Università alcune delle più importanti cattedre per quell' insegnamento, e costrinse i nostri giovani a girne ad erudirsi presso lontani Atenei. Errore io penso non dissimile a quello di colui che si avvisasse abbandonare lo studio dell' arte classica in Roma sede vera ed immortale de' più stupendi Monumenti, e centro cospicuo de' più celebrati Artisti, per recarsi altrove a rintracciarne l' apprendimento.

Alle scienze chimico-fisiche e naturali più presto che alla storia geologica topografica Modenese, io stimo abbia ad assegnarsi la *nota* del già commendato Prof. Grimelli, diretta a sopperire alla ingrata laguna riscontrata nella bell' opera del Garelli sulle *acque minerali* d' *Italia*, la *descrizione cioè delle acque minerali Modenesi*, le quali sebbene illustrate dal Faloppia, dal Ramazzini, dal Vandelli, dallo Spallanzani, dal Moreali, porgevano nondimeno al nostro autore bel tema di interessanti osservazioni sulla composizione loro, e sui vantaggi che apprestar possono alla medicina. E sarebbe questa la sola fatica accademica data nello scorso anno all' arte salutare cui indirettamente si attiene, se non avesse a noverarsi la interessante ostensione che l' egregio Sig. Prof. Businelli amò di fare all' Accademia nella persona di una giovinetta undicenne affetta da *fungo midollare* ad un occhio. Malattia rarissima nè fanciulli, unica in adulti e sulla quale lo esperto Oculista disse magistrali ragionamenti e preconizzò gli stadj che avrannosi in suo fatale procedimento.

Ella è questa in tanti anni la prima volta, o Signori, che non mi è dato segnalare nella relazione accademica alcuna poe-

tica produzione; circostanza tanto più rincrescevole, in quanto che gli inni canori dei quali dianzi ebbi a sporvi il raro pregio, furono informati sempre della più gentile venustà di frase, e della più cara abbondanza d' immagini stupende. Peraltro mi è soave lo annunziarvi altre prove di amena letteratura e di filologia, degne veramente di tutta commendazione. — In una è da ammirarsi il nobile ardimento del Chiarissimo Cav. Vecchi, il quale prendendo argomento dal famoso dettato del sommo Alessandro Manzoni in ordine alla convenienza di adottare una lingua classica uniforme per tutte regioni d' Italia, a codest' ultimo insigne filologo contrastava con robustezza di argomentazioni l' asserta sentenza che nell' aureo libro de *vulgari eloquio* non avesse inteso il grande Allighieri trattare dell' italiana favella. E ponea studio a constatare l' unità di questa coll' autorità dell' istesso divino poeta, che padre può dirsene per eccellenza e creatore. Poi oppugnata la proposta di un dizionario della lingua *toscana* ad uso del popolo, dicea riuscire insufficiente allo scopo di unificare l' eloquio d' Italia financo la compilazione di un Dizionario della lingua *italiana*, comecchè debba essere questa studiata più presto ed appresa nei libri di corretta dizione, diffusi frammezzo al popolo, cui naturalmente torna meno difficile l assuefarsi all' italica, di quello che alla viziata toscana favella. E vorrebbe inoltre che sbanditi una volta i tanti dialetti, quella a preferenza di questa si parlasse di continuo ed ovunque, e così dall' esempio de' genitori e de' maestri di officina se ne erudisse la crescente generazione, e se ne rendesse a lei famigliare la consuetudine. Intorno ai quali concetti ebbesi poi l' egregio Cav. Vecchi altri non vulgari scrittori o seguaci, o uniformi di pensieri; nè credo contrario a verità il giudicare che se novero maggiore non se ne appalesò, questo abbiasi a ripetere sovra tutto dal sentimento di profonda riverenza che meritamente ispira il nome del venerando veterano degli italiani filologi.

Conforme a ragione parve poi a tutti l' elaborata *Memoria* di quell' ingegnoso scrittore, che è l' Avv. Girolamo Galassini

inteso a propugnare il mal rispettato diritto della proprietà letteraria, questa addimostrando qual merce legittima e di esclusiva pertinenza degli autori, la quale esige conveniente rimunerazione guarantita dalle leggi, ove abbiano essi a concedere altrui il mezzo di usarne a suo prò. Ei comprovava questo non ledere punto l' interesse de' tipografi, cui resta libero sempre il convenire a mercede cogli autori stessi, e conchiudeva che la sanzione di un così sacro diritto, lungi dall' essere ostacolo al progresso ne riesce invece validissimo promotore.

Ultima di merito e di posto segno la modesta memoria ch' io dettai intorno al dubbio nel quale venne il Nestore de' nostri Colleghi Cav. Giuseppe Campi, che cioè da certo poema, il *Lucifero rubello* dell' abbate Giacomo Verallo Romano, del quale poema ora smarrito, restano peraltro gli argomenti, il celebre epico Inglese Giovanni Milton potesse aver tratta l' idea e l' orditura del suo *Paradiso perduto.* E poichè in seguito ad accurati conferimenti trovai coincidere veramente il pensiero generale dell' uno con quello dell' altro poema, per quanto vogliasi pur concedere all' identità dell' argomento biblico trattato da entrambi, parvemi nondimeno riuscire assai rimarchevole l' accordo dei due poeti in certi punti propriamente estranei al soggetto, come ad esempio il porsi fine all' uno e all' altro colla narrazione introdottavi di tutti i più segnalati avvenimenti del vecchio testamento. Notai essere il lavoro del Verallo anteriore di trent' anni a quello del Milton, ed avere questi avuta ogni opportunità di conoscere il poema Veralliano nel tempo che viaggiava in Italia; e notai che a niuno forse dei poeti epici siccome al Milton fu, ed è tuttavia contrastato, e per fin diniegato il merito dell' invenzione del proprio poema. Per le quali circostanze, se può conchiudersi doversi accordare tutta la probabilità al sospetto manifestato dal Cav. Campi, dichiarai ad un tempo non aversi a riguardare per questo scemata menomamente la fama letteraria dell' illustre Inglese, l' aureo poema del quale sarà giudicato sempre siccome il giojello più splendido dell' epica letteratura britannica.

Giunto al termine della povera narrazione, io ben mi avveggo, e ne ho rammarico, o Signori, di qual maniera sia dessa riuscita ed arida e disadorna più ancora che non agli scorsi anni. E come avrete ad accagionarne con giusto giudizio la insufficienza del dicitore, tengo fede nondimeno vorrete insieme concedere che le materie in quest' anno discorse, avvegnacchè abbondevoli e nella più parte di vivissimo scientifico interesse, si aggirassero nondimanco sovra argomenti di tale severità, e in loro indole intrinseca si appalesassero astruse cotanto, da non consentire che di un fiore io potessi esornarne la forma.

Senonchè a sminuire le ingrate impressioni, dirò parole valevoli ad esprimere come le recenti fortune del nostro Ateneo procedano ognora più prospere e ridenti. Conciossiacchè ne giungano da tutte parti d' Italia ed omaggi di opere scientifiche e letterarie, e manifestazioni di desiderio per accoglimento di studiosi uomini nel nostro consorzio e straordinaria affluenza di produzioni all' annuale concorso del premio accademico, contandosene a quest' ora ben trentasette, quantunque non ancora spirato il termine assegnato all' invio. Circostanze tutte che valgono a rendere palese l' eminenza di apprezzamento nel quale tiensi oggidì questo Regio Istituto. Aggiungerò che sin anco quella orrenda fatalità, la quale ne' trascorsi ultimi anni ne involava tanti illustri ingegni a grande scapito dell' Accademia, e delle scienze, in questo ebbe a mostrarsi meno immite in suo flagello; chè due sole vittime colpiva, invero carissime a noi, e al pari delle precedenti meritevoli di universale rimpianto. Erano il Commendatore Pietro Muratori, e l' Abbate Don Giovanni Morselli. Del primo che fu potente ingegno, utile cittadino, onesto patriota, culto e forbito scrittore, giureconsulto di alta riputazione, magistrato d' incorrotta fede, dettai *Nota necrologica*, che consenzienti Voi, sarà tema di prossima lettura. Del secondo, poco so dire, perchè tutta modesta fu sua vita e da brev' ora veniva ad assidersi membro del nostro Consesso. Fu egli Sacerdote d' illibato costume, cultore egregio delle buone lettere, professore distinto di filosofia al Liceo, di canonico diritto all' Università

sempre procacciando estimazione ed affetto dalla studiosa gioventù. Ebbe leali e degni amici, nell' intima consuetudine di uno de' quali per cuore e dottrina stimabilissimo trovò conforto un tempo contro la ingiustizia della fortuna. Morì sul fiore degli anni a' venticinque dello scorso Novembre, e intorno al suo sepolcro si alzò il cittadino compianto, e il grido solenne delle più recondite sue virtù.

Ora permettetemi, o Signori, la manifestazione di un ultimo pensiero che naturalmente si rannoda con quello d' onde prendeva le mosse la presente narrazione. Se il cinquecento per vasta copia d' ingegni e di studj peregrini ebbe nome di *secolo d' oro*, io chiederò con quale singolare appellazione la posterità sarà per segnalare quest' età gloriosa che ora ci passa dinanzi. Certo che se io guardo alla incredibile elevatezza cui salirono le scienze fisiche e le naturali, alle nuove industrie speculative ed economiche, alle invenzioni e alle ammirabili scoperte; se io penso che a' nostri anni ebbero, o felice trovato, o pratica applicazione non isperata dapprima, e il vapore che rapido trascina i popoli dall' una all' altra regione della terra, e la elettricità che veloce al par del fulmine porta l' espressione del pensiero dal vecchio al nuovo Mondo; se considero l' ardimento che spinge gli uomini o ad isgombrare istmi e ad approfondirne vallee per congiungere in uno due grandi mari, o a penetrare nelle viscere delle più colossali montagne, squarciando graniti, arrestando torrenti e laghi interposti fra i sovrastanti massi, sicchè magici aprimenti di vie si apprestino dove più invincibile si mostrava natura, io non so dubitare questa non abbia a dirsi a buon diritto, *l' età dei portenti*.

E poichè allo innalzamento di tanto edificio in vario grado sì, ma pur sempre in fratellevole accordo cospirarono le volontà e le forze degli ingegni Italiani, io sento in cuore il convincimento che non ultima parte di merito sia per consentirsene a Voi, o egregi Accademici, ed agli esimj Vostri predecessori, o colleghi ora estinti, i quali specialmente a stupendi progredimenti sospinsero e l' ottica, e l' astronomia, e l' eletricità, ed

in fine molti rami delle scienze esatte insignemente avvantaggiarono.

Ond' è che passando l' immaginativa con facile vaticinio alla non tarda età nella quale questo secolo memorando sarà tramontato, parmi vedere i saggi uomini del nuovo tempo, additare ai crescenti giovinetti le ardite prove di vostra sapienza, come quelle che valsero pur' esse a dare nome onorato all' età che or viviamo, e dir loro fra tenerezza ed orgoglio = da codesti volumi, dai cospicui monumenti, bella eredità dei vostri maggiori, apprendete o giovinetti che virtù e sapienza oltr' essere premio a se stesse, sono ben' anche feconda sorgente di gloria imperitura ad una patria, ad una nazione, ad un secolo.

ALFA ED OMEGA

« Tutti gli uomini con affocato desiderio aprono il cuore al Divino. » OMERO.

« O buono Iddio, Vigore igneo, sovrano Sabaoth! Te l'umana specie onora nelle sue mille voci; Te le fiere e gli uccelli, Te le cose mute favellano; Te canta la selva, il colle, la profonda vallèa; Te fremono i venti e mormora l'onda del mare. »
ILARIO DI POITIERS.

« La gloria di Colui, che tutto muove,
Per l'universo penetra e risplende,
In una parte più e meno altrove.

Lo Ben, che fa contenta questa corte,
Alfa ed *Oméga* è di quanta scrittura
Mi legge amore o lievemente o forte. »
DANTE.

« Senza Dio non sarebbe in terra nè legge, nè stato, nè società; ma solitudine, selvatichezza, turpitudine e scelleraggine. » VICO.

Vita, Amore, Unità, che l'universo
Empi del tuo valore e al segno adduci,
Spira nel petto mio: la fragil vesta
Ardi e consuma; sì che il vecchio Adamo,
Pien di terrestri larve, in Te s'innovi.
Fiamma Tu sei. Come da' foschi gioghi
Per l'ampio tenebroso orribilmente
Incendio di foresta alto divampa
E di terror percuote; in sen de' tempi
Mandan lume sanguigno i vïolenti
Regni, che 'l fuoco tuo volse in deserti;

Ma come lieta al focolar paterno
La famiglia s'asside e sulle fronti
Piane o rugose un verginal sorriso
Schiarasi, al tuo fulgor si riconforta
Ogni mente serena e di leggiadre
Forme s' allegra il vigile pensiero.
In me discendi; ogni terrena scorza
Vanisca e come l' etere fiammante,
Reliquia forse di fuggita stella,
Va turbinando dietro l'igneo Lume,
Che nostra terra avviva, anch' io Te segua
Nel trionfal cammino, e di futuri
Mondi in me rechi l'immortal semenza.

Sempre fia bello e gloriöso un forte
Voler, che senno e mano, opra e dolore
In sè corregge e aduna. Eppur nel regno
Della verace libertà l'umana
Baldanza del voler meglio non vale
Che quì, nel cieco e turbinoso regno
Della serva materia, un'arsa foglia
Mulinata dal vento. Onda regale,
Fuor d'ogni vista, ne ravvolve e preme;
Onda regal, che dall'eterno muove
Sfavillante d'amore: il voler nostro
Tanto può quanto a lei pronto seconda;
Se allenta o pugna, ogni sua forza cade.
Noi, fieri del voler, per ogni parte
L'impensato persegue. Antica speme,
Sogno de' tempi, a cui s'aderse invano
L' occhio di genti molte, un punto solo,
Oltre l'umano accorgimento, adempie.

Or chi dirà di ciechi atomi ignava
Arte quell' opra, che il volere avanza?
L' inopinato è Dio; lampo verace,
Che dall' occulto si sprigiona e fiede
Nostre superbe fronti. Il vecchio fato
È parvenza del ver: saggia, serena,
Onniveggente Volontà governa
E tutto scocca a provveduto fine.
Altra gloria è l' ingegno; il più gentile
Spirto di vita, che le morte ripe
Del tempo adorni. Ma se divo un alito
Per l' aer lagrimoso arcanamente
Non aggirasse del pensiero il pólline,
Invan quel Forte agiterìa le penne.
Tu solo all' opra tua semenza e forma
Eterna sei: Tu solo i formidati
Abissi del nïente, a un mover lieto,
Fai sì frequenti, o Dio, come le ondose
Valli rimote, ove la perla ride.

L' etere immenso, che ogni mondo avvolve,
In mille volti si trasforma e splende
Per vario moto, da' pugnaci Soli,
Mar di fiamme e barbagli, al sonnolento
Verme, che giace su riarsa foglia.
Così dell' Ente l' alta idea s' effonde
Ne' mille Spirti, onde l' occulto freme;
Sì che ciascuno in sua virtù la muti
E per vario splendor renda e propaghi.
In Dio spiriamo, e nostra mente ed opra
Il divino penètra. Invan del core
L' occhio stolti annebbiam, chiudiamo avversi.

Se fansi mute le già chiare e belle
Serenità della parola ascosa,
E se nel cupo di selvagge voglie
L'anima procellosa s'incaverna,
Dal cieco sen dell'atomo e dagli antri
Della mente nemica esce e n'abbaglia
Il baleno di Dio. L'uom, che superbo
L'infinità del Ver nega, infinita
Chiama le polve seminal dei corpi
Dannati a morte, e dentro il limo adora
Divinità d'interminabil possa.

Tremenda, eccelsa alle sincere menti
È tua possanza, o Dio. Secoli molti
Non bastarono all'uom perchè vittoria
Intera avesse del suo mondo breve:
E Tu fuor d'ogni tempo, o Vigoroso,
Germini i Soli, come l'erba il prato:
Ogni tuo spiro è rampollar di vita,
È trionfo di popoli e d'amori,
È la folgore eterna, onde Satàno
Piange il sorriso de' perduti cieli.
Larva caduca del passato, lampo
Delle presenti cose, alba lontana
Delle future il saper nostro, o somma
Intelligenza. Or qual fu cosa mai,
O mai sarà, che dentro Te non viva
Pura e splendente? È brancolar penoso
Fra l'ombre della torpida materia
L'investigar dell'uomo; e Tu quïeto
Ne' chiari abissi dello spirto affisi
L'arte sovrana e la bellezza e l'opra.

A dritta, a manca, qua e là si piega,
Come stridula vampa al vento in faccia,
Umana voglia; trïonfale, immoto
Il tuo voler s' erge ne' cieli e regna.
Su questa valle, ove il dolore accampa,
Aria non v' ha sì cristallina e viva,
Che di vapori non s' appanni: amore,
Celeste cosa, è ne' mortali petti
Febre del core, o fremito di sensi,
O voluttà di fantasia mendace.
Ma sincero così, come lo specchio
Della tua mente, è l' amor tuo: sereno
Ferve e riposa, illumina e feconda,
Spandesi e dal suo centro non si parte;
Largo di sè, che sempre aduna e bea,
Gloria, Giustizia, invïolata Pace.

Figlia non è di nostra mente inferma
Quell' Idea, che ne scorge e n' avvalora
Verso le cime desïate. Il fiore,
Che sulle rame il novo dì saluta,
Non dal nocchioso tronco o da le fosche
Radici prende immagine e letizia,
Ma da' rosei tramonti e dal sereno
Schiarir dell' êtra. A Te guardiamo, o Dio,
Amoreggiando tua beltà. L' abisso
Chiama l' abisso e la tenèbra il Sole.
Noi siam colpa e dolor; Tu lieta Pace
E sovrana Bontà; l' uomo è la polve,
Tu Firmamento luminoso. Un ratto
Fuggir d' istanti, favillìo rapito
Da la bufèra, il viver nostro, o Antico

Dell' oggi eterno. Ed è ragion che l' opra
O malvagia o bugiarda, in dolce oblìo
Torni, o vestito della mente il puro
Lume, nel pianto e nel sospir s' innovi.

Come, rotte le nubi, una splendente
Lontananza di cielo, il tuo pensiero
Concordia eterna, sovra me si spande;
E su levato nel giocondo lume,
Dell' anima discorde i lunghi errori
Vo ripensando e più lamento l' ira
Malvagia e i sogni del terrestre limo.
Voi, ch' altro dite; voi, che d' uom la mente
Fate concorde, quasi in pianta vita,
Che s' aduna in fiorir, voi dello spirto
L' alte battaglie non duraste mai,
O a voi stessi mentite. In cor dell' uomo
L' ali raccolse Gabrïel; ma veglia
Intorno e rugge l' Avversario antico.
Ben io te sento, infaticata, accorta,
O tenebrosa Volontà! Mutando
Opra ed aspetto, tu dovunque annidi
E mi sferzi e mi pugni e mi solletichi
Ferocemente! Dentro l' aer vivo
De' fantasmi, onde l' anima si pasce,
Maligni venti e non veraci aurore
Vai generando; tra le verdi chiome
Occhieggi; da pupille innamorate
Ammicchi scintillando, e ne' gentili
Volti dell' arte anco t' ascondi, e sotto
L' ombra dell' ala, che scïenza spande,
Furtivo ti rannicchi. Allor che germina

Di speranze la vita, i folli amori
Desti a volo inquïeto; e quando 'l verno
Su noi discende e sè l'anima vede
Arbore stanca senza fior nè fronda,
Tu soffi il dubbio, che n'aggela. Eterna
Fia guerra tra 'l mio spirto e te, malvagio
Distruggitor d'ogni più dolce cosa.
Nemico al bene e di menzogna padre,
Ben se' tremendo; ma non fia che vinto
A te m'inchini. Per le fiere balze
Della vita, nell' ora che declina
Il fugace mio dì, varco: da' lati
È 'l burrone, e la nuvola muggente
Buffi e barbagli sul mio capo mena.
Tu sogghigni e sussurri: orsù, concedi
Riposo al fianco affaticato; scendi
Audace e stolto; giù son verdi ripe,
Chiare e snelle correnti, amor di Ninfe;
Scendi a' sollazzi. Via, Maligno: il passo
De' prodi è questo, ed io non torno indietro.
Se la nuvola mugge, il cor m'allegra
Lontano albor di non mutata luce;
Se le ferrigne balze erba non veste,
D'un altera speranza il cor s'infiora.

Dammi, o Dio, la tua pace, interminata
Visïon di bellezza, opra d'amore!
Dal dì ch'io nacqui in su' ventosi colli,
Onde l'etrusca Lari s'incorona,
„ Non è stata mia vita altro che affanno; „
E a mezzo del cammin già sento il fianco
Indolenzìto e l'omero tremante.
Dammi, o Possente, la tua pace! In terra

Le più gentili cose han guerra e morte:
Fremon le chiare fonti e l'aer freme;
Nè si schiude corolla, o raggio cala
Senza battaglia di selvagge posse.
Arte, leggi, scïenza, il dolce frutto
Dell'umana radice, in mezzo all'ire
Nascono e al pianto; ma Tu fermo e lieto
Vedi, governi e a Te medesmo arridi.

O mieì colli nativi! A voi, maestri
All'arte mia d'ogni gentil costume,
Sempre l'anima vola; e la sillana
Vetta rivedo e de' castagni l'ampia
Ombra, pensosa come tempio antico,
Il digradar de' frondeggianti clivi,
Lieti d'acque e di canti, e dall'alpestre
Già turrita Verruca al mar tirreno
La distesa de' piani. Io vi rivedo,
E dentro il cor più dolce si risveglia
La voce, che per voi mandò Natura
A me fanciullo; ma d'un'altra voce
Ho ricordanza, che di fuor non venne;
Voce segreta e più possente, al chiuso
Rezzo, su' poggi aprichi, in mezzo al cupo
Delle sole mie notti e tra la gente,
Lontane cose a favellarmi intesa.
Era tua voce, o sempre fido Amico
Dell'uman seme, alto Consiglio e Forza
Di nostre menti irrequïete e sparte!
Da Te la speme, che verdeggia eterna,
Mentre speranze mille, ad ora ad ora
Pullulate quaggiù, ratto si levano

Come al vento di marzo un niveo nembo
Dalle rame del mandorlo. Nel core
Vittorïoso Ti ponevi, e nulla
Disvellerti potrà. Me la Natura
Vivo allontani dal ricolmo seno:
Mi neghi il Sole la sua fiamma, il Cielo
La festa de' rotanti astri; la Terra
I suoi limpidi rivi e le verzure;
Da' vispi capi, ove il pensiero albeggia,
Fugga dinanzi a me l'agile riso,
E in suoi cupi recessi avaro chiuda
Ogni tesoro di bellezza il Mondo:
Nella mia notte desolata, immensa,
Da Te, Possente, raggerà la vita:
Tu nutrimento mi sarai; Tu Sole;
Tu splendido sereno e fonte viva;
Tu bellezza di campi e di sorriso.

Un empio grido oggi si leva: spento
È Dio per sempre e ne' mortali petti
La fè non torna. E chi vel disse? Il Sole
Forse doman non uscirà dall' ombre?
È il notturno silenzio una pensosa
Melanconìa della fuggita luce,
E ne' freddi chiarori, eco lontana
Del caldo raggio, anco trionfa il Sole.
Così, mentre de' popoli nel core
Annotta, la ragion suo lume attinge
Dal primo Vero, e ne' gelati albori
Più ne accuora 'l desìo del giorno ascoso.
Talor dal fosco seno escon vapori,
Larva di nostra vanità. Sorgendo

Lievi lievi, del tuo lume riflesso
Belli si fanno, e lor parvenza avvivano
A mo' di nube, che al fiammante occaso
Par fatato palagio o tempio d'oro:
Ma dentro non han vita, e come il raggio
Ultimo fugga, paurose larve
Fien della notte, cui non segue aurora.
Ben io lo veggo, oltre il confin dell'etra,
Il tuo giorno, o Splendor di luce eterna.
Presso all'occhio di fuoco, ove l'albore
Delle cose e 'l tramonto un dolce vestono
Lume tranquillo di meriggio, eccelsi
Aprono il grembo i lucidi sereni
Delle angeliche Menti e giù s'avvalla
Nel falso immaginar l'umana plebe.
Solo quà e là, com' alpe che solleva
Lampichiomata la solinga fronte,
Desta al primo schiarire e lungamente
Ne' fulgori del vespero pensosa,
S'ergon gl'ingegni, che di Te fur vaghi,
E più alto spiràr l'aura de' cieli.

Di pace e d'unità pur negli errori
Sognando va nostro intelletto: i corpi,
Parvenza del mutabile, idoleggia
Nel fermo lume del pensiero, e il tempo,
Fugacità di moti, accoglie e insempra
Nell'idea, che lo illustra e lo misura.
Anco il senso ama pace e 'l vario aduna
Nel colore o nel suono: a mille a mille
Sorgon l'onde dell'etere, e ciascuna
Ha sua curva e suo spirto; eppur nell'iri

Dell' umana pupilla unica rendono
Serenità di splendido zaffiro.
Nel sen delle correnti occulta ferve
E veloce degli atomi la mischia;
Ma nostra orecchia unica nota apprende
Di fier muggito. Anima e corpo in noi
Presenton l'Uno, Egualità di pace,
Ineffabile Amore, Alfa ed Omèga.
Ben ne' verdi cespugli è studio antico
Della materna gleba, e dall' occhiuto
Ramo, quasi d' amor compunta, ride
L' anima della pianta. Il vispo augello
Sente dell' êtra luminoso i palpiti,
E la forza fiorente, a' dì sereni,
L' ape assapora; ma l' occulta vita,
L' Unità gloriosa, a cui s' appunta
Il mutabile e 'l vario, eternamente
Ignota fia dove pensier non sorge,
E Dio, Luce mental, non si rivela.
Per Te, supremo Ver, che l' Uno sei,
Il vario immenso dell' età diventa
Universo. Pognam che a quella guisa,
Onde, corroso della pianta il ceppo,
Cascan le fronde e 'l nudo ramo infosca,
Si spegnessero i Soli ad uno ad uno,
E dalle facce pria fiammanti il divo
Spirto fuggisse della vita; un buio
Fora, un silenzio di deserta landa
Il firmamento. Così, tolto Iddio,
Le Menti, onde materia ha luce e vita
D' arte e d' opra immortale, in notte vôlte,
Sarien fantasmi di paura eterna:

Bellezza, Verità, Giustizia, Amore,
Onde l'anima viva ha sì gran sete,
Spente per sempre o fatte nebbie vane,
Creste selvagge delle cieche Menti!
Tu se' Giustizia a noi; Tu sol Bellezza,
Tu Amor, Tu Verità. L'Idea n'è guida
Alla pace del cor, ma non è pace;
E senza Te, Realità possente,
Tornerebbe in menzogna anco il pensiero.

Fu chi, piangendo la smarrita fede,
Disse vecchio il creato e al senso umano
Fatto muto. Gran Dio! Muto il tuo cielo,
Le primavere della terra, i mari
E le selve sonanti? Il cor dell'uomo,
Dove tu non favelli, è fatto muto;
Non l'opra tua, dove perenne spira
L'alito della vita. I fonti, i laghi
E le correnti, onde allegràr le valli
Dormenti in seno al mare, or più non sono;
E sparver, d'are e visïon tremende,
Le foreste dai monti; eppur tra' fiori
Non meno bella inarcasi la forte
Creätura dell'acque, e presso i culti
Campi la fronda più gentil verdeggia:
Su i candidi palagi e le squillanti
Officine trïonfa il giorno antico,
Qual ne' ferrigni tempi in su le bieche
Torri o tra gli archi dei pietosi Chiostri.
Oh, la Natura non invecchia: un vivido
Spirar di giovinezza, un'alta vena
Di materna bontà l'empie e rinnova.

In lei Tu vivi, o Carità possente,
Che ad amor corri, com' all' occhio il Sole:
Vivi e da' mille aspetti il tuo sorriso
Bellissimo n' effondi. A mano a mano,
Sotto il velame del visibil mondo,
L' Invisibile appare; e quale al guardo
Dell' Esule veggente, in suo cammino
Fatal dal tristo centro all' ampio lume,
Si disasconde la Beltà superna
Di giro in giro, così a noi la nube
Della materia si dirada; e forse
Pria non cadrà l' estremo vel che l' uomo
A faccia a faccia non s' affissi in Dio.
Quanti misterî, entro il confin del mondo,
All' umano intelletto! In questo bruno
Granel di polve, dal torrente avvolto
Di vivo lume, onde Galassia ferve,
Cala, siccome sogno o ricordanza,
Che già fuggì, la visïon possente
Dell' universo. Eppur l' interminato
Glorïar delle forme e l' armonìa
Arcana degli spazî al paragone
Dello Spirto e del Ver son tenue cosa,
Favilla che trasvola, ombra fuggente!
Costretti siam nell' infima lacuna
Dell' occulto universo; e men si pare
All' umano pensier dell' Infinito,
Che al verme della rosa, entro il silvestre
Muschio ravvolto, de' suoi monti il cielo
O i chiaror delle giovani foreste.
Pur dentro il core è forte occhio, che a' raggi
Della prima Virtù s' apre e s' invera.

Se Dio non fosse, tu, Canzon veloce,
Che di sì picciol nido esci animosa,
Varresti meglio del creato. Un padre
Hai tu, che dentro t'ama e tutta quanta
T'abbraccia e al volo ti sorregge e incuora;
Ma l' universo ne' suoi mille Soli
Lieto non fora del paterno riso.
A che l'alta armonìa, la gloriosa
Opra, se intera la superba imago
Nel divino Intelletto non si specchi?
Ben soccorre il pensiero alla vigilia
Breve e torba del senso; audacemente
Varca gli spazî; ma non fia che il nato
D'oscura polve del veder s'allegri
Come quei che temprò, nascendo, il guardo
Ne' barbagli di Sirio; e forse mai
Vista creata, anco se voli e aduni
Oltre ogni possa di pupilla viva,
L'universo accorrà com'io t'accolgo,
Fiera Canzon, nell'anima paterna.
Dentro ti vedo; ogni latébra scerno
Del cor, che in te sospira: i lunghi affanni
Ad uno ad uno ricercar poss'io
E lo spiro vital di voce in voce.
Ma chi dentro ti vide, o formidata
Beltà dell'universo? Il cor segreto,
Onde t'avvivi, or chi lo seppe mai
De' veggenti, che nacquero? Anco l'uomo
È all'altr'uomo un mistero; e la verace
Istoria delle Menti, animatrici
Del mondo, narra a sè medesmo Iddio.

Tu, scrutator dell' anima, il valore
Ben sai dell' oprar nostro! Il volgo ammira
Girar d' archi leggiadri e giovinezza
Fiorir da' marmi; all' onda s' abbandona
Della melòde, e segue attento il volo
Degl' inni alati; ma non sa, nè pensa
Quanti dolori un riso d' arte asconda.
Anch' io, che dentro piango, a Te m' inalzo
Sereno in su le forti ali del canto;
Ed uom forse dirà che il verso mio
È letizia di vita! Or Tu mi vedi:
Tu, che la polve germinal degli astri
Di mille morti, rinnovando, crei,
Conosci che di pianto in me s' edùca
Il baldo carme. Tu 'l conosci e certo,
Se nulla valse il mio dolor, vorrai
A chi meco soffrì serbar corona.

O nutricata di nascoso pianto,
D' onesta povertà figlia gentile,
Canzon de' miei virili anni, secura
Alza la fronte, e al secolo beffardo,
Che non vede o non cura, audace parla:
Io per me nulla son, ma nell' eterna
Virtù del canto, che mi vince e allegra,
Tutto io sono: l' aurora e la speranza;
La visïon d' Omero e l' Oceàno;
Le primavere dello spirto e i cieli
Germinanti di stelle; il vivo lampo
Degli occhi e del pensiero: eternamente
A fugar l' ombre tornerò col Sole
E i foschi petti a illuminar col Vero.

Io per me nulla son; ma se nel seno
Della tenèbra mia l'Eterno spira,
Io son l'invitta gioventù dei tempi,
L'umanità, che al fato suo cammina.
Mentre la pazza età lontan s'avvalla
Brancolando, nel cor lieta m'adersi
Dove, a' bagliori d'un meriggio ascoso,
L'uman guardo si tempra. A poco a poco
Tacque dintorno a me de le fugaci
Cupidigie e paure il fier tumulto,
Tacquer le gaie canzoni, i folli amori,
E nella pace del pensier solingo
Iddio parlò. Così la verde terra,
Desïosa del Sole, ove più senta
Lo spirto battaglier, ch' entro l'affuoca,
Lascia i lividi stagni e la vallèa
Di torbid'acque e di città muggente,
Lascia gli orti adorati, i clivi erbosi,
Onde han ghirlanda le rimote ville;
Inaspra e sale: poi le selve, arcane
Di silenzî e di vaste ombre, s' ammanta,
E ratto sorge con l' ignuda cima
Sola e sdegnosa a interrogare il Cielo.

GIOVANNI FRANCIOSI.

RELAZIONE

DEL

SEGRETARIO GENERALE DELLA R. ACCADEMIA

AVV. PIETRO BORTOLOTTI

SUGLI

ATTI ACCADEMICI DELL' ANNO 1880-1881

Anche una volta l' onorevole ufficio affidatomi da voi, Preside illustre, chiarissimi Colleghi, m' impone il gradito dovere di prendere la parola in quest' aula: a inaugurare le fatiche del nuovo anno accademico col rinverdire il ricordo delle passate.

E la fortuna mi è oggi singolarmente propizia; cadendo appunto il mio dire in una congiuntura altamente per noi solenne: quando, cioè, il nostro Istituto compie felicemente la *Serie Prima* delle proprie *Memorie,* per porre alacre la mano al cominciamento della *Seconda*.

Non è dunque il breve giro di un anno, che oggi si chiuda e si festeggi da noi. È il volgere d' un intero quarto di secolo di studiosa operosità, che richiama la nostra attenzione. Son venti volumi, (anzi ventitrè, tre essendo doppî), di dotte lucubrazioni accademiche, che esigono uno sguardo di 'giusta compiacenza da noi.

Permettetemi pertanto che, con quella maggiore brevità che l' angustia del tempo ingiugne e la vastità dell' argomento consente, io qui ne faccia con voi, sia pure per sommissimi capi, per meri titoli, una rapida rivista; mi levi a contemplare

un istante pel vario campo dello scibile le orme impressevi da voi. Sarà una fuggitiva rassegna; una semplice occhiata, quasi a volo d' uccello: pur bastevole a farci lieti alla vista delle onorate palme da voi raccolte nel primo stadio percorso, e a ringagliardire la lena e avvalorare i propositi per riuscire degni di voi nello stadio secondo.

Premetto solo che de' ventitrè volumi, che ci stanno dinanzi, ventidue appartengono a' cinque ultimi lustri passati; solo il primo porta bensì una data più rimota: ma poichè non vide in fatto la luce che nel 1858, non vuol essere severato dagli altri. Così l' esame nostro circoscrivesi a venticinque anni di studi: sia pubblicati per esteso nelle *Memorie,* sia comunicati per semplice lettura. Delle trattazioni anteriori, che pure i nostri volumi ordinatamente registrano, non ci è dato occuparci, per non riuscire infiniti.

Entriamo adunque senza indugi nell' argomento; chè il tempo incalza, ed è lunga la via.

Teologia. — Esordiremo dall' alto: *Ab Iove principium;* ma solo per notare, come di studi di divinità qui non sia luogo a cercarne. Non è arena la nostra per teologiche disputazioni; ed è solo per sorte che vi s' incontri uno scritto di Polemica: un saggio di confutazione, di mons. Baraldi, dell' *Origine di tutti i Culti* del Dupuis. [a]

Filosofia, Antropologia. — Di materie filosofiche e morali alcun che più ci si offre. Ragionava il Del Rio sulla importanza della Filosofia Razionale [b]; leggeva il Sabbatini la prefazione a un suo Repertorio universale delle Scienze metafisiche, morali, economiche e politiche [c]; e favellava pure della Dottrina riguar-

a) I, P. I, p. 232-253. (*) b) XI, 77-99. *c) III, LV-LVI.

(*) *I numeri romani maggiori indicano i volumi; i minori e gli arabici le pagine. Quando un asterisco precede la citazione, trattasi di lavori riferiti ne' volumi per sunto, non per esteso.*

dante gli elementi della natura materiale,[a] e delle azioni dipendenti dalla sensibilità e dall' intelletto dell' uomo.[b] Intrattenevaci il Vischi sopra una critica del Vera al Criticismo assoluto e alla Filosofia del Buon Senso[c]; sulla dottrina della Indipendenza naturale dell' uomo disputava il Parenti[d]; sull' umano Progresso il Mazzini (Vittorio)[e]; sulla ragione dell' Umano Consorzio il Galassini[f]; sull' Uomo e le sue contraddizioni il Bernardi.[g]

Eziandio vitali quistioni antropologiche furono proposte e largamente discusse. Aveano precorso osservazioni savissime d' un nostro esimio Anatomico; delle quali avrà a toccarsi a proposito di Anatomia comparata. Ma si accese viva la disputa alle infelici prove di una nuova scuola, per cui la dignità umana sarebbesi abbassata ad originarie condizioni belluine. Anche fra noi fu gittato arditamente il guanto: avidamente raccolto, con giovanile ardore, dal Nestore dei nostri Colleghi; che strenuamente tenne il campo e rivendicò l' onore del vero. A' diretti assalti d' un ingegnoso naturalista (Canestrini), sul proposito di due cranii della caverna d' Engis e del Neanderthal,[h] e sui caratteri anomali e rudimentali dell' Uomo in ordine alle origini della sua specie,[i] rispose una grandine di repliche e dissertazioni dell' emerito prof. Grimelli: " Divina origine della Umanità in contrapposizione alla supposta origine bestiale della specie umana[l]; " " Appendice " alla detta memoria[m]; altre repliche verbali agli argomenti contrari[n]; un " Saggio comparativo tra il linguaggio umano e l' animale[o]; " una dissertazione sulla " Origine psicologica e fisiologica del Linguaggio umano nel seno della Famiglia, tutta propria della Umanità[p]; " una " Annotazione riguardante l' *Annuario del libero pensiero*[q]; " " Osservazioni filosofiche sull' apparizione e diffusione dell' uomo sulla

---

a) VII, IX. b) XII, XXV. c) III, LXVII-LXVIII. d) I, P. I, 89-100. e) VII, 21-88. f) XII, XVII-XVIII. g) IV, VII. h) VIII, VIII. i) IX36,-37. l) VIII, 3-63. m) IX, 25-26. n) IX, 37-38. o) IX, 41. p) IX, 44. q) IX, 69-77.

terra[a]; „ una “ Nota antropologica „ sulla umana libertà[b]; la confutazione d' un opuscolo dell' Herzen “ Sulla parentela fra l' Uomo e le scimmie[c]; „ una “ Memoria antropologica sulle leggi naturali dell' umanesimo nell' ordine fisico, fisiologico, psicologico e morale, in contrapposizione dell' animalesimo[d] „ seguita da una “ Continuazione.[e] „ E qui il veterano campione posava; simile, direbbesi, al virgiliano Entello, col quale potea ripetere: *Hic victor caestus, artemque repono.*

Giurisprudenza. — Proseguiamo il nostro cammino; sul quale ci si parano dinanzi le ragioni del Diritto; e intorno di esse una varia spigolatura giuridica. Galassini: “ Sulle leggi e sulla libertà. Dialogo.[f] „ Bernardi: “ Dei doveri e diritti dell' uomo in società.[g] „ Cocchi: “ Sopra la vera origine e natura della Giurisprudenza Forense.[h] „ Veratti: “ Intorno al trattato di L. A. Muratori sopra i difetti della Giurisprudenza.[i] „ Sala: Sull' opera suddetta[l]; e sopra un passo delle Leggi Decemvirali.[m] Campori C.: Delle antiche Leggi modenesi sulle pompe funebri e sui testamenti.[n] Galassini: “ Riflessioni sul Matrimonio civile.[o] „ Gandolfi: Sull' abolizione della pena di Morte.[p] Bonasi: Sulla Legge della Stampa.[q] Campori G.: Sulle condizioni della Stampa nelle Repubbliche e nel primo Regno d' Italia.[r] Galassini: Sulla Proprietà Letteraria.[s] Bonasi: Sul suffragio universale.[t] Infine Giovanardi: Contribuzioni di medicina legale sulla dottrina dell' infanticidio.[u]

---

*a) X, v. *b) V, VIII-IX. c) X, 3-26. *d) XI, v-VI. *e) X, VIII. *f) 12 Genn. 1871. (*) *g) V, VIII-IX. h) II, 166-177. i) III, 86-98. l) XIII, P. II, 61-71. m) XII, 15-47. *n) VI, x. o) XIV, 175-192. *p) V, VII. q) XX, P. I, 161-297. r) XVII, 141-158. s) XIV, 21-47. t) XVII, 119-140. *u) XI, XI. XIX, 277-304.

(*) *Qui, e in qualche altro caso appresso, citasi la data della comunicazione, e non la pagina del volume, ove trattisi di sunti non pubblicati ancora nelle* Memorie *quando davasi lettura della presente Relazione. A tale mancanza è poi stato supplito in questa Parte III del XX Volume.*

Economia politica. — Le discipline economiche e politiche offrono pure il lor contributo. " Sulle dottrine fondamentali economiche contenute negli scritti degli antichi giureconsulti romani " del Veratti[a]; Rivista dell' opera del Minghetti *Dell' Economia pubblica nelle sue attinenze colla morale e col diritto;* del Todde[b]; e sulle opinioni del Gioberti intorno all' Economia Politica, dello Sbarbaro.[c] In materia agricola: " L' Agricoltura riguardata come fonte di ricchezza " del Sabbatini[d]; " Sul valore dei terreni " del Bernardi[e]; sulle massime per la loro stima, del medesimo.[f] In fatto di Moneta: " Sul corso abusivo della moneta e sugli effetti della sua cessazione " del Raisini[g]; " Sull' avvenire della moneta " del Bosellini.[h] In argomento di Popolazione; " L' Emigrazione e l' ingerenza dello Stato " memoria premiata del Cavasola.[i] Per conto delle comunicazioni: " Sulla viabilità iu rapporto alle condizioni economiche della Provincia Modenese e segnatamente del suo territorio montuoso, " del Sandonnini.[l] In materia tributaria: " Dei pubblici tributi " del Galassini[m]; " Rapporto sull' assicurazione mutua forzosa, di Carbonieri Francesco.[n]

Istruzione pubblica. — Non farò trapasso da quest' ordine di studi a quello delle Scienze esatte senza premettere un cenno sulla pubblica Istruzione. Porrò in capo la memoria premiata del Palma sopra " L' istruzione obbligatoria.[o] " Seguono: " La Istruzione per l' Educazione " dello Sciotto Pintor[p]; " Necessità dell' Istruzione popolare " del Galassini[q]; " Nota intorno agli Asili infantili " del Malavasi.[r] Rispetto alla Istruzione classica due lavori, a molta distanza di tempo fra loro, si presentano: " Se sieno a preferirsi, in ordine al ben essere delle famiglie

---

*a) VI, XII. *b) IV, IX-XI, XV-XVI, XVII. *c) XIII, P. I, X-XI, XII-XV. XIV, XXII-XXIV, XXX-XXXI. d) VI, 3-12. e) V, 13-34. *f) V, VII. *g) VI, XVI-XVII. *h) VI, XII. i) XVIII, 17-62. l) XIII, P. I, 55-98. m) XI, 41-108. n) IV, 87-99. o) XVII, 77-18. p) XIV, 47-67. *q) IX, 27. r) XII, 3-14.

e della società, i metodi d'insegnamento che riducono ai minimi termini possibili il corso degli studi classici e delle alte scienze, ovvero quelli che si tengono sulle orme dei nostri maggiori, „ del Fabriani[a]; e " Degli studi classici rispetto all'educazione, massime della gioventù italiana, „ del Rossi.[b] Quanto allo insegnamento universitario ebbe a prendersene sollecita cura il nostro Istituto: ciò fu quando correva pericolo l'esistenza del patrio Ateneo per la minaccia d'improvvide disposizioni ministeriali. Diè il grido d'allarme il presente nostro Preside march. G. Campori: " Memoria sulla limitazione delle Università italiane[c]; „ fece eco lo Sbarbaro: " Intorno la questione universitaria[d]; „ seguì un dotto e strigente volume del Campori medesimo, pubblicato dall'Accademia quantunque non vedesse la luce nelle nostre *Memorie,* e le cui valide ragioni non potevano non gittare il giusto lor peso sulla bilancia; chiusero l'incidente altre savie considerazioni dello stesso " Sulle cause e sugli effetti delle nuove riforme universitarie.[e]

Nè qui, a proposito di pubblici istituti letterari e scientifici, posso porre in dimentico la R. nostra Accademia; i cui fasti esercitarono le penne de' nostri Soci e sono parte importante de' nostri volumi. Abbiamo le *Memorie storiche* della R. Accademia, tessute prima dal Rangoni[f] e continuate dal Malmusi[g]; ed abbiamo una serie di Relazioni annuali: dodici del Malmusi, dal 1861 al 1873[h]; una del Puglia,[i] pel 1873-74; tre del Salimbeni, dal 1874 al 1877,[l] una del Rossi, pel 1877-78[m]; una dello scrivente, pel 1878.[n] Relazioni, alle quali aggiugnerò un

---

a) II, 419-483. b) XV, 3-45. c) IX, 48. d) XIV, XXXIII-XXXIV. e) XVII, X-XII. f) I, P. I, III-XVII. g) IV, 5-20. Un *Supplemento*, dettato dal Vischi, leggesi a capo di questo volume. h) IV, 3-11. V, 109-120. VI, 3-15; 125-139. VII, 135-150. VIII, 101-112. IX, 105-120. XI, 157-168. XII, 79-92. XIII, P. I, 211-223. XIV, 3-13. XV, 61-72. i) XVI, 3-19. l) XVII, 3-25; 197-212. XVIII, 3-16. m) XIX, 3-12. n) XX, P. I, 3-18. In questo stesso volume si hanno altre due relazioni dello scrivente, ed una postuma del Malmusi.

" Ragguaglio sui manoscritti dell' Archivio accademico, " del Ferrari-Moreni [a]; e il Catalogo in tre volumi dell' accademico Medagliere, del Crespellani. [b]

Ma basti di ciò; chè una tutt' altra provincia dello scibile a se ne attrae: quella delle scienze esatte. Intorno le quali giova premettere alcune trattazioni storiche od erudite. Favaro: " Sulla interpretazione matematica del Papiro Rhind, pubblicato ed illustrato dal prof. Augusto Eisenlohr. [c] „ Veratti: " Del Vaglio di Eratostene e della illustrazione fattane da Samuele Horsley [d]; „ e " Sopra la terminologia matematica degli Scrittori latini. [e] „ Favaro: " Notizie storico-critiche sulla costruzione delle equazioni [f]; „ con un' " Appendice „ alle medesime. [g] Nicoli: Sunto delle *Notizie* suddette. [h] Riccardi P.: Prefazione ad una Biblioteca Matematica Italiana [i]; „ " Nota statistica di storia matematica. [l] „

Veniamo ora alla dottrina delle quantità, sieno astratte, o concrete, pure od applicate; cominciando dall' *Analisi,* vuoi superiore, o finita, o sia a dire dal Calcolo.

Analisi. — " Sulla decomposizione e trasformazione delle funzioni algebriche frazionarie: „ Rangoni. [m] " Sul calcolo approssimativo degli integrali definiti: „ Araldi seniore. [n]; " Sopra una maniera di stabilire i principî del metodo degl' infinitesimi: „ Marianini P. D. [o]. " Intorno a un nuovo metodo di calcolo del generale Salimbeni: „ Salimbeni [p]; e sulle " Basi del nuovo metodo di calcolo differenziale ed integrale: „ il medesimo. [q] " Sul modo di ottenere coll' eliminazione l' equazione finale priva di fattori alteranti: „ Araldi predetto. [r] " Sul modo di definire la continuità delle funzioni: „ Ruffini F. [s]. " La genesi delle

---

a) III, xx. b) V, xiv. c) XIX, 89-143. d) III, 41-57. e) V, 3-96.
f) XVIII, 127-332. g) XIX, 234-244. h) XVIII, xxiv. i) IX, 15-28.
l) XX, I, 299-310. m) I, P. I, 254-318. n) III, 65-90 o) III, 17-36.
p) VIII, xix. q) VIII, vii. r) III, 3-12 s) XII, 3-14.

quantità col mezzo di due meccanici strumenti dimostrata: „ Araldi seniore.[a]

Geometria pura. — Passiamo alla Geometria pura, (sia elementare, o superiore), ed alle varie sue forme. " Nota intorno ad un problema di geometria descrittiva: „ Ruffini F.[b]. " Descrizione della proiezione degli assi delle coordinate nei disegni axonometrici: „ lo stesso.[c] " Sopra il cambiamento dei piani coordinati nel metodo delle proiezioni axonometriche: „ Nicoli.[d] " Nota intorno alle linee di contatto ed alle traccie delle superficie cilindriche: „ il medesimo.[e] " Intorno ad una particolare superficie generata da una conica: „ Camuri.[f] " Nota sulla intersecazione delle superficie: „ dello stesso.[g] " Dimostrazioni di un teorema di geometria piana: „ Ruffini F.[h] " Rassegna di due memorie geometriche del prof. D. Chelini: „ Ruffini medesimo.[i] " Esercitazioni geometriche. Prima[l]; Seconda[m]: „ Riccardi. " Teoremi geometrici sulle proprietà degli assi radicali di due o tre circoli situati nello stesso piano: „ Manzini.[n] " Note sulle forme geometriche fondamentali di seconda specie: „ Nicoli.[o] " Intorno ad un caso di movimento di una figura piana che scorre nel suo piano rimanendo simile a se stessa: „ Nicoli pure.[p]

Geometria analitica. — Qualcosa aggiugnesi di Geometria analitica. " Saggio di Analisi geometrica: „ dell' Araldi seniore.[q] " Dell' uso del metodo geometrico e dell' analitico nella trattazione delle teorie geometriche: „ del Ruffini F.[r]. " De' punti singolari delle curve piane: „ del Cremona.[s] " Sulla ricerca della Conica rispetto alla quale due Coniche date sono polari reciproche:[t] „ del Ruffini medesimo; con una sua memoria seconda

---

a) I, P. II, 90-111. b) VII, 17-19. c) VII, IX. d) XII, XXIV. e) XIII, P. I, 39-44. f) X, 3-20. g) 26 Genn. 1871. h) XV, XV. i) XV, XIV. l) XVI, 3-12. m) XVII, 3-16. n) XX, P. I, VIII. o) XVIII, XXIII. p) 28 Aprile 1881. q) III, 113-136. r) IX, 31-32. s) I. P. I, 79-88. t) XII, 49-90.

sullo stesso argomento.[a] " Nota intorno ad un significato geometrico delle equazioni a più variabili[b]: „ ed altra intorno ad una interpretazione geometrica dei sistemi di equazioni lineari „ del Nicoli.[c]

Matematica applicata. — Anche la matematica applicata offre il suo tenue, ma non dimenticabile manipolo. Nelle applicazioni alla Architettura dobbiamo parecchi lavori pregiati al prof. Camuri: Emendazioni all' Architettura statica del Cavalieri[d]; " Sulla descrizione delle centine per la costruzione di vôlte a pianta rettangolare colle imposte orizzontali[e]; „ " Nota sopra le vôlte a lunette[f]; „ " Di alcune specie di vôlte a vela e del modo di determinare le centine per la loro costruzione[g] „. In fatto d'Idraulica ci si offre uno scritto del Bernardi: " Sulle dighe, sui ripari e sulle arginature dei fiumi[h]; „ una estesa memoria del Bergolli sulle piene e rotte del Po e de' suoi affluenti nel 1839[i]; un Ragionamento di Leonardo Salimbeni seniore: " Sul modo di migliorare il porto di Goro[l]; „ un " Sunto di un progetto di bonificazione dall' Enza al Panaro, ed osservazioni in risposta alle note inserite nel giornale il *Politecnico,* dall' illustre senatore ing. Elia Lombardini: „ del Masi.[m] In materia di Balistica il celebre Ruffini P. ci dava le sue " Osservazioni intorno al moto dei Razzi alla *Congrève*[n]: „ e il juniore Araldi porgevaci pregevolissimi studi: " Delle Trajettorie identiche e dei proietti equipollenti in penetrazione; studi per l' armamento dell' esercito e della marina[o]: „ " Notizie sopra una nuova teoria della derivazione dei proietti sferici ed oblunghi lanciati dalle armi da fuoco[p]: „ " Ricerche sul moto reale prodotto in un corpo dalla azione di una forza eccentrica[q] „. Ricorderò poi due lavori

---

a) XIII, P. I, 3-17. *b) XV, XXII-XXIII. XVI, XXII-XXIII. c) XVI, 141-158. *d) IV, XIV-XV. e) VI, 106-122. f) IX, 65-71. g) X, 27-36. *h) III, LXV-LXVI. i) II, 1-80. *l) IV, XIII-XIV. m) XIII, P. I, 3-34. n) I, P. I, 56-78. *o) IX, 38-39. p) IX, 79-81. q) XIV, 153-174.

intorno alla Teoria delle *Medie:* " Del modo di calcolare il risultamento medio di più osservazioni successive [a] " del Ruffini: " Del mal uso che si fa delle medie nelle scienze fisiche e sociali " del Pareto. [b] Non dimenticherò in fine alcune comunicazioni del prof. Riccardi sopra argomenti di Topografia e Geodesia: " Nota di topografia sferica [c]; " " Descrizione di un recente teodolite dell' Ertel [d]; " " Copia della pianta di Modena del Boccabadati [e]; " " Memoria sulla storia della Geodesia in Italia. [f] "

Astronomia. — Dalle severe speculazioni delle matematiche, sieno pure o applicate, lo scientifico filo ci guida a considerarne applicazioni ulteriori nello ammirando spettacolo della natura e nello studio fecondo delle sue leggi. E qui prima, e più nobile e antica, ci si para dinanzi l' *Astronomia.* Ma non ci è dato arrestarci: passino adunque, per nudi titoli, sotto degli occhi gli accademici lavori.

Aprono la schiera un " Saggio di astronomia analitica " del prof. Bianchi Giuseppe [g] e un ragguaglio " Di un nuovo circolo ripetitore in altezza ed in azimut " del nostro celebre Amici G. B. [h] Seguono eliache osservazioni: " Sulle macchie solari " del Bianchi [i]; " Alone intorno al sole, e occultamento stellare " dello stesso [l]; e una comunicazione sulla parallasse solare del socio corrispondente Liais [m]; cui associerò un affine studio del Razzaboni: " Le formole della paralasse annua e della aberrazione della luce dedotte immediatamente da quelle della paralasse astronomica. [n] " Sulle comete abbiamo un ragguaglio del Bianchi intorno quella del Donati [o]; sulle stelle filanti una comunicazione del Ragona intorno quelle del Novembre 1866. [p] Di osservazioni astronomiche in servigio della geografia mate-

a) VIII, 65-75. b) X, 49-146. c) 4 Maggio 1871. *d) XIX, XIX. *e) XIV, XXII. *f) VII, XVI-XVIII. g) I, P. I, 157-198. h) I, P. II, 25-33. *i) III, XIV. *l) III, XVI. *m) XVI, XXXIV-XXXV. n) IX, 3-13. o) *III, XVIII. *p) IX, 30.

matica ve n' ha parecchie del Ragona: " Di una singolare proprietà del Cerchio meridiano di Reichenbach del R. Osservatorio di Modena e delle conseguenze che ne derivano relativamente alla determinazione della Latitudine[a]; „ Memoria sul nuovo valore della Latitudine di Modena[b]; Conferma della Latitudine di Modena per altro metodo.[c] Il ch. astronomo medesimo ragguagliava poi l' Accademia sopra l' oculare astronomico dell' Amici annesso al cannocchiale dell' Equatoriale in questo R. Osservatorio.[d] Ricordo in fine tre scritti di Bibliografia astronomica: " Nota intorno ad alcune rare edizioni delle opere astronomiche di Francesco Capuano da Manfredonia „ del Riccardi[e]; " Le aggiunte autografe di Galileo al Dialogo sopra i due massimi sistemi nell' esemplare posseduto dalla Biblioteca del Seminario di Padova „ del Favaro[f]; e il Rapporto fatto dal Ragona a questa R. Accademia sulle *Astronomical Observations* eseguite all' Osservatorio di Edimburgo dal nostro Socio Charles Piazzi Smith.[g]

Ma ciò che porta il vanto in questa importante materia è lo stupendo volume del *Carteggio Galileano;* che forma da solo il vigesimoterzo tomo della nostra raccolta. Epistolare tesoro, aspettato con impazienza dai dotti; e che qualsivoglia magno Istituto, non che d' Italia, d' Europa potrebbe invidiarci. Munifico dono del dignissimo Preside nostro, che a non lieve prezzo acquistatolo volle arricchirne i patrii volumi accademici; nè perdonò a diligenza, a fatica nell' ordinarlo e dottamente illustrarlo: a farne splendida chiusa e corona alla prima Serie delle nostre Memorie.

Meteorologia. — Dagli eterei spazii superni, che sono campo alle investigazioni astronomiche, lo scientifico ordine ci porta a' più prossimi; dove la continua vicenda de' meteorologici

---

a) VII, 89-101. b) VIII, VI. c) VIII, VII. d) X, XIII.
e) XIV, 25-46. f) XIX 245-275 g) XIV 3-6.

fenomeni è attuale e favorito argomento d' intentissime osservazioni e fervidissimi studi. E qui tutto il merito sarebbe dell' infaticabile prof. Ragona; se non fosse che due meteorologici scritti di lunga mano gli ebbero furate le mosse: " Sulla costruzione e sugli usi del barometro; colla serie delle osservazioni barometriche fatte nel 1830-1838 nella specola di Modena " Bernardi[a]; e " L' Autunno meteorologico del MDCCCXXXIX. " dell' ing. Bergolli.[b] Ecco la serie de' lavori comunicati all' Accademia dal presente Direttore dell' Osservatorio di Modena.

" Risultati delle osservazioni eseguite nel R. Osservatorio di Modena. Parte meteorologica[c] " (1865). Altra memoria di pari titolo, nell' anno seguente.[d] Osservazioni meteorologiche del 1866; comunicate nel 1867.[e] Fenomeni astronomici e meteorologici osservati in Modena dal 21 Febbrajo al 9 Marzo 1877[f]; Sui fenomeni che presentò l' estate del 1881.[g] Dalle osservazioni generali veniamo alle particolari: e primamente a' fenomeni *termometrici*. " Sulle leggi della distribuzione della temperatura in Modena, relativamente ai periodi diurno, mensile ed annuo[h] " (1865). " Formola dell' altezza rispondente in Italia all' abbassamento d' un grado centigrado di temperatura[i] " (1866). " Sulla temperatura media diurna[l] " (1870). Confronto de' risultati sull' andamento anuuale della temperatura in Modena e quelli del Plantamour per Ginevra e del Glaisher per Greenwich (1876).[m] Altre osservazioni riguardano l' *Umidità* atmosferica: Sull' andamento diurno comparativo della temperatura ed umidità dell' atmosfera, e della pressione del vapore acqueo disseminatovi " (1865)[n]; " Andamento annuale dell' umidità relativa e assoluta " (1879).[o] Altro affine argomento è quello della *Pioggia;* sulla quale abbiamo una prima nota meteorologica nel 1866: " Osservazioni sul peso della goccia della pioggia[p]); un' altra nel 1870

---

*a) V. v. b) II, 1-80. c) VI, 17-105. d) VII, 3-95. *e) XI, 41. *f) XVII, XXVIII-XXIX. g) Ad. 16 Nov. 1881. *h) VII, XV-XVI. *i) VIII, XXII. l) XII, XV-XVI. *m) XVII, XXIV. *n) VII, XVIII-XIX. o) XIX, 3-67. *p) VIII, XI.

" Sulla pioggia[a]; " una terza nel 1880: " Sulla probabilità della pioggia in Modena.[b] " Aggiungansi le osservazioni *atmometriche*: " Osservazioni sulla evaporazione eseguite nel R. Osservatorio di Modena nell' anno 1867[c]; " " Secondo anno di ossservazioni atmometriche nel R. Osservatorio di Modena " (1868)[d]; Nota sulle leggi dell' evaporazione.[e] Vengono appresso i fenomeni *anemometrici:* " Sulla direzione del vento in Modena " (1869)[f]; " Andamento diurno e annuale della velocità del vento (1878)[g]; " " Andamento diurno e annuale della direzione del vento (1878-1880)[h]; e una " Appendice " alla detta memoria.[i] Arroge altri studi sulle escursioni delle *Tempeste:* " Fenomeni meteorologici durante una straordinaria ondata atmosferica a mezzo il marzo 1866;[l] " Sull' insufficiente schermo delle Alpi al libero corso delle tempeste[m]; " Sulla propagazione delle tempeste in Italia.[n] " Non dimenticherò i " Risultati delle osservazioni sull' *elettricismo atmosferico* istituite nel R. Osservatorio di Modena " (1869)[o]; e il Paralello tra i fenomeni *barometrici* di Modena e di Monaco di Baviera.[p] A questa ingente somma di studi si collegano poi le particolari descrizioni de' numerosi istrumenti della modenese specola meteorologica: L' *Atmometro* del Vivenot modificato e perfezionato (1866)[q]; il nuovo *Barometro* (1866)[r]; l' *Elettrometro atmosferico* (1868)[s]; l' *Igrotermografo* (1870)[t]; il nuovo *Sismografo elettrico* (1871)[u]; il nuovo *Pluviometro* (1878)[v]; i nuovi congegni per le osservazioni termometriche e igrometriche (1871)[x]; la nuova *Finestra meteorologica* (1871)[y]; l' *Osservatorio magnetico e meteorologico portatile* (1879).[z] Chiudano la lunga lista la Relazione sul primo Congresso meteorologico internazionale di

---

*a) XII, xv-xvi. b) XX. P. I, 147-160. c) IX, 29-67. *d) X, viii, xiii e) Ad. 16 Nov. 1881. *f) XI, vii. g) XVIII, 23-125. h) XX, P. I, 3-91. i) XX, P. I, 137-146. *l) VIII, xi. *m) XIX, xix-xx. n) Ad. 22 Dic. 1880. o) XI, 3-48. p) XII, xvi. *q) VIII, xi. *r) IX, 26. *s) X, xii. *t) XII, xv. u) Ad. 9 Marzo 1871. *v) XVIII, xxiv. x) Ad. 26 Genn. 1871. y) XII, 3-13. *z) XIX, xx.

Lipsia[a] e una Nota sulle meteorologiche previsioni dello Zenger dedotte dalle zone di assorbimento nelle fotografie solari.[b]

Fisica. — La Meteorologia ci ha introdotti nel campo delle scienze fisiche; proseguiamone la rassegna. — *Elettricità.* " Sopra la corrente che nasce in un filo metallico chiuso, quando si sospende la corrente Voltaica che passa vicina e parallela ad esso, „ Marianini Stefano[c]; « Sopra due fenomeni elettrici osservati dal prof. Stefano Marianini, » Marianini P. D.[d]. Sperienza intorno una immediata accensione della luce elettrica[e]; e " Sperienze relative alla conduttività del sentiero della scintilla[f] „ del medesimo. " Sulla facoltà elettromotrice dell'alluminio „ Malavasi[g]. " Esame di alcuni esperimenti in favore della origine chimica della elettricità nelle pile e nuovo caso di produzione di ozono[h] „ dello stesso. " Sul re-elettrometro del Marianini „ Ragona[i]; " Sulle opere di Alessandro Volta; Note bibliografiche „ Riccardi.[l] — *Magnetismo.* Riccò: Di un' elettrocalamita di sua costruzione.[m] « Su alcune sperienze puramente magnetiche relative al fatto che l'intensità del magnetismo di una calamita è maggiore quando l'ancora vi è applicata „ Marianini P. D.[n]. " Sperienze relative alla dipendenza che l' attrazione tra calamita e ferro ha dal magnetismo, che in questo si produce per influenza[o] „ e " Saggio d' una teoria delle variazioni prodotte nel magnetismo di una verga da azioni magnetizzanti e da azioni puramente smagnetizzanti[p]. „ dello stesso. Sunto degli studi del prof. Stefano Marianini sul magnetismo dissimulato ed i fenomeni da esso dipendenti[q]; Nota sull' uso dei magnetometri ad un ago, o a due[r]; e altra sulla forza coercitiva delle sostanze magnetiche[s]; del mede-

---

*a) XIV, XXXI. *b) XIX, XX. c) II, 259-267. d) XIII, P. I, 19-37. *e) XVI, XXIII. f) XVII, 199-238. g) XVIII, 3-22. h) XIX, 145-167. *i) XVIII, XXIV. l) XVII, 159-196. *m) XVII, XXXIII. n) X, 37-41. o) X, 41-48. p) XI, 101-274. *q) XII, XIII-XIV. *r) XII, XVI-XVII. *s) XII, XIX.

desimo. Osservazioni sulle oscillazioni diurne dell' ago magnetico di declinazione e loro relazione colle macchie solari; Ragona. [a] — *Dinamica.* " Apparecchio per la determinazione della linea percorsa da un mobile „ Riccardi. [b] — *Pneumatica.* Sopra una memoria storica del prof. G. Govi intorno la priorità del modenese Montanari nella misura delle altezze terrestri col barometro; Riccardi [c]. Nota sulla trasparenza dell' aria; Riccò. [d] — *Calorico.* " Sull' influenza del calorico negli effetti dell' attrazione molecolare; „ Dini. [e] — *Idrostatica.* " Sulla risultante delle pressioni che un liquido grave omogeneo in equilibrio esercita sulla superficie di un corpo immerso e sul centro di pressione di essa superficie „ Razzaboni. [f] — *Idrodinamica.* Sugli efflussi dei liquidi da recipienti nei quali affluisce permanentemente un volume d' acqua diverso da quello che nello stesso tempo è erogato dalla luce [g]; „ il medesimo. " D' una rappresentazione grafica del movimento ondulatorio „ Malavasi. [h] — *Ottica.* " Nota su taluni nuovi fenomeni di colorazione soggettiva „ Ragona [i]. Poi sei lavori del Riccò: " Successione e persistenza delle sensazioni dei colori semplici [l]; „ Sulla scomposizione soggettiva della luce bianca [m]; Relazione fra il minimo angolo visuale e l' intensità luminosa [n]; „ " Sopra un fenomeno soggettivo di visione [o]; Studio di un caso di Daltonismo [p]; suo Cromostroboscopio [q] — *Acustica.* " Un tubo sonoro di nuovo genere „ Riccò [r]; Modificazioni al telefono; Marianini. [s]

Chimica. — Se copiose furono le contribuzioni scientifiche nel ramo della Fisica, scarsissime per contrario riuscirono quelle della Chimica. Le registro per ordine cronologico. " Osservazioni sul Morato di Calce e sulla natura del sugo contenuto nel Gelso. *Morus Alba* del Linneo „ Barani [t]; " Intorno agli Acidi Anidri,

---

a) Ad. 16 Nov. 1881. b) XV, 41-43. c) XV, XVII. d) XVII, XVII.
e) II, 388-400. f) V, 3-12. g) III, 101-112. h) XIX, 186-203.
i) XIV, 7-12. l) XVI, 13-139. m) XVI, XXVII, XXIX-XXX, XXXI-XXXII.
n) XVII, 47-160. o) XVII, 239-245. p) XVII, XII-XV. q) XVII, XVI.
r) XVII, 41-55. s) XVIII, XXIII. t) I, P. I, 222-231.

agli Acidi Idratati, all' ufficio che compie l' acqua nelle combinazioni coi medesimi e cogli ossidi in genere ed alla costituzione del tartaro emetico „ Selmi[a]. " Della Linfa del Vino, in via chimica e igienica „ Grimelli[b]. " Considerazioni sull' ossigeno allotropizzato o sull' ozono „ Cenedella.[c] Aggiugnerò un contributo intorno ad Acque minerali, e loro analisi e descrizioni. " La sorgente Salso-jodica della Salvarola presso Sassuolo „ Doderlein.[d] " Appunti storico-critici sulla sorgente minerale salina di Poiano „ del medesimo.[e] " *Acque Minerali Modenesi* in aggiunta alle *Acque Minerali d' Italia* del Garelli „ Grimelli[f]. Analisi chimica dell' *Acqua della Bozza* nel Reggiano; Antonielli.[g] E qui vadano pure le osservazioni del Grimelli sui salutari effetti dalla marea esercitati sull' acqua marina.[h]

Geologia. Mineralogia. — Dalle scienze fisiche facendo trapasso alle naturali, prime si offrono la Geologia e Mineralogia; ma con una messe tenuissima per numero, benchè per importanza scientifica una delle memorie che va a registrarsi sia per noi del più alto interesse. " Memoria geologica sulla distribuzione de' conchiferi fossili della famiglia de' tubicolati ne' terreni terziarii d' Italia „ Doderlein.[i] Cui dobbiamo la " Carta geologica delle provincie di Modena e Reggio e Note illustrative della medesima[l]: „ Note, divise in quattro parti: " Generalità[m]; „ " Memoria Prima. Rivista dei terreni e rocce dell' epoca posterziaria, e neozoica[n]; „ " Memoria seconda. Rivista dei depositi e dei piani componenti il terreno alluviale antico, o quaternario[o]; „ " Memoria terza. Rivista dei depositi e degli strati costituenti il terreno terziario plioceno.[p] „ Riserbo ad altra sede gli studi sulle *Terremare*; argomento anfibio, tra la Geologia e l' Archeo-

---

a) II, 106-128. b) XV xx-xxi. c) XVI, xxv. d) III, 37-64. e) IV, 17-25. f) X, x. g) XI, xiii. h) XVI, xxvii-xxviii. i) III, lviii-lix. l) XII, 3-114. XIII, P. I, 3-74. m) XII, 9-22. n) XII, 23-61. o) XII, 63-114. p) XIII, P. I, 3-74.

logia: e chiudo la rassegna geologica col Ragguaglio delle cave di Serpentini nella montagna modenese del prof. Costa.[a]

Botanica. — Vie più povera assai di accademiche produzioni ci si porge la Botanica. Il prof. G. Brignoli de Brunnoff ragionava " Sopra la genesi degli odori, de' sapori e della virtù medicamentosa ne' vegetabili.[b] " Il nostro celebre Amici G. B. davaci la " Descrizione di alcune specie nuove di *Chara*, ed osservazioni microscopiche sulle medesime.[c] " I professori Gibelli e Antonielli contribuivano i comuni loro " Studi sopra una nuova malattia dei castagni.[d] " Il Gibelli da solo presentava " Appunti di patologia vegetabile[e] " sulle crittogame dei cereali.

Zoologia. — Meno avara ci è stata la fortuna degli studi in fatto di Zoologia. Al Doderlein dobbiamo una lettura " Sull' origine e i progressi delle scienze naturali, contemplandovi a preferenza quelle che si riferiscono al regno animale[f]: " al Carruccio una dissertazione " Sull' importanza ed utilità dello studio delle Faune locali e specialmente dell' Emilia[g] " e un trattato " Dei Mammiferi del Modenese[h]; " e un altro " Dell' albinismo nei vertebrati.[i] " Di ornitologia i nostri volumi ci offrono una " Nota sulla rara apparizione del *Syrraptes paradoxus* nel Modenese " pure del Carruccio.[l] L' ittiologia è rappresentata appena da una nota del Canestrini: " Dei ciprini del Modenese e di una nuova specie di ghiozzo.[m] " Di elmintologia vuol ricordarsi una memoria del Carruccio: " Sopra una specie del genere *Solenophorus*, forse nuova, trovata nel *Python Natalensis Smith.*[n] " Ricorderemo poi gli studii bacologici del Grimelli: " Ragguaglio sulla malattia dei bachi da seta " (1859)[o]; " Con-

---

a) V, X-XI. b) I. P. I, 101-121. c) I, P. I, 199-221, d) XVII, 161-197. e) XVII, 37-46. f) III, XXII. g) Ad. 28 Aprile 1881. h) Ad. 18 Giugno 1881. i) XIX, XI-XII. l) XVII, 247-264. m) VI, VII-VIII. n) XIX, 205-231 o) III, XXX-XXXI.

clusioni bacologiche esposte alla R. Accademia „ (1867)[a]; “ Lettera bacologica sul corrente malanno dei Bachi da seta „ (1868)[b]: “ Lettera seconda bacologica „ (1868)[c]; “ Comunicazione bacologica „ (1869)[d]; altra “ Comunicazione „ (1869)[e]; “ Osservazioni bacologiche dell' anno (1870).[f] „ Di paleologia zoologica in fine è ricordevole l' ostensione di alcune ossa fossili della *Fauna Megateria* del Grimelli medesimo.[g]

Anatomia. — Dallo spettacolo della natura per concatenazione scientifica siamo condotti al suo spettatore, all' uomo; allo studio, cioè, della sua corporea struttura, delle leggi che governano le funzioni del mirabile suo organismo, de' patimenti cui soggiace, e dell' arte di vincerli od attenuarli: vastissima materia, argomento delle mediche discipline. Fra le quali per prima e fondamentale ci si presenta l' *Anatomia.*

Nel quale ramo di scienza noterò primamente la memoria del Gaddi sopra “ Le sale anatomiche nei loro rapporti colla scienza e colla igiene[h]; „ la sua “ Comunicazione sul Laboratorio in cera presso il Museo anatomico di Modena[i]; „ e l' altra pure “ Sulle injezioni piro-metalliche nelle cavità ossee dell' apparato uditivo nell' uomo e in alcuni animali,[l] „ per rilevarne le forme. Di anatomia comparata ci ha posto il Gaddi stesso una bella “ Dimostrazione anatomica intorno alla maggiore perfezione della mano dell' uomo confrontata con quella delle sciemmie.[m] „ E in materia pure di anatomia antropologica il medesimo esimio anatomico davaci una importante “ Nota antropologica intorno al Cranio di Dante Alighieri[n]; „ un' altra sul “ Cranio ed encefalo d' un idiota[o]; „ la descrizione in fine del “ Museo Etnografico-Antropologico della R. Università di Modena.[p] „ Cui aggiugnerò,

---

a) VIII, 29-50. b) IX, 25-32. c) IX, 33-48. d XI XVI.
e) XI, XVII-XVIII. f) XII, XXIV-XXV. g) XII, XVIII, XXI-XXII. h) VI, 3-14.
i) III, LIV-LV. l) IV, 26-36. m) VIII, 3-16. n) VII, 29-46. o VIII, 81-117.
p) XI, 49-62.

in argomento pure di craniologia, una comunicazione sua " Sopra un cranio umano lasciato dagli Estensi in Modena[a]; " pregevole per speciali caratteri anatomici. In fatto d' istologia patologica è notevole la memoria, pur del Gaddi, col titolo: " Iperostosi scrofolosa cefalo-vertebrale e cefaloschlerosi rachitica[b]; " e, sempre in fatto di anatomia patologica, voglionsi ricordare tre lavori del Giovanardi: " Memorie intorno un fegato morboso[c]; " " Caso di persistenza del foro del Botallo in uomo adulto[d]; " " Intorno ad alcune importanti lesioni cerebrali.[e] " E qui sarebbero pure a richiamarsi gli anatomici studi, ricordati più sopra, dallo stesso valente osservatore eseguiti in opera di medicina legale, rispetto alla dottrina dell' Infanticidio: sulla vita, cioè, estrauterina del feto desumibile dalle vitali funzioni di respirazione e circolazione sanguigna.[f]

Fisiologia. — Così, pel non interrotto inanellarsi delle discipline scientifiche, dallo studio della macchina umana siamo condotti a quello delle fisiche leggi che la governano: nuovo campo di dotte esercitazioni de' nostri Colleghi. Ricorderò per prima, in materia fisiologica, una memoria del celebre nostro Paolo Ruffini: " Intorno alla definizione della vita assegnata dal Brown[g]; " e le sue " Riflessioni intorno alle definizioni Browniane dell' eccitabilità, dell' eccitamento, degli stimoli, delle malattie e delle diatesi, ed alle successive dei controstimoli e della irritazione[h]. " In ordine ad anomalie fisiologiche vuolsi toccare d' una memoria sul mutismo: " Sopra la statistica dei Sordo-muti degli Stati Estensi nell' anno 1838 " del benemerito nostro Fabriani[i]; e dello " Studio di un caso di Daltonismo " del Riccò.[l] E, sempre nello stesso proposito di anomala costituzione, qui cade in concio di citare la " Descrizione di un

---

a) VI, VII. b) V, 35-108. c) VII, IX. d) XVI, XXV-XXVI. e) XVII, 17-35. f) XIX, 277-304. XI, XI. g) I, P. I, 319-333 h) I, P. I, 1-55. i) II, 313-321. l) XVII, XII-XIII.

caso di Teratologia e annotazioni relative „ del Generali seniore[a]; e due memorie del Gaddi: “ Sopra la simultanea produzione di mostri nella specie umana,[b] „ e “ Rarità teratologiche aggiunte al patrio Museo anatomico.[c] „ E come appendice alla Fisiologia ricordando l'Igiene, offresi la menzione della “ Igiene degli indumenti „ del Grimelli,[d] e de' suoi studi sulla “ Anilina non tossica: applicazione dell' anilina quale fuchsina rubiconda e rubifica, in via igienica e terapeutica.[e] „ Studi, ai quali coordinansi le osservazioni sulle animali injezioni di anilina de' prof. Puglia[f] e Generali[g] juniori.

Patologia. Terapeutica. — Un altro breve novero di scritti concerne la Patologia e la complementare sua disciplina, la Terapeutica. “ Riflessioni medico-pratiche sopra le malattie scrofolose „ Crespellani Arcangelo[h]. “ Sopra il metodo antisifilitico di Jacopo Berengario Carpi, detto comunemente Berengario da Carpi „ Grimelli[i]. “ Sopra un caso di grave peripneumonia felicemente trattata col muschio ne' suoi stadi più avanzati „ Bianchi Gio.[l]. “ Osservazioni sopra la pellagra del contado Massese „ Vaccà[m]; “ Nuovo studio sulla vaccinazione Jenneriana „ e “ Appendice al medesimo „ Grimelli[n]. “ Sulla tisi polmonare in relazione cogl' indumenti „ Grimelli[o]. “ Origini della leucocitosi „ Giovanardi[p]. “ Sopra una varietà di coxalgia „ Casarini[q]. “ Studi sulla fisiopatologia del sangue e dei vasi sanguigni „ Foà e Pellacani[r]. “ Sull' azione del ferro „ Foà.[s]

Chirurgia. — Ci resta a dire di quella parte della medicina curativa che esige l' opera della mano; con uno speciale ricordo di quel ramo di essa, che si riferisce alle malattie degli occhi

---

a) IV, 37-76. b) III, 13-16. c) V, XIV. d) III, XVIII-XIX. e) XV, 45-59. f) XV, 55-56 g) XV, 56-59. h) II, 178-190. i) II, 322-358. l) II, 237-248. m) IV, 100-115. n) VI, XIII-XV; VI, XV-XVI. o) XI, X-XI, p) VI, X-XI. q) XII, XXII-XXIII. r) XX, P. I, 93-135. s) Ad. 9 Marzo 1881.

e al trattamento delle medesime. Il prof. Ant. Riccardi ragguagliava l'Accademia " Sopra un caso di gravi e complicate fratture di più vertebre cervicali e dorsali, con notevole accorciamento del collo, felicemente trattate colla immediata riduzione.[a] „ Il prof. Giuseppe Generali esponeva una " Storia di necrosi a una tibia[b]; „ il Casarini un caso di " Strozzamento interno dell' intestino e sua cura chirurgica[c]; „ il Bezzi dichiarava " Come si possa rendere meno difficile l' erniotomia[d]; „ presentava il Generali juniore una sua " Contribuzione alla storia dei tumori della mammella[e]; „ e venivano descritti dal Grimelli e dal Gaddi due casi, l' uno di innocua deglutizione di un lungo spillone di acciaio,[f] l' altro di " Spontanea uscita di un pezzo di grossa spilla d' acciaio dal lato interno del ginocchio sinistro di una giovinetta.[g] „ Chiudono il breve novero " Osservazioni e commentarii sopra varii punti di chirurgia „ del Casarini.[h]

Oculistica. — In fatto di anatomia, patologia, terapeutica e chirurgia oculistiche offresi una breve serie di memorie pregevolissime: premessovi un cenno del prof. Puglia seniore sui " Vantaggi derivabili dall' oftalmoscopio.[i] „ Due studi su questa importante materia appartengono al prof. Manfredi: " Esame anatomico di un piccolo settore di neoplasia iridocigliare e considerazioni critiche per la relativa diagnosi di tubercolosi primitiva dell' iride[l]; „ e " Contributo clinico ed anatomopatologico alla ottalmia simpatica da Iridectomia per Glaucoma, ed alla Tubercolosi oculare.[m] „ Il prof. Casarini ragionava " Della Apoplessia della Retina[n]; „ il Businelli " Sulla irido-coroidite simpatica e sua cura radicale,[o] „ ed esponeva un caso di " Epitelioma della palpebra inferiore curato nella Clinica Oculistioa di Roma,

---

a) II, 401-418. b) II, 359-367. c) XII, VI-VII. d) VIII, 77-79. e) XV, 17-39. f) IX, 42. g) III, 91-100. h) XVIII, 333-348. i) IV, VI. l) XIX, 169-184. m) Ad. 4 giugno 1881. n) IV, 77-86. o) XIV, 13-24.

mediante l'estirpazione del tumore ed immediata blefaroplastica.[a] „ Al medesimo egregio operatore spettano altre due memorie: “ Sulle estrazioni dei corpi estranei penetranti nell' occhio[b]; „ e “ Sopra tre casi di ferita penetrante nell' occhio prodotta da esplosione di capsule da fucile.[c] „

LETTERE

Ed eccoci usciti dal magno pelago delle Scienze alla riva fiorita delle Lettere amene. Qui sarebbe luogo da riprender fiato; e tutta misurare collo sguardo l' immensa distesa lasciataci da tergo e la vastità del campo che ci si apre dinanzi. Una folla di riflessioni ne si affaccia: sulle mutue relazioni degli studi; sull' importanza, sulle vicende, sui progressi della scientifica e letteraria coltura. Ma ho al fianco lo sprone; e, incalzato dal tempo, ripiglio senz' altro il mio frettoloso cammino.

Storia. — Due precipue vie mi si offrono: Istoria e Filologia. M' appiglio alla prima. Ripeto però, ciò che ho già innanzi avvertito, non doverci noi ripromettere una ordinata e piena serie di studi. Le nostre *Memorie* non contengono che quanto il caso portò i Soci a conferire: quindi la rassegna non può esserne che lacunosa e sconnessa.

Di Filosofia della Storia ricordo un “ Discorso sullo spirito storico nelle leggi e nella letteratura „ del Bosellini[d]; e un ragguaglio del Franciosi “ Di Francesco Bocchi come precorritore del Montesquieu „ nella indagine delle cause della romana potenza.[e]

Di Storia etnografica un solo scritto mi occorre: una rivista del Veratti di due opere del messicano Pimentel: *Sulle cagioni dello stato attuale della stirpe indigena del Messico e sui mezzi*

---

a) XV, 3-15. b) X, 27-40. c) XI, 63-75. d) VI, VIII-IX.
e) XV, 73-82.

di rimediarvi; e *Quadro comparativo delle lingue indigene del Messico.* [a]

L' Italia, e queste nostre provincie soprattutto, hanno offerto più frequente argomento di studi. Premetto un ragguaglio del Bosellini sulla Storia popolare d' Italia del Zini, [b] e una memoria del march. C. Campori " Intorno ai documenti inediti della Storia modenese, e su quelli specialmente dell' Archivio Nazionale. [c] „ Segue una serie di monografie: " Leodoino vescovo di Modena [d] „ e " Di Guido vescovo di Modena, contemporaneo di Berengario II e di Ottone I imperatori [e] „ Campori C. " Intorno ad un diploma dell' imperatore Corrado il Salico dell' anno 1038 conservato nell' Archivio Capitolare di Modena „ Ferrari [f]. " La Croce della Pietra [g] „; " Sulle condizioni edilizie di Modena ne' secoli XIII e XIV [h] „; " Osservazioni storiche sul buon tempo antico di Modena [i] „; " Relazione sulla corrispondenza diplomatica fra il duca Rinaldo d' Este e il conte Orazio Guicciardi [l] „ Campori C. " Cronistoria modenese del secolo XVIII „ Bortolotti [m]. " Dei monti di Pietà della città di Modena „ Camuri.[n] Edificazione del Collegio di s. Carlo in Modena [o]; e Delle condizioni di detto Collegio sotto il governo repubblicano [p]; Campori C. E, uscendo della nostra città, " Cenni storici sull' Abbazia di Frassinoro [q] „; ed " Il vecchio montanaro: fatti e racconti narrati sul luogo [r] „ Bernardi.

Continuo la enumerazione in argomento di Storia letteraria. " Sulla Scuola scientifica modenese „ Bosellini [s]; " Notizie intorno ad Antonio Camelli poeta del secolo XV „ Cappelli [t]. Memoria sopra una supposta lettera del Tasso a Giovanni Botero; Campori G. [u] " Delle relazioni di amicizia e di affetto fra Tarquinia

---

a) IX, 27. b) VI, v. c) IV, 122-127. d) IX, 93-104. e) IV, 128-134. f) XX, P. I, 27-35. g) X, 109-127. h) VI, v-vi. i) VI, 59-64. l) V, ix. m) XIX, xxii-xxiv. XX, P. I, vii-viii. n) X, 95-108 o) XVII, xx. p) XVII, xxvi-xxvii. q) IV, xvii. r) III, lxiii-lxiv. s) III, lxvi-lxvii. t) VII, vii. u) XVII, xvii.

Molza celebratissima letterata modenese e Torquato Tasso „ Malmusi [a]. " Di due celebri Donne modenesi del secolo XVI „ (Ersilia Cortese e Tarquinia Molza) [b]; Sulla Storia inedita dei Lincei di Girolamo Cancellieri; Ferrari-Moreni [c]; " La patria di Carlo Goldoni [d]; „ " Sulla educazione di Carlo Goldoni [e]; „ Borghi. " Ugo Foscolo arrestato ed esaminato in Modena „ Cappelli [f]. Sulla collezione di manoscritti depositati dal march. Gherardo Rangoni Terzi nella R. Biblioteca di Vienna; Campori G. [g] " Relazione sopra alcuni autografi dell' esimio filologo modenese Marc' Antonio Parenti „ Campi G. [h]; Relazione sopra gli studi filologici di G. Campi [i]; il medesimo.

Biografia. — È parte importante della Storia quella che concerne la vita degli uomini illustri per fama, o degni di memoria per le opere loro; e gli studi biografici offrono pure il loro contingente alla nostra rassegna. " Studio storico critico a rintegrazione della fama di Lucrezia Borgia [l] „; " Vita di Marco Pio signore di Sassuolo [m]; „ " Vita di Alfonso II duca di Ferrara [n]; „Campori G. " Vita del generale Raimondo Montecucoli „ Campori C. [o]. " Della vita e delle avventure del marchese Alessandro Malaspina [p]; „ " Notizia (emendata e accresciuta) della vita dello stesso [q]; „ Campori G. " Di alcune recenti memorie sul processo e sulla condanna del Galilei [r]; „ " Cenni su la vita e le opere di Geminiano Rondelli [s]; „ Riccardi. " Notizie biografiche del comm. prof. Luigi Poletti [t]; „ " Geminiano Poletti [u];„ Campori C. " Carteggio di Marcello Malpighi „ Gaddi [v]. Nota sulla vita e sulle opere di Antonio Moreali [x]; „ " Notizia di due medici reggiani Pacchioni Antonio e Capilupi Prospero [y]; „ Ferrari-Moreni. " Biografia del fu prof. Vivenei „ Ragona. [z]

---

a) IV, 167-188. b) VII, 1-19. *c) III, XXXII. *d) III, XVII. *e) III, XX. f) VIII, 61-70. *g) III, LIV. h) VI, 89-92. *i) V, XII-XIII. *l) VI, XII-XIII. *m) XI, XVI-XVII. *n) V, IX-X. *o) XVI, XXIII-XXIV. p) IV, 143-155. q) IX, 49-72. r) XIV, 69-151. s) XIX, 21-46. t) VI, 95-123. u) XIX, 47-67. v) IX, 3-48. *x) III. XVII. *y) V, VII. *z) XII, XIII.

E qui cade la menzione di parecchi cenni necrologici di nostri Soci. " Commemorazione dei lavori accademici del prof. Giuseppe Generali „ Puglia G.[a] Cenno necrologico del socio corrispondente M. Laferrière; Bosellini[b]. " Omaggio alla memoria di A. Peretti „ Ruffini[c]. Cenno necrologico del prof. Giuseppe Bianchi; Ragona[d]. " Discorso di commemorazione sui lavori accademici del cav. prof. Carlo Gaddi „ Puglia A.[e] " Commemorazioni, di Cesare Costa[f] (Puglia); di Carlo Malmusi[g] (Campori G.); di G. Antonielli[h] e di Alessandro Puglia[i] (Vaccà). Elogio epigrafico di D. L. Spallanzani[l] (Tarasconi). Compie la messe biografica una ricca serie di elogi. — Di celebrati uomini di lettere: Francesco Maria Molza[m] e Lodovico Antonio Muratori[n] (Lugli); Giovanni Paradisi[o] (Puglia A.); Antonio Peretti[p] (Ruffini). — Di valenti giuristi: Paolo Cassiani[q] (Rangoni); Biagio Casoli[r] (Tirelli). — Di medici egregi: Cesare Magati[s] (Casarini); Bernardino Ramazzini[t] (Bruni); Francesco Torti[u] (Boccabadati); Antonio Scarpa[v], e Giuseppe Jacopi[x] (Gaddi); Francesco Puccinotti[y] (Bruni). — Di celebrati fisici e matematici: Lazzaro Spallanzani[z] (Bianchi Giovanni); G. B. Venturi[aa], e Leopoldo Nobili[bb] (Puglia); Antonio Araldi[cc] (Riccardi); Stefano Marianini[dd]; (Razzaboni). — Ultimo ricorderò quello d' un architetto famoso: Giacomo Barozzi da Vignola[ee] (Tramontini).

Geografia. Viaggi. — Geografia e viaggi possono coordinarsi alla Storia; come il fondo dei quadri alle figure che su di esso campeggiano. Ma qui presso che nulla ci si offre. Una

---

a) IV, 3-16. b) III, LXV. c) IV, XII. d) IX, 27. e) XIII, I, 3-32.
f) XVII, XIV. g) XVII, 63-76. h) XIX, XVIII. i) Ad. 9 Marzo 1881.
l) XIV, 19. m) II, 149-165. n) I, II 1-50. o) IV, 94-121. p) XV, 97-129.
q) I, II 156-172. r) II, 80-105. s) XIII, I. 41-66. t) XI, 3-40.
u) I, II, 125-147. v) VI, XI. x) VI 25-58. y) XV 131-164.
z) III, 58-85. aa) III, 3-40. bb) XII, 45-77. cc) VIII, 77-91.
dd) XI, 109-142. ee) I, II, 51-76.

nota del prof. Riccardi: « Carte e memorie geografiche e topografiche del Modenese[a] „ e un' " Appendice alla nota medesima.[b] „ Cui si aggiungono le note d'un viaggio del march. C. Campori al principato di Monaco e ad Avignone.[c]

Archeologia. — Più ampia raccolta ci porgono invece le discipline archeologiche; che, quasi a guisa d'istorici paralipomeni, avvertitamente ho riserbate per ultime.

Epigrafia. " Nuova Silloge Epigrafica modenese, o sia supplemento agli antichi Marmi Modenesi[d]; „ ed " Appendice alla Nuova Silloge epigrafica modenese[e]; „ Cavedoni. " Spicilegio epigrafico modenese[f]; „ Bortolotti. " Di una modenese epigrafe cristiana del secolo VI.[g]; „ il medesimo.

Numismatica. " Delle monete antiche in oro un tempo del Museo Estense descritte da Celio Calcagnini intorno all'anno MDXL „[h] e " Ragguaglio storico del ritrovamento di un ripostino di monete d'argento dei bassi tempi[i]; „ Cavedoni. " Di alcune monete inedite dei Paleologi[l] „ Maggiora Vergano. " Cenni storici su Brescello e sulla sua zecca[m] „ Crespellani R. " Supplemento alle Zecche della Lunigiana di G. A. Zanetti.[n] „ il medesimo. " Valutazione del fiorino d'oro[o] „ Bortolotti.

Scavi. " Di alcuni scavi in prossimità al castello della Maina[p] „ Malmusi. Scavi in Modena nella via *Lucchina*[q]; Costa. " Ortografia e icnografia de' sepolcri romani scoperti nel 1862 nella casa Poppi in Modena[r]; „ lo stesso. " Scavi archeologici fatti nella Piazza Reale in Modena nell'autunno dell'anno 1865[s]; „ Gaddi. " Nota archeologica intorno a due depositi di anfore romane[t]; „ e " Scavi alla Fonte d'Abisso in Modena[u]; „ lo stesso. " Sepolcri estruschi scoperti a Savignano[v]; „ Crespellani.

---

a) XVII, 3-39. b) XX, I, 3-14. *c) XIX, XXII. d) IV, 25-93.
e) IV, 189-205. f) XVI, 21-294; XVII, 27-35. g) Ad. 18 Marzo 1881.
h) I, II, 77-112. i) III, 99-115. *l) VIII, XX. *m) VII, V. *n) VIII, VI.
o) Ad. 4 Giugno 1881. p) II, 129-148. *q) III, XXI. *r) VII, XVI.
s) VIII, 3-16. t) VIII, 17-19. *u) IX, 28. v) IX, 44-45.

" Dichiarazione di cento celte galliche, o liguri scoperte a Savignano; „ il medesimo.[a]

Simbolica. " I Leoni simbolici alle porte degli antichi templi cristiani; „ Franciosi.[b]

Metrologia. " Del Talento Omerico; „ Bortolotti.[c] " Del primitivo Cubito egizio e de' suoi geometrici rapporti colle altre unità di misura e di peso egiziane e straniere; „ Capo I " Cubiti egizii[d]; „ II e III; " Pesi egizii[e]; „ IV " Pesi assiro-caldaici; „ il medesimo.[f]

Paleontologia. " Sugli oggetti d'arte delle terremare del Modenese; „ Canestrini.[g] " Sugli avanzi organici delle terremare modenesi; „ il medesimo.[h] " Sulle marne e terremare del Modenese Grimelli[i]; con Appendice al suo scritto[l], e sua Replica al Canestrini.[m] Risposta del Canestrini.[n] " Memoria sulle *Marne modenesi;* „ Crespellani[o]; " Supplemento alla detta memoria[p]; " Memoria di archeologia storica ragguagliata alla preistorica; „ Calori Cesi.[q] " Selci lavorate del Pescale sulla Secchia; „ Canestrini.[r]

Letteratura varia. — Ora ci si presenta una miscellanea letteraria. — *Sui classici greci e latini:* " Sopra la morale di Omero; „ Tonelli.[s] La *Venus* Lucreziana; Franciosi.[t] Vite di Cornelio Nipote tradotte da Matteo Maria Boiardo; Cappelli.[u] " Volgarizzamento della Satira 4.ª del 1.° libro di Orazio; „ Vaccà.[v] " Volgarizzamento dell'Ode II.ª del libro 3.° di Orazio; „ il medesimo[x]. " Volgarizzamento della Satira quarta di Giovenale „ lo stesso.[y] " La prima Satira di Aulo Persio Flacco; „ Ronchini.[z] — *Lingue volgari di Francia.* " Perchè le lingue

---

a) X, XI-XII. b) XII, 31-44. c) XVII, XXXI. d) XVIII, 64-125. e) XVIII, 125-238. XIX, 66-99. f) XIX, 99-271. g) VII, V. h) VIII V-VI. i) IX, 28-30. l) IX, 32-33. m) IX, 33-34. n) IX, 33. o) IX, 34. p) IX, 42. q) X, IX. r) IX, 43. s) II, 191-206. t) XV, 83-92. u) XVII, XIX-XX. v) V, 97-108. x) III, 124-132. y) IV, 12-24. z) VIII, 9-59.

volgari di Francia fossero scritte prima di quelle d' Italia e perchè gli antichi italiani le anteponessero talvolta alle proprie; „ Galvani.[a] “ Delle accoglienze e degli onori che ebbero i Trovatori provenzali alla corte dei marchesi d' Este nel secolo XIII; „ Cavedoni.[b] — *Lingua italiana.* Premesso uno scritto sopra “ I primi poeti d' amore, o del nascimento della poesia volgare in Italia, „ (Franciosi),[c] ed una illustrazione di tre laudi del B. Jacopone da Todi (Sorio),[d] „ ci si fanno innanzi gli studi danteschi. “ Se Dante sapesse di greco; „ Cavedoni.[e] “ Nota sopra la Divina Commedia al canto 17, verso 93, del Paradiso; „ Vaccà.[f] “ Alcune considerazioni sulla Divina Commedia; „ Bernardi.[g] “ Note illustrative sulla *Vita Nuova* di Dante, di Filippo Salimbeni; „ Salimbeni L.[h]. “ Di Alfonso Gioia ferrarese, spositore della Divina Commedia nel secolo XVII; „ Campori G.[i]. “ Dante spiegato con Dante; „ Giuliani.[l] “ Della Evidenza Dantesca studiata nelle metafore, nelle similitudini e nei simboli; „ Franciosi.[m] Studi sulla *Beatrice dantesca;* lo stesso.[n] “ Arte di Shakespeare e di Dante nel rappresentare la coscienza rea e la sua virtù punitrice[o]; ed “ Immagine della donna nel poema di Dante e nei drammi dello Shakespeare; il medesimo.[p] E sempre dello stesso: “ Paragone fra Michelangelo e Dante[q]; „ “ Sugli Angeli del Purgatorio Dantesco[r]; „ “ Raffaele e Dante paragonati fra loro nelle più riposte ragioni dell' arte[s]; „ “ Dante e Raffaele. Nuove considerazioni[t]; „ Traduttori olandesi della Divina Commedia.[u] Qualcosa ancora intorno al Petrarca e al Boccaccio: “ Sopra due neglette poesie del Petrarca[v] „ e Memoria sopra poesie attribuite al Petrarca; Veratti.[x] “ Indicazione di un manoscritto inedito contenente la vita di S. Pier Damiano scritta da Giovanni Boccaccio; „ Cavedoni.[y] “ Appendice „ alla detta

---

a) II, 368-387. b) II, 268-312. c) XII, 19-29. *d) III, xx.
*e) III, xxxiii. f) III, 116-123. g) IV, 135-142. *h) VII, vi.
*i) VII, xiii-xiv. l) X, 3-93. m) XIII, I, 69-206. *n) XV, xvii-xviii.
*o) XVI, xxxii-xxxiii. *p) XVII, xiii-xiv. *q) XVII, xviii-xix.
*r) XVII, xxxii. *s) XIX, xviii. t) Ad. 21 Nov. 1881. *u) XIX, xxi-xxii.
*v) V, ix. *x) VI, xiii. y) I, II, 113-124.

memoria; lo stesso.[a] Alla nostra selva aggiungonsi: una " Notizia di due pastorali di Francesco Torti e Antonio Zampieri, „ Ferrari-Moreni[b]; e una Memoria sulla riforma teatrale, Borghi.[c] In fatto d' Arte poetica riscontransi pure alquanti scritti. " Dell' abuso della Filosofia nella Poesia; „ Riva.[d] Sopra il libro *Della perfetta poesia* del Muratori; Sala.[e] " Sopra il diletto del Terrore e della Compassione nelle arti d' imitazione, singolarmente nella Tragedia; „ Tirelli.[f] " Della chiusa del Sonetto; „ Carbonieri.[g] Seguito al detto argomento; lo stesso.[h] " Parole dette nell' apertura dell' adunanza di Lettere del 20 Aprile 1866; „ Vaccà.[i] Non vuole poi dimenticarsi uno scritto del Vecchi: " Della unità della Lingua Italiana e del modo di diffonderla[l]; „ e tre altri a proposito di letteratura straniera: " Di un dubbio sulla invenzione del poema di Giovanni Milton *Il Paradiso perduto;* „ Malmusi e C. Campi.[m] " L' epopea nazionale e il Camoens; „ Rossi.[n] " Di un Ms. arabo della Biblioteca Estense; Malmusi B.[o] „

Fra le letterarie esercitazioni dell' Accademia una specialmente è ricordevole; il tributo dei Soci alla memoria di L. A. Muratori, a festeggiamento del secondo suo centenario. Si ebbe: un " Discorso proemiale „ del presidente Malmusi[p]; un altro del Grimelli col titolo " Il Muratori grande sapiente, storico impareggiabile[q]; „ Osservazioni del Raggi sul libro *Della Carità cristiana,*[r] e del Fabiani sull' altro *De ingeniorum moderatione in religionis negotio*[s]*;* un paralello del Tommaseo " Il Muratori e il Rosmini comparati fra loro[t]; „ un copioso studio del Salimbeni sulle " Opinioni e scritti di Lodovico Antonio Muratori intorno a cose fisiche, mediche e naturali[u]; „ un elogio epigrafico del

---

a) I, II, 148-155. b) III, XXXII. c) III, XXIV. d) II, 207-236. e) XIII, II 55-71. f) I, I, 122-156. g) VI, 65-80. h) VII, X. i) VII, 3-6. l) IX, 73-92. m) X, 129-142. n) XX, I, 36-48. o) XIX, XXI. p) XIII, II, 3-14. q) XIII, II, 17-36. r) XIII, II, 2.a 105-118. s) XIII, II 2.a 121-133. t) XIII, II, 2.a 99-104. u) XIII, II 2.a 1-97.

Campi[a]: e parecchi componimenti poetici del Franciosi,[b] Galassini,[c] Malmusi,[d] Raisini,[e] Regaldi,[f] Salimbeni,[g] Siotto-Pintor,[h] Tarasconi,[i] Vaccà,[l] Vecchi.[m] Componimenti, da aggiugnersi, colle metriche versioni sopra citate, agli esercizi poetici, il cui novero, per nomi d' autori, qui segue.

Versi. — Abbati Marescotti conte Paolo. Versi *Alla sua Luigia* (1859)[n]; altri nel 1877.[o] — Brugnoli avv. Giuseppe. " Sul Buon Costume. Ode " (1869).[p] — Carbonieri comm. Francesco. " Versi giovanili " (1862).[q] — Franciosi prof. Giovanni. " Le bellezze del Firmamento. Canto " (1871)[r]; " Il Dolore. Canto " (1871)[s]; " L' Amore. Canto. " (1872)[t]; " La Luce. Canto. " (1873)[u]; " Le meraviglie del pensiero. Canto " (1874)[v]; " L' Anima nei segreti della Coscienza. Canto " (1875)[x]; " Le meraviglie dell' Aria. Canto. " (1876)[y]; " L' Invisibile. Carme " (1877)[z]; " Il Volere. Carme. " (1877)[aa]; " L' Attimo. Carme " (1879)[bb]; " La Parola del Cosmo. Canto. " (1879)[cc]; " Gli Amori dell' Idea " (1881).[dd] — Malmusi Comm. Carlo. Versi " A illustre giovinetta " (1870)[ee]; " Alla Fortuna " (1870)[ff]; " In morte della moglie, Bernardina de' Conti Nievo " (1872).[gg] — Milli Giannina. " La nuova stella *Beatrice*. Ode " (1866)[hh]; Sonetto di ringraziamento all' Accademia (1866).[ii] — Raffaeli avv. Giovanni. In morte di A. ed E. Savio. Ode. (1861)[ll]; " Canzone alla Grecia " (1863)[mm]; Poesia sopra Venezia (1863)[nn]; e altra col motto *Unita fortis* (1864)[oo]; Sonetti a Dante Alighieri (1865)[pp];

---

a) *Ib.* 119. b) *Ib.* 1.ª 37-42. c) *Ib.* 1.ª 75-81. d) *Ib.* 1.ª 89.
e) *Ib.* 1.ª 73. f) *Ib.* 2.ª 135-140. g) *Ib.* 1.ª 43. h) XIV, 17.
i) XIII, II, 1.ª 15. l) XIII, II, 1.ª 45-53. m) XIII, II, 1.ª 83-88.
* n) III, XXVII. * o) XVII, XXVII. * p) XI, XV. * q) IV, IX. r) XII, 15-18.
s) Ad. 15 Giugno 1871. t) XIII, I, 33-40. * u) XIV, XXVIII. * v) XV, 47-59.
x) XVII, 37-51. * y) XVII, XVII. z) XVII, 53-61. aa) XIX, 13-19.
* bb) XIX, XXIV. cc) XX, I, 19-26. dd) Ad. 18 Marzo 1881. ee) XI, 153-155.
* ff) XII, XVIII. gg) XIII, I, 67-68. hh) VII, 49-51. ii) VIII, XIV.
* ll) IV, IV. mm) IV, 156-160. * nn) V, XIII. * oo) VI, X. pp) VI, 93-94.

altro a Giannina Milli (1866)[a]; " Gli Ospizii marittimi. Ode (1867).[b] — Raisini comm. Guglielmo. " A fanciulla trilustre. Versi „ (1861)[c]; " Due liriche: — Amor platonico; — Dopo il ballo. „ (1861)[d]; altro componimento (1862)[e]; " Il Torrente del Monte. Ode. „ (1866)[f]; " Alla memoria del can. Gallinari. Sonetto „ (1867)[g]; " L' Avvenire. Lirica „ (1870)[h]; " Ad Alfonso Chierici, per due dipinti. Ode. „ (1875)[i]; altri versi (1877).[l] — Tarasconi D. G. B. " Ad Aloisium Spallanzanium. Epigramma „ (1874).[m] — Vaccà comm. Luigi. " Alla memoria di un amico defunto. Sonetto „ (1870)[n]; " Canzone a Salvatore Viganò „ (1861).[o] — Vecchi cav. Giovanni. " Canzone a Lazzaro Spallanzani „ (1862)[p]; Al re Carlo Alberto. Canzone (1863)[q]; " Canzone a Monsignor Luigi Ferrari „ (1864)[r]; " Canzone a Dante Alighieri „ (1865)[s]; " Galileo Galilei. Canzone a Giannina Milli „ (1866)[t]; " Canto. La battaglia di Sadowa „ (1867)[u]; " Massimo d' Azeglio. Canzone „ (1867)[v]; " Camillo Benso di Cavour. Canzone „ (1870)[x]; " In morte di Aldina Sandonnini. Sonetti „ (1872).[y]

ARTI

La nostra rassegna volge al termine. Detto delle *Scienze* e delle *Lettere,* poche parole ci restano da destinare alle *Arti.* Prendiamo le mosse dalla *Architettura.* " Di un antico Ambone modenese e di alcun altro patrio avanzo architettonico cristiano; „ Bortolotti.[z] " Del Triglifo, ornamento della civile architettura; „ Bergolli.[aa] " Congetture sopra l' origine e il significato degli ornamenti caratteristici nel Capitello Jonico; „ Tramontini.[bb]

---

a) VII, 52. b) VIII, 71-76. * c) III, LX. * d) III, LXVI. * e) IV, VII. f) VII, 47-48. * g) IX, 27. * h) XII, XVIII. i) XV, 93-95. * l) XVII, XXVII. m) XIV, 15. * n) XII, XVIII. o) IV, 161-166. p) V, 121-126. * q) V, X. r) VI, 17-23. s) VI, 81-87. t) VII, 21-27. u) VIII, 3-7. v) VIII, 93-99. x) XI, 143-151. y) XIII, I, 207-210. z) Ad. 25 Novembre 1880. aa) I, II, 1-24. bb) II, 249-258.

" Sulle catene e puntoni nelle travature dei tetti; „ Camuri.[a] " Notizie sui Pozzi modenesi; „ Costa.[b] " Sul modo di liberare i muri dal guasto dell' umidità; „ Bernardi.[c] " Calce idraulica; „ Boni.[d] — *Pittura.* Comunicazione di pitture murali del XIV secolo nella contrada *Mundatora* in Modena; Malmusi C..[e] Cenno sopra un dipinto del Nogari nella Galleria di Modena; Ferrari Moreni.[f] Disegno a penna di Adeodato Malatesta; lo stesso.[g] " Della grazia infantile nei dipinti raffaelleschi; „ Franciosi.[h] — *Scultura.* " Ricordi di Giuseppe Obici, scultore modenese[i] „ e " Gruppo di statue di Ferdinando Pelliccia[l] „ Campori C. " Notizie inedite delle relazioni tra il cardinale Ippolito d'Este e Benvenuto Cellini; „ Campori G.[m]. Memorie di Galli Domenico intagliatore in Parma; Ferrari Moreni.[n] " Descrizione di un' antica sella da cavalcare ornata di bassirilievi in osso bianco esistente nella R. Galleria Palatina di Modena; „ lo stesso.[o] — *Litografia* e *Fotografia.* " Intorno all' arte della Litografia in Modena; „ Gaddi.[p] Intorno una invenzione del Conte Filippo Bentivoglio, di fotografia su tela preparata per dipinti ad olio; Grimelli.[q] — *Ceramica.* " Notizie della manifattura Estense della Maiolica e della Porcellana nel XVI secolo[r]; „ con alcune " Risposte ad appunti della *Gazzette des Beaux Arts* sulla Maiolica e Porcellana Estensi[s]; „ e " Su le antiche maioliche di Mantova „ [t] con " Commentario storico della Ceramica in Parma; „ [u] Campori G. — *Meccanica.* " Sopra la forma dei denti delle ruote dei mulini; „ Pelloni.[v] Nuova tromba per alzare l' acqua ne' piani delle case; Costa.[x] — *Manifatture.* " Sopra una nuova specie di carta tratta dalla *Daphne Laureola* del Linneo; „ Brignoli de Brunnoff.[y] " Uso del microscopio diretto a svelare la presenza del cotone nei filati, nei

---

*a) IV, XIII-XIV. b) IX, 49-62. *c) V, XIII-XIV. d) XII, 15-20.
*e) VII, XVIII. *f) VIII, XI-XII. *g) III, LXV. *h) XV, XV.
i) VI, 123-141. *l) VIII, VI. m) IV, 3-12. *n) III, LX-LXI. o) VIII, 21-27.
p) III, 3-14. *q) IX, 31-35. r) V, 3-40. *s) X, VI. *t) XI, XV.
*u) XIX, XVI-XVII. v) I, II, 59-89. *x) X, XXII. y) I, II, 34-58.

tessuti e nei feltri; „ Gaddi.[a] — *Panificio.* " Saggio di una farina antisettica, condimentaria; „ Grimelli.[b] " Pane inferigno pel popolo e per l'esercito „ [c] e " Nuovo Pane inferigno; „ [d] lo stesso. — *Enologia.* " Acqua di mare ridotta vinosa, salutare, potabile[e]; „ Grimelli. " Acqua di mare resa aceto; „ lo stesso.[f] " Vino senz' uva; „ [g] il medesimo. " Nota intorno l'elettrizzazione del vino; „ Malmusi.[h] — Altre *produzioni alimentari.* " Carne bovina americana[i]; „ " Caffè in conserva saluberrima ed economica ad uso comune specialmente militare; [l] Grimelli. Chiudano l'elenco due scritti, l'uno sull'arte dello scrivere, l'altro sul giuoco degli scacchi. Il Sabbatini ragionava de' " Tentativi di Pasigrafia „ o sia d'un metodo di scrittura universale.[m] E al Salimbeni dobbiamo la esposizione de' notevolissimi lavori inediti del padre sul giuoco degli scacchi.[n]

Ed ora la rassegna è compita; e m'è d'uopo far fine. Avrei voluto potere spendere alcuna più particolareggiata parola sui lavori dell'anno; rendere il debito onore agli ultimi e proficui studi del Ragona, del Nicoli, del Carruccio, del Foà, del Manfredi, del Campori: ma lo spazio mi manca. Ne riserbo il ricordo alla annuale relazione ventura; quando si renderà conto del primo volume della seconda Serie, del quale fanno parte. Intanto però lo splendido volume Galileano, che qui vi vedete dinanzi, abbastanza parla da sè; e meglio d'ogni mia più studiata parola. Fra breve ne avrete copia; nell'ultimo volume della Serie. Il quale non aspetta più che l'Indice generale della Serie intera, per materie ed autori; da poter utilmente servire alle ricerche degli studiosi. Come vi sarà dato percorrere questo importante carteggio del sommo uomo, e le opportune note illustrative e le copiose appendici, onde l'esimio nostro Preside

---

a) III, 15-28. b) VII, XII-XIII. c) VIII, XX-XXII. d) XV, XV-XVII. e) III, XXII-XXIV. f) III, XXIV-XXV. g) IX, 47. h) XIII, I, 45-54. i) XIV, XXV-XXVII. l) IX, 3-24. m) IV, IV-V. n) Ad. 18 Giugno 1881.

gli ha fatto corredo, ben vi avvedrete quanto benemerita opera egli abbia posto nell' arricchire di sì fulgida gemma la nostra collana accademica.

Un dono insigne ha poi ricevuto dalla liberalità del nostro Preside munifico anche la Biblioteca accademica. Mi dispenso dal farvene io troppo scarse e inadeguate parole; poichè sarà gradito argomento pel Bibliotecario nostro d' uno speciale rapporto.

Anche degl' interni nostri Atti m' è forza passarmi. Solo recherò a memoria l' esito dell' annuale Concorso. Un semplice *Accessit* sul primo tema della *Educazione;* il premio sul tema secondo, delle *Società anarchiche,* vinto dal professore Luigi Olivi di Treviso; infine un premio d' Arte aggiudicato al sig. Felice Riccò di Modena, per aver fatta rivivere l' antica maniera de' cuoi lavorati a mano, a bassorilievo.

D' un altro argomento chiedo venia di qui tacermi; per riserbarlo ad altro anno. Non contristerò colla enumerazione de' nostri domestici lutti questa nostra più che vicennale festività, questa specie, quasi direi, di giubbileo accademico. Avrei voluto in tale dì non ridestare che lieti ricordi; ma una fra le più gravi nostre perdite mi è impossibile dissimulare: poichè, anche nel mio silenzio, troppo vi dice il vedere un accademico seggio vedovo da un' anno; cui la nostra votazione è or chiamata a riempiere. Uno de' più benemeriti nostri Soci, de' più operosi collaboratori, mio inarrivabile predecessore in questo onorifico incarico della Generale Segreteria, Direttore sapientissimo, per lunga età, della importante nostra Sezione di Scienze, da quasi un anno non è più; e pure è vivo ancora, quasi per recente ferita, il nostro dolore. Ma confortiamoci; poichè la memoria dei degni uomini non muore; e durerà carissimo il ricordo del comm. Alessandro Puglia fra quanti il conobbero ed hanno in pregio la virtù e il sapere. Il suo esempio soprattutto sarà uno stimolo per noi; che sì da presso, e sì a lungo, potemmo ammirarne il coltissimo spirito, l' adorno eloquio, la profonda dottrina, la consummata sperienza, le sommamente amorevoli e insinuanti sue gentili maniere.

Ed ora non più. Chiudo il mio dire sinceramente plaudendo al fausto compiersi della *Prima Serie* delle nostre comuni fatiche, e bene augurando della *Seconda*.

Io assisto oggi al lieto inaugurarsi di una *Nuova Serie*, di cui non ho a vedere la fine. Voglia il cielo che molti di voi, cui la età verde il consente, possano un dì, ne' tardi loro anni, festeggiare con pari letizia il fausto accompiersi della Serie che or sorge; e salutare, a lor volta, i beni auspicati principii d' una terza: affidandola, come noi, e con piena securtà pari alla nostra, alle amiche mani di giovani, e valorosi, e promettenti Colleghi (1).

---

(1) Alla settima linea della pagina precedente si è citato il Rapporto, che stava per leggere il Bibliotecario ch. prof. avv. Giovanni Franciosi: dove avea a farsi menzione de' libri donati dal benemerito Presidente, ch. sig. march. Giuseppe Campori, alla Biblioteca accademica. E poichè per consuetudine nostra, que' Rapporti non son destinati a ricevere pubblicità nei nostri Atti, piace almeno di qui recare alcune delle parole del Franciosi; perchè non passi sotto silenzio cosa ben degna di essere ricordata. E son le parole con cui rende il debito onore alla « liberalità del nostro Presidente, che rinnovando l' esempio « anch' esso egregio e memorabile, dei Rangoni, dei Boschetti, dei Bellentani, « dei Gerez, per tre volte ci fece largo dono di libri suoi. Il terzo di questi « doni, più cospicuo degli altri, conta la bellezza di 923 volumi e 312 opuscoli! « Lasciando stare di questi ultimi, tra cui pur sono cose pregevoli e rare assai, « non so rimanermi dall' accennare che tra i volumi v' hanno opere classiche « di letteratura tedesca, inglese, francese e spagnuola, alcune delle quali non « sapresti dire se più abbellite dalla valentia del tipografo o da quella del « legatore: nè vi mancano rarità o ghiottornie da bibliofili, come il *Fasciculus* « *temporum*, il *Rondelet, De piscibus*, l' Olao Magno dell' edizione giuntina. Egli « è in somma un dono prezioso, che merita davvero la nostra più viva riconoscenza. Voi, non ne dubito, saprete dimostrare nella forma più solenne qual « sia l' animo dell' Accademia verso l' operoso e amorevole suo Presidente: in« tanto consentite che per conto mio goda affermare come l' illustre Casa « Campori in lui continui le sue più belle tradizioni, a nobiltà di sangue, a « larghezza di censo accoppiando quelle cittadine virtù, che sono frutto insieme « e radice di nobiltà più vera e di non fugace ricchezza. »

Così il Franciosi. Se non che mentre queste pagine, dopo non breve indugio, vanno in torchio, con altro cospicuo dono, di presso a un migliaio di volumi ed opuscoli, il Presidente medesimo è venuto generosamente ad arricchire la Biblioteca accademica, ed accrescere sempre più la misura de' benemeriti suoi verso il nostro R. Istituto.

P. Bortolotti

A. LOMBARDI — G. RICCARDI

DEL MARCH. LUIGI RANGONI

Avvertimento.

Un lamentabile vuoto, da averne onta se non fosse imputabile più a colpa di tempi e di circostanze che degli uomini, era in questi volumi della nostra R. Accademia l'esservi malavventuratamente mancato alcun degno e tempestivo ricordo del compianto suo Preside march. Luigi Rangoni, che sì amorevolmente e sapientemente aveala diretta in vita e generosamente beneficata in morte. E pure non erane al certo venuta mai meno, anzi ne dura ancor viva, la riconoscente memoria in mezzo a noi. E basterebbero, anche sole, a mostrarlo le calde e giuste parole, ond'ebbe occasionalmente a toccare di lui un de' preclari suoi successori, il Malmusi (T. IV, pp. 5, 9, 14).

Volea dunque ragione, che almeno sul termine di questo volume di chiusa, fosse al fine tolta, per qualche possibile guisa, la indecorosa lacuna.

Del Rangoni, mancato di vita il 27 Giugno 1844, avea recitato l'elogio funebre uno de' Soci nostri, il ch. can. prof. Ant. Gallinari, nelle solennissime esequie celebratene nel giorno 8 del seguente Luglio in S. Carlo (V. Messaggere Modenese *1844, N. 57); e quello scritto fu consegnato alle stampe:* " In morte del march. Luigi Rangoni, Orazione funebre estemporanea del can. A. Gallinari. Modena, Tipi della R. D. Camera, 1844 ".

Ma chi poteva più pienamente dire di lui, era qualcuno degli speciali suoi colleghi di studio in questa nostra Accademia, o nell' altra patria Società Italiana delle Scienze, che entrambe aveanlo a Preside. E in fatti l' onorevole còmpito di scrivere di lui erasi volonterosamente assunto dal Lombardi, Direttore della nostra Sezione di Scienze e Segretario dell' altra Società dei Quaranta.

Scrisse pertanto il Lombardi un Elogio Storico del Marchese Luigi Rangoni Presidente della Società Italiana delle Scienze. *E benchè intendesse destinarlo a' volumi di quella Società, non ai nostri, pur volle leggerlo, il 16 Gennaio 1845, in una delle nostre tornate (T. IV, p. 32). Quell' elogio, a notizia nostra tuttora inedito, trovasi per ventura, fra altri scritti del Lombardi, nell' Archivio dell' Accademia.*

Un altro elogio, una latina orazione " De Laudibus Aloisii Rangonii Marchionis Oratio, habita Mutinae anno 1845, " *fu recitato il 4 Dicembre, come prolusione scolastica, nella Chiesa di S. Bartolomeo* (*V.* Foglio di Modena *24 Dicembre 1845, N. 468*). *Ne fu autore il P. Gaetano Baladelli, poscia canonico e professore a Cervia; dalla cui gentilezza ottenne poi nel 1858 copia dell' inedito lavoro, per l' Archivio accademico, il diligentissimo nostro Archivista conte G. F. Ferrari Moreni.*

Le opportune notizie sulla vita del Rangoni erano state al Baladelli fornite dal Segretario Generale dell' Accademia, ch. prof. Geminiano Riccardi; come appare da una lettera a questi diretta il 5 Dicembre 1845, (a sorte rimastaci in atti), nella quale l' elogista rinviandogli quelle memorie vivamente il ringrazia. E senza fallo hanno a essere quelle che, in quattro fogli scritti a colonna, di pulita mano d' amanuense, ancor ci restano, col titolo: " Cenni biografici concernenti al Marchese Luigi Rangoni, compilati dal prof. G. R. "

Come poi questa accolta di materiali fosse insino ad ora lasciata oziosa, e quasi in dimentico, non sarebbe facile il dirlo. Probabilmente ne fu prima cagione il non essere destinato, nell' intenzione dell' autore, lo scritto del Lombardi a questi nostri volumi; e più l' essere egli medesimo uscito di vita indi a non

molto. Ma non ultima causa della dimenticanza sarà stata per fermo l' essere per mala sorte caduto appunto in quel torno un deplorevole periodo d' inoperosità del nostro Istituto; per cui, qualunque ne fosse la più vera ragione, per oltre un lustro (1845-1851), ogni accademica tornata rimase interrotta. Aggiungasi poi l' ozio assoluto de' nostri torchi in quel tempo. La Serie delle nostre Memorie, *incagliatasi fino dal 1833 alla Parte I del T. I, (impressa bensì, ma giacente), non riprese vita che nel 1858 colla Parte II del primo volume e col T. II.*

Così malauguratamente avvenne, che rimanesse insoluto il comune nostro debito di gratitudine verso il Rangoni. E ciò ch' eraci, per contrarietà di fortuna, sfuggito al momento opportuno, ben naturalmente era più difficile a tornare in taglio e in pensiero, per cangiare di tempi e di vicende, in progresso.

A provvedere pertanto una volta al fine alla tarda ma troppo giusta riparazione, qui si dà qual si trova, (benchè in qualche parte avesse forse potuto desiderare le seconde cure dell' autore), l' Elogio Storico *lasciatoci dal Lombardi; aggiuntovi, a maniera di note o di appendice, quanto de' brevi* Cenni biografici *compilati dal Riccardi serva comunque all' argomento, e non dovesse riuscire a mera ed inutile ripetizione.*

Colle iniziali R ed L si distinguerà nelle note ciò che appartenga al Riccardi, da ciò ch' è dettatura del Lombardi.

P. B.

ELOGIO STORICO

DEL

MARCHESE LUIGI RANGONI

Le Scienze naturali presentano a coloro che si accingono a conoscerle intimamente un estesissimo campo di ricerche e di gravi meditazioni, ma ad un tempo amene e deliziose. Dopo che il Galileo creatore della filosofia esperimentale aprì co' suoi telescopii nuove vie in cielo, con la forza del proprio ingegno scoprì le Leggi della gravità, e tante altre verità nella Meccanica e nella Fisica conoscer fece ai dotti; dopo che Newton creatore dell' Ottica e inventore del Calcolo differenziale con le mirabili sue scoperte ed invenzioni aprì la via a spiegare il sistema universale con cui la Divina Onnipotenza nella sublimità de'suoi maravigliosi concepimenti architettò il mondo; sorse direm così un' era novella per le scienze naturali in tutta l' estensione del termine considerate. Ad ampliar poi vie più il già così vasto patrimonio delle medesime sorsero in Italia ed oltremonti nel secolo XVIII, ben augurato per le scienze in generale e per l' amena letteratura, nuovi genii i quali o dettarono teorie nuove, o riuscirono industriosi sperimentatori che interrogar seppero la natura e ne svelarono non pochi segreti, come i Beccaria, i Priestley i Boerhaave, i Volta; o furono profondi matematici che spingendo animosi oltre i confini del comun ragionare le metafisiche loro viste assoggettarono l' infinito a rigoroso calcolo e videro coronati i loro sforzi dai più luminosi successi. E l' emulo

del gran Newton, il Leibnitz, e il sommo Eulero e l'immortale italiano Lagrange, e il non men celebre La Place, ci somministrarono con la estensione data al calcolo sublime mezzi efficacissimi per soggiogare i più ardui problemi della Meccanica, della Astronomia e della Fisica.

E mentre questi Uomini, per sapere insigni, coi loro studii la società per ogni modo giovavano, ed ergevano ad un tempo a se stessi monumenti non perituri di gloria nei secoli avvenire, la Storia, la Filologia, l'amena Letteratura progredivano meravigliosamente e procuravano così la miglior coltura delle Nazioni. Sorgeva in Roma l'Arcadia sul cader del secolo XVII e introducendo metodi regolari negli studii, e conoscer facendo gli scrittori classici della Grecia e del Lazio dilatò il suo impero per tutta Italia e contribuì efficacemente a sbandir il pessimo gusto in letteratura. Due grandi Uomini frattanto il Muratori ed il marchese Maffei, per tacer di tanti altri, additarono agli Italiani ed agli stranieri la vera maniera di studiare e scrivere la Storia e ci lasciarono frutti preziosi delle loro meditazioni e vigilie in opere che formarono e formeranno ognora l'oggetto delle ricerche degli Storici e de' Filologi. Dilatavasi così ovunque l'amore per i buoni studii; al che ottenere contribuirono poi efficacemente le istituzioni di Accademie di Scienze, di Lettere e di Filologia, che fiorirono specialmente dopo la pace generale alla metà dello scorso secolo proclamata per tutta Europa, e giovarono assai a procurar nuove scoperte nei vari rami del sapere.

In un epoca così prospera per l'avanzamento in ogni genere di ottime discipline, vide la luce del giorno in una delle più illustri famiglie italiane da più secoli stabilita in Modena, correndo l'anno 1775 addì 7 settembre il marchese Luigi Rangoni primogenito del marchese Lotario e della marchesa Teresa Zambeccari di stirpe non meno rispettabile e chiara.

Mentre una scelta domestica educazione religiosa per l'una parte gli formò il cuore ad una sincera pietà ed all'esercizio della carità più profusa, l'ammaestramento scientifico per l'altra, diretto dal nostro egregio professore di Fisica Don Gio. Battista

Tomaselli (1), lo guidò dai primi rudimenti sino allo studio della Filosofia e della Matematica; alla quale sentendosi il giovane Cavaliere vivamente inclinato, si distinse egli poi in questa facoltà, come vedrassi allorchè ricordar dovremo le scientifiche sue produzioni.

Fin dai primi anni perciò nutrirono li suoi genitori le più fondate speranze che questo lor primogenito emular dovesse le virtù degli avi; nè certamente si ingannarono nel loro giudizio. Splendido esempio di virtù e non comune dottrina ebbe egli ad imitare nell' illustre di lui Zio, il Marchese Gherardo Rangone, sulla cui vita il Ch. Cavaliere Professore Gio. Battista Venturi pubblicò una estesa memoria degna per ogni riguardo di molta lode (2). A ottener così nobile scopo con forte propo-

---

(1) « Colla scorta .... dell' Ab. Prof. D. Giambattista Tomaselli intraprese lo studio delle Belle Lettere, della Filosofia, delle Matematiche elementari e delle Fisiche; unendosi nell' insegnamento di queste ultime discipline al Tomaselli l' opera ben giustamente desiderata ed apprezzata del celebre Venturi. Intraprese inoltre colla guida dell' Avv. e Prof. Biagio Casoli lo studio della Giurisprudenza. La riuscita da lui fatta in tutti questi studi fu certamente la più eccellente, e quale ben doveva aspettarsi da un giovine fornito di talenti non comuni ed animato da singolare affetto pel sapere; il quale affetto fu poi comprovato manifestamente dalla cura che in progresso egli si diede onde non solo internarsi vie più negli studi medesimi, ma eziandio per estenderli ulteriormente, dedicandosi per ciò anche allo studio delle scienze sacre, e così a quello della Storia universale e della Storia delle Scienze, a quello della Numismatica, dell' Epigrafia, delle lingue; di cui arrivò perfino a possederne otto, cioè, l' Italiana, la Latina, la Greca, la Francese, la Tedesca, l' Inglese, la Spagnuola e la Portoghese; ed erudendosi ancora nella Pittura, nella Musica ed in ogni maniera di Arti cavalleresche. Niuna meraviglia pertanto, se con un capitale sì ricco di cognizioni seppe fare una bella comparsa nella conversazione, tanto più che conosceva l' arte non tanto facile di rendere interessante la narrazione di cosa di genere qualsiasi, colla più opportuna e felice introduzione di tratti arguti e di spirito assai squisito, o di sentenze prese da classici autori o di passi scritturali. R.

(2) In questa memoria pubblicata, in Modena l' anno 1818, l'Autore in una Nota alla pag. 15 ha inserito un ben meritato Elogio del Marchese Luigi Rangoni, che allora contava anni 43. L.

sito si accinse il Marchese Luigi Rangoni, quantunque perdesse in età giovanile l'amato suo genitore; perlocchè dovette egli suo malgrado consacrar molto tempo a noiose cure, che come Nobile e primogenito e di vasto censo fornito, incontrar dovette in un evento al suo cuore tanto amaro; e vieppiù degno di ammirazione il dirò, quando considerar si voglia l'epoca infausta in cui egli entrò nel mondo: al cominciar cioè di tempi fortunosi per tutta Italia, e per l'Europa.

Ben fondato, come era, nei principii di Religione da ottimi educatori in lui fin da giovinetto infusi, amante dello studio, e e cupido di conoscere le scienze esatte e l'amena letteratura, non che di apprendere le lingue straniere, ebbe mezzo di trincierarsi direm così contro la corrente rovinosa delle massime della rivoluzione, che purtroppo sedusse allora anche uomini di senno. Il suo prudente contegno, la posizione sua, siccome uscito da una delle più illustri famiglie d'Italia, sebbene a quei dì non dovesse ciò considerarsi siccome un pregio, tuttavia queste doti nel Marchese Rangoni congiunte a saggi precoci di sapere determinarono le primarie autorità a prevalersi dell'opera sua per varie commissioni e specialmente per l'insegnamento pubblico, nominandolo perciò *Presidente del Patrimonio degli Studi*, e *Direttore delle pubbliche Scuole*.

Giovò egli in modo particolare alle scuole che dai primi rudimenti della lingua Latina ed Italiana avviano li giovinetti allo studio della Grammatica e della Rettorica; e in quell'oscillamento, che la singolarità del Governo e le massime di nuovo conio richiedevano, stando allora il Marchese Rangoni a dirigere la combattuta nave, procurò sempre di evitare gli scogli più ardui che era pur forza di incontrare, e di condurla a salvamento.

E mentre dedicava egli così una parte del suo tempo alle pubbliche incombenze, occupavasi ancora e seriamente nella meditazione della Matematica sublime, chiamando poi a sollievo dell'animo in questi severi studii immerso l'amena letteratura e le belle arti. Dotato siccome egli era di profondo ingegno e

di fino criterio, nutrito alla scuola dei classici autori, formò buon gusto, per cui giudicar poteva con vera cognizione di causa le altrui produzioni ed esercitarsi come fece con plauso a comporre sì in verso che in prosa.

Per vieppiù istruirsi poi sia nelle scienze, sia nelle lettere godeva sul cominciar del secolo presente di riunire in una sera d' ogni settimana presso di se alcune persone che onorava della sua amicizia, e che coltivavano con successo gli studii di cui egli si dilettava. Porgevano argomento di queste private conversazioni ora temi scientifici, ora letterarii, ora trattenevasi l'adunanza con la lettura dei classici, o ad esaminare qualche opera recentemente pubblicata, o discutevansi questioni relative per lo più alle scienze naturali. Ampliava così il Marchese Rangoni il patrimonio delle sue cognizioni; e conobbe, oltre l' idioma del Lazio, in cui era molto perito, la lingua Greca, la Tedesca, la Spagnuola, l' Inglese e la Portoghese. Nè di tutto ciò pago, volle pur dilettarsi nelle belle arti, perlocchè non fu straniero alla musica ed al disegno e quel che più merita lode, protesse con munificenza i cultori di esse.

Mentre questo Cavaliere negli anni di sua giovinezza istruivasi così a dovizia nei vari rami dello scibile, non omessa la Giurisprudenza (1), e cercava di vivere ritirato in mezzo al continuo variar di forma dei Governi, dovette pur cedere alla necessità delle circostanze e portarsi al Congresso di Lione come Elettore fra i possidenti del nostro Dipartimento ed in appresso trovarsi annoverato fra *i Membri del Corpo Legislativo del Regno d' Italia.*

Propizia a lui si offrì allora l' occasione del viaggio ad una delle prime Città d' Europa, poichè determinossi di recarsi, come

---

(1) Ottimo istitutore in questa facoltà egli scelse nella persona del Consigliere Biagio Casoli, illustre Giureconsulto, le cui morali virtù e dottrina gli conciliarono la stima universale mentre visse, perlocchè la Patria ricorderà ognora con duolo la sua perdita. L.

fece, a Parigi, e conoscere i primi scienziati di Francia; fra i quali teneva distinto seggio nelle matematiche pure ed applicate l'immortal nostro Lagrange, che il Rangoni ebbe comodo di visitare e con cui si intrattenne a scientifico colloquio, relativo specialmente al celebre teorema dal Professor Paolo Ruffini dimostrato sulla insolubilità delle equazioni generali di grado superiore al quarto.

Restituitosi poi in seno alla sua famiglia negli anni che trascorsero dal 1802 al 1814; dir puossi che il Marchese Rangoni continuò la sua vita studiosa, e per quanto potè lungi dai pubblici affari; se non che allorquando il Governo d'Italia dalla forma di repubblica passò alla monarchia, chiamò di nuovo al Corpo legislativo il nostro Cavaliere, all'importante e speciale oggetto di compilare in unione di alcuni altri legislatori un nuovo codice di Leggi civili e criminali, che reggessero i destini d'Italia. Ma sebbene avesse egli, come già dissi, penetrato nel santuario delle leggi, e conoscesse questa vasta facoltà, tuttavia non si reputò a tant' uopo capace; e gli riuscì di sottrarsi, in quei tempi oltre ogni creder difficili, a questa, onorevole sì, ma grave incombenza e si ridusse di nuovo alla diletta sua patria.

Ma è tempo ormai che io faccia parola dei lavori scientifici del Marchese Luigi Rangoni, frutto dei lunghi e profondi suoi studii; di considerarlo come Uomo di Stato, e mecenate illustre dei Dotti e dei Professori delle arti belle. Le matematiche in Modena hanno, è già lungo tempo, potuto additare coltivatori egregi, specialmente dacchè il Ch. Professor Paolo Cassiani assunse nella ristaurata Università l'insegnamento della matematica sublime e formò il celebre allievo Ruffini Professor Paolo che lo sostituì poi nella scuola del Genio, in Modena istituita, e dalla quale uscirono i più abili Ingegneri che al presente in Italia si conoscono.

Quantunque non frequentasse il Rangoni questa scuola, tuttavia inclinato per genio allo studio delle scienze esatte penetrò tant' oltre nelle ardue considerazioni della matematica, e

diè tali saggi del saper suo, che meritò di essere nell'anno 1817, alli 7 luglio, ascritto al novero dei Socii onorarii della facoltà nostra; negli atti della quale pubblicò nell'anno 1820 una sua elaborata memoria sopra un problema di probabilità, su cui meditarono già Daniele Bernulli, Lagrange e Malfatti (1). Io non mi tratterrò qui a sviluppare partitamente le idee dell' egregio autore, perchè converrebbe impegnarsi in calcoli e considerazioni metafisiche non suscettibili di essere se non con difficoltà somma comprese; dirò bensì che il Marchese Rangoni discusse con profonda analisi il problema che ha per oggetto, il *Determinare quale sarà probabilmente il numero dei viglietti neri che troverannosi in una serie di urne contenenti ciascuna un numero* n *di viglietti parte neri e parte bianchi a piacimento, dopo che si sarà eseguito con una data legge un numero dato di permutazioni, fra tutti i viglietti contenuti nelle urne.*

Chi trattar volesse questo problema in tutta l'ampiezza, esigerebbe direi quasi un'opera intiera; si limitò quindi l'autore, dopo alcune considerazioni generali, a maneggiarlo destramente nel caso di due urne: poichè, sebbene il più semplice, esige metafisica sottile e non ordinaria perizia di calcolo. Trovò egli le formole e le equazioni necessarie per sciogliere il presente caso in tutta la generalità; per ottenere il che si prevalse sovente del metodo di induzione, e del calcolo delle differenze finite: arma potente che gli analisti usano da qualche tempo con frutto a dominare specialmente le difficili questioni di probabilità, questioni che ben sovente sottraggonsi al rigore di fondati raziocinii. Non contento però egli di avere offerto ai dotti la soluzione generale di un tale quesito scevra da alcuni difetti che la profonda sua metafisica scoprì, con la guida del Ch.

---

(1) Ecco il titolo di questa memoria: *Nuove considerazioni intorno a un Problema di Probabilità.* Trovasi inserita nella parte matematica del T.° XVIII, pag. 418.

L.

Malfatti già membro della Società nostra, nella soluzione di Daniele Bernulli e di Lagrange, volle coronare questa sua dotta memoria con l' esaminare le equazioni trovate dall' illustre La Place per sciogliere il problema nel caso delle due urne; e dimostrò che il metodo da lui tenuto in questo lavoro lo conduceva precisamente alle formole di La Place e diè così una novella prova della esattezza dei calcoli e raziocinii suoi, sebbene le occupazioni che esigeva il Ministero di Pubblica Istruzione ed Economia, a lui affidato dall' ottimo Principe nostro Francesco IV allorchè nell' anno 1814 ricuperò questi gli aviti dominii, distoglier lo dovessero dagli amati suoi studii; ciò nullameno trovò egli tempo per soddisfare ai doveri di illuminato Ministro, e di proseguire le sue meditazioni sopra diversi punti di sublime analisi all' oggetto specialmente di risolvere difficili ed eleganti problemi di posizione, di probabilità e delle serie.

Aveva già fin dall'anno 1779 il Ch. Matematico Marchese La Place pubblicato nelle Memorie dell' Accademia di Parigi una dotta Memoria in cui espone i principii del calcolo delle *Funzioni derivatrici* da lui inventato, calcolo suscettivo di utili applicazioni. Argomento di due estese memorie ne fece il Marchese Rangoni (1); nè come un comento a La Place risguardar si può questo lavoro, ma piuttosto un' opera; poichè l' autor nostro, avendo osservato che, dopo quanto scrissero su questo calcolo e La Place e La Croix e il socio nostro Prof. Pietro Paoli, restava anche molta messe a cogliersi in questo campo, si accinse all' impresa di svolgere con maggior estensione la materia e riprenderla dal suo principio ed espose i metodi per determinare le funzioni dette generatrici in tutta l' estensione dell' idea. Accade infatti che quando si è formata una serie rappresentante una di esse funzioni, da questa trar si possono nuove funzioni

(1) Queste sono pubblicate nella parte matematica del T.° XIX delle Memorie della Società Italiana alle pag. 241, 649.

L.

generatrici; e siccome succeder può che si conosca bensì la funzione generatrice e non la variabile da cui questa dipende, così inoltrandosi in questo arduo cammino il Marchese Rangoni ci insegna come sciogliere si possa questo problema inverso. Con tali nuove armi alla mano potè egli sciogliere le equazioni dette colle differenze a coefficienti costanti sotto certe condizioni però, e poscia presentò l' applicazione di questo nuovo calcolo per sciogliere il problema con cui si cerca di determinare in quante maniere la torre nel giuoco degli scacchi in una data casella situata andar possa ad un' altra casella: problema già risoluto dal Padre Gregorio Fontana e dal Professor Brunacci ma usando il calcolo delle differenze finite. Nè si limitò l'autor nostro a questa applicazione, ma riuscì maneggiando all' uopo le funzioni generatrici, a dar la soluzione di altri problemi sul termine generale e la somma di alcune serie complicate anzichenò, sulla probabilità di estrarre da un urna un numero pari o dispari di palle; problemi che, l' illustre Brunacci, aveva, è vero, prima del Marchese Rangoni sciolto, ma questi ottenne di nuovo il desiderato intento battendo vie diverse dal primo, e ricavando formole identiche: cosa che dimostrò ad evidenza l' esattezza delli nuovi metodi.

Estese poi il nostro Matematico nella seconda memoria (1) le sue dotte ricerche a determinare le funzioni generatrici a due o più variabili.

La vastità dei concetti che esige lo sviluppo di queste funzioni rende, quasi direi, impossibile il potere senza l' uso dei simboli algebrici e di una profonda metafisica offrire ai lettori qualche idea dei metodi all' uopo impiegati; per locchè limitar mi debbo a far conoscere che il Marchese Rangoni illustra in questo scritto alcune dimostrazioni di La Place sulle proprietà di esse funzioni, proprietà simili a quelle delle funzioni

---

(1) T.° XIX. Memorie della Società Italiana parte matem. pag, 659.

L.

ad una variabile, ed applica questi metodi per trovar la soluzione di alcuni eleganti e complicati problemi che dimandano a tale oggetto equazioni o differenze parziali a due variabili.

A compiere l' argomento delle produzioni di matematica sublime del Marchese Rangoni, io ricorderò qui una voluminosa sua memoria che fa parte del primo Tomo degli Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena, alla quale egli sotto gli auspicii del regnante sovrano Francesco IV, diede nuova vita e con tanto lustro presiedette per più anni. I coltivatori delle matematiche discipline avranno in questo lavoro un nuovo possente aiuto per trovare i valori delle incognite in problemi difficili, ai quali tante volte conducono equazioni contenenti espressioni frazionarie complicate le quali spezzar conviene in frazioni più semplici senza alterarne il rispettivo valore. Una più chiara ed anche più ordinata dottrina generale intorno alla decomposizione delle funzioni frazionarie formò l' oggetto di questa dotta produzione dell' autor nostro, nella quale prevalendosi opportunamente della teorica già da lui trattata nelle antecedenti memorie delle funzioni generatrici, sviluppa estesamente i varii accidenti che queste formole frazionarie presentano, assoggetta alla richiesta decomposizione anche quelle frazioni che hanno fattori di 4° grado; e se non spinse più oltre le sue indagini sull' argomento, motivo ne fu il celebre teorema, dall' egregio suo Collega nella Società Italiana il Professor Paolo Ruffini dimostrato, della impossibilità, cioè, della risoluzione delle equazioni generali di grado superiore al 4°. Non si limitò però il Ch. nostro autore a por qui termine alle sue ricerche, ma volle ancora dar le norme per spezzare e decomporre funzioni frazionarie, i cui fattori nel denominatore sono parte cogniti e parte incogniti, ed avverte poi opportunamente gli analisti che dipende dalla loro sagacità e perizia lo scegliere fra li varii metodi da lui esposti, quelli che per via più facile e spedita guidar possono a sciogliere i proposti problemi.

Allorchè la Società Italiana dopo la restaurazione Europea conservò la sua sede in Modena sotto i faustissimi auspicii e

la munificenza dell' ottimo sovrano Francesco IV, elesse questa a suo Presidente il sullodato Professor Ruffini, successore perciò del celebre Astronomo Veronese Antonio Cagnoli; ma rapito quegli da morte nell' anno 1822 toccò per ben dichiarata volontà sociale la carica di Presidente al Socio Attuale Marchese Luigi Rangoni. Chiunque conosca l' organizzazione di questo Corpo Accademico, i cui individui deliberanti appartengono a varie Città e Provincie Italiane e che la sola corrispondenza tiene uniti, convenir dovrà che sommo onore ridonda a chi scelto venga a presiedere questa distinta schiera di Dotti. E continuò il March. Rangoni a godere la stima di sapere e dottrina, anzi si accrebbe questa, poichè rinnovandosi ognora la Classe dei nostri Socii Attuali, e dovendosi per legge statutaria rinnovare ogni sei anni il Presidente venne egli per ben tre volte dopo la prima rieletto con più che abbondanti suffragi a questa luminosa carica.

Dedicatosi il prelodato Cavaliere con frutto anche agli studii di amena letteratura, come più sopra accennai, tralasciar non devesi di dar conto delle sue produzioni letterarie. A chi leggere piacerà la prefazione che egli premise, come Presidente, all' Accademia di Lettere del ceto Accademico Modenese offerta al Principe nostro Francesco IV, allorchè riebbe il Trono de' suoi Maggiori, vedrà in esso le vicende cui andò l' Accademia stessa soggetta con rapido e maestrevole stile narrate, e conoscerà che questa nei difficili tempi visse una vita languida bensì, ma pur visse; e debitrice si conosce alla pubblica ottima opinione che godeva il Rangoni, se intieramente non perì. Allorchè poi sotto il ministero di lui risorse a novella vita, ne ebbe egli per volontà espressa dei Socii la presidenza e saviemente la resse finchè gliel permisero le infiacchite sue forze. Istruito siccome egli era in ogni ramo di amena letteratura, e ben fondato nella cognizione delle scienze, ci lasciò alcune sue poesie assai felici e lavorate con buon gusto (1), e scrisse gli elogi di due illustri

(1) Queste sono inedite. L.

nostri concittadini il Cavalier Professor Michele Araldi Segretario dell' Istituto Italiano, e Membro attuale della Società Italiana e quello dell' esimio Professor Paolo Cassiani. Con disinvolta maniera e stile adattato conoscer fece i meriti del primo, profondo teorico in medicina, conoscitore di ogni ramo delle scienze naturali e chiaro filologo, e del secondo, distinto matematico; i quali con le loro produzioni mantennero alla Patria, anche nei giorni meno propizii alle ottime discipline, il credito che già possedeva di primeggiare sempre fra le Città Italiane nel proteggere i dotti, e nel promuovere i buoni studii (1).

Mentre però egli, ministro integerrimo, occupavasi per dovere nel più vasto dei ministeri degli Stati Estensi, perchè oggetti vari e fra lor disparati esso abbraccia, e ne dirigeva con saviezza i rami diversi, non abbandonava giammai i prediletti suoi studii, con la più valida ed efficace protezione animava le persone di talento fornite, e specialmente la gioventù, a percorrere con frutto la carriera delle scienze e delle arti. A così utile scopo per la società impiegò la sua influenza presso l' ottimo Sovrano e diresse le sue beneficenze; perlocchè non pochi giovani vanno a lui debitori dei mezzi per cui hanno potuto abilitarsi ad esser promossi ai gradi Accademici, o hanno appreso a maneggiare il pennello e gli altri strumenti delle belle arti, così che al presente sono di decoro e lustro alla patria e di non lieve giovamento alle loro famiglie (2).

---

(1) L' elogio d' Araldi è stampato nella parte fisica del Tomo XIX delle Memorie della Società Italiana alla pag. CXXIII. Quello del Professor Cassiani è stampato nel Tomo I delle Memorie della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena. Questi mentre visse nulla pubblicò colla stampa, ma gli Allievi usciti dalla sua Scuola, e gli eminenti servigi da lui come Consigliere prestati alla Patria sotto i vari Governi che si succedettero dopo il 1796, bastano a rendere luminosa testimonianza della profondità ed estensione delle sue cognizioni nelle scienze. L.

(2) Fra le altre virtù che rifulsero nel *(Rangoni)*, e per le quali si rese sommamente benemerito, *(vuol ricordarsi)* quella di aver animati e sostenuti con molta nobiltà parecchi giovani nell' ardua carriera degli studi, assistendoli in particolar modo generosamente ne' primi passi della medesima. R.

Se finora abbiamo considerato il Marchese Rangoni come distinto matematico e fornito di tutte quelle doti che a un colto Cavaliere si addicono, e se accennato abbiam brevemente quanto giovò con la sua munificenza e protezione alle scienze ed alle arti, a se ci richiama l'argomento importantissimo delle sue religiose virtù, che un vero modello in lui ci lasciarono di uno zelante osservatore del Vangelo. Educato egli fin da giovinetto e ben fondato nei principii di Religione, la coltivò sempre con perseveranza e fervore: e dotato come era di ricco censo, esercitò in eminente grado la virtù della carità. In lui trovarono gli orfani un padre amoroso, che lor procurava educazione cristiana e scientifica, in lui famiglie decadute dallo splendore, e private degli agi del vivere, trovarono un generoso soccorritore alle sempre rinascenti loro indigenze. L'innocenza pericolante fu da lui riparata e difesa, e ad ogni classe di miserie prestò egli sempre abbondevoli elemosine. Sostenuto dal corredo di così esimie virtù potè con animo forte reggere alle infermità e tribolazioni che per ben nove anni lo afflissero; e adorando egli con sommessa volontà gli imprescrutabili divini decreti soffrì in pace la perdita de' suoi più cari, e tormentato da noiosissima malattia di oftalmia e di affezioni nervose (1) dovette alla fine incontrare il comune destino (2).

Deh voi che ne' vostri scritti lamentate ognora la decadenza dell' Italia nostra, che un dì col valore guerriero e coll' antico senno dominatrice si fece presso che dell' intero orbe terracqueo,

---

(1) La malattia, la quale contribuì più che mai a turbarlo nelle sue facoltà fisiche e morali, distogliendolo anche dall' ordinario tenore dell' operosa sua vita, fu la perdita, avvenutagli improvvisamente nel dì 8 Luglio 1835, dell' occhio destro. E questa calamità lo pose in tanta tristezza d' animo, che la ravvisò sempre assai grande a fronte delle altre tante calamità, da cui fu successivamente colpito, siccome è ben noto, negli ultimi nove anni di sua vita. »

R.

(2) Morì il Marchese Rangoni il giorno 27 di Giugno dell' anno 1844.

L.

cessate una volta da simili inutili querele, e insinuate l' imitazione di tali nobili, come il defunto, illustri per sapere, dottrina e vera virtù, ai giovani; e dite loro. Specchiatevi nel Marchese Luigi Rangoni, che nato di stirpe chiarissima e dotato di insigne patrimonio viver seppe con prudenza in tempi li più difficili, esercitò le sode virtù e specialmente quelle di una rara umiltà e di una più che profusa carità, ed occupandosi con assiduo studio delle scienze e delle arti giovò sempre alla Patria, la quale per lungo tempo con dolore e compianto ricorderà la perdita di un personaggio così rispettabile per la scienza che possedeva e per le religiose virtù che gli furono di costante guida, onde arrivar nell' arduo cammino della vita a sicuro porto.

Deh non si cessi di inculcar queste massime; e finchè abbonderanno fra noi gli imitatori di simili Cavalieri, se non potremo noi Italiani renderci chiari per guerriere imprese, nuovo esempio ci faremo alle straniere Nazioni coltivando all' ombra di illuminati governi le pacifiche virtù, le scienze, le lettere e le arti (1).

---

(1) *Dove termina il MS. del Lombardi è apposta di suo pugno questa nota marginale:* — Si potrebbe aggiugnere — 1. Cariche avute, — 2. Ordini, — 3. Nota delle opere.

A questo desiderio del Lombardi si può da noi soddisfare qui riportando, in appendice, i tre capitoli III-V de Cenni biografici *del Riccardi, che appunto suppliscono all' uopo, ed hanno per titolo:* — Cariche da lui sostenute; — Opere da lui pubblicate; — Onorificenze con cui fu distinto.

P. B.

APPENDICE

Cariche.

La prima Carica che gli venne conferita dall' autorità superiore circa negli anni 1796, 1797 od in quel torno, fu quella di *Presidente al Patrimonio degli Studj* e alle *pubbliche Scuole*, avendo per questo secondo oggetto a Collega il benemerito Conte Ab. Gius.ᵉ Fabbrizj.

Negli anni 1799 e 1800 fece parte della *Congregazione di acque e strade* presso il patrio Comune, il quale, designato ora col nome di *Comunità* e talvolta con quello di *Municipalità*, lo addita pure più volte ne' suoi atti tra i primi suoi Rappresentanti; ed in tale Carica lo mostra ancora negli anni 1805 e 1806.

Nello stesso anno 1800 gli venne dal Governo di Milano affidata la Carica di uno degli *Amministratori dipartimentali del Panaro*.

Nell' anno 1801 fu scelto ad uno dei *Notabili della Consulta straordinaria di Lione*, e fu poscia eletto Membro del *Collegio Elettorale dei Possidenti*.

Nell' anno 1805 si trova tra i Membri del *Corpo Legislativo del Regno d' Italia*.

Con lettera del 28 agosto 1814 del Gran Ciambellano Conte Pier Luigi Sanseverino gli venne partecipata la nomina, fatta di moto proprio nel giorno antecedente da S. A. R. il nostro Sovrano, di suo *Ciambellano*.

Con lettera patente del 10 settembre 1814 fu da S. A. R. promosso alla Carica di *Ministro di pubblica Economia ed Istruzione*.

Con lettera del 12 settembre 1814 del predetto Gran Ciambellano Conte Sanseverino gli viene partecipata la nomina fatta di moto proprio da S. A. R. di *Consigliere di Stato*.

Opere.

1. La Prefazione con un Sonetto nell' Opera intitolata *Per l' avvenimento di Francesco IV al Solio Estense* — Modena, 1814.
2. *Nuove Considerazioni intorno ad un problema di probabilità*. Memoria presentata alla Società Italiana delle Scienze il 18 febbrajo 1820 ed inserita a pag. 518 del Tom. XVIII delle Memorie di essa Società stampato a Modena nel 1820.

3. *Elogio del Cav. Michele Araldi* inserito a pag. CXXIII del Tom: XIX delle Memorie della Società Italiana delle Scienze. — Modena, 1823.
4. *Sulle Funzioni generatrici.* Memoria I.ª presentata alla Società Italiana delle Scienze il dì 15 settembre 1823 ed inserita a pag. 241 del Tom. XIX delle Memorie di detta Società.
5. *Sulle Funzioni generatrici.* Memoria II.ª presentata alla Società Italiana delle Scienze il dì 15 settembre 1824 ed inserita nel predetto Tom: XIX a pag. 659.
6. *Estratto di due Memorie sulle Funzioni generatrici* pubblicate nel Tom: XIX delle Memorie della Società Italiana delle Scienze — Pavia, 1826 — inserito nel bim; VI del Gior: di Fiscia ecc. di Pavia.
7. *Lettera di risposta al Sig. Conte Francesco Cassi in ordine al di lui manifesto a stampa per l' edizione della traduzione della Farsaglia di Lucano* — inserita nel Tom: XI. pag. 184: Modena, 1827 — delle Memorie di Religione, Morale e Letteratura.
8. *Sulla decomposizione e trasformazione delle funzioni algebriche frazionarie.* Memoria letta alla R. Accad.ª di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nell' Adunanza del 23 luglio 1827 ed inserita nel Tom: I delle Memorie di detta R. Accademia.
9. *Elogio del Consigliere Paolo Cassiani* letto alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nell' Adunanza del 3 luglio 1828 ed inserito nel Tom: I delle Memorie della med.ª R. Accademia.
10. *Cenni storici intorno all' Accademia Ducale de' Dissonanti ed alla presente R. Accad.ª di Scienze, Lettere ed Arti con le Note del Vice-Segretario Generale della medesima inseriti nel Tom: I delle Memorie di d.ª R. Accademia* — Modena, 1833.
11. *Sulla decomposizione e trasformazione della frazione algebrica razionale della forma*

$$\frac{C+C'x+C''x^2+\text{ecc.}+C^{(q)}x^{q}+\text{ecc.}+C^{(q+p+p'+\text{ecc.}+p^{(n-1)}-1)}x^{q+p+p'+\text{ecc.}+p^{(n-1)}-1}}{x^{q}(x-a)^{p}(x-a')^{p'}(x-a'')^{p''}\dots(x-a^{(n-1)})^{p^{(n-1)}}}$$

memoria presentata alla Società Italiana nel dì 20 Ottobre 1834 ed inserita a pag. 65 del Tom. XXI parte Matematica delle Memorie della Società Italiana delle Scienze pubblicato in Modena nel 1836.

Onorificenze.

La Patria Accademia de' *Dissonanti*, denominata in oggi *R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti*, lo acclama uno tra i suoi Membri nel 27 novembre 1807. E nella medesima Accademia dopo di avere più volte sostenuta la Carica di *Censore* viene nel 28 aprile 1814 elevato a quella di *Presidente*. In questa

Carica viene più volte confermato, permanendovi fino all' epoca della sua morte. Anche le altre due Patrie Società di *Agraria* e di *Arti Meccaniche* si danno la sollecitudine di annoverarlo tra i loro Membri affidandogli in più incontri dilicate e distinte incombenze, tra cui quella principalmente di *Censore*.

La *R. Accademia Pistojese di Scienze, Lettere ed Arti* con Diploma del 14 Marzo 1816 lo acclama Socio Onorario.

Similmente *l' I. e R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova* con Diploma del 21 novembre 1816 lo elegge *Socio Onorario*.

La *Società Italiana delle Scienze* nell' anno 1817 lo ascrive tra i suoi Membri *Onorarj*, e nel 1821 lo elegge *uno dei XL*. Indi nel 18 luglio 1822 viene inalzato alla Carica di *Presidente* della Società medesima, succedendo al Prof. Paolo Ruffini; ed in tale carica, per reiterate conferme dategli dal Corpo sociale, si mantiene fino al termine de' suoi giorni.

La *R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti* con Diploma del 26 gennajo 1824 lo annovera tra i suoi Socj *Corrispondenti*.

L' *Ateneo di Brescia* con Diploma del 20 gennaio 1825 lo elegge suo *Socio d' Onore*.

La Società detta de' *Calobibliofili d' Imola* con lettera del 27 febbrajo 1826 lo ascrive tra i suoi Membri.

L' *Accademia di Palermo detta del Buon Gusto* con Diploma del 29 novembre 1828 lo annovera tra i suoi *Socj Onorarj*.

L' *Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna* con Diploma del 3 Gennajo 1833 lo elegge suo *Membro Corrispondente*.

L' *Accademia dei Filomati residente in Lucca* con Diploma del 27 giugno 1834 lo annovera tra i suoi *Socii Corrispondenti*.

L' *Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Palermo*, ricomposta sotto altre forme, lo nomina suo *Socio Onorario* con Diploma del 20 febbrajo 1835.

L' *I. e R. Società Aretina di Scienze, Lettere ed Arti* nel 26 dicembre 1841 lo elegge per acclamazione suo *Socio Onorario;*

L' *Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona* nel dì 13 luglio 1843 lo ascrive tra i suoi *Socj Onorarj*.

L' Imperatore Napoleone con Decreto del 1.° marzo 1806 lo nomina Cavaliere dell' Ordine della Corona di Ferro.

S. E. il Conte di Bellegarde F. M. con lettera di Vienna 11 giugno 1837 gli partecipa che S. M. l' Imperatore d' Austria gli conferisce l' Ordine di 2.ª Classe della Corona di Ferro.

S. M. Don Michele lo nomina Commendatore dell' Ordine di Torre e Spada, partecipandogli tale distinzione con lettera del 27 maggio 1839.

INDICI GENERALI

DELLE

MEMORIE ACCADEMICHE

SERIE PRIMA

(1833-58 — 1882)

PREFAZIONE

Mal chiuderebbesi questa prima Serie delle *Memorie* accademiche senza il sussidio di alcuno adatto repertorio, da agevolare le ricerche al lettore. Se non che invece di un unico, e confuso e farragginoso, *Indice Generale* si troverà più comoda, chi ben si avvisi, una sobria partizione in acconci Indici diversi. Partizione del resto, la quale offerivasi da sè, secondo il doppio contenuto de' nostri Volumi: *Atti* e *Memorie;* che, a lor volta, non meno naturalmente ridividevansi ancora in *Atti* ed *Attori*, *Produzioni* e *Produttori.*

Di tal guisa spontaneamente quadripartendosi gl' *Indici* venivasi, con distinzione opportuna, ad avere sott' occhio: — 1.° Quali Soci componessero il Corpo accademico, — 2.° e quali fossero gli Atti di questo. — 3.° Quali sieno gli Autori delle prodotte Memorie, — 4.° e quali le Materie, intorno a cui le dette Memorie versarono.

E qui metterà bene alcuna breve avvertenza rispetto a ciascheduno degl' *Indici,* non che al modo di citazione in essi seguito.

I numeri *romani maiuscoli* designano i Volumi; gli *ordinali* I.ª, II.ª, III.ª, loro talvolta accoppiati, le *Parti,* o sia i Tomi, in cui alcun de' Volumi si divide. — I numeri *arabici* e i *maiuscoletti romani* notano le pagine; e le iniziali S, L, A, ovvero (S), (L), (A), che lor vengano appresso, distinguono le Sezioni di *Scienze, Lettere* ed *Arti:* poichè per ciascuna di esse la numerazione nei Volumi ripiglia da capo. — I numeri di pagina poi non preceduti (per brevità) da quello del volume, s' intendono appartenere a questo Tomo XX, III.ª

I. Soci. Con un sistema di breviazioni, di cui si dà più innanzi la Tavoletta, compendiosamente registrasi per ciascun Socio, (in quanto lo stato degli Atti comporta), a quali *classi* accademiche egli appartenesse; quando

ne avvenisse la *elezione*, e quando la *morte;* e in quali *Elenchi* de' Soci ne ricorra il nome; quali *cariche* infine sostenesse, e di quali *incarichi* straordinarii fosse onorato. Ma, a migliore chiarimento, valga un esempio.

Marianini cav. prof. Stefano. — *A.* 1841-1848, *P.* 1848-1866 (*e.* CXLIV, CCLVI; *m.* VIII, 111 (L); Vedi Ind. III: RAZZABONI 5; *El.* II, X-XV). *Dir.* 1851-1858 (CXVII, CXVIII, CCLXXXI). *Inc.* (CXXII).

Che, sciogliendo le breviature, distesamente significa: avere l' illustre Fisico appartenuto a' Soci *Attuali* dal 1841 al 1848 e a' *Permanenti* dal 1848 al 1866; toccarsi della *elezione* di lui a p. CXLIV, CCLVI del Tomo presente, e della *morte* nel T. VIII, p. 111 Sez.ᵉ di *Lettere*, oltre a ciò che se ne ha nell' Indice III°, RAZZABONI 5 *(Elogio);* riccorrerne il nome negli *Elenchi* II, X-XV, (le cui citazioni veggansi nell' Indice II); avere esso in fine sostenuto la carica di *Direttore* dal 1851 al 1858, come alle p. CXVII, CXVIII, CCLXXI del Tomo presente, e uno speciale *incarico,* di cui a p. CXXII del Tomo stesso.

Qui però non vuolsi tacere, che le cronologiche notizie dei Soci non poterono sempre riuscire nè compite, nè di rigorosa esattezza. Il lacunoso stato degli Atti, e il mancato agio di consultare faticosamente registri mortuarii e biografiche pubblicazioni contemporanee, non permise di risapere per non pochi de' Soci quando precisamente prendesse principio la loro vita accademica, e quando avesse fine. Si notarono per ciò le date fornite dai registri e da' volumi accademici, e quelle che a sorte la memoria sopperiva.

II. ATTI. In questi parrà forse essersi soverchio abbondato. Ma non aveasi a servire alle sole ricerche degli studiosi, sì bene e più ancora al proprio uso e bisogno dell' Accademia; cui importava non perdere il filo delle proprie cose. Poichè gli *Atti* ed *Annali* di essa erano stati troppo incompiutamente e interpolatamente e preposteramente pubblicati; e sebbene a più potere suppliti in questo volume medesimo, mancava sempre una guida che alfabeticamente e cronologicamente ravviasse e raccogliesse in uno le sparse notizie. E questo è l' ufficio dell' Indice II.

Nel quale, ad esempio, si troverà ordinata la serie delle *Adunanze* accademiche, degli *Elenchi* de' Soci, degli annuali *Concorsi,* delle interne *Costituzioni,* de' nazionali e stranieri *Istituti* che colla R. Accademia fanno cambio delle proprie pubblicazioni. Un marginale *asterisco* segna all' occhio tutti questi Istituti; e ha dispensato dal tesserne un Elenco a parte. Restavano i privati presentatori di proprie pubblicazioni: non breve novero, onde la mole dell' Indice cresceva: ma tralasciarli, a solo risparmio di spazio, ne sarebbe sembrata poco cortese ommissione.

III. Autori. Il terzo Indice raccoglie tutti i lavori presentati all' Accademia dai Soci; si gl' impressi per esteso ne' volumi, come i moltissimi pubblicativi solo per compendio, od anche semplicemente accennati: chè se tutto avesse potuto darsi alla luce, non una ma parecchie sarebbero le Serie delle *Memorie*.

Anche parve opportuno di dar luogo nell' Indice a' lavori direttamente promossi dall' Accademia colla indizione de' *Concorsi,* sebbene non fossero Soci gli Autori; come si stimò convenevole di non pretermettere i componimenti pubblicati in volumi accademici diversi da quelli delle *Memorie,* quando in queste aveasene distinta menzione (V. avanti p. 84, *Pubblicazioni accad.* n. 3-6).

IV. Materie. L' Indice quarto non è che riproduzione del precedente; rifuso non più per ordine di Autori, ma per quello degli argomenti da essi trattati. Notomizzare le singole trattazioni, e spremerne e registrarne punto per punto il contenuto, sarebbe stata bensì opera proficua e desiderabile; ma che avrebbe di troppo passato lo spazio ed il tempo che ne era concesso.

Anche in questo ultimo Indice si è creduto preferibile l' ordine *alfabetico;* benchè qualcuno prediliga il *metodico.* Il quale del resto, obbligando a distinzioni molteplici, per scienze, per discipline, per arti, ec., sovente intralcia le ricerche, in luogo di agevolarle. A non perdere in tutto per altro i vantaggi di questo metodo secondo, sonosi raccolte sotto speciali nomi, come di *Astronomia, Chimica, Fisica, Letteratura, ec. ec.,* le citazioni di ciò che sparsamente offre l' Indice sotto que' diversi rispetti.

Ad evitare initili ripetizioni si è adottata la più concisa enunciazione delle *Materie;* rinviando all' Indice III per la loro più piena esposizione. E ad agevolare le ricerche si è registrato lo stesso argomento sotto dizioni diverse; onde i frequenti rimandi dall' uno all' altro vocabolo di questo Indice medesimo. — Le citazioni in *maiuscoletto* si riferiscono all' Indice terzo; quelle in *corsivo* al quarto.

Un' ultima avvertenza. I componimenti poetici minori sonosi raccolti insieme, sotto la voce *Versi;* dove saranno a cercarsi secondo l' ordine alfabetico degli argomenti. I più notevoli però tra questi trovansi anche registrati a' loro luoghi nel corpo dell' Indice, col rimando *V. Versi*

P. B.

BREVIATURE (*)

A.... *Accademico*, fino al 1815; — *Accademico Ordinario*, 1815-26; — Socio *Attuale* dopo.
Add. . . Socio *Addetto* alla Sezione d' Arti.
Aggr.. . *Aggregato* alla Sezione stessa.
Arch.. . *Archivista*.
Ass. . . *Assessore*.
Bibl. . . *Bibliotecario*.
C.... Socio *Corrispondente*, dopo il 1829; — *Estero*, prima.
Cens.. . *Censore*.
Cerem. . *Ceremoniere*.
Dir. . . *Direttore*.
E. . . . Socio *Emerito*.
e..... *eletto*.
Econ.. . *Economo*.
El. . . . *Elenco*, *Elenchi*.
FF. . . *Facente funzione* di....
Inc... . *Incarichi* straordinarii sostenuti.
m.... *morto*, *morte*, *necrologia*.
O.... Socio *Onorario* (massimo grado, dopo il 1860; infimo, prima).
O.p. . . *Opere presentate* all' Accademia.
P. . . . Socio *Permanente*.
Pr. . . . *Principe*, sino al 1807; — *Presidente*, dopo.
S..... Socio *Soprannumerario*.
S.p... . *Scambio* delle *pubblicazioni* con altri Istituti.
Segr. . . *Segretario* di Sezione.
SG.... *Segretario Generale*, dopo il 1820; — *Segretario Perpetuo*, prima.
Tes... . *Tesoriere*.
VPr.. . *Vice Principe*, sino al 1807; — *Vice Presidente*, dopo.
VS... . *Vice Segretario Generale*, dopo il 1820; — *Prosegretario*, prima.

(*) Per ogni opportuna spiegazione V. l' Ind. II, *Cariche* accademiche, e *Classi* dei Soci.

INDICE I.

[Soci]

Baraldi prof. mons. Giuseppe. — *A.* 1807-1832 (*e.* XLVII, XCIV, *cf.* CCXXXIII; *m.* CXI, CCXLVII; *El.* I, II, V-VIII). *Cens.* 1818-32 (CIII, CIV, CIX, CX, CCLXXII).

Baraldi ab. Paolo. — *A.* 1774-1823 (*e.* XXX; *El.* I, IV-VI, *cf.* CCXXXIX). *VP.* 1807-1814 (CCLXVIII). *Cens.* 1807-1808, 1814-1817 (XCIV, XCVII, CCLXXII).

Barani prof. Bartolomeo. — *A.* 1807-1837 (*e.* XLVII, XCIII, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, II, V-IX). *Cens.* 1809-1819 (LIV, XCV, XCIX, CCLXXII).

Barbieri P. Contardo. — *A.* 1772-1795 (*e.* XXX; *El.* IV).

Barbieri dott. D. Francesco. — *A.* 1768-1815 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV, V).

Barbieri prof. Gaetano. — *A.* 1786-1815, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1841, *E.* 1841-1853 (*e.* XXXIV, *cf.* CCXXXIV; *m. cf.* IV, 47; *El.* I, IV-XI, *cf.* CCLXI).

Barera cav. Carlo. — *C.* 1865-1882 (*e.* CXXXVII; *El.* XV-XX).

Barigazzi Domenico. — *Aggr.* 1822 (CCXXXIX, CCXLVI).

Baruffaldi dott. D. Girolamo. — *A.* 1723-31—1755 (*e.* XXII; *El.* I).

Bassi dott. D. Geminiano. — *A.* 1767-1795; (*e.* XXVI; *El.* I, IV).

Battaglini cav. prof. Giuseppe. — *C.* 1872-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).

Baviera march. Crescentino. — *A.* 1778-1786 (XXXII; *El.* I).

Bazzani prof. Antonio. — *A.* 1815-1825 (*e.* LIII, XCIX, CCXXX, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, II, VI, VII).

Becquerel prof. Antonio. — *C.* 1860-1882 (*corrige*, 1878) (*e.* CXXIX; *El.* XIII-XX).

Bellati comm. Antonio. — *C.* 1863-1871 (*e.* V, XV; *El.* XIV-XVII).

Bellavitis prof. conte Giusto. — *O.* 1869-1880 (*e.* CXL; *m.* 15 L; *El.* XVII-XX).

Bellentani conte Guido. — *A.* 1807-1820, *O.* 1821-1841, *E.* 1841-1851 (*e.* XCIV, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-XI). *Cerem.* (XCV).

Belletti dott. Bernardino. — *A.* 1750 (XXVI; *El.* I).

Belli prof. Giuseppe. — *O.* 1860-1861 (*e.* CXXIX; *El.* XIII).

Bellincini conte Alfonso. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).

Bellincini conte can. Carlo. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).

Bellincini conte Giovanni. — *A.* 1700-22 (XVIII; *El.* I).

Bellincini conte Luigi. — *A.* 1773-1815, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1829 (*e.* XXX, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, IV-VIII). *Pr.* 1787-1790 (XXXIV, CCLXVIII). *VP.* 1790-1796 (XCIII, CCXXV, CCLXVIII).

Bellincini Bagnesi march. Alessandro. — *A.* 1817-1821, *O.* 1821-1825 (*e.* LVI, CXLVII, CCXXX, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, VI, VII).

Bellini Vincenzo. — *Aggr.* 1821 (CCXXXVIII, CCXLVI).

Bellodi Giovanni. — *Aggr.* 1821-1829 (*e.* CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).

Belloni mons. Carlo. — *A.* 1794 (*e.* XLIV, XCIII; *El.* I).

Belloni can. Francesco. — *A.* 1807-1820, *O.* 1820-1828 (*e.* XLVIII, XCIV, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, V-VIII).

Bellotti cav. Felice. — *C.* 1842 (*e.* CXVI).

Beltrami prof. cav. Eugenio. — *O.* 1875-1882 (*e.* XVII, VIII; *El.* XX).

Benferreri prof. Carlo. — *A.* 1808-1815, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1829 (*e.* XLVIII, XCIV; *El.* I, V-VIII).

Benincasa conte mons. Francesco. — *A.* 1789-1794 (*e.* XXXVI; *El.* I, IV, *cf.* CCXXV).

Bianchi prof. Nicomede. — *C.* 1863-1882 (*e.* V, XV; *El.* XIV-XX).
Bianconi prof. Gio. Giuseppe. — *C.* 1856-1878 (*e.* CXLV; *m.* XIX, 11 L; *El.* XI-XX).
Bidasio prof. Ruggero. — *A.* 1808-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1829 (*e.* XLVIII; XCIV; *El.* I, V-VIII, *cf.* CCXXXIX).
Bidone prof. Giorgio. — *C.* 1826-1839 (*e.* CX; *m.* CCLI; *El.* VIII-IX).
Bignardi prof. Alfonso Domenico. — *A.* 1808-1820, *O.* 1821-1842 (*e.* XLVIII, XCV, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-IX).
Biondini dott. D. Antonio. — *A.* 1767-1795 (*e.* XXVII; *El.* I, IV).
Biot Gio. Battista. — *C.* 1858-1860, *O.* 1860-1862 (*e.* CXX, CXXIX; *El.* XII, XIII).
Boccabadati prof. Antonio. — *A.* 1808-1825, *O.* 1825-1826, *A.* 1826 (*e.* XCV, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, II, V-VIII).
Boccabadati prof. Gio. Battista. — *A.* 1684-1696 (VIII; *El.* I).
Boccadiferro conte Camillo. — *A.* 1723-31—1734 (XXIII; *El.* I).
Boccolari dott. Andrea. — *A.* 1787 (XXXV; *El.* I).
Boccolari cav. Antonio. — *Add.* 1821-1829 (*e.* CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Boccolari dott. D. Giuseppe. — *A.* 1769-1785 (XXVIII; *El.* I). *Cens.* 1769-1777 (XXIX, XXX, XXXI, CCLXXI).
Bombardi ab. Paolo. — *A.* 1779-1791 (XXXII, *El.* I, IV).
Bompani prof. Luigi. — *C.* 1852-1877 (*e.* CXLV; *m.* XVIII, 14 L; *El.* XI-XIX).
Bonaini cav. Francesco. — *C.* 1862-1873 (*e.* CXXXII; *El.* XIV-XVIII).
Bonasi conte prof. Adeodato. — *A.* 1867-1882 (*e.* CXXXIX; *El.* XVI-XX).
Boncompagni princ. Baldassare. — *C.* 1867-1882 (*e.* CXXXIX; *El.* XVI-XX).
Bonfadini Francesco. — *O.* 1789-1829 (*e.* CXLVII, *cf.* CCXXXV; *El.* I, IV-VI, VIII, *cf.* CCXXXIX, CCXLVI).
Bongiovanni prof. Jacopo. — *O.* 1817-1840, *E.* 1841-1845 (*e.* CXLVI, CCXXX; *El.* I, VI, VII, IX, X, *cf.* CCLVI).
Boni dott. Carlo. — *A.* 1866-1882 (*e.* CXXXVII; *El.* XVI-XX). *VS.* 1875-1877 (XVI, XX; XX, III.ª, CCLXX). *Inc.* (XV, XIII).
Boni Giuseppe. — *A.* 1855-1859, *E.* 1859-1860, *S.* 1861-1871 (*e.* CXVII; *m.* XIII, Iª, 221 L; *El.* III, XII-XVII).
Bonizzi prof. Paolo. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIII, Iª, VIII; *El.* XVIII-XX).
Bordè prof. Francesco. — *A.* 1842-1847 (*e.* CXVI; *El.* II, X, *cf.* CCLVI).
Borghi cav. Carlo. — *A.* 1855-1860, *P.* 1861-1882 (*e.* CXVII, CXXIII; *El.* XI-XX). *Tes.* 1855-1871 (CXX, CXXVIII, CXXXIV, CXXXVI, CXL, CXLII, CXLIV).
Bormann prof. dott. Eugenio. — *C.* 1878-1882 (*e.* XIX, X).
Borsari avv. Francesco. — *A.* 1869-1882 (*e.* CXLI; *El.* XVII-XX).
Bortolotti Pietro. — *A.* 1873-1882 (*e.* XV, IX; *El.* XIX, XX). *SG.* 1877-1882 (XVIII, XVII; XX, IIIª, VI, CCLXX). *VS.* 1877 (XVII, XXIV, XX, IIIª, CCLXX). *Inc.* (XV, XIII).
Boschetti conte Claudio. — *A.* 1696 (XIV; *El.* I).
Boschetti conte Luigi. — *A.* 1794-1820, *O.* 1820-1840, *E.* 1841-1854 (*e.* XLIV, XCIII, *cf.* CCXXXV; *El.* I, V-XI, *cf.* CCLXI).
Boselli dott. D. Francesco. — *A.* 1750-1790 (XXVI; *El.* I).

Campi conte Paolo Emilio. — *A.* 1767-1796 (*e.* XXVII; *m. cf.* XIX, LVII; *El.* I, IV). *Pr.* 1769-1772 (XXIX, CCLXVII). *VP.* 1772-1775 (CCLXVII). *Cens.* 1775-1796 (XXXI, XXXIII, XXXIV, XLIII, XCII, CCLXXII). *Inc.* (XC, CCVI, CCIX).

Campi Cervelli ab. Lodovico. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).

Campilanzi ing. Emilio. — *A.* 1821-1824, *O.* 1824-1840, *E.* 1841-1860, *S.* 1860-1871 (*e.* CV, LVI (*errata* Campi Luigi Emilio), *cf.* CCXXXII; *El.* II, VII-XVII).

Campori march. Cesare. — *A.* 1841-1864, P. 1864-1880 (*e.* CXIV, CXXXV; *m.* 18-19 L; *El.* II, X-XX). *Inc.* (IX, 63).

Campori march. Giuseppe *seniore.* — *A.* 1768-1818 *e.* XX, VIII, *cf.* CCXXXII; *El.* I, IV, V, *cf.* CCXXX). *Inc.* (XVI, XIX; XVII, 17 L.).

Campori march. Giuseppe *juniore.* — *A.* 1855-1864, *P.* 1864-1882 (*e.* CXVII, CXXXV; *El.* XII-XX). *Cens.* 1859-1874 (CXXIV, CXXXIV, CXXXVI, CXL, CCLXXII; XIII, I^a^, VII). *Pr.* 1874-1882 (XV, XVII; XVIII, XVII; XX, III^a^, VI, CCLXVIII). *Inc.* (XIV, XX).

Campori conte Onofrio. — *A.* 1684-1705 (VIII; *El.* I).

Camuri prof. Antonio. — *A.* 1858-1869, *P.* 1869-1882 (*e.* CXIX, CXLI; *El.* III, XII-XX). *Econ.* 1860-1878 (CXXVIII, CXXXIV, CXXXVI, CXL, CCLXXV; XVI, XVII). *Cens.* 1874-1876 (XVI, XVIII; XX, III^a^, CCLXXV). *Dir.* 1876-1882 (XVII XXIV; XVIII, XVII; XX, III.^a^, VI, CCLXXI).

Canal Girolamo. — *A.* 1777-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1829 (*e.* XXI; *El.* I, IV-VI, VIII, *cf.* CCXXXIX, CCXLVI).

Canati P. Valeriano. — *A* 1767-1795 (*e.* XXVII; *El.* I, IV).

Candrini avv. Giuseppe. — *A.* 1807-1818 (*e.* XCIV, *cf.* CCXXXII; *El.* I, IV, *cf.* CCXXXI)

Canestrini prof. Giovanni. — *A.* 1863-1867, *P.* 1867-1871, *S.* 1871-1882 (*e.* CXXXV, CXXXVIII; *El.* XIV-XX).

Cantelli Jacopo. — *A.* 1685-1695 (XIV; *El.* I).

Cantelli Nicolò. — *A.* 1723-31 (XXII; *El.* I).

Cantelli Tagliazucchi Veronica. — *A.* 1767-1796 (*e.* XXVII; *El.* I, IV).

Cantù Cesare. — *O.* 1860-1882 (*e.* CXXIX, *El.* XIII-XX). *Inc.* (XV, IX; XVI, 17-18 L).

Cantuti Castelvetri conte Gian Francesco. — *A.* 1750-1777 (*e.* XXVI; *El.* I). *Pr.* 1767-1769 (XXVII, XXVIII, CCLXVII). *VP.* 1769-1772 (CCLXVII). *Cens.* 1772-1774 (XXX, CCLXXI).

Capelli dott. Giuseppe. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).

Cappelli cav. Antonio. — *A.* 1864-1882 (*e.* CXXXV; *El.* XV-XX). *Arch.* 1869-1882 (CXL, CCLXXV; XIII, I^a^, VI; XVIII, XVII; XX, I^a^, VI).

Capponi march. Alessandro. — *A.* 1723-31—1746 (XXII; *El.* I).

Capponi march. Gino. — *C.* 1864-1876 (*e.* CXXXVI; VII, 148; *m.* XVII, XXIII, 208 L; *El.* XV-XIX).

Capponi avv. Pietro. — *A.* 1778-1820, *O.* 1820-1823 (*e.* XXXII; *El.* I, IV-VI, *cf.* CCXXXIX).

Caracciolo conte Michele. — *A.* 1795 (*e.* XLIV, XCIII; *El.* I).

Carandini dott. Antonio. — *A.* 1696 (XV; *E.* I).

Carandini march. card. Filippo. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII; *El.* I, IV).

Cavedoni D. Pietro. — *A.* 1821-1825, *O.* 1825-1833, *A.* 1835-1840, *E.* 1841-1860, *S.* 1861-1862 (*e.* CVII, *cf.* CCXXXII; *m.* V, 117 L; *El.* I, II, VII, IX-XIII).
Cavi Alfonso Maria. — *A.* 1790-1795 (*e.* XXXVI; *El.* I, IV).
Cavicchioli dott. Giuseppe Antonio. — *A.* 1768-1795 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV).
Cavour conte Camillo. — *O.* 1860-1861 (*e.* CXXVIII; *m.* IV, 10-11 L; *El.* XIII).
Cavriani comm. Federico. — *A.* 1807-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1825, *C.* 1826-1833 (*e.* XCIV, *cf.* CCXXXV; *El.* I, V-VIII, *cf.* CCXLVI).
Ceccopieri P. Paolo Ambrogio. — *A.* 1814-1820, *O.* 1821-1823 (*e.* XCVI, *cf* CCXXXIII; *El.* I, V, VI). *Inc.* (XCVII).
Celi prof. Ettore. — *A.* 1855-1873; *S.* 1873-1880 (*e.* CXVII, XV, IX; *m.* XX, III,ª 17 L; *El.* III, XI-XX). *Segr.* 1858-1873 (CXLV, CCLXXIII, CCLXXIV). *Inc.* (CXXV, CXXXV).
Cenami Bartolomeo. — *O.* 1792-1814, *C.* 1815 (*e.* XLIII, CXLVI; *El.* I, V).
Cenedella prof. Attilio. — *C.* 1866-1878 (*e.* CXXXVIII; *El.* XVI-XX).
Centi can. Alessandro. — *A.* 1775-1788 (ignoto agli *Atti,* ma registrato ne' *Calendarii di Corte* dei detti anni).
Centofanti prof. Silvestro. — *O.* 1860-1878 (*e.* CXXVIII; *El.* XIII-XX).
Cerati conte Carlo. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).
Cerretti Luigi. — *A.* 1767-1808 (*e.* XXVII; *El.* I, IV). *Cens.* 1781-1783, 1787-1789 (XXXIII, XXXIV, CCLXXII). *Inc.* (XC, CCIX).
Chasles Michele. — *O.* 1866-1882 (*e.* CXXXVIII; *El.* XVI-XX).
Checcucci P. Alessandro. — *C.* 1860-1880 (*e.* CXXIX; *m.* 16 L; *El.* XIII-XX).
Chiari ab. Pietro. — *A.* 1782-1785 (ignoto agli *Atti,* ma registrato ne' *Calendarii di Corte* dei detti anni).
Chierici prof. Gaetano. — *C.* 1870-1882 (*e.* CXLI; *El.* XVII-XX).
Chiesi avv. Luigi. — *A.* 1859-1861, *S.* 1861-1862 (*e.* CXXIV; *El.* XII-XX).
Ciardi dott. Francesco. — *A.* 1775-1776 (ignoto agli *Atti,* ma registrato ne' *Calendari di Corte* dei detti anni).
Cibrario conte Luigi. — *O.* 1860-1870 (*e.* CXXVIII; *m.* XII, 90-91 L; *El.* XIII-XVI).
Cicconi P. Tito. — *O.* 1818-1825 (*e.* LVI, CXLVI, CCXXXI, *cf.* CCXXXV; *El.* I, VI, VII).
Cicognara conte Girolamo. — *O.* 1793-1814, *C.* 1815 (*e.* XLIII, CXLVII; *El.* I, V).
Cicognara conte Leopoldo. — *O.* 1785-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1825, *C.* 1826-1834 (*e.* XXXIV, CXLVII; *m.* XVII, 16; *El.* I, IV-IX).
Cimicelli conte Francesco. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Cinelli prof. Giovanni. — *A.* 1684-1706 (VIII; *El.* I).
Coccapani march. Alfonso. — *A.* 1767-1795 (*e.* XXVII; *El.* I, IV). *Cens.* 1769-1771, 1778-1780, 1784-1786, 1790-1792 (XXXII, XXXIV, XXXVI, XLII, CCLXXII). *Pr.* 1772-1775 (XXX, CCLXVII); *VPr.* 1775-1778 (CCLXVII). *Inc.* (XC, CCVI, CCIX).
Cocchi avv. Filippo. — *A.* 1816-1825, *O.* 1825-1840, *A.* 1841-1859, *E.* 1859-1861 (*e.* LIII, C, CXXIV, CCXXX, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, II, VI, VII, X-XII).
Codebò conte Gaetano. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).
Codebò conte Giovanni. — *A.* 1700-22—1778 (XX; *El.* I).
Codelupi prof. Antonio. — *C.* 1856 (*e.* CXLV; *m.* CCLXII; *El.* XI).
Colloredo conte Carlo. — *A.* 1769-1788 (XXIX; *El.* I).

Dal Buono Girolamo. — *A.* 1723-31 (XXI; *El.* I).
Dall' Ara prof. Cesare. — *O.* 1817-1825 (*e.* CXLVI, CCXXX, *cf.* CCXXXV; *El.* I, VI, VII).
Dall' Olio Gio. Battista. — *A.* 1784-1820, *O.* 1820-1823 (*e.* XXXIV, *cf.* CCXXXV; *El.* I, IV-VI, *cf.* CCXXXIX).
Davia march. Giuseppe. — *A.* 1767-1796 (*e.* XXVII; *El.* I, IV, *cf.* CCXXIV).
Davis (Joseph Barnard). — *C.* 1868-1882 (*e.* CXXXIX; *El.* XVI-XX).
D'Azeglio march. Massimo. — *O.* 1860-1866 (*e.* CXXVIII; *m.* IX, 118; *El.* XIII-XIV).
De Caroli P .... — *A.* 1814 (*e.* XCVIII, CCXVIII).
D' Este mons. conte Francesco. — *A.* 1780-1820, *O.* 1820-1821 (*e.* XXXII; *El.* I, IV-VI *cf.* CCXXXVII).
De Filippi cav. Filippo. — *C.* 1862-1866 (*e.* CXXXII; *El.* XIV-XV).
De Gasparis cav. Annibale. — *O.* 1860-1882 (*e.* CXXIX; *El.* XIII-XX).
Del Monte Antonio. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).
Del Rio prof. Prospero. — *C.* 1860-1882 (*e.* CXXIX; *El.* XIII-XX).
De Meis prof. Camillo. — *A.* 1859-1861 (*e.* CXXIV, CXXX; *El.* XII-XX).
Denza P. Francesco. — *C.* 1866-1882 (*e.* CXXXVIII; *El.* XVII-XX).
De Renzi prof. Salvatore. — *O.* 1860-1871 (*e.* CXXIX; *El.* XIV-XVII).
De Rossi comm. Gio. Battista. — *O.* 1874-1882 (*e.* XVI, XIX; *El.* XIX, XX).
De Rossi cav. Michele Stefano. — *C.* 1874-1882 (*e.* XVI, XIX; *El.* XIX-XX).
Didion gen. Isidoro. — *C.* 1868-1882 (*e.* CXLV; *El.* XVI-XX).
Dietrichstein (De) conte Maurizio. — *C.* 1841-1873 (*e.* CXLIV; *El.* X-XVIII).
Dini prof. Olinto. — *C.* 1842-1866 (*e.* CXVI; *El.* II, XII-XV).
Doderlein prof. Pietro. — *A.* 1841-1862, *P.* 1862-1882 (*e.* CXIV, CXXXIII; *El.* II, X-XX). *Segr.* 1860-1862 (CXLV, CCLXXIII; VI, 12 L).
Dondi dall' Orologio march. Antonio. — *O.* 1769-1795 (*e.* CXLVI, CCXVIII; *El.* I, IV).
D' Oria Agostino dei duchi di Massanova. — *O.* 1781-1814, *C.* 1815 (*e.* XXXIII, CXLVII; *E.* I, IV, V).
Dupré comm. prof. Giovanni. — *O.* 1875-1880 (*e.* XVII, VIII; *El.* XX).
Durazzo march. Giuseppe. — *O.* 1822-1824 (*e.* CXLVII; *El.* VIII, *cf.* CCXXXIX, I, I, XXIV).

Ellero prof. Pietro. — *C.* 1865-1882 (*e.* CXXXVII; *El.* XV-XX).
Emiliani prof. Luigi. — *A.* 1823-1840, *E.* 1841-1853 (*e.* CXLVI; *El.* II, VII-XI).
Encke Gio. Francesco. — *C.* 1858-1860, *O.* 1860-1865 (*e.* CXX, CXXIX; *El.* XII-XIV).
Endlicher Stefano Ladislao. — *C.* 1843-1849 (*e.* CXLIV, *cf.* CCLX).
Ercolani conte Marc' Antonio. — *A.* 1723-31 (XXII; *El.* I).
Estense Mosti conte Antonio. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).

Fabbri Giovanni. — *Aggr.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCLXVI).
Fabiani prof. D. Giuseppe. — *A.* 1842-1859, *E.* 1859-1861, *S.* 1861-1878 (*e.* CXVI, CXXIV; *m.* XIX, 11 L; *El.* II, XI-XX).
Fabriani prof. Giovanni. — *A.* 1821,1825, *O.* 1825-1840, *E.* 1841-1843, *A.* 1843 (*e.* LVII, CXLVI; *m.* V. Ind. III, Veratti B. 5; *El.* I, II, VII, IX, X).

Figi duca Mario. — *A.* 1793-1795 (*e.* XLIII, XCII; *El.* I).
Filonardi march. Filippo. — *O.* 1774-1795 (*e.* XXX, CXLVII; *El.* I, IV).
Flauti prof. Vincenzo. — *O.* 1821-1863 (*e.* LVIII, CV; *El.* VII-XIII).
Foà prof. Pio. — *A.* 1879-1882 (*e.* XX, I^a, VI).
Fogliani mons. vesc. Giuseppe Maria. — *A.* 1775-1785 (ignoto agli *Atti,* ma registrato ne' *Calendarii di Corte* dei detti anni).
Fogliani cap. Tancredi. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).
Fontana conte proposto Francesco. — *A.* 1750-1792 (*e.* XXVI; *El.* I, IV).
Fontana conte Galeazzo. — *A.* 1700-22—1750 (*e.* XVIII; *El.* I). *Cens.* 1728-1731, 1750 (XXI, XXXI, CCLXXI).
Fontana D. Luigi. — *A.* 1768-1795; (*e.* XXVIII; *El.* I, IV).
Fontana conte Regolo. — *A.* 1750 (XXVI; *El.* I).
Fontanelli march. Achille. — *A.* 1763-1814, *C.* 1815 (*e.* XLIII, XCIII; *El.* I, V).
Fontanelli march. Alfonso, *seniore.* — *A.* 1723-31—1777 (*e.* XXI; *El.* I). *Cens.* 1750 (XXVI, CCLXXI).
Fontanelli march. Alfonso, *juniore.* — *A.* 1791-1793 (*e* XLIII, XCII; *El.* I, *cf.* CCXXIV).
Forciroli Carlo. — *O.* 1778-1794 (*e.* CXLVII, *El.* I, IV). *VS.* 1784-1786 (CCLXIX). *Pr.* 1790-1792 (XXXVII, XLI *cf.* CCLXVIII). *Inc.* (XC, CCIX).
Fornaciari Domenico. — *Aggr.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Fornari prof. comm. Vito. — *C.* 1875-1882 (*e.* XVII, VIII; *El.* XX).
Forni conte Ercole. — *A.* 1700-22—1754 (XX; *El.* I).
Forni conte Francesco. — *A.* 1750-1757 (XXVI; *El.* I).
Forni conte Gio. Battista. — *A.* 1767-1814 (*e.* XXVII; *El.* I, IV).
Forni conte Giuseppe. — *A.* 1841-1860, *E.* 1860-1861, *S.* 1861-1882 (*e.* CXIV, CXXIV; *El.* II, X-XX). *Pr.* 1846-1848 (CCLVI, CCLXVIII).
Forni Lodovico. — *A.* 1696-1755 (XV, XIX; *El.* I).
Forni conte Lodovico. — *A.* 1814-1820, *O.* 1821-1840, *E.* 1841-1865 (*e.* CXVIII, CCLXII, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-VII, IX-XI).
Forni march. mons. Luigi. — *A.* 1700-22 (*e.* XIX; *El.* I).
Forni conte Luigi. — *A.* 1842-1859, *E.* 1859-1861, *S.* 1861-1877 (*e.* CXVI, CXXIV; *m.* XVIII, 14 L; *El.* II, XI-XIX).
Forni conte Paolo. — *A.* 1777-1820, *O.* 1820-1830 (*e.* XXXI, *cf.* CCXXXV; *El.* I, IV-VII). *Pr.* 1784-1787 (XXXIII, CCLXVIII). *VPr.* 1787-1790 (CCLXVIII). *Cens.* 1790-1792, 1807-1817 (XXXVI, XLII, LII, XCIV, XCVII, CCLXXII). *Inc.* (XC, CCIX, XCVIII, XCIX).
Forni conte Scipione. — *A.* 1723-31—1737 (XXII; *El.* I).
Forui Rinaldini Antonio. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Forti ab. Quirino. — *A.* 1781-1816 (*e.* XXXIII; *El.* I, IV, V).
Foschieri conte Guido. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Foschieri Gualenghi march. Sigismondo. — *A.* 1767-1795 (*e.* XXVII; *El.* I, IV). *Pr.* 1775-1778, 1781-1784 (XXXI, XXXIII, CCLXVII). *VPr.* 1778-1781, 1784-1787 (CCLXVII). *Cens.* 1787-1789 (XXXV, CCLXXII). *Inc.* (XC, CCVI, CCIX).
Fossombroni conte Vittorio. — *O.* 1824-1825, *C.* 1826-1844 (*e.* CIX; *El.* VII-X).

Gauss Carlo Federico. — *C.* 1829-1855 (*e.* CXI; *El.* IX-XI, *cf.* CCLXI).
Gatti (Vedi *Gabbi*).
Gazzadi Domenico. — *A.* 1814-1823 (*e.* CXVIII, *cf.* CCXXXV; *El.* I, II, V, VI).
Gazzotti D. Pietro. — *A.* 1684 (VIII; *E.* I).
Generali Giovanni. — *A.* 1794-1821 (*e.* XLIV, XCIII; *m.* CV; *El.* I, V, VI). *SG.* 1819-1821 (LV, CIII, CCLXIX).
Generali prof. Giovanni. — *A.* 1865-1872, *S.* 1872-1878, *A.* 1878-1882 (*e.* CXXXVII; *cf.* CCXXXIII; XIX, 10 L; *El.* XV-XX).
Generali prof. Giuseppe. — *A.* 1841-1856, *P.* 1856-1860 (*e.* CXIV; *m.* *cf.* Ind. III, Puglia A. 5; *El.* II, X-XII). *Segr.* 1841-1860 (CXLV, CCLXXIII). *Inc.* (CXIX).
Genocchi cav. prof. Angelo. — *C.* 1879-1882 (*e.* XX, Iª, VI).
Gerez Gian Carlo Agostino. — *A.* 1723-31—1781 (XXII; *El.* I).
Gherardi dott. Pietro Ercole. — *A.* 1700-22—1752 (XIX; *El.* I).
Gherardi comm. Silvestro. — *C.* 1873 (*e.* XV, IX).
Gherardini march. Francesco. — *A.* 1700-22 (XX; *El.* I).
Gherardini march. Gian Carlo. — *A.* 1700-22—1776 (XX; *El.* I).
Gherardini march. Maurizio. — *O.* 1770-1795 (*e.* XXIX, CXLVI; *El.* I, IV).
Gherli P. (Odoardo) — *A.* 1770-1780 (CCXVIII).
Giacobazzi conte Luigi. — *A.* 1848-1882 (*e.* CXLV, CCLX; *El.* III, XI-XX). *Pr.* 1848-1859 (CCLXVIII).
Giacobazzi conte Onorio — *A.* 1767-1817 (*e.* XXVII, LVII (*errato*), *cf.* CCXXXII; *El.* I, IV, V). *SG.* 1768-1772 (XXVIII, CCLXIX). *Cens.* 1775-1777 (XXXI, CCLXXI).
Giannotti Alessandro. — *A.* 1780-1795 (*e.* XXXII; *El.* I, IV).
Giannotti Alfonso. — *A.* 1780-1795 (*e.* XXXII; *El.* I, IV).
Giannotti D. Giacomo. — *A.* 1785-1795 (*e.* XXXIV; *El.* I, IV).
Giannotti cap. Giuseppe. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII; *El.* I, IV).
Giardini Gio. Battista. — *A.* 1684-.... (VIII; *El.* I). *SG.* 1684 (VIII, LXXXV, CCLXIX).
Giardini gen. Pietro. — *A.* 1775-1786 (ignoto agli *Atti,* ma registrato ne' *Calendarii di Corte* dei detti anni).
Gibelli cav. prof. Giuseppe. — *A.* 1874-1882 (*e.* XVI, XIX; *El.* XIX, XX).
Gilli Felice. — *Aggr.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Giorgini avv. Gaetano. — *A.* 1807-1820, *O.* 1820-1825 (*e.* XLVIII, XCIV; *El.* I, V-VII).
Giorgini ing. Gaetano. — *O.* 1821-1825, *C.* 1826-1874 (*e.* CV; *El.* VII-XVIII).
Giovanardi prof. Eugenio. — *A.* 1863-1882, *P.* 1882 (*e.* CXXXV; *El.* XIV-XX).
Giovanardi can. Francesco. — *A.* 1700-22—1774 (XIX; *El.* I). *SG.* 1731 (XXI, CCLXIX). *Cens.* 1750, 1772-1774 (XXVI, XXX, CCLXXI).
Giovanardi dott. Gaspare. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Giuliani ab. comm. Gio. Battista. — *C.* 1869-1882 (*e.* CXL; *El.* XVII-XX).
Giurati prof. D. Nicolò. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Goldoni prof. Antonio. — *A.* 1814-1843, *P.* 1843-1845 (*e.* XCVIII, CCLV, *cf.* CCXXXIII; *m.* *cf.* IV, 37-38, 38; *El.* I, II, V-X; *cf.* CCLVI).
Gonzaga princ. Nicola. — *A.* 1774-1783 (CCXVIII).
Gori ab. Anton Francesco. — *A.* 1723-31—1757 (XXIII; *El.* I).
Gorini D. Gio Battista. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII, XCI; — *El.* I).

Lambertini dott. Antonio Maria. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).
Lampertico comm. Fedele. — *C.* 1872-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).
Lancellotti prof. Gregorio. — *A.* 1855 (*e.* CXVII, *cf.* CCXLII).
Lancia di Brolo Federico. — *C.* 1862-1882 (*e.* CXXXII; *El.* XIV-XX).
Landi march. Ubertino. — *A.* 1723-31 (XXII; *El.* I).
Laugier Roberto. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII, XCI; *El.* I).
Lenzini D. Giovanni. — *A.* 1807-1821, *O.* 1821-1840, *E.* 1841-1842 (*e.* XLVII, XCIV, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-VII, IX, X, *cf.* CCLV).
Leonardi Pietro. — *Add.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Leonelli prof. Francesco. — *A.* 1817-1820, *O.* 1820 (*e.* LVII, CXLVI, CCXXX, *cf.* CCXXXV; *El.* I, VI).
Leporati dott. Wolfango Annibale. — *A.* 1767-1786 (CCXVIII).
Leverrier prof. Urbano. — *O.* 1860-1878 (*e.* CXXIX; *m.* XVIII, 15 L; *El.* XIII-XIX).
Liais Emanuele. — *O.* 1866-1882 (*e.* CXXXVIII; *El.* XVI-XX).
Liebig barone Giusto. — *O.* 1860-1873 (*e.* CXXIX; *El.* XIII-XVII).
Livi prof. Carlo. — *C.* 1874-1877 (*e.* XVI, XIX; *m.* XVIII, 14 L; *El.* XIX).
Livizzani conte cav. Carlo. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII; *El.* I, IV).
Livizzani march. Gaspare. — *A.* 1809-1821, *O.* 1821-1830 (*e.* XLIX, XCVI; *El.* I, V-VII, *cf.* CCXLVII).
Lodi cav. Luigi. — *A.* 1877-1882 (*e* XVIII, XVII; *El.* XX). *Econ.* 1880-1882 (VI, CCLXXV).
Lombardi ing. Antonio. — *A.* 1792-1840, *P.* 1841-1847 (*e.* XLIII, XCII, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-X, *cf.* CCLVI). *Cens.* 1814-1817, 1822-1823 (LII, XCVII, CIX, CCLXXII). *Tes.* 1814-1850 (LIV, XCIX, CI, CCLXXIV). *Ass.* 1822-1824, *Dir.* 1824-1850 (CIX, CX, CXI, CXIV, CCLXXI). *Inc.* (XCVIII, XCIX, CLVI, CLIX, CLXVII).
Lombardini ing. Elia. — *C.* 1847-1878 (*e.* CXLIV; *m.* XX, I[a], 16 L; *El.* XI-XX).
Loschi Lodovico Antonio. — *A.* 1791-1811 (*e.* XLII, XCI; *El.* I).
Loschi dott. Pellegrino. — *A.* 1768-1792 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV *cf.* CCXXIV).
Lotti dott. Giuseppe. — *A.* 1729-1787 (XXII; *El.* I).
Lucchesini march. Cesare. — *O.* 1821-1825, *C.* 1826-1832 (*e.* LVII, CVII; *m.* CXII; *El.* I, VII-IX).
Lucchesini march. Girolamo. — *A.* 1774-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1832? (*e.* XXXI, *cf.* CCXXXV; *El.* I, IV-VIII).
Lucj conte Girolamo. — *A.* 1700-22 (XX; *El.* I).
Lugli prof. Giuseppe. — *A.* 1809-1840, *P.* 1841-1856 (*e* XLIX, XCVI, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, II, V-XI *cf.* CLXII). *Cens.* 1818, 1821-1823, 1833-1855 (CII, CVII, CXI, CXIV, CXVII, CXVIII, CCLXXII). *Ass.* 1821-1824 (CVI, CVII, CVIII, CCLXXI). *Inc.* (IX, 66).
Luppi prof. Geminiano. — *C.* 1875-1882 (*e.* XVII, VIII; *El.* XX).
Lussana prof. Luigi. — *C.* 1878-1882 (*e.* XIX, X).
Lustrini dott. Lodovico. — *A.* 1793-1795 (*e.* XLIV, XCIII; *El.* I).
Lusverti prof. D. Gaetano. — *A.* 1807-1820, *O.* 1821-1829 (*e.* XLVII, CIII, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-VIII, *cf.* CCXLVI). *Cens.* 1817-1818 (LIV, CI, CCLXXII). *Inc.* (CLVI).
Luzzatti prof. Luigi. — *C.* 1879-1882 (*e.* XX, I[a], VI).

Maniago (Di) conte Fabio. — *O.* 1794-1815, *C.* 1815 (*e.* XLIV, CXLVII; *El.* I, V).
Manini col. Vincenzo. — *A.* 1778-1795 (*e.* XXXII (non *Mancini*); *El.* I, IV).
Manni ab. Gio. Matteo. — *A.* 1723-31—1783 (XXIII; *El.* I).
Manno barone Giuseppe. — *C.* 1833-1867 (*e.* CXII; *El.* IX-XV).
Mantegazza prof. Paolo. — *C.* 1866-1882 (*e.* CXXXVIII; *El.* XVI-XX).
Manzini cav. prof. Giuseppe. — *A.* 1879-1882 (*e.* XX, I[a], VI).
Manzini Palladio. — *Aggr.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Manzoli contessa Gioannetta. — *A.* 1808-1829 (*e.* XLVIII, XCIV, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, V-VI, *cf.* CCXXXIX, CCXLVI).
Manzoli del Monte conte Vincenzo. — *O.* 1769-1777 (*e.* CXLVI; *El.* I). *SG.* 1772-1777 (XXX, CCLXIX).
Manzoni Alessandro. — *O.* 1860-1873 (*e.* CXXIX; *m.* XV, IX, 71 L; XVI 17-18; *El.* XIII-XVII).
Manzotti ing. Giuseppe. — *A* 1842-1856, *E.* 1856 (*e.* CXV; *El.* II, XI, *cf.* CCLXI, CCLXII). *Cens.* 1851-1855 (CXVII, CCLXXIII).
Maravigna prof. Carmelo. — *C.* 1828-1875 (*e.* CXLIV; *El.* IX-XIX).
Marchelli ing. Giuseppe. — *Add.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Marchese P. Vincenzo. — *C.* 1875-1882 (*e.* XVII, VIII; *El.* XX).
Marchesini Camillo — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Marchisio conte Filippo Giuseppe. — *A.* 1780-1820, *O.* 1820-1825, *E.* 1841-1851 (*e.* XXXII, *cf* CCXXXV; *El.* I, IV-VI, *cf.* CCXXXVII).
Marchisio conte Francesco. — *A.* 1809-1820, *O.* 1820-1825, *E.* 1841-1851 (*e.* XLIX, XCVI, LVII (*errato*), *cf.* CCXXXV; *El.* I, V-VII, X, XI, *cf.* CCLI, CCLXI).
Marchisio conte Giuliano. — *A.* 1809-1816 (*e.* XLIX, XCVI; *El.* I, V, *cf.* CCXXX).
Marcolini dott. Francesco. — *O.* 1821-1835 (*e.* LVII, CV; *El.* I, VII-IX, *cf.* CCLI).
Marescalchi conte Ferdinando. — *O.* 1771-1814, *C.* 1815-1817 (*e.* XXIX, CXLVII; *m.* Vedi Ind. III: Vincenzi L. A. 5; *El.* I, IV, V).
Margini cons. Pietro Antonio. — *A.* 1771-1777 (CCXVIII).
Marianini prof. Pietro Domenico. — *A.* 1858-1870, *P.* 1870-1882 (*e.* CXIX, CXLI; *El.* XII-XX). *Tes.* 1871 (CXLIII). *Cens.* 1874-1882 (XVI, XIX; XVIII, XVII; XX, III[a], VI, CCLXXIII).
Marianini cav. prof. Stefano. — *A.* 1841-1848, *P.* 1848-1866 (*e.* CXLIV, CCLVI; *m.* VIII, 111 L; Vedi Ind. III: Razzaboni, 5; *El.* II, X-XV). *Dir.* 1851-1858 (CXVII, CXVIII, CCLXXI). *Inc.* (CXXIII).
Martinelli prof. Filippo. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIII, I[a], VIII; *El.* XVIII-XX).
Martinetti mons. Francesco. — *A.* 1767-1796 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV, *cf.* CCXXV). *Pr.* 1794-1796 (XLIV, XCIII, CCLXVIII).
Marverti dott. Gio. Battista. — *A.* 1816-1820, *O.* 1820-1830 (*e.* LIII, C, *cf.* CCXXXV; *El.* I, VI, VII, *cf.* CCXLVII).
Marzolo prof. Paolo. — *C.* 1872-1878 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).
Masdoni conte Marcello. — *A.* 1696 (XIV, *El.* I).
Masdoni conte Tiburzio. — *A.* 1684 (VIII; *El.* I).
Masdoni Forni conte Gaspare Antonio. — *A.* 1723-31 (XXI; *El.* I).
Masetti prof. Gio. Battista. — *C.* 1826-1827 (*e.* CX; *El.* VIII, *cf.* CCXLVI).

Molza marchese Filippo. — *A.* 1809-1820, *O.* 1820-1840, *E.* 1841-1844 (*e.* XLIV, XCVI; *El.* I, V-VII, IX, X, *cf.* CCLVI).

Molza conte Francesco. — *A.* 1794-1821, *O.* 1821-1825 (*e.* XLIV, XCIII; *El.* I, V-VII).

Molza march. Furio. — *A.* 1696-1743 (XIV; *El.* I).

Molza march. Gherardo. — *A.* 1767-1816 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV).

Molza march. Gioseffo. — *A* 1700-22—1744 (XIX; *El.* I).

Molza march. Giuseppe. — *A.* 1814-1820, *O.* 1820-1840, *E.* 1841-1860, *S.* 1861 (*e.* LII, XCVIII, *cf.* CCXXXV; *m.* V, 117; *El.* I, V-VII, IX-XIII, *cf.* CCXLVII).

Molza conte Guido. — *A.* 1684 (IX; *El.* I).

Molza march. Luigi. — *A.* 1696 (XIV; *El.* I).

Mommsen prof. Teodoro. — *O.* 1874-1882 (*e.* XVI, XIX; *El.* XIX, XX).

Montanari comm. Antonio. — *A.* 1859-1860, *S.* 1861-1862 (*e.* CXXX; *El.* XII-XX).

Montanari cav. Ignazio. — *C.* 1858-1871 (*e.* CXXI; *El.* XII-XVII).

Montecuccoli march. Francesco. — *A.* 1723-31—1781 (XXI; *El.* I).

Montecuccoli degli Erri march. Luigi — *A.* 1842-1848, *E.* 1848-1852 (*e.* CXVI; *El.* II, X, XI, *cf.* CCLVI, CCLXI).

Monti conte Girolamo. — *O.* 1818-1829, *C.* 1833-1855 (*e.* LVII, CXLVII, *cf.* CCXXXVI, CCXXXVI; *El.* I, VI, VIII-XI, *cf.* CCXLII).

Monzani Geminiano. — *Aggr.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).

Moreali dott. Antonio. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII, XCI; *m. cf.* III, XVII; *El.* I).

Moreali ab. Giovanni. — *A.* 1785-1822 (*e.* XXXIV, *cf.* CCXXXIII; *El.* I, II, IV-VI). *VS.* 1793 (XCII, CCLXIX). *SG.* 1793-1816 (XLIII, LII, CCLXIX). *Ass.* 1817-1821 (LIV, LV, C, CII, CIII, CIV, CCLXX).

Morelli dott. Pier Luigi. — *A.* 1768-1795 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV).

Moreni conte Alfonso Maria. — *A.* 1700-22—1728 (*e.* XIX; *El.* I). *Pr.* 1728 (XX, CCLXVI).

Moreni P. Mariano. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII, XLI; *El.* I).

Moreni avv. ...... (Vedi *Moroni*).

Moris prof. Giuseppe. — *O.* 1860-1864 (*e.* CXXIX; *El.* XIII-XVI).

Moroni avv. .... — *A.* 1808-1814, *C.* 1815 (*e.* XLVIII (non *Moreni*), XCV; *El.* I, V).

Morri P. Costantino. — *A.* 1789-1820, *O.* 1820 (*e.* XXXVI, LVII (*errato*); *El.* I, IV-VI, *cf* CCXXXI, CCXXXVII).

Morselli prof. D. Giovanni. — *A.* 1867-1868 (*e.* CXXXIX; *m.* XCVI, CXL, 59 L; *El.* XVI).

Mortara cav. Alessandro. — *O.* 1822-1825 (*e.* CIX; *El.* VII).

Mossotti prof. Ottaviano Fabrizio. — *O.* 1860-1861 (*e.* CXXVIII; *El.* XIII).

Munarini conte Giacomo. — *O.* 1780-1835 (*e.* XXXII, CXLVII, *cf.* CCXXXVI; *El.* I, IV-VII, IX, *cf.* CCL, CCLI).

Munarini conte Gio. Battista. — *A.* 1780-1795 (*e.* XXXII; *El.* I, IV).

Mundici Luigi. — *Aggr.* 1821-1829 (CVI, *cf.* CLXVIII, CCXXXVII, CCXLVI).

Muratori Lodovico Antonio. — *A.* 1700-22—1750 (XVIII; *m. cf.* IV, 7; I, I^a^, 1-50 L; XIII, III^a^; *El.* I).

Muratori cav. Ottaviano. — *A.* 1774-1795 (*e.* XXX; *El.* I, IV). *Istoriografo* (CCXXV).

Panizzi cav. Antonio. — *Q.* 1862-1871 (*e.* CXXXIII; *El.* XIV-XVII).
Paoli conte Domenico. — *C.* 1829-1854 (*e.* CXI, CCLXI; *El.* IX-XI).
Paoli comm. Pietro. — *C.* 1824-1839 (*e.* CIX, CCLI; *El.* VII-IX).
Paoli P. Sebastiano. — *A.* 1723-31—1751 (XXIII; *El.* I).
Paolucci march. Amilcare. — *O.* 1824 (Principe nel Collegio S. Carlo. Manca agli Elenchi, ma prese parte fra i Soci: I, I[a], XXV).
Papadia dott. Baldassare. — *A.* 1795 (XLIV, XCIII; *El.* I).
Paradisi conte Agostino. — *A.* 1767(?)-1783 (Benchè l'*Albo* ne tacia, vedasi il suo nome tra gli *Autori* accademici, Indice III°.)
Paradisi conte Giovanni. — *A.* 1794-1820, *O.* 1820-1826 (*e.* XLIV, XCIII, *cf.* CCXXXVI; *m. cf.* Ind. III°: Lombardi, 28, Puglia A. 4; *El.* I, V-VIII).
Parenti prof. march' Antonio. — *A.* 1809-1840, *P.* 1841-1862 (*e.* XLIX, XCVI, *cf.* CCXXXIV; *m.* V, 117 L; *El.* I, II, V-XIII). *Dir.* 1824-1859 (CIX, CX, CXI, CXIV, CXVII, CXVIII, CXXIV, CCLXXI). *FF.VPr.* 1850 (CCLXVIII). *FF.Tes.* 1850-1855 (CCLXXIV).
Pareto march. Agostino Placido. — *O.* 1790-1815 (*e.* XXXVI, CXLVII; *El.* I, IV, V).
Pareto march. Giovanni Benedetto. — *O.* 1786-1815 (*e.* XXXIV, CXLVII; *El.* I, IV, V).
Pareto march. cav. Raffaele. — *C.* 1867-1882 (*e.* CXXXVIII; *El.* XVI-XX).
Parmeggiani prof. dott. Giuseppe. — *C.* 1860-1861 (*e.* CXXIX; *El.* XIII).
Parozzi Filippo. — *A.* 1776-1794 (*e.* XXXI; *m.* XCIII, CCXXV; *El.* I, IV). *VS.* 1786 (CCLXIX). *SG.* 1787-1793 (XXXIV, XLI, CCLXIX). *Pr.* 1793-1794 (XLIII, XCII, CCLXVIII). *Inc.* (XC, CCVI, CCIX).
Parozzi magg. Giuseppe. — *A.* 1790-1795 (XXXVI; *El.* I, IV).
Passerini can. conte Paolo. — *A.* 1770-1795 (*e.* XXIX; *El.* I, IV). *VS.* 1772-1777 (CCLXIX). *SG.* 1778-1787 (CCLXIX).
Pedrazzi Zenobio. — *Aggr.* 1821-1823 (CLXVIII, *cf.* CCXXXVIII, CCXLVI).
Pedrini cav. mons. Gian Antonio. — *A.* 1751-67—1815, *C.* 1816-1820, *O.* 1820-1829 (XXVIII, LVII (*errato*); *El.* I, IV-VI, VIII, *cf.* CCXLVI).
Pegolotti cav. Alessandro. — *A.* 1723-31 (XXII; *El.* I).
Pelliciari avv. Francesco. — *A.* 1808 (*e.* XLIX, XCV; *El.* I).
Pelloni ing. Gio. Battista. — *A.* 1816-1882, *O.* 1822-1823, *A.* 1823-1825, *C.* 1826-1827, *A.* 1827-1828 (*e.* LIII, C, CCXXX, CCXXXVII, CCXXXIX, CCXLVI, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, II, VI-VIII).
Penci ab. Andrea. — *A.* 1684 (IX; *El.* I).
Pepoli march. Gioachino Napoleone. — *A.* 1859-1860, *S.* 1861-1882 (*e.* CXXIV, CXXX; *El.* XIII-XX).
Peretti dott. Antonio. — *A.* 1841-1850, *E.* 1850-1858 (*e.* CXLIV, CCLX, CCLXI; *m.* XV, 123 L, Vedi Ind. III°: Ruffini F., *1, 2; El.* II, X-XI). *Inc.* (IX, 65).
Pezzoli Manfredo. — *O.* 1809-1829 (*e.* XLIX, CXLVII; *El.* I, V, VI, VIII, *cf.* CCXLVI).
Piani prof. Domenico. — *C.* 1857-1874 (*e.* CXLV; *El.* XI-XVI).
Piattoli avv. Urbano, (ab. Scipione, già Scolopio). — *A.* 1772-1795 (*e.* XXX; *El.* I, IV).
Piazzi Smith prof. Carlo. — *O.* 1873-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).

Puglia prof. Giuseppe. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIII, I^a, VIII; *El.* XVIII-XX).
Pungileoni P. Luigi. — *A.* 1792-1820, *O.* 1821-1840, *E.* 1841-1844 (*e.* XLIII, XCII, CCXXXVII, CCLVI, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, V-VII, IX-X).
Puricelli ab. Francesco. — *A.* 1723-31—1738 (XXII; *El.* I).

Raffaelli cav. avv. Giovanni. — *A.* 1861-1865, *P.* 1865-1869 (*e.* CXXXI, CXXXVII; *m.* XI, 167; *El.* XIII-XVI). *Inc.* (VII, 147 L).
Raffaelli prof. D. Pietro. — *A.* 1816-1820, *O.* 1821, *A.* 1822-1848, *P.* 1848-1866 (*e.* LIII, CXLVI, CCXXX, CCXXXVII, CCXLVI, *cf.* CCXXXIV; *m.* VIII, 111; *El.* I, II, VI-XV). *SG.* 1821-1839 (CV, CXIII, CCLXIX).
Raggi prof. Oreste. — *A.* 1870-1872, *S.* 1873-1882 (*e.* CXLI; *El.* XVII-XX).
Ragona prof. Domenico. — *A.* 1864-1867, *P.* 1868-1882 (*e.* CXXXV; *El.* XV-XX). *Segr.* 1877-1882 (CXLVI, CCLXXIV). *Inc.* (XV, VIII, 66 L; XVII, 207 L; XX, III^a, 15 L).
Raisini prof. Guglielmo. — *A.* 1859-1867, *P.* 1867-1882 (*e.* CXXIV, CXXXVIII; *El.* XII-XX). *Segr.* 1859-1881 (CXLV, CCLXXIII, CCLXXIV). *Dir.* 1882 (CCLXXI).
Ramazzini prof. dott. Bernardino. — *A.* 1684-1714 (IX; *m.* Vedi Ind. III Bruni, 1; *El.* I). *Cens.* 1696 (XIV).
Rambelli prof. Francesco. — *C.* 1862-1863 (*e.* CXXXIII; *El.* XV).
Rangoni march. Bonifazio, *seniore.* — *A.* 1684-1696 (VIII; *El.* I). *Socio promot.* (VII). *Pr.* 1684-.... (VIII, LXXXV, CCLXVI).
Rangoni march. Bonifazio, *iuniore.* — *A.* 1818-1820, *O.* 1821-1834 (LXII, CCXXXI, CCXXXVII, CCXLVII, CCLI, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, VI, VII, IX).
Rangoni conte Fulvio. — *A.* 1700-22 (XIX; *El.* I).
Rangoni march. Gherardo. — *A.* 1771-1815 (XIX; *m. cf.* XIX, LVII; *El.* I, IV).
Rangoni march. Giovanni. — *A.* 1696 (XIV; *El.* I).
Rangoni march. Giovanni Maria. — *A.* 1750-1794 (XXVI; *El.* I).
Rangoni march. Lodovico. — *A.* 1700-22—1762 (XVIII; *El.* I).
Rangoni conte Luigi. — *A.* 1700-22 (XVIII; *El.* I).
Rangoni march. Luigi. — *A* 1807-1840, *P.* 1841-1844 (*e.* XLVIII, XCIV, CCLIII, CCLVI, *cf.* CCXXXIV; *m.* Vedi Ind. III, Lombardi 34, Rangoni Luigi 31, Riccardi Gem. 34; *El.* I, II, V-X). *Cens.* 1807-1808 (XCIV, CCLXXII). *Pr.* 1814-1844 (LII, LIII, LIV, LV, XCVI, C, CIV, CIX, CCLXVIII).
Rangoni cav. Nicola. — *A.* 1818-1820, *O.* 1821-1829 (*e.* LVII, CII, CCXXXI, *cf.* CCXXXVI; *El.* I, VI-VIII).
Rangoni march. Taddeo. — *A.* 1696-1746 (XIV; *El.* I). *Pr.* 1696 (XIV, CCXLVI).
Razzaboni prof. Cesare. — *A.* 1858-1869, *P.* 1869-1882 (*e.* CXIX, CXLI; *El.* III, XII-XX). *Inc.* (CXXV).
Re prof. Filippo. — *A.* 1815-1817 (*e.* LIII, CCXXX; *m. cf.* I, II^a, XXII; XIX, XXXV; *El.* I). *Cens.* 1817 (CI, CCLXXI).
Reggiani Pellegrino. — *Aggr.* 1821-1823 (CCXXXVIII, CCXXXIX, CCXLVI).
Regnault prof. Enrico Vittorio. — *C.* 1858-1860, *O.* 1861-1882; anzi *m.* 1878 (*e.* CXX, CXXIX; *El.* XII-XX).

Rossi prof. cav. Luigi. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX). *VS.* 1877-1882 (XVIII, XVII; XX, III[a], VI, CCLXX). *Inc.* (XV, XII).

Rossi dott. D. Pellegrino. — *A.* 1722-1776 (XX; *El.* I). *Segr.* 1722 (XX, CCLXIX).

Rovatti Giuseppe. — *A.* 1791-1795 (XLII, XCI; *El.* I).

Rovighi cap. Cesare. — *C.* 1865-1868, *A.* 1868-1877, *S.* 1878-1880, *A.* 1880-1882 (*e.* CXXXVII, CXL; *El.* XV-XX).

Rubbiani dott. Nicola. — *A.* 1821-1825, *C.* 1826-1830, *O.* 1830-1840, *E.* 1841-1851 (*e.* LVII, CV, CCXLVII, CCLX, *cf.* CCXXXII; *El.* I, II, XII-XI).

Ruffini prof. Ferdinando. — *A.* 1861-1867, *P.* 1867-1882 (*e.* CXXXI, CXXXVIII, *cf.* XVII, 19; *El.* XIII-XX). *Segr.* 1863-1875 (CCLXXIV). *VS.* 1872-1875 (XIV, XVIII; XVI, XVII; XX, III[a], CCLXX).

Ruffini avv. Luigi. — *A.* 1814-1820, *C.* 1821-1840, *A.* 1841-1847, *E.* 1848-1850 (LIII, XCVIII, CCXXXVII, CCLVI, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, II, V-VII, IX-XI).

Ruffini prof. Paolo. — *A.* 1791-1822 (*e.* XLII, XCI, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, II, V, VI). *Cens.* 1807-1808, 1817-1818, 1821-1822 (LIV, XCIV, XCVII, CI, CII, CVII, CCLXXII). *Ass.* 1817-1822 (LIV, LV, LVI, CIII, CIV, CVII, CCLXX, CCLXXI).

Ruscelli conte Gio. Battista. — *A.* 1684-1685 (IX; *El.* I).

Russegger cons. Giuseppe. — *C.* 1843-1875 (*e.* CXLIV; *El.* XI-XIX).

Sabbatini conte Antonio. — *A.* 1788-1817 (*e.* XXXV, *cf.* CCXXX; *El.* I, IV, V). *Cerem.* 1793 (XCIII).

Sabbatini Antonio. — *Aggreg.* 1821-1829 (CVI, CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).

Sabbatini Giacomo. — *Aggreg.* 1821-1829 (CVI, CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).

Sabbatini cav. avv. Giovanni. — *C.* 1864-1870 (*e.* CXXXVI; *m.* XII, 90 L; *El.* XV, XVI).

Sabbatini conte mons. Giuliano. — *A.* 1723-31—1757 (XXI; *El.* I).

Sabbatini conte Giuliano. — *A.* 1791-1795 (XLII, XCI; *El.* I).

Sabbatini cav. Mauro. — *A.* 1859-1879 (CXXIV; *m.* XX, I[a], 15; *El.* XII-XX).

Sabbatini D. Pietro. — *A.* 1774-1795 (*e.* XXXI; *El.* I, IV). *Cerem.* 1788, 1791-1795 (XXXV, CCXX, CCXXV).

Sailer cav. prof. Luigi. — *A.* 1879-1882 (XX, I[a], VI).

Sala prof. Erio. — *A.* 1862-1879 (CXXXIII; *m.* XX, I[a], 15 L; *El.* XIV-XX).

Salani Bonaventura. — *A.* 1751-67—1795 (XXVIII; *El.* I, IV).

Salimbeni conte dott. Filippo. — *A.* 1814-1820, *O.* 1821-1840, *E.* 1841-1850, *A.* 1850-1856 (*e.* LII, XCVIII, CCXXXVII, CCLXII, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, V-VII, IX-XI).

Salimbeni conte gen. Leonardo. — *A.* 1814-1820, *O.* 1820-1822 (*e.* LII, LVII (*errato*), XCVII, *cf.* CCXXXVI; *El.* I, V, VI, *cf.* CCXXXIX).

Salimbeni conte prof. Leonardo. — *A.* 1864-1871, *P.* 1872-1882 (*e* CXXXV; *El.* XV-XX). *Cens.* 1871-1874 (XIII, I[a], VII; XX, III[a], CCLXXII). *Segr. G.* 1874-1877 (XVI, XVIII; XX, III[a], CCLXX). *Inc.* (CXLII; XV, XII).

Salvi P. D. Giuseppe. — *A.* 1782-1815, *C.* 1815 (*e.* XXXII; *El.* I, IV, V).

Salvini can. Salvino. — *A.* 1723-31—1751 (XXIII; *El.* I).

Sambuy (Di) march. Emilio. — *C.* 1848-1872 (CXLIV; *El.* XI-XVII).

Scozia avv. Rinaldo. — *A.* 1814-1820, *O.* 1821-1840, *E.* 1841-1855 (*e.* LII, XCVIII, CCXXXVII, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, V-VII, IX-XI, *cf.* CCLXII).
Secchi P. Angelo. — *C.* 1858-1860, *O.* 1860-1878 (*e.* CXX, CXXIX; *m.* XIX 11 L; *El.* XII-XIX).
Seghizzi Francesco. — *A.* 1700-22 (XX; *El.* I).
Segni conte Girolamo. — *A.* 1787-1788. (XXXV; *El.* I).
Segni conte Giuseppe. — *O.* 1788-1790 (*e.* CXLVII; *El.* IV, V).
Sella comm. Quintino. — *C.* 1862-1882 (*e.* CXXXIII; *El.* XIV-XX).
Selmi prof. Francesco. — *A.* 1842-1850, *E.* 1850-1859, *A.* 1860-1861, *S.* 1861-1882 (*e.* CXVI, CXXXI, CCXLI; *El.* II, XI-XX).
Selvatico march. Pietro. — *C.* 1858-1878 (*e.* CXX; *El.* XII-XX).
Sereni prof. Gioachino. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIII, I[a], VIII; *El.* XVIII-XX).
Serpieri P. Alessandro. — *C.* 1878-1882 (*e.* XIX, X).
Sertori conte Filippo Maria. — *A.* 1696 (XII; *El.* I).
Sessi conte Francesco. — *A.* 1684 (IX; *El.* I).
Severoli conte mons. Antonio. — *A.* 1774-1795 (*e.* XXXI; *El.* I, IV).
Sgarbi Giuseppe. — *Aggreg.* 1821-1829 (CVI, CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Siotto Pintor comm. Giovanni. — *C.* 1867-1878 (CXXXIX; *El.* XVI-XX).
Sismonda cav. Angelo. — *C.* 1858-1879 (*e.* CXXI; *m.* XX, I[a], 16; *El.* XII-XX).
Sismonda prof. Eugenio. — *C.* 1860-1871 (*e.* CXXIX; *El.* XIII-XVII).
Sola prof. Giuseppe. — *A.* 1808-1822 (*e.* XLVIII, XCIV, CCXXXIX, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, II, V, VI). *Cens.* 1817-1821 (LIV, LV, LVI, CIII, CCLXXI).
Sorio P. Bartolomeo. — *C.* 1858-1867 (*e.* CXX; *El.* XII-XV).
Sorra conte Francesco. — 1700-22 (XX; *El.* I).
South Giacomo. — *C.* 1829-1882 (*e.* CXI; *El.* IX, XX).
Spagni prof. Antonio. — *O.* 1817-1823 (*e.* LVII, CXLVI, *cf.* CCXXX, CCXXXI, CCXXXIV; *cf.* CCXXXVI, *El.* I, VI).
Spallanzani dott. Gio. Battista. — *A.* 1818-1820, *O.* 1821, *A.* 1822, *O.* 1823-1824 (*e.* LVII, CIII, *cf.* CCXXXI, CCXXXVII, CCXXXIX; *m. cf.* III, 58-85 L; XXVII, XXXI; *El.* I, II, VI).
Spallanzani ab. Lazzaro. — *A.* 1768-1799 (*e.* XXVIII; *El.* I, IV).
Spallanzani D. Luigi. — *A.* 1856-1872 (*e.* CXLV; *m.* XIV, XVIII, 12 L; V. Ind. III: Tarasconi, 6, 7; *El.* XI-XVII). *SG.* 1858-1872 (CXVIII, CXXIV, CXXVI, CXL, CCLXX; XIII, I[a], VI).
Spanocchia Silvio. — *A.* 1723-31—.... (XXIII; *El.* I).
Sparvier D. Bartolomeo. — *A.* 1783-1814, *C.* 1815 (*e.* XXXIII, CXLVII; *El.* I, IV, V).
Spaventa prof. Bertrando. — *A.* 1859-1861, *S.* 1861-1882 (*e.* CXXIV, CXXXI; *El.* XII-XX). *Inc.* (CXXVI).
Spettoli ab. Fortunato. — *A.* 1789-1795 (*e.* XXXVI; *El.* I, IV).
Spezzani dott. Paolo. — *A.* 1791-1795 (*e.* XLII, XCI; *m*; *cf.* XVII, LXII; *El.* I).
Spilimberti Francesco. — *A.* 1700-22—.... (XX; *El.* I).
Storchi prof. Felice. — *A.* 1859-1882 (*e.* CXXIV; *El.* XII-XX).
Struve Giorgio Federico. — *C.* 1858-1860, *O.* 1860-1864 (*e.* CXX, CXXIX; *El.* XII-XIV).
Sulgher Fantastici Fortunata. — *A.* 1782-1824 (*e.* XXXIII; *El.* I, IV).

Tori can. Camillo. — *A.* 1759-1783 (XXVI; *El.* I).
Tori col. Gaetano. — *A.* 1750-1778 (XXVI; *El.* I).
Tori dott. Gian Giacomo. — *A.* 1696 (XIV; *El.* I). *SG.* 1696 (XIV, CCLXIX).
Tori ab. Giovanni — *A.* 1775-1788 (ignoto agli *Atti*, ma registrato ne' *Calendarii di Corte* dei detti anni).
Torri conte ab. Luigi. — *A.* 1770-1815 (XXIX; *El.* I, IV, V).
Torti prof. dott. Francesco. — *A.* 1684-1741 (IX; *m.* I, IIª, 125-144 L; *cf.* IV, 44; *El.* I). *Cens.* 1696 (XIV).
Toschi can. Gio. Battista. — *A.* 1684 (IX; *El.* I).
Tosti ab. Luigi. — *O.* 1873-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).
Tozzoni conte Giuseppe. — *A.* 1723-31—.... (XXII; *El.* I).
Tragni dott. Giuseppe. — *A.* 1750 (XXVI).
Tramontini prof. Giuseppe. — *A.* 1808-1850, *P.* 1841-1852 (*e.* XLVIII, XCIV, CCLXII, CCLXI, *cf.* CCXXXIV; *El.* I, II, V-XI). *Cens.* 1814-1822 (XCVII, CII, CIV, CIX, CX, CXI, CXIV, CCLXXII, CCLXXIII). *SG.* 1817 (C, CCLXIX). *VPr.* 1850 (CCLVII, CCLXVIII). *Inc.* (XCVIII, XCIX, CLVII, CLIX).
Trecchi march. D. Pietro. — *O.* 1774-1814, *C.* 1815 (*e.* XXXI, CXLVII; *El.* I, IV, V).
Treviranus Ludolfo Cristiano. — *C.* 1829-1860, *O.* 1860-1871 (*e.* CXI, CXXIX; *El.* IX-XVII).
Troplong Raimondo Teodoro. — O. 1860-1869 (*e.* CXXIX).
Turazza comm. prof. Domenico. — *O.* 1869-1888 (*e.* CXL; *El.* XVII-XX).

Urtoler ing. Domenico. — *A.* 1870-1882 (*e.* CXLI; *El.* XVII-XX).

Vaccà prof. comm. Luigi. — *A.* 1855-1863, *P.* 1863-1882 (*e.* CXVII, CXXXV; *El.* III, XII-XX). *Dir.* 1860-1882 (CXXX, CXXXIV, CXXXV, CXXXVI, CXL; XIII, I, VII; XVI, XVIII; XVIII, XVII; XX, IIIª, VI, CCLXXI). *Inc.* (CXIX; VI, X, 137 L).
Vaccari Gian Battista. — *A.* 1723-31—.... (XXII; *El.* I).
Valdastri prof. Idelfonso. — *A.* 1808-1814, *C.* 1815-1818 (*e.* XLIX, XCV; *El.* I, V).
Valdrighi conte avv. Francesco. — *A.* 1792-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1834 (*e.* XLIII, LVII *(errato)*, XCII, CCXXXI, *cf.* CCXXXVI; *El.* I, V-VII).
Valdrighi conte avv. Luigi. — *A.* 1793-1814, *C.* 1815-1820, *O.* 1820-1825 (*e.* XLIV, LII *(errato)*, XCIII, CCXLVI, *cf.* CCXXXVI; *El.* I, V-VIII).
Valdrighi conte Mario. — *A.* 1829-1857 (*e.* CX, XXLXII; *El.* II, IX-XI). *VS.* 1855-1858 (CXLIV, CCXLII, CCLXX). *Inc.* (IX, 66).
Valentini conte Gian Maria. — *A.* 1751-67—1786 (XXVIII).
Valerj P. Francesco. — *A.* 1817-1820, *O.* 1820-1821 (LVII, CXLVII, CCXXX, CCXXXI, CCXXXVII; *El.* I, VI).
Valori (anzi *Valerj*).
Valotta march. Gaudenzio. — *A.* 1780-1795 (XXXIII; *El.* I, IV).
Valui (anzi *Valerj*).
Vandelli prof. Francesco. — *A.* 1842-1857 (*e.* CXVI, CCXLII; *El.* II, XI). *Cens.* 1855 (CXVIII, CCXLI, CCLXXII).
Vandelli ab. Gio. Battista. — *A.* 1791-1795 (XLII, XCI).

Zagni Angelo. — *Aggreg.* 1821-1829 (*e.* CVI, CLXVIII, CCXXXIX, CCXLVI).
Zagni dott. Geminiano. — *A.* 1818-1822, *O.* 1822-1829 (*e.* CCII, CCXXXI, CCXXXVII, *cf.* CCXXXIV, CCXLVI; *El.* I, VI-VIII).
Zanella prof. Jacopo. — *C.* 1869-1882 (*e.* CXL; *El.* XVII-XX).
Zanelli Ippolito. — *A.* 1700-22—1737 (*e.* XIX; *El.* I). *Cens.* 1728 (XXI, CCLXXI).
Zanetti prof. Ferdinando. — *C.* 1875-1882 (*e.* XVII, VIII; *El.* XX).
Zani dott. Andrea. — *A.* 1684 (*e.* IX; *El.* I).
Zaniboni conte Antonio. — *A.* 1723-31—1767 (XXIII; *El.* I).
Zannini prof. ing. Francesco. — *A.* 1872-1882 (*e.* XIV, XIX; *El.* XVIII-XX).
Zanola Gio. Battista. — *Aggreg.* 1821-1829 (*e.* CVI, CLXVIII, CCXXXVIII, CCXLVI).
Zanotti Gian Pietro. — *A.* 1723-31—1755 (*e.* XXII; *El.* I).
Zecchinelli dott. Gio. Maria. — *O.* 1821-1825, *C.* 1825-1835 (*e.* LVIII, CV, CCLI; *El.* I, VII-IX).
Zeno Apostolo. — *A.* 1723-31—1750 (*e.* XXII; *El.* I).
Zerbini can. Antonio. — *A.* 1807-.... (*e.* XLVIII, XCIV; *El.* I).
Zini avv. prof. Luigi. — *A.* 1860-1861, *S.* 1861-1868, *A.* 1868-1870, *S.* 1870-1881, *A.* 1881-1882 (*e.* CXXV, CXXXI, CXLI; *El.* XII-XX).
Zucchi Calcagni contessa Claudia. — *A.* 1769-1795 (*e.* XXIX; *El* I, IV).
Zuccoli avv. Carlo. — *A.* 1769-1776 (CCXVII).
Zuccoli avv. Ilario. — *A.* 1767-1795 (CCXVIII; *El.* IV).

INDICE II.

[Atti]

1866; 10 Gennaio: CXXXVII; — 11 Dicembre: CXXXVII-CXXXVIII.
1867; 1 Febbraio: CXXXVIII; *cf.* IX, 30 (adunanza mista); — 19 Dicembre: CXXXVIII-CXXXIX.
1868; 28 Gennaio: CXXXIX; — 16 Dicembre: CXXXIX-CXL.
1869; 29 Gennaio: CXL; — 16 Dicembre: CXL-CXLI.
1870; 27 Gennaio: CXLI; — 15 Dicembre: *ivi.*
1871; 21 Gennaio: CXLII; — 16 Dicembre: XIII, Iª, VI-VIII.
1872; 2 Gennaio: XIII, Iª, VI-VIII; — 14 Marzo: CXLII; — 11 Maggio: *ivi;* — 21 Ottobre: XIV, XIII-XV; — 19 Dicembre: XIV, XVIII-XIX.
1873; 8 Gennaio: XIV, XIX; — 29 Giugno: T.c. XX; — 20 Dicembre: XV, VIII-IX.
1874; 14 Marzo: XV, X-XII; — 21 Aprile: T.c. XII-XIII; — 30 Aprile: T.c., XIII; — 1 Dicembre: XVI, XVI-XVII; — 19 Dicembre: T.c., XVII-XIX.
1875; 3 Aprile: XVI, XIX-XX; — 9 Aprile: T.c., XX-XXI; — 18 Dicembre: XVII, VIII.
1876; 25 Giugno: XVII, IX-X; — 16 Dicembre: T.c., XXIII-XXIV.
1877; 31 Maggio: XVII, XXIV; — 5 Dicembre: XVIII, XVII-XVIII.
1878; 2 Luglio: XVIII, XVIII; — 28 Dicembre: XIX; IX-X.
1879; 22 Giugno: XIX, X; — 13 Dicembre: XX, Iª, VI.
1880; 18 Dicembre: XX, IIIª, LXII.

Appendice alle Adunanze Generali (in fatto di elezioni): — Elezioni straordinarie: di *Cariche*: CXLIII-CXLIV; — e di *Soci:* CXLIV-CXLV. — Nomine di *Segretarii delle Sezioni*: CXLV-CXLVI. — Ascrizioni di *Professori designati dallo Statuto:* CXLVI; — e di *Alunni del Collegio S. Carlo*: CXLVI-CXLVII.

Adunanze Giocose della R. Accademia. Introdotte nel 1775: CXLIX; — durate sino al 1795: CLII, *cf.* CXLIX.

Adunanze Pubbliche e Solenni.

1780; 15 Dicembre (letteraria, pel primo Centenario accademico): LXXXVIII-LXXXIX.
1791; 25 Dicembre (letteraria): CL.
1792; 30 Gennaio (letteraria): CL; — 15 Marzo (scientifica): I, Iª, XVI; — 28 Giugno (scient.): *ivi;* — 30 Novembre (scient.): I, Iª, XVI-XVII; — 17 Dicembre (lett.): CL.
1793; 30 Gennaio (lett.): CLI; — 7 Marzo (scient.): I, Iª, XVII; — 11 Dicembre (scient.): *ivi;* — 15 Dicembre (lett.): CLI.
1794; 30 Gennaio (lett.): CLII; — 28 Novembre (scient.): I, Iª, XVII.
1795; 30 Gennaio (lett.): CLII.
1808; 25 Marzo (lett.): CLII, *cf.* XLV; — 17 Luglio (scient.): CLIII, *cf.* XLV-XLVI; I, Iª, XVIII.
1809; 28 Aprile (lett.): CLIII.
1812; 6 Maggio (lett.): IV, 7-8; *cf.* XX, IIIª, XLVII.
1813; 26 Maggio (lett.): CLIV.
1814; 11 Agosto (lett.): CLV-CLXI; *cf.* I, Iª, XIX.

(*) Colle iniziali (S), (L), (A), si distingueranno le adunanze di *Scienze, Lettere ed Arti.*

LIV-LV; — 27 Marzo (A): T.c. LV-LVI; — 15 Aprile (S): T.c. LVII-LVIII; — 22 Aprile (L): T.c. LVIII; — 29 Aprile (A): T.c. LVIII-LIX; XX, III[a], CLXVII-CLXVIII; — 26 Maggio (S): XVII, LIX-LXII; — 30 Maggio (A): T.c. LXII-LXIII.

1821; 20 Gennaio (S): XVII, LXIII-LXIV; — 29 Gennaio (S): T.c. XXV; *cf.* XX, III[a], CLXIX; — 22 Febb. (S): XVII, LXIV-LXV; — 28 Febbraio (A): T.c. LXV-LXVI; — 26 Marzo (S): T.c. LXVI-LXVII; — 12 Aprile (L): T.c. LXVII-LXVIII; — 28 Aprile (S): T.c. LXVIII-LXXI; — 30 Aprile (A): T.c. LXXVI; — 14 Maggio (L): T.c. LXXII; — 25 Maggio (S): T.c. LXXII-LXXV; — 30 Maggio (A): T.c. LXXVI.

1822; 14 Gennaio (S): XVII, LXXVII; — 25 Febbraio (S): T.c. LXXVII-LXXVIII; — 1 Marzo (A): T.c. LXXVIII; — 26 Marzo (S): T.c. LXXVIII-LXXIX; — 30 Marzo (L): T.c. LXXIX-LXXX; — 26 Aprile (A): T.c. LXXX; — 24 Maggio (A): T.c. LXXX-LXXXI; — 30 Maggio (L): T.c. LXXXI; — 1 Giugno (S): T.c. LXXXI-LXXXII.

1823; 24 Gennaio (S): XVIII, XXIX; — 28 Gennaio (L): T.c. XXIX-XXX; — 30 Gennaio (A): T.c. XXX; — 24 Febbraio (S): T.c. XXX-XXXI; — 28 Febbraio (L): T.c. XXXI; — 1 Marzo (S): *ivi;* — 2 Aprile (S): T.c. XXXII-XXXIII; — 4 Aprile (L): T.c. XXXIII; — 15 Aprile (A): *ivi*; — 9 Maggio (S): T.c. XXXIII-XXXIV; — 16 Maggio (L): T.c. XXXIV; — 27 Maggio (A): *ivi;* — 16 Giugno (L): *ivi*; — 2 Luglio (S): XX, III[a], CLXIX; — 15 Luglio (A): XVIII, XXXIV-XXXV.

1824; 29 Gennaio (S): XVIII, XXXV; — 11 Febbraio (A): T.c. XXXVI; — 30 Aprile (S): T.c. XXXV-XXXVI; — 4 Maggio (A): T.c. XXXVI; — 14 Maggio (L): T.c. XXXVI-XXXVII; — 28 Maggio (S): T.c. XXXVII; — 16 Giugno (L): *ivi;* — 2 Luglio (A): T.c. XXXVII-XXXVIII.

1825; 22 Gennaio (S): XVIII, XXXVIII-XXXIX; — 29 Gennaio (L): T.c. XXXIX; — 28 Febbraio (S): *ivi;* — 24 Marzo (S): T.c. XL; — 26 Marzo (A): *ivi;* — 11 Aprile (S): T.c. XL-XLI; — 9 Maggio (A): T.c. XLI; — 13 Maggio (S): *ivi;* — 23 Maggio (L): T.c. XLII; — 16 Giugno (L): *ivi.*

1826; 21 (*non* 12) Gennaio (S): XVIII, XLII; — 28 Gennaio (L): T.c, XLIII; — 25 Febbraio (S): *ivi;* — 6 Aprile (L): T.c. XLIV; — 18 Maggio (A): *ivi;* — 1 Giugno (S): T.c. XLIV-XLV; — 6 Luglio (L): T.c. XLV; — 26 Luglio (A): T.c. XLVI; — 24 Novembre (S): XX, III[a], CLXX; — 14 Dicembre (L): XVIII, XLVI.

1827; 25 Gennaio (S): XVIII, XLVII; — 16 Febbraio (L): T.c. XLVIII; 15 Marzo (L): *ivi;* — 16 Marzo (S): T.c. XLVIII-XLIX; — 19 Aprile (L): T.c. XLIX; — 26 Aprile (S): T.c. XLIX-L; — 7 Maggio (L): T.c. L; — 23 Giugno (S): *ivi;* — 28 Giugno (L): *ivi;* — 12 Luglio (A): T.c. LI; — 23 Luglio (S): T.c. LI-LII; — 28 Luglio (A): *ivi.*

1828; 19 Gennaio (S): XVIII, LIII-LIV; — 29 Febbraio (S): T.c. LIV-LV; — 15 Marzo (L): T.c. LV; — 24 Aprile (S): T.c. LV-LVI; — 2 Maggio (A): T.c. LVI; — 3 Luglio (L): *ivi;* XX, III,[a] CLXX.

1829; 29 Gennaio (*non* Marzo) (S): XVIII, LVII-LVIII; — 12 Febbraio (L): T.c. LVIII; — 13 Marzo (S): T.c. LVIII-LIX; — 27 Marzo (A): T.c. LIX; — 2 Aprile (L): T.c. LX; — 7 Maggio (S): XIX, XXVII-XXVIII; — 16 Giugno (L): T.c. XXVIII; — 30 Giugno (S): XX, III^a, CLXXI; — 22 Luglio (A): XIX, XXVIII-XXIX.

1830; 18 Gennaio (S): XIX, XXIX-XXX; — 21 Gennaio (L): T.c. XXX; — 29 Gennaio (A): T.c. XXX-XXXI; — 5 Marzo (S): T.c. XXXI-XXXII; — 11 Marzo (L): T.c. XXXII; — 20 Marzo (A): T.c. XXXII-XXXIII; — 22 Aprile (S): T.c. XXXIII; — 24 Aprile (L): T.c. XXXIII-XXXIV; — 1 Giugno (S): T.c. XXXIV; — 5 Giugno (L): T.c. XXXIV-XXXV; — 9 Dicembre (S): T.c. XXXV; — 21 Dicembre (A): *ivi;* —

1831; 27 Gennaio (S): XX, III[a], CLXXI-CLXXII.

1832; 16 Gennaio (S): XIX, XXXVI; — 27 (*non* 17) Febbraio (L): T.c. XXXVI-XXXVII; — 16 Marzo (S): T.c. XXXVII; — 6 (*non* 5) Maggio (S): T.c. XXXVII-XXXVIII; — 12 Giugno (L): T.c. XXXVIII-XXXIX; — 16 (*non* 6) Giugno (S): T.c. XXXIX-XL.

1833; 27 Febbraio (S): XIX, XL; — 21 Marzo (L): T.c. XLI; — 27 Marzo (A): T.c. XLI-XLII; — 30 Maggio (S): T.c. XLII-XLIII; — 6 Luglio (L): T.c. XLIII-XLIV; — 17 Dicembre (S): T.c. XLIV.

1834; 9 Gennaio (L): XIX, XLV; — 17 Gennaio (A): T.c. XLV-XLVI; — 24 Febbraio (S): T.c. XLVI; — 15 Marzo (L): T.c. XLVI-XLVII; — 20 Marzo (A): XLVII; — 26 Aprile (S): T.c. XLVII-XLIX; — 31 Maggio (S): T.c. XLIX-L; — 7 Giugno (L): T.c. L; — 13 Giugno (A): T.c. LI; — 19 Luglio (S): T.c. LI-LIII.

1835; 28 Gennaio (S): XIX, LIII; — 12 Febbraio (L): T.c. LIII-LIV; — 20 Febbraio (A): T.c. LIV-LV; — 7 Marzo (S): T.c. LV-LVI; — 11 Aprile (L): T.c. LVI-LVII; — 16 Maggio (S): T.c. LVII; — 20 Maggio (A): T.c. LVIII; — 20 Giugno (L): T.c. LVIII-LIX; — 22 Luglio (A): T.c. LIX-LX; — 24 Luglio (S): T.c. LX.

1836; 27 Aprile (S): XIX, LXI; — 11 Maggio (A): T.c. LXI-LXII; — 4 Giugno (L): T.c. LXII; — 13 Luglio (S): T.c. LXII-LXIV; — 20 Dicembre (S): T.c. LXIV.

1837; 23 (*non* 25) Febbraio (S): XIX, LXIV-LXV; — 5 Maggio (S): T.c. LXV.

1840; 30 Maggio (S): XIX, LXV-LXVI; — 16 Giugno (A): T.c. LXVII; — 26 Giugno (L): T.c. LXVII-LXVIII.

1841; 3 Luglio (S): I, II,[a] VI-VIII; — 8 Luglio (L) T.c. VIII; — 14 Luglio (A): T.c. VIII-IX; — 5 Agosto (S): T.c. IX-XI.

1842; 27 Gennaio (S): I, II,[a] XIV — 8 Febbraio (L): T.c. XV; — 3 Marzo (A): *ivi;* — 30 Marzo (S): T.c. XVI; — 14 Aprile (L): T.c. XVI-XVII; — 19 Maggio (A): T.c. XVII; — 9 Luglio (S): T.c. XVII-XVIII; — 14 Luglio (L): T.c. XVIII-XX; — 27 Luglio (A): T.c. XX-XXII.

1843; 14 Gennaio (S): I, II,[a] XXII-XXVIII; — 9 Febbraio (L): T.c. XXVIII; — 24 Febbraio (A): T.c. XXIX-XXX; — 22 Marzo (S): T.c. XXX-XXXIII; — 30 Marzo (L): T.c. XXXIII; — 6 Aprile (A): T.c. XXXIII-XXXIV;

— 29 Aprile (S): T.c. XXXIV-XXXV; — 18 Maggio (L): T.c. XXXVI-XXXVII; — 1 Giugno (A): T.c. XXXVII-XL; — 4 Luglio (S): T.c. XL-XLII; — 14 Luglio (L): T.c. XLIII; — 28 Luglio (A): T.c. XLIV-XLVII; — 19 Dicembre (S): IV, 27.

1844; 11 Gennaio (L): IV, 28; — 26 Gennaio (A): T.c. 28-29; — 7 Marzo (S): T.c. 29; — 21 Marzo (L): *ivi*; — 11 Aprile (A): T.c. 30; — 2 Maggio (S): T.c. 30-31; — 20 Maggio (L): T.c. 32; — 11 Giugno (A): *ivi*.

1845; 16 Gennaio (S): IV, 32; — 6 Febbraio (L): T.c. 33; — 20 Febbraio (A): *ivi*; — 6 Marzo (S): T.c. 34; — 9 Aprile (L): *ivi*; — 19 Aprile (A): T.c. 35; — 15 Maggio (S): *ivi*; — 28 Maggio (L): T.c. 36; — 12 Giugno (A): *ivi*; — 9 Luglio (S): T.c. 37-38; — 14 Luglio (L): T.c. 38; — 30 Luglio (A): *ivi*; *cf.* la nota appiè di pagina.

1851; 31 Maggio (S): IV, 39-40; — 5 Giugno (L): T.c. 40; — 22 Giugno (A): T.c. 41; — 10 Luglio (S): T.c. 41-42; — 15 Luglio (L): T.c. 42; — 27 Luglio (A): T.c. 43.

1852; 19 Luglio (S): IV, 43-44; — 23 Luglio (L): T.c. 44; — 31 Luglio (A): T.c. 45.

1853; 19 Maggio (S): IV, 45; — 2 Giugno (L): *ivi*; — 23 Giugno (L): T.c. 45-46; — 14 Luglio (S): T.c. 46-47; — 30 Luglio (A): T.c. 47.

1854; 30 Marzo (S): IV, 47-48; — 20 Aprile (L): T.c. 48; — 13 Maggio (A): T.c. 48-49; — 31 Maggio (S): T.c. 49; — 21 Luglio (L): *ivi*; — 25 Luglio (A): *ivi*; — 31 Luglio (S): T.c. 50.

1855; 26 Aprile (S): IV, 50; — 10 Maggio (L): T.c. 50-51; — 18 Maggio (A): T.c. 51; — 31 Maggio (S): *ivi*; — 28 Giugno (L): T.c. 52.

1856; 10 Luglio (A): IV, 52.

1858; 15 Aprile (L): III, XIII; — 29 Aprile (S): T.c. XIV-XV; — 6 Maggio (A): T.c. XV; — 20 Maggio (S): T.c. XVI-XVII; — 26 Maggio (L): T.c. XVII.

1859; 10 Gennaio (S): III, XVIII-XX; — 20 Gennaio (L): T.c. XX; — 29 Gennaio (A): T.c. XXI-XXII; — 10 Febbraio (S): T.c. XXII-XXIII; — 19 Febbraio (L): T.c. XXIII-XXIV; — 28 Febbraio (A): T.c. XXIV-XXV; — 10 Marzo (S): XXV-XXVI; — 21 Marzo (L): T.c. XXVII; — 31 Marzo (A): T.c. XXVIII-XXIX; — 11 Aprile (S): T.c. XXX-XXXI; — 18 Aprile (L): T.c. XXXI-XXXII.

1860; 21 Gennaio (S): III, LIII-LIV; — 1 Febbraio (L): T.c. LIV; — 10 Febbraio (A): T.c. LIV-LV; — 1 Marzo (S): T.c. LV-LVI; — 20 Marzo (L): T.c. LVII-LVIII; — 27 Dicembre (S); T.c. LVIII-LIX.

1861; 10 Gennaio (L): III, LX; — 21 Gennaio (A): T.c. LX-LXII; — 30 Gennaio (S): LXII-LXIII; — 13 Febbraio (L): T.c. LXIII-LXIV; — 20 Marzo (A): T.c. LXIV-LXV; — 3 Aprile (S): T.c. LXV-LXVI; — 17 Aprile (L): T.c. LXVI; — 12 Giugno (S): T.c. LXVI-LXVIII; — 30 Giugno (L): T.c. LXIX-LXX; XX, III, CXXXI; — 10 Dicembre (S): IV, III-IV; — 20 Dicembre (L): T.c. IV-V.

1862; 10 Gennaio (S): IV, v-vi; — 20 Gennaio (L): T.c. vi-vii; — 20 Febbraio (L): T.c. viii-ix; — 10 Marzo (S): T.c. ix-xi; — 20 Marzo (L): T.c. xii-xiii; — 1 Aprile (A): T.c. xiii-xiv; — 10 Aprile (S): T.c. xiv-xvi; — 1 Maggio (L): T.c. xvii; — 5 Giugno (S): T.c. xviii; — 6 Luglio (L): I.c. xix; — 20 Dicembre (S): V, v-vi.

1863; 10 Gennaio (L): V, vi-vii; — 30 Gennaio (S): T.c. vii-viii; — 10 Febbraio (L): T.c. viii-ix; — 20 Marzo (S): T.c. ix; — 31 Marzo (L): T.c. ix-x; — 10 Aprile (A): T.c. x-xi; — 20 Aprile (S): T.c. xii; — 20 Maggio (L): T.c. xii-xiii; — 11 Giugno (A): T.c. xiii-xiv; 25 Giugno (S): T.c, xiv; — 3 Luglio (L): T.c. xiv-xv; — 19 Dicembre (S): VI, v.

1864; 9 Gennaio (L): VI, v-vi; — 21 Gennaio (A): T.c. vi-vii; — 1 Febbraio (S): T.c. vii-viii; — 11 Febbraio (L): T.c. viii-ix; — 20 Febbraio (A): T.c. ix; — 10 Marzo (L): T.c. x; — 9 Aprile (S): T.c. x-xi; — 20 Aprile (L): T.c. xi-xii; — 5 Maggio (S) T.c. xii; — 19 Maggio (L): T.c. xii-xiii; — 16 Giugno (S): T.c. xiii-xv; — 30 Giugno (S): T.c. xv-xvii; — 20 Dicembre (S): VII, v.

1865; 2 Gennaio (L): VII, vi; — 12 Gennaio (S): T.c. vi-vii; — 1 Febbraio (L): T.c. vii; — 14 Febbraio (A): T.c. vii-ix; — 11 Marzo (S): T.c. ix; — 21 Marzo (L): T.c. x; — 1 Aprile (A): T.c. x-xii; — 19 Aprile (S): T.c. xii-xiii; — 11 Maggio (L): T.c. xiii-xv; — 25 Maggio (A): T.c. xv-xvi; — 8 Giugno (S): T.c. xvi-xvii; — 22 Giugno (L): T.c. xvii-xviii; — 6 Luglio (A): T.c. xviii-xix; — 30 Dicembre (S): VIII, v-vi.

1866; 20 Gennaio (A): VIII, vi-vii; — 30 Gennaio (S): T.c. vii; — 20 Febbraio (L): T.c. viii; — 1 Marzo (S): T.c. ix; — 9 Marzo (L) T.c. ix-xi; — 23 Marzo (A): T.c. xi-xii; — 10 Aprile (S): T.c. xiii; — 20 Aprile (L): T.c. xiii-xv; — 10 Maggio (S): T.c. xv-xix; — 10 Giugno (S): T.c. xx-xxii; — 22 Dicembre (S): IX, 25-26.

1867; 10 Gennaio (L): IX, 27; — 21 Gennaio (A): T.c. 28-30; — 1 Febbraio (S): T.c. 30-32; — 11 Febbraio (L): T.c. 32-34; — 21 Febbraio (A): T.c. 34-35; — 2 Marzo (S): T.c. 35-39; — 11 Marzo (L): T.c. 39; — 21 Marzo (A): T.c. 40; — 1 Aprile (S): *ivi;* — 12 Aprile (L): T.c. 41; — 3 Maggio (A): T.c. 42; — 17 Maggio (S): T.c. 43; — 31 Maggio (L): T.c. 44-45; — 14 Giugno (A): T.c. 45-46; — 28 Giugno (S): T.c. 47-48.

1868; 2 Gennaio (S): X, v; — 14 Gennaio (L): T.c. v-vi; — 28 Gennaio (A): T.c. vi; — 8 Febbraio (S): T.c. vii; — 19 Febbraio (L): T.c. vii-viii; — 4 Marzo (A): T.c. viii-ix; — 13 Marzo (S): T.c. ix-x; — 26 Marzo (L): T.c. xi-xii; — 4 Aprile (A): T.c. xii-xiii; — 23 Aprile (S): T.c. xiii; — 7 Maggio (L): T.c. xiii-xiv; — 28 Maggio (A): T.c. xv-xvi; — 18 Giugno (S): T.c. xvi-xviii; — 25 Giugno (L): T.c. xix-xx; — 2 Luglio (A): T.c. xx-xxii.

1869; 2 Gennaio (S): XI, v-vi; — 12 Gennaio (L): T.c. vi; — 29 Gennaio (A): T.c. vii; — 11 Febbraio (S): T.c. vii-viii; — 20 Febbraio (L): T.c. ix; — 3 Marzo (A); T.c. x-xi; — 12 Marzo (S): T.c. xi: — 7 Aprile (L): T.c. xi-xii; — 17 Aprile (A): T.c. xii-xiii; — 28 Aprile (S): T.c. xiii-xiv; — 13 Maggio (L): T.c. xiv-xv; — 22 Maggio (A): T.c. xv; — 3 Giugno (S): T.c. xv-xvi; — 17 Giugno (L): T.c. xvi-xvii; — 1 Luglio (A): T.c. xvii-xviii; — 22 Dicembre (S): XII, xi-xiii.

1870; 23 Gennaio (S): XII, xiii-xv; — 27 Gennaio (A): T.c. xv-xvi; — 10 Febbraio (S): T.c. xvi-xvii; — 3 Marzo (L): T.c. xvii-xviii; — 16 Marzo (A): T.c. xviii; — 30 Marzo (S): T.c. xix-xx; — 10 Aprile (L): T.c. xx-xxi; — 21 Aprile (A): T.c. xxi-xxii; — 4 Maggio (S): T.c. xxii-xxiii; — 19 Maggio (L): T.c. xxiii-xxiv; — 9 Giugno (A): T.c. xxiv-xxv; — 23 Giugno (S): T.c. xxv; — 22 Dicembre (S): XX, III, clxxii.

1871; 26 Gennaio (A): XX, III, clxxii-clxxiii; — 9 Febbraio (S): T.c. clxxiii-clxxiv; — 25 Febbraio (L): T.c. clxxiv; — 9 Marzo (A): T.c. clxxiv-clxxv; — 23 Marzo (S): T.c. clxxv-clxxvi; — 20 Aprile (L): T.c. clxxvi; — 4 Maggio (A): T.c. clxxvi-clxxvii; — 15 Giugno (L): T.c. clxxxii-clxxxiii; — 6 Luglio (A): T.c. clxxviii.

1872; 9 Gennaio (S): XIII, I.ª viii-ix; — 18 Gennaio (L): T.c. ix-x; — 29 Gennaio (S): T.c. x-xi; — 22 Febb. (L): T.c. xi-xii; — 29 Febbraio (S): T.c. xii-xv; — 14 Maggio (S): XX, III,ª clxxviii; — 21 Marzo (S): XIII, I,ª xv-xviii; — 6 Aprile (A): T.c. xviii-xx; — 2 Maggio (S): T.c. xx-xxii; — 6 Giugno (S): T.c. xxii-xxiv; — 20 Giugno (S): T.c. xxv.

1873; 16 Gennaio (S): XIV, xx-xxii; — 6 Febbraio (L): T.c. xxii-xxiv; — 28 Febbraio (S); T.c. xxv-xxviii; — 27 Marzo (L): T.c. xxviii-xxix; — 17 Aprile (S): T.c. xxix-xxx; — 8 Maggio (S): T.c. xxx-xxxi; — 7 Giugno (S): T.c. xxxi; — 22 Gennaio 1873 (S): T.c. xxxi-xxxiv.

1874; 7 Gennaio (S): XV, xiv; — 19 Gennaio (L): T.c. xiv-xv; — 3 Febbraio (A): T.c. xv; — 26 Febbraio (S): T.c. xv-xvii; — 21 Aprile (L): T.c. xvii-xviii; — 9 Marzo (S): T.c. xviii-xx; — 6 Giugno (S): T.c. xx-xxii; — 25 Giugno (S): T.c. xxii-xxiii; — 4 Luglio (S): T.c. xxiii-xxiv.

1875; 5 Gennaio (S): XVI, xxi-xxiii; — 14 Gennaio (L): T.c. xxiii-xxiv; — 21 Gennaio (S): T.c. xxv-xxvi; — 11 Febbraio (L): T.c. xxvi-xxvii; — 18 Febbraio (S): T.c. xxvii-xxviii; — 1 Marzo (L): T.c. xxviii-xxix; — 10 Marzo (S): T.c. xxix-xxx; — 20 Marzo (L): T.c. xxx-xxxi; — 21 Aprile (S): T.c. xxxi-xxxii; — 9 Maggio (L): T.c. xxxii-xxxiii; — 3 Giugno (L): T.c. xxxiii-xxxiv; — 17 Giugno (L); T.c. xxxiv-xxxv; — 21 Dicembre (S): XVII, x-xiii.

* **Società** Italiana delle Scienze, detta dei XL; residente prima a Modena, poi a Roma. — *S.p.* VIII in fin. 5, 6; X, XXXV; XI, XXX; XVII, LXXXV; XX, Iª, XIX.

Società Italiana di Scienze Naturali. Milano. — *O.p.* IX, VIII, X.

* **Società** Ligure di Storia Patria. Genova. — *S.p.* XVI, XLI; XVII, LXXXV; XVIII, LXII; XIX, LXX; XX, Iª, XIX.

Società Lombarda di Economia Politica. Milano. — *O.p.* IX, VIII.

* **Società** Medico-Chirurgica. Bologna. — *O.p.* VIII in fine 5; IX, IX, X; X, XXXIII; XI, XXIX; XII, XXXIII; XIII, Iª, XXXIII, XXXIV; XIV, XL; XV, XXIX; XVI, XLI; XVII, LXXXIV, LXXXV; XVIII, LXII; XIX, LXX; XX, Iª, XIX.

Società Medico-Chirurgica. Modena. — *O.p.* XVI, XLI; XIX, LXX; XX, Iª, XIX.

* **Società** dei Naturalisti. Modena. — *S.p.* VIII, in fin 5; IX, VIII; X, XXXIII; XI, XXVIII; XIII, Iª, XXXIII; XIV, XL; XV, XXVIII; XVI, XL; XVII, LXXXV; XVIII, LXII; XIX, LXX; XX, Iª, XIX.

Società Politecnica. Asti. — *O.p.* XIII, Iª, XXXIII.

* **Società** Reale di Napoli. — Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti. — *S.p.* X, XXXIII; XV, XXIX. — Accademia di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. — *S.p.* VIII in fine 7; IX, XI; X, XXXIII, XXXIV; XI, XXX; XII, XXXV; XIII, Iª, XXXV; XIV, XL, XLI; XV, XXX; XVI, XXXIX; XVII, LXXXIV; XVIII, LXI. — Accademia di Scienze Morali e Politiche. — *S.p.* VIII in fine 7; IX, VIII, XI; X, XXXV; XI, XXX; XII, XXXII, XXXV; XIII, Iª, XXXV; XV, XXX.

Società di Scienze Naturali ed Economiche. Palermo. — *O.p.* XVIII, LXII; XIX, LXX; XX, Iª, XIX.

* **Società** Siciliana per la Storia Patria. — *S.p.* XVIII, LXII; XIX, LXIX; XX, Iª, XVIII, *cf.* 13 L.

* **Società** degli Spettroscopisti Italiani; residente ora a Roma e prima a Palermo. — *S.p.* XIX, LXXI; XX, Iª, XIX, *cf.* 13 L.

* **Società** Toscana di Scienze Naturali. Pisa. — *S.p.* XVIII, LXII; XIX, LXXI; XX, Iª, XIX.

* **Società** Veneto-Trentina di Scienze Naturali. Padova. — *S.p.* XIV, XL; XV, XXIX; XVI, XLI: XVII, LXXXV; XIX, LXXI; XX, Iª, XIX, *cf.* 13 L.

* **Societas** *pro Fauna et Flora Fennica.* Helsingfors. -- *S.p.* XVIII, LXIV, *cf.* 13 L; XIX, LXXIII; XX, Iª, XXI.

* **Societas** (*Regia*) *Scientiarum Upsaliensis.* — *S.p.* XVIII, LXIV; XX, Iª, XXI.

* **Société** *Académique de Maine et Loire.* Angers. — *S.p.* XIX, LXXIV; XX, Iª, XXI, *cf.* 14 L.

* **Société** *d' Agriculture, Sciences et Arts.* Douai. — *S.p.* XVIII, LXIV; XX, Iª, XXI.

* **Société** *des Antiquaires de Picardie.* Amiens. — *S.p.* XIX, LXXIV; XX, Iª, XXII.

* **Société** *Archéologique du Midi de la France.* Toulouse. — *S.p. cf.* XVIII, 13 L.

* **Société** *Belge de Microscopie.* Bruxelles. — *S.p.* XVII, LXXXVII; XVIII, LXIV; XIX, LXXIV; XX, Iª, XXI.

* **Société** *Chimique et Physique à l' Université de St. Petersbourg.* — *S.p.* XVII, LXXXVII; XVIII, LXIV, *cf.* 13 L; XIX, LXXIV; XX, Iª, XXII.

* **Société** *d' Émulation de Cambrai.* — *S.p.* XIX, LXXIV; XX, Iª, XXII, *cf.* 13 L.

INDICE III.

[Autori]

7). 1812. Sopra Dante. Sciolti; IV, 7.

8). 1814. Sonetto; nella raccolta accademica per l'arrivo di Francesco IV; CLV.

Araldi prof. col. Antonio.

1). 1819. Dissertazione sull'uso dei pesi nelle macchine per moderarne le forze motrici e proporzionarle alle resistenze; CLXV; XVII, LVI, LXIII.

2). 1826. Memoria sopra i principii del calcolo differenziale e integrale; XVIII, XLIII, XLIX.

3). 1828. La Genesi delle Quantità col mezzo di due meccanici strumenti dimostrata. (O sia Descrizione di una macchina da lui inventata per la generale risoluzione meccanica delle equazioni algebriche). I, II^a^, 90-111 (A); XVIII, LIV.

4). 1831. Dissertazione sui logaritmi delle quantità negative; CLXXI; XIX, XXXVI.

5). 1835. Memoria sul Calcolo delle variazioni; XIX, LVI.

6). 1858. Sul modo di ottenere coll'eliminazione l'equazione finale priva di fattori alteranti; III, 3-12 (S); XVI.

7). 1859. Sul calcolo approssimativo degl'integrali definiti; III, 65-90 (S); XXVI.

8). » Saggio di analisi geometrica; III, 113-136 (S); XXX.

Araldi col. Antonio *(juniore)*.

1). 1867. Delle Trajettorie identiche e dei projetti equipollenti in penetrazione. Studi per l'armamento dell'esercito e della marina; IX, 38-39 (S); 113 (L); *cf.* X, VII: XX, III^a^, 54 (L).

2). 1868. Notizie sopra una nuova teoria della derivazione dei projetti sferici ed oblunghi lanciati dalle armi da fuoco; (contro le teorie del Magnus); IX, 79-91 (S); X, XVI-XVIII.

3). 1873. Ricerche sul moto reale prodotto in un corpo dall'azione di una forza eccentrica; XIV, 153-174 (S); XXI-XXII.

Arrivabene co. Opprandino.

1). 1845. Intorno l'influenza del Teatro sullo spirito pubblico e alle condizioni delle opere teatrali per trarre utile effetto da essa. Discorso inedito, ma premiato nel Concorso accademico 1845; CLXXXVII in nota; IX, 60.

Arthoffen Gio. Nepomuceno.

1). 1817. Discorso intorno a parecchie dannose costumanze invalse nell'educazione dell'infanzia; CLVI.

Assalini ing. Antonio.

1). 1824. Memoria sulla economia degli scoli; XVIII, XLIV-XLV.

Auer cons. Luigi.

1). 1854. Presentazione di saggi di stampe naturali col suo metodo della *fisiotipia;* IV, 47.

Azzaloni prof. D. Filippo.

1). 1819. *La morte d'Orfeo.* Elegia; I, I^a^, XXIII.

2). 1820. *Il sogno di Calpurnia.* Sonetto; I, I^a^, XXIV.

3). 1822. *Ecclisse del Sole.* Ottave; I, I^a^, XXIV.

4). 1824. *Il Milone.* Ottave; I, I^a, XXV.

5). 1842. *La Gloria ad Ercole in cuna. Pronostico al primo Reale Infante.* Versi nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXVI.

Baccarini Oliviero.

1). 1820. *Urania.* Versi; I, I^a, XXIV.

Baccelli prof. D. Liberato.

1). 1821. Sperienze sull' azione del filo congiuntivo di un apparato Voltiano sugli aghi calamitati; XVII, LXVIII-LXXI.

2). » Altre sperienze sull' azione di un apparato Voltiano sugli aghi calamitati; XVII, LXXII-LXXIV.

3). 1826. Voto accademico sopra un grande Termometro murale metallico eseguito dal sig. Mauro Sabbatini; XVIII, XLVI. V. BARANI 7.

4). 1827. Dimostrazione sperimentale di tutti gli apparati elettrici del Volta; XVIII, LII.

5). 1832. Sperienze sulla forza elettromotrice del magnetismo; XIX, XXXVII-XXXVIII.

6). 1834. Ostensione del coltello spirale del Cumming, pel taglio di ramoscelli in sottilissime lamine, eseguito dal suo macchinista G. Bertacchi; XIX, XLV.

7). » Sperienze idrauliche, elettriche ed ottiche mediante macchine costruite da Geminiano Bertacchi macchinista del Gabinetto Fisico universitario; XIX, LI-LII.

8). 1845. Lettera postuma sull' attitudine dello Spato romboidale d' Islanda a divenire elettrico; IV, 38.

Baggi Camillo.

1). 1780. Sonetto; nel volume pel primo centenario dell' Accademia; LXXXIX.

Baggiolini prof. Cristoforo.

1). 1847. *Tamar.* Tragedia premiata nel concorso di detto anno; IX, 65.

2). » *Cara.* Tragedia onorata dell' *accessit* nel concorso medesimo; *ivi.*

Bagolini G. Cesare.

1). 1792. *La morte di Baldassare.* Sonetto; CLI.

Bandettini Teresa.

1). 1808. Anacreontica ed Epigramma; CLIII.

2). 1812. Sui pregi della Poesia. Ode; IV, 7.

3). 1814. Canzone; nella raccolta accademica per l'arrivo di Francesco IV; CLV.

4). 1816. Sopra una giovinetta bella e spiritosa. Canzone; I, I^a, XXI.

5). 1818. Una Visione; I, I^a, XXIII.

Baraldi prof. D. Giuseppe.

1). 1818. Estratto ragionato dell' *Africa Cristiana* del Morcelli; CLXIV.

2). 1819. *Le Isole Borromee.* Ottave; I, I^a, XXIII.

3). 1820. Sopra un saggio di confutazione del Dupuis nell' opera intitolata *Origine di tutti i culti*; I, II^a, 232-253 (S); XVII, LIV.

4). 1821. Epistola in versi al cav. Ippolito Pindemonte in lode del Morcelli; XVII, LXXII.
5). 1822. *La Fedeltà.* Ode; I, I^a^, XXIV.
6). » Compimento dell'esame dell'*Africa Cristiana* del Morcelli; XVII, LXXXII.
7). 1824. *Omero e Dante.* Ode; I, I^a^, XXV.

Baraldi Paolo.
1). 1808. *In morte del Tiraboschi.* Ode; CLIII.
2). 1814. Orazione nella raccolta dedicata al nuovo Duca Francesco IV; CLV.
3). 1816. *Assalonne.* Sonetto; I, I^a^, XXI.
4). » Orazione sui pregi dell'Architettura; CLVI.

Barani prof. Bartolomeo.
1). 1818. Della sua invenzione di un lambicco perfezionato per distillare il vino; CLXIV.
2). 1819. Osservazioni sul Morato di Calce e sulla natura del sugo contenuto nel Gelso, *Morus Alba* del Linneo; I, I^a^, 222-231 (S); XVII, XLV-XLVI.
3). 1823. Suo metodo di separare la materia colorante del Sangue umano e bovino; XVIII, XXXIII.
4). » Esame chimico dello Storace liquido; XVIII, XXXIII-XXXIV.
5). 1825. Analisi chimica del Feldispato Apiro *Hauy,* ossia dell'*Andalusite* di De la Metherie; XVIII, XXXIX.
6). » Ripetizione di sperienze del Bussy sull'Acido solforoso anidro e del Debereiner sul Platino spugnoso; XVIII, XL.
7). 1826. Voto accademico sopra un grande Termometro murale metallico eseguito dal Sig. Mauro Sabbatini; XVIII, XLVI. V. BACELLI 3.
8). » Osservazioni sulla corteccia detta *China bicolarata;* CLXX.
9). 1828. Sull'olio e l'acido estratti dai semi del *Carpesium cernuum;* XVIII, LVI.
10). 1830. Dell'azione del Sublimato corrosivo sull'economia animale; XIX, XXXI.

Barbieri P. Contardo.
1). 1776. Elogio del modenese A. Maria Barbieri; CXLVIII.
2). 1778. Che la somma dei mali nella vita ordinaria supera quella dei beni. Discorso; CXLVIII.
3). 1780. Elogio di Francesco III d'Este; CXLIX.
4). » Sonetti due; nel volume pel primo centenario accademico; LXXXIX.
5). 1782. Apologia dell'Arte Poetica e de' coltivatori di essa; CXLIX.
6). 1792. *Il Nome di Maria.* Canzone; CLI.

Barbieri Gaetano.
1). 1789. Cicalata (giocosa) in lode delle Seccature; CXLIX.
2). 1814. Anacreontica; nella raccolta accademica dedicata al nuovo Duca Francesco IV; CLV.

Bassi D. Geminiano.
1). 1780. Sonetto; nel volume pel primo centenario accademico; LXXXIX.

5). 1860. Alcune considerazioni sulla Divina Commedia; IV, 135-142 (L); III, LVII.
6). 1861. Il vecchio Montanaro. Fatti e racconti narrati sul luogo; III, LXIII-LXIV; IV, 4 (L).
7). » Sulle dighe, sui ripari e sulle arginature dei fiumi; III, LXV-LXVI; IV, 4 (L).
8). » Sul valore dei terreni; V, 13-34 (S); IV, III-IV; V, 113 (L).
9). 1862. L'Uomo e le sue contraddizioni. Dissertazione; IV, VII; V, 113 (L).
10). » Cenni storici sull'Abbazia di Frassinoro; IV, XVII; V, 110 (L).
11). » Sulla costruzione e sull'uso del Barometro; e Serie delle osservazioni barometriche fatte nel 1830-1838 nella Specola di Modena; V, V; VI, 5, (L).
12). 1863. Massime per la stima dei fondi rustici; V, VII; VI, 5 (L).
13). » Dei doveri e diritti dell'uomo in società; V, VIII-IX; VI, 7 (L).
14). » Sul modo di liberare i muri dal guasto dell'umidità; V, XIII-XIV; VI 5 (L).

Bernardi ab. Jacopo.
1). 1846. Componimento onorato dell'*accessit* sul tema accademico: « Necessità di sostenere la patria podestà, così per l'ordine della famiglia come per quello della società »; IX, 63.

Bernardi dott. Lauro.
1). 1846. *Betty, o sia L'Orfana.* Dramma onorato dell'*accessit* nel concorso di detto anno; IX, 61.

Beza dott. Paolo.
1). 1791. I vantaggi della Poesia. Dissertazione; CXLIX.
2). 1792. La Magia. Orazione accademica; CL.

Bezzi prof. Giovanni.
1). 1864. Come si possa rendere meno difficile l'Erniotomia; VIII, 77-79 (S); VI, VIII, X, 127 (L).

Bianchi prof. Giovanni.
1). 1820. Vedi GOLDONI prof. Antonio, n. 2.
2). 1822. Memoria sulla quistione fisiologica delle vie urinarie fra lo stomaco e la vescica; XVII, LXXVII.
3). » Rapporto accademico sopra una Memoria del dott. Giuseppe Ferrari intorno l'azione del caldo e freddo atmosferico sul corpo umano vivo; XVII, LXXIX; V. FERRARI GIUS.
4). 1824. Apparecchio per bagni a vapore in questo civico Ospedale; XVIII, XXXVI.
5). 1826. Memoria sul modo di prodursi e sussistere delle malattie; in difesa delle dottrine del Bufalini impugnate dal dott. Geromini di Cremona; CLXX.
6). 1827. Elogio di Lazzaro Spallanzani; III, 58-85 (L); XXVII, XXXI.
7). 1829. Rapporto accademico sui Prospetti clinici 1823-1825 del professor C. Speranza di Parma; XIX, XXVIII. V.

7). 1824. Sui segnali accesi sul Cimone per determinare la differenza dei meridiani di varii luoghi d'Italia: XVIII, XXXV.

8). » Il Circolo meridiano di Reichenbach della R. Specola di Modena. Ode; I, Iª, XXV.

9). 1825. Osservazioni sulle macchie solari del Febbraio e Marzo 1825; XVIII, XLI.

10). 1826. Lettera all'astronomo Carlini sui segnali accesi in vetta al Cimone e al Montebaldo a rilevare le differenze di longitudine di altri luoghi di osservazione; XVIII, XLII.

11). 1828. Osservazioni sue, eseguite col Circolo meridiano, in ispecie sull'obliquità del eclittica; XVIII, LV.

12). 1829. Determinazione delle declinazioni delle 36 stelle principali dette di *Maschelyne;* XVIII, LIX.

13). » Osservazioni meteorologiche; XIX, XXVII.

14). 1830. Memoria sulle rifrazioni astronomiche da lui osservate nelle piccole altezze dell'orizzonte; XIX, XXXIII.

15). 1832. Descrizione dell'Ecclisse lunare del 2 Settembre 1830; XIX, XXXVII.

16). » Notizia del passaggio di Mercurio sul disco solare; XIX, XXXVIII.

17). 1833. Traduzione di notizie astronomiche di Berlino per la pubblicazione di carte celesti; XIX, XLIV.

18). 1835. Delle osservazioni dell'Herschel sul cielo australe; e delle sue sull'emisfero e polo boreale; XIX, LIII.

19). 1836. Rapporto accademico intorno due memorie del prof. A. Bernardi sulla *Determinazione dell' azimut del Cimone*, e sull'uso del Teodolite suggerito dal sig. Struve astronomo a Dorpat; XIX, LXIV.

20). » Comunicazione di una lettera del Direttore dell'Osservatorio di Greenwich sull'ecclisse solare del 15 Maggio precedente; XIX, LXIII-LXIV.

21). » Memoria sopra i piccoli moti apparenti osservati nei muri e nelle macchine della R. Specola di Modena; XIX, LXIV; e suo seguito; *ivi.*

22). 1842. Riflessioni intorno le Macchie del sole. Memoria nell'*Albo* accademico per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXVI.

23). » *Le Macchie solari.* Versi nell'*Albo* suddetto; CXVI.

24). » Comunicazione sopra un ecclisse solare; I, IIª, XVII.

25). 1844. Osservazioni sue e del Carlini sopra l'ultima Cometa scoperta dal Faye; IV, 29.

26). 1845. Comunicazioni sulle Comete del De Vico; IV, 33.

27). » Osservazioni meteorologiche sulla straordinaria quantità di neve nel 1844 in Lombardia: IV, 34.

28). » Relazione sulla Cometa del Colla; IV, 37.

29). » Osservazioni meteorologiche sull'inverno 1844-1845; IV, 37.

30). 1846. Il R. Osservatorio Astronomico (di Modena). Nel *Tributo* alla memoria di Francesco IV; CXXI.

31). » *Lamento d' Urania.* Versi nel *Tributo* suddetto; CXXI.

3). 1858. La patria di Carlo Goldoni: III, XVII.
4). 1859. Sulla educazione di Carlo Goldoni; III, XX.
5). » La Riforma teatrale; memoria in continuazione delle precedenti sue illustrazioni sulla vita di Carlo Goldoni; III, XXIV.

Bortolani avv. Giovanni.
1). 1777. Sistemi antichi e moderni sullo stato naturale dell'Uomo confutati come impossibili; CXLVIII.

Bortolotti avv. Pietro.
1). 1875. Spicilegio epigrafico Modenese, (o sia Supplimento alle Sillogi epigrafiche Cavedoniane); XVI, 21-294 (L); XXVI-XXVII, XXVIII-XXIX, XXX-XXXI, XXXII, XXXIII-XXXIV; XVII, 27-35 (L); *cf.* 13-14 (L).
2). 1877. Del Talento omerico; XVII, XXXI; XVIII, 9 (L).
3). 1877-78. Del primitivo Cubito egizio e de' suoi geometrici rapporti colle altre unità di misura e di peso egiziane e straniere; — C. I; *Cubito;* XVIII, 63-125 (L); — C. II. *Pesi Faraonici; ivi* 125-238; *cf.* XVII, XXXIV; XVIII, XIX, XXII, XXIII-XXIV, 10 (L).
4). 1878-80. Del primitivo Cubito egizio, ec. (Continuazione); — C. III. *Pesi e Cubiti egizii;* XIX, 69-99 (L). — C. IV. *Pesi Assiro-caldaici;* XIX, 99-271 (L); — *cf.* XII-XIII, XVII, XVIII; 7-8 (L); XX, I^a^, 11 (L); XX, III^a^, 11 (L).
5). 1879. Squarcio di cronistoria modenese del secolo XVIII: Assedio della cittadella di Modena nel 1742; XIX, XXII- XXIII; XX, I^a^, 11 (L).
6). » Altro squarcio di patria cronistoria: Francesco III d'Este alla testa degli Spagnuoli; XX, I^a^, VII-VIII.
7). » Relazione sugli Atti accademici dell'anno 1878-1879; XX, I^a^, 3-18 (L); VI.
8). 1880. Ragguaglio di un antico Ambone modenese; XX, III, LXIII; 12 (L).
9). » Relazione sugli Atti accademici dell'anno 1879-1880; XX, III^a^, 3-19 (L); LXII.
10). 1881. Epigrafe cristiana modenese del secolo VI; LXVII-LXIX.
11). » Altro tratto di cronistoria patria: Francesco III alla giornata di Velletri; LXIX-LXX, 9 (L).
12). » Dell'odierna valutazione giuridica del *Fiorino d'oro* ne' pagamenti di somme promesse in fiorini d'oro nel medio evo; LXXIII.
13). » Relazione sugli Atti accademici dell'anno 1880-1881; 79-113 (L).
14). 1882. Supplemento agli Atti della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Modena pubblicati nella prima Serie delle sue Memorie; LXXVII-CCLVII.
15). » Indici Generali della Prima Serie delle Memorie accademiche; T. XX, III^a^, in fine.

Bosellini dott. Carlo.
1). 1819. Osservazioni sulle teorie del Barbacovi in punto alla pluralità dei suffragi e alla decisione delle cause dubbie; XVII, XLIII.
2). 1820. *A Vittorio Alfieri.* Ode; I, I^a^, XXIV.

3). 1820. Critica del Discorso popolare di Melchiorre Gioia sulle manifatture nazionali e le tariffe daziarie; XVII, LIV-LV.

4). 1825. Opuscolo sulla storia ed utilità delle Scienze economiche; XVIII, XXXIX.

5). 1827. Memoria sulle cause della mendicità in Inghilterra; XVIII, L.

Bosellini prof. Lodovico.

1). 1846. Memoria onorata dell' *accessit* sul tema accademico: « Se sieno a preferirsi, in ordine al ben essere delle famiglie e della società, i metodi d' insegnamento che riducono ai minimi termini possibili il corso degli studi classici e delle scienze, ovvero quelli che si tengono sulle orme dei nostri maggiori »; IX, 62.

2). » Memoria premiata nel Concorso medesimo sull' altro tema: « Delle Corporazioni d' arti e mestieri considerate in ordine ad un sodo ristabilimento della sociale gerarchia, ed all' influsso che potrebbero esercitare nel moderare gli effetti della libera concorrenza senza nuocere allo sviluppo regolare dell' industria, e senza favorire il monopolio; IX, 63.

3). 1861. Sull' indole della scuola scientifica modenese dal secolo XVI in poi; III, LXVI-LXVII; IV, 5 (L).

4). » Cenno necrologico di Luigi Firmino Giuliano Laferrière; III, LXV; IV, 5 (L).

5). 1863. Discorso a proposta di emendamenti dello Statuto accademico; VI, V.

6). » Ragguaglio sulla Storia popolare d' Italia di Luigi Zini; VI, V; 134 (L).

7). 1864. Discorso sullo spirito storico nelle leggi e nella letteratura; VI, VIII, VIII-IX; 134 (L).

8). » Sull' avvenire della moneta; VI, XII; 126 (L).

Bosi prof. Antonio.

1). 1776. Influenza della moda sulle scienze e sulle lettere; CXLVIII.

2). » Bontà e grandezza di Dio nell' Incarnazione; *ivi*.

3). 1777. Sulla protezione dovuta alle scienze; *ivi*.

4). 1783. Cicalata (giocosa) sul *Tampel*, o sia Elogio della Cicalata; CXLIX.

5). 1784. Cicalata in lode della Poltroneria; *ivi*.

Brignoli de Brunnhoff prof. Giovanni.

1). 1818. *Il mausoleo di Alfieri.* Sonetto; I, I^a, XXII.

2). » Illustrazione di un' urnetta sepolcrale del XIV secolo osservata in Verona, portante l' epigrafe: *Sepulchrum filiorum domini Guidonis de Polenta*; CLVIII.

3). » Dissertazione epistolare intoruo alla *Clorite*, o *Terra verde di Verona;* e sua natura chimica ed usi nella pittura; CLIX-CLX.

4). » Memoria sul tema: « Di qual genere debbano essere le occupazioni della Sezione (accademica) d' Arti, onde ottenere il più vantaggioso risultato pel prosperamento delle Arti »; CLX-CLXI.

5). 1818. Di una macchina inventata dal sig. D. P. Zecchinis del Friuli per frangere i noccioli del falso pistacchio *(Staphylea pinnata, Linn.)*, onde estrarne l'olio, e de' vantaggi della coltivazione di questo arbusto oleifero; CLXIII.

6). » Sul modo di comporre le *Guide* (artistiche, pittoriche, ecc.) delle città, specie di Verona; XVII, XXXVII-XXXVIII.

7). 1819. Sui quadrupedi ricordati nel *Morgante* del Pulci; XVII, XLI-XLII.

8). » Sulle improprietà della divisione delle piante del Desfontaines; XVII, XLII-XLIII.

9). » Memoria intorno alle Siepi; XVII, XLIV-XLV.

10). » Traduzione italiana, in versi sciolti, con note, del poemetto latino *De Ficulnearum cultura* di Tommaso Ravasini parmigiano; CLXV.

11). 1820. Relazione accademica sul perfezionato aratro di A. Dugoni di Scandiano; XVII, XLIX; XX, III^a, CLXVII.

12). » Versione dell' Ode di Orazio, *Pindarum quisquis studet aemulari;* I, I^a, XXIV.

13). » Sua Novella sullo stile del Boccaccio; XVII, XLVIII.

14). » Trattato intorno al governo e agli ammendamenti delle terre; XVII, LXII, LXV.

15). » Saggio sulla denominazione dei colori pei tre regni della natura; o sia Saggio di una Cromatonomia per uso della Storia Naturale ne' suoi tre Regni; XVII, LXII, LXXVII-LXXVIII, LXXXII.

16). » Sopra una carta ricavabile da varie specie di *Daphne*; XVII, LXII; V. i segg. n. 19, 20.

17). 1821. Sui mezzi di migliorare l'agricoltura del piano modenese; XVII, LXXVI.

18). 1822. Cicalata sul Nulla; I, I^a, XXIV.

19). » Sopra una nuova specie di Carta tratta dalla *Daphne Laureola, Linn.;* I, II^a, 34-58 (A); XVII, LXVIII; V. il preced. n. 16, e il seg. 20.

20). » Esibizione di campioni di carta ricavata nella Cartiera di Fabriano da varii vegetabili, fra cui la *Daphne Laureola* (Olivella); XVII, LXXX-LXXXI.

21). » Rapporto accademico sull' invenzione di Domenico Barigazzi per ridare il suono alle campane fesse, senza rifonderle; XVII, LXXX.

22). 1823. Sopra gli scavi archeologici del can. M. Dalla Torre a Cividale del Friuli; XVIII, XXIX-XXX.

23). » Cenni sul Bello musicale; XVIII, XXX.

24). » Versione d' un poemetto georgico del secentista T. Ravasini parmigiano; XVIII, XXXI.

25). » Sulle cause del degradato colorito dei pittori moderni; XVIII, XXXIII.

26). » Sulle cagioni dell' odierna decadenza della Pittura; XVIII, XXXIV-XXXV.

27). 1824. Riflessioni sui principii delle Belle Arti del disegno; XVII, XXXVI.
28). » *I Magnani*. Epistola bernesca; I, I^a, XXV.
29). » Visione in terza rima sull' esaltamento di Leone XII al Pontificato; XVIII, XXXVI.
30). » Sopra la genesi degli odori, de' sapori e della virtù medicamentosa ne' vegetabili; I, I^a, 101-121 (S); XVIII, XXXVII.
31). » Presentazione d' una Memoria del cinquecentista Gaspare Sardi contro le supposte nozze della Contessa Matilde con Azzo I d' Este; XVIII, XXXVII.
32). 1825. Commentario illustrativo della Filosofia botanica del Linneo; XVIII, XXXIX; V. i segg. n. 33, 36, 39, 40.
33). 1826. Continuazione del Commentario sulla Filosofia botanica Linneana, specie sull' etimologia de' nomi generici de' vegetabili; XVIII, XLV; V. il preced. n. 32 e i segg. 36, 39, 40.
34). » Sopra una tavola d' altare nella chiesa del Carmine in Modena; XVIII, XLVI.
35). » Utilità della Bibliografia, e sua classificazione; XVIII, XLVI.
36). 1827. Descrizione di un Orto Botanico-Agrario; in appendice alla sua Filosofia del Linneo; XVIII, LI; V. i n. 32, 33, 39, 40.
37). » Suo Trattato di Anatomia e Fisiologia vegetale; XVIII, LII.
38). » Eccellenza dell' Epigrafia latina sulla volgare; XVIII, LV.
39). 1828. Continuazione del Commentario, di cui ai n. 32, 33 e proposta di una nuova definizione e classificazione della Scienza Botanica; XVIII, LVI. V. i preced. n. 32, 33, 36 e il seg. 40.
40). 1829. Continuazione del ripetuto Commentario; in ispecie sulle malattie delle piante; XVIII, LVIII; V. i preced. n. 32, 33 36, 39.
41). 1830. Disegno di un Fondo modello. XIX, XXXI.
42). » Osservazioni sulla riunita coltivazione delle piante; XIX, XXXIII,
43). » Versione metrica dell' *Inno a Flora* del barone Von Der Lüche; XIX, XXXIV.
44). 1834. Notizie di D. Giacomo Bosi di Massa Finalese; in aggiunta alla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi; XIX, XLV.
45). » Cenno sui minerali utili alle Arti belle e meccaniche, da lui osservati in un viaggio mineralogico-zoologico-botanico in Garfagnana, Massa-Carrara e Lunigiana; XIX, XLV-XLVI.
46). » Articolo biografico su Cesare Frassoni letterato finalese; in aggiunta alla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi; XIX, XLVII.
47). » Articolo biografico intorno al pittore Saverio Salvioni massese; in aggiunta alla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi: XIX, XLVII.
48). » Articolo biografico sull' ab. Bonaventura Corti, fisico e naturalista scandianese; in aggiunta alla *Bibl. Mod.* come sopra; XIX, XLVIII.
49). » Notizie biografiche e letterarie di mons. Domenico Pacchi teologo e letterato garfagnino; in aggiunta alla *Biblioteca Modenese* c. s.; XIX, XLIX.

50). 1835. Notizie biografiche del cav. G. B. Venturi reggiano. Parte I^a. XIX, LIII.

51). » Articolo biografico intorno al conte Claudio della Fossa reggiano; XIX, LIV.

52). » Articolo biografico intorno al pittore novellarese Francesco Antonio Camuncoli; in aggiunta alla *Bibl. Mod.* del Tirab.; XIX, LIV.

53). » Biografia del march. Gherardo Rangoni, morto nel 1815; XIX, LVII.

54). » Articolo biografico su Frate Stefano da Carpi, pittore, plastico ed incisore; XIX, LVIII.

55). » Articolo biografico sull' ab. Gioachino Gabardi letterato di Carpi; XIX, LIX.

56). » Sopra uno Stabilimento di educazione per fanciulli esposti e poveri istituito dal conte Stefano Sanvitali di Parma; XIX, LIX-LX.

57). » Sulla recente eruzione della *Salsa* di Sassuolo; XIX, LX.

58). 1836. Sopra dipinti del Parmigianino incisi da A. Bresciani; XIX, LXII.

59). 1837. Intorno alla Geognosia degli Stati Estensi; parte dell' opera: *Saggio di Storia Naturale degli Stati Estensi* per G. Brignoli e Ferdinando Reggi; XIX, LXV.

60). 1840. Presentazione d'una macchina perfezionata del conte Stefano Sanvitali per tagliare fogli di legno sottili come carta; XIX, LXVII.

61). » Lettera intorno alla Toscana Pronuncia, e al modo da renderla comune a tutta l' Italia e alle altre nazioni; XIX, LXVII-LXVIII.

62). 1841. Sulla erronea classificazione de' molluschi conchiferi; I, II^a, VI.

63). » Sulla diramazione dei zoofiti; I, II^a, X.

64). 1842. Einige Worte über die Cultur der Saftpflanzen in Italien; nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV; V. il seg. n. 65.

65). » Nota intorno alla migliore coltivazione delle piante grasse; versione italiana del precedente articolo tedesco n. 64; I, II^a, XV.

66). » Invito ai Naturalisti a valersi della lingua latina nelle opere loro; I, II^a, XVIII.

67). 1843. Comunicazione di lettere descrittive di Giovanni Apparuti viaggiatore modenese; I, II^a, XXVIII.

68). » Cicalata sul presente gusto letterario in Italia e Francia; I, II^a, XXXIII.

69). » Cenni sulle dissertazioni del Segretario dell' Accademia Filippo Parozzi (1792-1793) intorno alla coltivazione degli olmi; I, II^a XXXIV; V. PAROZZI F.

70). » Comunicazione di una lettera di A. Mayer sull' attività degli studi di Storia Naturale in Russia; I, II^a, XXXIV-XXXV.

71). » Sulle cagioni del biasimo degli stranieri per l' agricoltura italiana; I, II^a, XXXIX.

72). » Rapporto accademico sul *Panarmonio* di Lodovico Gavioli di Modena; I, II^a, XXXVII-XXXVIII.

Cagnoli Luigi.

1). 1829. Ringraziamento per la sua nomina accademica, e Discorso sul Canzoniere di Agostino Paradisi; XVIII, LX.

2). 1841. *La Danza. Ode a Tersicore*; I, II^a, XII: inserita nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena: CXV.

3). 1842. *Un pensiero alla Vecchiezza;* Versi nell' *Albo* di cui al n. precedente; CXV.

4). 1846. Il Canale irrigatorio di Massa Ducale; Memoria da inserire nel *Tributo accademico* in morte di Francesco IV, ma non pubblicata; CXXII.

Cagnoli Pietro.

1). 1808. *Al Sole.* Ottave; CLIII.

2). 1809. *Al sig. Pollastri.* Ode; *ivi.*

3). ? Orazione per una solenne adunanza accademica; CLIV.

4). 1812. Elogio di L. A. Muratori; IV, 7.

Caleffi D. Camillo.

1). 1792. *La Concezione.* Sonetto; CLI.

2). 1793. Sonetto; CLI.

Calori Cesi march. Ferdinando.

1). 1868. Memoria di archeologia storica ragguagliata alla preistorica; X, IX; XX, III^a, 47 (S).

Campi ing. Giuseppe.

1). 1863. Relazione de' suoi studi filologici in servigio del Dizionario Italiano e sulla Divina Commedia; V, XII-XIII, 10 (L).

2). 1865. Di Alfonso Gioia da Ferrara, spositore della Divina Commedia nel secolo XVII; VII, XIII-XIV, 147 (L).

3). » Relazione sopra alcuni autografi dell' esimio filologo modenese Marc' Antonio Parenti; VI, 89-92 (L); VII, XVII-XVIII, 146 (L).

4). 1867. Lettera sopra uno smarrito poema italiano *Lucifero rubello, o la guerra degli Angeli*, che suggerì forse la prima idea del suo *Paradiso Perduto* al Milton; IX, 48; XI, XI; XX, III^a, 58 (L).

Campi conte Paolo Emilio.

1). 1780. Sonetto; nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXIX.

Campilanzi ing. Emilio.

1). 1820. Sulla maniera di rappresentare in disegno la superficie di un terreno ineguale; XVII, LII-LIV, LV-LVI.

2). 1833. Memoria sui pozzi modenesi ed artesiani; XIX, XL.

Campori march. Cesare.

1). 1841. Dissertazione intorno al Dramma lirico; I, II^a, XIV.

2). 1842. Massa e Lunigiana. Memoria inserita nell' *Albo* accademico per le nozze del principe Ereditario di Modena; CXVI.

3). 1843. Modena nel 1842. Considerazioni popolari di un reduce dal Nuovo Mondo; I, II^a, XXIX.

4). 1845. Lezione intorno alle Tragedie di A. Cavallerini modenese; IV, 33.

7). 1865. Studi intorno la Vita di Lodovico Ariosto; VII, 53-133 (L), x, xiv-xv, 139 (L).

8). 1867. Memoria storico-critica sulla origine della controversia artificiosamente suscitata a far credere necessaria la limitazione del numero delle Università italiane; IX, 48; 116 (L). *Cf.* i segg. n. 13, 15, 16.

9). 1868. Delle antiche maioliche di Mantova; X, vi.

10). » Notizie della Vita del marchese Alessandro Malaspina, e delle sue navigazioni: (riproduzione emendata e accresciuta del preced. n. 3); IX, 49-72 (L); X, xvi; XX, III^a, 52 (L).

11). 1869. Risposte ad obbiezioni della *Gazette des Beaux Arts,* sulle Maioliche e Porcellane Estensi; XI, xv, 163 (L).

12). 1870. Vita di Marco Pio signore di Sassuolo; XI, xvi-xvii, 163 (L); XII, xx, 87 (L).

13). 1874. Collaborazione (?) nel rapporto accademico in difesa della minacciata Università di Modena; XV, x-xii.

14). » Parole in accettazione della Presidenza accademica e in encomio del suo antecessore cav. Carlo Malmusi; XVI, xvii-xviii.

15). » Della necessità di conservare le Università minori. — V. Indice II, PUBBLICAZIONI accademiche n. 10.

16). 1875. Considerazioni sulle cause e sugli effetti possibili delle nuove riforme universitarie; XVII, x-xii.

17). 1876. Memoria sopra una supposta lettera del Tasso a Giovanni Botero; XVII, xvii, 200 (L).

18). 1877. Carlo Malmusi. Commemorazione; XVII, 63-76 (L); xxv; XXIII, 8-9 (L).

18). » Delle condizioni della stampa nelle Repubbliche e nel primo Regno d'Italia; XVII, xxxi, 141-158 (L); XVIII, 9 (L).

20). 1879. Commentario storico della Ceramica in Parma; XIX, xvi-xvii; XX, I^a, 12 (L).

21). 1881. Carteggio Galileano inedito, con Note ed Appendici. — È tutto intero il T. XX, II^a delle *Memorie* di pag. i-xxv e 1-643. *Cf.* XX, III^a, 11-12 (L).

Camuri prof. Antonio.

1). 1862. Sulle catene e puntoni nelle travature dei tetti; IV, xiii-xiv; V, 113 (L).

2). » Dell' Architettura Statica del Cavalieri, e correzione d'una sua menda in fatto di travature; IV, xiv-xv; V, 113 (L).

3). 1865. Sulla descrizione delle Centine per la costruzione di volte a pianta rettangolare colle imposte orizzontali; VI, 106-122 (A); VII, vii-ix 142 (L).

4). 1868. Nota sopra le Volte a Lunette; e inesattezza del Cavalieri intorno di esse; IX, 65-71 (A); X, xv; XX, III^a, 54 (L).

5). 1869. Intorno ad una particolare superficie generata da una conica; in appendice al precedente n. 3; X, 3-20 (S); XI v, 162 (L).

Capponi avv. Pietro.

1). 1780. Sonetto; nel volume pel primo centenario accademico; LXXXIX.

Carandini magg. Giuseppe.

1). 1817. *La Fama.* Canzone; I, I^a, XXII.

2). 1819. Sui giusti limiti della giornaliera mercede dei manuali secondo gli anni e i paesi; XVII, XLI.

3). 1820. Memoria intorno a un suo progetto di Grafometro indicativo delle minime suddivisioni degli angoli; XVII, LXII.

4). » Descrizione di una nuova macchina a vapore proposta da altri, e sue applicazioni; XVII, LXIII.

5). » Presentazione di un suo processo stenografico e di riforma delle consonanti; XVII, LXII.

6). 1811. Sua applicazione del vapore all' imbianchimento dei pannilini; XVII, LXXVI.

7). 1823. Sua invenzione di un veicolo-alloggio atto a servire per terra e per acqua; XVIII, XXXIV.

8). 1824. *La Secchia Rapita.* Sonetto; I, I^a, XXV.

9). » Rapporto accademico sulla macchina del sig. Giacinto Vincenzi per lineare i fondi nelle incisioni; XVIII, XXXVIII.

10). 1825. Memoria sull' encausto, e saggi di pittura eseguita con questo metodo; XVIII, XLI.

11). 1826. Sulla celebrità che la Poesia procura alle militari imprese. Componimento poetico; XVIII, XLV.

12). 1827. Altro componimento poetico; XVIII, XLVIII.

13). » Nuova sua macchina per elevar l' acqua; XVIII, LI.

14). » Sopra un suo nuovo livello-squadro agrimensorio; XVIII, LII.

15). » Memoria sul compasso parabolico e sua applicazione alla configurazione degli specchi; XVIII, LIII-LIV.

16). 1823. Suoi nuovi livelli, ed applicazione ad essi del cannocchiale munito di micrometro, per uso di *diastemometro*, o sia di misuratore delle distanze; XVIII, LVI.

17). 1829. Sua *Carretta rovente* per sgomberare le nevi; XVIII, LIX.

18). 1830. Proposta di palafitte non più a percussione, ma a vite; XIX, XXX-XXXI.

19). » Sua preparazione ed ostensione di un animaletto avente i caratteri del *Drago* volante; XIX, XXXV.

20). 1833. Lettera al Cavedoni intorno agli antichi avanzi scoperti ne' lavori di fortificazione della cittadella di Modena; XIX, XLI-XLII.

21). 1834. Comunicazione di alcune sue semplificazioni degli strumenti della tavoletta pretoriana; XIX, XLV.

22). » Descrizione di un suo compasso rotante per uso agrimensorio; XIX, XLV.

23). » Di un suo nuovo sostegno in pietra dura per iucardinare bilancie di precisione; XIX, XLVII, LI.

Carruccio prof. Antonio.

1). 1877. Nota sulla rara apparizione del *Syrraptes Paradoxus* nel Modenese; XVII, 247-264 (S), XXX; XVIII, 5 (L).

2). 1878. Sopra una specie del genere *Solenophorus*, forse nuova, trovata nel *Python Natalensis* Smith; XIX, 205-231 (S), XI; XX, I^a, 4 (L).

3). » Del Albinismo nei vertebrati; XIX, XI-XII; XX, I^a, 4 (L).

4). 1881. Memoria sui Vertebrati della Provincia di Modena; LXXI-LXXII, LXXIII.

Casarini prof. Giuseppe.

1). 1862. Dell' Apoplessia della Retina; IV, 77-86 (S), V; V, 112 (L).

2). 1864. Strozzamento interno dell' intestino e sua cura chirurgica; VII, VI-VII, 142 (L).

3). 1867. Discorso sulla Vita e sulle Opere del medico Cesare Magati di Scandiano; XIII, I^a, 41-66 (L); IX, 117 (L).

4). 1870. Sopra una varietà di *Coxologia;* XII, XXII-XXXIII, 85 (L).

5). 1878. Osservazioni e Commentarii sopra varii punti di Chirurgia (Tumori erettili); XVIII, 333-348 (S), XXI; XIX 4 (L).

Casoli avv. Biagio.

1). 1792. Sul fondamento delle Leggi, o sia sul giusto ed ingiusto; I, I^a, XVI.

2). 1793. Quartine; CLI.

Cassiani Ingoni avv. Giuseppe.

1). 1818. *Attilio Regolo.* Sonetto: I, I^a, XXII.

2). 1820. Memoria sul principio primo delle morali discipline. XVII, XLVIII.

3). » Appendice alla precedente Memoria; XVII, LI.

4). 1846. La Benedizione di Francesco IV al suo Successore. Versi nel *Tributo* alla memoria di Francesco IV; CXXI.

Cavasola Giannetto.

1). 1877. L' Emigrazione e l' ingerenza dello Stato. Memoria premiata nel Concorso 1876-77; XVIII, XVI, 11, 17-62 (L); XIX, 9 (L); XX, III^a CXCI, n. 42.

Cavazzoni Pederzini Fortunato.

1). 1842. Visione del mondo futuro intorno agli anni duemila. Scherzo filosofico-morale; (sul tema, che ad onta del progresso i posteri non saranno più felici di noi); I, II^a, XV.

2). » Biografia del dott. Domenico Ferrari di Piacenza; I, II^a, XVII.

3). 1843. Lettera scherzevole d' argomento sociale; I, II^a, XXVIII.

4). » Rivista dei Dialoghi di Giuseppe Beretta sopra la coltivazione della vite e l' arte di fare il vino; IV, 27.

5). » Sui mali della stampa licenziosa e i vantaggi della buona. Ragionamento premiato nel Concorso 1843; CLXXXIV; IX, 53,

6). 1845. Dei danni individuali e sociali del malcontento del proprio stato e dell' ambizione di sollevarsi senza meriti, nè mezzi; e del proponibile riparo. Discorso premiato nel Concorso 1845; CLXXXVI, n. 18; IX, 59.

16). 1833. Riscontro fra un'antica Vita di S. Francesco d'Assisi e i versi di Dante, nel *Paradiso*, che lo riguardano; XIX, XLIII.

17). 1835. Descrizione di un antico ripostino di 430 denarii di *Famiglie Romane* scoperto a S. Bartolomeo di Sassoforte nel Reggiano; XIX, LVII.

18). 1836. Osservazioni sui principali tipi delle monete dei Tolomei e di altre dell' Egitto, e segnatamente sopra la ragione dell' Aquila, del Cornucopia e della testa coperta dell' Elefante; XIX, LXII.

19). 1842. Latina epigrafe dedicatoria dell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

20). » Dell' età consueta nelle nozze degli antichi cristiani; Memoria inserita nell' *Albo* suddetto; CXV.

21). 1844. Osservazioni critiche sui *Monumenti inediti* del Micali; IV, 32.

22). 1845. Sui risultati delle ultime ricerche intorno ai Zodiaci egizii; IV, 33.

23). 1846. Elogio epigrafico latino di Francesco IV; inserito nel *Tributo* dell' Accademia alla memoria di lui; CXXI.

24). » Dell' origine ed incrementi dell' odierno R. Museo Estense delle Medaglie, e della dispersione dell' altro ad esso anteriore; nel *Tributo* suddetto; CXXII.

25). 1851. Raguaglio dell' opera *Francisi Carellii Numorum Italiae veteris Tabulae* CCII; IV, 40.

26). 1854. Osservazioni al *Corpus Inscriptionum Graecarum;* IV, 48.

27). 1859. Ragguaglio storico del ritrovamento di un ripostino di monete d' argento dei bassi tempi; III, 99-115 (L).

28). » Se Dante sapesse di greco; III, XXXII.

29). 1862. Nuova Silloge Epigrafica Modenese, o sia Supplemento agli *Antichi Marmi Modenesi* (dell' Autore); IV, 25-93 (L), XIX; V, 114 (L).

30). » Appendice alla Nuova Silloge Epigrafica Modenese; IV, 189-205 (L).

31). 1865. Nota di due monumenti romani scoperti in Modena presso la *Fonte dell' Abisso;* VII, 138 (L).

Cavedoni mons. Pietro.

1). 1830. Memoria in difesa dello scritto di Paolo Ruffini: « *Riflessioni critiche sopra il Saggio filosofico intorno alle probabilità del signor conte Laplace* », impugnate dall' ab. G. Bravi nel suo « *Ragionamento intorno al Probabile* »; XIX, XXXIII.

Cavi Alfonso.

1). 1792. *Sansone tradito da Dalila.* Sonetto; CLI.

2). 1793. Sonetto; *ivi.*

3). » *Sonetto strambo di N. N.; ivi.*

4). 1794. *Le lodi della loquacità.* Cicalata scherzevole; CLII.

5). 1795. *In lode dell' inventore dello Scaldaletto.* Sonetto giocoso; *ivi.*

Celi prof. Ettore.

1). 1854. Rapporto sulle stampe naturali di Felice Riccò; IV, 49.

2). 1860. Proposta per l' istituzione d' una Società Agraria in Modena; CXXV.

3). » Rapporto della Commissione accademica per l' esame di proposti Comizii agrarii; CXXXVI.

Dini prof. Olinto.

1). 1845. Sulla influenza del Calorico negli effetti dell' Attrazione molecolare; II, 388-400; IV, 32.

Doderlein prof. Pietro.

1). 1841. Sul traslocamento sofferto dai terreni terziarii; osservazioni fatte sulle colline Bolognesi; I, IIª. x.

2). 1843. Memoria sull' origine del fenomeno geologico de' *massi erratici;* I, IIª, xxx-xxxi.

3). 1844. Cenni sugli Autori che hanno fatto progredire le Scienze Naturali e segnatamente la Zoologia; IV, 28.

4). 1846. Il Museo di Storia Naturale (nella Università di Modena). Memoria inserita nel *Tributo* accademico in morte di Francesco IV; cxxii e cxxiii.

5). 1855. La Sorgente Salso-jodica della Salvarola presso Sassuolo; III, 37-64 (S); IV 51.

6). 1859. Sull' origine e i progressi delle Scienze Naturali, contemplandovi a preferenza quelle che si riferiscono al Regno animale; III, xxii, xxiv.

7). 1860. Memoria geologica sulla distribuzione dei conchiferi fossili della Famiglia de' Tubicolati ne' terreni terziarii d' Italia; III, lviii-lix; IV, 4 (L).

8). 1861. Appunti storico-descrittivi sulla Sorgente minerale salina di Pojano: IV, 17-25 (S), iv; V, 13 (L).

9). 1864. Sulla Ornitologia comparata Modenese e Siciliana; (lavoro destinato dall' Autore alle nostre *Memorie,* ma non inviato poi); VI, 128 (L).

10). 1869. Carta geologica delle Provincie di Modena e di Reggio e *Note illustrative* della medesima; XII, 3-114 (S); xi-xii; 81 (L). XIII, 3-74 (S)

Donatelli Giuseppe.

1). 1843. Sui mali della stampa licenziosa e i vantaggi della buona. Ragionamento onorato dell' *Accessit* nel Concorso 1843; clxxxv; IX, 53.

2). » Sull' impero, e sui danni, della Moda anche nelle azioni e nei principi. Discorso onorato dell' *Accessit* nel Concorso 1843; clxxxv; IX, 54.

Durazzo march. Giuseppe.

1). 1822. *La caccia della Balena.* Ottave; I, Iª, xxiv.

Ellero prof. Pietro.

1). 1862. Sui mezzi più atti al miglioramento dei carcerati per restituirli, espiata la pena, alla patria senza danno di essa; e de' vantaggi sperabili da una società di patronato pei liberati dal carcere. Memoria premiata nel concorso 1862; clxxxviii; IX, 71.

2). 1864. Dei mezzi più opportuni a bandire dalla società il duello, o almeno a renderlo meno frequente. Dissertazione premiata nel concorso 1864; clxxxix; IX, 73.

Fabrizi conte Giuseppe.

1). 1767. Discorso accademico; CXLIX.

2). 1808. Prefazione in una pubblica tornata; CLIII.

3). » Altra simile prefazione, e Sonetto di chiusa; *ivi*.

4). 1809. Discorso in lode dei defunti accademici PARADISI, CASSIANI e COCCAPANI; CLIII.

5). *Agli Accademici*. Sonetto; *ivi*.

6). 1812. *Sulla istituzione del modenese Ateneo; e sul Re di Roma*. Sonetti due; IV, 7.

7). 1813. *Lilium inter spinas*. Anacreontica; CLIV.

8). 1814. Sonetto nella raccolta per l'arrivo del nuovo Duca Francesco IV; CLV.

9). 1816. Per l'arrivo dell' Arciduchessa Beatrice. Sonetto; I, I^a, XXI.

Fabrizi conte Vincenzo.

1). 1780. Prefazione nel volume pel primo centenario accademico; LXXXIX.

2). » Sonetto di ringraziamento; *ivi*; XC.

Fantuzzi Gio. Battista.

1). 1845. *Disingenniamoci*, ovvero *Zio Giacomo*. Commedia onorata dell'*accessit* nel concorso di detto anno; IX, 58.

Fassati march. Bonifazio.

1). 1819. *La Poesia*. Canzone; I, I^a, XXIII.

Fassi Vicini Giovanni.

1). 1780. Ode nel volume pel primo centenario dell' Accademia; XC.

Fattori prof. Santo.

1). 1792. *La felicità nella Religione*. Ode; CLI.

2). 1793. *La critica degli Storici*. Sonetto scherzevole caudato; CLI.

3). » Sonetto; *ivi*.

4). 1794. *L'eloquenza della pantomima*. Ottave; CLII.

5). 1795. *Giornali e Giornalisti*. Cicalata; CLII.

6). 1817. Sopra i mezzi più efficaci onde rendere vie più floride le Scienze, le Lettere e le Arti; I, I^a, XXI.

7). 1818. Sopra una varia lezione di Svetonio nella Vita di Ottaviano; CLXIII.

Favalotti Francesco.

1). 1684. Discorso a svolgimento di un problema accademico; (forse tenuto da lui); LXXXIII.

Favaro prof. Antonio.

1). 1878. Notizie storico-critiche sulla costruzione delle equazioni; XVIII, 127-332 (S).

2). 1879. Appendice alle Notizie storico-critiche sulla costruzione delle equazioni; XIX, 234-244 (S).

3). » Sulla interpretazione matematica del Papiro Rhind, pubblicato ed illustrato dal prof. Augusto Eisenlohr; XIX, 89-143 (S); XX, I^a, 8 (L).

4). » Le aggiunte autografe di Galileo al Dialogo sopra i due massimi sistemi nell' esemplare posseduto dalla Biblioteca del Seminario di Padova; XIX, 245-275 (S).

Foà prof. Pio.

1). 1880. Studi sulla Fisiopatologia del sangue e dei vasi sanguigni. Memoria in collaborazione col dott. Paolo Pellacani; XX, I^a^, 93-135 (S), XIV; XX, III^a^, 6 (L).

2). 1881. Sull' azione del ferro nell' organismo animale; LXV-LXVI.

Fontana conte Francesco.

1). 1780. Sonetto nel volume pel primo centenario accademico; LXXXIX.

Fontana avv. Leone.

1). 1863. Memoria sui disavanzi de' Bilanci Comunali; onorata dell' *accessit* nel concorso di detto anno; IX, 72.

Fontana can. Luigi.

1). 1795. *Il Fumo.* Sonetto. — *Contro l' uso di cavarsi il cappello.* Sonetto. (Ambi giocosi); CLII.

Fontanelli march. Alfonso.

1). 1792. Anacreontica; CL.

2). » *Cantico di Davide per la morte di Gionata.* Ode; CL.

3). 1793. Ode; di argomento sacro; CLI.

4). 1794. *La Giacobiniera.* Canzone; CLII.

Forciroli Carlo.

1). 1780. Sonetto nel volume pel primo centenario dell' Accademia; LXXXIX.

2). 1784. Le Profezie. Orazione accademica; CXLIX.

3). 1785. Gl' inganni dell' Apparenza. Cicalata; CXLIX.

4). 1789. Cicalata sul Nulla; CXLIX.

5). 1791. Che il Carnevale non è tempo da ridere, ma da piangere. Discorso; CXLIX.

6). 1792. Prefazione accademica; CL.

7). 1792. Sonetto di ringraziamento; CL.

8). 1793. Altro Sonetto pur di ringraziamento; CLI.

Forni conte Giuseppe.

1). 1846. Dedica del *Tributo* alla memoria di Francesco IV; CXXI.

Forni conte Lodovico.

1). 1814 Canzone nella raccolta per l' arrivo di Francesco IV; CLV.

Forni conte Luigi.

1). 1845. Relazione sugli scavi della contrada *Pelatojo* in Modena; IV, 35.

2). 1846. I principali Edifizi in Modena sotto il regno di Francesco IV. Memoria inserita nel *Tributo* dell' Accademia sopra ricordato; CXXII.

Forni conte Paolo.

1). 1780. Sonetto; nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.

2). 1808. Pel ristabilimento dell' Accademia. Sonetto; CLIII.

3). 1814. Sonetto; CLV.

4). 1816. *La Redenzione.* Sonetto; I, I^a^, XXI.

Foschieri Gualenghi march. Sigismondo.

1). 1776. Discorso accademico; CXLIX.

2). » *I capricci della Poesia;* CXLIX.

18). 1876. *Le meraviglie dell' Aria.* Canto; XVII, XVII, 201 (L).
19). » Paragone fra Michelangelo e Dante; XVII, XVIII-XIX.
20). » Rapporto della Commissione giudicatrice dei Componimenti drammatici; XVII, IX.
21). 1877. *L' Invisibile.* Carme; XVII, 53-61 (L), XXV; XVIII, 10 (L).
22). » Sugli Angeli del *Purgatorio* Dantesco; XVII, XXXIII; XVIII, 10 (L).
23). » *Il Volere.* Carme; XIX, 9, 13-19 (L); XVIII, XIX.
24). 1879. Raffaello e Dante paragonati fra loro nelle più riposte ragioni dell' arte; XIX, XVIII.
25). » I Traduttori Olandesi della Divina Commedia; XIX, XXI-XXII; XX, I^a, 10 (L).
26). » *L' Attimo.* Carme; XIX, XXIV; XX, I^a, 10 (L).
27). » *La Parola del Cosmo.* Canto; XX, I^a, 19-26 (L), VII; XX, III^a, 9 (L).
28). 1881. *Gli Amori dell' Idea.* Carme; 21-31 (L), LXVI-LXVII.
29). » *Alfa* e *Omega.* Canto: 63-78.

Franciosi avv. Giulio.
1). 1818. In morte di Carlo Vellani. Canzone; I, I^a, XXII.
2). 1820. Elogio di Giovanni FASSI Vicini; XVII, XLIX.
3). » Canzonetta; I, I^a, XXIV.
4). 1841. Frammento d' un suo poema: *I tre Tempj;* I, II^a, XIV.
5). 1843. Discorso sulla corruzione del buon gusto della poesia in Italia; I, II^a, XXXVI-XXXVII.
6). 1844. *La Risurrezione del Redentore.* Canto; IV, 28.
7). 1845. Sonetto; IV, 34.
8). 1846. *Le Virtù alla tomba di Francesco IV.* Canzone nel *Tributo* accademico alla memoria di quel principe; CXXII e CXXIII.

Frosini march. Antonio.
1). 1774. La metafisica delle Belle Arti; CXLVIII.

Gaddi prof. Paolo.
1). 1843. Lettera sul nuovo microscopio del Gabinetto anatomico di Modena; I, II^a, XXXVIII-XXXIX.
2). 1855. Cura elettrica di un caso di Emiplegia; IV, 50.
3). 1858. Uso del microscopio diretto a svelare la presenza del cotone nei filati, nei tessuti e nei feltri; III, 15-28 (A), XV.
4). » Sopra la simultanea produzione di mostri nella specie umana; III, 13-16 (S), XVI.
5). 1859. Intorno all' arte della Litografia in Modena; III, 3-14 (A), XXI.
6). » Spontanea uscita di un pezzo di grossa spilla d' acciaio dal lato interno del ginocchio sinistro di una giovinetta; III, 91-100 (S), XXV.
7). 1860. Suoi studi sugli Asili infantili; CXXV.
8). » Sua Relazione sugli Asili infantili; CXXVI.

4). 1867. Pei pubblici Tributi. Memoria commendata nel Concorso 1867; X, XXIII; XI, 41-108, IX, XI-XII, 164; XX, III^a, CXC n. 36.

5). 1868. Riflessioni sulla Proprietà Letteraria; XIV, 21-47 (L); X, XIX-XX; XX, III^a, 57-58 (L).

6). 1870. Dialogo sulla ragione dell' Umano Consorzio; XII, XVII-XVIII, 88 (L).

7). » Degli utili effetti delle libertà politiche e dei dannosi che dall' abuso di esse derivano, e dei mezzi più adatti ad assicurare i primi e rimuovere i secondi. Discorso onorato dell' *Accessit* nel Concorso 1870; CXCI n. 39; XIII, V.

8). 1872. *Il Lavoro.* Canto; XIII, II^a, 75-81.

9). 1873. Riflessioni sul Matrimonio civile e religioso; XIV, 175-192 (S), XXVIII-XXIX; XV, 64 (L).

10). 1876. L' Istruzione obbligatoria. Memoria onorata dell' *Accessit* nel Concorso 1876; XVII, XXI; XVIII, 11 (L).

Gallinari can. prof. Antonio.

1). 1818. Tentativo di una nuova dimostrazione sulla Teoria delle Linee Paralelle; CLXIII.

2). » *Malacca Liberata.* Dramma sacro in tre Atti; CLXIII.

3). 1819. *L' ombra di Lucrezia al trono di Giove.* Sonetto; I, I^a, XXIII.

4). 1822. *Rosmunda.* Sonetto; I, II^a, XXIV.

5). 1834. Panegirico accademico della Immacolata Concezione; XIX, L.

Galvani dott. D. Cesare.

1). 1825. *Alla Patria di Dante Alighieri.* Carme; XVIII, XLII.

2). 1826. Vita di Bartolomeo Schidone pittore modenese; XVIII, XLIV.

3). 1827. Della Tipografia Scandianese del secolo XV; XVIII, XLVIII.

4). » Sulla Tipografia Nonantolana, e sullo stato di quella celebre Abbazia nel secolo XV; e intorno un' opera di quel tempo pubblicata a S. Cesario; XVIII, XLVIII.

5). » Sullo stato presente della pittura in Italia e sui modi di ritornarla all' antico splendore; XVIII, L.

6). » Della Tipografia Mirandolese; XVIII, L.

7). 1829. In morte di Vincenzo Monti. Versi; XVIII, LVIII.

8). 1830. Della Tipografia in Carpi: XIX, XXXIII-XXXIV.

9). 1841. *S. Vincenzo di Paolo.* Inno; I, II^a, XII.

10). 1842. *La Carità cattolica rappresentata in S. Vincenzo di Paolo.* Versi nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

11). 1846. Le Figlie della Carità sotto la protezione di S. Vincenzo di Paoli. Memoria inserita nel *Tributo* accademico in morte di Francesco IV; CXXII-CXXIII.

12). » Le Figlie di Gesù per le scuole di Carità sotto il regno di Francesco IV. Memoria inserita nel *Tributo* predetto; CXXII-CXXIII.

Gemignani dott. Lorenzo.

1). 1843. *La Giovine Europa;* commedia onorata dell'*accessit* nel concorso accademico; IX, 52.

Generali Giovanni, *seniore.*

1). 1824. Anacreontica; nella raccolta accademica per l'arrivo del nuovo Duca; CLV.

2). 1818. Discorso in difesa del Tasso contro le censure del Galileo; CLXII, CLXIV; XVII, XLI.

3). 1820. Un sonetto; I, I^a^, XXIV.

4). » Sui difetti della Istruzione elementare classica; XVII, (L).

5). » Relazione sui lavori accademici dell'anno 1819-1820; CV.

Generali Giovanni *juniore.*

1.) 1874. Contribuzione alla storia dei tumori della mammella; XV, 17-39 (S); XXIII-XXIV; XVI, 6 (L).

2). » Lettera al prof. Grimelli intorno a sperienze sull'anilina amministrata a conigli per le vie digerenti e per iniezioni cutanee; XV, 56-59 (S).

3). 1879. Micosi delle vie aeree nei colombi; (o sia sull'*Aspergillus nigrescens* onde trovansi invasi); XIX, 69-88 (S), XIX; XX, I^a^, 7 (L).

Generali prof. Giuseppe.

1). 1834. Memoria sulle comunicazioni tra i nervi sensitivi e i motori nell'uomo e negli animali; XIX, LII.

2). 1841. Memoria di anatomia comparata intorno al nervo grande simpatico; I, II^a^, IX-X.

3). 1842. Rapporto sopra diverse opere mediche presentate all'Accademia; I, II^a^, XIV.

4). 1843. Rapporto sul *Tonsillotomo* del dott. Giuseppe Baldaccini; I, II^a^, XL; *cf.* XIV.

5). 1844. Storia di Necrosi a una Tibia; II; 359-367; IV, 31.

6). 1846. L'Università degli Studi e il Teatro Anatomico. Memoria inserita nel *Tributo* accademico in morte di Francesco IV; CXXII, CXXIII.

7). 1853. Cura di un Aneurisma per anastomosi al ginocchio colla elettropuntura; IV, 46.

8). 1854. Storia di Necrosi alla tibia, in appendice alla precedente memoria n. 5; e presentazione della tibia riprodottasi ed estratta dopo morte, a dieci anni dalla guarigione; IV, 50; *cf.* 48.

9). 1855. Sua proposta di una Commissione per lo studio delle dominanti malattie; IV, 50.

10). 1859. Descrizione di un caso di Teratologia, e annotazioni relative; IV, 37-76 (S); III, XIX, XXVI.

Giacobazzi conte Luigi.

1). 1851. Allocuzione inaugurale accademica; IV, 17; XX, III^a^, CXVI.

2). 1858. Discorso d'apertura dell'adunanza generale 17 Dicembre di detto anno; CXX.

4). 1821. Giudizio accademico intorno una memoria del dott. F. M. Marcolini: *Sopra alcune Impetigini;* XVII, LXIII.

5). » Memoria intorno una vitella con tre occhi; XVII, LXXIV-LXXV.

6). 1822. Relazione sopra una vitella bicipite; XVII, LXXXII.

7). 1825. Giudizio accademico intorno una memoria del dott. Arcangelo Crespellani sopra la *Malattia delle Tigne;* XVII, XLI.

8). 1830. Sperienze sull' azione tossica del Deutocloruro di Mercurio; in collaborazione coi professori Bianchi Giovanni e Riccardi Antonio; XIX, XXIX-XXX.

9). 1837. Giudizio accademico sul *Manuale dei casi urgenti in Medicina* del dott. Luigi Malavasi; XIX, LXV.

10). 1845. Lettera postuma sull' affatturamento dei vini; IV, 38.

Gozzi D. Matteo.

1). 1818. Osservazioni ed esperienze sul movimento del fluido entro il gran tubo centrale della *Chara*, pianta acquaiuola; CLX.

2). » Osservazioni sulla *Capilizia*, che divora altri insetti minori di essa; sulla circolazione del sangue in un insetto acquatico tricode; e sul bruco roditore de' nostri canepai: CLXII.

3). 1820. Sopra quattro specie di *Chare* indigene; XVII, LXI.

Grillenzoni cav. Antonio.

1). 1780. Sonetto; nella raccolta pel primo centenario dell'Accademia; LXXXIX.

Grimelli prof. Geminiano.

1). 1843. Studi sulle relazioni fra il calorico e l' elettrico negli esseri viventi; I, II^a, XXVII-XXVIII.

2). » Esposizione di un metodo sperimentale mercè il quale si dimostra la sensibilità animale dei nervi intercostali; I, II^a, XXXIII.

3). » Memoria sulle analogie anatomiche fra le membrane oculari; I, II^a, XXXV-XXXVI.

4). » Discorso archeologico e tecnologico intorno ai tessuti vestiarii; I, II^a, XL.

5). » Notizie sperimentali galvano-plastiche; IV, 27.

6). 1844. Nota sui vocaboli e concetti di Magnete, Calamita e Magnetismo animale; IV, 29.

7). » Memoria sul metodo antisifilitico di Jacopo Berengario Carpi, detto comunemente Berengario da Carpi; II, 322-358; IV, 31.

8). » Rapporto accademico sul metodo di elettrodoratura del dott. Giuseppe Sandonnini; IV, 32.

9). » Presentazione di saggi di elettrodoratura; IV, 33.

10). 1845. Applicazioni tecniche del Cianuro potassico a soluzione dell' oro e dell' argento; IV, 35.

11). » Memoria sulla Inoculazione profilattica; IV, 31.

12). » I fulmini e il suono delle campane; IV, 38.

13). 1846. La pubblica salubrità. Memoria inserita nel *Tributo* accademico in morte di Francesco IV; CXXII-CXXIII.

40). 1868. Sulla libertà industriale in rapporto alla fabbricazione de' zolfanelli fosforici; X, VIII-IX; XX, III^a, 49 (L).

41). » Sulle *Acque Minerali Modenesi*, in aggiunta alle *Acque Minerali d'Italia* del Garelli; X, X; XX, III^a, 56 (L).

42). » Caffè in conserva saluberrima ed economica ad uso comune specialmente militare; IX, 3-24 (A); X, XII-XIII; XX, III^a, 48 (L). *Cf.* sopra n. 9.

43). » Comunicazione del metodo tenuto dal sig. Fulvio Martinelli per l'allevamento, accoppiamento e miglioramento de' colombi; X, XIII; XX, III^a, 49 (L).

44). » Lettera bacologica sul corrente malanno dei Bachi da seta; IX, 27-32; X, XV-XVI; XX, III^a, 50 (L).

45). » Annotazione risguardante l'*Annuario filosofico del libero pensiero;* IX, 69-77 (S); X, XVII; XX, III^a, 47 (L).

46). » Lettera seconda bacologica; IX, 33-48 (A); X, XX, XXII.

47). 1869. Memoria antropologica sulle leggi *naturali* dell' umanesimo nell' ordine fisico, fisiologico, psicologico e morale, in contrapposizione dell' animalesimo; XI, V-VI; 158-159 (L).

48). » Continuazione della predetta memoria antropologica, specialmente in ordine al *linguaggio;* XI, VI, 158-159 (L).

49). » Appendice alla memoria medesima sul coordinamento delle *leggi naturali*, onde l' uomo nell' ordine fisico, psicologico, e morale si regge, ad altre *leggi* o *norme soprannaturali* che la pretesa filosofia positiva non riconosce; XI, VIII, 158-159 (L).

50). » Sulla tisi polmonare in relazione cogli Indumenti; XI, X-XI; 160 (L).

51). » Circa un opuscolo testè fatto di pubblica ragione — *Sulla parentela fra l' uomo e le scimmie, lettura del dott. Alessandro Herzen, fatta a Firenze nel R. Museo di Storia Naturale il 21 Marzo 1869*; X, 3 26 (A); XI, XII-XIII.

52). » Comunicazione bacologica, sull' infezione dei bachi; XI, XVI, XVII-XVIII.

53). 1870. Ostensione e dichiarazione di alcune ossa fossili della *Fauna Megateria* anteriore all' uomo; XII, XVIII, XXI-XXII: 81 (L).

54). » Osservazioni bacologiche per l' anno 1870; XII, XXIV-XXV, 83 (L).

55). 1872. Il Muratori grande sapiente, storico impareggiabile; XIII, II^a, 17-36.

56). 1873. Studio e relazione intorno a carni bovine di origine americana; XIV, XXVIII; XV, 63 (L).

57). 1873. Memoria sulla polmonea bovina; XIV, XXXI-XXXIII; XV, 63 (L).

58). 1874. Nuovo pane inferigno; XV, XV-XVII; XVI, 5 (L). V. sopra n. 26.

59). » Anilina non tossica; applicazione salutare dell'anilina quale fuchsina rubiconda e rubifica, in via igienica e terapeutica; XV, 45-59 (S), XIX-XX, XXIV; XVI, 5 (L).

Lombardi ing. Antonio.

1). 1792. Sulla miglior forma da darsi ai ripari che si costruiscono nell'alveo de' fiumi; I, I^a, XVI.

2). 1793. Sulla curva letteraria del Boscovich, o sia sul modo di esprimere colle ordinate di una curva le vicende della Letteratura; I, I^a, XVII.

3). 1808. Della utilità delle Accademie; CLIII.

4). 1812. Relazione sui progressi delle Arti meccaniche nel Dipartimento del Panaro; IV, 7.

5). 1816. Riflessioni sulle opere del conte Fulvio Testi, con proposta di una ristampa delle medesime; CLVI.

6). 1817. Osservazioni sulla inefficacia dei mezzi attuali di difesa contro le ognor più spesse e forti escrescenze de' nostri fiumi, accennando come la natura offra altri mezzi sostituibili con probabilità di successo: CLVI.

7). 1819. Suo opuscolo sulla costruzione delle strade; XVII, XLV, XLVII-XLVIII, LXII, LXIV.

8). 1821. Di un Reometro fatto da lui costruire; a misurare la velocità dei fiumi; XVII, LXV.

9). » Sopra un progetto di addrizzamento dell'Aar, e sulla sua velocità; XVII, LXV.

10). » Elogio del cav. Vincenzo Brunacci; XVII, LXXV.

11). 1822. Elogio del matematico cav. Teodoro Bonati; XVII, LXXVII.

12). 1823. Elogio dell'anatomico Michele Vincenzo Malacarne; XVIII, XXIX.

13). 1827. Elogio del cav. Giovanni Febbroni; XVII, XLIX-L.

14). » Difesa di una proposizione idraulica di Eustachio Manfredi; XVIII, LII.

15). 1828. Intorno le esperienze del Perkins e dell'Orsted sulla compressibilità dell'acqua e di altri liquidi; XVII, LIV.

16). » Sulle osservazioni del Flauguergues intorno i rapporti tra i fenomeni meteorologici e le fasi e distanze lunari; XVIII, LIV.

17). 1830. Elogio storico dell'agronomo Filippo Re; XIX, XXXV.

18). 1831. Rapporto sulla recente ferrovia tra Liverpool e Manchester e sulle macchine a vapore impiegatevi; CLXXI.

19). 1832. Elogio storico del prof. D. G. M. Racagni; XIX, XXXVI.

20). » Giudizio accademico sul codice *De Imitatione Christi* del cav. De Gregoris; XIX, XXXVIII, XLI, XLIII.

21). 1833. Rapporto sopra un Pluviometro di Ferdinando Elice; XIX, XLIII, XLVI.

22). » Elogio del matematico Pietro Ferroni; XIX, XLII.

23). » Descrizione del grande Barometro ad acqua del Daniell; XIX, XLIV.

24). 1834. Osservazioni sulle stelle cadenti del Brandes. Versione dal tedesco; XIX, XLVI.

9). 1820. Versione di due Dialoghi di Luciano; XVII, XLVIII.
10). 1821. Memoria sulla natura e sul bilancio dei Tributi; XVII, LXIV-LXV, *cf.* LXIII.
11). » Suo volgarizzamento della Vita di T. Pomponio Attico di Cornelio Nepote; XVII, LXVII-LXVIII.
12). 1822. *Il monumento di Ercole III nella cattedrale di Modena.* Sonetto; I, I^a, XXIV.
13). » *Achille.* Sonetto; *ivi.*
14). » Memoria sulla sublimità della Poesia Ebraica; XVII, LXXIX, LXXX.
15). 1823. Osservazioni sull' *Inferno* di Dante; XVIII, XXXIII.
16). » Osservazioni sul *Purgatorio* di Dante; XVIII, XXXIV.
17). » Osservazioni sul *Paradiso* di Dante; XVIII, XXXIV.
18). 1824. Elogio a Lodovico Antonio Muratori; I, II^a, 1-50 (L).
19). » *La nascita di Maria Beatrice d' Este;* I, I^a, XXV.
20). » Dante e Petrarca. Discorso; I, I^a, XXV.
21). » Discorso accademico sulla Letteratura greca; XVIII, XXXVI.
22). » Discorsi due sulla Letteratura latina; XVIII, XXXVII.
23). 1825. Versi in lode del modenese Geminiano Montanari (astronomo, fisico, ingegnere ed economista); XVIII, XXXIX.
24). 1841. Osservazioni intorno ad alcune Notizie sull' Ungheria scritte in dieci Lettere e pubblicate con Tavole statistiche in Modena pei tipi Eredi Soliani, l' anno 1832, dal N. U. sig. conte Luigi Forni; I, II^a, VIII.
25). » Sulla « Storia della Pittura in Ispagna dal suo risorgimento sino ai giorni nostri, del march. Luigi Montecuccoli »; I, II^a, IX,
26). » Orazione intorno all' Architettura: I, II^a, XII.
27). 1842. Dissertazione sulla Poesia pastorale e sul *Moretum* di Aulo Settimio Severo; I, II^a, XVI-XVII.
28). » Dissertazione accademica sopra gli *Ecclissi*; I, II^a, XVIII.
29). » Elogio di Francesco Maria Molza; I, II^a, XVIII; II, 149-165.
30). » Dante e Petrarca. Nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario; CXV.
31). 1843. Esercitazione accademica sopra Anacreonte; I, II^a, XXVIII.
32). » Sunto del Compendio geografico di Adriano Balbi; I, II^a, XXXI.
33). » Sunto di osservazioni sui quattro Cavalli di S. Marco di Venezia; I, II^a, XXXIII-XXXIV.
34). » Discorso sulla *Morale di Omero;* I, II^a, XXXVII.
35). » Epistola sulla Scuola pittorica Modenese; I, II^a, XXXVIII.
36). 1844. Esercitazione accademica sopra Eschilo; IV, 28.
37). » Lettera intorno a Pittori dello Stato Estense; IV, 30.
38). » Dissertazione premiata nel Concorso 1844: — « Sui danni dell' Egoismo e della Mollezza nell' età presente e sui loro rimedii »: CLXXXV; IX, 56.
39). 1845. Esercitazione accademica sopra Saffo Mitilenea; IV, 33.

2). 1835. Articolo biografico sul conte Paolo Emilio Campi poeta modenese; XIX, LVII.

3). 1842. Lo stipo di Barbara d'Austria. Prosa e Versi nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario; CXVI; I, II[a], XV.

4). 1844. Sulla estirpazione dai campi della Felce (*Pteris aquilina*): memoria onorata dell' *accessit* nel concorso di detto anno; IV, 30; *cf.* IX, 57.

5). 1846. Il R. Stabilimento di S. Orsola e il R. Educatorio di S. Paolo in Modena. Cenni storici; nel *Tributo* alla memoria di Francesco IV; CXXII-CXXIII.

6). » Il Museo Lapidario. Lavoro annunciato pel T. II del *Tributo* predetto, ma poi non comparso; CXXII.

7). 1855. Sull' autenticità delle osservazioni del Galileo intorno la Gerusalemme del Tasso; IV, 51.

8). 1861. Relazione degli Atti spettanti all' anno accademico 1860-1861; IV, 3-11 (L); III, LXIX; XX, III[a], CXXXI.

9). 1862. Delle relazioni di amicizia e di affetto fra Tarquinia Molza celebratissima letterata modenese e Torquato Tasso; IV, 167-188 (L), VIII-IX; V, 112 (L).

10). » Relazione degli Atti accademici per l'anno 1861-1862; V, 109-120 (L); IV, XIX.

11). 1863. Memorie storiche della R. Accademia, in continuazione degli Annali della medesima; IV, 5-20; VI, 136 (L).

12). » Relazione degli Atti accademici 1862-1863; VI, 3-15 (L); V, XIV-XV.

12[2]). » Discorso di chiusa del primo suo triennio di ufficio; XX, III[a], CXXXIV.

13). 1864. Relazione degli Atti accademici 1863-1864; VI, 125-139 (L); XX, III[a], CXXXV.

14). 1865. Comunicazione intorno a pitture murali del XIV secolo nella contrada Mundatora N. 1798 in Modena; VII, XVIII.

15). » Relazione degli Atti accademici 1864-65; VII 135-150 (L); XX, III[a], CXXXVI.

16). 1866. Di due celebri Donne Modenesi del secolo decimosesto (Ersilia Cortese e Tarquinia Molza); VII, 7-19 (L); VIII, XIV, 119 (L).

17). » Relazione degli Atti accademici 1865-1866; VIII, 102-112 (L); XX, III[a], CXXXVII.

18). 1867. Di un dubbio sull'invenzione del Poema di Giovanni Milton *Il Paradiso Perduto;* X, 129-142 (L).

19). » Relazione degli Atti accademici 1866-1867; IX, 105-120 (L); XX, III[a], CXXXVIII.

20). 1868. Relazione degli Atti accademici 1867-1868; 45-61 (L), CXXXIX.

21). 1869. *A illustre giovinetta che va sposa a valoroso militare.* Versi; XI, V, 153-155, 166 (L).

22). » Relazione degli Atti accademici 1868-1869; XI, 157-168 (L); XX, III[a], CXL.

Melzi Francesco.

1). 1808. *L'abbandono della Poesia.* Sonetto; CLIII.

Milli Giannina.

1). 1866. *La nuova stella* BEATRICE *scoperta dall' astronomo De Gasparis Abruzzese dall' Osservatorio di Napoli nel Maggio 1865.* Ode; VII, 49-51 (L); VIII, XV.

2). » Sonetto estemporaneo di ringraziamento all' Accademia; VIII, XIV.

Minghetti P. Mariano.

1). 1792. *L' Assunta.* Canzone; CLI.

2). 1793. *La finta Sensibilità.* Novella: CLI.

Mochi Domenico.

1). 1865. Con quali mezzi, oltre i religiosi, possa nell' odierna società restaurarsi il principio di autorità, vie più necessario quanto maggiore si desidera la libertà di un popolo. Dissertazione onorata dell' *Accessit* nel Concorso 1865; CXC, n. 33; IX, 75.

Molesini Marco.

1). 1816. *In lode di Geminiano Montanari.* Sciolti; I, Iª, XXI.

Molza march. Giuseppe.

1). 1814. Canzone; nella raccolta per l' arrivo di Francesco IV; CLV.

Molza march. Ugo.

1). 1764. Discorso accademico; CXLIX.

Moreali ab. Giovanni.

1). 1792. *L' ombra di Samuele evocata dalla Pitonessa per Saulle.* Sonetto; CL.

2). 1793. La felicità degli Sciocchi. Orazione giocosa; CLI.

3). » Sonetto sacro; CLI.

4). 1794. *Elogio dei gnocchi.* Ottave scherzevoli; CLII.

5). 1795. *Tutti siam pazzi.* Ottave giocose; CLII.

6). 1808. Sui pregi della Lingua italiana. Orazione; CLIII.

7). 1809. *Le Tenebre.* Ottave; CLIII.

8). 1812. *Vaticinio di Nereo sul ritorno di Napoleone dall' Egitto;* IV, 7.

9). 1813. Sul Meraviglioso, e sopra l' origine e l' uso di esso nella Poesia. Orazione accademica preparata per un' adunanza 26 Maggio 1813, ma letta solo nella tornata 10 Marzo 1816; CLIV; I, Iª, XXI.

10). 1814. Ode; nella raccolta accademica per l' arrivo del nuovo Duca; CLV.

11). 1817. *Una novella.* Ottave; I, Iª, XXII.

12). 1818. Ottave bernesche; I, Iª, XXIII.

13). 1819. *Seguito d' una Novella.* Ottave; I, Iª, XXIII.

14). » Elogio del Correggio; XVII, XLV.

15). 1820. In lode dell' Ignoranza. Cicalata; I, Iª, XXIV.

Munarini conte Giacomo.

1). 1780. Sonetto; nel volume pel primo centenario accademico; LXXXIX.

Muratori Ottaviano.

1). 1780. Sonetto; nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.

11). 1830. Descrizione del suo galvanometro portatile; XIX, XXX.

12). » Giunte e perfezioni al suo termo-moltiplicatore; XIX, XXXIII.

Odescalchi prof. Antonio.

1). 1843. Sui mali della Stampa licenziosa e i vantaggi della buona. Discorso onorato dell' *Accessit* nel Concorso 1843; CLXXXV, n. 2; IX, 53.

2). » Sull' impero e sui danni della Moda, anche nelle azioni e nei principii. Discorso onorato dell' *Accessit* nel Concorso 1843; CLXXXV, n. 8; IX, 54.

3). 1845. Dei tristi effetti prodotti negli individui e nella società dal malcontento del proprio stato, e dall' abizione di sollevarsi senza meriti e mezzi corrispondenti; e del modo di porre un riparo a questo disordine sociale. Discorso onorato dell' *accessit* nel concorso accademico; IX, 59.

Olivi prof. Luigi.

1). 1880. Le Associazioni anarchiche ed il Diritto Internazionale. Memoria premiata nel Concorso 1879-1880; LXI, CXCII, n. 43.

Osenga dott. Giuseppe.

1). 1847. Memoria premiata nel concorso di detto anno sul tema: « Quale sia presso di noi il miglior sistema di rapporti fra il proprietario ed il coltivatore del terreno, nell' aspetto economico, politico e morale; e come si possa maggiormente diffonderlo e perfezionarlo a vantaggio della Società »; IX, 66.

Palma prof. Luigi.

1). 1876. L' Istruzione obbligatoria. Memoria coronata nel Concorso 1875-1876; CXCI; XVII, 77-118 (L), XXI; XVIII, 11 (L).

Palmieri dott. Filippo.

1). 1845. Ragionamento intorno ai principii rigeneratori nella decadenza delle Arti; IV, 34.

2). 1846. La Censura e la Stampa; con Prospetto di edizioni fatte nei Dominj Estensi durante il Regno di Francesco IV. Dissertazione inserita nel *Tributo* accademico alla memoria di quel Duca; CXXII.

Panini dott. Giovanni.

1). 1780. Canzone; nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.

Paolucci march. Amilcare.

1). 1824. Sonetto per la morte del Re Vittorio Emanuele in Sardegna; I, I^a^, XXV.

Paradisi conte Agostino.

1). 1775. Sui costumi dei selvaggi d' America, per rapporto alla felicità; CXLVIII.

2). 1780. *Il Genio del Panaro.* Poema; nel volume pel primo centenario dell' Accademia; LXXXIX.

22). 1847. Del Pauperismo e della mendicità, delle loro cause e dei mezzi per escluderli o diminuirli. Dissertazione premiata nel Concorso 1847; CLXXXVI, n. 22; IX, 66.

23). 1853. Epistola sopra alcuni passi di Dante; IV, 45.

24). 1865. Trentadue sue lettere autografe ad emendamento del testo della *Divina Commedia;* VII, 147. *Cf.* CAMPI Giuseppe n. 3.

Pareto march. Raffaele.

1). 1868. Del mal uso che si fa delle medie nelle scienze fisiche e sociali; X, 49-146 (S).

Parmeggiani dott. Giuseppe.

1). 1835. Sulla Natura Medicatrice. Memoria presentata al giudizio accademico; XIX, LX.

Parozzi Filippo.

1). 1780. Ode; nella raccolta pel primo centenario dell' Accademia; LXXXIX.

2). 1792. Cicalata in lode del silenzio; CXLIX.

3). » Sonetto scherzevole; CL.

4). » Sopra la terra cimiteriale; I, I^a, XVI.

5). » Sulla principale cagione del disseccamento degli olmi a cui è presentemente soggetto il meridionale territorio Modenese; I, I^a, XVII.

6). » *Il sacrificio d' Abramo.* Sonetto; CLI.

7). 1793. *Benvenuto, Che per battere andò e restò battuto;* CLI.

8). » Sopra l' analisi e le proprietà favorevoli al campo di una terra rinvenuta a Cittanova; I, I^a, XVII.

9). » Errori nella nostra coltivazione degli olmi; I, I^a, XVII.

10). » Prefazione in un' accademia ad onore dell' Immacolata; CLI.

11). 1794. Prefazione accademica in una tornata giocosa; CLII.

12). » Ringraziamento, nell' adunanza medesima; *ivi.*

Parozzi Giuseppe.

1). 1808. *Inno all' Italia;* CLIII.

Passerini conte D. Paolo.

1). 1780. Canzone; nella raccolta pel primo centenario dell' Accademia; LXXXIX.

Pecori can. Luigi.

1). 1865. *Venceslao I.°*. Tragedia premiata nel Concorso 1865; CLXXXVII, in nota; IX, 58.

Pelloni ing. Gio Battista.

1). 1821. Sopra la forma dei denti nelle Ruote dei Mulini; I, II^a, 59-89 (A); XVII, LXXXI-LXXXII.

2). 1826. Memoria sulla stima dei Boschi; XVIII, LXV.

Peretti dott. Antonio.

1). 1842. *La Sposa.* Versi nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

2). 1846. La Reale Accademia Atestina di Belle Arti. Memoria inserita nel *Tributo* accademico in morte di Francesco IV; CXXII, CXXIII.

Quadri cons. Antonio.

1). 1843. Sul dannoso impero della Moda anche nelle azioni e nei principii. Dissertazione onorata dell' *Accessit* nel Concorso 1843; CLXXXV, n. 9; IX, 54.

Raffaelli avv. Giovanni.

1). 1861. In morte di A. ed E. Savio. Ode; IV, IV; V, 114 (L).
2). 1863. Canzone alla Grecia; IV, 156-160 (L); V, VII; VI, 11 (L).
3). » Versi intorno a Venezia; V, XIII, 114 (L); VI, 11 (L).
4). 1864. Poesia col motto *Unita fortis;* VI, X, 135 (L).
5). » Canzone pel monumento a Rossini; VI, 135 (L).
6). 1865. Due Sonetti a Dante Alighieri; VI, 93-94 (L); VII, XVIII, 147 (L).
7). 1866. *Lissa.* Canzone; VIII, 120 (L).
8). 1866. Sonetto a Giannina Milli; VII, 52 (L); VIII, XV, 119 (L).
9). 1867. *Gli Ospizii marittimi.* Ode; VIII, 71-76 (L); IX, 41, 118 (L).

Raffaelli prof. D. Pietro.

1). 1821. Relazione degli Atti accademici 1820-1821; CVIII.
2). 1822. *Le Belle Arti in Modena.* Sonetto; I, I^a, XXIV.
3). 1822. Relazione degli Atti accademici 1821-1822; CVIII.
4). 1824. Modena cultrice dei buoni studi; I, I^a, XXV.
5). » Relazione degli Atti accademici 1822-1824; CIX.
6). 1826. Relazione degli Atti accademici 1824-1826; CIX.

Raggi prof. Oreste.

1). 1872. Della carità cristiana in quanto essa è amore del prossimo. Trattato morale di Lodovico Antonio Muratori; XIII, II^a, 105-118.

Ragona prof. Domenico.

1). 1865. Risultati delle Osservazioni eseguite nel R. Osservatorio di Modena. Parte meteorologica; VI, 17-105 (A); VII, X-XII, 143 (L).
2). » Sulle Leggi della distribuzione della Temperatura in Modena, relativamente ai periodi diurno, mensile ed annuo; VII, XV-XVI (A).
3). » Sull' andamento diurno comparativo della temperatura ed umidità dell' atmosfera e della pressione del vapore acqueo disseminatovi; VII, XVIII-XIX.
4). 1866. Memoria sul nuovo valore della Latitudine di Modena; VIII, VI (A), 105 (L).
5). » Conferma della Latitudine di Modena per altro metodo; VIII, VII.
6). » Osservazioni sul peso della goccia della pioggia; VIII, XI.
7). » Fenomeni meteorologici durante una straordinaria ondata atmosferica a mezzo il Marzo 1866; VIII, XI.
8). » L'Atmometro Vivenot, da lui modificato e perfezionato; VIII, XI; 105 (L).
9). » Di una singolare proprietà del Cerchio Meridiano di Reichenbach del R. Osservatorio di Modena e delle conseguenze che ne derivano relativamente alla determinazione della Latitudine; VII, 89-101 (S).

10). 1866. Risultati delle Osservazioni eseguite nel R. Osservatorio di Modena nell'anno 1865. Parte Meteorologica; VII, 3-95 (A).

11). » Osservazioni meteorologiche eseguite nel R. Osservatorio di Modena nel primo semestre del 1866; VII, I-LVI (A).

12). » Formola dell'altezza rispondente in Italia all'abbassamento d'un grado centigrado di temperatura; VIII, XXII, 105 (L).

13). » Note sulle vicende atmosferiche del 14 Marzo 1866; VIII, 105 (L).

14). » Sul nuovo Barometro dell'Osservatorio di Modena; e sul suo apparecchio per misurarne il diametro del tubo e determinare la deviazione del raggio luminoso attraverso di questo; IX, 26; 112 (L).

15). 1867. Cenno necrologico sul prof. Giuseppe Bianchi; IX, 27; 119 (L).

16). » Le Stelle filanti nel Novembre 1866; IX, 30; 112 (L).

17). » Osservazioni meteorologiche del 1866 nel R. Osservatorio di Modena; IX, LI; 113 (L).

18). 1868. Elettrometro atmosferico dell' Osservatorio di Modena; X, XII; XX, III^a^, 55, (L).

19). » Osservazioni sulla Evaporazione eseguite nel R. Osservatorio di Modena nell'anno 1867; IX, 29-67 (S); X, VIII, XIII; XX, III^a^, 55 (L).

20). » Sull' oculare astronomico, d'invenzione del celebre G. B. Amici, aggiunto al cannocchiale dell' Equatoriale del R. Osservatorio di Modena; X, XIII; XX, III^a^, 55 (L).

21). 1869. Sulla direzione del vento in Modena; XI, VII, 162 (L).

22). » Risultati delle Osservazioni sull' Elettricismo atmosferico istituite nel R. Osservatorio di Modena; XI, 3-48 (S); XII, XII-XIII, 84 (L).

23). 1870. Quattro note meteorologiche: Sulla Pioggia in Modena; Sull' Igrotermografo dell' Osservatorio di Modena: Sulla Temperatura media diurna; Sul Parallelo tra i fenomeni barometrici di Modena e di Monaco di Baviera; XII, XV-XVI (A), 84 (L).

24). » Biografia del prof. Vivenot; XII, XXIII, 88 (L).

25). 1871. Descrizione della nuova Finestra meteorologica nel R. Osservatorio di Modena; e de' congegni applicativi per scemare gli errori delle osservazioni termometriche e psicometriche; XII, 3-13 (A); XX, I^a^ 213 (L); XX, III^a^, CLXXII.

26). » Sismografo elettrico di sua invenzione; CLXXIV; XX, I^a^, 213 (L).

27). » Esposizione di suoi antecedenti lavori tendenti a dimostrare l'origine elettrica dei terremoti; CLXXV.

28). 1873. Rapporto alla R. Accademia sulle *Astronomical Observations made at the Royal Observatory of Edinburg by Charles Piazzi Smith* (Vol. XII, Edinburg 1871); XIV, 3-6 (S).

29). » Nota su taluni nuovi fenomeni di colorazione soggettiva; XIV, 7-12 (S), XX-XXI; XV, 61-62 (L).

30). » Relazione sul primo Congresso Meteorologico Internazionale tenuto in Lipsia nel 1872; XIV, XXXI.

31). 1876. Confronto de' suoi risultati sull' andamento annuale della Temperatura con quelli del Plantamour per Ginevra e del Glaisher per Greenwich; XVII, XXIV; XVIII, 6, (L).

32). 1877. Fenomeni astronomici e meteorologici osservati in Modena dal 21 Febbraio al 9 Marzo 1877; XVII, XXVIII-XXIX.

33). 1878. Sul Re-elettrometro del prof. Marianini; XVIII, XXIV; XIX, 4 (L).

34). » Nuovo Pluviometro del R. Osservatorio di Modena; XVIII, XXIV; XIX, 4 (L).

35). » Andamento diurno e annuale della Velocità del Vento; XVIII, 23-125 (S), XXV; XIX, 5 (L).

36). » Andamento diurno ed annuale della Direzione del Vento; XIX, XIII-XIV; XX, I^a, XII-XIII, 3-91 (S), 5 (L).

37). 1879. Andamento annuale della Umidità relativa ed assoluta in Modena; XIX, 3-67 (S), XIV-XVI; XX, I^a, 6 (L).

38). » Sul non ostare del riparo delle Alpi alla propagazione delle Tempeste; XIX, XIX-XX; XX, I, 6 (L).

39). » Intorno le scoperte dello Zenger di previsioni meteorologiche dedotte dalle zone di assorbimento delle fotografie solari; XIX, XX.

40). » Descrizione del suo Osservatorio portatile, magnetico e meteorologico; XIX, XX; XX, I^a, 7 (L).

41). 1880. Appendice alla Memoria sull' Andamento annuale e diurno della Direzione del Vento; XX, I^a, 137-146 (S); XX, III^a, 5 (L).

42). » Sulla Probabilità della Pioggia in Modena; XX, I^a, 147-160 (S), XIII-XIV; XX, III^a, 5 (L).

43). » Memoria sulla Propagazione delle Tempeste in Italia; LXIII-LXIV.

Raisini avv. Guglielmo.

1). 1861. *A Fanciulla Trilustre.* Versi; III, LX; IV, 5 (L).

2). » *Amor Platonico. — Dopo il ballo.* Liriche; III, LXVI; IV, 5 (L).

3). 1862. Altre poesie; IV, VII; IV, 114 (L).

4). 1864. Sul corso abusivo della moneta e sugli effetti della sua cessazione; VI, XVI-XVII, 126 (L).

5). 1866. *Il Torrente del Monte.* Ode; VII, 47-48; VIII, XV, 119 (L).

6). 1867. *Alla memoria del can. A. Gallinari.* Sonetto; IX, 27; 118 (L).

7). 1870. *L' Avvenire.* Lirica; XII, XVIII, 87 (L).

8). 1872. *Ritratto morale di Lodovico Antonio Muratori.* Sonetto; XIII; II^a, 73.

9). 1874. Ad Alfonso Chierici per due dipinti; Cristo che scaccia i profanatori dal tempio, e un Miracolo di S. Biagio. Ode saffica; XV, 93-95 (L), XV; XVI, 12 (L).

10). » *Le Stelle erranti.* Lirica (libera traduzione dal francese); XV, XV; XVI, 12 (L).

11). 1877. Versi; XVII, XXVII; XVIII, 10 (L).

24). 1824. Sui lavori accademici che stanno per raccogliersi in un volume; I, Iª, xxv.

25). » *L'amore della gloria.* Ode; *ivi.*

26). 1826). Sua versione dal tedesco di un trattato satirico di A. G. Rabener; XVIII, XLIV.

27). 1827. Sulla decomposizione e trasformazione delle funzioni algebriche frazionarie; I, Iª, 254-318 (S); XVIII, LI-LII. V. il n. seg.

28). 1828. Altre osservazioni sulla Teoria della decomposizione delle funzioni algebriche frazionarie e alle sue applicazioni; XVIII, LIII.

29). » Elogio del Consigliere Paolo Cassiani; I, IIª, 156-172 (L).

30). » Cenni storici intorno all'Accademia Ducale dei Dissonanti ed alla presente R. Accademia di Scienze, di Lettere e d'Arti; I, Iª, III-XXVII.

31). 1854. Postuma lettura d'un suo Ms. autobiografico col titolo *Vita di un Anonimo;* IV, 49.

Razzaboni prof. Cesare.

1). 1858. Giudizio sopra un metodo trovato da Angelo Valli per allineare gli assi degli Olmi; III, XV.

2). 1859. Sugli efflussi dei liquidi da' recipienti nei quali affluisce permanentemente un volume d'acqua diverso da quello che nello stesso tempo è erogato dalla luce; III, 101-112 (S).

3). 1863. Sulla risultante delle pressioni che un liquido grave omogeneo in equilibrio esercita sulla superficie di un corpo immerso, e sul centro di pressione di essa superficie; V, 3-12 (S), V-VI; VI, 5 (S).

4). 1868. Le Formule della Paralasse annua e della Aberrazione della Luce dedotte immediatamente da quelle della Paralasse astronomica; IX, 3-13 (S); X, XIII; XX, IIIª, 54 (L).

5). 1869. Elogio del Cav. Stefano Marianini; XI, 109-142 (L), 164 (L).

Regaldi Giuseppe.

1). 1872. A Lodovico Antonio Muratori. Canto; XIII, IIª, 135-140.

Riccardi Antonio.

1). 1830. Sperienze sull'azione tossica del Deutocloruro di Mercurio, in unione de' professori Bianchi Giovanni e Goldoni; XIX, XXIX-XXX.

2). 1845. Sopra un caso di gravi e complicate fratture di più vertebre cervicali e dorsali con notevole accorciamento del collo felicemente trattate colla immediata riduzione; II, 401-418; IV, 35.

3). 1846. L'Istituto Zoojatrico di Modena. Memoria inserita nel *Tributo* accademico in morte di Francesco IV; CXXII, CXXIII.

Riccardi prof. Geminiano.

1). 1818. Ragguaglio ragionato sul libro di Carlo Francesco Bellingeri *Esperienze ed osservazioni sul Galvanismo;* CLVIII.

2). » Comunicazione di sue ricerche sull'*Analisi sublime; ivi.*

3). 1819. Saggio di un tentativo per sottoporre a calcolo le circostanze del volo intrapreso dall'Uomo servendosi di sole ali; XVII, XLVI.

4). 1820. Teoria matematica del tiro della ruzzola; XVII, LXII, LXVII.

5). 1821. Comunicazione di lettera del Delambre Segretario Perpetuo dell'Istituto di Francia in lode dell'opera del socio dott. C. Bosellini: *Nuovo esame delle sorgenti della pubblica e privata ricchezza;* XVII, LXVI.

6). 1822. Sui progressi degl'Italiani nella Meccanica e nell'Idraulica dal principio del secolo XVIII in poi; XVII, LXXXII.

7). 1823. Sul metodo del Lagrange per determinare il centro di gravità di un qualsivoglia sistema di corpi, conoscendone le masse e le distanze; XVIII, XXXII-XXXIII.

8). 1824. Giudizio sopra una memoria del dott. Pietro Gandini intorno a un problema di probabilità; VXIII, XXXV.

9). » Sulle sperienze dell'idraulico G. Bidone intorno la contrazione della vena fluida sgorgante dalla luce di un serbatoio; XVIII, XXXV-XXXVI.

10). 1825. Considerazioni sul rapporto scoperto dal Bordoni fra la teoria del centro di gravità e quella della composizione delle forze; XVIII, XXXVIII-XXXIX.

11). 1826. Sul recente libro del sig. Ampère *Essai sur un nouveau mode d'exposition des principes du Calcul Différentiel, etc;* i cui risultati con eguale semplicità ricavansi dai principii di *Analisi Derivata* stabiliti nel 1802 dal Brunacci; XVIII, XLV.

12). 1828. Tentativo del Fossombroni per semplificare la dimostrazioue del principio delle velocità virtuali; XVIII, LIII-LIV.

13). 1829. Relazione degli Atti accademici nel periodo 1825-1828; CX.

14). 1832. Riflessioni a conferma del metodo tenuto dal march. Luigi Rangoni nella sua memoria *Sulla Decomposizione e Trasformazione delle funzioni algebriche frazionarie;* XIX, XXXVI.

15). » Replica ad osservazioni del P. E. Giorgi sulle esperienze magneto-elettriche del Baccelli: XIX, XXXIX. Vedi BACCELLI n. 5.

16). » Sopra una elegante dimostrazione del prof. Bordoni; XIX, XL.

17). 1833. Giunte alla sua Memoria sugli studi e sulle opere del sig. Legendre; XIX, XLII-XLIII.

18). » Progetto di continuazione della *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi; proposto insieme col collega prof. Gio. Bianchi; XIX, XLIV.

18 bis). » Relazione degli Atti accademici 1828-1832; CXI.

19). 1834. Saggio di Note idrauliche; XIX, XLVIII.

20). 1835. Saggio di Analisi intorno al paralellismo tra le linee e le superficie curve; XIX, LX.

21). 1836. Osservazioni sul *Discorso* del Dupin sui progressi delle Matematiche in Francia dopo il 1830; per rivendicare all'Italia la sua parte d'onore; XIX, LXIII.

22). 1840. Esame critico di un problema di statica proposto come nuovo dal Pagani; XIX, LXVI.

23). 1841. Relazione degli Atti accademici del periodo 1832-1840; CXIII.

24). » Sulla progettata compilazione di un Corso di Meccanica elementare fondata unicamente sul principio delle velocità virtuali; I, IIa, XI.

25). 1842. Memoria intorno al principio delle velocità virtuali; I, IIª, XIV.

26). » Critica di una Nota dell'Arago sulla ristampa delle Opere del Laplace; (intorno la contrastata italianità del Lagrange); I, IIª, XVIII-XX.

27). » Giudizio accademico sopra un preteso processo grafico della *Trisezione dell' angolo* proposto da Giuseppe Soprani; I, IIª, XXII.

28). » Cenno di studi intorno al processo delle velocità virtuali; inserito nell' *Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

29). 1843. Comunicazione intorno un bruco che infesta i frutteti, e sul modo di combatterlo; I, IIª, XXXIX-XL.

30). 1844. Considerazioni sul teorema delle velocità virtuali; IV, 30.

31). 1845. Sopra la viziosa applicazione della vera legge del moto dei fluidi contro ostacoli mobili; IV, 37.

32). » Commemorazione del Socio prof. Antonio Goldoni; IV, 37-38.

33). 1846. Tre lavori annunciati pel *Tributo* accademico alla memoria di Francesco IV, ma non pubblicativi; — L'istruzione delle Matematiche nell' Istituto dei Pionnieri; — L'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti; — L'augurio al nuovo Regnante; — CXXII.

34). » Note sulla Vita del march. Luigi Rangoni; XX, IIIª, 121, 130, 131, 133-135 (L).

35). 1851. Relazione degli Atti Accademici nel decennio 1841-1851; CXVI-CXVII.

36). » Sperienze del Guglielmini sulla caduta dei gravi a conferma della rotazione terrestre; IV, 39.

37). 1852. Sui meriti del Torti verso la nostra Accademia; e di un suo inedito sonetto; IV, 44.

38). 1853. Sui meriti di L. A. Muratori verso l' Accademia nostra, e sulle sue cognizioni di matematica; IV, 45-46.

39). » Commemorazione del Socio prof. Gaetano Barbieri; IV, 47.

40). 1854. Di uno scritto del Plana sopra la soluzione letterale delle equazioni di 5.° grado del Lagrange; IV, 49.

41). » Sunto della storia della Stamperia di Corte dell' Auer in Vienna; IV, 49.

42). » Annunzio d'un suo prossimo scritto; *Considerazioni sopra l' attuale condizione dell' Idraulica, e sua difesa contro alcuni odierni scrittori*; IV, 50.

43). » Sulla caccia dei bruchi de' pometi; IV, 50.

44). 1855. Relazione degli Atti accademici pel triennio 1851-1854; CXVII.

45). » Prospetto dei lavori della Sezione di Scienze nel precedente triennio; IV, 50.

46). » Prospetto dei lavori della Sezione di Lettere nel precedente triennio; IV, 50.

47). » Prospetto dei lavori della Sezione d' Arti nel precedente triennio: IV, 51.

3). 1876. Cromostroboscopio ideato da lui; XVII, XVI, 198 (L).
4). » Nota sulla trasparenza dell'Aria; XVII, XVII, 198 (L).
5). 1877. Tubo sonoro di nuovo genere; XVII, 41-55 (A), XXVIII; XVIII, 6 (L).
6). » Relazione fra il minimo angolo visuale e l'intensità luminosa; XVII, 47-160 (S), XXIX; XVIII, 7 (L).
7). » Sopra un fenomeno soggettivo di visione; XVII, 239-245 (S), XXXII-XXXIII; XVIII, 7 (L).
8). » Di un'elettro-calamita di sua invenzione; XVII, XXXIII; XVIII, 7 (L).

Ritorni march. Taddeo.
1). 1780. Sonetto; nella raccolta pel primo centenario dell'Accademia; LXXXIX.

Riva prof. Giuseppe.
1). 1814. Ode; nella raccolta accademica per l'arrivo di Francesco IV; CLV.
2). 1816. Lettera al Sadoleto sulla gloria dei Letterati di Modena; CLVI.
3). 1817. *Algeri.* Sciolti; I, I^a, p. XXII.
4). 1822. *La grotta delle Fate.* Ottave; I, I^a, XXIV.
5). » Osservazioni di Michelangelo Buonarroti sulla Poesia; XVII, LXXXI.
6). 1625. Critica di nuove lezioni della Divina Commedia tratte da Q. Viviani da un Codice Bertoliniano; XVIII, XXXIX, XLIX.
7). 1842. *La Notte.* Ottave nell'*Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXVI.
8). 1843. Dell'abuso della Filosofia nella Poesia; I, II^a, XLIII; II, 207-236.
9). 1846. *La Carità.* Versi; nel *Tributo* alla memoria di Francesco IV; CXXI.
10). » *La sera del 21 Gennaio* (1846). Sonetto, nel *Tributo* suddetto; CXXII.

Roncaglia prof. Emilio.
1). 1865. *Illusioni.* Commedia in cinque Atti; onorata dell'*Accessit* nel Concorso 1865; CLXXXIX n. 31; IX, 75.

Roncaglia Giovanni.
1). 1814. Sonetto; nella raccolta per l'arrivo di Francesco IV; CLV.
2). » Altro Sonetto; nella raccolta stessa; *ivi.*
3). 1817. *La vita rustica.* Sonetto; I, I^a, XXII.
4). 1822. *In morte del prof. Santo Fattori.* Ode; I, I^a, XXIV.
5). 1834. Considerazioni a miglioramento dell'agricoltura modenese; XIX, LI.
6). 1840. Istruzione intorno la coltivazione dei poponi rampicanti; XIX, LXVII.
7). 1842. *Felicità rustica.* Versi; nell'*Albo* accademico per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

Roncati prof. Luigi.
1). 1843. Sull'utilità del *Laccio* nell'estrazione dei feti; I, II^a, XXXIX.

Ronchini cav. Amadio.
1). 1867. La prima Satira di Aulo Persio Flacco; VIII, 9-59, 32 (L); IX, 115 (L).

Ruffini avv. Luigi.

1). 1814. Ode; nella raccolta accademica per l'arrivo del nuovo duca Francesco IV; CLV.

Ruffini prof. Paolo.

1). 1794. Sopra di una macchina immaginata al fine di ridurre e contenere le fratture oblique di uno qualunque degli arti; I, Ia, XVII.

2). 1814. Sonetto, nella raccolta accademica per l'arrivo di Francesco IV; CLV.

3). 1817. Sulla erroneità e sui pericoli della Definizione della *Vita* data dal Brown; CLVI. Vedi il seg. n. 5.

4). 1819. Memoria intorno al Tifo contagioso; XVII, XXXIX-XLI.

5). » Memoria intorno alla Definizione della *Vita* assegnata dal Brown; I, Ia, 319-333 (S); XVII, XLV.

6). 1821. Confutazione dell'*Essai philosophique sur les probabilités* del Laplace; XVII, LXIV.

7). » Memoria seconda sul predetto *Essai* del Laplace; XVII, LXVIII.

8). » Riflessioni intorno alle Definizioni Browniane dell'Eccitabilità e dell'Eccitamento, degli Stimoli, delle Malattie, e delle Diatesi, ed alle successive dei Controstimoli e della Irritazione; I, Ia, 1-56 (S). (Memoria postuma).

9). 1822. Osservazioni intorno al moto dei *Razzi alla Congrève;* I, Ia, 56-78 (S). (Pubblicazione postuma).

Sabbatini conte Antonio.

1). 1793. *Il proprio ritratto.* Sonetto (giocoso); CLI.

2). 1794. *Come vengon dal ciel prender le cose.* Ottave; CLII.

3). 1795. Ottave boschereccie; CLII.

4). 1814. Sonetto; nella raccolta per l'arrivo di Francesco IV; CLV.

5). » Altro Sonetto; nella raccolta stessa; *ivi.*

Sabbatini Mauro.

1). 1860. Prefazione al suo *Repertorio universale delle Scienze Metafisiche, Morali, Economiche, Politiche;* III, LV-LVI; IV, 5 (L); V, 114 (L).

2). 1861. Tentativo di *Pasigrafia;* o sia di scrittura universale; IV, IV-V.

3). 1863. L'Agricoltura riguardata come fonte di ricchezza: V, XII; VI, 3-12 (S), 7 (L).

4). 1865. Dottrina filosofica intorno gli Elementi della natura materiale; VII, IX, XII, 141 (L).

5). 1870. Memoria sulle azioni dipendenti dalla sensibilità e dall'intelletto dell'uomo; XII, XXV, 86 (L).

Sabbatini D. Pietro.

1). 1792. *Chi l'intend, chi n' l'intend e chi n' la vol intender.* Canzone modenese; CL.

2). » *Esaù.* Canzone; CLI.

8). 1872. *Al mio Muratori.* Sonetto; XIII, IIª, 43.
9). 1873. Rapporto sull'operato dalla Commissione accademica per le Feste Muratoriane; XIV, XIX.
10). » Sunto d'una memoria del col. A. ARALDI sulle Leggi del moto generato in un corpo dall'azione di una forza eccentrica; XIV, XXI; XV, 62 (L).
11). 1875. Relazione degli Atti Accademici dell'anno 1874-1875; XVII, 3-25 (L), VIII.
12). 1876. Relazione degli Atti dell'anno accademico 1875-1876; XVII, 197-212 (L), XXIII-XXIV.
13). » Necrologia del prof. Cesare Costa. (compresa nella Relazione di cui al preced. n. 12).
14). 1877. Relazione degli Atti accademici dell'anno 1876-1877; XVIII, 3-16 (L), XVII.
15). 1881. Nota bibliografica intorno gli Scacchi; o sia rassegna degli scritti del conte Valerio Salimbeni su questo argomento; 33-44 (L), LXXIV.

Sandonnini avv. Claudio.
1). 1872. Sulla Viabilità in rapporto alle condizioni economiche della Provincia Modenese, e segnatamente del suo territorio montuoso; XIII, Iª 55-98 (S), XX-XXII, XXII-XXIV; XIV, 7 (L).
2). 1874. Rapporto accademico sulla Memoria del march. Giuseppe Campori in favore delle Università minori; XV, XIII.

San Martino (Da) P. Gio. Battista.
1). 1794. Sopra il mefitismo dell'aria; I, Iª, XVII.

Savani prof. Alessandro.
1). 1842. Ricerche chimico-tecnologiche sopra la lignite di Garfagnana; I, IIª, XX-XXI; IV, 28.
2). 1851. Giudizio accademico sulla pretesa scoperta di una farina alimentare tratta dalle radici della gramigna da Tommaso Marano; IV, 39-40.

Sbarbaro prof. Pietro.
1). 1872. Memoria sulle opinioni di Vincenzo Gioberti intorno alla Economia Politica; XIII, Iª, X-XI, XII-XV; XIV, XXII-XXIV, XXX-XXXI, 7-8 (L); XV, 63-64 (L).
2). 1873. Intorno la quistione Universitaria; XIV, XXXIII-XXXIV.
3). » Sua proposta di istanze al Ministero contro la soppressione delle Università minori; XIV, XX; XV, 67 (L).

Schedoni dott. Pietro.
1). 1792. Sulla repressione della libertà della stampa; I, Iª, XVI.
2). 1793. Sulle Commedie popolari; I, Iª, XVII.

Scotti di Sarmato conte Giovanni.
1). 1780. Sonetto: nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.

Scozia avv. Rinaldo.
1). 1814. Sonetto; nella raccolta accademica per l'arrivo del nuovo Duca Francesco IV; CLV.

Tarasconi prof. D. Gio. Battista.

1). 1841. In morte del P. C. Odescalchi. Epigramma latino; I, II[a], XIII.

2). 1842. Εἰς την νεόγαμέτην Σεβαδτην; *In novam nuptam Augustam.* Epigramma greco latino; nell' *Albo* accademico per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

3). 1846. *In mortem Francisci IV Austriaci Atestini.* Epigramma greco-latino; inserito nel *Tributo* alla memoria di Francesco IV; CXXII, CXXIII.

4). 1851. Ode saffica latina in onore di S. Prospero; IV, 40.

5). 1872. *In natalem ducentesimum Ludovici Antonii Muratorii. Epigramma;* XIII, II[a], 15.

6). » *Elogium tumulo Aloisii Spallanzanii insculpendum;* XIV, 19 (L).

7). » *Ad Aloisium Spallanzanium Rectorem Collegii Caroliani Mutinensis, quum illi extincto succederet Cajetanus Simoninius. Epigramma;* IV, 15 (L); XV, 66 (L).

Tardini Giuseppe.

1). 1817. *L'ombra di Lazzaro Spallanzani.* Terzine; I, I[a], XXII.

2). 1818. *Sesto Pompeo consulta la Maga Erittone.* Sonetto; I, I[a], XXII.

Tassoni Estense march. G. Cesare.

1). 1780. Sonetto, nella raccolta pel primo centenario dell'Accademia; LXXXIX.

Termanini Pietro.

1). 1780. Sonetto, nella raccolta medesima; *ivi.*

Tiraboschi ab. Girolamo.

1). 1780. Ragionamento sull' Accademia dei Dissonanti e sulle altre che in Modena la precedettero. Fa parte della raccolta pel primo centenario dell' Accademia; LXXXIX, CXLIX.

2). 1792. Su i promotori del Sistema Copernicano onorati e beneficati in Roma; I, I[a], XVI.

3). 1793. Sopra la condotta dei Tribunali romani nella condanna del Galileo; I, I[a], XVII.

Tirelli avv. Luigi.

1). 1808. *La Vita privata.* Ode; CLIII.

2). 1809. *Il sollievo del tempo nelle afflizioni.* Canzone; CLIII.

3). 1814. Ode; nella raccolta accademica per l' arrivo di Francesco IV; CLV.

4). 1816. Se nel descrivere convenga meglio un largo tratteggiare, o un particolareggiare minuto; CLVI.

5). 1818. Discorso sullo speciale pregio di Virgilio nel patetico; CLXIII.

6). Delle bellezze delle *Georgiche* di Virgilio, specie nel patetico; CLXV.

7). 1819. Sui veri rapporti fra il progressivo aumento del numerario e il ribasso del suo valore; XVII, XLIII-XLIV, LX-LXI.

8). 1820. Memoria sul prezzo dei grani e delle sussistenze in Europa e sue vicende passate e possibili in avvenire; XVII, LXI, LXVI-LXVII.

9). 1822. Sul piacere delle rappresentazioni o descrizioni tragiche; XVII, LXXXII.

10). 1823. Sopra il diletto del Terrore e della Compassione nelle Arti d'imitazione, singolarmente nella Tragedia; I, Iª, 122-156 (S); XVIII, xxxii.

11). 1826. Del patetico nella prima Egloga di Virgilio; XVIII, xliv.

12). 1827. Sul patetico dell'Egloga di Virgilio intitolata *Gallo;* XVIII, xlviii.

13). 1829. Sulla preferenza delle descrizioni particolarizzate, o concise, considerate ne' due modelli di Omero e Virgilio; XIX, xxviii.

14). 1830. Difesa dei sei ultimi libri dell'Eneide contro il La Harpe che li dice *privi d'interesse;* XIX, xxxii.

15). » Memoria intorno un erroneo giudizio della *Revue Encyclopédique* rapporto al merito comparativo di parecchi storici specialmente italiani; XIX, xxxiv-xxxv.

16). 1833. Memoria sugli ultimi sei libri dell'Eneide, contro la pretesa loro inferiorità; XIX, xliii.

17). 1834. Sul progressivo aumento di quantità, e pretesa diminuzione proporzionale di valore, del numerario; XIX, l.

18). 1841. Dissertazione sul concetto della Legge naturale; I, IIª, xii-xiii.

19). 1842. Se l'incivilimento delle Nazioni sia passato dall'Oriente all'Occidente o dall'Occidente all'Oriente. Memoria inserita nell'*Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; cxv.

20). 1843. Elogio dell'Avvocato Generale Consigliere Biagio Casoli; I, IIª, xxii; II, 80-105.

21). » Sui mali della stampa licenziosa e i vantaggi della buona. Dissertazione onorata dell'*Accessit* nel Concorso 1843; clxxxv; IX, 53.

Todde prof. Giuseppe.

1). 1862. Rivista dell'opera del Minghetti; *Dell'Economia pubblica nelle sue attinenze colla morale e col diritto;* IV, ix-xi, xv-xvi, xviii; V, 110 (L).

Tomaselli prof. Gio. Battista.

1). 1820. Rapporto sopra un aratro inventato da Antonio Dugoni; XVII, lviii-lix.

Tommaseo Nicolò.

1). 1872. Il Muratori e il Rosmini comparati fra loro; XIII, IIª, 99-104.

Tommasini Soardi conte Tommaso.

1). 1870). Sonetto, nella raccolta pel primo centenario accademico; lxxxix.

Tonelli prof. Gian Pietro.

1). 1819. *I fiumi.* Ode; I, Iª, xxiii.

2). 1824. *La Pace.* Ode; I, Iª, xxv.

Tonelli prof. Giuseppe.

1). 1816. *Vaticinio alla tomba dell'Ariosto.* Terzine; I, Iª, xxi.

2). 1818. *I poeti Modenesi.* Ode; I, Iª, xxii.

3). 1819. *Chirone educatore di Achille.* Ode; I, Iª, xxiii.

4). 1820. Dissertazione sull'origine ed eccellenza delle Belle Arti; XVII, xlviii.

5). 1843. Sopra la Morale di Omero; II, 191-206.

Tori ab. Camillo.

1). 1761-62. Due discorsi accademici; CXLIX.

Torri conte Luigi.

1). 1780. Sonetto, nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.

Tramontini prof. Giuseppe.

1). 1814. Sonetto, nella raccolta per l'arrivo del Duca Francesco IV; CLV.

2). 1818. Programma accademico per un premio d' incoraggiamento agli artisti; CLVII, CLVIII.

3). 1819. Di un suo metodo per rappresentare il contorno prospettico del Toro di una colonna; CLXVII.

4). 1820. Ragionamento sulla valutazione della forza degli anelli circolari di metallo; XVII, LIX.

5). 1821. Elogio di Giacomo Barozzi da Vignola; I, II^a, 51-76 (L).

6). 1834. Sulla costruzione grafica della superficie plectoide a direttrici rettilinee del Monge; XIX, XLVII-XLVIII.

7). 1841. Rapporto accademico intorno la Memoria dell'ing. A. Bernardi *Sul diametro orizzontale del Sole e sulla irradiazione della sua luce;* I, II^a, VI.

8). » Sull'uso improvvido delle catene di ferro negli archivolti; I, II^a, VI-VII.

9). 1843. Congetture sopra l'origine e il significato degli ornamenti caratteristici del Capitello Jonico; II, 249-258; IV, 27.

10). 1846. L'Istruzione dell'Architettura teoretica nel R. Istituto Estense dei Cadetti Pionnieri. Nota inserita nel *Tributo* accademico alla memoria di Francesco IV; CXXII, CXXIII.

Treves de' Bonfili cav. Giuseppe.

1). 1847. Sua Memoria onorata dell' *accessit* sul tema: « Determinata la vera notizia del *pauperismo* e della *mendicità*, ed assegnatene le cause, indicare per quali stabili ordini procurarne si possa l'esclusione o la diminuzione, migliorando specialmente la condizione dei giornalieri delle campagne »: IX, 67.

2). 1861. Delle Case di lavoro, come istituirle ad abolizione o diminuzione dell'accattonaggio, e come governarle senza danno della libera industria privata. Dissertazione premiata nel Concorso 1861; CLXXXVIII, n. 24; IX, 70.

Vaccà prof. Luigi.

1). 1861. Nota sopra la *Divina Commedia*, al canto 17 verso 93 del Paradiso; III, 116-123 (L), LX; IV, 5 (L).

2). » Volgarizzamento dell'Ode 11^a del Libro 3.° di Orazio; III, 124-132 (L), LXVI; IV, 6 (L).

3). 1862. Volgarizzamento della Satira quarta di Giovenale; IV, 12-24 (L), XVII; V, 114 (L).

Vecchi cap. Giuseppe.

1). 1842. Pistola e carabina a percussione, capaci di 70 colpi consecutivi; I, II^a^, XXI.

2). 1843. Perfezionamento ai tubi di cristallo delle lucerne ad olio; I, II^a^, XXIX, XXXIV.

3). » Perfezionamento al suo metodo di riduzione delle armi da fnoco; I, II^a^, XXXIV.

4). » Ulteriori perfezionamenti alle sue armi a percussione; I, II^a^, XLVI.

5). » Di un suo modello di nuovissimo Seminatore, e di un suo doppio Aratro per preparare la terra alla semente. Memoria onorata dell'*Accessit* nel Concorso 1843; CLXXXVI, n. 16; IX, 55.

Vellani Carlo.

1). 1780. Canzone, nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.

2). 1790. Elogio del letto (lezione giocosa); CXLIX.

3). 1793. *Alle volte il buon mercato è caro;* CLI.

4). 1794. *Una fola.* Ottave; CLII.

5). 1795. *L' indiscretezza burlata.* Ottave; CLII.

Veniero dott. Andrea.

1). 1846. Memoria onorata dell'*accessit* sul tema di concorso: « Necessità di sostenere la patria podestà, così per l'ordine della famiglia come per quello della società; IX, 63.

Venturi prof. Gio. Battista.

1). 1792. Sopra l'origine dei fonti Modenesi; I, I^a^, XVI.

2). 1793. Sui movimenti della Canfora e d'altre sostanze analoghe sull'acqua; I, I^a^, XVII.

3). 1819. Memoria intorno alla tenacità dei fluidi; XVII, XLIII.

4). 1820. Memoria intorno al Celatone e ad alcuni esperimenti del Galileo; XX, II^a^, 615-622; XVII, LI.

5). » Rapporto sopra un aratro di A. Dugoni; XVII, LVIII-LIX.

Veratti prof. Bartolomeo.

1). 1841. Rapporto sull'opera di E. Nannetti: *Brevi Nozioni di Diritto pubblico ecclesiastico;* I, II^a^, XI.

2). 1842. Saggio di studi etimologici; inserito nell'*Albo accademico* per le nozze del Principe Ereditario di Modena; CXV.

3). » *Aos Reaes Esposos.* Versione di un Sonetto portoghese, inserita nell'*Albo* suddetto; CXV.

4). » Cronaca inedita di Marco Guidelli da Casalgrande; I, II^a^, XVI.

5). 1843. Cenno biografico del fu prof. Giovanni Fabriani; I, II^a^, XXXIII.

6). » Biografia del march. Tommaso Gargallo; I, II^a^, XXXIV.

7). » Intorno al Trattato di Lodovico Antonio Muratori sopra i difetti della Giurisprudenza; I, II^a^, XXXV; III, 86-98 (L).

8). » Sunto dei Bullettini dell'Istituto Nazionale di Washington pel progresso delle Scienze; I, II^a^, XLIV-XLVI.

9). 1844. Esame della Lessigrafia del Gherardini; IV, 29.

3). 1816. *Sulla morte di una donzella virtuosa ed avvenente.* Sonetto; CLVI.
4). » *Per la guarigione del prof. Sante Fattori;* I, Iª, XXI.
5). 1817. *In morte del conte Ferdinando Marescalchi.* Sonetto; I, Iª, XXII.
6). 1818. Favole di Fedro volgarizzate; CLVIII.
7). 1820. Saggio della sua versione italiana dei *Tristi* di Ovidio; XVII, XLIX.
8). 1821. Altro saggio della versione medesima; XVII, LXVII.
9). » Traduzione in versi sciolti della prima satira d'Orazio; XVII, LXXII.
10). 1822. Saggio di versione poetica di C. Valerio Catullo; XVII, LXXIX.

Vischi prof. D. Luigi.
1). 1861. Sopra una critica del Vera al Criticismo assoluto ed alla Filosofia del Buon senso; III, LXII-LXVIII; VI, 5, (L).
2). 1882. Supplemento agli Annali Accademici pubblicati in capo ai Volumi I e IV delle Memorie; (o sia Albo Accademico 1684-1822); III-LVIII.

Volpi ab. Giuseppe Anselmo.
1). 1780. Sonetto, nella raccolta pel primo centenario accademico; LXXXIX.
2). 1793. Canzone; CLI.
3). 1795. *Contro il Caffè.* Canzone (scherzevole); CLII.

Zanchi-Bertelli Antonio.
1). 1843. *Il Conte Eriberto di Gotha.* Dramma in tre Atti; onorato dell'*Accessit* nel Concorso 1843; CLXXXV, n. 12; IX, 52.

Zanettini dott. Gio. Battista.
1). 1843. Sui mali della stampa licenziosa e i vantaggi della buona. Discorso che riportò l'*Accessit* nel Concorso 1843; CLXXV, n. 5; IX, 53.

Zuccoli avv. Ilario.
1). 1780. Ode, nella raccolta pel primo Centenario dell'Accademia; LXXXIX.

INDICE IV.

[Materie]

P. BORTOLOTTI.

INDICE DEL VOLUME

Supplemento agli Annali Accademici
pubblicati in capo ai Volumi I e IV delle Memorie.
[L. Vischi].

Relazioni dell' Anno accademico 1880-81.

Supplemento agli Atti Accademici
pubblicati nella 1.ª Serie delle Memorie.
[P. Bortolotti].

Memorie della Sezione di Scienze.

Memorie della Sezione di Lettere.

Indici Generali delle Memorie Accademiche
Serie Prima (1833-58 — 1882).
[P. BORTOLOTTI].